PIERRE II

Raccolta di testi

www.pierre2.net

PDF version : 4 maggio 2026

Parte I

Credenti indipendenti

Indice

1	**Introduzione**	**5**
2	**Ai nostri fratelli**	**7**
3	**La Nostra Fede**	**11**
4	**La Nostra Missione**	**13**
5	**La «Strada di Damasco»**	**19**
6	**Il Dramma di Gesù**	**23**
7	**I Cristiani e Israele**	**31**

1

Introduzione

I fanatici non hanno amici in questi testi.

La nostra missione è iniettare l'amore per l'Ispirazione biblico-coranica nei cuori puri di tutti i riti, religioni e confessioni, senza fanatismo, né bigottismo, affinché regni sulla terra l'amore tra l'uomo e l'uomo suo fratello. Scopriamo la vera fede tramite la conoscenza delle Sante Scritture! Poiché solo questa conoscenza è capace di rendere i cuori puri liberi dalle trappole dell'ignoranza e dalle catene di certi culti e delle diverse tradizioni ereditate da una fede cieca, praticata per semplice abitudine. Dio non desidera queste pratiche. Ci chiede semplicemente di conoscerLo e di amarLo. (Osea 6,6 / Giovanni 4,23-24 / Giovanni 17,3 / Corano XXII; Il Pellegrinaggio, 38-39)

Noi dobbiamo la Nostra Missione e questi testi alla rivelazione fatta da Gesù il 13 Maggio 1970. Egli ha smascherato l'identità della «Bestia» del capitolo 13 dell'Apocalisse, l'Anticristo. Questa rivelazione fu uno sconvolgimento totale per colui che ne fu il depositario e per coloro che vi credettero. È la Chiave che svela tutti i misteri del Libro dell'Apocalisse. Essa iniziò La Restaurazione Universale annunciata dalle Sacre Scritture (vedere il testo: «La Chiave dell'Apocalisse»).

«Ecco, sto alla porta e busso, Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta Io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con Me.» (Apocalisse 3,20)

Pierre (2002)

2

Ai nostri fratelli

1. Ai nostri fratelli Ebrei

Non c'è peggior medico di colui che per compassione verso il suo malato, gli nasconde la verità sul suo stato, assicurandogli di essere in eccellente salute, quando invece non lo è. La vera diagnosi deve essere rivelata. L'Amore autentico richiede Parole di verità!

Non c'è peggior antisemitismo del nascondere agli Ebrei i loro errori. Questo popolo ha molto sofferto, da Nabucodonosor a Hitler, passando per Tito... e noi comprendiamo.

Questo popolo, però, si è rifiutato in passato, come ancora oggi, di ascoltare Isaia, Geremia Yeshua (Gesù). Questo rifiuto della Parola divina è costato loro molto caro. Ascolteranno oggi queste Parole? Esse non si trovano né nel Talmud, né nella Kabala, né sulla bocca dei rabbini nazionalisti, né nelle dichiarazioni rassicuranti degli Ariel Sharon. Questo genere di Ebrei è il peggiore nemico del popolo ebreo e il più grande antisemita.

Il Creatore, che Egli sia benedetto, non ha mai destinato il giudaismo alla politica e neppure alla nazionalizzazione. Agli Ebrei, che reclamarono a Samuele un regno, fu risposto che questo **dispiaceva** a Dio, unico Re (1 Samuele 8,6). Essi incoronarono ugualmente Saul come primo re e riconobbero subito di aver raggiunto il colmo dei loro peccati (1 Samuele 12,19). Anche il profeta Osea proclamò la collera di Dio contro questo regno:

> «Hanno creato dei re che io non ho designati, hanno scelto capi a mia insaputa.» (Osea 8,4), «Ti ho dato un re nella mia ira e con sdegno te lo riprendo.» (Osea 13,11)

Anche in passato il Regno d'Israele subì disfatte fatali come punizione divina. Ora, ecco Israele resuscitato, forte e imbellettato! Gli Ebrei gli si sono attaccati come a un salvagente. I profeti avevano annunciato il suo ritorno per sondare la fede degli uomini. Questa «resurrezione» ha sedotto il mondo, come predetto. Lo stesso Papa Giovanni Paolo II ha esclamato davanti al Primo ministro d'Israele, Benyamin Netanyahou: «God bless Israel!» (Dio benedica Israele). Questo è contrario al parere **dichiarato** di Dio. Questo è affogare il prossimo nell'errore, il peggiore antisemitismo.

Le profezie hanno annunciato anche la sparizione definitiva d'Israele dopo il suo ritorno trionfale (Apocalisse 17,8). Sarà allora il trionfo del Messia e la resurrezione spirituale dei cuori puri nel mondo intero. Il «piccolo resto» degli Ebrei allora ritornerà a Yeshua, il solo vero Messia.

È a questo «piccolo resto» (Isaia 10,20-22) che noi tendiamo affettuosamente la mano. Li invitiamo a riconsiderare la loro concezione messianica. Perché non c'è altro Meshiah (Messia) che quel falegname incompreso, disprezzato e messo a morte dal suo popolo, come ben predetto da Isaia:

«. . . Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori, che ben conosce il patire come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. . . Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello. . . Fu eliminato dalla terra dei viventi. . . ecc. . . » (Isaia 53).

Preghiamo Dio di unire i suoi figli ebrei, cristiani e mussulmani dispersi dalle religioni e dalle sette.

2. Ai nostri fratelli Cristiani

Essere **veramente** cristiani non è un fatto ereditario o legato al fatto di essere stati battezzati. Non è sufficiente essere immerso nell'acqua per uscire cristiano a tutti gli effetti. Come l'amore, la fede cristiana, come tutte le altre fedi, è una scelta. Non è possibile scegliere prima di avere conosciuto e compreso, prima di avere apprezzato e desiderato.

Quanti sono «Cristiani» per odio, non per amore, per inserzione sociale, non per convinzione morale. Abbiamo conosciuto chi fa sfoggio della propria «fede» per odio dell'altro, Ebrei o Mussulmani, mai per amore di Cristo di cui portano il Nome (cristiano deriva dalla parola Cristo). Quanti sono i Cristiani che credono che Gesù di Nazareth sia veramente il Messia annunciato dalle profezie bibliche? Quanti sarebbero capaci di giustificare la loro fede basandosi su queste profezie e spiegandole? Eppure così agivano gli Ebrei, i primi discepoli di Gesù. È ciò che raccomanda Pietro: «Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pietro 3,15).

Come può un Cristiano disprezzare un Ebreo o un Mussulmano unicamente in quanto tale?

Gesù stesso proviene dal popolo ebraico, i dodici Apostoli pure. Certamente noi distinguiamo tra ebrei e sionisti; come dobbiamo fare tra Cristiani autentici e le «nazioni» dette cristiane. O ancora, come dei Cristiani possono avere avversione per i Mussulmani, col pretesto che questi rinnegano certe dottrine cristiane? (Riferirsi al testo: «Sguardo di Fede sul Corano» nel quale dimostriamo come la Bibbia e il Corano diano lo stesso insegnamento, contrariamente a quello che alcuni sostengono).

In certi paesi d'Oriente, Ebrei, Cristiani e Mussulmani, di nome, si oppongono fra loro per costituire ciascuno la propria nazione. Eppure la fede è una cosa e il nazionalismo un'altra. Per nessuna religione, ebrea, cristiana o mussulmana, è giustificata la fondazione di una nazione che sia un'entità **politica**. Gesù non ha mai voluto che il suo Regno sulla terra fosse una tale entità: «Il Mio Regno non è di questo mondo» (Giovanni 18,36). Sono le concezioni politiche delle religioni che causano l'odio e le guerre. Il Vaticano proclamandosi «Stato» nel 1929, ha tradito la sua Missione puramente spirituale.

Speriamo che i veri Cristiani possano tendere la mano ai veri Ebrei e ai veri Mussulmani. Arriveranno così a restaurare il Regno messianico sulla terra (Vedere il testo: «La Restaurazione Universale»).

Preghiamo Dio di unire i suoi figli ebrei, cristiani e mussulmani dispersi dalle religioni e dalle sette.

3. Ai nostri fratelli Mussulmani

La grande maggioranza dei Mussulmani considera l'Islam come una nuova religione indipendente da ciò che fu rivelato dalla Bibbia agli Ebrei e ai Cristiani. Eppure Dio rivela nel Corano che Esso ci fu ispirato **per confermare** il messaggio biblico e che lo stesso e unico Dio ispira l'uno e l'altro dei due Libri:

> «Dite (*O Mussulmani!*): Noi crediamo in ciò che è stato fatto scendere a noi (*il Corano*) e che è stato fatto scendere a voi. Il nostro Dio e il vostro sono un Dio Unico e noi a lui siamo sottomessi (*Mussulmani*).» (Corano XXIX; Il ragno,45)

Il fanatismo che ha colpito gli Ebrei e i Cristiani non ha risparmiato i Mussulmani. Tra essi si trovano dei tolleranti, ma anche dei fanatici che vogliono l'integralismo. Questi ultimi scartano i versetti coranici rivelati per unire le genti della Bibbia a quelle del Corano e si bloccano sui versetti «allegorici per seminare la discordia e per desiderio di interpretarli, ma Dio solo conosce l'interpretazione... Solo gli uomini sensati riflettono» (Corano III; La Famiglia d'Imran,5).

Quanti sono quelli che riflettono?

I Mussulmani sono lontani dall'essere uniti fra loro. Certi integralisti calpestano i loro compagni di religione in piena preghiera. Quanti sono gli uomini sensati che riflettono per far uscire certi Mussulmani dagli obblighi, mai prescritti, da Dio nel Corano? Da un paese mussulmano all'altro costatiamo costumi diversi, riguardanti particolarmente le restrizioni di vita delle donne, prescrizioni mai imposte dal Corano. Quante leggi intransigenti sono prescritte da coloro che «interpretano i versetti allegorici del Corano per seminare la discordia»!

Il mondo mussulmano attende il «Mahdi», la Guida che sarà inviata da Dio per orientare di nuovo i fedeli. Siamo d'accordo con la corrente mussulmana, che si trova soprattutto in Iran, nel credere che: «Non c'è altro Mahdi che Issa *(Gesù)*».

Quando si parla a certi Mussulmani di Gesù essi mostrano resistenza. Non bisogna parlare loro di Lui; questo è già darGli una predominanza sul Profeta Maometto. Qui appare il fanatismo dal quale Maometto non fu mai colpito.

Al contrario questo nobile Profeta ha qualificato il Messia come: «Parola di Dio» e «Spirito di Dio» (Corano IV; Le Donne,169). Egli non ricondusse mai queste qualifiche alla sua persona. Egli ha ancora riconosciuto nelle sue «Nobili Discussioni» (Hadith) che: «Nessun uomo è nato senza che il diavolo lo colpisca ed egli grida a questo attacco satanico, ad eccezione di Maria e di suo Figlio».

A questo proposito lo stesso Profeta pone Gesù e sua Madre davanti a lui. Questo offende molto certi Mussulmani... (si può trovare questa Hadith nell'interpretazione coranica di «Jalalein» del versetto 31 della Sura III; La Famiglia d'Imran; è un hadith riportato da Abi Houraira, vedere `http://www.el-ilm.net/t1333-maryam-bint-imran`. È anche riportato in un modo leggermente modificato da Al Bokhari, vedere l'originale francese «L'authentique tradition musulmane, choix de hadiths», Fasquelle, p. 48. Vedere il testo «Sguardo di Fede sul Corano»).

D'altronde, Maometto rivela ancora, che alla fine dei tempi, dal momento dell'apparizione dell'Anticristo (Al Messih al Dajjal), Gesù stesso riunirà i suoi per il combattimento. È proprio Gesù il Mahdi atteso dal Vangelo che ne ha profetizzato il Ritorno (vedere Hadith nr. 1806 e 1808 nel libro «Manhal el Waridin» del Prete Sobhi Saleh e anche il testo «L'Anticristo nell 'Islam»).

Gesù è sicuramente il Mahdi atteso. Il suo ritorno è stato annunciato anche dai Vangeli (Matteo 24,30).

Preghiamo Dio di unire i suoi figli ebrei, cristiani e mussulmani dispersi dalle religioni e dalle sette.

Pierre (2002)

3

La Nostra Fede

Il nostro scopo è di unire i veri credenti indipendenti di ogni parte attorno alla Parola di Dio che è Una nella Bibbia e nel Corano.

Noi li invitiamo, tramite la conoscenza di questa Parola Divina, a elevarsi per ascoltare ciò che lo Spirito Divino dice, oggi, agli uomini.

Il Messia, la Parola di Dio, aveva detto:

> «Perché non giudicate **da voi stessi** ciò che è giusto?!» (Luca 12,57)

Molti ci scrivono chiedendoci quale è la nostra Fede, in cosa noi crediamo. Ecco, la nostra Fede espressa con semplicità.

Noi crediamo:

1. Nell'esistenza di Dio, Unico Creatore. Nessun politeismo.
2. Che Dio si è manifestato ad Abramo, il primo uomo ad averLo rivelato quattromila anni fa.
3. Ai profeti che sono venuti dopo Abramo e che hanno annunciato la Venuta del Messia.
4. Che Gesù è questo Messia.
5. Che Maometto è il Profeta inviato da Dio per confermare i Libri Biblici e illuminare in Arabia coloro che ignoravano Dio e la Bibbia.
6. Ai Libri Ispirati: i 46 Libri del Vecchio Testamento, i 27 Libri del Nuovo Testamento, le 114 Sure del Corano e le «Nobili Discussioni» di Maometto.
7. Alle apparizioni della Vergine Maria, Madre del Messia, particolarmente a La Salette (Francia 1846), Lourdes (Francia 1858) e Fatima (Portogallo 1917).
8. Che il Libro dell'Apocalisse è stato spiegato dal Messia stesso il 13 Maggio 1970 per smascherare «la Bestia» (l'Anticristo) menzionata al capitolo 13, per annunciare il Ritorno del Cristo e la Restaurazione Universale.
9. Alla Mensa spirituale offerta dal Messia e con Lui nelle proprie case.

Noi non crediamo:

1. Ai culti materiali: gerarchie, rituali vari con abbigliamenti e gesti, sacrifici animali, pellegrinaggi e indulgenze, ecc...

2. Ai luoghi di culto: sinagoghe, chiese, templi, moschee, pagode, ecc.. Il solo luogo di culto è interiore, nel cuore dei credenti, dove Dio dimora.

3. Alla reincarnazione, né alla metempsicosi, né al culto degli animali, ecc...

4. Al nazionalismo religioso, né ai popoli eletti (Ebrei, Cristiani, Mussulmani o altri). La fede non è politica e l'elezione è individuale ed universale.

Qualcuno ci ha domandato: A quale religione appartenete voi?

Risposta: Noi non apparteniamo a nessuna religione tradizionale. Abbiamo compreso, tramite le Profezie dei Libri Santi e i Messaggi di Maria, che Dio vuole rinnovare tutto e ristabilire un legame diretto e personale con i Credenti. Inoltre siamo anche liberati da tutte le gerarchie religiose: queste furono denunciate da queste Profezie e da Maria come mercenarie e traditrici. Che i tradizionalisti ci diano il nome che vogliono! Che i fanatici pensino di noi ciò che vogliono! Noi siamo semplicemente e fortunatamente dei **credenti indipendenti**.

Invitiamo tutti i cuori puri a scoprire la maturità spirituale e li incoraggiamo a stabilire il legame diretto con Dio, Nostro Creatore e Nostro Padre, come Adamo prima della sua caduta. Tale è la volontà esplicita di Dio.

Noi osiamo dire infine che, grazie a Dio e ai Libri Ispirati, la nostra fede è diventata Conoscenza assoluta.

Pierre (02.2002)

4

La Nostra Missione

L'Anticristo, la «Bestia» dell'Apocalisse è apparso! Noi dobbiamo smascherarlo! Potente e sostenuto a livello internazionale ha sedotto «molti popoli, nazioni, lingue e re» (Apocalisse 10,11); «...La terra intera fu presa d'ammirazione e andò dietro alla Bestia (*l'Anticristo*)» (Apocalisse 13,3). Questo scaltro ha accecato gli spiriti degli uomini. I credenti stessi non lo hanno riconosciuto. Solo un piccolo numero gli resiste. I profeti avevano annunciato la sua apparizione con forza, avendo predetto che esso avrebbe provocato eventi internazionali impressionanti, che avrebbe trionfato solamente per un tempo, prima di andare definitivamente in perdizione (Apocalisse 17,8). Dopo la sua caduta, il mondo sarà rinnovato (Apocalisse 21,1).

La nostra missione è dimostrare, attraverso la Bibbia e il Corano, il compimento delle profezie riguardanti il nostro tempo e rivelarne le conseguenze. Infatti il ventesimo e il ventunesimo secolo hanno visto svolgersi gli avvenimenti storici predetti dai profeti nel Vecchio Testamento, dal Messia e dai suoi Apostoli così come dal Profeta Maometto.

Questi avvenimenti storici hanno grandi conseguenze: essi mettono fine a un tempo («la Fine dei Tempi») e inaugurano **una nuova era spirituale** nel mondo. Questi eventi sono simbolizzati da una potente tromba che risuona per attirare l'attenzione di tutti gli uomini sull'importanza del loro significato spirituale. Il Libro profetico dell'Apocalisse di Giovanni è consacrato a questi eventi. Le trombe ivi menzionate annunciano il loro scatenarsi. È ora di suonare la tromba d'allarme per svegliare i «saggi»! (Matteo 25)

Gli Ebrei usavano suonare la tromba («shofar» in ebraico) per chiamare alla preghiera, per radunare al combattimento o per annunciare il nuovo anno. La tromba perciò annunciava un avvenimento importante attirando così l'attenzione del popolo.

Le profezie ci annunciano che Dio manderà nuovi Apostoli, quelli della «Fine dei Tempi». La loro Missione è far risuonare la tromba (simbolica) e questo spiegando gli avvenimenti profetizzati. Si tratta di avvenimenti storici del XX e XXI secolo. La tromba che risuona è dunque **la spiegazione delle profezie** che si applicano perfettamente a questi eventi. Questa spiegazione attira l'attenzione degli uomini, in particolare dei credenti, sul significato spirituale di ciò che sta accadendo nel mondo. Gli inviati di Dio e specificamente del Messia sono incaricati di questa missione:

> Matteo 24,30-31: «Il Figlio dell'Uomo (*Gesù*) manderà i suoi angeli (*i suoi inviati*) con una **grande Tromba** per radunare gli eletti...»
>
> Corano VI; Il Bestiame,73: «Suo sarà il dominio il Giorno in cui la **Tromba** sarà suonata.»

> Corano XXVII; Le Formiche, 89: «Il Giorno in cui la **Tromba** sarà suonata allora saranno colpiti dal terrore coloro che sono nei cieli e coloro che sono sulla terra, eccetto quanti Dio si compiacerà di lasciare esenti. . . »

Così, questa tromba spirituale annuncia la fine di un'epoca divenuta vetusta. Ma anche, e soprattutto, proclama una nuova era spirituale chiamata «Cielo Nuovo e Terra Nuova»:

> 2 Pietro 3,13: «E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo **Nuovi Cieli** e una **Nuova Terra**, nei quali avrà stabile dimora la giustizia.»
>
> Apocalisse 21,1: «Vidi poi un **Nuovo Cielo** e una **Nuova Terra**, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi. . . »
>
> Corano XIV; Abramo,48-49: «Per Dio è esaltato in potenza, il Signore del Castigo. Un giorno la terra sarà trasformata in una **Terra diversa, e così sarà per il Cielo**.»

Questa **nuova era** è stata così annunciata **dalle profezie**. È questo che siamo chiamati a dimostrare **aprendo** i Libri Santi:

> Apocalisse 20,12: «. . . **Furono aperti** dei Libri. Fu aperto anche un altro Libro, che è il Libro della Vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei Libri. . . »
>
> Corano XXXIX; Le truppe,69-70: «Il Libro sarà **aperto**. I Profeti e i Testimoni avanzeranno, una giusta decisione pronunciata tra loro. . . e ogni anima sarà ripagata pienamente in base alle sue azioni.»

Questa nuova dimensione spirituale è ancora simboleggiata da una nuova «porta aperta **in Cielo**»:

> Apocalisse 3,8: «Ho aperto davanti a te una **Porta** che nessuno può chiudere», disse Gesù.
>
> Apocalisse 4,1: «Dopo ciò ebbi una visione: una **Porta** era aperta nel Cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito.»
>
> Corano XV; Al Hijr,14-15: «Anche se noi avessimo aperto loro una **Porta** dal Cielo (*per lasciarli entrare*), essi (*i non credenti*) avrebbero solo detto (*per giustificare il loro rifiuto*): I nostri occhi sono stati ammaliati. . . »

Gesù aveva detto:

> «Quando voi vedrete accadere **queste cose**, sappiate che il Regno di Dio è vicino. . . Il Cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.» (Luca 21,31-33)

Quali avvenimenti rappresentano **queste cose**?

Benedetti sono coloro che comprendono che **queste cose** stanno accadendo sotto i nostri stessi occhi dal 1948, perché «essi possano apparire con fiducia davanti al Figlio dell'uomo» (Luca 21,36).

Ecco il riassunto degli eventi che costituiscono **queste cose**:

1. Un'entità politica, che si ritrova nella Bibbia, è esistita in passato. I profeti biblici ci hanno rivelato che essa dispiacque a Dio che decise di distruggerla. Ora, le profezie annunciarono la sua riapparizione per sondare la fede degli uomini. Le è dato il nome dispregiativo di «la Bestia» o ancora di «l'Anticristo» a causa della sua empietà.

   La Bestia appare in **Palestina**, nel cuore di Gerusalemme (Apocalisse 11,2 e 20,7-9), con la sua «potestà grande» (Apocalisse 13,2) e i suoi molteplici crimini e ingiustizie (Apocalisse 17,1-7). Essa appare là «guarita dalla sua ferita mortale» (Apocalisse 13,3 e 13,12). Coloro che sostengono la Bestia sono reietti da Dio, quelli che le resistono sono da Lui benedetti. Riferirsi al testo «La Chiave dell'Apocalisse».

2. La manifestazione della seconda Bestia che la sostiene (Apocalisse 13,11-16).

3. La terra intera è sedotta dalla Bestia e la sostiene (Apocalisse 13,3).

4. Il grande tradimento del clero e dei Cristiani visibile ad occhio nudo (Matteo 24,10-13).

5. «L'Empio», l'Anticristo si impadronisce del «Santuario di Dio» (*il Vaticano, ecc...*) (2 Tessalonicesi 2,4).

6. Anche il Corano annuncia l'apparizione di questa Bestia alla fine dei tempi: «Quando il Mondo sarà soddisfatto contro di essi (*gli ingiusti*) noi (*Dio*) produrremo dalla terra una Bestia per fronteggiarli» (Corano XXVII; Le Formiche,84). Per quanto detto dal profeta Maometto nelle sue «Nobili Discussioni», riferirsi al testo «L'Anticristo nell 'Islam». (Riferirsi al testo: «I segni del Ritorno di Gesù»).

«Quando **queste cose** cominceranno ad accadere alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina», raccomanda Gesù (Luca 21,28). Questo significa che i credenti non devono lasciarsi scoraggiare dalla potenza impressionante della Bestia. Essi devono resisterle secondo i propri mezzi, fino alla fine, fino al martirio, sapendo che essa andrà alla sua perdizione.

Noi alziamo dunque la testa, sicuri di comparire in piedi davanti al Trono del Giudice divino, affinché questo Giorno della prova **universale** (Luca 21,34) non ci sorprenda. Noi dobbiamo questo alla mansuetudine infinita del nostro Salvatore; Egli ci ha giudicato degni, a causa della nostra perseveranza, della sua indispensabile protezione in questi giorni di sventura: «Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, **per mettere alla prova gli abitanti della terra**» (Apocalisse 3,10).

Questa prova **universale** fu predetta per mettere fine, al suo compimento, a un clericalismo sorpassato e per proclamare l'inizio di un processo irreversibile di Restaurazione Universale, anch'essa predetta.

Questa restaurazione spirituale è «la Terra Nuova e il Cielo Nuovo» annunciati dalla Bibbia e dal Corano. **Essa ha già avuto inizio** (vedere il testo «La Restaurazione Universale»). Essa si sviluppa e si consolida ogni giorno un po' di più, sostenuta dallo Spirito di Gesù di ritorno tra i Suoi.

Tutti coloro che operano per questa Restaurazione profetica formano «il Cielo Nuovo e la Terra Nuova» nel nostro mondo (Apocalisse 21,1). «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro» (Apocalisse 21,3).

Noi ci sforziamo di illuminare gratuitamente gli uomini di buona fede riguardo la Restaurazione Universale. Quelli e quelle che sono «assetati» dell'Amore di Dio, che ardono dall'irresistibile desiderio di appartenerGli, comprenderanno il nostro Messaggio. A questa gente innamorata

della verità, Dio darà Se Stesso direttamente nel Pane di Vita, attorno alla Tavola celeste, senza un intervento clericale già superato, appartenente a un tempo passato:

> Apocalisse 21,6-7: «Ecco sono compiute... A colui che ha sete **Io** darò **gratuitamente** acqua della fonte della Vita. Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; Io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio.»

Il Messia è già alla porta dei cuori e bussa. Egli desidera che noi Gli apriamo e Lo facciamo entrare per condividere il suo Pane di Vita con Lui:

> Apocalisse 3,20: «Ecco, sto alla porta (*dei cuori*) e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, Io verrò da lui, **cenerò** (*Tavola celeste*) con lui ed egli con Me.»

Il Pane Celeste è la sorgente della Vita spirituale. Che ci si creda o no, Gesù lo aveva annunciato:

> Giovanni 6,53-58: «Se non mangiate la **Carne** del Figlio dell'Uomo e non bevete il suo **Sangue**, non avrete in voi la Vita. Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha la Vita eterna e Io lo resusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia Carne è vero cibo e il mio Sangue vera bevanda... Come il Padre, che ha la vita, ha mandato Me e Io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di Me vivrà per me. Questo è il Pane disceso dal Cielo...»

Queste parole forti di Gesù non furono né comprese né accettate da un gran numero; esse «scandalizzarono» gli Ebrei che le udirono a quel tempo anche tra i suoi discepoli (Giovanni 6,60). Esse continuano a sondare la fede degli uomini. Poiché «queste parole sono Spirito e Vita», disse Gesù (Giovanni 6,63). Sono indirizzate agli uomini assetati di vita spirituale, capaci di resistere alle correnti mondane per accedere al livello divino. I materialisti non le comprendono.

Certuni trovano difficile capire queste parole del Messia riguardo al «Pane che scende dal Cielo». Sottolineiamo, a riguardo dei nostri fratelli mussulmani in particolare, che il divino Corano parla di questo Cibo celeste nella Sura V; La Tavola Imbandita, 112-115. Lo dimostriamo nel testo: «Sguardo di Fede sul Corano» (capitolo III; La Tavola Celeste).

Tutto è da rifare! Ciò è già iniziato. L'insegnamento della Parola di Dio, a partire dalla Bibbia e dal Corano, deve essere ripreso. Attraverso questo insegnamento tutto sarà rinnovato. Questa è una grande e bella missione che ogni credente dovrebbe assumersi. Paolo disse già, 2000 anni fa, riguardo al sacerdozio di Gesù: «Su quest'argomento abbiamo molte cose da dire... siete diventati lenti a capire... dovreste essere ormai maestri per ragioni di tempo, avete di nuovo bisogno che qualcuno vi insegni i primi elementi degli oracoli di Dio...» (Ebrei 5,11-12). Queste parole sono applicabili ai «credenti» d'oggi.

Paolo avrebbe voluto indirizzarsi a uomini «maturi, quelli che hanno le facoltà esercitate a distinguere il buono dal cattivo» (Ebrei 5,14). Egli voleva «lasciando da parte tutto l'insegnamento iniziale su Cristo, passare a ciò che è più completo, senza gettare di nuovo le fondamenta della rinunzia alle opere morte e della fede in Dio...» (Ebrei 6,1-3). Questo è ciò che faremo, perché Dio lo chiede oggi... dopo secoli di ristagno, o piuttosto di regressione.

E noi, nutriti del Pane di Vita, il Corpo di Gesù, accediamo passo dopo passo alla convivialità con il nostro Padre celeste. Arriviamo, così, a ristabilire il legame tra Dio e gli uomini.

È in questo spirito che Paolo ha invitato i primi Cristiani a elevarsi: «Accostiamoci dunque con piena fiducia al Trono della Grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno... (Ebrei 4,16) ...Voi vi siete accostati al monte di Sion, e alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste... Siete giunti davanti a Dio stesso, al Giudice supremo... e a Gesù, il mediatore di una Nuova Alleanza...» (Ebrei 12,22-24).

Per elevarsi al Trono di Dio e possedere la Vita Eterna, bisogna **conoscere** i messaggi divini. Infatti Gesù ha detto: «Questa è la vita eterna: **conoscere Te**, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato Gesù Cristo» (Giovanni 17,3).

Come, però, conoscere Dio, il suo Messia e i suoi messaggeri nei nostri giorni di tenebre? I loro volti sono stati sfigurati dal fanatismo degli uomini, dai diversi tradimenti clericali e dalle sette. La gente è diventata incapace di discernere il vero dal falso per mancanza di conoscenza Biblica e Coranica.

La Santa Vergine a La Salette (nel 1846) si è lamentata del degrado e della negligenza dei sacerdoti e dei capi religiosi cristiani. Prima di Lei, i profeti, poi Gesù avevano espresso lo stesso rimprovero al clero ebreo (Ezechiele 34 / Geremia 23 / Matteo 23). Molti pastori religiosi furono maledetti da Dio perché l'unico «cibo spirituale» che essi offrivano era un culto teatrale condito d'incenso, incantesimi e ornamenti religiosi multicolori folcloristici, di pellegrinaggi e raccolte di denaro. Il Profeta Maometto ha detto nelle sue «Nobili Discussioni» (Hadith): «Verrà un tempo per gli uomini in cui del Corano rimarrà solo il disegno, e dell'Islam solo il suo Nome. Essi pretendono di appartenere all'Islam, ma sono i più lontani da Esso».

Attraverso la mancanza di una conoscenza spirituale sostanziale, i credenti sono diventati malaticci e deboli. Oggi, sono incapaci di nutrirsi di cibi sostanziosi e pure di bere latte (Ebrei 5,12). Cosa avrebbero detto i profeti ai credenti del XX e XXI secolo che ignorano cosa sia «lo spirito di profezia»... per correre affannosamente all'inseguimento di sette e di falsi carismi? Infatti, oggi, 2000 anni dopo Gesù, i migliori Cristiani tentano di balbettare parole incomprensibili, parlando «in lingue», invece di interpretare le profezie (vedere i consigli di Paolo a questo riguardo in 1 Corinzi 14).

Ahimè! Si deve ricominciare a partire da zero. Bisogna riprendere l'insegnamento dei «primi elementi degli oracoli di Dio» (Ebrei 5,12) e attardarci su «l'insegnamento iniziale di Cristo» (Ebrei 6,1). Invece, dovremmo affrontare e comprendere gli attuali complessi argomenti come l'interpretazione dell'Apocalisse, il ritorno dell'Anticristo, il Ritorno di Cristo, la Restaurazione Universale, il Pane di Vita preso in famiglia, l'Emmanuele, il Cielo Nuovo e la Terra Nuova, il Vero Tempio Spirituale, i veri martiri oggi, ecc... Tutti questi soggetti, già così semplici e chiari, sono diventati per la grande maggioranza, troppo profondi, troppo complicati e incomprensibili. Questo è pertanto, oggi, il «cibo solido», il menu dei «perfetti» (Ebrei 5,11-14) e la «Retta Via» prescritta dal Corano (Corano I; Al Fatiha,6).

Noi ci assumiamo questa Missione con coraggio nel Nome di Dio e per la Sua Gloria. Il nostro amore per Lui e per coloro che sono assetati di conoscerLo ci riempie di zelo per diffondere la Luce Divina.

Facendo questo, rispondiamo alla chiamata di Dio nella Bibbia e nel Corano:

Il Messia aveva raccomandato:

> «**Insegnate loro** a osservare tutti gli insegnamenti che vi ho dato (Matteo 28,20) ... Chi li osserverà e li **insegnerà** sarà grande nel Regno dei Cieli.» (Matteo 5,19)

Il Corano prescrive ancora:

> «O gente del Libro (*Bibbia*)! Voi non vi appoggerete su nulla di solido, finché non vi atterrete alla Torah, al Vangelo e a tutta la Rivelazione che vi proviene dal vostro Signore.» (Corano V; La Tavola,72)

A La Salette (1846) e a Fatima (1917) la Vergine Maria ha ricordato questo dovere di insegnare. Dopo aver denunciato il tradimento del clero, che Lei ha qualificato come «cloache d'impurità»,

ha rivelato anche che «Roma (*il Vaticano*) perderà la fede e diverrà la sede dell'Anticristo», Ella aggiunse:

> «Io chiamo **i veri discepoli** del Dio vivente, **i veri imitatori** di Gesù-Cristo... i miei figli, **i miei veri devoti**, coloro che si sono dati a Me per essere condotti dal mio divino Figlio. Io chiamo gli **Apostoli degli Ultimi Tempi**... È tempo che escano e **vengano ad illuminare la terra**... Andate e mostratevi come miei figli prediletti; Io sono con voi **e in voi** purché la vostra fede sia la luce che vi illumina in questi giorni di sventura. Che il vostro zelo vi renda come gli affamati della gloria e dell'onore di Gesù. Combattete, figli della Luce, piccolo numero che ci vedete; poiché ecco il Tempo dei tempi, la Fine delle fini... L'Abisso si apre: ecco il Re dei re delle tenebre, ecco la **Bestia (*l'Anticristo*)**... Sarà soffocato da Michele, l'Arcangelo... **Ogni cosa sarà rinnovata**: Dio sarà servito e glorificato... Figli miei, diffondete questo messaggio a tutta la mia gente.»

Noi ci sentiamo coinvolti dalla chiamata di Dio, del Messia, dei Profeti, di Maometto e della Vergine nostra Madre. Noi rispondiamo esponendo gli insegnamenti e le profezie della Bibbia e del Corano affinché «**ogni cosa sia rinnovata**» e che, finalmente, risplendano sulla terra «il Cielo Nuovo e la Terra Nuova».

5

La «Strada di Damasco»

Ai Cristiani

1. Carta d'indipendenza

Paolo di Tarso era un Ebreo convinto, fanaticamente attaccato alla Sinagoga. All'età di 25 anni, prese la strada per Damasco per arrestare in questa città alcuni Ebrei divenuti Cristiani. Strada facendo, Gesù gli apparve improvvisamente. Egli chiese a Paolo di essere suo discepolo (Atti 9).

Questa visione sconvolse Paolo e cambiò totalmente la sua concezione della fede e lo liberò completamente dalla Sinagoga, facendo di lui **un credente indipendente**.

Oggi Dio ci invita a elevarci più vicino a Lui. Egli desidera **ardentemente** stabilire una relazione diretta e intima con ognuno di noi. Per rispondere a questa chiamata divina, dobbiamo liberarci attraversando, personalmente, un moderno «Cammino di Damasco». Ora, molti bigotti sono attaccati fanaticamente ai diversi istituti religiosi, come Paolo lo era alla Sinagoga. Hanno paura di camminare soli verso Dio; ritengono di avere bisogno di una qualche istituzione che li sostenga.

Eppure costatiamo un evidente deterioramento morale dei diversi istituti religiosi nel mondo, particolarmente in Vaticano. Questo è uno dei segni dei tempi nuovi. È tempo di contare su Dio solo. Coloro che desiderano rispondere alla Chiamata di Dio, devono liberarsi dai legami dei diversi istituti religiosi allo sbando. Essi impediscono la nostra crescita spirituale.

Dio, nell'Apocalisse, ci offre l'opportunità di elevarci a Lui aprendo per noi una nuova porta spirituale:

> «Ho aperto davanti a te **una porta** che nessuno può chiudere... Io vidi una porta aperta in Cielo e sentii: **Sali quassù**; Ti mostrerò **le cose che devono accadere in seguito**.» (Apocalisse 3,8 / 4,1)

Non possiamo ignorare **quello che accade oggi**: il deterioramento morale evidente della Chiesa. I media ne parlano senza sosta. Una parte della nostra missione è testimoniare contro di essa. Quando denunciamo questa defezione, i Cristiani superficiali, malinformati o fanatici: «Ma Gesù ha affermato che le porte dell'inferno non trionferanno su di essa (la Chiesa)...» È vero! Gesù lo aveva detto! (Matteo 16,18).

Tuttavia, Gesù ha anche predetto il tradimento di questa Chiesa alla fine di tempi, prima del suo Ritorno. Egli ha detto: «Quando il Figlio dell'Uomo verrà, **troverà la fede sulla terra**?» (Luca 18,8). Ha confermato ciò precisando che «per il dilagare dell'iniquità, l'amore **di molti** si raffredderà..., **molti** soccomberanno; ci saranno tradimenti...». Ancora, ha aggiunto: «...ma chi

persevererà sino alla fine sarà salvato» (Matteo 24,10-13). Quelli che persevereranno saranno salvati liberandosi da un clero irrimediabilmente danneggiato.

A La Salette Maria, già nel 1846, ha definito il clero «**cloaca d'impurità**», aggiungendo anche che «Roma **perderà la fede** e diventerà la **sede dell'Anticristo**». Le porte dell'inferno hanno, per questo, trionfato su questa Chiesa! (Vedere il testo «Spiegazione del Messaggio di Maria a La Salette»)

Di quale Chiesa dunque Gesù parla? È quella di Pietro che Lo ha tradito? Certamente no! Egli intendeva quella formata da coloro che avrebbero «perseverato sino alla fine» nella prova universale della fine dei tempi (Apocalisse 3,10). Questo Tempo è giunto ora.

Gesù aveva detto a Pietro: «Quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani ed **un altro** ti cingerà la veste e ti porterà **dove tu non vuoi**.» (Giovanni 21,18).

Oggi, 2000 anni dopo Gesù, Pietro, nella persona del Papa, è diventato vecchio. Egli è trascinato e la Chiesa con lui, da **questo altro** di cui parlava Gesù, là dove egli non dovrebbe essere! Chi è questo «altro»? Paolo ci aveva avvertiti che questo personaggio enigmatico sarebbe apparso alla vigilia del Ritorno di Gesù: «Prima infatti dovrà avvenire l'Apostasia e dovrà essere rivelato l'Uomo Iniquo, il Figlio della Perdizione, il Nemico di Cristo (*l'Anticristo*)... fino a sedersi nel Tempio di Dio *(la Chiesa)*» (2 Tessalonicesi 2,3-4). Non è questa la situazione attuale del Vaticano? Il Papa è veramente libero?

No!! È «**un altro**» che, nell'ombra, tira i fili: l'Anticristo. Siamo stati sufficientemente avvertiti!

Ma chi è l'Anticristo?

San Giovanni risponde: «Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Eccolo l'Anticristo» (1 Giovanni 2,22).

Chi è che nega che Gesù è il Cristo? Chi è che attende sempre «un altro» Messia? I Cristiani? Naturalmente no! I Mussulmani? No, perché il Corano attesta che Gesù è il Messia (Corano III; Famiglia di Imran,45). Solo gli Ebrei negano che Gesù è il Messia e ne attendono «**un altro**». Essi credono che il ritorno dello Stato d'Israele sia un segno del suo avvento imminente.

La presenza di questo Stato Sionista è uno dei segni che una nuova era spirituale è inaugurata e che il Ritorno di Gesù è già avviato. Molti credenti indipendenti hanno già incontrato Gesù sul loro «Cammino di Damasco», e hanno scoperto la «nuova porta aperta nel Cielo». Con Lui hanno avviato la «Restaurazione Universale» predetta dai profeti (Atti 3,21). (Vedere il testo: «La Restaurazione Universale»).

Alcuni Cristiani erano soliti dire: «Fuori della Chiesa nessuna salvezza». Oggi in questa Chiesa nessuna salvezza. Quelli che riconoscono questo fatto evidente sono già sul «Cammino di Damasco», e come si è manifestato a Paolo, il Messia si manifesterà a loro. Egli li condurrà attraverso la «Porta Aperta».

Nel passato Pietro ha esortato gli Ebrei a salvarsi dalla Sinagoga: «Salvatevi da questa generazione perversa. Coloro che accolsero la sua parola furono battezzati...» (Atti 2,40-41). Oggi queste stesse parole sono indirizzate da Dio ai suoi figli riguardo alla Chiesa: «Uscite da essa popolo mio, in modo da non associarvi ai suoi crimini per non essere afflitti dalle sue piaghe!» (Apocalisse 18,4-5).

Il 13 maggio 1970 Gesù apparve a un sacerdote pro-Israeliano in Libano. Gli fece una sconvolgente rivelazione: «Oggi è il 13 maggio il giorno dell'apparizione della Vergine Maria, nostra Madre, a Fatima. Apri il capitolo 13 dell'Apocalisse: La Bestia è Israele!». Questa dichiarazione improvvisa equivale al «Cammino di Damasco» di Paolo perché ha avuto conseguenze

spirituali e pratiche vitali che portarono questo sacerdote a diventare, come Paolo, un credente indipendente. Ci spiegheremo maggiormente nel testo «La Chiave dell'Apocalisse».

Il Vaticano è stato deviato dall'Anticristo, malgrado gli avvertimenti di Gesù, di Paolo, di Giovanni e di Maria. Il clero ha abbandonato il Salvatore divino per seguire il Seduttore satanico. «Le porte dell'inferno» hanno trionfato su questa Chiesa. Ecco perchè Gesù ci apre una Nuova Porta per farci uscire e introdurci nella «Nuova Gerusalemme» al fine di edificare «La Nuova Terra e il Nuovo Cielo» dove Dio vive con i suoi figli (Apocalisse 21,1-4).

Dopo avere visto Gesù, Paolo ha avuto il coraggio di rompere con la Sinagoga e ha contribuito così a edificare la Chiesa. Allo stesso modo, oggi, tutti coloro che riconoscono l'Anticristo, la Bestia dell'Apocalisse e che hanno il coraggio di rompere con questa Chiesa crollante contribuiscono a edificare «La Terra Nuova e il Cielo Nuovo». Contro questo popolo «le porte dell'inferno non trionferanno mai».

Il clero ebreo aveva ordinato a Pietro e a Giovanni di «non insegnare nel Nome di Gesù», essi hanno risposto: «Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a Lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (Atti 4,18-20). È venuto il tempo, anche per noi, di obbedire non più a capi religiosi condotti da «un altro» che non sia Gesù, ma a Gesù stesso.

La Tromba apocalittica ha suonato per liberare i **veri discepoli** di Gesù. Essi soli la ascolteranno nei loro cuori e diventeranno, come Pietro, Paolo, gli Apostoli e Maometto, **credenti indipendenti**.

6

Il Dramma di Gesù

Il Cristo nel deserto (Ivan Kramskoi)

Poche persone capiscono il dramma di Gesù e la ragione per cui gli Ebrei si rifiutarono di riconoscere in Lui il Messia atteso. Egli si rifiutò di restaurare un Regno giudaico, perché rivelò che il Regno di Dio «non è di questo mondo» (Giovanni 18,36). Così, uno Stato ebraico è condannabile da Dio come uno Stato cristiano o musulmano.

Infatti, Dio è per tutti i credenti, gli Stati, invece, appartengono ciascuno ai propri cittadini, credenti e non credenti.

1. Sionismo contro Giudaismo

Il dramma di Gesù è il sionismo, la politicizzazione del giudaismo. Il problema è tutto qui! L'essenza del giudaismo è spirituale. Questa fede in Dio cominciò 4000 anni fa con Abramo a cui il Creatore si rivelò per farSi conoscere attraverso lui **da tutti gli uomini**. L'intenzione Divina non era di creare una corrente politica giudea ristretta, ma di espandere la conoscenza del Dio unico. Nei secoli, il sionismo ha soffocato il giudaismo al punto da ridurlo a un nazionalismo giudeo. Gli Ebrei credevano di dover tradurre la loro fede creando uno Stato nazionale. Il giudaismo è una fede o uno Stato? Nell'ottica di Dio, i due non sono compatibili. Tutto il dramma è qui!

2. Storia della politicizzazione del Giudaismo

Il giudaismo assunse un'identità politica nel XI secolo a.C., dopo l'entrata degli Israeliti in Palestina. Da quell'epoca, la comunità giudea voleva trasformarsi in un regno: «La gente d'Israele disse a Gedeone: 'Tu regna su di noi, tu, i tuoi figli e i tuoi nipoti...'; Gedeone rispose loro: 'Non sono io che regnerò su di voi, né i miei figli, non più, poiché è Dio che dovrà essere vostro Re'.» (Giudici 8,22-23). Gedeone aveva compreso il pericolo di una tale dinastia politica e rifiutò il progetto, come Gesù dopo di lui, dichiarando che Dio è l'unico Re.

Una secondo tentativo fu fatto un secolo più tardi sotto Samuele. Questa volta, un regno giudeo fu stabilito con Saul come primo re, ma contrariamente alla volontà esplicita di Dio e del Profeta Samuele. In effetti, Dio si considerò detronizzato dai Giudei e dichiarò a Samuele: «...Essi hanno rigettato Me perché Io non regni più su di essi» (1 Samuele 8,7).

Dopo l'intronizzazione di Saul, Samuele invitò la comunità israelita al pentimento e a riconoscere il torto di aver scelto un uomo come re: «Riconoscete chiaramente quanto grave è il male che avete commesso nei riguardi di Dio domandando per voi un re» (1 Samuele 12,17). E i giudei ammisero: «Noi abbiamo aggiunto a tutti nostri errori il peccato di aver chiesto per noi un re» (1 Samuele 12,19). La politicizzazione del giudaismo è così condannata, dalle origini, dagli stessi che l'hanno istituita.

Secoli più tardi, i profeti ricordarono ai giudei la loro propensione verso la politica. Dio disse attraverso il profeta Osea: «Essi (*gli Israeliani*) hanno creato dei re, che io non ho designato; hanno scelto capi a mia insaputa...» (Osea 8,4). Egli disse ancora: «Io ti distruggerò, Israele, e chi potrà venirti in aiuto? Dov'è ora il tuo re che ti possa salvare? Dove sono i capi in tutte le tue città... di cui dicevi: Dammi un re e dei capi? Ti ho dato un re nella mia ira e con sdegno te lo riprendo» (Osea 13,9-11).

Effettivamente, il regno fu tolto a Israele dopo l'invasione babilonese sotto Nabucodonosor nel 586 a.C.. Il tempio di Salomone fu distrutto, gli Ebrei furono deportati in Babilonia e la monarchia, la dinastia di Davide, da allora cessò in Israele. (2 Re 25,8-12 / 2 Cronache 36,17-21).

Da quel momento, gli Israeliti ebbero la nostalgia di questo regno davidico, dimenticando totalmente come l'unico Re sia Dio. Nei secoli che seguirono l'invasione babilonese, gli Israeliti tentarono spesso di ristabilire il loro regno in Israele. Essi vedevano nel Messia la sola persona capace di ristabilire questo regno davidico. Questo regno terrestre divenne la loro ossessione. Come il vecchio Simeone e Anna, essi aspettavano con tutte le loro forze questa «consolazione d'Israele», questa «liberazione politica di Gerusalemme» (Luca 2,25-38).

Nel primo secolo a.C., sotto l'impero Romano, gli Ebrei riuscirono a ristabilire un regno con l'aiuto dei Romani. Il primo re fu Erode il grande. Egli non ottenne il consenso del popolo, non essendo della discendenza di Davide, ma un discendente dei Maccabei (della tribù di Levi). Inoltre, Erode non era che un agente al servizio dei Romani, scelto da loro per calmare gli Ebrei che erano alla ricerca di un regno.

Ora, gli Ebrei volevano un regno autonomo diretto da una **dinastia davidica**. Essi cercarono dunque di sollevarsi, allo stesso tempo, contro Erode e contro i Romani per stabilire questo regno. Essi credevano, però, che dovesse prima apparire il Messia per radunare il popolo al combattimento contro i Romani. Questa nostalgia crescente di un regno israeliano eclissò totalmente la dimensione spirituale del giudaismo. Il Messia era atteso solamente per «salvare» Israele militarmente, per restaurare un vasto impero ebraico, un «Grande Israele» simile a quello di Salomone.

3. Giovanni Battista

Vedendo Giovanni Battista attaccare Erode (Marco 6,17-20 / Luca 3,19-20), i nazionalisti lo scambiarono per il Messia e una folla numerosa cominciò a seguirlo. Egli stesso, invece, diceva alla folla che un altro più potente e più importante di lui doveva apparire (Matteo 3,11 / Giovanni 1,26-37). Anche per Giovanni Battista, però, questo Messia che doveva venire non poteva essere che un guerriero liberatore. Egli stesso non comprendeva il comportamento di Gesù e, «...mentre era in carcere, avendo sentito parlare **delle opere del Cristo**, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?» (Matteo 11,2-3) Egli si aspettava che Gesù radunasse il popolo per combattere. Ora «queste opere» del Cristo delle quali egli intendeva parlare erano quelle di un misericordioso che perdona e di un guaritore, non di un rivoluzionario giudeo. Queste opere spirituali non potevano soddisfare i nazionalisti, dei quali Giovanni faceva parte.

Ecco perché, senza dubitare di Gesù come inviato divino, Giovanni manda i discepoli per domandarGli se fosse lui il Messia atteso, o «se dovevano aspettarne un altro» come Messia per guidare la rivolta. Egli non aveva ancora compreso la dimensione spirituale della Liberazione. Ecco perché Gesù aveva detto che Giovanni Battista è, a causa della sua concezione materialista del regno, più piccolo del più piccolo nel Regno dei Cieli, poiché il più piccolo aveva capito che questo Regno è interiore nell'anima. Giovanni Battista non l'aveva capito (Matteo 11,2-11).

Ancora oggi, tutti quelli che non accettano questa dimensione attendono ancora «quest'altro Messia» per restaurare il regno politico in Israele.

4. Gesù

All'epoca di Gesù, gli Ebrei avevano già perduto la nozione spirituale della salvezza. I migliori fra loro comprendevano questo fatto politicamente. Per questi il Messia doveva nascere da una famiglia d'alto rango o ricca e potente di Gerusalemme, capace di mobilitare il popolo per combattere. Paradossalmente Gesù nasce in una modesta famiglia nel lontano villaggio di Nazareth: «Da Nazareth può nascere qualcosa di buono?» (Giovanni 1,46)

Un povero carpentiere non ha convinto l'orgogliosa attesa degli Israeliti. La sua missione principale era di ristabilire il giudaismo nella sua purezza originale, spirituale, liberandola dalla politica. «Il mio regno non è di questo mondo», Gesù aveva detto (Giovanni 18,36). Attraverso Gesù, Dio doveva riconquistare il suo Trono nei cuori dei credenti. Questo regno non doveva limitarsi ai soli Ebrei, ma a tutti gli uomini di buona volontà del mondo intero.

Gesù apparve parlando di un Regno di Dio. Gli Ebrei credettero in Lui vedendolo operare miracoli, ma essi videro in Lui il liberatore politico e militare. Invece di rispondere al Suo invito al pentimento, la loro reazione davanti a questi miracoli fu nazionalista.

Essi volevano forzarLo a essere il re politico d'Israele, a ristabilire il regno di Davide, Egli che proveniva dalla discendenza di Davide. Infatti, Giovanni, nel suo Vangelo ci disse che gli Ebrei, dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani, credettero in Gesù, poiché dissero: «È veramente Lui il Profeta che deve venire nel mondo». La loro reazione, però, davanti a questo miracolo non fu spirituale, visto che Giovanni aggiunse:

> «Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo **per farlo re**, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.» (Giovanni 6,14-15)

Bisogna sottolineare che questo fatto passa qui inosservato: «Essi vennero a prenderLo **per farlo re**... e Gesù si ritirò». Gli Ebrei non vennero per «sollecitare» Gesù, né per «offrirGli» il regno israeliano, ma per imporglierLo. Egli non aveva altra scelta che fuggire davanti a ciò che rappresentava il tradimento della sua missione. Non aveva già respinto l'offerta dell'impero israeliano dalle mani del diavolo? (Matteo 4,8-10).

In questi versetti appare il dramma di Gesù perché, davanti alla sua perseveranza nel rinnegare il regno d'Israele, gli Ebrei finirono per rinnegarlo, a loro volta, come Messia.

I nazionalisti se la presero con Gesù e lo giudicarono non patriota poiché Egli non aveva messo la sua potenza miracolosa al servizio della nazione e del trono. Perciò, essi lo accusarono di «ingannare il popolo» (Giovanni 7,12). Gli Ebrei, vedendolo agire e parlare in questo modo, nutrirono delle false speranze di una restaurazione nazionale: «Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele», dissero due dei suoi discepoli dopo la Sua morte (Luca 24,21). Vedendo che Gesù non soddisfaceva le loro speranze politiche, i capi ebrei conclusero che i Suoi miracoli venivano dalla potenza del diavolo (Giovanni 10,20 / Matteo 12,24-28). Essi ottennero infine che Gesù venisse crocifisso poiché, tramite il suo messianismo spirituale, che galvanizzava le folle, Egli era divenuto un ostacolo alla realizzazione dei loro scopi politici e nazionalisti (Giovanni 7,37-52 e 12,10-11).

Gesù, però, non è stato il primo Ebreo ad avere rifiutato un regno israeliano, sapendo che questo era contrario alla volontà di Dio. Gedeone, Samuele e Dio stesso non si erano pronunciati contro la realizzazione di un tale regno, «Essendo Dio l'unico Re?»

Gesù ha avuto molte difficoltà a spiegare ai suoi amici, più intimi, il suo Regno spirituale. A più riprese Egli aveva preparato i suoi apostoli alla sua messa in croce e non al combattimento contro Erode e i Romani. Il Regno del quale Egli parlava loro non aveva nulla di politico e il suo linguaggio non è mai stato quello di un nazionalista. Egli non parlava mai di un regno davidico, ma di un Regno dei Cieli. Essi si aspettavano che Egli dicesse per esempio: «Figli d'Israele, voi fieri discendenti di Giacobbe ed eredi della terra promessa, non esitate a prendere le armi e a liberare la terra dei vostri padri ecc...». Ora, i suoi discorsi, al contrario, erano d'altro genere: «Beati i poveri in spirito, perché il Regno dei Cieli è loro, beati i miti... beati i misericordiosi... (Matteo 5,1-12)... Il Regno dei Cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo... (Matteo 13,24)... Amate i vostri nemici, pregate per i vostri persecutori... (Matteo 5,43-45)».

Ai farisei che gli domandavano quando sarebbe arrivato il Regno di Dio (per loro il regno davidico) Gesù rispose: «Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione e nessuno dirà: 'Eccolo qui!' O 'eccolo là!' Perché il Regno di Dio è dentro di voi!» (Luca 17,20-21) Essendo questo Regno interiore, dunque non bisognava più aspettarne un altro esteriore. Nessuno in Israele si aspettava quel genere di regno, né questo messianismo. La corrente nazionalista aveva sedotto tutti gli Ebrei, inclusi gli Apostoli.

Per istituire questo Regno divino, bisognava distruggere l'idolo che era il Messia politico. Gesù sapeva che ci sarebbe riuscito solo al prezzo del suo sangue; Egli preparava, dunque, i suoi Apostoli a questo avvenimento drammatico: «Il Figlio dell'Uomo deve essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno», disse Gesù ai suoi apostoli. A queste parole, «essi furono molto rattristati» (Matteo 17,22-23), poiché, non vedendo ancora in Lui che un Messia nazionalista, non immaginavano che Gesù potesse essere vinto, messo a morte, senza ristabilire il trono e la dinastia di Davide.

Gli Apostoli ebbero molte difficoltà a capire la dimensione spirituale del Regno, nonostante Gesù fosse rimasto con loro tre anni. Dopo la sua Resurrezione, «Egli si mostrò ad essi vivo, con molte

prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del Regno di Dio» (Atti 1,3). Malgrado questo, essi continuarono a credere che il Regno fosse politico e gli domandarono, proprio prima dell'Ascensione: «Signore è questo il tempo in cui tu ricostituirai il regno d'Israele?» (Atti 1,6). Non è che dopo aver ricevuto lo Spirito Santo che essi cominciarono a comprendere l'intenzione del Maestro (Atti 1,7-8 / 11,15-18 / 15,7-11).

Gesù dovette sostituire nella mentalità dei suoi Apostoli, la nozione del messia sionista con quella del Messia spirituale e universale. È un sottile esorcismo quello che bisognava operare. Gesù dovette attendere circa due anni prima di compiere questa delicata operazione. Prima dovette assicurarsi che i suoi Apostoli credessero in modo assoluto in Lui come Messia. Bisognava che manifestasse la sua potenza tramite miracoli per dare ai discepoli la fiducia in Lui. Fu infatti così che credettero in Lui (Giovanni 2,11 / 6,14). Soltanto allora Egli domandò loro: «Per voi chi sono io?» E solo Pietro ebbe il coraggio di rispondere: «Tu sei il Messia». Gesù lo lodò, dicendogli che questa rivelazione gli veniva da Dio (Matteo 16,15-17). Il primo passo, per fondare la loro fede in Lui, come Messia, era così compiuto. Nonostante ciò, per Pietro e gli Apostoli, il messianismo di Gesù, non poteva che essere nazionalista; Sì, Egli era il Messia, però il Messia guerriero! Pietro portava ancora la sua spada nel momento dell'arresto di Gesù! (Giovanni 18,10-11)

Il secondo passo da compiere, il più difficile, fu la rivelazione del suo messianismo spirituale; gli Apostoli non potevano neanche immaginarlo. Gesù, dopo aver ottenuto dai suoi discepoli, per la prima volta, il riconoscimento come Messia, poté compiere questo secondo passo che consisteva nel presentare loro il suo vero volto di Messia spirituale, non nazionalista. È ciò che fece annunciando loro, per la prima volta, la sua prossima messa a morte. Disse loro ciò «a partire da questo giorno» nel quale Lo riconobbero come Messia, non prima, precisa Matteo (Matteo 16,21). Voleva dire loro: Sì! Io sono il Messia, ma Io non restaurerò il Regno politico. Affinché voi lo capiate, Io sarò messo a morte.

La reazione spontanea di Pietro fu di rifiutare questo annuncio inatteso: «Dio te ne scampi! Questo non ti accadrà mai!». Questo gli valse un richiamo severo del Cristo: «Allontanati da me, Satana, Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Matteo 16,21-23). La reazione di Pietro fu dovuta, giustamente, al fatto che i discepoli non potevano, in quel momento, concepire che il Messia, il futuro re d'Israele e il salvatore della nazione, finisse su una croce, come un volgare criminale, essi che Lo immaginavano già sul trono d'Israele, a inaugurare la nuova dinastia davidica. Il Messia, il re d'Israele, morire su una croce? Mai! Egli che doveva detronizzare Erode e cacciare i Romani. Gli Apostoli «non comprendevano questa frase: per loro restava così misteriosa» (Luca 9,44-45).

Questa concezione nazionalista radicata nella mentalità degli Apostoli, appariva nelle loro discussioni private. Arrivati a Cafarnao, Gesù chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via? Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande» (Marco 9,33-34).

Il silenzio degli Apostoli rivelò il loro imbarazzo di fronte a questa domanda. Essi compresero, per il modo in cui essa fu posta, che «Gesù conosceva il pensiero del loro cuore» (Luca 9,46-47) e che, dallo sguardo, il Maestro li rimproverava. Essi afferrarono l'abisso che separava la loro concezione messianica da quella di Gesù e si turbarono per la vergogna.

Più tardi, al momento di entrare in Gerusalemme, Gesù ripeté per la terza volta la sua messa in croce. Subito dopo averla annunciata, lungi dal compatire, la madre di Giacomo e di Giovanni, «si avvicinò a Lui con i figli e si prostrò per domandargli: 'Dì che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno'» (Matteo 20,20-21).

Occorre sottolineare che la richiesta della donna avvenne **immediatamente** dopo il terzo annuncio della passione di Gesù. Egli in effetti aveva appena rivelato: «Ecco noi stiamo salendo

a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocefisso; ma il terzo giorno risusciterà» (Matteo 20,17-19).

Gli Evangelisti ci rivelano che queste parole della Passione non penetrarono la mentalità ottusa degli Apostoli: «Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento» (Luca 9,45 e Marco 9,31-32). Al punto che Luca aggiunge ancora subito dopo: «Frattanto sorse una discussione fra loro, chi di essi fosse il più grande» (Luca 9,46). Le sofferenze del Maestro furono dimenticate a causa delle loro ambizioni temporali.

Questa incomprensione degli Apostoli appare fino al momento dell'Ascensione di Gesù. Dopo essersi trattenuto «quaranta giorni e avendo parlato del Regno di Dio... essi gli chiesero *(ancora)*: 'Signore, è questo il tempo in cui ricostruirai il Regno di Israele?'» (Atti 1,3-6). Insisto su questo punto perché è importante. Occorre comprendere bene l'abisso che separava la mentalità degli Apostoli dallo Spirito di Gesù. Non è che al ricevimento della forza dello Spirito Santo che essi compresero. Solo allora furono in grado di essere i degni testimoni di Gesù «a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della Terra» (Atti 1,6-8).

I credenti comprendono ancora oggi che il Regno messianico è **in noi**? Non è né nello Stato politico, né nella gloria umana. Il Vaticano, proclamandosi Stato nel 1929 alla maniera degli altri Stati temporali, ha iniziato il suo tradimento, un tradimento confermato con il riconoscere lo Stato di Israele nel 1993.

Bisognava che gli Apostoli subissero da parte del Maestro un reale lavaggio del cervello, un «battesimo». Egli non poteva cambiare la loro mentalità che sulla croce. Era necessario che morisse il concetto del messia sionista nel quale essi credevano. Bisognava che Gesù morisse senza restaurare il regno israeliano. Allora doveva continuare a vivere in loro la fede in Lui come Messia, non più nazionalista, ma spirituale e universale; cosa che non compresero, in effetti, se non più tardi, dopo la crocifissione di Gesù.

Così, con la morte di Gesù, crolla, nello spirito dei suoi discepoli, l'idolo sionista. Con la sua morte, Gesù trionfa sulla morte che è questo nazionalismo: «Io ho vinto il mondo» disse Gesù, alla vigilia della sua crocifissione (Giovanni 16,33).

Dopo la morte di Gesù, infatti, gli Apostoli continuarono a credere in Lui come Messia. Essi scoprirono così la dimensione spirituale e universale della salvezza. Dio non è più monopolio degli Ebrei, Egli appartiene al mondo intero: «Forse Dio è Dio soltanto dei giudei? Non lo è anche dei pagani? Certo anche dei pagani!» (Romani 3,29). Al contrario, i nazionalisti induriti, «coloro che si sono scandalizzati di Lui» (Matteo 11,6) e che lo consideravano «una pietra d'inciampo» (Romani 9,30-33), furono scioccati per la sua mancanza di «patriottismo» e Lo rinnegarono.

Occorre distinguere tra un nazionalismo religioso colpevole, creato in nome della fede, questo è condannato da Dio, e un patriottismo legale indipendente dalla fede.

Da notare che il messia sionista rappresenta lo spirito materialista e dominatore. Questo spirito ha sedotto innumerevoli Cristiani, lungo i secoli. Questi non hanno compreso nulla della Croce del Cristo. Tutti i materialisti seguono lo spirito del messia sionista e muoiono nei loro peccati. È il caso degli Ebrei che rifiutarono, in passato, e che rifiutano ancora oggi, di credere in Gesù. Gesù ripete ancora oggi a tutti: «Se non credete che Io Sono (*il Messia*) morirete nei vostri peccati» (Giovanni 8,21-24).

5. Giuda

Quanto a Giuda Iscariota, il così detto apostolo che tradì il Cristo, egli non ha mai seguito Gesù per convinzione spirituale, ma solo per interesse materiale. Questo risalta dalle parole di Giovanni a questo proposito: «Era un ladro, e siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (Giovanni 12,6).

Giuda credeva che Gesù fosse il Messia nazionalista. La sua unica ambizione era vedere restaurato il regno davidico da Gesù, al fine di ottenere una posizione di prestigio (ministro delle finanze, per esempio). I miracoli di Gesù e i suoi discorsi spirituali lo lasciavano spiritualmente indifferente. Egli non vi vedeva che un mezzo per ristabilire il regno politico e realizzare le proprie ambizioni materiali.

La sua indifferenza mascherata nei confronti delle opere e delle parole del Cristo appare nel giudizio di Gesù su Giuda dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e del suo discorso sul Pane di Vita: «Ma vi sono alcuni tra voi che non credono. Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito... Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: 'Forse anche voi volete andarvene?' Gli rispose Simon Pietro: 'Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.' Rispose Gesù: 'Non ho forse scelto Io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!' Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, egli uno dei Dodici» (Giovanni 6,64-70).

Giuda avrebbe fatto meglio a ritirarsi in quel momento come quelli che come lui non credevano. Se rimase con il gruppo fu ancora, e unicamente, per la speranza di realizzare le proprie ambizioni materiali. Quando Giuda ebbe la certezza che Gesù non intendeva stabilire un regno politico, e che non poteva ottenere più niente da Lui, decise di denunciarLo (Giovanni 13,2).

L'interesse materiale di Giuda superava ogni altra considerazione. Questo si vede nel suo desiderio di consegnare Gesù ottenendo, almeno, un qualche profitto pecuniario. In effetti, «trovò i capi del sinedrio (*che cercavano l'occasione di arrestare Gesù con l'astuzia*) e disse loro: 'Quanto mi volete dare perché io ve Lo consegni?' E quelli gli fissarono trenta monete d'argento» (Matteo 26,14-15).

Giuda è la concretizzazione del dramma di Gesù.

6. Gli Apostoli dopo la Crocifissione

I pellegrini di Emmaus erano costernati dopo la crocifissione di Gesù, delusi dalla sua morte, poiché dissero: «Noi speravamo che fosse Lui **a liberare Israele»** (Luca 24,21). Infatti, essi si aspettavano una liberazione politica.

Al momento dell'Ascensione, gli Apostoli, «quando Lo videro gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano» (Matteo 28,17). Quale è la natura di questo dubbio? Essi dubitarono di Lui come Messia poiché Egli non aveva restaurato il Regno d'Israele. Per questo, gli domandarono di nuovo: «Signore è questo il tempo in cui ricostituirai il Regno d'Israele?» (Atti 1,6).

7. Gli Ebrei di oggi

Oggi, il dramma di Gesù si rinnova a causa della risurrezione del nazionalismo ebraico, incarnato nello Stato d'Israele. Questo Stato ha sedotto le folle di Cristiani trascinati ciecamente a sostenerlo. E ciò, nonostante la messa in guardia di Gesù: «Guardate che nessuno vi inganni... Quando dunque vedrete l'Abominio della Desolazione stare nel Luogo Santo (*La Terra Santa, Gerusalemme*)... non seguiteli...» (Matteo 24,4-15 / Luca 21,7-8). E invece si sono messi a seguirli!!

Come è possibile convincere gli Ebrei, e particolarmente i Sionisti tra loro, che Gesù di Nazareth è il Messia che attendono?

Come convincerli che il regno a cui essi aspirano è spirituale e a favore di tutta l'umanità?

Come convincerli a rinunciare ad uno Stato politico sionista attraverso il quale vogliono regnare sul mondo?

Beati quelli tra loro che ascolteranno la voce del Messia crocifisso, l'Unico capace di donare la vera Pace.

7

I Cristiani e Israele

I.Shammout

Un problema di coscienza si pone oggi ad alcuni Cristiani a proposito dell'attuale Stato d'Israele. Gli uni, sensibilizzati dall'«olocausto hitleriano» si sono affrettati a riconoscerlo, gli altri, il piccolo numero, rifiutano di riconoscere la legittimità d'Israele per due ragioni:

1. Perché essi sono sensibilizzati dall'ingiustizia che subisce il popolo Palestinese, cacciato dalla sua Terra con la violenza.

2. Per ragioni legate alla fede in Gesù e alla testimonianza a Lui dovuta.

Essendo l'argomento di questo studio delicato e potendo suscitare delle reazioni, deve essere detto in anticipo, che il problema non sarà trattato con uno spirito «antisemita», ma in uno spirito di giustizia sociale e religiosa. Noi siamo per la libertà religiosa di tutti e ovunque, anche in Israele dove ci auguriamo che siano rimpatriati i milioni di Palestinesi esiliati, Musulmani e Cristiani, che le autorità Israeliane rifiutano di reintegrare, **perché non sono Ebrei**. Non è questo razzismo?!

Per chiarire il problema, bisogna porsi la seguente domanda: «Per un Cristiano cosa significa riconoscere lo Stato d'Israele?»

È riconoscere il fatto compiuto della sua presenza, o ammettere la legittimità di questa presenza in Palestina oggi?

In relazione al fatto compiuto, che è un fatto storico, non si può che constatare l'esistenza in Palestina, solo dal 1948, di un'entità politica che le Nazioni Unite, un'istituzione laica, accettarono di riconoscere come lo Stato d'Israele.

Ma che ne è della legittimità di questa presenza sul territorio Palestinese?

Per esempio: un uomo possiede un oggetto usurpato, noi riconosciamo che quest'oggetto è in suo possesso, ma possiamo noi, senza commettere una grave ingiustizia, approvare il fatto riconoscendo **la legittimità** di questo possesso?

Quindi, il problema di coscienza che si presenta è il seguente: «possiamo ammettere la legittimità dello Stato d'Israele in Palestina?»

Quando si parla della legittimità di uno Stato, ci si riferisce a un diritto storico su un determinato territorio. Solo nel caso d'Israele viene evocato un diritto Biblico. Parleremo dunque della legittimità storica e biblica d'Israele.

1. La legittimità storica

Non si trova alcun argomento storico sufficientemente valido per giustificare nel XX e XXI secolo uno Stato Israeliano in Palestina, poiché questa terra appartiene ai cittadini Palestinesi, come ogni altro paese appartiene ai propri abitanti. Milioni di Palestinesi reclamano il loro diritto storico legittimo sulla Palestina. Questi diritti sono pre-Biblici e la Bibbia menziona la Palestina e i Palestinesi. Le guerre dei Palestinesi contro gli invasori Ebrei sono ben note (1 Samuele 28).

Prima della venuta del Cristo, gli Ebrei hanno spesso cercato di formare uno Stato in Palestina. Questo prese la forma di un regno verso l'anno 1000 a.C.. Dopo meno di un secolo, però, il regno fu diviso in due: un regno del Nord in Samaria e un altro al Sud in Giudea, entrambi scomparvero. Il primo fu distrutto nel 722 a.C. dall'invasione Assira 200 anni dopo la sua formazione, e il secondo nel 586 a.C., circa 400 anni dopo la sua formazione, distrutto dai Babilonesi che esiliarono gli Ebrei a Babilonia.

Non fu che nel I secolo a.C., che il regno ebraico fu ricostituito sotto l'Impero Romano, con il re Erode il Grande nell'anno 37 a.C.. Questo regno, però, fu di nuovo distrutto dalle truppe romane di Tito nell'anno 70 d.C.. Gli Ebrei fuggirono allora dalla Palestina verso i quattro angoli della terra, mentre i Palestinesi rimasero in Palestina.

Duemila anni dopo, nel 1948, uno Stato d'Israele riapparve in Palestina, reclamando dei diritti sul paese, a scapito dei Palestinesi che vi avevano sempre vissuto. Gli Ebrei, che affluirono in Terra Santa dai quattro angoli della terra, cacciarono via i Palestinesi con la violenza. Questi dovettero abbandonare le loro case in condizioni tragiche per vivere in esilio nei paesi Arabi sotto le tende e nelle bidonville. Le grandi potenze hanno aiutato gli Ebrei a installarsi in

Palestina, e hanno riconosciuto lo Stato ebraico un quarto d'ora dopo la sua proclamazione il 14 Maggio 1948, come se la Palestina e i Palestinesi non esistessero.

Eppure le prove storiche della loro esistenza abbondano (Bibliche: Numeri 13,21-33, prove sociali, culturali, folcloristiche, archeologiche: monete Palestinesi antiche e contemporanee, ecc...).

Bisogna notare che coloro che hanno sostenuto Israele si sono sentiti, in generale, colpevoli di fronte agli Ebrei; si sono adoperati dunque per sistemarli in Palestina. Ma è fare giustizia donare agli uni ciò che è stato strappato agli altri? Si può disporre di un bene altrui? Un Americano, un Inglese o un Francese, per esempio, ha il diritto di disporre di una terra Palestinese che non gli appartiene?

Una domanda: Perchè coloro che vogliono soddisfare le loro coscienze sistemando gli Ebrei in una patria non hanno dato loro una parte della propria terra europea o americana, perché essi ne potessero disporre?

A questa si risponde generalmente evocando una legittimità biblica: gli Israeliani avrebbero un diritto Biblico sulla Palestina. Ecco passati dal piano storico a quello Biblico e, nella maggior parte dei casi, a opera di persone che ignorano tutto della Bibbia.

È dunque in quanto Cristiani che gli Ebrei ci domandano di riconoscere loro un diritto Biblico sulla Palestina. Oggi il popolo di Cristo Gesù è esortato a testimoniare in favore di coloro che rinnegano Gesù. E questo in nome della Bibbia. Questa è la prova di fedeltà predetta dal Cristo per la fine dei tempi. Il Vaticano stesso ha fallito questa prova.

Il Giudaismo non è né una razza, né una terra geografica, ma è una religione che trova il suo compimento perfetto in Gesù Cristo. Per un Cristiano riconoscere uno Stato Ebraico per gli Ebrei è assurdo quanto il riconoscere uno Stato Cristiano per i Cristiani.

2. La legittimità biblica

Molti Cristiani sostengono lo Stato d'Israele credendo in buona fede di aiutare il «popolo eletto» sulla loro «terra promessa». Riteniamo perciò importante ricordare ciò che significano, alla luce del Vangelo, le nozioni di Terra Promessa e di Popolo Eletto.

2.1 La Terra Promessa

La Palestina non è una terra promessa da Dio agli Israeliani per due ragioni principali:

1. La Terra Promessa è il simbolo di una realtà spirituale, non geografica.
2. La promessa fu fatta a condizione.

2.1.1 La Terra Promessa è spirituale

Dio aveva promesso ad Abramo e alla sua discendenza una Terra. La nozione di questa Terra Promessa, come voluta da Dio, venne spiegata dalla Bibbia attraverso i secoli, per apparire alla fine come una realtà spirituale, non geografica. Per questo San Paolo disse: «Per fede Abramo soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, cœredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la Città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (Ebrei 11,9-10).

La spiritualità della terra ha le sue radici già nel Vecchio Testamento. Così la tribù di Levi non possedeva della terra, essendo Dio stesso la sua eredità. La Bibbia dice in effetti:

> «Alla tribù di Levi però Mosè non aveva assegnato alcuna eredità: il Signore, Dio d'Israele, è la loro eredità.» (Giosuè 13,14 e 33)

Inoltre il Salmo 37 (36) dice invece che i miti e i giusti possederanno la Terra, non si può dire che tutti gli Israeliani in Palestina siano miti e giusti; queste virtù si possono trovare ovunque. Infine, Gesù spiego questo fatto dicendo che il «Regno di Dio» non è un'entità visibile, ma che si trova nel cuore dell'uomo. Ai Farisei che Gli chiesero quando sarebbe apparso il Regno di Dio che, per loro, significava l'impero sionista universale, Gesù rispose:

> «Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: -Eccolo qui, o eccolo là-. Perché **il Regno di Dio è dentro di voi**.» (Luca 17,20-21)

Si trovano oggi, in seno al Giudaismo stesso, rabbini che sottolineano la dimensione spirituale della Terra Promessa. Questo il commento del grande rabbino Jonathan Eybeschutz: «È scritto: 'Abiterete nella terra che Io diedi ai vostri padri' (Ezechiele 36,28). L'Eterno aveva promesso ad Abramo di dargli la terra di Canaan; ma quando Sara morì, egli non possedeva nemmeno un terreno per seppellirla. Come si realizzò, allora, la Promessa? Vi sono due terre che recano il nome d'Israele: la Terra d'Israele di Lassù e quella d'Israele di quaggiù. La Terra Santa è la Terra Celeste, dove vi è il Palazzo Divino, da cui traboccano le sorgenti della Saggezza. È questa Terra spirituale che è stata promessa e data ai nostri padri, non quella geografica» («Il Regno di Dio e il regno di Cesare», del rabbino Emmanuel Levyne, edizioni «Le Reveil», Beirut).

Quanto ai discendenti di Abramo, gli eredi della Terra Promessa, anche questa è una nozione spirituale. Un Cristiano non deve cercarli in una genealogia storica ed etnica come un'eredità di padre in figlio, ma secondo la fede nel messianismo di Gesù. San Paolo infatti disse: «E se appartenete a Cristo, allora, siete discendenza di Abramo, eredi secondo la Promessa» (Galati 3,29).

Così per un Cristiano gli Ebrei che rifiutano di riconoscere Gesù come Messia, attendendone un altro, non devono essere considerati come discendenti di Abramo, né eredi della Terra promessa, sia essa spirituale o materiale.

2.1.2 La promessa è condizionata

Dio diseredò gli Ebrei anche prima della venuta di Gesù Cristo perché la Terra fu promessa **alla condizione** di fedeltà all'Alleanza; questa condizione non fu rispettata, l'Alleanza fu così **rotta** dagli Ebrei. Dio annunciò allora una Nuova Alleanza, quella stabilita da Gesù che gli Ebrei ancora rifiutano.

La condizione

Supponiamo che la Terra Promessa sia un luogo geografico, non dobbiamo dimenticare che fu promessa a condizione. Difatti, Mosè aveva detto agli Ebrei: «**Se** non cercherai di eseguire tutte le parole di questa Legge... allora il Signore colpirà **te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi**...».

La congiunzione «**se**» dimostra che la promessa è condizionata. Mosè proseguì dicendo: «Perché **non avrai obbedito** alla voce del Signore tuo Dio il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi; **sarete strappati dal suolo** che vai a prendere in possesso...» (Deuteronomio 28,58-64).

È dunque chiaro che in caso di tradimento, non solo non è più questione di terra, ma di castighi dolorosi e di espulsione da questa terra, per gli Ebrei e i loro discendenti. Questi furono i termini dell'Alleanza.

L'Alleanza infranta

Gli Ebrei non rispettarono le condizioni dell'Alleanza. La Bibbia rivela esplicitamente che essi tradirono Dio adorando gli idoli dei paesi vicini, offrendogli anche i loro figli in sacrificio, imitando così i costumi pagani (vedere 1 Re 16,30-34 / Geremia 7,30-32). Ugualmente il Salmo 106 (105) traccia il bilancio delle infedeltà del popolo ebraico: «Si ribellarono contro l'Altissimo... Si fabbricarono un vitello (*d'oro*) sull'Oreb... Si asservirono a Baal-Peor... imitarono i pagani e servirono i loro idoli... immolarono i loro figli e le loro figlie agli dei falsi...».

Ecco perché Dio, parlando per mezzo dei profeti, scagliò la sua collera contro Israele:

«Udite questo, dunque, capi della casa di Giacobbe, governanti della casa di Israele, che aborrite la giustizia e storcete quanto è retto, che costruite Sion sul sangue e Gerusalemme con il sopruso...dicendo: 'Non è forse il Signore in mezzo a noi?' Per ciò per causa vostra Sion sarà arata come un campo e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine, il Monte del Tempio un'altura selvosa...» (Michea 3,9-12).

Dio disse ancora nel libro d'Isaia: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il Mio popolo non comprende. Guai gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti, hanno abbandonato il Signore» (Isaia 1,2-4).

Rottura e Nuova Alleanza

Dopo avere denunciato l'infedeltà d'Israele, Dio dichiarò per mezzo di Geremia la rottura dell'Alleanza con gli Ebrei. Dio annunciò la venuta di una Nuova Alleanza **che non sarebbe stata come la prima**, poiché la parte del credente non è una terra, ma Dio Stesso: «Ecco verranno giorni, dice il Signore, nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda, Io concluderò un'Alleanza Nuova. Non come l'Alleanza che ho conclusa con i loro padri...un'Alleanza che essi hanno **violato**... Questa sarà l'Alleanza che Io concluderò con la casa di Israele...: Porrò la Mia Legge **nel loro animo**, la scriverò **nel loro cuore**; allora Io sarò il loro Dio ed essi il Mio popolo» (Geremia 31,31-33).

È ovvio che questa Nuova Alleanza differisce dalla prima, poiché non sarà «come l'Alleanza che ho conclusa con i loro padri». Una delle differenze risiede nel fatto che essa non promette nessuna terra geografica, ma che in compenso è Dio che si dà a tutti quelli che credono in Gesù, Fondatore della Nuova Alleanza.

Gli Ebrei rifiutano ancora l'Alleanza del Cristo, perché essa non promette loro nessuna terra geografica, né concede loro il «privilegio» di stabilire l'impero mondiale Sionista che si augurano.

2.2 Il popolo eletto

L'elezione divina non ha mai avuto come oggetto un popolo ebraico come certi ancora pensano, la scelta di Dio si è fermata **su un uomo**, Abramo il Siriano, e non su una nazione ebraica che non esisteva prima di Abramo. È dunque falso credere che il Giudaismo sia una razza; per questo la Bibbia ricorda agli Ebrei che il loro antenato Abramo era **arameo**, cioè **un Siriano**. Mosé insistette su questo punto dicendo agli Ebrei: «Tu pronuncerai queste parole davanti al Signore tuo Dio: Mio padre (*Abramo*) era un Arameo...» (Deuteronomio 26,5).

Lo scopo della scelta di Abramo era formare un ambiente sociale per accogliere il Messia. Lo scopo non era il popolo dunque, ma il Cristo che «venne fra la sua gente, ma i suoi non L'hanno accolto» (Giovanni 1,11).

Ma a tutti quelli che hanno ricevuto Gesù come Messia, indipendentemente della loro razza, «ha dato loro il potere di diventare figli di Dio» (Giovanni 1,12), e di formare così il popolo universale di Dio. Secondo il Vangelo, il popolo di Dio è quello di Gesù.

D'altronde Gesù disse agli Ebrei:

> «Se infatti non credete che Io sono (*il Cristo*) morirete nei vostri peccati» e ancora: «Se Dio fosse vostro Padre certo Mi amereste... ». Dichiarò loro infine: «voi che avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro.» (Giovanni 8,24-44)

Che cosa dicono loro oggi i cosiddetti Cristiani?... «Voi siete i nostri fratelli maggiori» ha detto loro Papa Giovanni Paolo II nella sinagoga di Roma. Come possono un discepolo di Gesù e il suo rinnegatore essere fratelli?

> «Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo; poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse.» (2 Giovanni 2,10-11)

Per Gesù, di cui noi siamo i testimoni, il vero Giudeo è il discepolo di Gesù. Nell'Apocalisse Gesù non denuncia gli Ebrei come «falsi Giudei e una sinagoga di Satana?» (Apocalisse 2,9 e 3,9).

Ecco perché San Paolo disse: «E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la Promessa» (Galati 3,29). Egli invita dunque gli Ebrei a credere in Gesù per essere «innestati» nel popolo di Dio (Romani 11,23).

Non è dunque questione di respingere gli Ebrei in quanto persone, ma Israele in quanto Stato. Gli Ebrei, al contrario, sono invitati a seguire Gesù per fare parte del popolo di Dio. L'Amore e la Verità ci incitano a non farli affondare nel loro errore, lasciandoli credere che siano ancora il Popolo Eletto, di ritorno sulla sua Terra Promessa.

Questo perchè dobbiamo capire che gli Ebrei, che continuano a negare che Gesù sia il Cristo, recano la caratteristica specifica dell'Anticristo annunciato da San Giovanni: «Chi è il Menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Eccolo l'Anticristo» (1 Giovanni 2,22).

Tutti i Cristiani e i Musulmani riconoscono che Gesù sia il Cristo. Troviamo persino nel Buddismo e nell'Induismo discepoli di Gesù. Gandhi parlava spesso della sua ammirazione per Gesù, e non nascondeva il suo disappunto verso i Cristiani, aveva detto: «Datemi Gesù e tenetevi i Cristiani per voi».

Le profezie di San Giovanni sull'Anticristo non possono essere applicate a coloro che riconoscono che Gesù sia il Cristo, ma a coloro che rifiutano il suo messianismo. Questa caratteristica non si applica che agli Ebrei che, esplicitamente, rinnegano Gesù e aspettano un altro Messia. Essi sono l'Anticristo.

Non bisogna meravigliarsi del fatto che gli Ebrei che non credono in Gesù non siano il popolo eletto. Gesù aveva detto a proposito di un ufficiale romano che manifestava la sua fede in Lui:

> «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora Io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei Cieli, mentre i figli del regno (*d'Israele*) saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti.» (Matteo 8,10-12)

L'opposizione tra il Regno di Dio e quello d'Israele è il centro della controversia tra Gesù e gli Ebrei; questa opposizione si manifesta nelle parole del Cristo quando Egli denuncia i figli del regno d'Israele condannandoli alle tenebre esteriori (Matteo 8,11).

Così, con la venuta di Gesù il concetto di popolo eletto è cambiato da quello tribale e fanatico a una nozione universale. Per questo Gesù condanna i «figli del regno» di Israele che hanno voluto interpretare il Giudaismo in modo nazionalista: «Voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro» (Giovanni 8,44). Coloro che hanno per padre il diavolo non possono essere i «fratelli maggiori» di quelli che hanno Gesù come Padre.

Questa è la ragione per cui Gesù si è sempre rifiutato di essere il re di un Impero sionista, Egli aveva detto: «Il Mio Regno non è di questo mondo» (Giovanni 18,36). (Vedere il testo: «Il Dramma di Gesù»).

I profeti avevano già esteso l'elezione ai popoli di tutte le razze. Isaia otto secoli prima di Cristo aveva proclamato quest'oracolo di Dio: «Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue... anche tra essi mi prenderò sacerdoti e leviti» (Isaia 66,18-21). Così, la scelta di ministri del culto tra le nazioni non ebraiche, come praticato dai Cristiani, è una prova dell'autenticità del sacerdozio universale di Gesù.

2.3 Cosa dunque concludere?

San Paolo risponde: «Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti» (Romani 11,7).

Ora sono eletti i discepoli di Gesù.

3. Israele segno dei tempi

Poiché gli Ebrei che sono radunati oggi in Palestina dai quattro angoli della terra non sono il Popolo Eletto sulla sua Terra Promessa, che cosa significa dunque la riapparizione d'Israele?

È un segno dei tempi.

Si parla spesso dei segni dei tempi, senza precisare di quali tempi si tratti. Questa espressione evoca la «fine dei tempi».

Parlando di questi tempi, Gesù aveva detto: «Gerusalemme sarà calpestata dai Pagani (*gli Israeliani*) finché i tempi dei pagani siano compiuti» (Luca 21,24). Israele incarna dunque il paganesimo per il suo rifiuto del Cristo.

Dopo la venuta del Cristo Gesù, i Pagani sono dunque quelli che rinnegano che Gesù sia il Cristo; essi sono il simbolo del paganesimo nelle sue diverse manifestazioni, l'Anticristo per eccellenza.

Quando gli Ebrei ordinarono agli Apostoli di non parlare di Gesù, questi, pregando, dissero a Dio: «In questa città si radunarono insieme **contro** il Tuo Santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e **i popoli di Israele**» (Atti 4,27).

La parola «**contro**» rivela lo spirito dell'**Anti**-Cristo che dimora nei «popoli (*goyms*) d'Israele», «i popoli» aventi il senso di «Pagani d'Israele». (Vedere il testo: «L'Anticristo ieri e oggi»).

Gli Ebrei vogliono far credere che il loro ritorno in Palestina sia un «grande segno» e il prodigioso compimento delle profezie dell'Antico Testamento. Ora noi sappiamo che le profezie in questione riguardano il ritorno degli Ebrei dall'esilio babilonese nel VI secolo a.C. Non lasciamoci ingannare.

È difatti piuttosto il tempo di comprendere le profezie del Nuovo Testamento che ci parlano della fine dei pagani. Potremo così comprendere chi sono questi Pagani. Gesù ci aveva detto che «l'abominio della desolazione starà nel Luogo Santo» (Matteo 24,15). Peraltro, l'Apocalisse rivela ancora che l'Anticristo riunirà i suoi uomini nei luoghi santi, in Palestina, e particolarmente nella Città amata, Gerusalemme, dove essi sono riuniti da Satana, e non da Dio, dai quattro angoli della terra, per la guerra e non per la pace (Apocalisse 20,7-9). (Vedere il testo: «La Chiave dell'Apocalisse»).

4. L'atteggiamento di ogni vero Cristiano

Quale deve essere infine l'atteggiamento del Cristiano devoto al Cristo verso l'attuale Stato d'Israele?

È il momento di meditare, per metterle in pratica, queste parole che l'Apocalisse indirizza a coloro che si credono ancora testimoni di Gesù:

> «Tu devi profetizzare **di nuovo** contro molti popoli, nazioni. . . » (Apocalisse 10,11)

Se il Signore comanda ai suoi Apostoli, in questi tempi apocalittici, di **profetizzare «di nuovo»**, è perché la maggior parte di essi si è lasciata sedurre dall'Anticristo che non ha riconosciuto. Invece di denunciarlo, ha stabilito con lui ottime relazioni.

L'Apocalisse, quindi, ricorda loro il loro dovere di Apostoli e di testimoni di Gesù: dopo esser rimasti in silenzio, essi devono, oggi, testimoniare **di nuovo** contro il suo nemico: Israele.

Quando è venuto il Cristo, i suoi non L'hanno ricevuto. Oggi «i suoi» ricevono l'Anticristo...

Nessun Cristiano può riconoscere la legittimità di uno Stato ebraico in Palestina senza rinnegare se stesso come Cristiano; perché sarebbe ammettere implicitamente che i discepoli di Gesù non siano l'Israele profetico e che Gesù non sia il Cristo. Gesù aveva detto: «Nessun uomo può servire due padroni». Non si può servire il Regno di Gesù e quello d'Israele allo stesso tempo. Non si può salvaguardare la nostra testimonianza al Messianismo di Gesù senza denunciare il falso messianismo d'Israele. Gli Ebrei lo sanno, e i Cristiani lo ignorano.

In una questione così importante, la neutralità o il silenzio denotano la tiepidezza: «Tu non sei né freddo, né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo. Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo, né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca» dice il Signore in Apocalisse 3,15.

Una scelta deve dunque essere fatta, e noi saremo giudicati secondo il nostro impegno: non è riconoscendo Israele che un cristiano rimane fedele alla sua testimonianza, ma invitando gli Ebrei a riconoscere Gesù.

Pierre (1978)

Parte II

Il Messia

Indice

1 Il Messia annunciato **43**

2 Le profezie Messianiche **53**

1

Il Messia annunciato

Nostro Padre ha annunciato nei Libri dell'Antica Alleanza la venuta del Messia ispirando molte profezie sulla sua Missione, i suoi tratti di vita, il suo modo di essere.

Gli apostoli in contatto con Gesù erano coscienti che Egli fosse il personaggio di cui Mosé e i Profeti avevano parlato:

> Giovanni 1,45: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth.»

E più tardi, dopo la sua resurrezione, Gesù stesso spiegò loro le profezie del Vecchio Testamento che lo concernevano:

> Luca 24,25-27: «Ed egli disse loro: 'Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?' E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.»
>
> Luca 24,44-45: «Poi disse: 'Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi'. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture.»

Di quali profezie Gesù ha parlato ai suoi Apostoli?

1. Profezie sul luogo di nascita e d'azione del Messia

> Michea 5,1: «E tu, **Betlemme** di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'eternità, dai giorni più remoti.»
>
> Isaia 8,23 & 9,1: «In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali (***Galilea***), ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, il distretto delle nazioni. Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.»

RIASSUNTO: Secondo le profezie del Vecchio Testamento, il Messia nascerà dunque a Betlemme e opererà in Galilea. Alla nascita di Gesù i sommi sacerdoti e gli scribi lo sapevano bene, poiché indicarono a Erode, allarmato dai Re Magi, Betlemme come luogo di nascita del Messia (Matteo 2,3-4 / vedere anche Matteo 4,12-16).

2. Profezia sul momento d'apparizione del Messia

Daniele 2,1-49: Il profeta Daniele interpreta la visione di Nabucodonosor, il re babilonese:

> «Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro (*l'impero Babilonese*), il petto e le braccia d'argento (*l'impero Medo-Persiano*), il ventre e le cosce di bronzo (*l'impero Greco*), le gambe di ferro (*l'impero Romano*) e i piedi in parte di ferro e in parte di creta (*alleanza romano-ebraica, vedere 1 Maccabei 8,17 / 1 Maccabei.15,15+*)...
>
> **Al tempo di questi re**, il Dio del Cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto, e non sarà trasmesso ad altro popolo (*il Regno del Cristo che è un Regno spirituale*). Questo stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Allo stesso modo, come tu hai visto staccarsi dal monte, non per mano di uomo, la pietra che ha ridotto in polvere ferro, bronzo, argilla, argento ed oro. Il Dio Grande ha rivelato al re quello che avverrà da questo tempo in poi...»

RIASSUNTO: I quattro imperi annunciati sono gli imperi babilonese, medo-persiano, greco e romano. Secondo questa profezia di Daniele, il Cristo doveva dunque apparire sotto il regno romano.

3. Profezie sul precursore del Messia

> Malachia 3,1: «Ecco, io manderò un mio messaggero **a preparare la via** davanti a me.»
>
> Malachia 3,23: «Ecco, io invierò il profeta Elia **prima che giunga il giorno** grande e terribile del Signore.»
>
> Isaia 40,3-8: «Una voce grida: **Nel deserto preparate la via** al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati... allora si rivelerà la gloria del Signore. Ogni uomo è come l'erba... secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio (*il Verbo*) dura sempre.»

RIASSUNTO: Un precursore deve preparare la strada per il Messia. Giovanni Battista ha preparato la strada per Gesù chiamando gli Ebrei al pentimento. E Gesù stesso ci ha rivelato che Giovanni Battista è questo «Elia che è già venuto» (Matteo 17,11).

4. Profezie che riguardano certe caratteristiche del Messia

> Isaia 42,1-4: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio Spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà **né alzerà il tono**, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.»
>
> (Egli agisce senza chiasso pubblicitario, senza volere farsi conoscere, con molta delicatezza)
>
> Zaccaria 9,9-10: «Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, **umile**, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme, **l'arco di guerra sarà spezzato**.»
>
> Isaia 61,1-2: «Lo Spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il **lieto annunzio ai miseri**, a fasciare le piaghe

dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore... »

Isaia 35,5-6: «Allora **si apriranno gli occhi dei ciechi** e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto.» (vedere Matteo 11,2-6)

Salmo 69,10: «Poiché mi divora lo **zelo** per la tua casa, ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta.»

Isaia 28,16: «Ecco io pongo una pietra in Sion, **una pietra scelta, angolare**, preziosa, saldamente fondata: chi crede non vacillerà. Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella.»

Salmo 118,22-24: «La pietra scartata dai costruttori è divenuta **testata d'angolo**; ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso.» (Questa pietra angolare, è il Messia: vedere Luca 20,9-19)

Geremia 23,5-6: «Ecco, verranno giorni, dice il Signore, nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà **il diritto e la giustizia** sulla terra.»

Isaia 53,3: «Disprezzato e reietto dagli uomini.»

RIASSUNTO: Il Messia che deve venire sarà umile e modesto. Sopprimerà la guerra e stabilirà il diritto e la giustizia. Non farà propaganda, sarà riservato e guarirà i malati. Un grande zelo per la casa di Dio lo caratterizzerà. Questa immagine del Messia, donataci dai profeti stessi del Vecchio Testamento è il contrario dell'immagine del Messia guerriero, conquistatore, liberatore dai Romani, che gli Ebrei attendevano. È per questo che essi hanno disprezzato e rifiutato Gesù, come la profezia stessa ha annunciato: Egli sarà rigettato dal suo popolo.

5. Profezie sul Messia Profeta, Re e Prete

Deuteronomio 18,18-19: «Dio disse a Mosè: 'Io susciterò loro **un profeta** in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto'.» (vedere Giovanni 5,45-46)

Genesi 49,10: «Non sarà tolto lo **scettro** da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a scelta vite il figlio della sua asina... »

Numeri 24,17: «Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno **scettro** sorge da Israele.»

Salmo 2,2-7: «I principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia... Il Signore parla loro con ira: 'Io l'ho costituito **mio Sovrano** sul Sion mio santo monte'... »

Isaia 9,5-6: «Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato donato; nelle sue spalle riposa **l'impero**... per accrescere **il principato** e per una pace senza fine, sul trono di Davide e sul suo regno, per stabilirlo e rafforzarlo mediante il diritto e la giustizia da ora fino in eterno. L'ardore del Signore degli eserciti farà questo.»

Zaccaria 6,12-13: «Dice il Signore degli eserciti: 'Ecco un uomo che si chiama Germoglio: spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore. Egli porterà le **insegne reali**. Egli siederà da Sovrano sul suo trono'.»

Zaccaria 9,9: «Esulta grandemente figlia di Sion, giubila figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il **tuo re**. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino.»

Salmo 72,1-17: «Dio dà **al re** il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia; regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine... Il suo regno durerà quanto il sole, quanto la luna, per tutti i secoli... Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abbonderà la pace, finché non si spenga la luna... Davanti a lui si curverà la Bestia, leccheranno la polvere i suoi nemici... In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra.»

Salmo 110,4: «Oracolo di Yahvé al mio Signore (*il Messia*): Siedi alla mia destra... Il Signore ha giurato e non si pente: 'Tu sei **sacerdote** per sempre al modo di Melchisedek'.»

Malachia 2,4-8; 3,1-4: «Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché non resti un'alleanza mia con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era... Voi invece deviate dal mio cammino; avete infranto l'alleanza di Levi... L'Angelo dell'Alleanza, che voi desiderate, eccolo venire: **Egli purificherà i figli di Levi**, li affinerà come oro e argento, sicché saranno per il Signore coloro che offrono un'oblazione secondo giustizia.» (Questo angelo dell'alleanza, il Messia, istituirà un nuovo Sacerdozio non più secondo Levi, ma secondo Melchisedek; vedere Genesi 14,18-20 / Ebrei 5,5-7).

Geremia 31,31-33: «Ecco verranno giorni, dice il Signore, nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò **una alleanza nuova** (*tramite il Messia annunziato*). Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri... Questa alleanza, la mia alleanza, che essi hanno violato... Porrò la mia Legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo.» (vedere Luca 22,19-20 e 1 Corinti 11,23-25)

RIASSUNTO: Il Messia sarà un profeta grande quanto Mosè che gli Ebrei dovranno ascoltare, di ciò Dio stesso domanderà loro conto. Egli sarà re e il suo regno non avrà mai fine. Egli sarà Prete e istituirà un nuovo Sacerdozio.

6. Profezie sul Messia, figlio di Davide, figlio di Dio: la Divinità del Messia

2 Samuele 7,12-17: Dio dice a Davide tramite il profeta Natan: «Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io gli sarò padre ed **egli mi sarà figlio**. Io non ritirerò da lui il mio favore, come l'ho ritirato da colui che ti ha preceduto. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e **il tuo trono sarà reso stabile per sempre**. Natan parlò a Davide con tutte queste parole e secondo questa visione.»

Salmo 2,2-7: «I principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia... Il Signore parla loro con ira: 'Io l'ho costituito mio Sovrano sul Sion mio santo monte...' Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: 'Tu sei **mio figlio**, io oggi ti ho generato'.»

Salmo 110,3: «Oracolo di Yahvé al mio Signore (*al Messia*): **A te il principato nel giorno della tua nascita**, sui monti sacri, dal seno, dall'aurora della tua giovinezza.»

Isaia 7,14-15: «Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà **Emmanuele**.» (Emmanuele significa: Dio con noi).

Isaia 9,5-6: «Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato donato; nelle sue spalle riposa l'impero; e lo si chiama per nome: Consigliere meraviglioso, **Dio potente, Padre**

perpetuo, Principe della pace, per accrescere il principato e per una pace senza fine, sul trono di Davide e sul suo regno, per stabilirlo e rafforzarlo mediante il diritto e la giustizia da ora fino in eterno. L'ardore del Signore degli eserciti farà questo.»

Michea 5,1: «E tu, Betlemme di Efrata... da te uscirà per me **colui che dovrà regnare** sopra Israele; le sue origini sono **dall'Eternità**, dai giorni più remoti.»

Daniele 7,13-14: «Io guardavo nelle visioni notturne: ecco sulle nubi del cielo venire uno simile ad un Figlio d'uomo; arrivò fino all'Antico e fu fatto avvicinare davanti a lui. A Lui fu concesso potere, forza e dominio e tutti i popoli, le nazioni e le lingue lo servirono. Il suo potere è un **potere eterno** che non finirà e il suo dominio è un dominio eterno che non sarà distrutto.»

Isaia 11,1-9: «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse (*il padre di Davide*), un virgulto germoglierà dalle sue radici. **Su di lui si poserà lo spirito del Signore**, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore... »

Geremia 23,5-6: «Ecco, verranno giorni nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re... Questo sarà il nome con cui lo chiameranno: **Signore-nostra-giustizia**.»

Salmo 110,1: «Oracolo di Yahvé al **mio Signore** (*il Messia*): Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.» (In questo salmo di Davide, Davide chiama il Messia «mio Signore». Come può allora essere suo figlio? Vedere Matteo 22,41)

RIASSUNTO: Il Messia sarà chiamato «figlio di Davide», in altri termini sarà della discendenza di Davide. Dio lo chiama suo figlio. Avrà un regno eterno e sarà chiamato «Dio potente, Padre Eterno, Signore-nostra-giustizia». Le sue origini risalgono ai giorni Eterni.

7. Profezie sul Messia salvatore di tutte le nazioni: universalità del Messia

Isaia 49,5-6: «E ora, dice il Signore che dal seno materno mi ha formato per essere suo servo, È troppo poco che tu sia mio servo per rialzare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Perciò io ti farò **luce delle nazioni** perché la mia salvezza raggiunga l'estremità della terra.» (vedere Giovanni 8,12)

Isaia 42,1 & 6: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio Spirito sopra di lui; egli proclamerà il diritto alle nazioni. Io, il Signore ti ho chiamato nella giustizia e ti ho afferrato per mano, ti ho formato e stabilito alleanza di popolo e **luce delle nazioni**, per aprire gli occhi dei ciechi... »

Isaia 55,3-5: «Io stringerò con voi un'alleanza eterna, le grazie promesse a Davide (*le grazie messianiche*). Ecco l'ho costituito testimone tra i popoli, principe e comandante delle nazioni. Ecco, tu **convocherai una nazione che non conoscevi**; gente che non ti conosce accorrerà a te.»

Zaccaria 9,9-10: «Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso... l'arco di guerra sarà spezzato. Annunzierà la **pace per le nazioni**. Il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume alle estremità della terra.»

Malachia 1,11: «Poiché dall'oriente all'occidente **grande è il mio nome fra le nazioni** e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e un'oblazione pura, (*attraverso la nuova Alleanza del Messia*). Perché grande è il mio Nome fra le nazioni, dice il Signore.»

RIASSUNTO: Il Messia che viene dall'ambiente ebreo è la «luce delle nazioni» e porta la salvezza e la pace a tutte le nazioni della terra. Così si comprende meglio questa parola inviata, proprio all'inizio, da Dio ad Abramo:

«In te acquisteranno benedizione **tutte le nazioni** della terra.» (Genesi 12,3)

Questa apertura del «Dio d'Israele» a tutte le nazioni tramite la venuta del Messia è contenuta implicitamente in molti testi profetici come in Malachia 1,11 sopra citato. Un altro esempio c'è dato in Amos 9,7 dove Dio nega a Israele un privilegio qualsiasi rispetto ad altre nazioni:

«Non siete voi per me come gli Etiopi, figli d'Israele? Oracolo di Yahvé. Non ho fatto salire Israele dalla terra d'Egitto, come i Filistei da Caftòr, e gli Aramei da Kir?»

O ancora in Isaia 65,1-2: «Mi feci avvicinare da chi non mi interrogava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: 'Eccomi, eccomi' a una nazione che non invocava il mio nome. Distesi le mani ogni giorno a un popolo ribelle che procede su una via non buona, dietro i suoi disegni» (vedere anche Isaia 19,22-25).

8. Profezie sul Messia sofferente

I seguenti versetti del Vecchio Testamento sono una descrizione cronologica della Passione del Cristo. I versetti sono presentati successivamente:

Genesi 49,10: «Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a scelta vite il figlio della sua asina, lava nel vino la veste e **il suo manto nel sangue** dell'uva.» (Prima profezia sul Messia pronunciata da Giacobbe e che già annuncia, in modo simbolico, la sofferenza del Messia e il Pane di Vita).

Zaccaria 11,12-13: «Essi mi pesarono **il mio salario**: trenta sicli d'argento. Il Signore mi disse: 'Getta al Fonditore il prezzo magnifico con cui sono stato stimato da loro'.»

Zaccaria 13,7: «Io **colpirò il pastore** perchè siano disperse le pecore.»

Isaia 50,5-6: «Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia **agli insulti e agli sputi**.»

Isaia 53,7: «**Maltrattato, egli si è umiliato** e non aprì bocca; come un agnello condotto al macello... »

Isaia 52,14: «Come molti si stupirono di lui, **talmente sfigurato era il suo aspetto** al di là di quello di un uomo, così molte nazioni resteranno attonite.»

Isaia 53,2-4: «Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure **egli si è caricato delle nostre sofferenze**, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.»

Salmo 22,8: «**Mi scherniscono** quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: 'Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico'.»

Salmo 22,17-18: «**Hanno forato le mani e i miei piedi**... posso contare tutte le mie ossa.»

Salmo 22,15-16: «...tutte le mie ossa sono slogate... **è arido come un coccio il mio palato**, la mia lingua è incollata alla gola.»

Salmo 22,19: «**Si dividono le mie vesti**, sul mio vestito gettano la sorte.»

> Salmo 69,22: «Hanno messo nel mio cibo veleno e quando avevo sete **mi hanno dato aceto**.»
>
> Salmo 22,2: «Mio Dio, mio Dio, **perché mi hai abbandonato**?»
>
> Isaia 53,5: «Ma egli fu **trafitto a causa dei nostri peccati**, fu schiacciato a causa delle nostre colpe. Il castigo che ci rende la pace fu su lui e per le sue piaghe noi siamo stati guariti.»
>
> Zaccaria 12,10: «Guarderanno a colui che hanno **trafitto**.»
>
> Isaia 53,10-12: «Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori... Per le sue sofferenze il giusto mio Servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità... Perché **ha consegnato se stesso alla morte** ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.»
>
> Isaia 53,8: «Sì, fu eliminato della terra dei viventi, per i nostri peccati, fu **percosso a morte**.»
>
> Salmo 22,16: «Su **polvere di morte** mi hai deposto.»
>
> Isaia 53,9: «Gli si diede sepoltura con gli empi, **con il ricco fu il suo tumulo**, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.»

Anche i pensieri intimi degli Ebrei che lo condannarono furono profetizzati, come in uno specchio:

> Sapienza 2,10-24: «Opprimiamo il giusto povero... La nostra forza sia legge di giustizia, perché ciò che è debole si dimostra inutile. Tendiamo insidie al giusto, perchè ci è molesto, si oppone alle nostre azioni, ci rinfaccia le trasgressioni della Legge e ci rimprovera le trasgressioni contro la nostra educazione.
>
> Proclama di possedere la conoscenza di Dio e **si dichiara figlio del Signore**.
>
> È diventato per noi **un'accusa dei nostri pensieri**; ci è pesante anche il vederlo; perchè diversa dagli altri è la sua vita e singolare la sua condotta.
>
> Siamo considerati da lui come bastardi e si tiene lontano dalle nostre vie come dalle impurità; dichiara beata la fine dei giusti e si **vanta di avere Dio per padre**. Vediamo se le sue parole sono vere e proviamo ciò che ne sarà della sua fine. Se il giusto è veramente figlio di Dio, Egli lo soccorrerà e lo libererà dalle mani degli avversari. Mettiamolo alla prova con oltraggi e tormenti, per conoscere la sua mitezza ed esaminare la sua rassegnazione; **condanniamolo a una morte ignominiosa**, perchè, secondo le sue parole, Dio si prenderà cura di lui.»

RIASSUNTO: Il Messia deve passare per la sofferenza e la morte per riscattare le moltitudini. Sarà colpito dalla morte per i nostri peccati. Tutti i dettagli della passione di Gesù, dal tradimento di Giuda, la sua flagellazione fino alla sua sepoltura nel sepolcro di un ricco sono stati annunciati da nostro Padre nel Vecchio Testamento.

Gesù, esclamando sulla croce: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato», rimandava i Farisei presenti al Salmo 22 che contiene l'essenziale della Passione del Messia, questa Passione che si svolgeva in quel momento proprio sotto i loro occhi. Anche il loro sogghigno e le parole di sfida a suo riguardo erano state annunciate: «Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: 'Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico'.» (Salmo 22,8).

E in fin dei conti, davanti agli elementi della natura scatenati come segno, anche il centurione romano e gli uomini che erano con lui riconobbero alla morte di Gesù: «Davvero costui era figlio di Dio» (Matteo 27,54).

I seguenti versetti del Vecchio Testamento anticipano il giudizio di coloro che rifiuteranno il Giusto di Dio:

> Sapienza 5,1-7: «Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a quanti lo hanno oppresso e a quanti hanno disprezzato le sue sofferenze. Costoro vedendolo saranno presi da terribile spavento, saranno presi da stupore per la sua salvezza inattesa. Pentiti, diranno fra di loro, gemendo nello spirito tormentato: Questi è colui che una volta abbiamo tenuto come un oggetto di scherno e per bersaglio di oltraggi. Insensati! Abbiamo stimato la sua vita una follia e la sua fine un disonore. Perché ora è considerato tra i figli di Dio?... »

9. Profezie sulla Resurrezione del Messia

> Giona 2,1-7: «Il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce **tre giorni e tre notti**. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore suo Dio e disse: Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. ... Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto... Ma **tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita**, Signore mio Dio.»
>
> (Questi versetti prefigurano la morte e la resurrezione del Messia; vedere Matteo 12,40)
>
> Osea 6,1-3: «Egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e **il terzo ci farà rialzare** e noi vivremo alla sua presenza.»
>
> Isaia 53,11: «Dopo il suo intimo tormento **vedrà la luce** e sarà colmato.»
>
> Salmo 16,10: «Sì, non consegnerai la mia anima in preda allo sceòl (*cuore della terra, sepolcro*), **non permetterai al tuo santo di vedere la corruzione**.»
>
> Salmo 18,5-6 & 17: «**Mi circondavano flutti di morte**, mi travolgevano torrenti mortali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi... Il Signore stese la mano dall'alto e mi prese, **mi sollevò dalle grandi acque**.» (le grandi acque della morte)
>
> Salmo 110,7: «Lungo la via berrà al torrente (*della morte*), per questo solleverà il capo.»

RIASSUNTO: «Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce», ciò significa che Egli risusciterà: «Non vedrà la corruzione».

Il Vecchio Testamento parla in modo velato di questa Resurrezione del Messia, perché occorreva veramente che questo avvenimento si verificasse per comprenderlo pienamente. Per contro gli Ebrei erano stati preparati al fatto che gli uomini inviati da Dio, come il profeta Elia, per esempio, fossero capaci, grazie alla forza di Dio, di fare resuscitare i morti (vedere 1 Re 17,17-24). Questa era già una preparazione psicologica e spirituale alla resurrezione del Messia.

10. Conclusione

Quando Gesù di Nazareth (Galilea) nacque a Betlemme, egli che era discendente di Davide e che incarnò durante la sua vita tutte queste profezie del Vecchio Testamento, molti ebrei credettero in lui e lo seguirono. Molti altri, con in testa i Farisei, si rifiutarono di credere in Gesù come Messia. Perché?

Perché essi aspettavano un Messia militare che li liberasse dai romani. Preferirono aggrapparsi alla loro mentalità sionista con l'ideale di una nazione israeliana (Giovanni 11,50) piuttosto che elevarsi alla Mentalità di Dio che aveva previsto un Messia umile, che portava la salvezza spirituale e la pace interiore a tutte le nazioni della terra.

Per finire si può ricordare ciò che Gesù aveva detto agli Ebrei che lo rifiutavano:

> «Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita ?. . . » (Giovanni 5,39-47)

Alla luce degli avvenimenti apocalittici di oggi (vedere «La Chiave dell'Apocalisse») preghiamo tutti insieme e supplichiamo intensamente nostro Padre affinché illumini tutti i cuori di buona fede, assetati di Verità e d'Amore di tutti i popoli, di tutte le razze.

L'ora del Grande Perdono e della Grande Riconciliazione attorno a Gesù di Nazareth, il vero Cristo, l'unico Salvatore degli uomini e alla sua santa Madre Maria è vicina, molto vicina:

> «Ecco, viene sulle nubi (*il Ritorno Glorioso di Gesù nelle coscienze*) e ognuno lo vedrà: anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen!» (Apocalisse 1,7)

Pierre (1985, rivisto nel dicembre 2008)

2

Le profezie Messianiche

1. Dialogo tra un prete e un rabbino

Gli Ebrei rifiutano di riconoscere in Gesù il Messia annunciato dalle profezie bibliche. Nell'estate del 1972 il prete, «P», volle intraprendere un dialogo franco e diretto con un rabbino, «R», per capire le eventuali giustificazioni bibliche di questo rifiuto. Prese un appuntamento con il rabbino insieme a un gruppo. Il rabbino li accolse calorosamente. Ecco l'essenza di quel dialogo:

P: Ci sono profezie che confermano il carattere messianico di Gesù. Il capitolo 53 di Isaia, per esempio, presenta il Messia come colui che, non essendo capito, è rigettato dal suo popolo ed è messo a morte.

R: So cosa ne pensate. Io non interpreto!

P: Cerco infatti una spiegazione, un'altra interpretazione possibile. Cerco la Verità. Fra il giudaismo e noi c'è un uomo: questo Gesù. Se è un impostore, questo gruppo e io stesso vorremmo chiederle cosa fare per diventare Ebrei.

Il rabbino sorrise e disse scherzando: In questo caso dovreste farvi circoncidere!

Il prete riprese: Ma volentieri! Toglietene quanto ne vorrete!

R: No veramente io non interpreto!

P: Sarà perché gli Ebrei si aspettavano e aspettano ancora un Messia politico, sionista?

R: No veramente, non interpreto! In ogni modo, non dimenticate che Gesù, sulla croce, confessò che Dio lo aveva abbandonato. Non aveva detto: «Elì, Elì lamà sabachtani?» Che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Se fosse stato il Messia, Dio non l'avrebbe abbandonato.

P: Mi stupisce, signor rabbino! Conosce bene la Bibbia però! Sa che con queste parole Davide comincia il suo Salmo 22, che presenta un uomo giusto perseguitato da una folla che lo circonda e «ha forato le sue mani e i suoi piedi...» e la sua messa a morte ecc... Gesù si riferisce a questo Salmo messianico e ci chiede di consultarlo. Davide non parlava di sé, visto che non è stato messo a morte e non ha avuto le mani e i piedi forati.

R: Non interpreto come lei.

P: Come interpreta lei? Si tratta del popolo ebreo tutto intero? Questo non si applica a questo salmo.

R: Non interpreto.

P: C'è ancora una profezia di Michea, nell'VIII secolo avanti Cristo. Questo profeta vide il Messia sorgere da Betlemme, precisando che sarebbe venuto nel futuro, ma che «le sue origini sono dall'antichità» (Michea 5,1).

Il prete lesse questo testo in francese nella «Bibbia di Gerusalemme» (Edizione 1955). Egli attirò l'attenzione sul fatto che il testo annunciasse il Messia per l'avvenire, ma che i suoi giorni risalissero al passato, ai giorni dell'antichità, e che questo rivelasse la **natura divina** del Messia. Il suo interlocutore capì l'intenzione del prete e, sussultando, alzò la voce e disse: «Mai! Ciò che state dicendo è falso! Avete falsificato la Bibbia, voi Cristiani! Vado a consultare il testo ebraico».

Dopo qualche minuto ritornò, più calmo e piuttosto rassegnato, confessando: «Affatto! Ciò che avete letto è giusto. In ebraico, c'è anche di più».

P: Di più? Esclamò il prete corrugando le sopracciglia.

R: Sì di più! C'è scritto: «Le sue origini sono dall'antichità (*o da prima*), dai giorni dell'**Eternità** (*azal*) e non dall'antichità». La vostra Bibbia ha tradotto male la parola ebraica «azal» che significa **Eternità**.

(*Da notare che le Bibbie francesi di Segond e Darby ed altre anche traducono «...dai giorni dell'eternità»*).

P: Devo dunque arguire che la Bibbia ebraica mi dà ragione doppiamente! Perché **Eternità**, si applica solo alla divinità. Ecco perché il profeta Isaia indirizzandosi a Dio esclamò: «Se Tu squarciassi i cieli e scendessi!...» (Isaia 63,19). E Dio disse tramite Ezechiele: «Ecco, **Io stesso** cercherò le mie pecore e ne avrò cura...» (Ezechiele 34,11).

R: Non interpreto, ma mi congratulo per la vostra conoscenza approfondita della Bibbia.

P: Allora, mi permetta d'interpretare secondo gli avvenimenti che corrispondono alle profezie, ma, francamente, avrei preferito una buona interpretazione alle congratulazioni.

Qui terminò il dialogo biblico, poi il prete aggiunse scherzando: «Non sono incoraggiato a sottopormi a una circoncisione, perché non mi avete convinto. Sarebbe possibile essere presenti durante le vostre preghiere un sabato alla sinagoga?».

Il gruppo fu invitato il sabato dopo alla sinagoga.

2. Le profezie messianiche

Gesù ebbe difficoltà a convincere il popolo ebreo che si aspettava un Messia differente. La morte di Gesù scosse coloro che si aspettavano un messianismo politico. Quindi, Gesù dovette apparire ai suoi discepoli per spiegare loro il suo messianismo spirituale e universale. Quando apparve ai due discepoli che andavano ad Emmaus pieni di tristezza e di delusione, disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E, cominciando da Mosé e percorrendo tutti i Profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui» (Luca 24,25-27).

Le profezie presentavano il Messia futuro sotto tre forme: Egli è profeta, prete e re.

È difficile conciliare queste tre qualità perché i preti provenivano dalla tribù di Levi ed i re da quella di Giuda. Quanto ai profeti, essi furono scelti indipendentemente dalla loro estrazione tribale. Le profezie che permettono di discernere l'identità del Messia sono quelle che lo presentano rigettato dal Suo popolo e messo a morte. Sono queste che metteremo principalmente in evidenza. Presenteremo succintamente le altre cominciando, come fece Gesù, da Mosé che vide il Messia nel Profeta.

3. Il Messia Profeta

Mosé disse al popolo:

> «Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto...». Dio disse a Mosé: «...Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto.» (Deuteronomio 18,15-19)

Gli ebrei chiesero a Giovanni Battista se egli fosse questo Profeta: «Non lo sono» rispose (Giovanni 1,21). Un po' più tardi, l'apostolo «Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: abbiamo trovato colui di cui hanno scritto Mosé nella Legge e i Profeti, Gesù...» (Giovanni 1,45).

Dopo la moltiplicazione dei pani operata da Gesù «...la gente cominciò a dire: Questi è davvero il Profeta che deve venire nel mondo» (Giovanni 6,14). Gesù disse infine a coloro che rifiutavano di credere in Lui: «C'è già chi vi accusa, Mosé, nel quale avete riposto la vostra speranza... perché di me egli ha scritto» (Giovanni 5,45-46).

4. Il Messia Re e Prete

Molte profezie presentano il Messia come Re.

> Dio dice: «Io l'ho costituito mio sovrano su Sion mio santo monte... Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra.» (Salmi 2,6-8)

> Oracolo di Yahve al mio Signore: «Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi. Lo **scettro** del tuo potere stende il Signore da Sion, domina in mezzo ai tuoi nemici... Il Signore ha giurato e non si pente: **'Tu sei sacerdote per sempre** al modo di Melchisedek'.» (Salmo 110,1-4)

Dopo avere presentato il Messia come re il cui **scettro** di potere si estende fino ai confini della terra, il Salmo 110 lo presenta anche come **sacerdote**. Due punti sono da considerare a proposito di questo Regno:

1. Questo regno non è politico, ma **spirituale**. Non ha per scopo un'egemonia sionista. Gesù l'ha spiegato: «Il mio regno non è di questo mondo», cioè del mondo politico (Giovanni 18,36-37). Questo regno è spirituale ed è la ragione per cui questo re è anche prete, ma «al modo di Melchisedek», un re prete che non era però ebreo (Genesi 14,18-20). San Paolo commenta questo fatto nella sua lettera agli Ebrei (Capitoli da 5 a 7). Ecco perché i profeti dichiararono che Dio rigetta il regno politico ebreo (1 Samuele 8,5-7 / Osea 8,4 e vedere i nostri testi «Il Dramma di Gesù» e «I Cristiani e Israele»).

2. Secondo Dio, il Regno Messianico è **universale**, per l'interesse di tutti gli uomini. Il Messia è il Re universale dei cuori puri di ogni razza, nazione e lingua, e non solamente degli Ebrei sionisti che pensano che il Messia sia fanaticamente sionista e appartenente a loro esclusivamente, per i loro vantaggi politici e materiali. Infatti, Dio, parlando del Messia «suo Servitore», dice così tramite il profeta Isaia: «È troppo poco che tu sia mio Servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò **luce delle nazioni** perché porti la mia salvezza fino all'**estremità della terra»** (Isaia 49,6 / Atti 13,47). Questo regno messianico è quello di Dio sull'umanità, non del popolo israeliano.

I sacerdoti ebrei avevano come funzione quella di offrire a Dio sacrifici di animali. Ora, il sacrificio offerto dal Messia fu quello della propria persona per la salvezza di coloro che credono in Lui. Così facendo, cambiò la nozione del sacrificio e del sacerdozio compiendo le profezie che

lo annunciavano come prete secondo un ordine e un rito **differenti dagli ordini e dai riti ebrei**, vale a dire l'ordine del re-prete Melchisedek.

È importante sottolineare e chiarire questo fatto: Il sacerdote ebreo era secondo l'ordine di Aronne. Aronne era il fratello di Mosè e il fondatore del sacerdozio ebraico basato sui sacrifici degli animali. (Vedere Esodo 28). Il fatto che il Messia annunciato non venne investito dell'ordine sacerdotale tradizionale ebraico, secondo Aronne, ma di quello, non ebreo, secondo Melchisedek, rappresentò un cambiamento sbalorditivo e radicale nelle tradizioni ebraiche. Ciò implicava un rinnovamento della mentalità ebraica e della concezione del sacerdozio.

Questo nuovo «ordine secondo Melchisedek» è caratterizzato dall'offerta «del pane e del vino» di Melchisedek ad Abramo. Ora, il pane e il vino sono i simboli del Corpo e del Sangue del Messia offerti in sacrificio a Dio: «Questo (*il pane*) è il mio Corpo... Questo (*il vino*) è il mio Sangue, il Sangue della Nuova Alleanza, versato per molti», disse Gesù ai suoi Apostoli alla vigilia del suo sacrificio (Marco 14,22-24 / Luca 22,19-20).

Le profezie messianiche più incredibili, sconvolgenti e incomprese sono quelle che presentarono il Messia sofferente, rifiutato e messo a morte dai suoi:

> «Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione... non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi... disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire... era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze... e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti... per le sue piaghe noi siamo stati guariti... Fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo (*Gesù fu sepolto nel tumulo del ricco Giuseppe di Arimatea: Matteo 27,57-60*)... Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, **vivrà a lungo** (*è una profezia sulla Resurrezione del Cristo*), si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento **vedrà la Luce** e si sazierà... (*con la sua Resurrezione).»* (Isaia 53,1-12)

È così che Isaia vide, secoli prima, il dramma del Messia: il rifiuto del suo popolo, il suo sacrificio offerto a Dio tramite la sua messa a morte e la sua Resurrezione. Tale è la natura del suo sacerdozio, totalmente differente da quella di Aronne.

Davide, nel Salmo 22, prevedeva già questo dramma del Cristo prima di Isaia. Parlando del Messia sofferente, lo vide gemere dicendo:

> «Elì, Elì perché mi hai abbandonato?... Mi circondano tori numerosi... leone che sbrana e ruggisce... mi assedia una banda di malvagi... hanno **forato** le mie mani e i miei piedi... su polvere di morte mi hai deposto...»

Il profeta Zaccaria predisse il ritorno al Messia di coloro che l'avevano rinnegato (gli Ebrei) in questi termini:

> «Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di supplica e benevolenza: guarderanno **a Colui che hanno trafitto** (*Gesù*). Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico...» (Zaccaria 12,10)

L'Apocalisse, parlando di Gesù, conferma questo fatto che avrà luogo alla fine del tempo accordato allo Stato di Israele:

> «Ecco, viene... ognuno Lo vedrà, **anche quelli che lo trafissero**, e tutte le nazioni della terra si batteranno per Lui il petto.» (Apocalisse 1,7)

Questo è l'essenziale delle profezie messianiche che si rivolgono a Gesù.

Apprezzeremmo argomenti contrari ai nostri che sarebbero capaci di dimostrare il non messianismo di Gesù di Nazareth. La nostra fede in Lui è aperta, non-fanatica.

Parte III

L'Anticristo e il Ritorno di Gesù

Indice

1	**L'Anticristo ieri e oggi**	**61**
2	**L'Anticristo e il ritorno del Cristo**	**63**
3	**L'Anticristo nell'Islam**	**71**
4	**I segni del Ritorno di Gesù**	**77**
5	**Il Ritorno di Gesù**	**85**

1

L'Anticristo ieri e oggi

Il nome «Anticristo» fu dato da San Giovanni alla corrente che **si opponeva** al Cristo: «L'Anticristo è colui che nega che Gesù è il Cristo», ha detto Giovanni (1 Giovanni 2,22).

Questo avversario del Cristo esisteva già nel passato, hanno detto Paolo e Giovanni, ma egli deve ancora ritornare con potenza, prima del Ritorno del Cristo, per scomparire per sempre. È già apparso e si trova ancora nel mondo. Scomparirà senza tornare mai più. È per questo che non si può parlare dell'Anticristo di «domani».

1. L'Anticristo ieri

> «Come avete udito che deve venire l'Anticristo (*nel futuro*), **di fatto ora**, molti anticristi sono apparsi... Sono usciti **di mezzo a noi**, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri sarebbero rimasti con noi...» (1 Giovanni 2,18-19)

Comprendiamo da Giovanni che questi anticristi presenti nel suo tempo erano gli Ebrei che, dopo aver creduto in Gesù ed essersi uniti alla comunità Giudeo-cristiana, tradirono e negarono Gesù come Messia perché Egli non corrispondeva alle aspirazioni **politiche** degli Ebrei (vedere il testo: «Il Dramma di Gesù»).

Giovanni conferma ancora la sua opinione nella sua seconda lettera:

> «**Molti seduttori** sono apparsi nel mondo, i quali non professano Gesù Cristo... Ecco **il Seduttore e l'Anticristo**.» (2 Giovanni 7)

Appare chiaramente da questi versetti che l'Anticristo è un gruppo di uomini che si oppone a Gesù. Questo gruppo è «il seduttore, l'Anticristo» (al singolare) che era già «apparso nel mondo».

San Paolo, quanto a lui, chiama differentemente questa corrente anti-Cristo. Egli precisa che questo «Avversario» del Cristo deve apparire alla vigilia del Ritorno di Cristo, ma che la sua attività era già all'opera al suo tempo:

> «...Prima (*prima del Ritorno di Gesù*) dovrà essere rivelato l'uomo iniquo, l'Avversario (*Anticristo*)... **Da ora**, il mistero dell'iniquità è già in atto...» (2 Tessalonicesi 2,3-7)

Da notare: «Prima», prima del ritorno del Cristo dovrà essere rivelato l'Anticristo (l'Avversario), ma che il «mistero dell'iniquità» era **già in atto** nel passato. Questi sono «i Seduttori» e «gli Anticristi» denunciati da Giovanni nella sua seconda lettera.

2. L'Anticristo oggi

Giovanni spiega chi sarà quest'Anticristo che deve **riapparire** nel futuro: «Come avete udito che deve venire l'Anticristo... Colui che **nega che Gesù è il Cristo**, questo è l'Anticristo» (1 Giovanni 2,18-22). Egli è già apparso in Palestina sforzandosi di instaurare l'impero «messianico» Sionista, contrario al Regno spirituale e universale del Cristo.

L'Anticristo che doveva venire è presente oggi. È riconoscibile per il suo rifiuto di Gesù e per la sua presenza in Palestina. Egli scomparirà per sempre! Il Cristo lo ha smascherato: egli è la «Bestia» del capitolo 13 dell'Apocalisse. (vedere il testo «La Chiave dell'Apocalisse»).

Il suo ritorno fa squillare la tromba apocalittica della grande prova universale e del Ritorno glorioso del Cristo: Gesù di Nazareth.

2

L'Anticristo e il ritorno del Cristo

1. Messaggio agli uomini

La Venuta del Cristo è intimamente legata a quella dell'Anticristo. I Cristiani di oggi, contrariamente ai loro santi predecessori, non si preoccupano né dell'uno, né dell'altro.

Il Maestro divino aveva però raccomandato di vegliare per riconoscere e combattere il suo Nemico. Ora, noi vediamo oggi i discepoli di Gesù applaudire e proteggere l'Anticristo. Essi elevano persino «preghiere» per la riuscita dei suoi disegni.

> La luce si è spenta. Il sole ha perduto il suo calore (Matteo 24,29 / Apocalisse 6,12).
>
> Il sale è diventato insipido (Matteo 5,13).

Il mondo ingannato corre liberamente alla propria rovina imminente. Ci resta ancora da cogliere l'essenziale: la salvezza spirituale, denunciando, prima che sia troppo tardi, l'Anticristo che, alla sua caduta prossima, travolgerà, con lui, i suoi alleati.

Allora potremo essere fra coloro che, nella gioia, prepareranno il Ritorno molto prossimo del Fratello Benamato, Gesù, il Messia.

> «Colui che ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (*a tutti gli uomini*).» (Apocalisse 3,22)

2. Il Ritorno del Cristo e l'Anticristo

Nelle chiese tradizionali nessuno, per un incomprensibile rispetto umano, osa parlare dell'Anticristo o preoccuparsi della sua identità, ancora meno correre il rischio di denunciarlo.

I credenti indipendenti indirizzano questo studio a tutti i credenti Ebrei, Cristiani o Musulmani. Il nostro scopo è sensibilizzarli al fenomeno dell'Anticristo. Noi dimostriamo tramite le profezie delle Sante Scritture, che lo Stato d'Israele è lo Stato dell'Anticristo annunciato che doveva apparire in Palestina prima del Ritorno di Gesù. Da ciò l'importanza di denunciarlo.

3. L'annuncio dell'Anticristo

L'Anticristo fu annunciato da Gesù e dagli Apostoli Giovanni e Paolo.

Una precisazione è necessaria prima di affrontare il soggetto: in francese, certuni parlano d'Antecristo, parola che significa precursore di Cristo. Ora si tratta dell'Anticristo, il Nemico del Cristo. Infatti, il testo originale della Bibbia, redatto in greco da San Giovanni, parla di «ANTICRISTOS» e ci rivela la caratteristica specifica di questo nemico di Gesù:

> «Chi è il menzognero se non colui che **nega che Gesù è il Cristo**? Questi è l'Anticristo.» (1 Giovanni 2,22)

Così, il «Menzognero» non è né il male in generale, né l'ateismo (non credere in Dio), né l'antiteismo (opporsi a Dio), ma un rifiuto e un'opposizione all'insegnamento e alla persona di Gesù, il rigetto del Suo Messianismo.

Il Vangelo ci dice come questo «Menzognero» possa essere sia un individuo che un gruppo di persone, «molti anticristi», individui con lo stesso spirito e con un medesimo disegno contrario a quello di Gesù.

Gesù, per primo, ci ha messo in guardia contro questo Nemico dicendo:

> «Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome dicendo: 'Io sono il Cristo' e trarranno molti in inganno (Matteo 24,4)... Allora se qualcuno vi dirà: Ecco il 'Cristo' è qui, o: È là, non ci credete. Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. Ecco io ve l'ho predetto.» (Matteo 24,23-24)

Il Papa Giovanni Paolo II stesso è stato ingannato da coloro che rinnegano Gesù come Messia. Ha ricevuto il Primo ministro israeliano Benyamin Netanyahu esclamando: «God bless Israel!» (Dio benedica Israele). È arrivato persino a prostrarsi al Muro del Pianto.

Durante la storia, molti Ebrei, in Europa particolarmente, si sono proclamati il Messia atteso dagli Ebrei. Essi non avevano la qualità dell'Anticristo perché nessuno ha fatto «segni considerevoli» degni di essere ricordati nella Storia, e nessuno è riuscito a «ingannare gli eletti» come si verifica oggi.

Ai nostri giorni, molti sionisti sono stati presi per il messia atteso dagli Ebrei. Citiamo ad esempio i politici: Menahem Beghim e Ariel Sharon e ancora i rabbini Meir Kahana e Schnœrsen detto rabbino di Lubavitch.

Le parole di Gesù ci permettono di credere che l'Anticristo possa essere un gruppo di uomini che, di comune accordo, rinnegano Gesù e proclamano un altro Messia. È il caso dei sionisti che portano come prova il segno indiscutibilmente considerevole e prodigioso del ritorno o della «resurrezione» d'Israele come essi dicono. Questo spiega perché Gesù aveva detto: «Verranno **molti** nel mio Nome» e questa moltitudine non dirà: «Noi siamo dei Cristi», ma: «Sono io **il Cristo»**. Noi dovremmo comprendere: «Sono io (lo Stato d'Israele) il Cristo, il salvatore degli Ebrei». La moltitudine sionista considera, in effetti, lo Stato d'Israele come messianico, per la salvezza politica dei soli Ebrei, e a partire dal quale essi vogliono dominare il mondo.

Ora, la salvezza di Dio non è politica. Gesù fu inviato per la salvezza spirituale di tutti gli uomini, non degli Ebrei solamente attraverso lo Stato israeliano. Perciò questo stato è quello dell'Anticristo, perché per concepirlo occorre cominciare col negare che Gesù sia il Cristo.

L'Anticristo deve compiere grandi opere capaci di abbagliare moltitudini anche tra i discepoli di Gesù. Non è ciò che è successo con Israele? Numerosi sono coloro che, ancora meravigliati, dimenticano le violente ingiustizie israeliane, così come il loro rinnegare Gesù, e si lasciano

letteralmente sedurre dalle vittorie «prodigiose» dell'armata ebraica al punto che molti Cristiani hanno dimenticato la loro testimonianza a Gesù in favore dei sionisti. Non abbiamo forse visto dei capi di Stato cristiani in ginocchio davanti alle tombe dei capi sionisti! Il mondo doveva prostrarsi davanti a «La Bestia» (l'Anticristo), come dice San Giovanni nell'Apocalisse al capitolo 13, per «adorarla dicendo: 'Chi è come la Bestia e chi può lottare contro di essa?'». L'ex presidente degli USA Jimmy Carter si è prostrato di persona, come altri capi, ai piedi della tomba di Theodor Herzl, fondatore del sionismo, in omaggio allo Stato d'Israele.

Parlando ancora dell'Anticristo, San Giovanni ci dice che deve apparire nell'avvenire, ma che il suo spirito era già nel mondo nel suo tempo, e che **molti** Anticristi e falsi profeti erano già apparsi allora:

> «Carissimi, non prestate fede ad ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti (*gli Ebrei che combattono il Vangelo*) sono comparsi nel mondo. Da questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù (*gli Ebrei anti-Cristo*), non è da Dio; questo è lo spirito dell'Anticristo. Come avete udito viene, anzi è già nel mondo (*attivo tramite gli Ebrei contro Gesù*).» (1 Giovanni 4,1-3)

Giovanni dice ancora, nella sua seconda lettera:

> «**Molti** seduttori sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù Cristo venuto nella carne. Ecco il **Seduttore**, l'Anticristo. Fate attenzione a voi stessi perché non abbiate a perdere quello che avete conseguito.» (2 Giovanni 7-8)

Questo testo è indiscutibilmente in favore dell'idea che l'Anticristo si presenti come un **gruppo omogeneo** che rinnega Gesù. Parlando di «molti seduttori», Giovanni aggiunge subito: «Ecco **il Seduttore**, l'Anticristo».

Giovanni riunisce in una sola entità tutti quelli che rinnegano che Gesù sia il Cristo. Questa unica entità è l'Anticristo. Lo spirito di questo Nemico del Cristo oggi è incarnato in un'entità politica visibile che i sionisti, per meglio camuffare le loro intenzioni, hanno scelto di mascherare con il nome spirituale d'Israele. Lì si trova la seduzione. È per questo che il Messia ha raccomandato di vegliare, e rivela a Giovanni nell'Apocalisse che gli Ebrei sono degli «usurpatori di titolo» (Apocalisse 2,9 e 3,9). Perché i veri Ebrei e il vero Israele sono i discepoli di Gesù (Galati 3,29 & Colossesi 3,11). In effetti, San Paolo dice: «Non tutti i discendenti di Israele sono Israele» (Romani 9,6). Per un Cristiano riconoscere lo Stato sionista d'Israele è alienante.

È così che Giovanni ci mette in guardia contro il «Seduttore», l'Anticristo, e ci spiega che egli sarà formato da **molti** seduttori che proclamano all'unisono: «Gesù non è il Messia; sono io, Israele, il Messia». Giovanni chiede ai discepoli di Gesù di tenere gli occhi aperti, di vegliare, «per non perdere i frutti del proprio lavoro» (2 Giovanni 8).

San Paolo chiama l'Anticristo «l'Apostasia», «l'Uomo Empio», «l'Essere Perduto», «l'Avversario» (Anticristo). Ci dice che dovrà apparire prima del Ritorno di Gesù e ci avvisa, come Gesù aveva fatto prima di lui, che questo Avversario si presenterà producendo segni prodigiosi, «fino a collocarsi in persona nel santuario di Dio (*Vaticano)*».

In effetti scrivendo ai Tessalonicesi che credevano imminente l'Avvento di Gesù, Paolo li mette in guardia contro tutte le falsità che si dicevano su questo soggetto:

> «Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla Venuta del Signore Nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi

> che il giorno del Signore sia imminente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà venire l'Apostasia e dovrà essere rivelato l'Uomo Iniquo, il Figlio della Perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto (*si solleva contro Dio rifiutando il suo piano nel quale Cristo Gesù è Dio*), fino a sedere nel Tempio di Dio (*infiltrandosi tra i discepoli del Cristo-Dio fino al Vaticano*), additando se stesso come Dio (*vale a dire che egli è il Cristo; ora il Cristo è Dio*). Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione (*il potente Impero Romano che impediva agli Ebrei di fondare il Regno d'Israele*) che avverrà nella sua ora (*quando la situazione politica sarà favorevole*). Il mistero dell'Empietà è già in atto (*con gli Ebrei che rifiutano Gesù e perseguitano gli Apostoli*), ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene (*l'Impero Romano*).
>
> Solo allora sarà rivelato l'Empio (*nel 1948*) e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua Venuta, l'Iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di Satana (*«voi avete per padre il diavolo» aveva detto Gesù agli Ebrei che lo rifiutavano; Giovanni 8,44*), con ogni specie di portenti, di segni (*«Resurrezione» d'Israele*), e prodigi menzogneri (*militari e altri*), e con ogni sorta di empio inganno (*falsa pace basata sull'ingiustizia nei confronti dei Palestinesi*) per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della Verità per essere salvi. E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno (*Israele*) perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla Verità, ma hanno acconsentito all'iniquità (*sostenendo Israele*).» (2 Tessalonicesi 2,1-11)

Tutti coloro che sostengono l'Anticristo si compiacciono dell'ingiustizia. Chi si accontenta di una falsa pace fatta a discapito dei diritti legittimi altrui e della testimonianza dovuta a Gesù, si compiace dell'ingiustizia.

Il libro dell'Apocalisse di San Giovanni fu rivelato per smascherare l'Anticristo chiamato «La Bestia». I capitoli 13 e 17 ne parlano a lungo: Giovanni vede una Bestia che ritorna in vita dopo un periodo in cui era scomparsa. È stata colpita alla testa da una ferita mortale (crimine di Hitler). Il «Drago» (Satana) le dà un potere immenso sul mondo. La «Bestia» guarisce dalla sua piaga e gli uomini si meravigliano della sua resurrezione e l'adorano esclamando: «Chi è simile alla Bestia, e chi può lottare contro di essa?». Solo gli eletti le resisteranno. La Bestia, sostenuta da una potente nazione che Giovanni chiama «l'Altra Bestia», trionferà sui santi stessi per un certo tempo, ma finirà per essere vinta. Essa riunirà i suoi soggetti dai quattro angoli della terra in Palestina e a Gerusalemme stessa, prima della sua caduta finale (Apocalisse 20,7-9). Dopo la sua caduta molti crederanno in Gesù e si prepareranno a riceverLo, attirandoLo con il grido: «Vieni Signore Gesù» (Apocalisse 22,20).

4. L'Anticristo, segno del Ritorno del Cristo

Il lettore attento constaterà che l'avvento dell'Anticristo è intimamente legato al Ritorno del Cristo Gesù e, per così dire, lo annuncia. Da qui l'importanza di riconoscere il nemico per prepararsi a ricevere l'Amico.

L'Anticristo appare alla fine dei tempi per purificare il popolo di Dio, trascinando al suo seguito coloro che amano la menzogna e l'ingiustizia. Dopo la sparizione definitiva dell'Anticristo, subentrerà un'umanità purificata, aperta allo Spirito di Gesù e pronta ad accoglierLo.

5. Il Ritorno del Messia

Al momento dell'Ascensione di Gesù, gli Apostoli riuniti lo guardavano elevarsi quando apparvero due angeli che dissero loro:

> «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato tra di voi assunto fino al cielo, **tornerà** un giorno allo stesso modo in cui lo avete visto andare in cielo.» (Atti 1,11)

Gesù stesso aveva parlato del suo Ritorno:

> «State pronti... perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'Uomo verrà.» (Matteo 24,44)
>
> «Quando il Figlio dell'Uomo **tornerà, troverà** la fede sulla terra?» (Luca 18,8)
>
> «I suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: '...Quale sarà **il segno** della **Tua Venuta** e della fine del mondo?' Gesù rispose: 'Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo.'» (Matteo 24,3-4)

Questi versetti dimostrano che il segno **più evidente** del Ritorno del Cristo è l'apparizione dell'Anticristo. Gesù ci ha dato altri segni ancora:

> «Quando sentirete parlare di guerre e rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine... Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina... Gerusalemme sarà calpestata dai pagani, finché i tempi dei pagani saranno compiuti.» (Luca 21,9-24)

Si tratta, dunque, della fine dei Tempi dei Pagani. I Pagani moderni sono rappresentati dagli uomini dell'Anticristo che «negano che Gesù sia il Cristo». Le loro armate occupano oggi Gerusalemme, la calpestano fino alla fine del tempo che è loro accordato. I rumori di pace che circolano non ci devono «ingannare», non fanno che compiere il piano d'insieme delle profezie riguardanti il Ritorno del Cristo. Difatti, San Paolo scrive ai Tessalonicesi a proposito di questo Ritorno:

> «Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il Giorno del Signore. E quando gli uomini (*gli Ebrei*) diranno: 'Pace e sicurezza', allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta, e nessuno scamperà.» (1 Tessalonicesi 5,1-3)

La rovina si abbatterà sull'Anticristo e sui suoi alleati. Queste parole severe non sono indirizzate ai fedeli del Cristo, poiché subito dopo San Paolo prosegue dicendo agli stessi fedeli:

> «Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro... Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri...» (1 Tessalonicesi 5,4-6)

C'è un solo modo per restare svegli: riconoscere l'Anticristo! Un solo modo permette oggi di restare sobri: non lasciarsi ubriacare dai falsi prodigi dell'Empio, tutti basati sull'ingiustizia. Sono questi falsi prodigi che fanno smarrire «quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità» (2 Tessalonicesi 2,10). Il loro rifiuto della Verità evidente e il loro disprezzo delle profezie evangeliche li hanno resi ciechi «spegnendo in loro lo Spirito» (1 Tessalonicesi 5,19-22).

Gesù non ha fissato la data del Suo Ritorno. Ci domanda, però, di riconoscerne i segni. Quelli che pensano che non si possa riconoscere questo tempo si basano sulle parole di Gesù: «Quanto alla data e al giorno e all'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre» (Matteo 24,36). Ora, Gesù parla qui di una data fissa che Egli non ha per missione di rivelare. Questo non vuol dire che il Signore non ci chieda **esplicitamente** di riconoscere i segni dei tempi. Infatti, ha detto che alla fine del mondo «il Figlio dell'uomo

verrà con i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli» (Matteo 24,31). Egli raccomanda anche ai suoi eletti di discernere i segni del Suo Ritorno:

> «Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, **sappiate** che Egli è proprio alle porte.» (Matteo 24,32)

6. Il ruolo degli Apostoli degli ultimi tempi

I primi Apostoli avevano come missione rivelare che Gesù fosse veramente il Messia, spiegare, tramite le Scritture, «che il Cristo doveva soffrire e resuscitare dai morti» (Atti 17,2-3).

Gesù ha detto ancora che alla fine dei tempi «Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei Cieli» (Matteo 24,31). Questi «angeli», nel linguaggio profetico, sono degli inviati, degli Apostoli «degli ultimi tempi». Il ruolo di questi ultimi Apostoli è duplice:

1. Rivelare l'identità dell'Anticristo a partire dalle Sante Scritture.
2. Preparare i fedeli al prossimo Ritorno del Cristo spiegando i segni dei tempi.

I primi Apostoli incontrarono molte difficoltà nel predicare Gesù agli Ebrei che non attendevano un Messia crocifisso, e crocifisso da loro. Gli Apostoli degli ultimi tempi incontrano nella loro missione le stesse difficoltà dei loro predecessori, perché i Cristiani non si attendono un Anticristo glorificato, e glorificato da loro.

Benché annunciato dagli Apostoli, l'Anticristo non è nè atteso, né denunciato dalle gerarchie regolari delle Chiese, che trascurano pure di parlarne e di mettere in guardia i rispettivi fedeli.

L'Anticristo, esperto falso profeta, si presenta come agnello perseguitato e nasconde i suoi numerosi crimini e i suoi disegni machiavellici: «Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci», ha detto Gesù (Matteo 7,15). Malgrado tutte le raccomandazioni del Maestro, nessun capo cristiano si aspetta di vederlo apparire sotto la forma attuale.

Maestro di seduzione, il «Seduttore» si presenta in nome della pace: «shalom»! È così che molti si sono lasciati ingannare invece di vegliare e di ricordare che la vera Pace viene da Colui che i profeti hanno chiamato «il Principe della Pace», Gesù, l'Unico vero Messia; al di fuori di Lui la pace è illusoria. La missione degli Apostoli degli ultimi tempi è proclamare e ricordare questa Verità.

L'Anticristo, insospettato e incoraggiato da tutti quelli che ha ingannato, penetra ovunque. È ricevuto con dignità anche in Vaticano, nel recinto di Dio, senza che nessuno gli parli delle esigenze della fede in Gesù e della giustizia. Invece di fargli dei rimproveri a proposito dei milioni di Palestinesi che ha esiliato con la violenza, si congratula per le sue iniziative «pacifiche» e prega per la riuscita dei suoi progetti. Non ha ragione San Paolo a dire che il Seduttore si «siederà nel tempio di Dio?» (2 Tessalonicesi 2,4).

I Cristiani si sono lasciati ingannare; scambiano ancora l'Anticristo persecutore per un agnello perseguitato. Rari sono coloro che con perspicacia riconoscono in lui il «lupo rapace» persecutore ed espansionista che sogna il «Grande Israele» contro il quale occorre difendersi.

I Cristiani che sostengono Israele non sono giustificati, perché la profezia è chiara: «L'Anticristo è colui che nega che Gesù sia il Cristo» (1 Giovanni 2,22). I Cristiani non sono pronti a fare il collegamento tra la profezia di Giovanni e la manifestazione storica «dell'Empio». Commossi

per l'olocausto Hitleriano e ingannati dalle «prodigiose» vittorie israeliane, i Cristiani rifiutano di riconoscere Israele come l'Anticristo annunciato «che nega che Gesù sia il Cristo». Tuttavia, solo la profezia può illuminare un occhio che veglia.

Il «Seduttore» sa come colpevolizzare le coscienze occidentali, particolarmente con Auschwitz e i suoi forni crematori. Nessuno però lo colpevolizza a causa dei suoi crimini commessi verso i milioni di Palestinesi in Palestina o verso i Palestinesi esiliati. Del resto il crimine di Hitler anche se mostruoso, non supera in orrore quello di Hiroshima e Nagasaki, per esempio, e non ci permette, in alcun modo, di dare all'Anticristo Seduttore un altro nome e un altro viso, se non quello già attribuitogli dal Cristo stesso e dai suoi Apostoli dopo Lui.

I Cristiani non devono dimenticare, infine, che il crimine più odioso della Storia è la messa a morte di Gesù.

Alcuni Cristiani si riferiscono alla lettera di San Paolo ai Romani (Romani 11,1-32) per prendere le difese di Israele. È importante rivelare che Paolo parla degli Ebrei, non di uno «Stato» Ebraico. Lo scopo di Paolo è invitare i Romani a non considerare tutti gli Ebrei, senza distinzione, definitivamente esclusi dalla fede in Gesù. È per questo dice loro: «Anch'io infatti sono israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che Egli ha scelto fin dal principio» (Romani 11,1). Però, per essere «innestati» nel popolo di Dio, Paolo sottopone gli Ebrei a una condizione: credere in Gesù. Dice in effetti: «**Se non persevereranno nell'infedeltà**, (*per il loro rifiuto di Gesù*), saranno anch'essi innestati» (Romani 11,23). La condizione della loro salvezza è chiara.

D'altronde, pensando a Romani 11,1-32 non bisogna omettere di menzionare ciò che lo stesso Apostolo, Paolo, dice ai Tessalonicesi a proposito degli Ebrei: «Avete sofferto anche voi da parte dei vostri connazionali come loro da parte dei Giudei, i quali hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti e hanno perseguitato anche noi; **essi non piacciono a Dio** e sono **nemici di tutti gli uomini**...» (1 Tessalonicesi 2,15). Sono anti-Cristo e anti-uomini.

Il comportamento cristiano verso gli Ebrei deve essere come quello di Paolo: testimoniare e richiamare. Nulla, però, nella Chiesa deve sostenere uno «Stato» ebraico il cui spirito è contrario a quello del Cristo Gesù. L'amore per gli Ebrei ci incita a invitarli alla Salvezza credendo in Gesù. Il peggior antisemitismo è lasciare gli Ebrei imputridire perseverando nell'errore.

Gli Ebrei che ieri impedivano agli Apostoli di predicare che Gesù è il Messia «non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini». Nello stesso modo, oggi, coloro che impediscono di rivelare che l'Anticristo sia Israele sono i nemici di Dio e degli uomini.

Certi Cristiani rifiutano di opporsi a Israele a causa del concilio Vaticano II. Secondo loro questo concilio non glielo permette. Sono mal comprese le intenzioni del Concilio. Questi Cristiani fanno allusione alla dichiarazione «La Chiesa e le religioni non-cristiane» divulgata il 5 novembre 1965, subito dopo questo Concilio, e che tratta delle relazioni della Chiesa Cattolica con le diverse religioni. L'articolo 4 di questa dichiarazione è riservato alla religione ebraica. Non c'è nulla in questa dichiarazione che possa impedire a un Cristiano di invitare gli Ebrei alla Salvezza tramite la fede in Gesù. Nulla impedisce a un Cristiano di dire ciò che qui è stato detto. D'altronde noi sottolineiamo che la nostra attitudine non è nei confronti degli Ebrei in quanto persone, perché noi crediamo nella libertà religiosa, ma nei confronti di Israele come Stato biblico e messianico. Rileviamo inoltre che nella stessa dichiarazione la «Chiesa disapprova tutte le persecuzioni contro tutti gli uomini, chiunque essi siano»; la Chiesa, dunque, **ha il dovere** di ricordare a Israele i suoi doveri verso il popolo Palestinese.

I Cristiani del XXI secolo sono pronti a vedere l'Anticristo nel comunismo ateo, nella società dei consumi, nella bomba atomica, nell'Islam (che però riconosce Gesù come Messia) e negli stessi riti cristiani diversi dai loro, ma sobbalzano quando esso viene indicato in Israele: «Voi fate della politica!!!». È strano che i Cristiani possano fare della politica quando pensano che

l'Anticristo sia la Russia comunista. «È che la Russia è atea», essi rispondono. La Russia potrebbe essere anti-teista senza avere le caratteristiche specifiche dell'Anticristo; Israele è invece manifestamente anti-Cristo.

Ogni vero Apostolo si affligge nel vedere che, in mezzo ai Cristiani, ogni menzogna è accolta, solo la verità è bloccata, solo la giustizia è respinta; spesso proprio dai più istruiti e dai più responsabili che si lasciano convincere dalle «seduzioni dell'ingiustizia».

La Vergine Maria è apparsa nel 1846 a La Salette (Francia). Ella ha denunciato il tradimento del clero definendolo «cloache d'impurità», di cui «il diavolo ha oscurato l'intelligenza». Ella ha rivelato l'apparizione dell'Anticristo, la Bestia, nel prossimo futuro. Costui nascerà «da una religiosa ebrea, da una falsa vergine (*falsi Ebrei*); suo padre sarà vescovo (*allusione alla collaborazione dei Cristiani con l'Anticristo)»*. (Vedere il testo: «Spiegazione del Messaggio di Maria a La Salette»).

Gesù ha promesso di inviare i suoi angeli, gli Apostoli degli ultimi tempi, per radunare i suoi eletti dai quattro punti della terra contro l'Anticristo. Noi siamo convinti che il Soffio dello Spirito Santo farà infiammare i loro cuori e infondere in loro l'entusiasmo, in modo che si alzino come un solo uomo a difesa della fede e della giustizia. Essi prepareranno i credenti, dopo la caduta dell'Anticristo, ad accogliere il Cristo Gesù nel momento del Suo prossimo Ritorno.

> «Oh sì, vieni Signore Gesù.» (Apocalisse 22,20)

3

L'Anticristo nell'Islam

Questi insegnamenti del Profeta Maometto sull'Anticristo nell'Islam sono tratti dalle «Discussioni Spirituali», note in arabo come «Al-Hadith». Il Corano non menziona l'Anticristo, ma parla di «Gog e Magog» simbolo dell'Anticristo.

Nell'Islam l'Anticristo è conosciuto con il nome di «Cristo Ciarlatano» (Al Massih al Dajjal).

Riportiamo la spiegazione e la numerazione di queste Hadiths dal libro arabo del defunto Cheikh Sobhi el Saleh «Manhal el Waridin». Questo libro è una raccolta delle Hadiths prese dal libro del Cheikh Muhyi al-Din al-Nawawi «I Giardini della Pietà» (Riyad el Sâlihin), del XIII secolo dell'era Cristiana.

Lo Cheikh Sobhi Saleh riporta fedelmente queste Hadiths numerandole diversamente.

Ecco i principali punti rivelati dal Profeta Maometto sul soggetto dell'Anticristo:

«Da Adamo fino alla resurrezione dei morti non ci sono questioni più grandi di quella del Ciarlatano» (Anticristo) (n ° 1812):

Malgrado questo versetto, certi credenti pensano che l'Anticristo abbia solo un'importanza marginale, non meritando nemmeno di essere affrontato. Un tale atteggiamento non conviene a un Musulmano zelante, poiché Maometto ha posto l'Anticristo alla testa delle forze del Male da combattere. Questo è tanto più valido adesso che il Ciarlatano abita tra noi.

La Discussione n ° 204 riporta che Maometto ha lungamente parlato del Ciarlatano:

«Il profeta ha lodato Dio, poi ha citato il Cristo Ciarlatano (*l'Anticristo*) e ha lungamente parlato di lui. Egli ha detto (*tra le altre cose*): Egli apparirà tra voi e allora ciò che vi era ignoto a suo riguardo non vi sarà più ignoto».

Maometto attira qui l'attenzione sul fatto che l'identità del Ciarlatano resterà oscura fino al momento della sua apparizione.

Ma come verrà scoperta l'identità dell'Anticristo?

La Discussione n ° 1813 ci dice:

«Il Ciarlatano si manifesterà e un uomo credente si dirigerà verso di lui e dirà: Oh uomini, ecco il Ciarlatano di cui ha parlato il profeta».

In questo modo Maometto ci informa di come Dio invierà un uomo credente per indicare l'Anticristo. Questo uomo è già apparso e, su ordine divino, ha designato il Ciarlatano, indicando Israele e dicendo: «Ecco l'Anticristo». Questo conferma la profezia evangelica sull'Anticristo nella seconda lettera di Giovanni:

> «L'Anticristo è colui che nega che Gesù è il Cristo.» (1 Giovanni 2,22)

Questo è il caso dei sionisti.

In che modo quest'uomo è giunto a rivelare l'identità dell'Anticristo?

Questo è avvenuto tramite apparizioni successive del Messia, Gesù, a quest'uomo, per prepararlo alla sua missione. L'apparizione più importante fu quella del 13 maggio 1970, durante la quale Gesù gli disse: «Apri il capitolo 13 dell'Apocalisse: la Bestia è Israele» (Vedere il testo: «La Chiave dell'Apocalisse»).

A partire da queste apparizioni furono intraprese ricerche minuziose e coscienziose sulle profezie relative all'Anticristo. Fu dunque il Cielo a prendere l'iniziativa di rivelare l'identità dell'Anticristo.

Le profezie bibliche e islamiche hanno portato a scoprire l'Anticristo nel mondo sionista:

Noi facciamo una distinzione tra sionisti ed Ebrei di buona fede. Maometto ha collegato il Ciarlatano (l'Anticristo) agli Ebrei nella Discussione n ° 1810 dicendo: «70.000 Ebrei d'Ispâhan (*Iran*) seguiranno il Ciarlatano».

Ora Ispâhan è la città dell'Iran dove gli Ebrei sono più numerosi. Dopo la caduta dello Shah d'Iran, si è avuta una forte emigrazione di Ebrei iraniani verso Israele. La cifra 70.000 è simbolica e rappresenta una totalità universale: l'afflusso degli Ebrei del mondo intero verso la Palestina.

Nella Discussione n ° 1818, Maometto dice ancora: «La resurrezione dei morti non avrà luogo prima che i Musulmani combattano gli Ebrei. L'Ebreo si nasconderà dietro alle pietre e agli alberi, che diranno: 'Oh Musulmano, un Ebreo si è nascosto dietro di me, vienilo a uccidere', salvo il 'gharkad' (*nome arabo di una pianta grassa*) che non dirà tutto questo, perché è una pianta degli Ebrei».

Le guerre arabo-israeliane, provocate dall'occupazione sionista della Palestina, sono un segno della presenza dell'Anticristo in Terra Santa. Il Dr. Sobhi Saleh, nel suo libro, interpreta così il «gharkad» (pag. 992): «Specie di pianta spinosa in Palestina dove il Ciarlatano e gli Ebrei periranno».

Due punti importanti sono da sottolineare in quest'interpretazione:

- Il legame intimo tra il Ciarlatano e gli Ebrei.
- Il Ciarlatano apparirà in Palestina, e in Gerusalemme stessa, dove perirà con gli Ebrei sionisti.

È la ragione per la quale molti tra gli esegeti hanno compreso che l'espressione «Cristo Ciarlatano» rappresenti un gruppo omogeneo di persone, caratterizzato dall'essere ciarlatano e menzognero. D'altronde, nello stesso libro dello Cheikh S. Saleh (pag. 608) è detto: «Il Cristo Ciarlatano è un nome di specie di coloro che moltiplicano la menzogna e il ciarlatanismo, perché le Discussioni (*del Profeta*) riportano che alla fine dei tempi ci saranno dei **ciarlatani**». Noi comprendiamo dunque che il Ciarlatano rappresenta un gruppo di ciarlatani e non un solo individuo. Questo è anche l'avviso del Vangelo:

> «Molti sono i seduttori... i quali non riconoscono Gesù come Messia: ecco il seduttore, l'Anticristo.» (2 Giovanni 7)

Perché i sionisti sono qualificati come il Cristo Ciarlatano? Perché essi rinnegano Gesù ed annunciano un altro cristo, un Messia razzista con ambizioni sioniste, come Ariel Sharon oggi (1 Giovanni 2,22). Tale è l'Anticristo, perché il vero Cristo non è altri che Gesù. In altri termini,

l'Anticristo sono l'uomo e la società sionista che formano l'entità ciarlatana conosciuta con il nome di Israele.

Dopo avere esposto il legame stretto tra gli Ebrei e il Cristo Ciarlatano, passiamo a un altro punto:

La relazione tra gli Ebrei sionisti, il Cristo Ciarlatano e «Gog e Magog»:

Dimostreremo che queste tre denominazioni non formano che una sola e unica realtà. I sionisti e «Gog e Magog» formano una persona morale unica anche conosciuta con il nome di Cristo Ciarlatano. Il Profeta Maometto dice nella sua Discussione n ° 1808:

«Sciagura agli Arabi di un male che si avvicina: oggi una breccia come questa (il Profeta unisce le estremità del suo pollice e dell'indice) è stata aperta nella diga di Gog e Magog».

Certuni interpreti pensano che Gog e Magog indichino Alessandro Magno. Ora, Alessandro (IV secolo a.C.) precedette Maometto di circa mille anni. Il Profeta parla di Gog e Magog riferendosi al futuro, non al passato, poiché dice: «Sciagura agli Arabi di un male che si avvicina», non di un male che è passato con il tempo di Alessandro.

La confusione tra Gog e Magog e Alessandro Magno deriva dal fatto che gli Arabi chiamano Alessandro, a causa della sua potenza, «Dhu'l Qarnain», che significa «Il Bi-cornuto», colui che ha due corna:

> «Questi dissero: Oh possessore delle due corna, certo Gog e Magog portano la corruzione sulla terra nostra; ti pagheremo noi un tributo, a condizione che tu ponga fra noi ed essi una barriera.» (Corano XVIII; La caverna, 93)
>
> (*La numerazione dei versetti può variare di qualche cifra da un Corano all'altro.*)

Alessandro Magno era conosciuto come il «Bicornuto» a causa della profezia di Daniele (Daniele 8). Il versetto sopraccitato, infatti, indica la seconda Bestia dell'Apocalisse di Giovanni (USA): essa è bicornuta e si mette al servizio della prima Bestia (Israele) che rappresenta il paganesimo moderno: «Gog e Magog» (Apocalisse 13,11-17 / 20,7-9). Le ricerche riguardo Gog e Magog nel Corano devono farsi in questa direzione. Qui appare, di nuovo, la necessità di ricorrere al Vangelo per comprendere certi passaggi del Corano.

Il legame tra «Gog e Magog» e l'Anticristo spiega la ragione per la quale Maometto aveva detto in una delle sue Discussioni che la recita della sura La Caverna, unica sura coranica a menzionare «Gog e Magog», protegge dall'Anticristo. (Ciò è menzionato nel Corano tradotto in francese da Maometto Hamidullah, Ed. Hilal Yayinlari Ankara 1973).

La Discussione n ° 1806 riporta ugualmente che l'orda di «Gog e Magog» si abbatterà sulla Palestina provenendo dal mondo intero perchè il Profeta dice:

«Dio invierà 'Gog e Magog' che irromperanno dovunque e i loro pionieri attraverseranno il lago di Tiberiade (*in Palestina)»*.

Notare bene che anche qui Maometto non ha detto «Dio ha inviato Gog e Magog», ma «Dio invierà Gog e Magog che irromperanno dovunque». Si tratta dunque di un avvenimento posteriore a Maometto.

Il Corano conferma questa adunanza massiccia e internazionale in Palestina alla fine dei tempi dicendo nella sura XXVII; Le Formiche, 84-85:

> «E un giorno (*al momento dell'apparizione di una Bestia vedere versetto 84*), Noi (*Dio*) raduneremo, di ogni nazione, una schiera di quelli che trattarono di menzogna i Nostri Segni, ed essi verranno fatti marciare separatamente (*in Palestina*).»

Chi sono queste genti che trattano di menzogna i segni di Dio e di cui Dio permette il raduno?

Il Corano indica gli Ebrei, qualificati infedeli a causa della loro infedeltà all'Alleanza, del loro rinnegare Cristo Gesù e a causa delle calunnie proferite contro la Vergine Maria:

> «Essi hanno violato il loro Patto (*l'Alleanza*), hanno rinnegato i segni di Dio, hanno ucciso i profeti ingiustamente... Inoltre, per la loro miscredenza, per aver essi pronunciato, riguardo a Maria, una grave calunnia.» (Corano IV; Le Donne, 154-155)

Le persone prese di mira da questo versetto, nei nostri tempi moderni, sono i sionisti radunati da tutte le nazioni in Palestina. Le loro parole blasfeme hanno fatto dire a Maometto nella Discussione n ° 1815 che «le lettere K, F, R (*in arabo*) sono scritte negli occhi del Cristo Ciarlatano». Queste lettere formano la parola «koufr» che significa in arabo «blasfemo», parola che caratterizza l'Anticristo (Apocalisse 17,3).

Maometto ha anche qualificato questo impostore «cieco da un occhio e bugiardo»:

Egli è bugiardo in tutto ciò che riguarda le Verità divine e nei suoi dialoghi con gli uomini. Egli sfigura i segni e le profezie di Dio, soprattutto annunciando un altro messia sionista. Egli è cieco perché non vede le cose che da un occhio solo, con egoismo e secondo il proprio interesse personale. Nella Discussione n ° 1815 Maometto dice: «Egli è orbo e il vostro Dio Onnipotente non è orbo».

Maometto ci mette in guardia contro la potenza ingannevole e la seduzione dell'Anticristo dicendo nella sua Discussione 1806:

«Io non temo per voi che per il Ciarlatano... Egli si presenterà davanti al popolo e lo inviterà; essi crederanno a lui e a lui risponderanno».

Israele ha, infatti, sollecitato gli Arabi e i Palestinesi stessi. La maggior parte di loro ha, implicitamente o esplicitamente, risposto al suo appello (Camp David, Oslo, ecc...).

Maometto domanda ai credenti di calcolare il termine di esistenza di questo temibile nemico:

«Noi domandammo: Quanto tempo resterà sulla terra? Rispose: 40 giorni. Il giorno è come un anno, il giorno è come un mese, il giorno è come una settimana....Noi rispondemmo: Oh Inviato di Dio, in questo giorno che è come un anno, ci è sufficiente pregare un giorno? Rispose: No. Calcolate il suo termine» (Discussione n ° 1806).

Gli interpreti sono d'accordo sul significato di queste parole: cioè contare matematicamente i suoi giorni, come riporta il libro «Manhal el Wardin» (pag.978).

Maometto raccomanda dunque ai credenti di scrutare la venuta dell'Anticristo e di calcolarne la durata temporale, facendo di questo comandamento un obbligo più importante della preghiera di tutto un giorno, lunga come un anno.

Come si potrà calcolare questa durata approssimativa di 40 anni o 40 giorni? Questo conto è impossibile se non si scopre prima l'identità del Ciarlatano. Per questo, due fatti sono importanti:

a) Credere alle parole di questo credente annunciato da Maometto, l'uomo inviato da Dio per smascherare l'Impostore, l'Anticristo, come citato prima (Discussione n ° 1813).

b) Ricorrere alle profezie evangeliche sull'Anticristo dove sono fornite delle luci complementari su questo soggetto. Gli è stato rivelato che una potente nazione sosterrà l'Anticristo. È evidente che in essa si riconoscano gli Stati Uniti d'America. L'inizio della caduta di Israele ha avuto luogo nel 1983, quando si è ritirato per la prima volta dal Libano, mettendo fine al sogno espansionista del Grande Israele, 35 anni dopo la sua fondazione come Stato. La sua seconda sconfitta è stata nel Maggio 2000 quando Israele è scappato dal sud del Libano. Al momento

della sua prossima scomparsa definitiva tutte le profezie diverranno chiare (Vedere il testo: «La Chiave dell'Apocalisse»).

Come perirà l'Anticristo?

Il profeta Maometto rivela nella sua Discussione n ° 1806:

«Dio invierà Gesù, Figlio di Maria, che lo perseguiterà e lo attenderà alla porta di Lod (*presso Tel Aviv*)... Poi Gesù susciterà un popolo che Dio renderà invincibile in rapporto a lui (*all'Anticristo*)... e Dio invierà Gog e Magog che irromperanno dovunque...».

Notate che è Gesù, il Cristo, a essere inviato contro il Cristo Ciarlatano e contro Gog e Magog. Notate anche che questo avviene mediante un popolo reso invulnerabile che Cristo conduce alla sua guerra contro i suoi nemici. In questa stessa Discussione, Dio dice a proposito di questo popolo invincibile che Egli ha suscitato: «Io ho lanciato (*al combattimento*) alcuni miei devoti che nessuno ha mani per combattere».

Questo popolo che si lancia contro l'Anticristo è ispirato, nella sua lotta, dallo Spirito di Cristo Gesù. Esso annienterà l'Anticristo.

Ricordiamo che è alla porta di Lod, presso Tel Aviv (dove si trova oggi l'aeroporto internazionale israeliano) che l'Anticristo dovrà perire. Questo dimostra che la Palestina è il luogo in cui si trova. Per questo Maometto dice nella sua Discussione n ° 1808: «Il Ciarlatano apparirà nella mia nazione. Egli dimorerà 40, io non so, 40 giorni, 40 mesi o 40 anni. Ma Dio invierà Gesù, Figlio di Maria, che lo perseguiterà e lo annienterà; poi gli uomini vivranno sette anni (*simbolici*) senza animosità, anche tra due persone».

Conclusione

È alla fine dei tempi che appaiono Gog e Magog. La sura «La Caverna» parla del Giudizio finale menzionando questi pagani. Il loro raduno significa che la tromba della fine dei tempi è suonata:

> «Noi lasceremo, in quel giorno, alcuni di essi ondeggiare sopra ad altri, e verrà soffiato nella tromba, e noi riuniremo essi tutti insieme (*in Palestina*). Presenteremo, in quel giorno, Gehenna ai miscredenti, esposta a essi, i cui occhi saranno stati coperti di veli, avanti al mio avvertimento e non avranno potuto udire le mie parole.» (Corano XVIII; La Caverna 99-101)

Nella sura Le Formiche, Dio dice ancora:

> «Il giorno in cui si darà fiato alla tromba e verranno colpiti di terrore quelli che sono nei cieli e quelli che sono sulla terra eccettuati quelli che Dio vuole!... Dì ancora: la lode spetta a Dio; presto Egli vi mostrerà i suoi segni che voi riconoscerete.» (Corano XXVII; Le Formiche, 89-95)

Quali sono questi segni che Dio mostrerà e che solo i veri credenti riconosceranno? Tra questi segni, il primo è l'apparizione dell'Anticristo in Terra Santa. Il secondo segno è l'apparizione di questi credenti che indicano e smascherano questo Empio.

I credenti saggi devono sapere che il Cristo Gesù, figlio di Maria, è oggi all'opera tra noi, invitando le coscienze pure al combattimento contro il Ciarlatano sionista e i suoi alleati. La buona novella della loro vittoria fu loro annunciata dai profeti di Dio. I soldati di Gesù ascoltano la tromba che suona già.

Terminiamo con una parola del Profeta Maometto che, vegliando gelosamente sui credenti, avrebbe voluto egli stesso confutare gli argomenti del Ciarlatano:

«Io non temo per voi che per il Ciarlatano. Se egli apparisse e io fossi tra voi, sarei io che troncherei i suoi argomenti. Ma se egli apparisse e io non fossi tra voi, toccherà ad ognuno affrontare l'argomento. E Dio è mio successore accanto a ciascun Mussulmano».

L'Anticristo è apparso e Maometto non è tra noi. Suo unico successore è dunque Dio stesso. È il Creatore che, oggi, spinge al combattimento contro l'Anticristo. È venuto il momento in cui nessuno pretenda più il titolo di Califfo, essendo Dio l'unico Califfo, successore di Maometto. Che nessun capo religioso impedisca dunque questo combattimento e che ciascun vero credente trovi i suoi buoni argomenti, come prescrive il Profeta, e si lanci nella battaglia senza permettere alle tradizioni fossilizzate di impedirglielo. È tempo di ricordarsi delle parole del Profeta Maometto nella sua Discussione n ° 184:

«Chi li combatte (*i nemici di Dio*) con la sua mano è dunque credente, chi li combatte con il suo cuore è dunque credente, chi li combatte con la sua lingua è dunque credente e, al di là di questo, non c'è un grano di senape di fede».

Pierre (1978, rivisto nel 2002)

4

I segni del Ritorno di Gesù

«Donaci, o Creatore di tutte meraviglie,
o Guaritore della creatura, degli occhi per vedere
e delle orecchie per ascoltare ciò che dice lo Spirito.»
«Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo
Spirito dice alle Chiese.» (Apocalisse 2,11)

1. Introduzione

Gesù ci ha rivelato i segni precursori evidenti del Suo ritorno. Gli Apostoli ci hanno trasmesso queste profezie importanti per iscritto. L'evangelista Luca dice a questo proposito:

> «Saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia.» (Luca 21,22)

I Vangeli erano già stati scritti, ma l'Apocalisse non ancora. Oggi dobbiamo prendere in considerazione le parole profetiche concernenti il ritorno del Cristo nei Vangeli e nell'Apocalisse, essendo quest'ultimo Libro consacrato specificamente alle profezie che riguardano il Ritorno di Gesù. Perciò dobbiamo prestare attenzione alle parole profetiche come consigliato fortemente da Pietro: «E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la Stella del mattino si levi nei vostri cuori» (2 Pietro 1,19). La Stella del mattino è il simbolo del Messia, Gesù (Numeri 24,17 / Apocalisse 2,28 e 22,16). È nei nostri cuori che si opera già il suo ritorno. Alcuni L'hanno già riconosciuto.

Gesù ci raccomanda anche di «tenere le nostre lucerne accese» (Luca 12,35) rimandandoci sempre alla parola profetica per riconoscere i segni dei tempi: «Quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte» (Matteo 24,33). Trascurare le profezie o non riconoscere il loro compimento significa che si è mortalmente addormentati come le vergini stolte (Matteo 25). Coloro che comprendono le profezie realizzano che Gesù «è alle porte». Come Egli stesso aveva annunciato in Luca 12,36 e Apocalisse 3,20.

Di quale porta si tratta? Di quella del cuore certamente.

Perché Gesù è alle porte? Perché vuole che Gli apriamo perché Egli desidera entrare.

Per quale scopo? Gesù stesso risponde:

> «Io verrò da lui (*o lei*), **cenerò** con lui ed egli con Me.» (Apocalisse 3,20)

> «Beati quei servi che il Padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà **mettere a tavola** e passerà a servirli.» (Luca 12,35-37)

«Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il Tempo è vicino» ha detto Giovanni (Apocalisse 1,3). Questo tempo è giunto. Era «vicino» 2000 anni fa, perché come spiega Pietro: «davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo» (2 Pietro 3,8).

I primi Cristiani «esaminavano ogni giorno le Scritture per vedere se le cose (*ciò che gli Apostoli dicevano di Gesù*) stavano davvero così» (Atti 17,11). Facciamo la stessa cosa, rimaniamo svegli esaminando le Scritture: «Voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii...» (1 Tessalonicesi 5,4-7). Per rimanere svegli, bisogna consultare le Sante Scritture.

Capiamo che Gesù è già qui, alle porte. ApriamoGli.

I principali segni profetici della presenza di Gesù sono i seguenti:

2. Apparizione dell'Anticristo: Israele

> Matteo 24,4-5: «Molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo...» (*il Messia Sionista: in Israele molti pretendono oggi che il Messia sionista è alla porta, che egli è addirittura già in Israele; essi affermarono che era Menahem Beghin, poi Ariel Sharon o altri rabbini*).
>
> Matteo 24,23-25: «Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti.»
>
> Marco 13,5 / Marco 13,21-22 / Luca 21,8: «Molti verranno sotto il mio nome dicendo: 'Sono Io' (*il Messia*).»

La caratteristica dell'Anticristo: nega che Gesù è il Cristo (1 Giovanni 2,18-22 / 1 Giovanni 4,2-3 / 2 Giovanni 7-11). I demoni non sono dunque l'Anticristo perché essi confessano che Gesù è il Cristo. Essi non lo negano (Matteo 8,29 / Marco 1,34 / Luca 4,41).

Paolo ha annunciato la venuta dell'Anticristo, che descriveva come: «l'Apostasia, l'Empio, l'Essere perduto, l'Avversario, il Mistero dell'Empietà» (2 Tessalonicesi 2,2-9).

L'Apocalisse ha annunciato l'apparizione della «Bestia» (Apocalisse 13 e 17). Questa è l'Anticristo.

La Vergine a La Salette (1846) ha annunciato l'apparizione dell'Anticristo nel prossimo futuro.

3. Apparizione dei falsi profeti

Questi falsi profeti parlano in favore di Israele:

> Matteo 24,11: «Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti...» (*L'inganno si compie attraverso i media, ecc...*)
>
> Matteo 24,24-25: «...Falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti... Ecco, Io ve l'ho predetto.» (*I prodigi militari di Israele*)
>
> Matteo 7,15-20: «...vengono a voi in veste di pecore...» (*Olocausto hitleriano: Apocalisse 13,3*)
>
> Marco 13,22: «...Perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti... Io vi ho predetto tutto (*le sette*).»

L'Apocalisse indica questi falsi profeti come «il falso profeta» (Apocalisse 19,20 e 20,10) e «l'altra Bestia» (Apocalisse 13,11) o ancora «i dieci re» (Apocalisse 17,12) al servizio della «Bestia» che è l'Anticristo (Apocalisse 13,12 / 17,13 / 19,20).

Quali sono i prodigi che l'Anticristo compierà con l'aiuto del falso profeta? Il Ritorno «miracoloso» dello Stato d'Israele e delle sue vittorie prodigiose grazie al sostegno americano (messo al suo servizio): «I demoni dell'aria (*aviazione*) con l'Anticristo faranno dei grandi prodigi sulla terra e nell'aria», aveva detto la Vergine a La Salette (Vedere il testo «Spiegazione del Messaggio di Maria a La Salette»).

Quali metodi adoperano l'Anticristo e il falso profeta per sedurre? Le «eresie perniciose, rinnegando il Signore...» (2 Pietro 2,1-3), le canzonature contro la fede (2 Pietro 3,3-7), la depravazione (2 Timoteo 3,1-5).

Ci saranno false prospettive di pace (1 Tessalonicesi 5,1-3). A La Salette Maria parla anche di una «falsa pace».

4. Guerre, nazione contro nazione

Matteo 24,6-7 e 24,21 / Marco 13,7-8 / Luca 21,9-10.

5. Carestie

Matteo 24,7 / Marco 13,8 / Luca 21,11: pestilenze e carestie.

6. Terremoti

Matteo 24,7 / Marco 13,8 / Luca 21,11: «... grandi terremoti».

7. Tradimenti

> Matteo 24,10-13: «Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda... Per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà».

Constatiamo che l'amore per Dio e per la spiritualità si è spento nella maggioranza con l'iniquità e la perversione moderna. Per questo Gesù chiese:

> «Il Figlio dell'Uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Luca 18,8)

A La Salette la Vergine disse: «Roma perderà la fede e diventerà la sede dell'Anticristo». Roma, il Vaticano, ha già perso la fede autentica.

8. Propagazione universale del Vangelo

Matteo 24,14 e Marco 13,10.

Il Vangelo è tradotto in più di 3000 lingue. È già sparso nel mondo intero.

9. Segni nel cielo

> Luca 21,11: «...Fatti terrificanti e segni grandi dal cielo (*gli aerei, i satelliti*).»
>
> Luca 21,25-27: «...gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra (*guerra nucleare*)... Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire...» (vedere 2 Pietro 3,10-13)

Gli aerei («Le cavallette» di Apocalisse 9,1-11) e la conquista dello spazio sono dei grandi segni nel cielo, e la minaccia nucleare spaventa gli uomini.

Ci sono anche i segni visibili nel cielo spirituale:

9.1 Le apparizioni di Maria

Le apparizioni di Maria furono predette da San Giovanni nell'Apocalisse: «Nel cielo apparve poi un Segno grandioso: una Donna!...» (Apocalisse 12,1-2). Questo segno meraviglioso si è manifestato:

- A La Salette (1846) dove Maria denunciò il tradimento clericale e l'apparizione vicina dell'Anticristo, la Bestia dell'Apocalisse. Ella annunciò castighi che sarebbero stati seguiti dal rinnovamento di tutte le cose.
- A Lourdes (1858) Maria si rivelò come l'Immacolata Concezione.
- A Fatima (1917) Ella riprese il messaggio di La Salette in breve e rivelò un segreto: l'identità dell'Anticristo. Questa non è mai stata rivelata dai papi, segno del tradimento del Vaticano predetto dal Vangelo e da Maria a La Salette.

9.2 La venuta annunciata del Messaggero dell'Apocalisse

Egli si è già manifestato dopo 2000 anni, venendo «dall'Oriente» (Apocalisse 7,2).

9.3 L'apertura del Libro dell'Apocalisse

Questo Messaggero è venuto con il «piccolo Libro aperto» (Apocalisse 10,2) per segnare gli «Apostoli degli ultimi tempi» (Apocalisse 7,2-3), coloro che «devono profetizzare di nuovo contro molti popoli, nazioni, lingue e re» (Apocalisse 10,11).

10. Il più grande smarrimento di tutti i tempi

Matteo 24,21 / Marco 13,19-20 / Apocalisse 7,14 / Apocalisse 16,18-21 / Daniele 12,1.

11. Tenebre Spirituali

Marco 13,24-25 / Matteo 24,29 «Sole e Luna oscurati.» (Apocalisse 6,12)

Luca 21,26-34: «...Dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita.» (2 Timoteo 3,1-5)

Il sole e la luna che si sono oscurati rappresentano le tenebre spirituali dovute all'apostasia e all'immoralità:

Matteo 24,29: «...le potenze dei cieli (*potenze spirituali*) saranno sconvolte.»

Matteo 24,37-39 / Luca 17,26-30: «...come fu ai giorni di Noè e di Sodoma.»

Apocalisse 13,5-6: «La Bestia ha il potere di proferire parole d'orgoglio e bestemmie contro Dio e i santi e di vincere.»

1 Tessalonicesi 5,1-8: Differenza tra i figli della luce ed i figli delle tenebre.

12. Gerusalemme

Le profezie attirano la nostra attenzione su quello che deve accadere in Terra Santa e particolarmente a Gerusalemme alla fine dei tempi dell'Anticristo:

> Matteo 24,15-16: «L'abominio della desolazione nel luogo Santo... in Giudea. Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: È là» (Matteo 24,23-24). Gli Israeliani hanno creduto che alcuni dei loro capi militari, politici o religiosi potessero essere il Messia.

Daniele ha parlato dell'abominio della desolazione (Daniele 9,27 / Daniele 12,11), ma gli è stato rivelato che «Queste parole sono chiuse e sigillate fino al tempo della Fine.» (Daniele 12,4 / Daniele 12,9)

> Marco 13,14: «L'abominio della desolazione stare là dove non dovrebbe... in Giudea.»
>
> Luca 21,21-24: «Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti (*l'esercito e le colonie israeliane*)...»
>
> Apocalisse 11,2: «...calpesteranno la Città Santa... (*Gerusalemme)»*
>
> Apocalisse 11,8: «...dove appunto il loro Signore fu crocifisso (*Gerusalemme*).»
>
> Apocalisse 20,9: «...e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la Città diletta (*Gerusalemme*).»

13. La luce ritorna dall'Oriente

> Matteo 24,27-28: «...come la folgore viene da Oriente e brilla fino ad Occidente...»
>
> Apocalisse 7,2: L'Angelo sale dall'Oriente.
>
> Cantico dei Cantici 4,8: «Vieni con me dal Libano (*Oriente*), o sposa...»
>
> Isaia 29,17-18: «Il Libano si cambierà in un frutteto... udranno in quel giorno i sordi le parole di un Libro (*l'Apocalisse*).»
>
> Ezechiele 17,22-24: «Un ramo del cedro (*simbolo del Libano*) piantato da Dio sopra il monte alto d'Israele, diventerà un cedro magnifico per mettere al riparo gli uccelli (*I credenti*).»

Alla fine dei tempi, la luce viene dall'Oriente tramite il libro dell'Apocalisse rivelato da Gesù in Libano il 13 maggio 1970.

14. Il Messaggero Apocalittico

> Apocalisse 7,2-3: Viene «dall'Oriente e aveva il sigillo del Dio vivente, per segnare la fronte dei suoi servi prima di devastare la terra e il mare.»
>
> Apocalisse 10,1-11: Egli è «possente» e discende dal cielo «avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno». L'arcobaleno è il segno che egli detiene l'Alleanza sacerdotale fondata da Gesù. Egli tiene «nella mano un piccolo Libro (*l'Apocalisse*) aperto (*rivelato)»*. Deve «gridare a gran voce» (dopo la caduta della Bestia) e «profetizzare di nuovo contro molti popoli, nazioni, lingue e re.»
>
> Apocalisse 8,3-5: Offre «le preghiere di tutti i santi **sull'altare**». Questi santi sono coloro che vengono sgozzati dalla Bestia «**sotto l'altare** a causa della Parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa» (Apocalisse 6,9-11).

«Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra» (Apocalisse 8,5). Questo significa che prega perché Dio faccia pronta giustizia versando la Sua collera contro la Bestia e i suoi alleati. L'Angelo «che ha potere sul fuoco (*l'ira di Dio)*» in Apocalisse 14,18 è lo stesso menzionato in Apocalisse 8,5.

> Apocalisse 19,17-21: Egli deve invitare «tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo per radunarli al gran banchetto di Dio e mangiare la carne dei re, ecc. . . ». Ciò significa che deve incitare i credenti a combattere, tramite la preghiera, la testimonianza, e le armi se necessario, contro la Bestia e i suoi alleati.
>
> Apocalisse 22,10: Egli deve rivelare «le parole profetiche segrete del Libro dell'Apocalisse, perché il tempo è vicino». Questo tempo è giunto.
>
> Apocalisse 22,16: È Gesù stesso che lo manda: «Io, Gesù, ho mandato il mio Angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese.»
>
> Apocalisse 19,10: Questo inviato di Gesù deve imporre l'umiltà non praticata dal clero: «Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: Non farlo! Io sono un servo come te e i tuoi fratelli che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare.»

Egli deve anche spiegare che «la testimonianza di Gesù, è lo spirito di profezia», vale a dire che il credente fedele deve «di nuovo profetizzare contro molti popoli...» (Apocalisse 10,11). Questa profezia è la testimonianza specifica contro la Bestia e i suoi alleati, essa annuncia la loro distruzione. Il clero cristiano teme di testimoniare per una tale profezia.

> Matteo 25,6: Egli è colui che lancia alle vergini addormentate «il grido di mezzanotte: 'Ecco lo Sposo' (*Ritorno di Gesù).*»

15. Gli Apostoli del Ritorno del Cristo

Gesù ha annunciato l'invio dei Suoi Apostoli della fine dei tempi ai Suoi primi Apostoli: «Egli manderà i suoi angeli (*i suoi inviati*) con una grande tromba (*la tromba apocalittica*) e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli» (Matteo 24,31 / Marco 13,27).

> Matteo 13,40-43: «. . . alla fine del mondo. . . il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori d'iniquità. . . » (Apocalisse 21,8 e 22,14-15)

Parlando dei «suoi angeli» ai Suoi primi Apostoli, è chiaro che non si riferiva a loro, ma ad altri Apostoli che Egli avrebbe inviato nel futuro, alla fine dei tempi. Questi saranno scelti e segnati con il sigillo di Dio che solo l'Inviato apocalittico detiene (Apocalisse 7,2). È Lui che segna gli eletti con il «piccolo Libro aperto» (Apocalisse 10,2).

La Vergine ha parlato di questi Apostoli degli ultimi Tempi a La Salette e a Marienfried.

16. Commento

Gesù ritorna «sulle nubi del cielo» ossia nell'anima dei suoi fedeli (Matteo 24,30 / Marco 13,26 / Luca 21,27 / Apocalisse 1,7 / Daniele 7,13). Tutto è interiore, nel cuore. Alcuni L'hanno già visto (Giovanni 14,7) perché «Egli si manifesta a coloro che Lo attendono» (Ebrei 9,28). Questa visione sarà manifesta e generale dopo la caduta della Bestia quando «tutti gli occhi lo vedranno anche coloro che lo hanno trafitto» (Apocalisse 1,7).

Luca 21,15: Gesù stesso darà ai Suoi Apostoli degli ultimi tempi «lingua e sapienza a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere». Questa sapienza è l'interpretazione cœrente, evidente e irrefutabile delle profezie della fine dei tempi, particolarmente quelle del libro dell'Apocalisse.

17. Conclusione

E voi avete visto compiersi tutti questi avvenimenti? «Quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte» (Matteo 24,33), alla vostra porta, e desidera entrare per cenare con voi nell'intimità (Luca 12,36-37 / Apocalisse 3,20). (Vedere il testo: «Gesù ristabilisce il sacerdozio»).

Gli Apostoli domandarono a Gesù dove dovevano accadere gli avvenimenti della fine dei tempi. Egli rispose loro: «Dove sarà il corpo, là si raduneranno anche gli avvoltoi» (Matteo 24,28 / Luca 17,37). Il Corpo del Cristo si trova oggi nelle dimore delle famiglie apocalittiche, quelle che hanno il coraggio, l'intelligenza, la finezza di spirito per «calcolare il numero della Bestia» e riconoscere la sua identità. Così avranno la forza di rispondere, senza vergogna, a testa alta, all'invito alle nozze dell'Agnello (Luca 21,36), dopo aver resistito alla Bestia e ai suoi alleati, li ridurranno in cadaveri secondo l'incitazione dell'angelo dell'Apocalisse (Apocalisse 19,17-18). Per meritare il Corpo del Cristo, bisogna divorare i cadaveri dei suoi nemici.

Per sentire la chiamata al combattimento lanciata dall'Angelo dell'Apocalisse, bisogna poter «salire per vedere le cose che devono accadere in seguito», ciò che oggi accade già (Apocalisse 4,1). Beati coloro che sentono il Maestro delle Nozze invitarli: «Amico, passa più avanti (*sali*). Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali» (Luca 14,10). Perché Gesù, tramite il suo Angelo, apre una nuova porta (Apocalisse 3,8). Beati coloro che riusciranno a entrare nonostante la porta sembri stretta, perché questa porta è spirituale e interiore e ci si può entrare solo attraverso la testimonianza di Gesù (Apocalisse 4,1).

Oggi, Gesù desidera dei credenti indipendenti, liberati da un clero traditore ed empio. Il Suo «Angelo» apocalittico è stato inviato per liberare coloro che hanno occhi per vedere e «orecchie per ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Apocalisse 2,11).

5

Il Ritorno di Gesù

Gesù aveva annunciato ai suoi Apostoli, a più riprese, che Egli sarebbe ritornato, alla fine dei tempi, per mettere ordine nella sua Casa. Questo giorno del Ritorno del Cristo fu chiamato dagli Apostoli e dai primi Cristiani «il Giorno del Signore» oppure «la Venuta del Signore» (2 Tessalonicesi 2,1-2).

Come si compie questo Ritorno?

E perchè ritorna Gesù?

Ecco due domande che bisogna chiarire.

In riassunto:

Come si compie questo Ritorno? Questo Ritorno non sarà in un corpo materialmente visibile e tangibile. Gesù ritorna con il suo corpo **resuscitato**, immateriale, che gli uomini non possono toccare. Sarà percepibile dai loro cuori.

E perché Egli ritorna? Per mettere ordine nella sua Casa. Ritorna per smascherare l'Anticristo e scacciare i suoi alleati durante questa «prova della fine dei tempi» che precede la sua apparizione. Con coloro che hanno resistito di fronte a questa prova universale, Gesù avvia una «Restaurazione Universale», e rinnova la Dimora di Dio sulla terra. Una nuova era spirituale è cosi stabilita nel mondo per tutti gli uomini.

Seguiremo questo Ritorno di Gesù in quattro tempi:

1. L'annuncio del Ritorno di Gesù.
2. Come si compie il Ritorno di Gesù?
3. Le motivazioni del Ritorno di Gesù.
4. La data del ritorno di Gesù.

1. L'annuncio del Ritorno di Gesù

Gesù ha ripetuto parecchie volte, e sotto forme differenti, che Egli sarebbe ritornato **sulla terra** per un giudizio:

> «Ma il Figlio dell'Uomo, quando **verrà**, troverà la fede **sulla terra**?» (Luca 18,8)
>
> «Il Figlio dell'Uomo, quando **verrà** nella gloria sua... » (Luca 9,26)
>
> «Siate simili a coloro che aspettano il Padrone quando **Torna** dalle nozze.» (Luca 12,35)

«Quale sarà il segno della tua **Venuta** e della fine del mondo?» (Matteo 24,3)

«...E vedranno il Figlio dell'Uomo **venire** sopra le nubi del Cielo...» (Matteo 24,30)

«Come fu ai giorni di Noè, così sarà la **Venuta** del Figlio dell'Uomo.» (Matteo 24,37)

«Beato quel servo che il Padrone **al suo ritorno** troverà ad agire così...» (Matteo 24,46)

«Vedrete il Figlio dell'Uomo... **venire** sulle nubi del Cielo...» (Matteo 26,64)

«Se voglio che egli (*Giovanni*) rimanga fino al **mio Ritorno**, che importa a te?» (Giovanni 21,22)

«Grazia a voi, e pace da Colui che È, che Era e **che Viene**... Ecco **viene** sulle nubi, ognuno Lo vedrà...» (Apocalisse 1,4-7)

«...ma quello che possedete tenetelo saldo fino al **mio Ritorno**.» (Apocalisse 2,25)

«...se non sarai vigilante, **verrò** come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te... **Verrò** presto.» (Apocalisse 3,3 e 3,11)

«Ecco **Sto** alla porta (*del cuore*) e Busso...» (Apocalisse 3,20)

Gli Apostoli, e i primi Cristiani dopo di loro, si aspettavano un Ritorno imminente di Gesù, credendo che sarebbe stato nel loro tempo. Ecco perché Paolo li mette in guardia contro questa attesa, spiegando loro che prima deve apparire l'Uomo Iniquo (l'Anticristo):

«Ora vi preghiamo fratelli, riguardo alla Venuta del Nostro Signore Gesù Cristo... di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il Giorno (*del Ritorno*) del Signore sia imminente... Prima dovrà avvenire l'Apostasia, e dovrà essere rivelato l'Uomo Iniquo, l'Avversario (*del Cristo: l'Anticristo*)... Il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua Bocca e lo annienterà all'apparire della sua Venuta...» (2 Tessalonicesi 2,1-8)

Questi versetti ispirati indicano bene che Gesù ritornerà, che l'Anticristo Lo precederà, ma che sarà annientato per sempre tramite il Ritorno glorioso del Cristo.

2. Come si compie il Ritorno di Gesù

San Paolo ci illumina nella sua lettera agli Ebrei. Dopo avere confermato la seconda apparizione di Gesù, spiega come Egli ritornerà:

«Così, Cristo **dopo** essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà **una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato**, a coloro che l'aspettano, per la loro salvezza» (Ebrei 9,28).

Questa profezia è chiara: è «**dopo**» essersi offerto in sacrificio sulla croce una prima volta, che il Cristo apparirà **una seconda volta**. Tuttavia, questa seconda manifestazione del Cristo si farà:

1. «Senza alcuna relazione col peccato».
2. Esclusivamente «a coloro che l'aspettano...».
3. «Per la loro salvezza».

Vediamo più da vicino questi tre punti:

2.1 «Senza alcuna relazione col peccato»

Qui Paolo, identifica il peccato nel corpo umano, perché attraverso il corpo l'uomo è esposto al peccato. Avrebbe potuto dire: «Il Cristo apparirà una seconda volta **senza il corpo**». Infatti, in 2 Corinzi 5,21 Paolo scrive: «Colui (*Gesù*) che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore...». Cioè L'ha fatto corpo per renderlo accessibile all'uomo. Questo vuole dire che Gesù prese un corpo che, come tutti i corpi umani, è sottomesso al peccato, ma non avendo mai commesso il peccato, e avendo compiuto, fino al supplizio della croce, la Volontà del Padre, Egli ha trionfato sul peccato nel suo corpo.

Paolo spiega così il suo pensiero: «Dio, mandando il proprio Figlio in una **carne simile a quella del peccato**, ha condannato (*attraverso l'impeccabilità del Cristo*) il peccato nella carne» (Romani 8,3). Ai Galati, Paolo scrive ancora: «Cristo ci ha riscattati dalla **maledizione** della Legge, diventando Lui stesso maledizione per noi perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti» (Galati 3,13-14). Gesù è diventato «maledizione» per noi prendendo un corpo umano, esponendosi ai pericoli corporali, di cui il più manifesto fu che ha potuto essere preso, corporalmente, e crocifisso. Questo fatto è considerato dagli Ebrei come una maledizione: «E noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio (*maledetto*)...» diceva Isaia (53,4). Molti Ebrei contemporanei credono ancora che Gesù sia maledetto da Dio perché è stato arrestato e crocifisso.

Il Ritorno di Cristo non sarà simile alla sua incarnazione. Apparirà fuori dal corpo. Sarà nelle coscienze, «**senza alcuna relazione col peccato**», senza corpo umano, questa volta fisicamente inafferrabile dai suoi nemici; così Egli si manifesterà: «...Si manifesterà il Signore Gesù dal **Cielo** con gli angeli della sua potenza (*gli Apostoli dei ultimi tempi)*», dice Paolo (2 Tessalonicesi 1,7).

Gesù ritorna senza fare rumore, «come un ladro». Solamente coloro che attendono con impazienza il suo Ritorno Lo vedranno. Ci aveva predetto: «Verrò come un ladro» (Apocalisse 3,3). Gli Apostoli avevano capito bene questo e ci avevano avvisato (1 Tessalonicesi 5,2 / 2 Pietro 3,10 / Apocalisse 16,15). Questo Ritorno benedetto è etereo, avviene nella coscienza.

Così dunque, Gesù non sarà più sottomesso alle vicissitudini e ai pericoli corporali. Questa dimensione spirituale del ritorno del Cristo è già rivelata da Daniele che vide il Figlio dell'Uomo venire «sulle **nubi del Cielo**» (Daniele 7,13), poi da Gesù stesso (Matteo 26,64). Le nubi evocano bene la dimensione immateriale di questo Ritorno. È lì, nell'anima e nella coscienza, che il Cristo «discenderà dal Cielo» per manifestarsi ai suoi eletti: «Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'Arcangelo e al suono della tromba (*apocalittica*) di Dio, **discenderà dal Cielo**» (1 Tessalonicesi 4,16). È con il suo Corpo **spirituale** invulnerabile che Dio invia di nuovo Gesù, il suo Messia, a completare, ai nostri giorni, tramite il Libro dell'Apocalisse, la Restaurazione cominciata dal Vangelo 2000 anni fa.

2.2 «A coloro che l'aspettano»

Il Cristo ritorna prima da «coloro che l'aspettano», le «vergini sagge» (Matteo 25,5-7). Fa di loro i suoi Apostoli degli ultimi tempi. Chi sono essi?

Sono persone assetate d'amore, di verità e di giustizia; Lo aspettano... spesso a loro insaputa. Può darsi siano poveri peccatori, come lo erano alcuni dei suoi primi Apostoli (Luca 5,8), ma che riprendono vita con l'apertura del Libro dell'Apocalisse, questo «Libro» qualificato come Libro della Vita (Apocalisse 20,12). Esso ridona la Vita spirituale a coloro che sono capaci di identificare la Bestia e di resisterle. Nessuno avrebbe identificato questa «Bestia» se Gesù stesso non ne avesse rivelato l'identità il 13 maggio 1970. (Leggere il testo: «La Chiave dell'Apocalisse»).

In questi tempi apocalittici, Gesù porta un «nome nuovo» (Apocalisse 3,12). Coloro che scoprono questo nuovo nome così come il nome della Bestia (Apocalisse 13,18) e la combattono,

sono coloro che aspettano Gesù. È solamente a loro che Egli comincia già a manifestarsi, per salvarli dalla seduzione dell'Anticristo, che non è altro che la «Bestia» dell'Apocalisse...

Già nel passato, il Cristo non si rivelava che a prescelti (Atti 10,40-41). Alla Trasfigurazione, Egli si è manifestato solo a Pietro, Giacomo e Giovanni (Matteo 17) e, resuscitato, è apparso prima a Maria Maddalena poi agli Apostoli. In seguito è apparso a Paolo per farne un suo apostolo. Non si è mai manifestato, però, ai membri del Sinedrio, per esempio, né separatamente a Caifa, per convincerlo. Non aveva detto: «Il mondo non mi vedrà più; **voi invece mi vedrete**... Chi Mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'Io lo amerò e mi manifesterò **a lui**» (Giovanni 14,19-21). «Beati i puri di cuori perché vedranno Dio» (Matteo 5,8).

Anche oggi, Gesù si rimanifesta unicamente a coloro che lo amano e che «**Lo aspettano**». Tuttavia, l'Apocalisse dice che «ognuno lo vedrà; **anche quelli che lo trafissero**» (Apocalisse 1,7). Anche i suoi nemici dunque Lo vedranno, vale a dire, capiranno finalmente, confusi e pieni di vergogna, che Colui che hanno rigettato, combattuto e crocifisso non era altri che l'unico e vero Messia. Dopo la sua Resurrezione e diffusione del suo Vangelo, il Sinedrio e tutti gli Ebrei che gli si opponevano videro Gesù **nella loro coscienza** giudicarli attraverso i suoi trionfi (Matteo 26,64). Ai nostri giorni, l'Anticristo e i suoi alleati Lo vedranno, anch'essi, dopo la loro disfatta, condannandoli nella loro coscienza: allora «...tutte le nazioni della terra si batteranno per Lui il petto» (Apocalisse 1,7). Questo lamento è la lotta di coloro che, coscientemente o incoscientemente, hanno combattuto Gesù alleandosi con l'Anticristo.

È spesso a loro insaputa, nel profondo del subconscio, che gli amici o i nemici del Cristo agiscono per o contro di Lui. Questo grande insegnamento ci è dato da Gesù nella parabola di Matteo 25,31-46 riguardo il giudizio: né i buoni né i cattivi sapevano che il loro comportamento verso il prossimo era difatti verso il Cristo stesso.

I veri amici di Gesù sono coloro che Gli avranno dimostrato il loro amore durante la prova apocalittica che si è già abbattuta «sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra» (Luca 21,34-36 / Apocalisse 3,10).

2.3 «Per la loro salvezza»

In cosa consiste questa salvezza?

Consiste nel riuscire a superare la prova universale sotto il regno dell'Anticristo. Infatti, Dio permette a questo nemico del Cristo di apparire con potenza, in questa fine dei tempi, per mettere alla prova i credenti e rivelare il fondo dei cuori. Paolo spiega questo dicendo: «...L'Iniquo (*l'Anticristo, la 'Bestia'*), la cui venuta avverrà nella potenza di Satana... per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità... È per questo che Dio invia loro una potenza d'inganno (*la Bestia*), perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità» (2 Tessalonicesi 2,9-12).

La salvezza si ha sostenendo Cristo durante questa prova finale: «Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'**Io ti preserverò** nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona» (Apocalisse 3,10-11). Questa prova imperversa attualmente nel mondo con l'apparizione dello Stato sionista.

La nostra corona è preservata mantenendo indefettibile la nostra «testimonianza per Gesù» (Apocalisse 19,10). Questa testimonianza è «No a Israele», perché riconoscere questo Stato che rifiuta Gesù e aspetta un altro Messia è rinnegare Gesù come unico Messia.

«Molti» non hanno tenuto conto delle raccomandazioni di vigilanza: «Guardate che nessuno vi inganni... per il dilagare dell'iniquità, l'amore di **molti** si raffredderà. Ma chi persevererà

sino alla fine, sarà salvato» aveva predetto Gesù (Matteo 24,4-13). Nonostante questo, la maggioranza dei «discepoli» di Gesù, capi in testa, ha aderito alla causa dell'Anticristo.

La firma dell'accordo tra il Vaticano e Israele, il 30 Dicembre 1993, mostra perfettamente questo «raffreddamento dell'amore di molti», predetto da Gesù (Matteo 24,12) e ripetuto da Lui stesso nell'Apocalisse (Apocalisse 2,4): «Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima». Per questo, Gesù, non senza amarezza, aveva chiesto: «Ma il Figlio dell'Uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Luca 18,8). I cosiddetti discepoli del Cristo diventeranno complici dell'Anticristo! Si lamenteranno insieme dopo il trionfo di Gesù, quando realizzeranno la loro vergognosa «situazione finale» (Matteo 12,43-45). È a questi rinnegati che Gesù si indirizza nell'Apocalisse: «Ti si crede vivo e invece sei morto... Non ho trovato le tue opere perfette... Verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te» (Apocalisse 3,1-3).

3. Le motivazioni del Ritorno di Gesù

Il Cristo ritorna per due ragioni:

1. Per smascherare l'Anticristo, la Bestia dell'Apocalisse.
2. Per stabilire la Restaurazione Universale annunciata da Pietro.

3.1 Per smascherare l'Anticristo, la Bestia dell'Apocalisse

Abbiamo visto che Paolo aveva annunciato l'apparizione dell'Anticristo che chiamava l'Uomo Iniquo, l'Avversario, ecc... (2 Tessalonicesi 2,3-12). Da parte sua anche Giovanni aveva messo in guardia contro l'Anticristo (vedere 1 Giovanni 2,22 e 2 Giovanni 7-11). Egli ne parla ancora nell'Apocalisse dove è simboleggiato dalla «Bestia» (Apocalisse 13 e 17).

Il Cristo è apparso il 13 maggio 1970 a un prete per rivelargli l'identità di questa Bestia. Quest'apparizione è una forma del Ritorno del Cristo, essa inaugurò questo Ritorno smascherando l'Anticristo. (Riferirsi al testo: «La Chiave dell'Apocalisse»).

3.2 La Restaurazione Universale

Indirizzandosi agli Ebrei, inoltre, Pietro dice:

> «Pentitevi dunque... e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed Egli mandi quello che aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli deve essere accolto in Cielo fino ai tempi della **restaurazione universale**...» (Atti 3,19-21)

Due punti sono importanti in questo testo:

Dio «**mandi** il Messia»: il verbo è al futuro. Egli Lo manderà dunque di nuovo. Si tratta del Ritorno di Gesù.

Il Cielo deve accogliere il Messia per un tempo; Costui deve ritornare per una ragione ben precisa: dopo avere smascherato e annientato l'Anticristo, Egli opererà una **restaurazione universale** sulla terra.

Per saperne di più, riferirsi al testo: «La Restaurazione Universale».

4. La data del Ritorno di Gesù

Questa data, dice Gesù, non è conosciuta. Essa sarà, tuttavia, preceduta da segni annunciatori chiamati «i Segni dei Tempi». Gesù ci invita a riconoscere questi Segni:

La data è sconosciuta. Gesù disse infatti:

> «Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del Cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre.» (Matteo 24,36)

I Segni annunciatori:

> «Così... **quando vedrete** tutte queste cose (*questi avvenimenti*) sappiate che Egli (*Il Figlio dell'Uomo, Gesù*) è proprio alle porte.» (Matteo 24,33)

Vedere il testo «I segni del Ritorno di Gesù».

Gli Apostoli credettero che questo Ritorno fosse imminente poiché Gesù aveva detto:

> «Non passerà questa generazione prima che tutto questo accada.» (Matteo 24,34)

Gesù, però, alludeva al Tempio di Gerusalemme, del quale Egli aveva predetto la distruzione:

> «Gli si avvicinarono i suoi discepoli per farGli osservare le costruzioni del Tempio. Gesù disse loro: 'Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata'.» (Matteo 24,1-2)

Questo Tempio fu infatti distrutto nell'anno 70 d.C. da Tito, cioè circa 35 anni dopo la profezia.

San Paolo stesso attendeva il Ritorno del Cristo nella sua epoca:

> «Questo vi diciamo sulla Parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la Venuta del Signore...» (1 Tessalonicesi 4,15)

Questa «Parola del Signore» alla quale Paolo si riferisce è:

> «Non passerà questa generazione prima che tutto questo accada.» (Matteo 24,34)

I Credenti si spazientirono per non aver visto il Ritorno del Cristo già durante la loro epoca. San Pietro li rimproverò:

> «Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano il modo di pentirsi. Il Giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore si dissolveranno...» (2 Pietro 3,9-10)

Da parte sua Paolo si corregge e chiarisce le sue parole dicendo ai Credenti che prima del Ritorno del Cristo deve apparire il suo Nemico, l'Empio che Giovanni chiama Anticristo:

> «Riguardo alla Venuta del Signore nostro Gesù Cristo... non lasciatevi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole profetiche... fatte passare come nostre, quasi come se il Giorno del Signore sia imminente... Prima infatti dovrà venire l'Apostasia e dovrà essere rivelato l'Uomo iniquo, l'Avversario (*l'Anticristo*)...» (2 Tessalonicesi 2,1-4)

Il libro dell'Apocalisse è consacrato al Ritorno del Cristo e all'apparizione dell'Anticristo. Il Suo mistero, come il Giorno del Signore, non è conosciuto che da Dio soltanto:

«Ma nessuno né in cielo, né in terra» è in grado di svelare il mistero (Apocalisse 5,3).

Il primo segno del Ritorno del Cristo avvenne il giorno 13 maggio 1970, quando Egli apparve per rivelare l'identità della Bestia, l'Anticristo. (Vedere il testo: «La Chiave dell'Apocalisse»).

Il Giorno del Signore è imminente. Il Suo Ritorno è cominciato, Esso è riconoscibile dall'apertura dell'Apocalisse e dagli avvenimenti profetizzati che si manifestano attualmente nel Mondo. Beati coloro che vegliano per accoglierLo.

Parte IV

L'Apocalisse

Indice

1	**La Chiave dell'Apocalisse**	**95**
2	**Spiegazione del Messaggio di Maria a La Salette**	**131**
3	**Messaggio di Maria a Fatima**	**137**
4	**Le apparizioni di Maria a Marienfried**	**145**
5	**La Chiave delle profezie**	**149**
6	**Lettera aperta al papa Giovanni Paolo II**	**153**

1

La Chiave dell'Apocalisse

Il Cristo smaschera l'Anticristo

A GESÙ

IL MESSIA VIVENTE

TORNATO IN MEZZO NOI

Il 13 Maggio 1970

Gesù ha rivelato l'Apocalisse in Libano.

«Vieni con Me dal Libano, o Sposa,

con me dal Libano vieni.»

(Cantico dei Cantici 4,8)

«Certo, ancora un po'

e il Libano si cambierà

in un Frutteto

e il Frutteto sarà considerato una selva.

Udranno in quel giorno

i sordi le parole di un Libro;

liberati dall'oscurità e dalle tenebre,

gli occhi dei ciechi vedranno...

Perché il tiranno non sarà più, sparirà il beffardo,

saranno eliminati quanti tramano l'iniquità.»

(Isaia 29,17-20)

1. Introduzione

L'Apocalisse è un Libro profetico su eventi e protagonisti del XX e XXI secolo. Quest'epoca tumultuosa è quella della riapparizione e della fine di una «Bestia»: l'Anticristo, alla vigilia del Ritorno del Cristo.

Questo Libro è stato rivelato a Giovanni, l'Apostolo di Gesù, nel 95 d.C. L'Apocalisse è un Libro chiuso «sigillato con sette sigilli» (Apocalisse 5,1). Questo significa che è perfettamente segreto. Nessuno può pretendere di scoprire il messaggio (Apocalisse 5,3). Solo Gesù possiede la chiave per interpretare gli enigmi che vi si trovano (Apocalisse 5,5-7). Gesù manderà il Suo messaggero con questo «piccolo Libro **aperto**» (Apocalisse 10,1-2) per rivelare il suo contenuto nel momento del compimento degli avvenimenti apocalittici annunciati (Apocalisse 22,10 / 22, 16).

Quest'interpretazione dell'Apocalisse non è il frutto di uno sforzo personale. Non avrebbe alcun valore. Essa è la conseguenza di rivelazioni sconvolgenti fatte dal Cristo ad un prete Libanese. Gesù gli ha rivelato l'insospettabile identità della «Bestia» del capitolo 13 dell'Apocalisse, per illuminare gli uomini **di buona fede**, tutti i **veri** credenti.

L'Apocalisse predice **il ritorno** di questa Bestia che esisteva già in passato (Apocalisse 17,8).

Anche Gesù, però, **ritorna** per smascherarla, distruggerla e restaurare il Regno di Dio (Apocalisse 1,7 / 22,20).

Questa «Bestia» è l'Anticristo di cui parla lo stesso Giovanni nelle sue lettere (1 Giovanni 2,22 / 2 Giovanni 7). La rivelazione della sua identità è la **Chiave** che apre il «Piccolo Libro sigillato» dell'Apocalisse, perché, per deduzione, essa spiega tutti i simboli apocalittici.

L'autore di queste pagine è il prete a cui il Signore Gesù ha confidato questa Chiave. La rivelazione di questo messaggio ha avuto come conseguenza persecuzioni sornione e minacce da parte di molti Cristiani Libanesi -vescovi, preti e laici- al servizio della Bestia. Sedotti dalle sue proposte e impauriti dalla sua potenza, essi la servono. In questo modo hanno sacrificato la loro nobile Missione e hanno tradito la testimonianza dovuta a Gesù (Matteo 24,10-12).

Il depositario del Messaggio apocalittico ha dovuto rompere tutti i legami con la Chiesa a causa del coinvolgimento di questa in favore della Bestia. Pietro, l'Apostolo di Gesù, ha dovuto, prima di lui, agire allo stesso modo nei confronti della Sinagoga per «obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (Atti 5,27-29).

Questo fu per quel prete e per coloro che hanno creduto al suo Messaggio una liberazione morale e una restaurazione spirituale. Essi «giudicano da se stessi ciò che è giusto» come Gesù prescrive (Luca 12,56-57). Questi pionieri della liberazione spirituale provengono da varie religioni e condizioni. Essi hanno dato avvio, tramite la loro fede indefettibile nel messaggio apocalittico, l'amore e l'unione che regnano tra di loro, alla Restaurazione Universale profetizzata da Pietro (Atti 3,20-21).

Questa liberazione ha fatto di loro dei **credenti indipendenti** e dei testimoni autentici del vero Messia, Gesù di Nazareth.

2. L'enigma chiave

L'Apocalisse contiene un enigma: una Bestia misteriosa è menzionata al capitolo 13: «Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, ecc...», dice San Giovanni.

Chi è questa Bestia? Questo è il principale enigma apocalittico. Gli uomini sono chiamati a identificarla. Solo i saggi e gli intelligenti saranno in grado di farlo (Apocalisse 13,18):

> «Qui sta la **sapienza**. Chi ha **intelligenza** calcoli il numero della Bestia: essa rappresenta un numero d'uomo. E tal cifra è 666.»

Questo enigma principale è la **chiave** di tutti gli enigmi apocalittici. Risolvendolo, tutti gli altri simboli diventano chiari.

«Apocalisse» deriva dal greco: «Apocalypsé». Scritto in greco, questo Libro comincia con questa parola, da cui il suo nome. In greco «calypse» vuol dire coprire, velare o nascondere. «Apocalypsé», al contrario, significa scoprire, **smascherare** o rivelare ciò che è nascosto.

L'identità della Bestia è nascosta, mascherata nel libro dell'Apocalisse. Da venti secoli -dalla rivelazione dell'Apocalisse a San Giovanni nell'anno 95 d.C.- molti hanno cercato di svelare il suo mistero. Tutti questi sforzi umani, però, sono stati vani. Alla fine, il 13 Maggio 1970, Gesù stesso ha svelato il mistero apocalittico. Prima di questa data, alcuni hanno creduto che la Bestia rappresentasse l'Impero Romano, altri vi hanno visto il demonio, altri ancora il comunismo, Hitler o la bomba atomica, ma nessuna di queste spiegazioni corrispondeva alle descrizioni che l'Apocalisse dà della Bestia. Nessun uomo può scoprire l'identità di questa Bestia. L'Apocalisse stessa ci insegna che «nessuno, né in Cielo, né in Terra» è in grado di svelare questo mistero attraverso uno sforzo personale, solo Gesù ha questo potere. In effetti, San Giovanni dice al capitolo 5,1-5:

> «E vidi nella mano destra di Colui (*Dio*) che era assiso sul trono un **libro** a forma di rotolo... **sigillato con sette sigilli** (*perfettamente segreto*). Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli? Ma **nessuno era in grado**, né in Cielo, né in terra, né sotto terra di aprire il libro e di leggerlo (*capirlo*). Io (*Giovanni*) piangevo molto perché non si trovava **nessuno** degno (*in grado*) di aprire il libro e di leggerlo (*per venti secoli nessuno ha potuto spiegare l'Apocalisse*). Uno dei vegliardi mi disse: Non piangere più; ha vinto il Leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide (*Gesù*) e **aprirà** (*interpreterà*) il Libro e i suoi sette sigilli.»

Solo Gesù può, quindi, rivelare il segreto dell'Apocalisse. Questo è il motivo per cui questo libro è sigillato con **sette** sigilli. Nel linguaggio profetico, la cifra sette è quella della perfezione. Questo significa che il segreto era perfettamente custodito (vedere Isaia 29,11).

Le pagine del libro sono scritte «sul lato interno e su quello esterno». Ciò significa che nessuno è autorizzato ad aggiungere qualcosa sotto pena di ricevere una punizione eterna:

> «Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della Vita e della Città santa, descritti in questo libro!» (Apocalisse 22,18-19)

Questo è il motivo per cui questo libro sacro è sigillato da sette sigilli in quanto nessun altro che il Cristo lo può toccare.

L'Apocalisse, inoltre, ci informa di un fatto importante: Gesù aprirà il libro, cioè lo spiegherà, rivelando il suo segreto a un inviato speciale. San Giovanni ha visto quest'uomo venire nel

mondo sotto forma di un «Angelo che teneva in mano un piccolo libro **aperto**». Giovanni dice: «Vidi poi un altro Angelo possente discendere dal Cielo... Nella mano teneva un piccolo libro **aperto**» (Apocalisse 10,1-2). Questo «**piccolo** libro aperto» è quello che Dio teneva in mano **chiuso**, poiché era «sigillato con sette sigilli»; eccolo qui ora «**aperto**», nella mano de «l'Angelo» perché esso è spiegato e accessibile all'intelligenza umana. L'Apocalisse, in effetti, in termini di volume, è solo un «**piccolo** libro». Le parole «venire giù dal Cielo» significano che la **spiegazione** del Libro viene dal Cielo.

La parola «Angelo», nel linguaggio profetico, significa messaggero. Si tratta dunque di un uomo. Inoltre Gesù domanda a Giovanni nell'Apocalisse di indirizzare dei messaggi ai responsabili delle sette Chiese, che sono quindi uomini, in questi termini: «Scrivi all'**Angelo** della Chiesa di Efeso (Apocalisse 2,1)... Scrivi all'**Angelo** della Chiesa di Smirne...» (Apocalisse 2,8). Questi «Angeli» sono uomini.

Gesù manda il Suo messaggero **per spiegare** l'Apocalisse: «Io, Gesù, ho mandato il mio Angelo (*messaggero*) per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese» (Apocalisse 22,16). Ci sono, quindi, due inviati apocalittici: San Giovanni e l'«Angelo» mandato più tardi.

Giovanni ha ricevuto il messaggio apocalittico in simboli incomprensibili, e il Signore gli domanda esplicitamente di non spiegarli: «**Metti sotto sigillo** quello che hanno detto i Sette Tuoni (*le parole dell'Apocalisse*) e non scriverlo (*non spiegarle*)» (Apocalisse 10,4). Venti secoli dopo, quando la Bestia è apparsa, anche Gesù è apparso per spiegare l'Apocalisse e per mandare il Suo **secondo messaggero** proprio con l'ordine opposto di rendere pubblici gli enigmi:

> «**Non mettere sotto sigillo** le parole profetiche di questo libro, perché **il Tempo** (*del Ritorno di Cristo*) è vicino (*poiché la Bestia è apparsa*).» (Apocalisse 22,10)

Il mio dovere, in coscienza, è quindi quello di informare fedelmente e di rendere pubblici i motivi che mi hanno spinto a pubblicare questo messaggio.

Consigli

Non è sufficiente leggere questo testo, commentarlo in favore o contro. Bisogna fare riferimento al testo del Libro dell'Apocalisse. È un piccolo Libro; non occorre tanto tempo per leggerlo... e rileggerlo molte volte, con il cuore aperto all'evidenza e alla Verità.

3. Come Gesù ha rivelato l'enigma

Il 13 Maggio 1970, Gesù mi è apparso a Beirut (Libano), per rivelarmi l'identità della Bestia. Prima, però, di questa visione -in tanti anni- molte visioni mi avevano preparato a questa sconvolgente rivelazione. Ecco le più importanti:

Gesù mi è apparso nel 1968 e mi ha chiesto:

«Ho un segreto da rivelarti che ti attirerà molti nemici: Per Me accetti?» Io ho risposto spontaneamente: «Sì!». Egli mi ha abbracciato calorosamente, poi è scomparso.

Pochi mesi dopo, mi è apparso ancora e ha ripreso:

«Per prima cosa, voglio sapere se tu sei fanatico». In quel momento non sapevo cosa rispondere. Alla fine ho balbettato: «Se essere fanatico vuol dire credere in Te ciecamente, non è questo il caso. Io so perché credo in Te. È con conoscenza di causa che io Ti seguo». Mi ha guardato fisso negli occhi, non ha risposto nulla e poi è sparito.

Anni dopo, comunque, ho capito che Gesù si riferiva in particolare al fanatismo dei Cristiani nei confronti dell'Islam e dei Mussulmani.

Qualche mese più tardi, Gesù mi disse:

«Molti di quelli che si fanno il segno della croce sul viso rifiuteranno le mie profezie bibliche. Essi fanno finta di credere nella Bibbia, ma non le prestano alcuna attenzione. E tu, tu farai cadere le maschere». Io non compresi subito cosa Gesù volesse dirmi con ciò.

Il 28 Aprile 1969, il Signore mi disse:

«Dì loro: chiunque dirà Santo, Santo, Santo è il Signore Dio, l'Onnipotente, benedetto Colui che viene nel nome del Signore, vedrà nella propria anima Colui che rivelerà la verità» (vedere Isaia 6,3 e Matteo 21,9).

Il 4 Maggio 1969, ero al convento del Santo Salvatore, vicino Sidone, nel sud del Libano. Ebbi allora la seguente visione durante il riposo: La Bibbia era aperta al capitolo 10 dell'Apocalisse, il versetto seguente si distaccava nettamente in lingua francese:

> «Tu devi profetizzare **DI NUOVO** su molti popoli, nazioni, lingue e re.» (Apocalisse 10,11)

Le parole «DI NUOVO» apparivano a lettere maiuscole e scintillavano in sincronia con i battiti del mio cuore, come se fossero legate ad esso. Poi, comparve un braccio steso di luce, potente, con l'indice puntato contro il mio petto e sentii una voce molto potente dirmi in arabo: «Questa missione è affidata a te!» In quello stesso momento, udii il telefono squillare. La Voce mi disse: «Questa telefonata è per te. Chiedono di te da Beirut. Che questo sia un segno che sono Io che ti parlo». Io non mi alzai per rispondere. Essendo solo un ospite nel convento, toccava rispondere a qualche monaco. Il telefono continuò a suonare per lungo tempo.

Io ignoravo tutto dell'Apocalisse, avendola letta solo un paio di volte, molti anni prima, senza capirci nulla. Non mi ricordavo niente del suo contenuto e non mi attirava. Spettava ad altri scienziati spiegarla. A me bastavano i libri del Vecchio Testamento, le profezie messianiche, i Vangeli con le chiare parole di Gesù ivi contenute. Come la maggior parte della gente, anche tra i preti, non ero attratto dall'Apocalisse a causa dei simboli misteriosi che vi si trovano e che scoraggiano la maggior parte dei lettori.

Tuttavia, questa visione mi sconvolse. Io aprii immediatamente il capitolo 10 dell'Apocalisse. Fui profondamente scosso trovando questo versetto nel punto esatto in cui lo avevo appena visto nella visione, l'unica differenza era che le parole «di nuovo» non erano in lettere maiuscole. Non sapevo cosa pensare: «Forse è il Demonio che vuol farmi credere di essere qualcuno importante»

mi dicevo. Ebbi paura e, prendendo il mio Rosario mi indirizzai alla Vergine: «Tu sei mia Madre; illuminami». Poi mi precipitai in giardino per recitare il Rosario. Attraversando la porta verso il giardino, il portiere mi chiamò: «Padre, dove eravate? Perché non avete risposto al telefono? Qualcuno dal Libano ha chiesto di voi!» Scioccato da questo richiamo; risposi che doveva rispondere un monaco non io. Quest'intervento del portiere aumentò ancora di più la mia perplessità. Era ancora un altro Segno evidente di un intervento celeste.

In quel momento, non ero conscio del perché bisognasse «profetizzare **di nuovo** su...». Questa visione fu il mio primo contatto profondo con questo piccolo Libro. Essa mi lasciò del tutto distaccato da esso e deciso ad ignorarlo.

Il 19 Aprile 1970, Gesù mi chiese:

«Per quale motivo ho mandato Maria, nostra Madre, ad apparire a Fatima e non altrove? Se tu possiedi saggezza, rispondimi».

Sconcertato, non sapevo cosa rispondere. Dopo un momento di riflessione, confessai timidamente: «Io non lo so».

Allora Gesù replicò gentilmente: «Rifletti ancora». Vedendomi annaspare alla ricerca di una risposta, Egli mi disse sorridendo: «Per battezzarla».

«Battezzare Fatima?! È il nome della figlia del Profeta Maometto. Fosse questa la conversione del Mussulmani?» pensai.

«Fatima» è un villaggio del Portogallo dove la Vergine benedetta è apparsa nel 1917 per dare un messaggio importante che rimane segreto ancora oggi. Questo «Segreto di Fatima», non rivelato dai Papi e il segreto dell'Apocalisse sono la stessa cosa. Nell'estate del 2000, il Papa Giovanni Paolo II ha fatto finta di rivelare il suo contenuto, ma ciò che è stato «rivelato», non è stato evidentemente convincente per i chiaroveggenti.

Il nome di questo villaggio deriva da «Fatima», la figlia di un Emiro mussulmano, che si fece battezzare in Portogallo nel XII secolo, durante la «Riconquista» cristiana del Portogallo e della Spagna. Morta poco dopo il matrimonio, suo marito cristiano, il Principe Gonzalo Herminguez, diede il suo nome a questo villaggio in cui la Santa Vergine ha scelto di apparire. Questo villaggio è dunque il simbolo di un importante battesimo. Fatima è anche il nome della figlia del Profeta Maometto. Ella è venerata particolarmente dagli Sciiti che la considerano la «Madre dei Mussulmani Sciiti». Fatima rappresenta quindi i Mussulmani, in particolare modo gli Sciiti, cari a Dio per la loro battaglia legittima contro la Bestia dell'Apocalisse. Tramite questa lotta si opera il Battesimo di Fatima, simbolo dei Mussulmani. Nostra Madre Maria è apparsa a Fatima, perché il mondo intero capisse che l'impegno mussulmano contro la Bestia è benedetto dal Cielo. I Cristiani stessi dovrebbero passare attraverso questo Battesimo per essere salvati.

In seguito la Vergine mi apparve per dirmi: «Figlio mio, portameli tramite il Corano». Ciò mi spinse, molto più tardi, a scrivere il mio libro: «Sguardo di fede sul Corano».

Il 12 Maggio 1970, Gesù mi apparve presso la finestra del balcone della mia camera a Beirut. Io ero a letto. Con uno sguardo corrucciato e il petto largo guardava fisso verso il Sud del Libano e disse in arabo: «Non tacerò i tuoi abomini, o Israele!»

Visione di Gesù

Il 13 Maggio 1970, Gesù mi rivelò alla fine il segreto annunciato nel modo seguente: svegliandomi all'alba io Lo vidi come un uomo di Luce scolpito nel marmo bianco splendente tenendosi al capezzale del mio letto. Una pace profonda, una sicurezza e una potenza invincibile emanavano da Lui. Egli mi disse parlando attraverso me al mondo intero: «Oggi è il 13 Maggio, il giorno dell'apparizione di Nostra Madre a Fatima (*nel 1917*). Apri il capitolo 13 dell'Apocalisse: **La Bestia è Israele!**».

Egli scomparve subito dopo avermi confidato la chiave dei misteri apocalittici. Io ero completamente solo, e mi sentii tutto solo di fronte a questa sconvolgente rivelazione...; specialmente perché io ero pro-Israeliano.

«La Bestia è Israele»?!... Mio Dio, che Parole!!

Mentre Gesù parlava, un brusio infernale cercava di parassitare il Messaggio che si infiltrava tuttavia come un mormorio nelle mie orecchie. A ogni modo quest'intervento satanico cessò immediatamente, e io sentii **chiaramente** e nettamente le parole: «Apri il capitolo 13 dell'Apocalisse: La Bestia è Israele». Questa visione durò solo un minuto, ma sconvolse tutta la mia vita... come una volta quella di Paolo lungo la strada per Damasco (Atti 9).

Dopo la visione, mi alzai sbalordito e aprii la Bibbia al capitolo 13 dell'Apocalisse. Speravo di non trovarvi la Bestia, anche perché avevo simpatia per Israele: io lo consideravo salvatore dei Cristiani contro i Mussulmani.

Fui scioccato nel trovarvi effettivamente «una Bestia con sette teste e dieci corna». La Bestia aveva ricevuto «potestà grande... una delle sue teste sembrò **colpita a morte**, ma la sua **piaga mortale** fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione andò dietro alla Bestia» (Apocalisse 13,3), pensando che nessuno potesse misurarsi contro di lei: «Chi è simile alla Bestia e chi può combattere contro essa?» (Apocalisse 13,4). Solo gli eletti da Dio la combatteranno, coloro i cui «nomi sono scritti nel Libro della vita dell'Agnello immolato (*Gesù*)» (Apocalisse 13,8). Subito realizzai che Israele possiede questo potere immenso, che la «ferita mortale» in questione si applicava alla distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. e, con ogni evidenza, al

crimine hitleriano. La gran parte degli uomini -io ne facevo parte- è effettivamente sedotta da Israele, ritenendo che nessuno possa attaccare questo Stato. Solo i figli di Fatima gli resistono.

Più avanti, nello stesso capitolo, lessi che vi è un'«**altra Bestia**... Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima Bestia, la cui ferita mortale era stata guarita... e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio» (Apocalisse 13,11-17). Allora io dedussi che se la prima Bestia era Israele, la seconda Bestia che la sostiene non potevano che essere gli Stati Uniti d'America, che proteggono e armano Israele. Allora capii chi erano i «molti nemici che mi sarei attirato» e chi erano «i molti popoli, nazioni, lingue e re su cui dovevo profetizzare **di nuovo**», poiché la testimonianza contro Israele non si fa più oggi come i Profeti e Gesù avevano fatto in passato (vedere per esempio Isaia 1,2-4 / Geremia 2,26-37 / Michea 3,9-12 / Matteo 23,33-37 / Giovanni 8,44).

La seconda Bestia al servizio della prima

Di fronte a questi dettagli ero stupefatto; sentii la realtà del messaggio e la sua importanza. La paura mi minacciava. Perché ero stato io a ricevere tutto questo? Io ero impotente nei confronti di un tale nemico! Dopo questa visione e questa lettura, mi sentii come isolato in un mondo di silenzio. Una sensazione di gravità si abbatté su di me. Sentii il bisogno di pregare, molto e profondamente.

Iniziò allora una guerra di pensieri dentro di me: «Io sono un prete e, come tale, non devo occuparmi di politica», pensavo. D'altra parte, però, realizzai che il fenomeno israeliano non era solo politica, perché Israele si rifiuta di riconoscere Gesù come il vero e unico Messia e che, nonostante la rottura della prima Alleanza (Geremia 31,31-33), Israele pretende ancora di avere un diritto divino sulla Palestina, sotto il pretesto che essa resti la Terra Promessa agli Ebrei.

Capii, quindi, che riconoscere a Israele qualunque diritto biblico sulla Palestina significasse tradire Gesù e rappresentasse una contro-testimonianza del Suo Messianismo spirituale e universale. Il problema era senza alcun dubbio di una dimensione spirituale. Ci voleva discernimento per riconoscere la Bestia: «Qui sta la **Sapienza**! Chi ha intelligenza calcoli il numero della Bestia: essa rappresenta un numero d'uomo. E tale cifra è **666**» dice l'Apocalisse (13,18).

Tutti questi pensieri mi misero in forte imbarazzo, a causa della corrente opposta potente e pericolosa che bisognava affrontare. Compresi, quindi, che questo era il segreto che Gesù doveva rivelarmi e che mi avrebbe attirato dei nemici.

Nel mio cuore, io Lo sentii chiedermi di nuovo: «Per Me accetti?». Allora io riconfermai di accettare, realizzando, questa volta pienamente, perché dovevo «profetizzare **di nuovo** su molti popoli, nazioni, lingue e re».

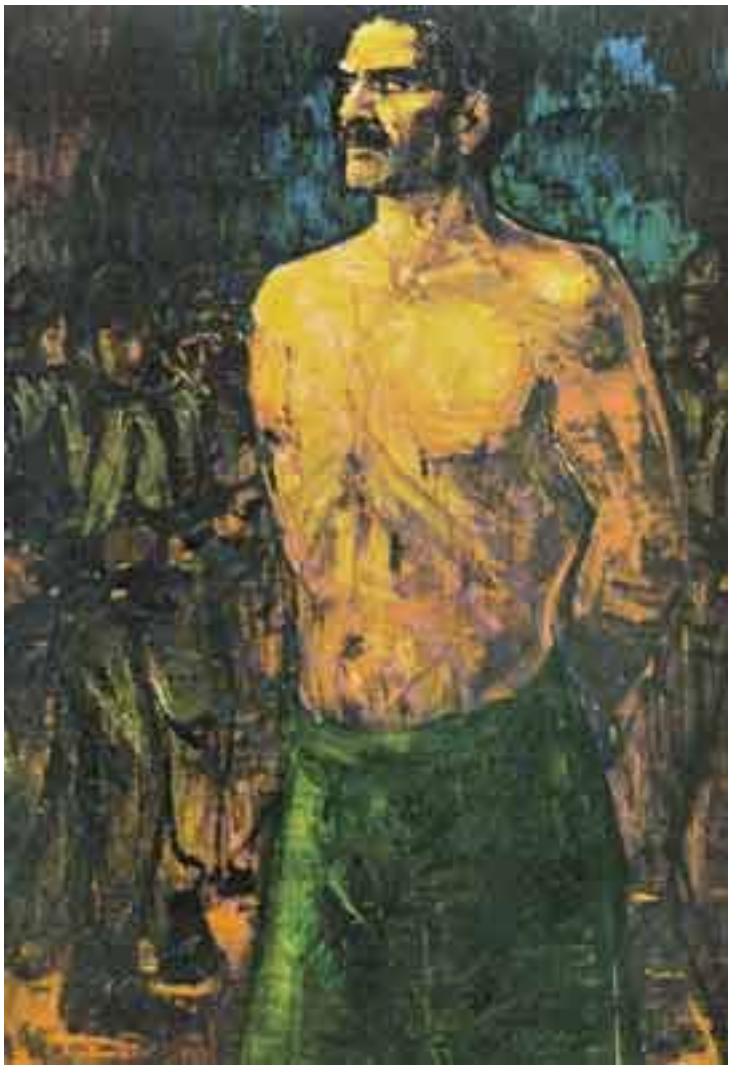
Le persone che mi stavano attorno, la mia stessa famiglia, alle quali mi ero aperto, mi si rivoltarono contro, soprattutto quelli che mi erano più prossimi e più cari. Questo confermava l'avvertimento e mi fece meditare su ciò che Egli aveva detto agli Apostoli: «I nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa» (Matteo 10,36).

Io ignoravo che queste difficoltà non erano che l'inizio di un lungo combattimento. Infatti, l'odio contro di me crebbe quando rivelai ciò che il Signore mi disse in arabo il 15 Maggio del 1970: «Attento a non sporcarti le mani con il sangue del Palestinese: Io e lui siamo uno; Io sono rifiutato dagli Israeliani come lui».

Poi, attirando a Sé un uomo, Egli mi disse: «Non vedi la somiglianza?». I due volti, infatti, si somigliavano perfettamente.

Da allora, iniziai a leggere e a rileggere molte volte l'Apocalisse con un nuovo interesse, munito di questa Luce nuova. A furia di andare avanti nella lettura, e a forza di rileggere, i simboli misteriosi divennero chiari l'uno dopo l'altro. Tra le altre cose, compresi allora, e non senza stupore, che il «nuovo nome» di Gesù, oggi, è «Palestinese»: «Il vincitore... inciderò su di lui il Nome del mio Dio... e il mio **nome nuovo**», disse Gesù. (Apocalisse 3,12). E questo a scandalo di «molti popoli, nazioni, lingue e re», compresi Cristiani e capi religiosi!

La Domenica di Pentecoste di questo stesso anno, il 17 Maggio, fui invitato da membri Palestinesi della mia parrocchia alla mostra del pittore Palestinese Ismail Shammout. Io accettai l'invito a compiere il mio primo passo nel mondo Palestinese che a quel tempo ignoravo completamente. Lì, fui profondamente colpito da un quadro: un «Fedayin» Palestinese dal viso fiero e forte, dall'ampio petto nudo, con gli occhi ardenti di purezza e di giustizia, in piedi con fierezza e collera, con le mani legate dietro alla schiena, con delle luci che si riflettevano sul suo viso e sul petto. Era circondato da soldati Israeliani, in piedi nell'ombra attorno a lui, con le loro armi puntate con paura contro di lui, avevano un aspetto meschino.



Il fedayn Palestinese - Ismail Shammout

Tutto era paradossale in questo quadro: egli era prigioniero, ma vittorioso; essi si credevano trionfanti, ma sembravano sconfitti; egli era il giudice ed essi i condannati. Squadrai a lungo l'uomo: era il volto di Gesù che io avevo visto al mio balcone guardare con collera verso il Sud minacciando Israele. Era anche lo stesso viso che avevo visto due giorni prima vicino a quello di Gesù, identico al Suo. Immediatamente, sentii la voce del Maestro:

«È così che stavo in piedi, anch'Io, di fronte al sommo sacerdote quando, sfidandomi, mi chiese se Io fossi veramente il Messia, il Figlio di Dio. Avendogli risposto in modo affermativo, con forza e fermezza, come in questo quadro, egli è diventato rosso di rabbia con tutti i suoi e Mi hanno condannato a morte».

Volli immediatamente avere maggiori dettagli su questo quadro. Il pittore mi disse: «Quest'uomo rappresenta Mahmoud Hejazi, il primo 'Fedayin' a essere stato imprigionato. Si trova attualmente ancora in prigione in Palestina, nelle prigioni israeliane».

Due anni più tardi Dio mi fece la grazia di incontrare Mahmoud che era appena stato liberato. Ci abbracciammo calorosamente. Ciò mi ricordò l'abbraccio caloroso del Signore, quando avevo accettato la rivelazione del segreto a costo delle persecuzioni.

Di nuovo, il 20 Maggio 1970, Gesù mi disse:

«Sì, il Palestinese è la pietra d'inciampo!».

Fino ad allora ero stato completamente indifferente al dramma Palestinese; da quel momento fu suscitato il mio interesse e cercai di conoscere meglio questo popolo e di capire il significato profondo del suo grido straziante. Imparai ad amarlo, così come era, a causa della grande ingiustizia che gli era stata fatta e che l'identificava in Gesù.

Molte altre iniziative divine mi permisero di comprendere il messaggio apocalittico che sono chiamato oggi a rivelare. Quello che è stato menzionato è sufficiente a un uomo di buona volontà che desideri avere informazioni precise sui fatti. Spero quindi di poter contribuire a offrire al lettore la possibilità di capire la situazione **spiritualmente**, come rivelata da Gesù, e non di interpretarla politicamente secondo le visione di uomini e dei media complici.

In questo modo mi fu affidata **la Chiave** dell'Apocalisse. Ora io sono chiamato a spiegare questo «Piccolo Libro» rimasto misterioso per così tanto tempo. In più è necessario avere, come dice l'Apocalisse, «sapienza e intelligenza» (13,18) per accettare questa **Rivelazione Divina** così chiara e così semplice. Bisogna avere anche la fede, l'amore per la verità e per la giustizia così come il coraggio di andare contro-corrente alla politica pro-israeliana di «molti popoli, nazioni, lingue e re».

A partire da questa «Chiave», si possono finalmente rompere i «7 sigilli del piccolo Libro» e comprendere tutto il simbolismo dell'Apocalisse. Essendo arrivato **il Tempo** annunciato dall'Apocalisse, Gesù ne ha rivelato il mistero per salvare **gli uomini di buona fede** -di tutte le razze, di tutte le religioni e gli Ebrei stessi- dal maleficio di Israele.

Infine, è importante sottolineare due punti che, prima o poi, tutti dovranno ammettere:

1. L'Apocalisse, questo Libro oscuro, non ci è stata data per rimanere vaga e incompresa. Non se ne vedrebbe l'utilità pratica e salvifica.

2. L'interpretazione di questo piccolo santo Libro non può essere un'opera strettamente umana, essa non può venire a noi se non nel modo in cui quella dei suoi simboli ci venne data, cioè da una rivelazione divina (Apocalisse 5,1-5). Questo è spiegato più avanti.

Per questo non desidero apparire come uno di quelli che offrono ancora un'altra interpretazione personale dell'Apocalisse. Mi si chiede di essere **informatore** e **testimone** fedele di una **Rivelazione Divina**.

Infine Gesù mi disse ciò che era stato detto in precedenza al profeta Ezechiele:

> «Parla e rivela queste cose al mio popolo. Ascoltino o non ascoltino.» (Ezechiele 2,5)

4. Presentazione del Libro

L'Apocalisse contiene le profezie sul ritorno e la caduta finale di Israele. Questo Stato non riapparirà mai più. È la fine del suo tempo. È ciò che Gesù intendeva dicendo «finché i tempi dei pagani siano compiuti» (Luca 21,24), che significa la fine del tempo dell'Anticristo e, secondo San Paolo, la fine del «mistero dell'iniquità che è già in atto» (2 Tessalonicesi 2,7-8). Gesù ha rivelato l'Apocalisse a Giovanni per mettere in guardia **i Suoi**. **Oggi** «i Suoi» sono quelli che credono a essa. Infatti il Libro inizia così:

> «Rivelazione (*Apocalisse*) di Gesù Cristo, che Dio Gli diede (*a Gesù*) per rendere noto ai **suoi servi** (*i credenti*) le cose che devono presto accadere e che Egli (*Gesù*) manifestò inviando il Suo angelo al Suo servo Giovanni (Apocalisse 1,1)...
>
> Beato chi legge e coloro che ascoltano la parole di questa profezia e **mettono in pratica le cose che vi sono scritte**, perché il Tempo è vicino.» (Apocalisse 1,3)

Come molti Cristiani, San Giovanni fu esiliato nell'isola di Patmos nel 95 d.C. dall'imperatore Domiziano. Su quest'isola egli ricevette le numerose visioni apocalittiche:

> «Io, Giovanni... mi trovavo sull'isola di Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù Cristo.» (Apocalisse 1,9)

Egli rivela, per due volte, di aver ricevuto da Cristo l'ordine di scrivere le sue visioni in un libro: «Quello che vedi scrivilo e mandalo alle sette Chiese...» (Apocalisse 1,11). «Scrivi, dunque, le cose che hai visto, quelle **che sono** e quelle che accadranno **dopo**» (Apocalisse 1,19). Il libro che Giovanni ha scritto è l'Apocalisse. Bisogna ben rilevare che vi sono due periodi diversi: «le cose che sono» e poi «quelle che accadranno dopo». Il secondo periodo si riferisce a un tempo particolare nel futuro. Il nostro.

Quindi, questo Libro, composto di 22 capitoli, è diviso in due parti ben distinte: una prima parte che riguarda il tempo di Giovanni, «le cose che sono», ed una seconda parte concernente un periodo futuro, «quelle che accadranno dopo». La missione del secondo messaggero apocalittico, l'Angelo dell'Apocalisse (Apocalisse 10,1-2), è specifica: spiegare le profezie che si riferiscono a questo secondo periodo, «il futuro», ora compiuto e attuale.

4.1 La prima parte

Essa si compone dei capitoli da 1 a 3 ed è indirizzata alle sette principali Chiese in Asia Minore (Turchia) fondate da Giovanni. Contiene esortazioni alla fede.

Questa prima parte, al contrario della seconda, è ben strutturata. Vi si trova una sequenza logica, ben ordinata e piuttosto comprensibile. Non ci soffermeremo su questi tre capitoli che non riguardano lo scopo del nostro studio.

4.2 La seconda parte

Essa va dal capitolo 4 al 22. Essa è separata nettamente dalla prima parte e inizia così: «Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel Cielo. La voce... diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere **in seguito**» (Apocalisse 4,1). Questa parte riguarda, quindi, eventi **futuri** già menzionati in Apocalisse 1,19.

Alcuni pensano che i capitoli della seconda parte, come quelli della prima, si adattino a tutti i tempi e luoghi e che parlino della lotta contro il male in generale. Non è così, perché Dio sottolinea un **tempo particolare**, futuro a Giovanni, e un **luogo ben preciso**, la Palestina, come mostrano i versetti seguenti:

4.2.1 Un tempo particolare ed un luogo ben preciso

1. «Rivelazione di Gesù Cristo che Dio Gli diede per rendere noto ai Suoi servi le cose che devono **presto** accadere.» (Apocalisse 1,1)

2. «Scrivi, dunque, le cose che hai visto, quelle **che sono** e quelle che accadranno **dopo** (*il ritorno della Bestia*).» (Apocalisse 1,19)

3. «Sali quassù: ti mostrerò le cose che devono accadere **in seguito** (*ancora il ritorno della Bestia*).» (Apocalisse 4,1)

4. «Vidi poi un Angelo (*Gesù*)... con una catena in mano... incatenò Satana per mille anni... lo gettò nell'Abisso... fino al compimento dei mille anni. **Dopo questi**, dovrà essere sciolto per un po' di tempo» (Apocalisse 20,1-3). «Quando i mille anni **saranno compiuti**, Satana verrà liberato dal suo carcere e **uscirà per sedurre** le nazioni...» (Apocalisse 20,7)

5. «La Bestia che hai visto **era**, ma **non è più, salirà** dall'Abisso, ma per andare in perdizione.» (Apocalisse 17,8)

Noi constatiamo che vi sono qui 3 punti importanti:

- La «Bestia» esisteva nel passato («era»), prima che l'Apocalisse fosse scritta. Questo non si applica né al comunismo, né all'Islam, né a Hitler o ancora alle armi nucleari.
- La «Bestia» non esisteva più all'epoca di Giovanni («non è più»). Non si può dire dunque che essa simbolizzi il male in generale, perché questo è sempre esistito. Allo stesso modo ciò non si adatta all'Impero romano, come pretendono alcuni esegeti, perché quest'impero esisteva ancora nel 95 d.C.
- Essa ritorna dopo Giovanni, perché «**salirà** dall'abisso» (nel futuro). Il suo ritorno coincide con la liberazione di Satana (Apocalisse 20,7). Saliranno entrambi «dall'abisso» (Apocalisse 11,7 / 20,1-3).

6. «...Sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio (*contro la Bestia mettendo fine alla sua esistenza*).» (Apocalisse 15,1)

7. «Dieci re, i quali **non hanno ancora ricevuto** un regno, ma riceveranno (*in futuro*) potere regale, per un'ora soltanto **insieme con la bestia**.» (Apocalisse 17,12)

8. «I quattro angeli sul Grande Fiume Eufrate (*Iraq*) pronti per l'**ora**, il **giorno**, il **mese**, l'**anno**.» (Apocalisse 9,15)

Si tratta di un luogo e un momento storico ben precisi: l'Eufrate. Questo si adatta perfettamente alla guerra internazionale contro l'Iraq. Infatti gli Stati Uniti, guidati da George W. Bush senior, e i loro alleati d'Europa avevano minacciato questo paese, nel 1990, di intervenire militarmente contro di lui, fissando una data limite: la **mezzanotte** (l'ora) del **16** (il giorno) **Gennaio** (il mese) del **1991** (l'anno). Difatti, questa minaccia fu messa in pratica immediatamente dopo la mezzanotte del giorno stabilito. Questa guerra internazionale contro questo paese dell'Eufrate è un segno apocalittico indiscutibile per coloro che hanno lo spirito profetico. Essa è l'unica guerra nella Storia mondiale ad essere stata fissata in anticipo quasi «nell'ora, nel giorno, nel mese, nell'anno» (Apocalisse 9,15). È una tromba apocalittica forte, che solo i sordi non sentono.

Per sottolineare l'importanza di quest'evento, l'Apocalisse menziona una seconda volta ancora l'Eufrate: «Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate...» (Apocalisse 16,12). Questa seconda menzione dell'Eufrate si riferisce alla seconda guerra scatenata dagli Stati Uniti d'America il 19 marzo 2003 contro l'Iraq sull'Eufrate. Queste due guerre furono

scatenate da due presidenti Americani, padre e figlio con lo stesso nome: George W. Bush (padre) e George W. Bush (figlio).

Il primo, George Bush padre, figura tra i «10 re al servizio della Bestia che non hanno ancora ricevuto un regno» all'epoca di San Giovanni (Apocalisse 17,12). (vedere il capitolo successivo su questi «10 re»). Suo figlio, George Bush junior -che porta provvidenzialmente lo stesso suo nome- è dunque l'undicesimo re, ma è comunque uno dei dieci precedenti (fra cui si trova già anche il suo nome) perché egli ambiva a compiere l'opera di suo padre. Egli è dunque uno dei dieci re nello stesso spirito profetico in cui l'ottavo re della Bestia è detto «ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette», perché pretende di compiere le opere dei 7 precedenti (Apocalisse 17,10-11).

9. La seconda Guerra contro l'Iraq porta a compimento la seconda profezia riguardante l'Eufrate (Apocalisse 9,14 / 16,12). È la guerra di Armaghedòn (Apocalisse 16,16). L'attraversamento dell'Eufrate da parte dei «re dell'Oriente» sarà compresa nel momento del suo compimento (Apocalisse 16,12).

10. «Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve **accadere tra breve**. Ecco, Io (*Gesù*) verrò presto.» (Apocalisse 22,6-7)

È chiaro che tutti questi avvenimenti sono i segni del Tempo del Ritorno del Cristo. Capisca chi può!

11. I tre versetti seguenti indicano che gli eventi apocalittici temporali sono di un livello essenzialmente spirituale: si tratta della guerra finale del Cristo e i Suoi contro l'Anticristo e i suoi. Questa battaglia decisiva ha luogo in una precisa località geografica, cioè in Palestina e, in particolare a Gerusalemme:

> «...I quali (*i pagani*) calpesteranno la **Città Santa** (*Gerusalemme*) per quarantadue mesi.» (Apocalisse 11,2)
>
> «...La Bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della **Grande Città... dove appunto il loro Signore fu crocifisso**.» (Apocalisse 11,7-8) (Gesù è stato crocifisso a Gerusalemme.)
>
> «Quando i **mille anni saranno compiuti**, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni ai quattro punti della terra, Gog e Magog, per adunarli per la guerra... su tutta la superficie della terra (*la Palestina*) e cinsero d'assedio l'Accampamento dei Santi e la **Città Diletta** (*Gerusalemme*).» (Apocalisse 20,7-9)

4.2.2 La Bestia è l'Anticristo

Tutti gli interpreti biblici riconoscono che la Bestia sia l'Anticristo di cui parla San Giovanni e l'Uomo Iniquo, o Colui che si contrappone (al Cristo: l'Anticristo) previsti da Paolo. Essa deve apparire **alla vigilia** del Ritorno del Cristo: Giovanni dice: «Chi è il menzognero se non colui che **nega che Gesù è il Cristo**? Questo è l'Anticristo!» (1 Giovanni 2,22).

Gli Israeliani sono i soli a negare «che Gesù sia il Cristo», il Messia di Dio. L'Islam proclama questa Verità, il Corano riconosce, soprattutto, che Gesù sia «la Parola di Dio» e «lo Spirito di Dio» (Corano III; La Famiglia d'Imran,45).

Paolo ha detto: «...Riguardo **alla Venuta** (*il Ritorno*) del Signore nostro Gesù Cristo... **prima** infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà essere rivelato l'Uomo Iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone (*l'Anticristo*). Non ricordate che, quando ero tra voi, venivo dicendo queste cose?» (2 Tessalonicesi 2,1-5).

I tempi apocalittici sono dunque riconoscibili dalla riapparizione dell'Anticristo in Palestina, fino al cuore stesso di Gerusalemme, per condurre la battaglia finale contro il Cristo. Quest'ultimo lo vincerà e l'Anticristo sparirà per sempre (Apocalisse 17,8). Ciò conferma quello

che Gesù aveva già rivelato ai Suoi apostoli riguardo la Fine dei Tempi: «Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina» (Luca 21,20). Rendiamoci anche conto che è l'Ora del Ritorno di Gesù.

Nella parabola del fico, Gesù ci domanda di riconoscere questo Tempo in cui la Bestia riappare e che precede il Suo Ritorno:

> «Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose (*la Bestia in Palestina*), sappiate che Egli (*il Figlio dell'Uomo, Gesù*) è proprio alle porte.» (Matteo 24,32-33)

È quindi imperativo! Dobbiamo scoprire l'identità della Bestia per realizzare che l'Ora del Ritorno di Gesù è arrivata.

4.2.3 L'Apocalisse, un libro di Giudizio

Il Libro dell'Apocalisse è un libro di Giudizio: condanna la Bestia e i suoi alleati (Apocalisse 14,9-11), ma concede la Vita Eterna a quelli che la smascherano e la combattono. Il Giudizio è presentato nel modo seguente:

> «Vidi poi un grande Trono bianco e Colui che sedeva su di esso... Furono aperti dei Libri (*le Sacre Scritture*). Fu aperto anche **un altro Libro** (*l'Apocalisse*), quello della Vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei Libri...» (Apocalisse 20,11-12)

Questi «morti» rappresentano l'umanità sprofondata nelle tenebre mortali dell'ignoranza: questi non sono le anime di quelli che hanno lasciato questa terra per l'Aldilà. Tutti coloro che, **da quaggiù**, ascoltano il Messaggio di questo Libro aperto e lo mettono in pratica ritornano alla Vita spirituale: «Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e **mettono in pratica le cose che vi sono scritte**...» (Apocalisse 1,3). Nel passato, Gesù aveva utilizzato lo stesso linguaggio: «...è venuto il momento -ed è questo- in cui i **morti** udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata **vivranno**» (Giovanni 5,25). Si tratta, certamente, di riprendere vita spiritualmente. Questa è la «prima Resurrezione» di cui parla l'Apocalisse (20,5). Il «Piccolo Libro Aperto» dà questa Vita a tutti coloro che l'ascoltano, coloro che «hanno orecchi per ascoltare ciò che lo Spirito dice» agli uomini del mondo intero (Apocalisse 3,22).

Così, questo «altro Libro», aperto **dopo** i primi, è l'Apocalisse. È stato tenuto chiuso «sigillato con sette sigilli nella mano di Colui (*Dio*) che era assiso sul Trono» (Apocalisse 5,1). È **aperto alla nostra intelligenza** dopo gli altri Libri della Bibbia, essendo stato l'ultimo a essere compreso. Oggi, come una volta con i Suoi primi Apostoli, Gesù **ritorna** dai Suoi nuovi Apostoli per «**aprire le loro menti** all'intelligenza delle Scritture», e particolarmente dell'Apocalisse (Luca 24,45).

Bisogna segnalare che «Colui che siede sul grande Trono bianco» non ha più in mano quel Libro che Egli teneva chiuso nel capitolo 5,1 dell'Apocalisse. Questo perché «L'Agnello (*Gesù*) giunse e prese il Libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono» (Apocalisse 5,7) per darlo all'Angelo che «nella mano teneva un piccolo Libro aperto» (Apocalisse 10,2) come è stato spiegato precedentemente al capitolo I. Questo piccolo Libro è l'Apocalisse, piccolo in volume, ma grande in Saggezza.

Dall'apertura di questo «Piccolo Libro» (10,2) è in corso il giudizio del mondo. Coloro che prendono le parti della Bestia, l'Anticristo, fossero essi Cristiani, si oppongono al Cristo; e coloro che la combattono, fossero pagani, si uniscono all'esercito spirituale del Cristo. Il giudizio divino avviene con il trionfo di Gesù e dei Suoi e con la sconfitta definitiva della Bestia e dei suoi

alleati: «Le dieci corna che hai visto sono dieci re... Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e la loro potenza alla Bestia. Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà... e quelli con Lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli (*Apocalisse 17,12-14*)... Vidi allora la Bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muovere guerra contro Colui che era seduto sul cavallo (*Gesù*) e contro il suo esercito. Ma la Bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti... Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco» (Apocalisse 19,19-21).

Noi constatiamo, quindi, due parti che si oppongono: quella della Bestia contro quella del Cavaliere. I protagonisti della prima parte: il Drago, la Bestia, i dieci re e i loro eserciti.

I protagonisti della seconda parte sono: il Cavaliere, il Suo Esercito, la Donna, i due Testimoni e l'Angelo. Nel capitolo seguente vengono dati maggiori dettagli sui protagonisti.

5. Riassunto della storia

Gli avvenimenti apocalittici e i loro protagonisti sono presentati simbolicamente e in un modo intricato, disordinato, così che tutto non fosse compreso se non all'apertura del piccolo Libro. Ecco i protagonisti e un riassunto della storia.

5.1 I protagonisti alleati dell'Anticristo

5.1.1 Satana

Gesù, nel momento della Sua prima venuta, incatenò il demonio:

> «Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori», aveva detto Gesù (Giovanni 12,31).

L'Apocalisse ha predetto la liberazione del demonio dopo mille anni simbolici:

> «Vidi poi un Angelo (*Gesù*) che scendeva dal Cielo... Afferrò il dragone... Satana e lo incatenò per mille anni... Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni dai quattro punti della terra... Gog e Magog, per adunarli per la guerra... Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la Città diletta.» (20,1-9)

Il diavolo, dopo esser stato incatenato dal Cristo, è liberato dall'Abisso dall'Anticristo, la Bestia, il cui simbolo è la Stella (di David). L'Apocalisse dice:

> «Il quinto Angelo suonò la tromba e vidi **un astro** caduto dal Cielo sulla terra (*la Bestia caduta*). Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso (*l'inferno*); egli aprì il pozzo dell'Abisso e salì dal pozzo un fumo come il fumo di una grande fornace, che oscurò il sole e l'atmosfera...» (9,1-2)

Si tratta, certamente, del Sole della Giustizia e della Verità. È la Luce spirituale che si spegne sulla terra. Questo è il motivo per cui «il sole si oscurò» (Apocalisse 6,12 / Matteo 24,29). La complicità tra Satana e l'Anticristo è perfetta. Quest'ultimo ha liberato il diavolo che, a sua volta, lo riporta sulla «Terra Promessa». Il Cristo ha rifiutato la collaborazione con il diavolo. L'Anticristo, al contrario, la cerca. Il clan satanico, così formato, è sostenuto dalla seconda Bestia allo scopo di impiantare la Bestia in Palestina per fondare, contro la volontà esplicita di Dio, un regno sionista (vedere 1 Samuele 8 e il testo «Il Dramma di Gesù»).

5.1.2 La Bestia

Una «Bestia» è esistita in passato, essa non esisteva più nel 95 d.C. data nella quale l'Apocalisse fu scritta. Giovanni la vede ritornare per un Periodo **nel futuro**, ma per scomparire poi per sempre:

> «Vidi salire dal mare una Bestia che aveva dieci corna e sette teste, **sulle corna** dieci diademi... (*13,1*)... E tale cifra è 666 (*Apocalisse 13,18*)... La Bestia che hai visto **era** (*nel passato, prima del 95 d.C.*), ma **non è più** (*nel 95 d.C.*), **salirà** dall'Abisso, ma per andare in perdizione.» (17,8) ... «E più non riapparirà.» (18,21)

Israele è l'unico Stato che sia esistito nel passato (prima del 95 d.C.) come Regno e che non esisteva più nell'anno 95 d.C., essendo stato distrutto da Tito nell'anno 70 d.C.

Sotto Salomone, questo Regno aveva raggiunto l'apogeo della sua gloria ed era diventato il famoso Impero Salomonico: «La quantità d'oro che affluiva nelle casse di Salomone ogni anno era di **666** talenti, senza contare quanto ne proveniva dai trafficanti...» (1 Re 10,14 / 2 Cronache 9,13). Per scoprire l'identità della Bestia, dobbiamo paragonare il suo «numero **666**» al peso

dell'oro (666 talenti) che entrava nelle casse di Salomone. Questo perché la Bestia sogna di ristabilire l'Impero di Salomone, il «Grande Israele», di cui il numero «666» diviene il simbolo. Da notare che è un «**numero d'uomo**» (13,18); ciò significa che questa Bestia è il simbolo di un gruppo umano.

666, simbolo della Bestia e del Grande Israele

Nel 587 a.C., Nabucodonosor mise fine, una prima volta, al Regno ebraico. Questo Regno fu ristabilito in seguito dai Romani nel 37 a.C., con Erode il Grande come re. Gesù annunciò la fine prossima di questo secondo Regno Israeliano: «Gli si avvicinarono i Suoi discepoli per farGli osservare la costruzione del Tempio. Gesù disse loro: Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata» (Matteo 24,1-2). In effetti, Roma, che aveva ristabilito il Regno in Israele, gli mise fine una seconda volta cento anni dopo. Distruggendo Gerusalemme e il Tempio nel 70 d.C., il Generale Romano Tito compì, a sua insaputa, la profezia del Cristo. L'Apocalisse predice il ritorno della Bestia, una terza volta, ma per andare in perdizione per sempre: «e più non riapparirà» (18,21 / 19,19-21).

La potenza della Bestia

Nel momento della sua terza apparizione, la Bestia ritorna nel mondo armata di una grande potenza conferitale «dal Drago» e dalla sua alleata «la seconda Bestia» (13,11):

> «Il **Drago** le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande.» (Apocalisse 13,2)

Bisogna sottolineare che è Satana -e non Dio- che sostiene la Bestia, ed è ancora egli che riunisce i suoi sudditi «dai quattro punti della terra» in Palestina (Apocalisse 20,7-8).

> «Vidi poi salire dalla terra un'**altra Bestia**... Essa esercita tutto il potere della prima Bestia in sua presenza...» (Apocalisse 13,11-17)

La «ferita» della Bestia

La Bestia era stata ferita a morte alla testa, ma la sua ferita mortale è stata guarita: «Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita» (Apocalisse 13,3).

Questa ferita mortale è il simbolo delle due distruzioni subite da Israele nel passato ed evoca anche il crimine di Hitler. Il profeta Geremia usò quest'espressione nel momento della distruzione di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor:

> «I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la figlia del mio popolo, da una ferita mortale.» (Geremia 14,17)

La Bestia, guarita dalla sua ferita mortale, riappare gloriosa, potente, seducente e ben sostenuta dai suoi alleati: il «Drago» e la «seconda Bestia». Il mondo intero ammira la «resurrezione» di Israele.

Il potere di seduzione della Bestia

Il mondo è in ammirazione davanti a questa Bestia guarita che riappare con gloria e potenza. Tutti affermano che nessuno è capace di combatterla:

> «Allora la terra intera presa d'ammirazione andò dietro alla Bestia... e adorarono la Bestia dicendo: 'Chi è simile alla Bestia e chi può combattere contro essa¿ (*13,3-4*)... E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel Libro della Vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno nel vedere che la Bestia...» (Apocalisse 17,8)

Nessuno, infatti, osa pretendere di vincere lo Stato di Israele. La grande potenza di questo piccolo Stato si estende su diversi importanti piani (militare, sociale, mediatico, finanziario, di lobby internazionali...). Questo le dà un impero internazionale che intimidisce, cioè paralizza, la maggioranza delle persone. Volente o nolente, il mondo segue la politica Israeliana. Anche il Vaticano non osa opporvisi, né testimoniare per il Messia davanti alla sua potenza. Nessuno si aspetta la tragica fine che subirà Israele, fine profetizzata dall'Apocalisse.

Durata della Bestia e sua caduta

Alla Bestia è concesso di trionfare durante un periodo **simbolico** di «quarantadue mesi», di impiantarsi, per la guerra, su tutta l'estensione della Palestina e di occupare Gerusalemme, prima di scomparire improvvisamente:

> «I quali (*i pagani, il popolo della Bestia*) calpesteranno la Città Santa (*Gerusalemme*) per **42 mesi**.» (Apocalisse 11,2)

Sono definiti «Pagani» a causa del loro rifiuto di Gesù.

> «Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni (*i Pagani o i gentili già menzionati*)... Gog e Magog (*simbolo dei Pagani*), per adunarli per la guerra (*non per la pace: shalom*)... Marciarono su tutta la superficie della terra (*le colonie ebraiche*) e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la Città diletta (*Gerusalemme*). Ma un fuoco scese dal Cielo e li divorò.» (Apocalisse 20,7-9)

Gli Ebrei Sionisti, falsi Ebrei secondo Apocalisse 2,9 / 3,9, spinti da Satana, non da Dio, sono venuti numerosi in Palestina dai quattro punti del mondo. Sono corsi là «sedotti» dal mito della «Terra Promessa». Si sono stabiliti qui, **attraverso la guerra**, non con la pace, su tutta l'estensione del paese, fino a Gerusalemme che hanno proclamato loro capitale. Giovanni ha previsto la distruzione certa e improvvisa dello Stato di Israele sotto forma di un «fuoco che scese dal Cielo».

5.1.3 L'Altra Bestia (I Dieci Re)

Dopo la prima Bestia, Giovanni vede «un'altra Bestia» che si adopera per stabilire l'impero della prima Bestia imponendolo a tutte le nazioni, con ogni mezzo. Questa seconda Bestia è chiamata anche il «falso profeta» (Apocalisse 19,20), perché parla in favore della prima Bestia e profetizza falsamente il suo successo (la vera profezia predice, al contrario, la sua disfatta). Essa è anche rappresentata dalle «dieci corna» sulle teste della prima Bestia che rappresentano i «dieci re» al suo servizio:

> «Vidi poi... un'altra Bestia... Essa esercita tutto il potere della prima Bestia in sua presenza... potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero l'immagine della Bestia... e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della Bestia...» (Apocalisse 13,11-17)

> «Le **dieci corna** che hai visto sono **dieci re**, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto insieme con la Bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla Bestia» (Apocalisse 13,1 / 17,3 / 17,12-13).

> «...Ma la Bestia fu catturata e con essa il **falso profeta** che alla sua presenza aveva operato quei portenti... (*Apocalisse 19,20*)... E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la Bestia e il Falso Profeta...» (Apocalisse 20,10)

Da notare che questi dieci re appaiono nello stesso momento della Bestia. Il sostegno incondizionato degli U.S.A. a Israele rivela l'identità della seconda Bestia. I «dieci re» sono i dieci presidenti degli U.S.A. dalla fondazione di Israele nel 1948, da Truman a Clinton che ne è il decimo: Truman, Eisenhower, Kennedy, Johnson, Nixon, Ford, Carter, Reagan, Bush Senior, Clinton.

George W. Bush Junior è l'undicesimo, portando tramite suo padre, uno dei dieci precedenti, il nome identico al suo, figura tra i dieci.

Senza questi dieci re dell'America, Israele non sarebbe né esistito, né durato...

In fin dei conti, delusi dalle loro azioni, i «dieci re» (a partire dal regno dell'undicesimo: Bush Jr) e la Bestia stessa distruggeranno Israele, colpendo «Gerusalemme», il suo cuore. Sarà una sorta di autodistruzione: «Le dieci corna che hai viste e la Bestia odieranno la Prostituta (*Gerusalemme*)... e la bruceranno col fuoco» (Apocalisse 17,16). Quando questo accadrà capiremo meglio con quale mezzo Gesù, il Cristo vivente, distruggerà l'Anticristo.

La Prostituta è la «donna seduta sopra la Bestia» (Apocalisse 17,3-5). Giovanni spiega che «La donna che hai visto simboleggia la Città Grande (*Gerusalemme*), che regna su tutti i re della Terra» (Apocalisse 17,18). Essa regna sui «dieci re» e, attraverso essi, su gli altri capi di Stato e i loro eserciti. Giovanni la vide «squarciata in tre parti»: Ebrea - Cristiana - Mussulmana (Apocalisse 16,19), mettendo fine al sogno Sionista.

«Quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù (Apocalisse 17,6)»

Quelli che collaborano con la Bestia sono radiati per sempre dal Libro della Vita Eterna. Coloro che combattono la Bestia sono gli eletti da Dio:

> «L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel Libro della Vita dell'Agnello (*Gesù*) immolato (*crocifisso*).» (Apocalisse 13,8-9)

«Nelle braccia di questo padre ebbro di dolore, un piccolo Palestinese vittima della violenza israeliana» Foto Reuters – L'Orient le Jour - 20.05.2004)

5.2 I protagonisti alleati del Cristo

5.2.1 «Il Cavaliere»

Il Cavaliere dell'Apocalisse è Gesù, il «Verbo di Dio; Egli giudica e combatte con giustizia» contro l'Anticristo, la Bestia dell'Apocalisse e i suoi alleati:

> «Poi vidi il Cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; Colui che lo cavalcava si chiamava 'Fedele' e 'Verace'; Egli giudica e **combatte** con giustizia... porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di Lui (*Palestinese*). È avvolto in un mantello intriso di sangue (*dei martiri della Bestia*)... e il Suo nome è Verbo di Dio. Gli eserciti del Cielo (*HizbAllah, ecc...*) lo seguono su cavalli bianchi.» (Apocalisse 19,11-16)

Il nome misterioso «che nessuno conosce all'infuori di Lui» significa che Gesù avrà un'apparenza nuova, nota solo a Lui e a quelli a cui Egli si rivelerà (Apocalisse 3,12). È così che Egli ritorna «come un ladro» (Apocalisse 3,3 & 16,15 / 1 Tessalonicesi 5,2 / 2 Pietro 3,10).

5.2.2 «La Donna»

Al centro dell'Apocalisse appare una Donna radiosa:

> «Nel Cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di Sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.» (Apocalisse 12,1)

Questa Donna è Maria, la Madre del Messia:

> «Essa partorì un figlio maschio (*Gesù*), destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro.» (Apocalisse 12,5)

Il diavolo combatte contro la Donna e i Suoi figli:

> «Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la Donna che aveva partorito il figlio maschio (*Apocalisse 12,13*)... Allora il drago si infuriò contro la Donna e se ne andò a far guerra contro il resto della Sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (*contro la Bestia*).» (Apocalisse 12,17)

Questa Donna, la Vergine Maria, è apparsa a La Salette (Francia) nel 1846 per denunciare il tradimento del clero e annunciare l'apparizione prossima dell'Anticristo sostenuto dai 10 re. Ella ha pure predetto la venuta della Bestia (vedere il testo «Spiegazione del Messaggio di Maria a La Salette»). Maria è poi apparsa a Fatima (Portogallo) nel 1917, per mettere in guardia il mondo contro i cataclismi apocalittici, lasciando ai Papi il compito di divulgare un segreto nel 1960. Non lo hanno mai rivelato.

Il Papa Giovanni Paolo II **ha fatto finta** di rivelarlo nell'estate del 2000, ma questo segreto rimane nascosto dalla mafia vaticana. Noi pensiamo che questo segreto metta in guardia il mondo contro l'Anticristo e la sua infiltrazione nel Vaticano stesso. La Vergine aveva esplicitamente rivelato a La Salette, che l'Anticristo dovesse nascere «da una religiosa ebrea» (sionismo) e che «suo padre sarà Vescovo» (collaborazione israelo-cristiana). Ella ha rivelato ancora che «Roma perderà la fede e diventerà la sede dell'Anticristo». A ogni modo, il segreto di Fatima rivela al mondo **l'identità dell'Anticristo**; questo il Papa non ha avuto il coraggio di farlo. Gesù stesso smaschera il Suo nemico rivelando l'identità della Bestia il 13 maggio 1970.

L'Apparizione della vergine ai giorni nostri è un segno apocalittico innegabile.

5.2.3 I «Due Testimoni»

Dio susciterà i Suoi «Due Testimoni» per profetizzare contro la Bestia. Essa trionferà su di loro e li ucciderà. Il mondo si rallegrerà e si feliciterà della loro messa a morte:

> «Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti (*contro la Bestia*)... la Bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà... Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si rallegreranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.» (11,3-10)

Accusati di «terrorismo», i due testimoni di Dio sono attaccati dal mondo intero. Questi «due testimoni» sono due popoli: i Palestinesi e i Libanesi, soprattutto quelli del sud del Libano, che combattono contro la Bestia, non quelli che vi si sottomettono e che collaborano con lei. Queste due categorie di uomini sono menzionati in un altro punto dell'Apocalisse: San Giovanni ha visto «le anime di coloro (*i Palestinesi, il Primo Testimone*) che furono immolati a causa della Parola di Dio e della Testimonianza che Gli avevano resa (*questa testimonianza è la resistenza contro Israele*). E gridarono a gran voce (*con tutto il loro cuore*): Fino a quando, Sovrano, Tu che sei Santo e Verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue...?». Dio risponde dicendo loro «di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero **dei loro compagni di servizio** e dei loro fratelli (*i Libanesi, il Secondo Testimone*) che dovevano essere uccisi **come loro**» (6,9-11).

Questi due testimoni «hanno il potere di **chiudere il cielo**, poiché **non cada pioggia** nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche il potere di **cambiare l'acqua in sangue** e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno...» (Apocalisse 11,6).

Il significato di questi versetti simbolici è il seguente: questi due testimoni hanno il potere di fermare, con azioni militari, qualsiasi processo di pace fatto a loro svantaggio (di una «falsa pace» come la Santa Vergine ha detto a La Salette). In effetti «cielo» e «pioggia» simbolizzano la pace e la prosperità bloccati dalla resistenza dei due testimoni contro la Bestia.

Quanto al potere di «cambiare l'acqua (del battesimo) in sangue», ciò significa che il loro sangue versato nella resistenza contro la Bestia è una testimonianza per Gesù che vale loro come un battesimo non di acqua, ma di sangue, (il battesimo di Fatima). Dio li considera perfino «crocifissi» come Gesù: «La Bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà... dove appunto (*a Gerusalemme*) il **loro Signore** (*il Cristo*) fu crocifisso» (11,7-8). Questo battesimo di sangue li rende discepoli del Cristo, dacché Egli è il **loro Signore**.

5.2.4 L' «Angelo» dell'Apocalisse

Questo «Angelo» mandato dal Cielo è un uomo, come è stato già spiegato nel primo capitolo.

Quando la Bestia è apparsa, Gesù ha rivelato il mistero apocalittico al Suo «Angelo». Egli, quindi, lo manda con il «Piccolo Libro Aperto» (10,1-2) per spiegarne il contenuto: «Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo Libro, perché il Tempo è vicino» (22,10).

Una caratteristica di questo messaggero è che viene dall'Oriente (rispetto a Patmos); è, dunque, un'orientale. Infatti, Giovanni dice: «Vidi poi un altro Angelo che saliva dall'Oriente, e aveva il Sigillo del Dio Vivente...» (7,2).

È dall'Oriente, dal Libano, dove il Messia ha rivelato il Mistero del Libro dell'Apocalisse, che quest'uomo è inviato per spiegare agli uomini il contenuto di questo Libro. Il «Sigillo del Dio Vivente» è lo stesso «Piccolo Libro». Coloro che credono in questo Messaggio sono automaticamente «marchiati», scelti da Dio. Questa selezione degli eletti è fatta prima del grande cataclisma universale (guerra nucleare) che metterà fine all'egemonia mondiale delle due Bestie:

> «...E gridò (*l'Angelo*) a gran voce ai quattro angeli: Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il Sigillo del Nostro Dio sulla fronte dei Suoi servi.» (7,2-3)

Gesù aveva già predetto questo giorno terribile che precede il Suo Ritorno e che cambierà la faccia del mondo:

> «...Sulla terra angoscia di popoli in ansia... gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra (*le armi nucleari minacciano tutto il mondo*)... Allora vedranno il Figlio dell'Uomo venire su una nube con Potenza e Gloria grande», ma Egli ha prontamente rassicurato i Suoi, quelli segnati dal Sigillo del Dio Vivente: «Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.» (Luca 21,25-28)

6. Ragioni dell'ermetismo: la profezia sigillata è spiegata nel suo tempo

L'Apocalisse è rimasta un Libro ermeticamente segreto per molte ragioni, di cui la principale è che le profezie che vi si trovano non si erano ancora compiute. Ora, ogni profezia può essere ben compresa solo dopo il suo compimento nella storia. Per questo motivo, le profezie dell'Antico Testamento sulla Venuta del Messia furono capite in dettaglio solo dopo la venuta di Gesù. Per esempio, nessuno si aspettava che il Messia sarebbe stato messo a morte da quelli che Lo aspettavano impazientemente. Così il capitolo 53 di Isaia, parlando del Messia messo a morte, dalla Sua stessa gente, era incomprensibile prima della crocifissione di Gesù.

Allo stesso modo, le profezie apocalittiche sulla Bestia erano completamente oscure. Quando è apparsa, Gesù Stesso è, quindi, intervenuto per rendere chiare le profezie tramite le quali essa era stata annunciata. Senza quest'intervento divino queste profezie sarebbero rimaste ermeticamente segrete.

In passato, Gesù è apparso ai discepoli di Emmaus dopo la Sua Resurrezione: «e cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui (Luca 24,27)... Allora **aprì loro la mente** all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno» (Luca 24,45-46). Se Gesù non avesse spiegato le profezie che Lo riguardavano ai Suoi discepoli, le loro menti -e in verità anche le nostre- non sarebbero state aperte a «l'intelligenza delle Scritture». Allo stesso modo, se Egli non avesse spiegato l'Apocalisse, questo «piccolo Libro» sarebbe rimasto chiuso, inaccessibile alle nostre menti.

A riguardo delle profezie bibliche San Pietro dice:

> «Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta **a privata spiegazione**, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio.» (2 Pietro 1,20-21)

La spiegazione dell'Apocalisse qui data, bisogna sottolinearlo, non è una «privata spiegazione», ma **una rivelazione divina fatta da Gesù Stesso**. Se, prima del 13 Maggio 1970, l'Apocalisse rimaneva ancora oscura, era perché lo Spirito Santo non l'aveva ancora spiegata; gli uomini avevano tentato di dare una spiegazione personale, ma di loro iniziativa. Non erano inviati da Dio.

Due fattori hanno contribuito a mantenere il segreto dell'Apocalisse ermetico per così tanto tempo:

1.Le profezie apocalittiche non si erano ancora compiute: molte persone, riguardo queste profezie, stavano «cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo», (1 Pietro 1,11), ma tutte queste ricerche umane sono rimaste vane perché né «il momento», né «le circostanze» si erano ancora adempiute. Dal 1948, data dell'apparizione della Bestia, il tempo e le circostanze sono divenute evidenti nel mondo. Allora il Cristo è apparso, il 13 Maggio 1970, per rivelare la loro dimensione profetica aprendo il «Piccolo Libro».

2.Il testo apocalittico presenta gli avvenimenti in un modo particolarmente complicato. Ciò mantiene il suo messaggio perfettamente segreto, anche dopo il ritorno della Bestia. Se Gesù non avesse dato la «Chiave», l'Apocalisse sarebbe rimasta ermetica a causa dei tre seguenti fattori:

1. Intreccio tra eventi e protagonisti
2. Ripetizioni diverse della stessa storia
3. Simboli differenti per una stessa realtà

6.1 L'intreccio

Gli eventi e i protagonisti sono intrecciati, non compaiono in maniera organizzata, né nell'ordine della loro apparizione. Leggendo l'Apocalisse, non bisogna aspettarsi uno svolgimento successivo degli avvenimenti riportati. C'è un tale intreccio tra protagonisti e avvenimenti, da perdere il filo delle idee. Così la Bestia, per esempio, è menzionata brevemente e rapidamente nel capitolo 11,7, -in un passaggio- senza una prima presentazione, come se il lettore dovesse conoscerne l'identità. Essa così passa completamente inosservata. Poi se ne parla lungamente più avanti ai capitoli 13 e 17, dove essa è presentata in dettagli, sottolineando il suo carattere feroce, la sua pre-esistenza, la sua scomparsa e, alla fine, la sua ricomparsa con forza in un luogo indicato vagamente prima di scomparire per sempre. Ancora una volta, però, per capire tutto questo, è necessaria «la Chiave». È per la spiegazione data da Gesù che uno può, a forza di pazienza, mettere insieme i pezzi del «puzzle» apocalittico, ciascuno al suo posto. Senza questa «Chiave» il lettore si perderebbe nei meandri di questo Libro.

6.2 Le ripetizioni diverse

Il racconto di uno stesso evento è ripetuto in forme diverse. Così è stato, nel libro della Genesi, per i due sogni del Faraone interpretati da Giuseppe: il sogno delle «sette spighe» e quello delle «sette vacche». I due sogni hanno una stessa interpretazione: essi annunciavano i sette anni di carestia che sarebbero seguiti a sette anni di raccolti abbondanti. Giuseppe spiegò al faraone che «quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta ad eseguirla» (Genesi 41,17-32).

Anche nell'Apocalisse c'è una ripetizione in simboli differenti perchè Dio è inesorabilmente deciso ad agire contro la Bestia al suo ritorno e a distruggerla per sempre, una volta per tutte.

1. Una prima presentazione degli eventi va dal capitolo 4 al capitolo 8,1: Il Signore è sul Suo Trono per giudicare l'umanità tramite un libro chiuso con **sette sigilli** che Egli tiene nella Sua mano. Al capitolo 5, l'Agnello (Gesù) si presenta per prendere il Libro (5,7) e al capitolo 6, Egli rompe i sigilli l'uno dopo l'altro. Quattro cavalli (sono la Bestia) appaiono con i loro cavalieri provocando guerre e carestie (6,1-8). Dei testimoni sono uccisi da questi quattro cavalieri «sotto l'altare» (6,9-11). Alla fine, Dio risponde alle preghiere di questi martiri (6,9) e manifesta la Sua collera contro la Bestia (6,12-17). Dopo la caduta di quest'ultima, comincerà nel mondo una nuova era (6,21 & 22).

2. Una seconda presentazione dello stesso racconto segue immediatamente sotto simboli diversi. Essa va dal capitolo 8,2 fino alla fine del capitolo 9. Qui i 7 sigilli sono sostituiti da **7 trombe** portate da 7 angeli.

   Tra questa seconda presentazione e la terza che segue, compaiono dal capitolo 10 al capitolo 15,4, in simboli, intrecciati fra loro **i protagonisti** della Storia: l'Angelo, i due Testimoni, il Drago, la Donna, la Bestia, l'Altra Bestia, gli Eletti.

3. Una terza presentazione di questi eventi è ripresa dal capitolo 15,5 al capitolo 16. Il simbolismo differisce ancora dai precedenti: ci sono 7 Angeli portanti **7 coppe** colme dell'ira di Dio.

Ogni **sigillo** rotto, ogni **tromba** suonata e ogni **coppa** vuotata, è solo lo stesso evento ripetuto sotto simboli diversi.

6.3 Le forme simboliche differenti

Gli stessi protagonisti sono presentati sotto simboli diversi:

La Bestia dei capitoli 13 e 17 è rappresentata anche da:

- I «4 cavalli» devastatori (6,1-7)
- La montagna (di Sion) gettata nel mare (8,8)
- La stella (di David) che cade dal cielo sulla terra (9,1)
- I «pagani che calpestano la Città Santa» (11,2)
- «Babilonia la Grande» (18,2)
- Le «nazioni» (infedeli), «Gog e Magog» radunate dai 4 punti della terra a Gerusalemme, la «Città diletta» (20,7-9)

I simboli più difficili da capire -bisogna stare attenti- sono al capitolo 17,9-11:

Le «sette teste (*della Bestia*) sono sette **colli**» sui quali siede la grande Prostituta (sono i 7 colli su cui si trova Gerusalemme: Monte Sion, Monte Moria, ecc... 17,9). Essi sono anche «sette re» (17,10). Questi rappresentano la storia passata di Israele come **regno**: i 5 re che sono **caduti** rappresentano la Bestia che «**era**»; quello ancora esistente rappresenta gli Ebrei che si adoperavano segretamente per ristabilire il regno Israeliano sotto l'impero Romano, Paolo chiama questo «il mistero dell'iniquità già all'opera» (2 Tessalonicesi 2,7). Il settimo re, che «non è ancora venuto e quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco» rappresenta la Bestia di ritorno nel mondo «per poco... (e che) è **a un tempo** l'ottavo re e **uno dei sette**». Israele di ritorno, ma non sotto forma di regno come in passato, è «a un tempo l'ottavo re e uno dei sette», perchè rappresenta quei «sette re» di Israele del passato e incarna tutta la storia di Israele. Gli Israeliani sperano ancora di restaurare il **Regno di Davide** e il Tempio di Salomone a Gerusalemme; essi proclamano sempre Gerusalemme capitale e **Città del Re Davide**.

Questa varietà di simboli si applica anche ai numeri:

I «42 mesi» (11,2) sono i «1260 giorni»: 42 mesi = 1260 giorni (11,3 / 12,6).

Questo periodo è detto «un tempo e i due tempi e mezzo» (12,14).

Nel seguente capitolo viene data una spiegazione maggiore.

7. Spiegazione dei numeri e dei simboli

7.1 Il numero «666»

7.1.1 666 talenti d'oro

Abbiamo già visto che la cifra «**666**», nome della Bestia indica i **666** talenti d'oro che Salomone riceveva ogni anno dai paesi vicini (1 Re 10,14 / 2 Cronache 9,13). Israele sogna oggi di avere nelle sue casse, annualmente, un'entrata identica che equivarrebbe a più di 17.000 kg d'oro (17 tonnellate!). Una tale ricchezza incassata da Israele dagli Arabi (petrolio...) non solo sosterrebbe in modo considerevole l'economia di Israele, ma significherebbe il controllo morale Israeliano sui paesi arabi, cioè sul mondo intero. Il numero 666 simboleggia dunque le ambizioni sioniste: il Grande Israele.

7.1.2 Simbolo di fallimento

Il numero 6 è il simbolo del fallimento. È la sorte della Stella a 6 punte, simbolo d'Israele. Profeticamente parlando, il numero 6 è il simbolo del Male e dell'imperfezione, in contrasto con il numero 7, che è il simbolo del Bene e della perfezione. Quando Gesù chiede di perdonare «7 volte o 77 volte» (Matteo 18,21), bisogna capire che il perdono deve essere accordato pienamente a coloro che lo domandano sinceramente, non solo un numero di volte (7 volte), ma ben oltre, fino al simbolismo del numero 7, perdonare perfettamente di tutto il proprio cuore. Allo stesso modo, i «7 sigilli» del Libro indicano che il suo segreto è completamente garantito. Le «7 corna dell'Agnello» indicano la Sua Onnipotenza e i Suoi «7 occhi» la Sua perfetta visione delle anime (5,6).

Nel contesto dell'Apocalisse, il numero 6, un grado sotto il 7, è quindi simbolo di un lavoro infruttuoso, abortito che termina nel tormento eterno invece di condurre al riposo del «7° giorno». Dio ha creato l'Universo in sei giorni, ma «il Settimo giorno Egli si riposò» (Genesi 2,2). L'uomo sotto il «7» entra nel Riposo di Dio. San Paolo dice che il «Riposo del Settimo Giorno» è riservato ai discepoli di Gesù. Egli invita, quindi, gli Ebrei recalcitranti a credere in Gesù: «Dobbiamo dunque temere che... qualcuno di voi ne sia giudicato escluso (*dal Riposo di Dio*)... È dunque riservato ancora un riposo sabbatico per il popolo di Dio (*i discepoli di Gesù*)... Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo...» (Ebrei 4,1-11).

Gesù Stesso invita tutti gli uomini ad entrare in questo Riposo: «Venite a Me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, e Io vi ristorerò... Prendete il Mio giogo sopra di voi... e troverete ristoro per le vostre anime» (Matteo 11,28-29). Noi preghiamo che gli Ebrei rispondano a quest'invito del Messia. Essi capiranno allora, che il piano Sionista non gli riserva né la pace, né la sicurezza e che il solo e vero Riposo si trova nella fede in Gesù. Coloro che si rifiutano di andare a Lui si condannano da soli a una stanchezza eterna; essi sono segnati dal sigillo del diavolo: il 6; essi non raggiungeranno mai il «settimo giorno» del Riposo eterno. Ecco perché Dio dice nell'Apocalisse:

> «Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli e non avranno riposo né giorno, né notte quanti adorano la Bestia.» (14,11)

Quanto a quelli che combattono la Bestia, sono essi che, forse a loro insaputa, praticano «la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù» (Apocalisse 14,12). Essi saranno introdotti per sempre nel Riposo di Dio:

> «Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.» (Apocalisse 14,13)

7.1.3 L'Alleanza tra i tre protagonisti del male

La triplice ripetizione della cifra 6 (666) rappresenta l'alleanza dei tre protagonisti del male: il «Drago», la «Bestia», e la «seconda Bestia». Questi tre alleati sono marchiati dalla cifra 6 e sono uniti in un solo numero: 666, perché essi lavorano insieme per stabilire l'Impero della Bestia. Da una parte «il Drago le (*alla Bestia*) diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande» (13,2), e dall'altra, anche la seconda Bestia in modo totale «esercita tutto il potere della prima Bestia in sua presenza» (13,11-12), con i suoi «dieci re, che hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla Bestia» (17,12-13). Si tratta certo qui dell'alleanza tripartita malefica.

La stampa mondiale riporta senza sosta che i capi delle due Bestie percorrono continuamente la terra per radunare i re del mondo intero -re e capi Arabi in particolare- per condurli alla posizione Americana e imporre la pace con Israele. Questa «falsa pace» terminerà con una guerra chiamata simbolicamente «Armaghedòn». San Giovanni dice: «vidi tre spiriti immondi... sono infatti spiriti di demoni... vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del Gran Giorno di Dio l'Onnipotente... E radunarono i re nel luogo che -in ebraico- si chiama Armaghedòn» (16,13-16). L'Apocalisse sottolinea che questo nome è **in ebraico**. In questa lingua ciò significa Montagna di Meghiddo (Ar, in ebraico, significa montagna). Meghiddo, vicino Haifa, è il luogo della sconfitta totale delle truppe Israeliane da parte dell'Egitto nel 609 a.C. (2 Re 23,28-30 / 2 Cronache 35,19-25). Il Faraone Necao lì uccise il re Giosia in cui gli Israeliani avevano riposto tutte le loro speranze. Questo fu l'inizio del crollo di Israele. Infatti, circa venti anni più tardi, Nabucodonosor invase Gerusalemme e distrusse il Tempio di Salomone, mettendo fine, una prima volta, al regno di Israele. Da allora, per gli Ebrei, Meghiddo è divenuto il simbolo della sconfitta e dello sterminio di Israele. Una nuova Meghiddo, grande quanto una montagna (ar), è riservata alla Bestia... e ai suoi alleati.

7.2 I «42» mesi

«Alla Bestia fu data... con il potere di agire per 42 mesi» (13,5), e anche «i Pagani (*la Bestia*) calpesteranno la Città Santa (*Gerusalemme*) per 42 mesi» (11,2). Ciò significa che la Bestia e i Pagani sono la stessa cosa. Dio, però, susciterà contro di loro i Suoi «due testimoni... (*perché*) compiano la loro missione di profeti per 1260 giorni» (11,3), cioè essi profetizzeranno contro la Bestia in tutto il periodo in cui essa occuperà la Palestina, perché i «42 mesi» equivalgono a «1260 giorni» (42x30).

Durante questo stesso periodo, la «Donna», simbolo degli Apostoli apocalittici, fugge «per volare nel deserto verso il rifugio preparato per Lei per esservi nutrita (*dal Messaggio dell'Apocalisse*) per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal Serpente (*tre tempi e mezzo*)» (12,14). Questi tre tempi e mezzo sono i «42 mesi» o i «1260 giorni», che equivalgono a tre anni e mezzo. Questo stesso periodo è ancora simbolizzato dai «**tre giorni e mezzo**» (11,9), periodo della persecuzione dei 2 Testimoni di Dio: «Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedranno i loro cadaveri per **tre giorni e mezzo**» (11,19). La televisione ha mostrato a tutto il mondo le vittime Palestinesi e Libanesi perseguitati da Israele; essi furono, e sono ancora, trucidati, imprigionati, cacciati via dalle loro case demolite e dalle loro terre per essere sostituite da colonie ebraiche.

Dal profeta Daniele in poi, questi «tre tempi e mezzo» sono divenuti la durata **simbolica** di tutte le ingiustizie e le persecuzioni in generale (vedere Daniele 7,25).

Questo periodo, presentato in modo diverso tutte le volte nell'Apocalisse, svia il lettore e contribuisce a rendere impossibile la comprensione del testo. La spiegazione è la seguente: la Bestia deve occupare la Palestina per «42 mesi». Durante questo periodo, che equivale a «1260 giorni», i «due Testimoni» di Dio le resisteranno e gli Apostoli dell'Apocalisse, i figli della «Donna», saranno scelti e tenuti isolati, come «in un deserto», per «essere nutriti» con

il Libro dell'Apocalisse (Apocalisse 12,14). Essi sono invitati a «prendere» questo Libro dalla mano dell'Angelo che lo tiene aperto e a «mangiarlo per profetizzare DI NUOVO», anch'essi, con i due Testimoni, «contro molti popoli e nazioni, lingue e re» alleati della Bestia (Apocalisse 10,8-10).

7.3 Le «corna»

Le corna simbolizzano la potenza. Satana appare nell'Apocalisse sotto forma di un «Drago rosso (segno di furia), con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi» (Apocalisse 12,3). Anche la Bestia ha «dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo» (Apocalisse 13,1).

Un dettaglio importante passa inosservato: la Bestia ha «sette teste e dieci corna»; i diademi non sono sulle sue teste, ma sulle «dieci **corna**», simbolo dei «dieci re» che mettono la **loro potenza** al servizio della Bestia. Quanto al Drago, esso porta i suoi diademi sulle «**sue teste**», perché attinge il proprio potere da se stesso. Esso è il re incoronato del Male.

7.4 I «4 cavalli» e i loro cavalieri

I quattro cavalli del capitolo 6,1-7 rappresentano una stessa entità: la Bestia. Si oppongono ai «4 Esseri viventi» che stanno attorno al Trono (Apocalisse 4,6-8) che rappresentano i 4 Evangelisti. Ogni Evangelista permette a uno dei quattro cavalli di venire nel mondo con il suo cavaliere gridandogli: «Vieni!». I 4 Evangelisti del Cristo hanno donato la vita al mondo. Al contrario, il potere dato a questi 4 cavalieri è «per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra» (Apocalisse 6,8). Queste fiere sono le 2 Bestie dell'Apocalisse a cui è permesso di «venire» per mettere alla prova gli uomini.

7.5 Le armi apocalittiche

San Giovanni ha visto tre tipi di armi che non esistevano ai suoi tempi: gli aeroplani, le bombe e i carri armati. Queste armi apocalittiche sono la forza della Bestia.

7.5.1 Le «cavallette» (aerei e elicotteri)

Giovanni ha visto apparire delle strane «cavallette» da guerra. Sono gli aerei e gli elicotteri:

> «... Dal fumo uscirono cavallette che si sparsero sulla terra... Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra (*sono armi per la guerra*)... il loro aspetto era come quello degli uomini (*sono guidati da uomini*)... Avevano il ventre simile a corazze di ferro (*il corpo metallico di un aereo*), e il rombo delle loro ali come il rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto (*il rumore dei motori posti sulle ali*).» (Apocalisse 9,3-11)

Le battaglie aeree sono una nuova dimensione di guerra e segnalano i tempi apocalittici. Gli aerei da guerra sono la principale forza militare di Israele, conferitagli dagli U.S.A.

Aerei israeliani

7.5.2 La «grandine» (le bombe)

Le bombe sono rappresentate dalla «grandine enorme», predetta nell'Apocalisse e mai vista prima sulla terra. Ogni chicco pesa «1 talento» (la dimensione delle bombe moderne). Questa grandine spaventosa causa terribili disastri sulla terra: «E grandine enorme del peso di un talento scrosciò dal cielo sopra gli uomini... era davvero un grande flagello» (Apocalisse 16,21).

Missili israeliani

Questa grandine disastrosa compare contemporaneamente alle «cavallette» da guerra. Le bombe, in particolare quelle a frammentazione, al napalm e quelle nucleari utilizzate dalle due Bestie e dai loro alleati, sono un'arma potente contro coloro che gli resistono. Questo flagello è stato annunciato dalle profezie per segnalare i tempi apocalittici.

7.5.3 I «cavalli» (i carri armati)

Giovanni dice: «Così mi apparvero i cavalli (*i carri armati*) e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo (*i cannoni e le mitragliatrici sui carri armati*)» (9,17).

Carro armato israeliano

Le profezie sull'arsenale apocalittico non potevano essere comprese prima dell'apparizione delle armi predette, che erano impensabili all'epoca di Giovanni e di fatto fino all'inizio del XX secolo.

7.5.4 Il luogo geografico

La Palestina è il centro principale degli eventi apocalittici. Due testi attirano la nostra attenzione su questo paese e particolarmente su Gerusalemme, la «Città Santa» e la «Città Diletta». Qui è profetizzata l'apparizione della Bestia:

> «I Pagani calpesteranno la Città Santa per 42 mesi.» (Apocalisse 11,2)
>
> «Satana uscirà... per sedurre le nazioni ai quattro punti della terra... per la guerra... Marciarono su tutta la superficie della Terra (*insediamenti israeliani su tutta la superficie della Palestina*) e cinsero d'assedio l'Accampamento dei Santi e la Città Diletta (*Gerusalemme, particolarmente bramata da Israele come capitale*).» (Apocalisse 20,7-9)

Il paese dove Satana raduna i suoi uomini è riconoscibile a causa della menzione della «Città Diletta».

7.6 Le caratteristiche della Bestia

1. Essa è esistita nel passato, è scomparsa e deve riapparire.
2. Essa riappare in Palestina con potenza e sembra invincibile.
3. Essa ha subito una ferita mortale dalla quale è guarita.
4. Essa detiene un grande potere internazionale.

5. Essa rappresenta un gruppo di uomini.
6. Una nazione potente la sostiene e la impone al mondo.
7. Essa appare con aeroplani, bombe e carri armati.
8. Essa farà scorrere molto sangue innocente.
9. Essa nega che Gesù sia il Cristo.
10. Essa sarà distrutta nella guerra di Ar Meghiddo.

L'apparizione, nel 1948, in Palestina dello Stato di Israele, sostenuto dall'America, Stato formato da coloni Ebrei che sono accorsi dai 4 punti della terra per stabilirsi su **tutta l'estensione del paese**, per proclamare Gerusalemme capitale, è un segno che il Tempo apocalittico è qui.

8. Dopo la caduta

8.1 La Restaurazione: Cielo e Terra nuovi

Dopo la caduta definitiva della Bestia Dio inaugurerà una nuova era nel mondo. Giovanni ha visto «un Cielo Nuovo e una Terra Nuova» (Apocalisse 21,1) e dice che «Colui che sedeva sul Trono disse: Ecco Io faccio Nuove tutte le cose» (Apocalisse 21,5). Questo Nuovo Universo era già stato profetizzato da San Pietro: «E poi, secondo la Sua promessa, noi aspettiamo Nuovi Cieli e una Terra Nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (2 Pietro 3,13). (Vedere il testo «La Restaurazione Universale»).

Questa è la storia dell'Apocalisse raccontata semplicemente e metodicamente. Non è stata rivelata a Giovanni in questo modo chiaro e in successione, perché Dio ha voluto mantenerne segreto il contenuto (Apocalisse 5,1 e 10,4) fino all'apparizione della Bestia, alla vigilia del Ritorno del Cristo. Egli avrebbe mandato poi il Suo messaggero per spiegare tutto: «Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo Libro, perché il tempo (*del Ritorno del Cristo*) è vicino» (Apocalisse 22,10). Quest'ermetismo fu voluto da Dio per «mettere alla prova gli abitanti della terra» prima del Ritorno di Gesù (Apocalisse 3,10-11).

È così che Gesù sonda attualmente i cuori: «Io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini» dice Gesù (Apocalisse 2,23). Gli eletti sono coloro che si mettono dalla parte della giustizia combattendo con coraggio e con determinazione contro la Bestia, a costo delle loro stesse vite. Essi stabiliscono -con la loro resistenza contro l'Anticristo- il Regno di Dio e del Suo Cristo sulla terra:

> «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore (*la Bestia*) dei nostri fratelli (*i due testimoni*). Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la loro vita fino a morire.» (Apocalisse 12,10-11)

L'Apocalisse narra la storia del ritorno di Israele, la Bestia, l'Anticristo e della sua condanna definitiva. La sua caduta manifesterà la potenza e la gloria del Messia, Gesù di Nazareth il Cui Regno durerà per sempre.

8.2 Il Regno di Dio sulla Terra

La settima tromba risuona: essa annuncia lo stabilirsi del Regno di Dio e di Gesù sulla terra dopo la caduta dell'Anticristo:

> «Il settimo Angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: Il Regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: Egli regnerà nei secoli dei secoli.» (Apocalisse 11,15)

La Luce divina, spenta dal Drago e dalla Bestia, risplenderà di nuovo nei cuori assetati di Verità e d'Amore. Essi vivranno con Dio in loro e saranno il Tempio di Dio:

> «Al Vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza* bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve.» (Apocalisse 2,17)

*Certe Bibbie traducono «sasso bianco» al posto di «pietra bianca». «Sasso» è la traduzione della parola greca «psyfon», la lingua nella quale l'Apocalisse fu scritta. Ora, in greco questa parola significa «sasso» o «pietra». È con la parola «pietra» che va tradotta (così come traduce giustamente la Bibbia TOB, Traduzione Ecumenica della Bibbia) perché la parola «sasso» non può servire all'edificazione di una costruzione.

La parola «pietra» ha una risonanza profetica ed evangelica che non viene evocata dalla parola «sasso». Gesù, dicendo a Pietro: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa» (Matteo 16,18), ha consacrato questa parola. Egli la riprende nell'Apocalisse per edificare la sua Chiesa immateriale della fine dei tempi. Questa non è un edificio materiale, ma rappresenta gli Apostoli dell'Apocalisse, pietra di edificazione del Tempio Spirituale formato da essi e da tutti quelli che credono al messaggio apocalittico come rivelato da Gesù al suo inviato. Questi, difatti, sono considerati come «pietre viventi» del Tempio Spirituale, non materiale, della Gerusalemme Celeste, di cui Gesù è la «pietra angolare» (Leggere 1 Pietro 2,4-5: «Anche voi venite impiegati come pietre vive...». 1 Corinzi 3,16 / 6,13-20 / 2 Corinzi 6,16 / Efesini 2,20).

Nell'Apocalisse, Gesù qualifica anche il credente vincitore come «colonna nel Tempio del Mio Dio» (Apocalisse 3,12). L'Apocalisse conferma questo nuovo ordine mondiale:

> «Vidi poi un Cielo nuovo e una Terra nuova, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare (*la morte dell'anima*) non c'era più ... A colui che ha sete darò gratuitamente acqua dalla fonte della Vita... Io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio... Non vidi alcun Tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo Tempio... Non ci sarà più notte» (Apocalisse 21).
>
> «Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'Acqua della Vita.» (Apocalisse 22,17)

Padre, che il tuo Regno venga, che la tua volontà sia fatta sulla terra come in cielo. Amen!

«Oh sì, vieni Signore Gesù! Amen!»

«...E chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.» (Apocalisse 2,7)

Pierre (1978 / Rivisto 2005)

2

Spiegazione del Messaggio di Maria a La Salette

La Santa Vergine Maria è apparsa a «La Salette» il 19 settembre del 1846 a un'umile pastorella francese di 15 anni, Melanie Calvat, e anche al suo più giovane amico pastorello, Maximin Giraud, di 12 anni. La Salette è un piccolo villaggio ai piedi delle Alpi, a 1800 metri di altitudine, a sud-est della Francia, vicino a Grenoble.

Il messaggio donato da Maria è simbolico ed enigmatico. Esso non si può comprendere se non attraverso lo svolgimento degli avvenimenti profetizzati. Questi avvenimenti li abbiamo oggi sotto i nostri occhi. I protagonisti annunciati sono presenti. Per poter comprendere il linguaggio ***apocalittico*** *di Maria e riconoscere l'identità dell'Anticristo e della Bestia, dei quali Ella (Maria) parla in questo messaggio, rimandiamo i lettori al testo «La Chiave dell'Apocalisse».*

Nel suo messaggio Maria si riferisce costantemente al Vangelo e all'Apocalisse di San Giovanni. Ella ci parla della «Bestia» (Apocalisse 13 e 17) che è l'Anticristo (1 Giovanni 2,22); esso si presenterà come «salvatore» e ingannerà molti Cristiani. È per questo che la Nostra Signora esprime con forza la sua delusione nel vedere che i capi religiosi, «la cui intelligenza è stata oscurata dal demonio», sono incapaci di riconoscere l'Anticristo annunciato nella Bibbia, lasciandolo agire liberamente, ingannando, così, il popolo.

La Vergine benedetta, quindi, lancia un appello a tutti i suoi ***veri*** *figli, gli «Apostoli degli ultimi tempi», per combattere questo nemico di Gesù. Noi ne riveliamo l'identità, mettendo tra parentesi i chiarimenti necessari.*

Melanie rese pubblico il suo messaggio per esteso nel 1879 con l'imprimatur del vescovo Zola (della città di Lecce in Italia). Roma lo riconoscerà ufficialmente il 6 giugno del 1922. La Salette, attualmente, è un centro di pellegrinaggio attivo.

Tutto cominciò il 19 settembre 1846. Melanie e Maximin erano nei campi con il gregge. Essi si spaventarono nel vedere apparire, a qualche metro, una sfera luminosa al centro della quale una donna radiosa piangente era seduta, con il viso tra le mani. La Signora si alzò con molta dignità e si avvicinò ai bambini. Il suo viso era triste, ma sereno. Ella disse loro:

> «Avvicinatevi figli miei, io sono qui per annunciarvi una grande novella. Se il mio popolo non vuole sottomettersi, io sarò costretta a liberare la mano di mio Figlio. Essa è così pesante e così forte, che io non posso più trattenerla. È da molto tempo che soffro per voi! Se io voglio che mio Figlio non vi abbandoni, mio compito è pregarlo incessantemente. E voi altri, non ci date peso. Voi recitate belle preghiere, fate belle azioni, ma non potrete mai alleviare la pena che ho per causa vostra. Se il raccolto si guasta, non sarà che per causa vostra... » ecc...

La Santa Vergine, dopo aver espresso brevemente la sua delusione, diede a Melanie un messaggio segreto, chiedendole di rivelarlo in seguito. Il clero rifiuta di pubblicarlo, poiché questo messaggio lo accusa e annuncia il tradimento del Vaticano.

Noi riportiamo il testo integrale (dall'opuscolo «L'apparizione della Santa Vergine sulla montagna di La Salette», Edizioni Pierre Téqui, Parigi) con spiegazioni e riferimenti biblici tra parentesi.

Ecco ciò che la Nostra Signora disse a Melanie:

«Melanie, ciò che vi dirò adesso non sarà segreto per sempre. I sacerdoti, a causa delle loro vite malvagie, per le loro irriverenze e la loro empietà nel celebrare i santi Misteri, per l'amore del denaro, l'amore degli onori e dei piaceri, i sacerdoti sono diventati cloache d'impurità. Sì, i sacerdoti domandano vendetta e la vendetta è sospesa sulle loro teste. Guai ai sacerdoti e alle persone consacrate a Dio, che per la loro infedeltà e la loro condotta malvagia, crocefiggono di nuovo mio Figlio. I peccati delle persone consacrate a Dio gridano al Cielo e invocano la vendetta di Dio; ed ecco la vendetta è alle loro porte, poiché non si trovano più persone che implorano misericordia e perdono per il popolo. Non vi sono più anime generose, non vi sono persone degne di offrire la Vittima senza macchia all'Eterno in favore del mondo.

Dio colpirà in una maniera esemplare. Guai agli abitanti della terra! Dio verserà la sua collera e nessuno si potrà sottrarre a tanti mali insieme.

I capi, le guide del popolo di Dio, hanno trascurato la preghiera e la penitenza e il demonio ha oscurato la loro intelligenza (*essi sono incapaci di discernere l'identità dell'Anticristo*); essi sono diventati quelle stelle erranti che il vecchio diavolo trascinerà con la sua coda fino a farli morire (*Apocalisse 12,4*).

Dio permetterà che l'antico serpente instauri divisioni tra i regnanti, in ogni società e in tutte le famiglie. Si soffrirà per pene fisiche e morali. Dio abbandonerà gli uomini a loro stessi, riverserà castighi che si succederanno per più di 35 anni (*i '42 mesi' simbolici di Apocalisse 11,11*). La società è alla vigilia dei flagelli più terribili (*Marco 13,19 e Apocalisse 16,18*) e dei più grandi avvenimenti. Ci si deve aspettare di essere governati con verga di ferro e di bere il calice della collera di Dio (*Apocalisse 14,9-10*).

Il vicario di mio Figlio, il Sommo Pontefice Pio IX non esca da Roma dopo l'anno 1859, ma sia fermo e generoso, combatta con le armi della fede e dell'amore: io sarò con lui.

Non si fidi di Napoleone; il cuore di costui è doppio e, quando vorrà essere contemporaneamente Papa e Imperatore, Dio si ritirerà da lui; egli è quell'aquila che volendo innalzarsi sempre più, cadrà sulla spada di cui voleva servirsi per obbligare i popoli a innalzarlo.

L'Italia sarà punita per la sua ambizione di voler scuotere il giogo del Signore dei signori. Anch'essa sarà portata alla guerra; il sangue scorrerà da tutte le parti, le chiese saranno chiuse e profanate, i sacerdoti e i religiosi saranno cacciati; li faranno morire, e morire di morte cruenta. Tanti abbandoneranno la fede (*solidarizzando con l'Anticristo*), e il numero di sacerdoti e di religiosi che si separeranno dalla vera religione sarà grande. Tra questi, ci saranno anche vescovi (*accordo Vaticano-Israele firmato il 30.12.1993*).

Che il Papa si guardi dagli operatori di miracoli (*falsi 'miracoli' dell'Anticristo basati sull'ingiustizia e sulla violenza militare*) poiché è giunto il tempo in cui i prodigi più stupefacenti avranno luogo sulla terra e nell'aria (*potenza aerea*).

Nell'anno 1864, Lucifero con un gran numero di demoni sarà liberato dall'inferno (*Apocalisse 20,7*). Essi, a poco a poco, distruggeranno la fede anche delle persone consacrate a Dio. Essi li accecheranno in modo tale che, se non per una grazia particolare non prenderanno lo spirito di questi angeli malvagi. Molti gruppi religiosi perderanno interamente la fede (*essendo solidali con l'Anticristo per timore di essere accusati di antisemitismo*) e perderanno molte anime.

I libri malvagi abbonderanno sulla terra, e gli spiriti delle tenebre diffonderanno ovunque un rilassamento universale per tutto ciò che riguarda il servizio di Dio (*2 Timoteo 3,1-5*). Essi avranno un gran potere sulla natura. Vi saranno delle chiese per servire questi spiriti (*il culto satanico nel mondo*). Alcune persone saranno trasportate da un luogo all'altro da questi spiriti malvagi, e anche dei sacerdoti, perché non saranno condotti dal buon Spirito del Vangelo, che è spirito di umiltà, di carità e di zelo per la gloria di Dio.

Faranno resuscitare alcuni morti e alcuni giusti (*gli Israeliani sostengono che lo stato attuale d'Israele sia la risurrezione dell'Israele biblico e paragonano alcuni uomini israeliani a personaggi biblici: Ben Gourion un nuovo Mosè, Golda Méir è una nuova profetessa Deborah ecc...*). Questi morti (*nello spirito, oggi i sionisti*) prenderanno le sembianze delle anime giuste che erano vissute su questa terra (*Mosè, Deborah ecc...*), per sedurre meglio gli uomini. Questi sedicenti morti resuscitati, che non saranno altro che il demonio stesso sotto simili sembianze (*umane*), predicheranno un altro vangelo (*sionista*), contrario a quello del vero Gesù Cristo negando l'esistenza del Cielo e anche quella delle anime dannate. Tutte queste anime (*sataniche*) appariranno come unite ai loro corpi (*questi corpi sono posseduti dal diavolo*).

Vi saranno prodigi straordinari ovunque poiché la vera fede si è spenta e la falsa luce rischiara il mondo (*i prodigi legati ai progressi della scienza: la conquista dello spazio ecc... non sono miracoli di natura spirituale*).

Guai ai principi della Chiesa che si saranno dedicati solamente ad accumulare ricchezze su ricchezze, a salvaguardare la loro autorità e a dominare con orgoglio.

Il Vicario di mio Figlio soffrirà molto (*sotto il comunismo*), poiché per un tempo la Chiesa sarà abbandonata a grandi persecuzioni: sarà il tempo delle tenebre; la Chiesa si troverà in una crisi spaventosa.

La santa fede di Dio sarà dimenticata, ogni individuo vorrà guidarsi da solo (*senza tenere conto degli avvertimenti celesti*) ed essere superiore ai suoi simili. Si aboliranno i poteri civili ed ecclesiastici, ogni ordine e ogni giustizia verranno calpestati; non si vedranno che omicidi, odii, gelosie, menzogne e discordie, senza amore per la patria né per la famiglia.

Il Santo Padre soffrirà molto. Io sarò con lui fino alla fine per ricevere il suo sacrificio. I cattivi attenteranno più volte alla sua vita senza però potere nuocere ai suoi giorni; ma né lui né il suo successore... vedranno il trionfo della Chiesa di Dio.

I governanti civili (*sotto l'influenza della fra-massoneria*) avranno tutti lo stesso programma, cioè di abolire e far scomparire ogni principio religioso, per dar posto al materialismo, all'ateismo, allo spiritismo e a ogni sorta di vizio.

Nell'1865 si vedrà l'Abominazione nei Luoghi Santi (*Matteo 24,15; primo tentativo di insediamenti sionisti in Terra Santa*). Nei conventi, i fiori della Chiesa saranno putrefatti e il demonio diverrà quasi il re dei cuori. Coloro che si trovano a capo delle comunità religiose stiano attenti a quelli che ricevono, perché il demonio userà tutta la sua malizia per introdurre negli ordini religiosi delle persone vicine al peccato (*infiltrazioni giudeo-massoniche*), poiché il disordine e l'amore dei piaceri carnali saranno diffusi per tutta la terra.

La Francia, l'Italia, la Spagna e l'Inghilterra saranno in guerra. Il sangue scorrerà nelle strade. Il francese si batterà col francese, l'italiano con l'italiano, in seguito vi sarà una guerra generale (*guerra mondiale*) che sarà spaventosa (*nucleare*). Per un periodo di tempo, Dio non si ricorderà più né della Francia, né dell'Italia, perché il Vangelo di Gesù non sarà più conosciuto. I malvagi useranno tutta la loro malizia; si uccideranno, si massacreranno perfino nelle case.

Al primo colpo della sua spada folgorante, le montagne e tutta la natura tremeranno dallo spavento perché i disordini e i delitti degli uomini squarciano la volta dei Cieli. Parigi sarà bruciata e Marsiglia inghiottita; diverse grandi città saranno scosse e inghiottite dai terremoti

(*Apocalisse 16,18-19*). Si crederà che tutto sia perduto. Non si vedranno che omicidi, non si sentirà che rumore di armi (*guerre ovunque, Matteo 24*) e bestemmie (*l'immoralità*).

I giusti soffriranno molto; le loro preghiere, le loro penitenze e le loro lacrime saliranno fino al Cielo (*Apocalisse 6,9-10 e 8,3*) e tutto il popolo di Dio domanderà perdono e misericordia, e chiederà il mio aiuto e la mia intercessione.

Allora Gesù, con un atto della sua giustizia e della sua grande misericordia per i giusti, ordinerà ai suoi angeli che tutti i suoi nemici vengano messi a morte (*Luca 19,27 e Apocalisse 19,17-20*).

A un tratto, i persecutori della Chiesa di Gesù Cristo e tutti gli uomini dediti al peccato moriranno e la terra diventerà come un deserto (*dopo la guerra nucleare*).

Allora si farà la pace, la riconciliazione di Dio con gli uomini. Gesù sarà servito, adorato e glorificato; la carità fiorirà dappertutto. I nuovi re saranno il braccio destro della Santa Chiesa, che sarà forte, umile, pia, povera, piena di zelo e imitatrice delle virtù di Gesù. Il Vangelo sarà predicato dappertutto e gli uomini faranno grandi progressi nella fede poiché vi sarà unità fra gli operai di Gesù e gli uomini vivranno nel timore di Dio.

Questa pace tra gli uomini non durerà a lungo: 25 anni di raccolti abbondanti saranno sufficienti per far loro dimenticare che i peccati degli uomini sono la causa di tutte le pene che giungono sulla terra.

Un precursore dell'Anticristo (*il comunismo, creato da Marx, Lenin ecc... dagli Ebrei sionisti*), con le truppe di diverse nazioni, combatterà contro il vero Cristo, il solo Salvatore del mondo. Esso spargerà molto sangue e vorrà annientare il culto di Dio per farsi considerare come un Dio (*2 Tessalonicesi 2,3-4*).

La terra sarà colpita da ogni specie di piaghe, oltre alla peste e alla carestia, che saranno generali (*Aids ecc...*). Si susseguiranno guerre (*le guerre mondiali e le guerre nel Medio-Oriente che si moltiplicheranno dopo la proclamazione dello Stato d'Israele*), fino all'ultima guerra che sarà condotta dai 10 re dell'Anticristo (*III guerra mondiale cominciata dagli USA e i suoi alleati contro l'Iraq: Apocalisse 17,12-14*). Questi re avranno tutti un unico scopo (*appoggio totale ad Israele: Apocalisse 17,13*) e saranno i soli a governare il mondo (*supremazia degli Stati Uniti*).

Prima che ciò si verifichi, ci sarà una specie di falsa pace nel mondo (*gli accordi di pace arabo-israeliani di Camp David, Oslo...*). Si penserà soltanto a divertirsi, i malvagi si abbandoneranno a ogni specie di peccato, ma i figli della fede, i miei veri imitatori, cresceranno nell'amore di Dio e nelle virtù che mi sono più care. Beate le anime umili condotte dallo Spirito Santo! Io combatterò con loro finché non saranno arrivati alla pienezza dell'età (*maturità spirituale*).

La natura chiede vendetta per gli uomini, e freme di spavento in attesa di ciò che deve accadere alla terra insudiciata di crimini (*III guerra mondiale: Luca 21,25-26*).

Tremate terra e voi che fate professione di servire Gesù (*il clero*) ma che, al di dentro, adorate voi stessi! Tremate, poiché Dio vi consegnerà al suo nemico (*l'Anticristo*) perché i Luoghi Santi sono nella corruzione (*Apocalisse 11,2 e 20,9*).

Molti conventi (*solidali all'Anticristo*) non sono più case di Dio, ma il pascolo di Asmodeo (*il demone dell'impurità*) e dei suoi.

Durante questo tempo nascerà l'Anticristo (*'che nega che Gesù è il Cristo' 1 Giovanni 2,22: Israele, nato nel 1948*) da una **religiosa ebrea** (*sionismo internazionale*), da una falsa vergine (*simbolo dei falsi Giudei dei quali parla l'Apocalisse 2,9 e 3,9 divenuti una 'sinagoga di Satana' con 'il diavolo come padre', Giovanni 8,44 a causa del loro rifiuto di Gesù*). Suo padre sarà **Vescovo** (*simboleggiato dai capi cristiani solidali ad Israele. Questi contribuiranno alla sua nascita*). Nascendo vomiterà bestemmie (*Apocalisse 13,15*), avrà i denti (*simbolo della mostruosità morale: Israele, nascendo, ha mostrato i denti ai suoi nemici*). In una parola, sarà il

diavolo incarnato. Emetterà grida spaventose (*minacce contro i suoi nemici*), farà prodigi (*prodigi militari d'Israele*), non si nutrirà che di impudicizie (*bestemmie, ingiustizie e menzogne*). Avrà dei fratelli (*i 10 re*) che, sebbene non saranno come lui dei demoni incarnati, saranno figli del male (*poiché lo sostengono*).

A 12 anni, si faranno notare per le valorose vittorie che riporteranno (*1948 + 12 = 1960: il silenzio sul messaggio di Fatima che doveva essere rivelato nel 1960; il Concilio Vaticano II che scagiona gli Ebrei dalla responsabilità della morte di Gesù; la guerra tripartita contro l'Egitto nel 1956, la guerra dei sei giorni nel 1967 ecc...*). In poco tempo ciascuno sarà alla testa di armate (*ordinando interventi militari in favore d'Israele: guerra dell'Iraq ecc...*), assistiti da legioni dell'inferno.

Le stagioni (*la situazione mondiale*) saranno cambiate, la terra produrrà soltanto frutti cattivi (*naturali e spirituali*), gli astri (*i capi degli stati e i capi religiosi*) perderanno i loro movimenti regolari (*il controllo delle loro nazioni*). La luna rifletterà solo una debole luce rossastra (*la luce spirituale diventa debole, Matteo 24,29 ecc...*). L'acqua e il fuoco daranno al globo terrestre dei movimenti convulsi ed orribili terremoti che faranno sprofondare montagne città ecc...

Roma (*il Vaticano*) **perderà la fede e diventerà la sede dell'Anticristo** (*2 Tessalonicesi 2,4*). I demoni dell'aria, con l'Anticristo, faranno grandi prodigi sulla terra e nell'aria (*potenza militare di Israele sulla terra ed aerea*), e gli uomini si pervertiranno sempre più.

Dio avrà cura dei suoi fedeli servitori e degli uomini di buona volontà. Il Vangelo sarà predicato ovunque. Tutti i popoli e tutte le nazioni avranno conoscenza della verità.

Io rivolgo un pressante appello alla terra.

Io chiamo i veri discepoli del Dio Vivente e Regnante nei Cieli. Chiamo i veri imitatori del Cristo fatto uomo, **il solo vero Salvatore degli uomini** (*Gesù è il solo e unico Messia; il Messia atteso dagli israeliani è l'Anticristo*). Chiamo i miei figli, i miei veri devoti, coloro che si sono dati a me perché li conduca al mio divin Figlio, coloro che porto, per così dire nelle mie braccia, coloro che sono vissuti del mio Spirito.

Chiamo, infine, gli **Apostoli degli Ultimi Tempi** (*Matteo 24,31*), i fedeli discepoli di Gesù che, sono vissuti nel disprezzo del mondo e di se stessi, nella povertà e nell'umiltà, nel disprezzo e nel silenzio, nella preghiera e nella mortificazione, nella castità e nell'unione con Dio, nella sofferenza e sconosciuti dal mondo. È giunto il momento che escano e vengano a illuminare la terra. Andate e mostratevi come miei figli prediletti; io sono con voi e in voi purché la vostra fede sia la luce che vi illumina in questi giorni di sventura.

Che il vostro zelo vi renda come degli affamati della gloria e dell'onore di Gesù. Combattete (*contro i sionisti e i loro alleati*), figli della luce, voi, piccolo numero che ci vedete (*la verità a proposito dell'Anticristo*); poiché ecco il Tempo dei tempi la Fine delle fini.

La Chiesa sarà eclissata (*essa lo è già*), il mondo sarà nella costernazione. Ma ecco Enoch ed Elia (*simboli dei due testimoni dell'Apocalisse 11,3*) ripieni dello Spirito di Dio; essi predicheranno con la forza di Dio, e gli uomini di buona volontà crederanno in Dio, e molte anime saranno consolate (*attraverso il messaggio apocalittico*); faranno grandi progressi in virtù dello Spirito Santo e condanneranno gli errori diabolici dell'Anticristo.

Guai agli abitanti della terra!

Vi saranno guerre sanguinose e carestie, epidemie di peste e malattie contagiose (*Aids ecc...*). Vi saranno piogge di enorme grandine quasi del peso di un animale (*la 'grandine' apocalittica, le bombe: Apocalisse 16,21, lanciata dalle 'cavallette', gli aerei: Apocalisse 9,3-11*). I tuoni scuoteranno le città (*bombardamenti*). Terremoti inghiottiranno paesi. Si sentiranno voci nell'aria (*aerei*); gli uomini sbatteranno la testa contro i muri. Essi invocheranno la morte, e la morte, d'altro canto costituirà il loro supplizio. Il sangue scorrerà ovunque.

Chi potrà vincere, se Dio non accorcia il tempo della prova?

Per mezzo del sangue, delle lacrime e delle preghiere dei giusti, Dio si lascerà piegare! (*Matteo 24,22*).

Enoch ed Elia saranno messi a morte. **Roma pagana sparirà**; il fuoco cadrà dal cielo e distruggerà tre città; l'intero universo sarà colpito dal terrore e molti si lasceranno sedurre (*dall'Anticristo*) perché non hanno adorato il vero Cristo (*Gesù*) vivente in mezzo a loro.

È tempo. Il sole (*spirituale*) si oscura; soltanto la fede vivrà.

Ecco il tempo! L'abisso si apre (*Apocalisse 9,1-2*). Ecco il re dei re delle Tenebre.

Ecco la Bestia (*Apocalisse 13,1 e 17,8*) con i suoi sudditi, che si dice il salvatore del mondo (*il Messia sionista*). Si innalzerà con orgoglio nell'aria (*prodigi aerei d'Israele*) per andare fino al cielo. Esso sarà, però, soffocato dal soffio di San Michele Arcangelo (*1 Tessalonicesi 4,16*). Cadrà e la terra che da tre giorni (*Apocalisse 11,9-11*) sarà in continue evoluzioni, aprirà il suo seno pieno di fuoco; egli sarà precipitato per sempre, con tutti i suoi, negli abissi eterni dell'inferno (*Apocalisse 12,16 / 19,19-20 / 20,9-10*).

Allora l'Acqua e il Fuoco (*la fede e lo zelo degli Apostoli degli ultimi tempi*) purificheranno la terra e consumeranno tutte le opere dell'orgoglio degli uomini e tutto sarà rinnovato: Dio sarà servito e glorificato (*Apocalisse 21,1 e 11,13*).

...Ebbene figlioli miei, voi lo trasmetterete (*questo messaggio*) a tutto il mio popolo.»

Melanie accettò il suo compito rivelando il messaggio nel suo tempo. Ma in seguito, a dispetto del fatto che La Salette è un centro di pellegrinaggio (economico) incoraggiato dalla Chiesa, i vescovi e i sacerdoti avrebbero fatto di tutto per soffocare il messaggio come è successo per il messaggio di Fatima. La ragione è che il Vaticano ha solidarizzato con l'Anticristo e il clero è diventato una cloaca d'impurità.

Tocca ai veri figli di Maria, gli Apostoli degli ultimi tempi, i credenti indipendenti, divulgare il messaggio della loro Santa Madre.

3

Messaggio di Maria a Fatima

Messaggio di Maria a Fatima dato a Lucia il 13 Ottobre 1917

La santa Vergine Maria apparve a Fatima (Portogallo) in 6 apparizioni successive dal 13 maggio 1917 al 13 ottobre 1917 a tre pastori: Lucia dos Santos (11 anni) e i suoi cugini Giacinta (8 anni) e Francesco (11 anni). La Vergine Maria rivelò loro tre segreti di cui il primo riguarda una visione dell'inferno e il secondo la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria. Il messaggio di Maria a Fatima conteneva anche un terzo segreto. Questo segreto riguarda l'identità dell'Anticristo apparso in Palestina nel 1948. I Papi dovevano rivelare questo segreto di Fatima nel 1960, smascherando così l'identità dell'Anticristo.

Tuttavia, a partire da Giovanni XXIII, essi mancarono tutti a questo sacro dovere, per timore di questo potente Anticristo.

Questa identità fu rivelata dal Cristo stesso a un prete il 13 maggio 1970. Apparendogli all'alba, Gesù gli disse: «Oggi, è il 13 maggio, giorno commemorativo dell'apparizione di Nostra Madre a Fatima. Apri il capitolo 13 dell'Apocalisse: La Bestia è Israele!» (vedere il testo «La Chiave dell'Apocalisse»).

Questa luce chiarisce tutto il messaggio apocalittico così come il segreto di Fatima e il messaggio di Maria a La Salette.

Per ben comprendere questi due messaggi della Vergine, bisogna andare alla rivelazione dell'identità dell'Anticristo, questa Bestia dell'Apocalisse. È ciò che i papi omisero di rivelare dal 1960 per timore di essere accusati di antisemitismo. Questo perché si tratta dello Stato d'Israele! Questo Stato sionista, ostinatamente opposto al Cristo Gesù, proclama e attende sempre un altro cristo politico-militare il cui spirito fanatico ed «espan-sionista» è totalmente contro lo Spirito divino universalista e non politico di Gesù di Nazareth. Niente a che vedere dunque con l'anti-semitismo visto che un buon numero di ebrei è convertito al Cristianesimo e denuncia lo Stato d'Israele.

Si comprendono dunque le ragioni reali che hanno ridotto i papi Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II a questo silenzio misterioso e ingiustificabile concernente il segreto di Fatima che rivela l'identità dell'Anticristo così come il fallimento del Vaticano. Se non avessero mancato a questo sacro dovere con il loro mutismo e addirittura con la loro complicità i Papi avrebbero salvato milioni di anime... e le loro stesse.

Quanto a Karol Wojtyla, ha gravemente mentito rivelando uno pseudo-segreto. Vi presentiamo qui l'argomento indiscutibile della sua menzogna. Perché aveva detto nell'anno 2000 che il segreto di Fatima riguardava l'attentato contro la sua persona il 13 Maggio 1981. Ora, nostra Madre aveva chiesto che il segreto di Fatima fosse rivelato nel 1960 «**per essere compreso**». Se doveva essere rivelato in quella data, nel 1960, non poteva CERTAMENTE riguardare un

avvenimento futuro, che avrebbe avuto luogo 21 anni più tardi e che **nessuno avrebbe dunque compreso**. Si tratta CERTAMENTE di un avvenimento PRECEDENTE il 1960 per essere compreso nel 1960 e non posteriore al 1960. Questo avvenimento ebbe luogo nel 1948... in Palestina: La proclamazione ufficiale dello Stato d'Israele!!!

1. Suor Lucia parla del Messaggio nel 1958

Il testo seguente fu trasmesso da Lucia il 22 Maggio 1958 al Reverendo Padre Agostino Fuentes, postulatore della causa di beatificazione di Francesco e Giacinta di Fatima:

«Padre, la Madonna è molto scontenta perché non si è fatto caso al suo messaggio del 1917. Né i buoni, né i cattivi lo hanno tenuto in considerazione.

'I buoni' vanno per il loro cammino senza preoccuparsi. Non seguono le norme celesti. 'I cattivi' vanno nella via larga della perdizione, non tenendo in nessun conto dei castighi che li minacciano.

Mi creda Padre, il Signore castigherà il mondo molto presto. Il castigo è imminente, verrà presto il castigo materiale; s'immagini Padre quante anime andranno all'inferno!

E questo succederà perché non si prega e non si fa penitenza.

Questa è la causa della tristezza della Madonna. Padre lo dica a tutti che la Madonna me lo ha detto molte volte: molte nazioni spariranno dalla faccia della terra. **Nazioni senza Dio** saranno il flagello scelto da Dio stesso per castigare l'umanità se noi, per mezzo dell'orazione e dei sacramenti, non otterremo la Grazia della loro conversione.

Lo dica Padre che il demonio sta attaccando la battaglia decisiva contro la Madonna, perché quello che affligge il Cuore Immacolato di Maria e di Gesù, è la caduta delle anime religiose e sacerdotali. Essi (*i demoni*) sanno che i religiosi e i sacerdoti, abbandonando la loro vocazione, trascinano molte anime nell'inferno. Noi siamo appena in tempo per trattenere il castigo del Cielo. Abbiamo a nostra disposizione due mezzi efficacissimi: l'Orazione e il Sacrificio.

Il demonio fa tutto per distrarci e toglierci il gusto della preghiera. Ci salveremo o ci danneremo insieme.

Pertanto, Padre, bisogna dire alle persone che non devono attendere dal Papa un richiamo alla penitenza e alla preghiera, né da parte dei vescovi, né dai parroci, né dai superiori in generale. **È tempo che ciascuno, di sua iniziativa**, compia opere sante e riformi la sua vita secondo i richiami della Madonna!

Il demonio vuole impadronirsi di anime consacrate, tenta di corromperle per indurre gli altri all'impenitenza finale. Usa tutte le astuzie e perfino suggerendo di aggiornare la vita religiosa...

Ne deriva sterilità della vita interiore e freddezza nei seminari, dove hanno rinunciato alla gioia di donarsi totalmente a Dio.

Lo dica Padre, che due cose furono a santificare Giacinta e Francesco: l'afflizione della Madonna e la visione dell'inferno...

La Madonna si trova come fra due spade: da una parte vede l'umanità ostinata ed indifferente davanti ai castighi minacciati, dall'altra vede noi che calpestiamo i Sacramenti e disprezziamo il castigo che si avvicina, rimanendo increduli, sensuali e materialisti.

La Madonna ha detto espressamente: 'Ci avviciniamo agli ultimi tempi'.

Me lo ha detto **tre volte**:

1. Prima affermò che il demonio ha ingaggiato una lotta decisiva; cioè finale, dalla quale uno dei due uscirà vittorioso o sconfitto.

2. La seconda volta mi ha ripetuto che gli ultimi rimedi dati al mondo sono: il Santo Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Ultimi significa che non ce ne saranno altri.

3. La terza volta mi disse che esauriti gli altri mezzi, disprezzati dagli uomini, ci dà **con tremore**, l'ultima ancora di salvezza che è la Santissima Vergine in persona, segni di lacrime, messaggi di diversi veggenti sparsi in tutte le parti del mondo. Disse la Madonna che se non ascoltiamo e offendiamo ancora, non saremo più perdonati.

Padre, mi diceva Lucia, è urgente che ci rendiamo conto della terribile realtà. Non vogliamo riempire le anime di paura, è solo un urgente richiamo alla realtà.

Da quando la Santissima Vergine ha dato grande efficacia al Santo Rosario, non c'è problema materiale, né spirituale, nazionale o internazionale che non si possa risolvere con il Santo Rosario e con i nostri sacrifici.

Recitarlo con amore e devozione sarà consolare Maria e tergere tante lacrime al suo Cuore Immacolato».

NB: Per l'intervista sopra citata Padre Fuentes ottenne il permesso dal Santo Padre allora regnante (Pio XII).

2. Apparizione del 13 Luglio 1917

Il 13 luglio dopo la visione dell'inferno la Vergine disse a Lucia e ai suoi due compagni (pagine 176 e 177 delle «Memorie di suor Lucia»): «Avete visto l'inferno, dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che io vi dirò, molte anime si salveranno e si avrà la pace. La guerra finirà, ma se non smetteranno di offendere Dio, nel pontificato di Pio XI, ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà, che punirà il mondo per i suoi delitti, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni contro la Chiesa e il Santo Padre. Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato, e la Comunione riparatrice dei primi sabati del mese. Se ascolteranno le Mie richieste, la Russia si convertirà e si avrà la pace. Se no, diffonderà i suoi errori nel mondo, suscitando guerre e persecuzioni contro la Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre soffrirà molto, parecchie nazioni saranno distrutte. **Alla fine il Mio Cuore Immacolato trionferà**».

3. Avvertimenti angosciosi

Il famoso terzo segreto di Fatima fu pubblicato dal giornale «**Neues Europa**» (La Nuova Europa) di Stoccarda del 15 Ottobre 1963 con il titolo «L'avvenire dell'Umanità» a firma di L.Einrich.

L'articolo ha documentato un «**estratto**» del segreto di Fatima, del quale si aspettava la divulgazione nel 1960. Il documento, conosciuto per una indiscrezione diplomatica, sarebbe stato inviato, a titolo informativo, dalle autorità vaticane a quelle di Washington, di Londra e di Mosca, ritenendolo necessario, anzi indispensabile alla convenzione riguardante la cessazione degli esperimenti nucleari. L'autenticità di tale documento non è mai stata smentita dal Vaticano.

4. Articolo del giornale «Neues Europa»

Il 13 Ottobre 1917, dopo una serie di sei apparizioni, la Vergine Santissima appare per l'ultima volta ai bambini di Fatima: Lucia, Giacinta e Francesco. Dopo l'avvenimento del «miracolo del sole», la Madre di Dio rivelò a Lucia un messaggio speciale che, fra l'altro, diceva:

«Non aver timore, cara piccola, sono la Madre di Dio che ti parla e che ti prega di proclamare in mio Nome il seguente messaggio al mondo intero.

Ciò facendo, incontrerai forti resistenze. Ascolta bene e fa attenzione a quello che ti dico:

Gli uomini devono diventare migliori. Devono implorare il perdono dei peccati commessi e che continueranno a commettere; che preghino il Rosario... non c'è nessun problema personale, familiare, nazionale o internazionale che Io non possa risolvere se me lo chiedono con il Rosario.

Tu desideri che Io ti dia un segno miracoloso affinché tutti comprendano le mie parole che dico per mezzo tuo all'umanità. Questo miracolo, che hai appena visto, era il grande miracolo del sole! Tutti lo hanno visto, credenti e miscredenti, contadini e cittadini, sapienti e giornalisti, laici e sacerdoti.

E ora proclama a mio Nome:

Un grande castigo cadrà sull'intero genere umano, non oggi, né domani, ma nella seconda metà del XX secolo.

Lo avevo già rivelato a La Salette ai bambini Melania e Massimino e oggi lo ripeto a te.

L'umanità ha peccato e ha calpestato il dono che ha ricevuto.

In nessuna parte del mondo vi è ordine e Satana regna sui più alti posti determinando l'andamento delle cose. Egli riuscirà a introdursi fino alla sommità della Chiesa.

Riuscirà a seminare confusione nello spirito dei grandi scienziati che inventano le armi, con le quali sarà possibile distruggere in pochi minuti la metà dell'umanità.

Avrà in potere i potenti che governano i popoli e li aizzerà a fabbricare enormi quantità di quelle armi.

Se l'umanità non dovesse opporsi, sarò obbligata a lasciar libero il braccio di mio Figlio.

Se quelli che sono a capo del mondo e della Chiesa non s'opporranno a queste decisioni, sarò Io che lo farò e pregherò Dio Padre di far cadere sugli uomini la sua giustizia.

Allora vedrai che Dio punirà gli uomini più duramente e con maggiore severità che non abbia fatto con il diluvio.

I grandi e i potenti periranno tutti insieme ai piccoli e ai deboli.

Anche per la Chiesa verrà il tempo delle sue più grandi prove. Cardinali si opporranno a Cardinali, Vescovi a Vescovi. Satana si metterà in mezzo alle loro file.

Anche a Roma vi saranno grandi cambiamenti. Roma sarà distrutta. Ciò che è putrido cadrà e ciò che cadrà più non si alzerà. La Chiesa sarà offuscata e il mondo sconvolto dal terrore.

La grande, grande guerra si scatenerà nella seconda metà del XX secolo (*La guerra mondiale è cominciata contro l'Iraq nel 1991 e prosegue attualmente portando a situazioni internazionali disastrose*).

La Russia sarà il flagello di Dio e alla fine ella si convertirà. Che l'America non si creda invulnerabile.

Fuoco e fumo cadranno dal cielo, le acque degli oceani diverranno vapori e la schiuma s'innalzerà verso il cielo e tutto sconvolgendo affonderà.

Milioni e milioni di uomini periranno di ora in ora, e coloro che resteranno in vita, invidieranno i morti. Da qualunque parte si volgerà lo sguardo, sarà angoscia e miseria su tutta la terra e desolazione in tutti i paesi.

Vedi? Il tempo si avvicina sempre più e l'abisso si allarga senza speranza; i buoni moriranno insieme ai cattivi, i grandi con i piccoli, i principi della Chiesa con i loro fedeli e i regnanti con i loro popoli. Vi sarà morte ovunque a causa degli errori commessi dagli insensati e dai partigiani di Satana i quali allora, e solamente allora, regneranno sulla terra.

Ci sarà un tempo in cui nessun re, imperatore, cardinale o vescovo aspetterà Colui che tuttavia verrà, ma per punire e vendicare secondo i disegni del Padre mio.

In ultimo, allorquando quelli che sopravviveranno a ogni evento, saranno ancora in vita, proclameranno nuovamente Iddio e la Sua Gloria e Lo serviranno come un tempo, quando il mondo non era così corrotto.

Io chiamo tutti i veri imitatori di mio Figlio Gesù Cristo, tutti i veri Cristiani e gli Apostoli degli Ultimi Tempi!

Verranno il Tempo dei Tempi e la Fine di tutte le Fini se l'umanità non si convertirà e se questa conversione non verrà dall'alto, dai capi della terra e dai capi della Chiesa.

Poveri noi se queste conversioni non verranno e se tutto resterà come ora o se tutto peggiorerà ancora.

Va' mia piccola e proclamalo!

Io a tal fine sarò sempre al tuo fianco per aiutarti».

5. Testo di Radio Vaticano

«Né Giovanni XXIII, né Paolo VI hanno ritenuto opportuno svelare la terza parte del mistero di Fatima al mondo e quanto pubblicato sul giornale 'Neues Europa' il 15 Ottobre 1963, non è stato confermato né direttamente smentito...

Noi abbiamo la certezza che la terza parte del segreto racchiuda una particolare gravità, confermata dalla tragica realtà che il mondo intero oggi sta vivendo.

E' arrivata la Fine dei Tempi?

Stiamo vivendo l'Apocalisse profetizzata da San Giovanni?

Se i Cristiani testimoniano con l'amore, la speranza nella misericordia di Dio, devono anche gridare con coraggio la Verità della Giustizia di Dio.

Non ci illudiamo di essere salvi, comunque è giunto il tempo in cui le parole non bastano. Occorre agire e subito, se vogliamo che l'umanità, che ciascuno di noi, possa vedere... oltre il fuoco... la Luce».

(*Testo registrato alla Radio Vaticana il 13 Maggio 1977 21.00 - 23.00*)

6. Articolo su «Vox Fidei»

Quando il Papa Giovanni Paolo II si trovava a Fula, durante il suo viaggio in Germania (15-19 Novembre 1980), davanti a un gruppo ristretto di persone, gli furono poste delle domande fra le quali una sul segreto di Fatima.

Ecco il testo apparso sulla rivista «Vox Fidei» n.10 del 1981:

«Qual è il segreto di Fatima che doveva essere rivelato nel 1960?»

Risposta del Santo Padre:

«Per il suo contenuto impressionante e per non animare la forza mondiale del comunismo a certe ingerenze, i miei predecessori preferirono una 'relazione diplomatica' (*del 'segreto'*).

Tuttavia, dovrebbe bastare a ciascun cristiano di sapere quanto segue: leggiamo (*nel segreto*) che gli oceani inonderanno interi continenti, che gli uomini verranno tolti dalla vita repentinamente, da un minuto all'altro, e ciò a milioni... quando si sa questo, non occorre davvero pretendere la pubblicazione di questo segreto.

Molti vogliono sapere solo per curiosità e sensazione, ma essi dimenticano che il 'sapere' porta con sé anche la responsabilità... Essi vogliono solo accontentare la loro curiosità. Questo è pericoloso quando, allo stesso tempo, non si vuole fare nulla, dicendo che 'non giova a nulla'!»

Il Papa, a questo punto, afferrò il Rosario dicendo:

«Ecco il rimedio contro questo male! Pregate, pregate e non interrogate ulteriormente. Tutto il resto raccomandatelo alla Madonna!».

7. Estratto del libro di Padre Michel della Santa Trinità

dei Piccoli Fratelli del Sacro Cuore:

TUTTA LA VERITÀ SU FATIMA

IL TERZO SEGRETO

Introduzione:

«Al termine di un'inchiesta esauriente, si riesce a scoprire il tenore giusto. È un segreto tragico, ma salutare, di un'importanza decisiva per la fede e la speranza dei Cattolici di oggi.»

p.8: A proposito di Lucia: ...perché presto, nel 1948, andrà a seppellirsi dietro i cancelli del Carmelo...

p.36: Avendo ricevuto l'ordine formale di redigere il Segreto alla metà di Ottobre, due mesi più tardi non l'aveva ancora fatto. Vuol dire che redigere questo testo la faceva tremare. A un punto tale che, prendendo la penna, si trovava incapace di scrivere. In effetti aggiungeva... che molte volte aveva voluto ubbidire, che si era seduta per scrivere, senza però poterlo fare. Questo misterioso impedimento durava ancora il 24 Dicembre 1943 e lo scrive in una lettera a don Garcia, dove precisa che 'questo fenomeno non era dovuto a delle cause naturali'.

...Bisogna vedere in questo l'ultimo attacco di Satana contro la messaggera dell'Immacolata, indovinando quale arma terribile fosse questa grande profezia, una volta fissata sulla carta. Costituiva certamente una minaccia alla sua dominazione sulle anime e alla sua pretesa di infiltrarsi fino al cuore della Chiesa.

p.39: Del resto, scrive Padre Alonso, come capire la grande difficoltà di Lucia nello scrivere questo Segreto, quando aveva già scritto altre cose più difficili? Se si fosse trattato di annunciare profeticamente nuovi cataclismi, siamo sicuri che Lucia non avrebbe provato tante difficoltà, dunque la vittoria esigeva uno speciale intervento del Cielo.

p.271: Perché questa data del 1960 per la divulgazione del segreto? «Perché allora apparirà più chiaro».

p.273: Fu infatti in questo periodo che Suor Lucia si trovò sorvegliata più da vicino e quasi totalmente ridotta al silenzio (1951).

p.373: Secondo il Cardinale Ottaviani, Giovanni XXIII stesso rimise il Segreto in un'altra busta, la sigillò e la depositò in uno di quegli archivi che sono come un pozzo profondo, nero, nero, in fondo al quale le carte cadono e nessuno vede più nulla...

p.386: Città del Vaticano, 8 Febbraio 1960, comunicato dell'Agenzia ANI:

È probabile che il Segreto di Fatima non sarà mai reso pubblico. La decisione delle autorità vaticane si basa sulle seguenti ragioni:

1. Suor Lucia è ancora viva.
2. Il Vaticano conosce già il contenuto della lettera.
3. Nonostante la Chiesa riconosca le apparizioni di Fatima, non desidera prendersi la responsabilità di garantire la veridicità delle parole che i tre pastorelli riferiscono di avere ascoltato dalla Vergine.

p.420: Ecco perché nulla è più importante, nulla è più necessario, urgente, che fare conoscere al mondo quest'ultimo Segreto, seppellito in Vaticano, come una verità scomoda, dai papi che si sono succeduti in un quarto di secolo!

La Vergine Maria aveva voluto la sua divulgazione nel 1960 e Suor Lucia, sua messaggera, continua a desiderarla, a chiederla instancabilmente a chi di dovere, lo sappiamo. Depositaria di una verità che fa paura, ora più che mai, è ridotta al silenzio su questo messaggio di salvezza, al punto che le è praticamente proibito di farne la minima allusione.

Il vescovo di Leiria e i cappellani del santuario sembrano anch'essi aver ricevuto la consegna del silenzio.

p.477: Da allora si pone la domanda: fino a quando i nostri Pastori sceglieranno di piacere ai nemici della Vergine Maria rimanendo fedeli alle 'orientazioni conciliari' alle quali costoro si appellano -e che hanno portato la Chiesa alla sua rovina- piuttosto che affidarsi con umiltà alle profezie della Regina del Cielo, incontestabilmente contrarie agli innovatori? Fino a quando aspetteranno a ubbidire alle domande così urgenti della loro Madre e Maestra, la Regina degli Apostoli, Mediatrice Onnipotente di grazia e di misericordia per la Chiesa e per il mondo?

p.533: «È stato dato al nostro secolo di vedere di nuovo questo Segno meraviglioso. Questa Donna apparsa nel cielo di Fatima, è la medesima visione di Patmos. Essere così impegnati dagli avvenimenti della nostra storia umana nei tempi apocalittici, colpisce di emozione e di spavento. Il capitolo che ha scritto la Nostra Signora di Fatima è di una limpida semplicità nella sua stessa grandezza. Raggiunge quello di San Giovanni, lo proietta nell'attualità e lo fa sentire di nuovo ai Cristiani. Entrambi si chiariscono a vicenda al punto da non lasciare più nulla nell'ombra per quello che riguarda la grande tragedia del nostro ventesimo secolo».

(Abate Georges de Nantes -Lettera ai miei amici- n. 247, 5 Giugno 1947)

Non si potrebbe dire meglio. Suor Lucia stessa raccomanda di leggere molto, di studiare, di meditare l'Apocalisse. L'abbiamo detto, interrogata sul contenuto del terzo Segreto, rispose: «È nel Vangelo e nell'Apocalisse, leggeteli!». Sappiamo anche che un giorno ha indicato **i capitoli dal 8 al 13 dell'Apocalisse**.

8. Commento

Il Vaticano è stato infiltrato dalla giudeo-massoneria. Sappiamo che l'Anticristo, la Bestia del capitolo 13 dell'Apocalisse è Israele. Comprendiamo quindi come il Vaticano non possa rivelare il terzo Segreto. Nel 2000 il Vaticano ha rivelato uno pseudo messaggio di Fatima che sfigura il Messaggio stesso e che è in favore dell'Anticristo. È così che Satana governa al più alto livello la Chiesa, come annunciato dalla Vergine. (Vedere il testo: «Spiegazione del Messaggio di Maria a La Salette»).

4

Le apparizioni di Maria a Marienfried

La Vergine Maria è apparsa nel 1946 a Marienfried (Germania), parrocchia di Pfaffenhœn, vicino a Neu-Ulm, a Bärbel Ruess, quando aveva 22 anni. Ci sono state tre apparizioni: il 25 aprile, il 25 maggio e il 25 giugno 1946. Presentiamo l'essenziale delle parole di Maria tradotto dall'originale tedesco. Mettiamo fra parentesi e in corsivo i nostri chiarimenti paragonando questo Messaggio di Maria a quello dell'Apocalisse di Giovanni.

L'estratto che riportiamo è preso dall'opuscolo tradotto da Nicole Rœlli-Senez dall'originale tedesco scritto da Maria Hepp: «Il Messaggio di Marienfried», editore Paul Geiselmann, Laupheim, 1969 (Germania).

1. Prima Visione: 25 Aprile 1946

Maria disse a Bärbel:

«Io diffonderò la pace là dove la fiducia è maggiore e si insegna agli uomini che Io posso tutto presso Dio. Quando finalmente tutti gli uomini crederanno alla mia potenza, ci sarà la pace. Io sono il Segno del Dio Vivente. Io imprimo il mio segno sulla fronte dei miei figli. La Stella (*di Davide simbolo del sionismo; vedere Apocalisse 9,1*) perseguiterà il mio Segno, ma il mio segno vincerà la Stella».

Alla domanda «Chi sei?» Bärbel ebbe la risposta: «Se fossi senza velo, mi riconosceresti». Prima di sparire la Signora aggiunse:

«La pace del Cristo sia con voi e con tutti quelli che pregheranno qui».

Questo luogo fu chiamato più tardi «Marienfried», (fried = pace), perché la Santa Vergine Maria aveva detto: «Vi trasmetto la pace del Cristo».

2. Seconda visione: 25 Maggio 1946

Maria disse:

«Io sono la Grande Mediatrice delle Grazie. Allo stesso modo in cui il mondo non può trovare misericordia presso il Padre se non per il sacrificio del Figlio, così voi non potete essere ascoltati da mio Figlio che per mezzo della mia intercessione. Il Cristo è così poco conosciuto perché Io non sono conosciuta. Per questo motivo il Padre ha versato **la coppa della sua collera sui popoli** (*Apocalisse 11,18 / 14,19 / 15,1 / 16,19*) perché essi hanno rifiutato suo Figlio (*Rifiuto del Cristo dall'Anticristo e dai suoi alleati*). Il mondo è stato consacrato al mio Cuore Immacolato, ma questa consacrazione è diventata per molti una terribile responsabilità (*a causa dell'abbandono della fede e della testimonianza persino da parte dei religiosi Cristiani e dei capi politici*). Io chiedo al mondo di vivere questa consacrazione. Abbiate una fiducia illimitata nel mio Cuore Immacolato! Credete che Io posso tutto presso il Figlio. Mettete al posto del vostro

cuore macchiato dal peccato, il mio Cuore Immacolato e allora sarò io che attirerò la forza di Dio e l'Amore del Padre riprodurrà nuovamente in voi il Cristo perfettamente. Esaudite la mia preghiera affinché il Cristo possa presto regnare come Re di Pace (*Apocalisse 11,15-17*). Il mondo deve bere fino all'ultima goccia la coppa della collera a causa degli innumerevoli peccati con i quali viene offeso il Suo Cuore. La Stella dell'Abisso (*già menzionata nella prima visione: Apocalisse 9,1*) si infurierà sempre più ferocemente e farà spaventose distruzioni (*'l'abominio della desolazione in Terra Santa': Matteo 24,15 / Daniele 9,27*) perché sa che il suo tempo è breve (*Apocalisse 12,12*) e perché vede che ormai molte anime si sono schierate sotto il mio segno. Su costoro la Stella non ha potere alcuno, anche se ne potrà uccidere molti (*Apocalisse 6,9 / 11,3-9*). Ma sono appunto queste vittime (*all'insaputa di queste persone martirizzate dalla stella*) che accresceranno la mia potenza, per condurre il piccolo resto degli eletti alla vittoria per Cristo. Alcuni hanno già accettato di farsi imprimere il mio segno e il loro numero aumenterà continuamente. A voi lo voglio dire, miei figli diletti, non dimenticate che proprio nei giorni più sanguinosi, questa croce è una grazia, per cui dovete ringraziare sempre il Padre, per questa Grazia!

Pregate e sacrificatevi per i peccatori! Offrite per mezzo mio, voi stessi e ogni vostra azione al Padre! Mettetevi totalmente a mia disposizione! Recitate il rosario! Non chiedete tante grazie per i beni materiali. Ora si tratta di pregare per qualcosa che vale molto di più. Non aspettatevi né segni, né miracoli! Io voglio agire nel nascondimento come la Grande Mediatrice di Grazie. È la pace del cuore che Io voglio concedervi, se voi farete ciò che Io vi chiedo. La pace dei popoli potrà essere costruita solo su questa pace. Poi il Cristo regnerà su tutti i popoli come Re della pace. Bada bene che la mia volontà sia conosciuta, ti darò la forza necessaria».

Per quello che riguarda la missione conferita, Maria disse ancora che il demonio avrà nel mondo una tale potenza apparente che tutti coloro che non saranno ben ancorati a Lei si lasceranno ingannare, perché il diavolo è abilissimo nell'accecare la gente, tanto che anche i migliori si lasceranno ingannare (*i capi delle chiese, con in testa il Papa ingannato dalla stella*). Là dove non ci sarà fiducia nel suo Cuore Immacolato, il demonio potrà dominare. Ma là dove gli uomini metteranno il suo Cuore Immacolato al posto del loro cuore macchiato dal peccato, egli non avrà nessun potere. Egli tuttavia perseguiterà i suoi figli diletti, (*tramite la stella e i suoi uomini*) essi saranno disprezzati, ma egli non potrà loro nuocere.

3. Terza visione: 25 Giugno 1946

Maria disse:

«Io sono la Grande Mediatrice delle Grazie. Il Padre vuole che il mondo riconosca questo compito alla Sua Ancella. Gli uomini devono credere che Io sono la perpetua sposa dello Spirito Santo, la Fedele Mediatrice di tutte le grazie. Il mio Segno sta per apparire (*l'Angelo dell'Apocalisse: Apocalisse 10,1-2; vedere il testo 'La Chiave dell'Apocalisse'*). Così vuole il Signore. Solo i miei figli diletti (*gli Apostoli dei ultimi tempi dei quali Maria parlò a La Salette*) lo riconoscono perché esso si manifesta in segreto e perciò essi ne glorificano Dio. Io non posso manifestare per ora la mia grande potenza al mondo. Ora devo tirarmi indietro insieme ai miei figli (*La donna di Apocalisse 12,1-6 / 12,13-17*). Io compirò miracoli nel segreto delle anime, finché il numero delle vittime sarà completo. Dipende da Voi abbreviare i giorni delle tenebre. Le vostre preghiere e i vostri sacrifici distruggeranno **l'immagine della Bestia** (*la Bestia di Apocalisse 13,1-8 / **13,14-16** / 17,1-9*). Allora Io mi potrò manifestare al mondo intero a gloria dell'Onnipotente. Scegliete il mio Segno affinché presto tutti adorino e onorino la Trinità. Pregate e sacrificatevi per mezzo di Me! Pregate sempre! Recitate il rosario! Supplicate il Padre per mezzo del mio Cuore Immacolato! Egli concederà quanto chiedete se questo sarà a Sua maggior gloria. Con questo rosario non chiedete beni materiali, ma chiedete grazie per ogni anima, per le vostre comunità, per i popoli, affinché tutti amino e onorino il Divin Cuore. Continuate a onorare il sabato a me dedicato, come ho chiesto.

Offritemi molti sacrifici! Fate della vostra preghiera un sacrificio! Non siate egoisti! La sola cosa che vale è questa: Offrire all'Eterno gloria ed espiazione, a tutto il resto provvederò Io. Io caricherò i miei figli diletti di croci pesanti e profonde come il mare, perché Io li amo nel mio Figlio immolato. Vi prego, siate pronti a portare la croce affinché venga presto la pace. Sceglietevi il mio segno perché presto la Santa Trinità sia glorificata.

Io chiedo che gli uomini assecondino presto i miei desideri perché questa è la volontà del Padre mio dei Cieli e perché questo è necessario oggi e sempre per la sua maggiore gloria e onore. Il Padre annuncia spaventose sofferenze per coloro che non vogliono sottomettersi alla Sua volontà».

La Santa Vergine aggiunse che aveva un **nuovo messaggio** per il mondo. Le circostanze e i dettagli esteriori non dovevano essere riportati: «Gli spiriti saranno divisi a causa di questo messaggio. **Moltissimi ne saranno scandalizzati**, ma una piccola schiera lo capirà esattamente e lo apprezzerà. Queste persone riconosceranno in esso la mia volontà e ne saranno felici. Questa schiera ha riconosciuto il mio posto nei tempi attuali e mi ha dato una gran gioia. Essa ha i suoi rappresentanti in molti paesi e questi coopereranno a diffondere il mio messaggio. Molti, fra questa mia schiera, hanno già potuto vedere i miei miracoli segreti. Essi hanno riconosciuto che Io sono la '**Madre Ammirabile**' e mi onorano sotto questo titolo». (*Questo **scandaloso Messaggio** è lo stesso di quello che troviamo nel Libro dell'Apocalisse di Giovanni che ha scandalizzato le persone al servizio della Bestia. A proposito del titolo «Madre Ammirabile», vedere la nota a piè di pagina*).

Bärbel chiese un segno visibile, affinché gli uomini credessero al Suo messaggio. Maria rispose che non avrebbe dato un segno a meno che gli uomini non avessero esaudito la sua volontà. Allora Ella avrebbe compiuto miracoli molto più grandi di quanto non avesse mai fatto e precisamente miracoli nelle anime. La Santa Vergine disse ancora:

«Io ho già dato spesso dei segni esteriori e molte persone sono venute qui soltanto per questi. Ci troviamo di fronte a un tempo in cui tutti coloro che credono solo ai segni esteriori, saranno ingannati. I segni saranno per loro soltanto un motivo di maggior responsabilità perché non ne avranno tirato le conclusioni. Molte anime aspettano solo le preghiere dei miei figli. I Miei figli devono lodare e onorare di più l'Eterno e ringraziarlo. Non li ha creati forse per la sua gloria?»

I responsabili del sito visitarono Marienfried nel 1984. Incontrarono il sacerdote responsabile e un piccolo gruppo. Spiegarono loro il Messaggio della «Chiave dell'Apocalisse» svelando l'identità della Bestia apocalittica, Anticristo. Essi furono impressionati e permisero loro di incontrare la veggente Bärbel in casa sua. Ella non rivelò niente di questo «altro messaggio che Maria doveva rivelare», perché disse, il suo vescovo glielo aveva proibito. Spetta agli Apostoli dell'Apocalisse rompere questo muro del silenzio sull'identità della Stella, la Bestia del Libro dell'Apocalisse.

4. Preghiera a «Mater Admirabilis»

Una preghiera a «Mater Admirabilis» (Madre Ammirabile) fu composta, il 20 ottobre 1945 da una giovane libanese, Doris Toutounji, nata il 24 giugno 1930. Ella fu all'improvviso presa in cielo il 10 dicembre 1945, quaranta giorni dopo avere composto questa bella preghiera ispirata dallo Spirito Santo. Agli Apostoli dell'Apocalisse piace recitare questa preghiera e rendere felice la loro Madre Ammirabile offrendogliela ogni giorno. Si riconoscono nella «piccola schiera» dei suoi figli che «Le rendono gloria sotto questo titolo». Da notare che le apparizioni di Maria a Marienfried cominciarono nell'aprile del 1946, solo **quattro mesi dopo** la «scomparsa» di Doris per raggiungere questa Madre Ammirabile alla quale aveva dedicato questa preghiera con amore.

Ave oh Maria, piena di grazia, scintillante luce dove si riflette la Trinità Divina. Il Tuo nome Maria è un balsamo sparso e per noi peccatori un soccorso sempre atteso.

Il Signore è con Te, come Te oh Maria sei con noi per illuminare, guidare, consolare i tuoi figli, poveri pellegrini che camminano in questa valle di lacrime con gli occhi fissi su di Te, dolce stella loro.

Tu sei benedetta fra le donne, perché il Signore ti ha scelta per essere la Madre del Verbo Incarnato, senza mai permettere che il peccato sbiadisca la tua risplendente bianchezza.

E benedetto è il frutto del tuo seno Gesù, perché per mezzo Tuo Egli ci fu dato, l'Unico Salvatore che dalla morte ci redime e ci riapre la porta del cielo.

Santa Maria, Madre di Dio prega per noi che combattiamo ora sulla terra. Sii ad ogni ora il nostro rifugio, perché, al momento benedetto della morte, possiamo contemplare il tuo dolce viso nello splendore dell'Eternità. Amen.

5

La Chiave delle profezie

> «Abbiamo conferma migliore della parola dei profeti alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro. . . » (2 Pietro 1,19)

La «Chiave» che apre i misteri apocalittici rimasti fino a ora chiusi (sigillati) apre anche tutte le precedenti profezie della Bibbia, Antico e Nuovo Testamento. Con questa Chiave vengono chiariti, come dimostriamo più avanti, i simboli:

- «Gog e Magog»

  (Ezechiele 38,2 / 38,9 e 38,15 / Apocalisse 20,7-8)

- «L'Abominio della Desolazione»

  (Daniele 9,27 / 11,31 / 12,11 / Matteo 24,15)

- «La Fine dei Tempi»

  (Ezechiele 38,8 / Matteo 24,14-15)

- «La più grande Angoscia dei tempi»

  (Daniele 12,1 / Matteo 24,21 / Apocalisse 7,14)

Inoltre, vengono chiariti anche:

- «La prima Risurrezione»

  (Daniele 12,2 / Giovanni 5,29 / Apocalisse 20,5-6)

- «I due olivi»

  (Zaccaria 4,3 & 4,14 / Apocalisse 11,3-13)

- «La misura del Tempio»

  (Ezechiele 47,3 / Apocalisse 11,1-2)

Maggiori informazioni si trovano nel testo «La Chiave dell'Apocalisse».

Per capire i capitoli 38 e 39 di Ezechiele, dobbiamo ricordarci del contesto storico di Ezechiele. Gli Ebrei erano in esilio e il Tempio era stato distrutto. Tutti aspettavano, con ansia il ritorno dall'esilio e la ricostruzione del Tempio, come succede ancora oggi. Bisogna ricordarsi dello stato d'animo di Daniele che aspettava con angoscia la ricostruzione del Tempio (Daniele 9). Ezechiele vede il ritorno degli Ebrei in Palestina sotto una forma strana: sono «Gog e Magog» che invadono il paese con l'aiuto di molti popoli (Ezechiele 38 e 39 / Apocalisse 13,2-3 e 13,12 e 20,7-9). Egli vede anche la «misura» del nuovo Tempio, una misura che non corrisponde però al secondo Tempio. Dio chiarisce questo dicendo che il messaggio è per «**la fine dei tempi**», che non è altro che il tempo apocalittico, questo tempo che vedrà la fine dei tempi accordati a Israele come Stato. Da notare i confini esagerati di Israele (Ezechiele 47,13-23) che, secondo me, sono un'aggiunta della «penna menzognera degli scribi»... (Geremia 8,8).

1. L'Apocalisse spiega tutte le profezie bibliche

Con l'apertura dell'Apocalisse, cioè con la sua spiegazione come è stata rivelata da Gesù, sono chiarite tutte le profezie bibliche precedenti che riguardano l'epoca della fine dei tempi.

La «Chiave» dell'Apocalisse apre dunque tutte le profezie che si trovano nella Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) concernenti questi anni della fine dei tempi e le spiega tutte: «Furono aperti Libri (*quelli della Bibbia*) **poi** un altro Libro (*l'Apocalisse*) quello della Vita» (Apocalisse 20,12). Si tratta, beninteso, della Vita eterna: è la prima Resurrezione menzionata in Apocalisse 20,6. **La Resurrezione è offerta a coloro che credono che Gesù abbia già aperto il Libro dell'Apocalisse**.

Vista l'importanza di questa Chiave, l'apertura del Libro dell'Apocalisse fu prevista da tre profeti dell'Antico Testamento:

1. Isaia l'ha anche visto venire dal Libano: «Certo, ancora un po' e il **Libano** si cambierà in un frutteto... udranno in quel giorno i sordi le parole **di un libro**; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno...» (Isaia 29,17-20). Questo è il ritorno alla vita spirituale tramite l'apertura dell'Apocalisse, in Libano, il 13 maggio 1970.

2. Ezechiele 2,8-3,11: «Apri la bocca e mangia... un rotolo... fu per la mia bocca dolce.» Paragonare con il Libro aperto in Apocalisse 10,2-11. Questo libro a forma di rotolo, era sigillato e solo il Cristo poteva aprirlo (Apocalisse 5).

3. Zaccaria vede un libro di giudizio «che volava» (Zaccaria 5,1-4). È ancora il Libro dell'Apocalisse aperto che «vola» su Internet, penetra dappertutto e giudica le coscienze.

2. Le Profezie riguardano la «fine dei tempi»

Bisogna comprendere l'epoca della fine dei tempi permessi allo Stato di Israele:

> Ezechiele 38,8: «Dopo molto tempo... sul finire degli anni...»
>
> Ezechiele 38,16: «Sul finire dei giorni Io ti manderò contro la mia terra (*Palestina*).»

Paragonare con:

> Apocalisse 1,1 e 1,3: « Il tempo è vicino...»
>
> Apocalisse 20,7-9: «Quando i mille anni saranno compiuti... Gog e Magog per adunarli (*dappertutto*) per la guerra... (*in Palestina, fino alla Città Diletta: Gerusalemme*)...»

Vedere anche:

> Daniele 12,4-13: «Ora tu, Daniele, **chiudi queste parole** (*oggi aperte, spiegate dall'Apocalisse*)... fino al tempo della Fine (*tempi apocalittici*)... tu ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni (*tramite la spiegazione del suo messaggio divenuto chiaro*).»
>
> Matteo 24,14-15 e Luca 21,20-36.

3. Lo scopo divino

Lo scopo di Dio, **permettendo** il ritorno degli Ebrei del mondo intero in Palestina, è manifestare al mondo intero la Sua Gloria e la Sua Onnipotenza così come quelle del Suo Messia, Gesù, particolarmente a coloro che Lo hanno rinnegato e «trafitto»: Ezechiele 38,23 / 39,21-29 / Zaccaria 12,10-14 e paragonare con Apocalisse 1,7 e 18,8.

4. Gog e Magog radunati in Palestina dai quattro punti della terra per la guerra

- Ezechiele 39,2 (dagli estremi confini del Nord: Ucraina, Russia, ecc...)
- Ezechiele 38,5 (dalla Persia: Iran e dall'Etiopia: i Falasha gli Ebrei neri d'Etiopia stabiliti in Israele) paragonare con Apocalisse 20,7-9 e Zaccaria 2,10.
- Ezechiele 39,17-20 paragonare con Apocalisse 19,17-18.
- Zaccaria 12,9-11 paragonare con Apocalisse 16,16.

Conclusione inaspettata, veramente sconvolgente:

Gog e Magog, oggi non sono altri che... Israele stesso. «Tu sei quell'uomo (*criminale*)», aveva detto una volta il profeta Natan al re Davide (2 Samuele 12,7). Il profeta Natan di oggi è l'Angelo dell'Apocalisse che dice a Israele: «Tu sei questa Bestia e Gog e Magog, tu sei la Babilonia di oggi e l'Abominio della Desolazione». Lo Stato di Israele ha ingannato Ebrei e Cristiani, fino ai loro capi onnipotenti, e il mondo intero. È prossima la sua fine inattesa, sconvolgente, come a Meghiddo ieri! (2 Re 23,29-30 / Apocalisse 16,16).

5. Un'aggiunta chiarificante

1. Torrenti di pioggia e grandine...: Ezechiele 38,22 / Apocalisse 16,21. Sono le granate e le bombe moderne.
2. Misura del Tempio: Ezechiele 40,3 / Zaccaria 2,5-9 / Apocalisse 11,1. La misura è il messaggio apocalittico.
3. La Sorgente d'Acqua: Ezechiele 47,1-2 / Apocalisse 22,1. Quest'Acqua di Vita è Gesù stesso: Giovanni 4,13-14 / Giovanni 7,37-39.
4. Le porte del Tempio: Ezechiele 48,30 (solamente 12 porte: le 12 tribù) / Apocalisse 21,12-14 aggiunge 12 basamenti (12 porte, le 12 tribù + 12 basamenti, gli apostoli di Gesù). Mancavano al Tempio di Ezechiele i 12 basamenti, i 12 apostoli de «la Pietra Angolare», il Messia, Gesù: ecco perché Ezechiele non riusciva ad attraversare il Fiume di Vita alla sua epoca, il Messia non era ancora venuto (Ezechiele 47,5).
5. Il nome della Città: «Là è il Signore» (Ezechiele 48,35). L'Apocalisse dice: «Ecco la Dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro... ed Egli sarà il 'Dio-con-loro'» (Apocalisse 21,1-3).

L'Apocalisse è il Libro della nuova Vita Spirituale, una vita spirituale rigenerata (Apocalisse 20,12 / Apocalisse 22,17), della Nuova Gerusalemme Celeste, quella dell'Emmanuele «Dio-con-loro» (Matteo 1,23 / Apocalisse 21,1-3), nella quale non si trova un tempio materiale (né chiesa, né moschea ecc...): «Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo Tempio» (Apocalisse 21,22). Il vero Tempio voluto da Dio non è dunque materiale, ma è il cuore dei veri credenti:

> «Non sapete che siete il Tempio di Dio e che lo Spirito di Dio **abita in voi**?... Santo è il Tempio di Dio, **che siete voi**.» (1 Corinzi 3,16-17 e vedere anche 1 Pietro 2,4-6 / Giovanni 4,21-24)

Consultare il testo: «Culto e Luogo del Culto».

6

Lettera aperta al papa Giovanni Paolo II

Non rivelando il VERO contenuto del terzo segreto di Fatima, lei e i suoi due predecessori, avete tradito il Cristo Gesù e la sua Santa Madre Maria.

Così, le parole della Nostra Madre Maria a La Salette si sono compiute:

«Roma perderà la fede e diventerà la sedia dell'Anticristo».

Il VERO segreto di Fatima, rivelato da Gesù Stesso a un prete in Libano nel 1970, contiene, in sostanza, i due seguenti drammatici elementi che ha dissimulato per paura e per diplomazia. Ha così sacrificato la testimonianza che deve al Cristo e a Maria Immacolata:

1. L'Anticristo, questa Bestia dell'Apocalisse (Apocalisse 13), è apparso. È lo Stato d'Israele. (È la ragione per la quale la Vergine Maria chiese che il segreto fosse rivelato nel 1960. Non avrebbe potuto essere compreso prima di questa data, visto che questo Stato fu proclamato solo nel 1948).

2. Il Vaticano avrebbe rinnegato la fede mettendosi dalla parte dell'Anticristo. (È ciò che ha fatto Signor Papa proclamando «God bless Israel» e «lamentandosi», a Gerusalemme, davanti al Muro delle Lamentazioni. Lo ha fatto, per paura degli uomini e di essere accusato da loro di antisemitismo, il contrario di ciò che le è stato ordinato dal Cielo).

A giusta ragione, la Vergine Immacolata, nostra Madre, aveva rivelato a La Salette che l'Anticristo «nascerà da una religiosa ebraica, da una falsa vergine... (*simbolo d'Israele*); suo padre sarà vescovo», Ella aveva ancora precisato, per denunciare la complicità del Vaticano.

Infatti, Giovanni spiega che «L'Anticristo è colui che nega che Gesù sia il Cristo» (1 Giovanni 2,22). Sa bene che questo è il caso dello Stato sionista d'Israele che nega che Gesù sia il Cristo e aspetta sempre un messia politico militare che stabilisca il Grande Israele del re Salomone. Questo re percepiva annualmente «666 talenti, senza contare quanto ne proveniva dai trafficanti e dai commercianti», rivela la Bibbia (1 Re 10,14-15). Ecco perché la cifra simbolica della Bestia dell'Apocalisse, «666», si riferisce al peso dell'oro percepito da Salomone. E chi ha «sapienza e intelligenza capirà la cifra della Bestia», aggiunge l'Apocalisse (Apocalisse 13,18), cioè riconoscerà la sua identità (per maggiori dettagli vedere il testo «La Chiave dell'Apocalisse»).

Avete perso l'intelligenza, la fede e il coraggio in Vaticano!

Lo Stato d'Israele, come spiega ancora Giovanni, è «la Bestia che era (*nel passato*), non è più (*quando Giovanni scrisse l'Apocalisse, essendo stata distrutta da Tito nell'anno 70*), salirà dall'Abisso... ma per andare in perdizione». Eccola risalita, questa Bestia che vi ha sedotto, «...e gli abitanti della terra, il cui nome non si trova scritto nel Libro della Vita, si meraviglieranno...» (Apocalisse 17,8), come lei.

Riconoscendo l'identità della prima Bestia dell'Apocalisse 13, diventa facile riconoscere la seconda Bestia che la sostiene e che la impone al mondo (Apocalisse 13,11).

Noi denunciamo il fallimento della gerarchia e del clero della chiesa cattolica divenuta «cloache d'impurità» secondo la Vergine Immacolata a La Salette. Gesù è già di Ritorno fra i credenti fedeli, queste vergini sagge che si sono svegliate al Grido di Mezzanotte: «Ecco lo Sposo. Uscite (*da questa Chiesa*) al suo incontro (*denunciando l'Anticristo*)» (Matteo 25,6). Perciò, è Gesù Stesso che dirige i suoi. I suoi sono coloro che riconoscono l'identità dell'Anticristo, questa prima Bestia del capitolo 13 dell'Apocalisse. Avendo perdonato i loro peccati, Gesù Stesso fa di loro i suoi preti di un Nuovo Sacerdozio (Apocalisse 1,6), quello della Gerusalemme Celeste, nella quale non vi si trova più un tempio materiale, «perché il Signore Dio, l'Onnipotente, insieme all'Agnello sono il suo Tempio» (Apocalisse 21,22). Gesù è già di Ritorno. Entra per cenare con tutti coloro che lo sentono bussare alla loro porta e che Gli aprono subito per Cenare con Lui ed Egli con loro nell'intimità dei focolari, lontani dal culto ecclesiastico che il Signore rigetta ormai (Luca 12,35-40 / Apocalisse 3,20). Questa è la Restaurazione Universale profetizzata da Pietro (Atti 3,19-21).

Ora, lei disprezza le profezie evangeliche e mariane, contrariamente ai precetti di Paolo: «Non spegnete lo Spirito! Non disprezzate le profezie!» (1 Tessalonicesi 5,19-21).

Gli Apostoli degli ultimi Tempi, annunciati da Maria a La Salette, sono già all'opera per riprendere la fiaccola della testimonianza di Gesù, l'Unico Messia e del Cuore Immacolato di Maria, entrambi scherniti da lei e dalla sua maledetta gerarchia ormai superata.

Chiamiamo tutti i veri Credenti a radunarsi attorno al Cristo staccandosi da lei e dal clero traditore, «queste cloache d'impurità», ad impegnarsi contro l'Anticristo che, con la sua «benedizione», continua a crocifiggere oggi Gesù, sotto i suoi occhi, rifiutandoLo con caparbietà come Messia. Inganna così anche Ebrei, Cristiani e Mussulmani.

Bisogna avere il coraggio, la fede e l'amore per Gesù per, come prescrive l'Apocalisse, «testimoniare DI NUOVO contro una folla di popoli, nazioni, lingue e re» (Apocalisse 10,11). Popoli alla testa dei quali lei si trova, Signor Papa Giovanni Paolo II, travestito da martire.

Sfidiamo, Signor Papa, lei e così anche le «cloache d'impurità», i suoi collaboratori in Vaticano e altrove, la sfidiamo, sì, in Nome del Cristo Vivente, la sfidiamo a contraddire tramite le Sante Scritture e tramite le recenti rivelazioni dell'Immacolata Madre di Dio ciò che nel loro Santo Nome, le indirizziamo.

Pierre (05.03.2005)

Parte V

La Restaurazione Universale

Indice

1	**La Prova Universale**	**157**
2	**La Restaurazione Universale**	**159**
3	**Culto e luogo del culto**	**165**
4	**Il vero Battesimo**	**169**

1

La Prova Universale

Il Cristo aveva predetto che l'umanità intera doveva essere sottoposta, prima del suo Ritorno, a una grande prova, la più penosa di tutti i tempi. Essa ha per scopo quello di sondare i cuori, di provare le intenzioni segrete. Egli aveva domandato a tutti di vegliare affinché questa prova sottile e dura non li sorprendesse all'improvviso:

> «Poiché vi sarà allora una **tribolazione grande**, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più ci sarà...» (Matteo 24,21). «...State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra...» (Luca 21,34-35)

Nonostante gli avvertimenti del Messia, molte volte ripetuti, gli uomini si sono lasciati trascinare dalle dissipazioni, dall'ubriachezza, dalla droga, dagli affanni della vita e da ogni specie d'empietà. Paolo l'aveva predetto:

> «...Negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione, senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene, traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio, con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore.» (2 Timoteo 3,1-5)

Gesù ha promesso ai suoi, a coloro che saranno rimasti a Lui fedeli, di proteggerli durante questa prova sottile e spietata:

> «...E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma **a causa degli eletti** quei giorni saranno abbreviati.» (Matteo 24,22)
>
> «Poiché hai osservato con costanza la mia parola, **anch'Io ti preserverò** nell'ora della tentazione che sta per venire **sul mondo intero**, per mettere alla prova gli abitanti della terra.» (Apocalisse 3,10)

Paolo conferma che Gesù salverà i suoi, coloro che L'aspettano con amore e fedeltà in questa prova:

> «Così Cristo, ...apparirà una seconda volta, (*al suo Ritorno*), **a coloro che L'aspettano**, per la loro salvezza.» (Ebrei 9,28)

Questi eletti sono scelti uno ad uno, una ad una; Gesù dice:

> «Vi dico: in quella notte (*della prova*) due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo, l'una verrà presa e l'altra lasciata.» (Luca 17,34-35)

I segni di questa prova universale sono qui. Questa prova è essa stessa un segno del prossimo Ritorno di Gesù:

> «Quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte...» (Matteo 24,33). «...Ecco, Sto alla porta e Busso...» (Apocalisse 3,20)

Il segno più evidente è l'apparizione dell'Anticristo a Gerusalemme.

La prova universale è seguita da una restaurazione universale. Beati coloro che ne prendono parte.

(Vedere testi: «La Restaurazione Universale», «I segni del Ritorno di Gesù», «La Chiave dell'Apocalisse»).

2

La Restaurazione Universale

«...la realtà invece è il Corpo di Cristo» (Colossesi 2,17)

Indirizzandosi agli Ebrei di allora, Pietro diceva: «Pentitevi dunque e cambiate vita... e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed Egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli deve essere accolto in Cielo fino ai tempi della **restaurazione universale**, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti» (Atti 3,19-21).

Bisogna sottolineare alcune parole importanti di Pietro e rifletterci bene:

«Dio **manderà** il Cristo Gesù». Lo invierà nell'avvenire, dunque **di nuovo**, poiché l'aveva già mandato una prima volta. Il verbo «mandi» indica un tempo futuro; il Cielo deve dunque trattenere il Cristo per un periodo, poi il Signore Lo invierà di nuovo ai tempi della

restaurazione universale». Gesù venne la prima volta per rigenerare la vita spirituale impedita dai culti umani mai prescritti da Dio. Egli lodò i suoi Apostoli che Lo sostenevano in questa opera di rigenerazione: «...Voi che mi avete seguito, nella **nuova creazione**, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele» (Matteo 19,28).

Se una restaurazione generale, **universale**, si impone **dopo il suo primo Avvento**, è perché il Cristo deve finire la sua opera di «Rigenerazione» al momento del suo Ritorno. Egli ritorna dunque con una missione ben specifica: rigenerare, rimettere ordine, «restaurare», una volta per tutte, la sua opera sfigurata dal clero e dai loro culti fantasiosi.

«Restaurazione» era un'espressione ben conosciuta dagli Ebrei. Questo, però, per loro assumeva sempre una dimensione **politica**: il ristabilimento della monarchia in Israele, di una dinastia di Davide con un impero sionista universale: «il Grande Israele». Secondo loro, questa restaurazione di ordine strettamente politico doveva essere operata dal Messia atteso. È la ragione per cui gli Apostoli stessi, sempre non comprendendo la restaurazione **spirituale** di Gesù, gli domandarono, ancora una volta, prima della Sua Ascensione: «Signore, è questo il tempo in cui **ricostituirai il regno d'Israele**?» (Atti 1,6). Essi pensavano ancora a restaurare il regno **politico** ebraico.

Il profeta Sofonia, da parte di Dio, aveva già annunciato questa restaurazione. Per Sofonia, però, come per tutti gli Ebrei, profeti e Apostoli compresi, essa non rappresentava nient'altro, come abbiamo visto, che il ritorno degli Ebrei dall'esilio e la restaurazione del trono di Davide: «In quel tempo... Vi darò fama e lode fra tutti i popoli della terra, quando, davanti ai vostri occhi **ristabilirò** le vostre sorti» (Sofonia 3,19-20).

Nell'intenzione divina però, questa restaurazione è **spirituale** e **universale**: essa non è né **politica**, né **limitata** ai soli Israeliti. Per beneficiarne, Dio pose agli Ebrei una condizione,

come abbiamo constatato nelle parole di Pietro: pentirsi e convertirsi credendo che Gesù sia il Messia.

Leggendo attentamente le parole di Pietro, si conclude che Dio intende restaurare l'uomo attraverso il Messia in due tappe: la prima con la venuta corporale del Messia nella Storia, 2000 anni fa, e la seconda con il Suo Ritorno. Questo Ritorno non è fisico, bensì spirituale, nelle coscienze e tramite avvenimenti apocalittici precisi che lo precedono e lo annunciano. (Vedere il testo: «I segni del Ritorno di Gesù»).

Infatti, **dopo** la venuta del Cristo, Pietro dice esplicitamente che Dio «invierà (*in futuro*) quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli **deve essere accolto** in Cielo fino ai tempi della restaurazione universale». Bisogna dunque comprendere che dopo la sua resurrezione Gesù è salito in Cielo dove «dovrà essere trattenuto» fino ai tempi della restaurazione universale. In quel momento Dio lo invierà. Come? Di nuovo nella carne? Certamente no! (Vedere il testo: «Il Ritorno di Gesù»).

1. Lo scopo del Ritorno di Cristo

Lo scopo di questa seconda manifestazione del Messia è «la Restaurazione Universale» (Atti 3,19-21). Ora, se si parla di **restaurazione**, è perché c'è stata una decadenza. È chiaro che il messaggio di Gesù è stato sfigurato nel corso dei secoli. Una restaurazione generale era necessaria e l'iniziativa non poteva essere che divina. È lo scopo del Ritorno di Gesù: Egli ritorna per affidare a dei **nuovi Apostoli**, chiamati «**angeli**» in Matteo 24,31, il compito di rivelare il suo vero Volto sfigurato dal tradimento dei suoi e da culti detti «cristiani» ispirati dal paganesimo.

Il Ritorno del Cristo fu annunciato dalle profezie come un fatto certo. Gesù stesso aveva detto: «Io ritornerò...» (Giovanni 14,3). È una certezza assoluta: «Il Figlio dell'Uomo **verrà** nella gloria del Padre Suo, con i suoi Angeli (*i nuovi apostoli*)...» (Matteo 16,27). Egli ritorna per restaurare tutto liberando i credenti dai culti imposti da un clero mercenario.

Questa Restaurazione si concretizza con la condivisione della Cena di Gesù **in famiglia**, nella semplicità. Gesù l'aveva istituita e i primi Cristiani la praticavano senza riti, senza maniere artefatte, ma con molto amore: «Ogni giorno **tutti insieme**... spezzavano il pane (*il Corpo del Cristo*) **a casa** prendendo i Pasti (*il Corpo e il Sangue del Cristo*) con letizia e **semplicità di cuore»** (Atti 2,46). È per questa ragione che Gesù ci domanda di aspettare il Suo Ritorno: il Suo desiderio **ardente** è farci mettere **a Tavola con Lui**, per condividere la **Sua** Cena Mistica. Questo è evidente dove il Cristo dice: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la Mia Voce e mi apre la porta, Io verrò da lui, **cenerò** con lui ed egli con me» (Apocalisse 3,20). Questa condivisione **intima** con Gesù è **ardentemente desiderata** da Lui. Aveva detto ai suoi Apostoli: «Ho desiderato **ardentemente** di mangiare questa Pasqua con voi.» (Luca 22,15) Questo desiderio ardente è rimasto nascosto durante i secoli per non essere rivelato che nella nostra epoca, da Lui stesso, in vista di una restaurazione spirituale universale.

Al momento della sua prima Venuta, Gesù fu la «rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunziato mediante le Scritture profetiche», scrive Paolo ai Romani (Romani 16,25-26). Oggi Gesù torna per chiarire ciò che resta del «mistero divino taciuto per secoli eterni» nel libro dell'Apocalisse (Apocalisse 10,7). È tempo di consultare di nuovo le Sante Scritture per fare piena luce sul piano misterioso di Dio (Romani 16,25 / Apocalisse 20,12).

Perché sono le Scritture a predire che Gesù si manifesterà **di nuovo per spiegare gli ultimi disegni di Dio** rimasti misteriosi. Questi disegni si concretizzano in una parola: Restaurazione. Questa Restaurazione deve farsi tramite la spiegazione delle Sante Scritture. Coloro che non vogliono darsi la pena di scrutare queste Scritture e capirle non andranno lontano. In effetti,

Paolo, scrive a Timoteo: «le Sacre Scritture... possono procurarti la **sapienza** per la salvezza, che si ottiene per mezzo della **fede** in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, **correggere** (*restaurare*), e formare alla giustizia...» (2 Timoteo 3,15-16).

Fu dunque annunciato dalle Scritture: Il Cristo si deve manifestare una seconda volta. Ma prima si sarà rivelato «l'Empio, l'Avversario» (2 Tessalonicesi 2,3-4). Gesù torna per annientarlo e **in seguito restaurare** definitivamente, con l'aiuto dei suoi nuovi Apostoli, il suo Regno sulla terra: «prima dovrà manifestarsi l'Empio (*l'Anticristo*) che Gesù distruggerà con il Soffio della sua Bocca e lo annienterà all'apparire della sua Venuta» (2 Tessalonicesi 2,8). Questa Restaurazione si basa sulla Presenza perpetua di Gesù stesso attraverso la Cena Mistica in famiglia.

Con la nuova Restaurazione Gesù stabilisce un nuovo sacerdozio. Tutti i credenti e tutte le credenti sono preti e possono, se lo vogliono, prendere la Cena del Signore nelle loro case con Gesù perché «Egli ci ama e ci ha liberati dei nostri peccati con il Suo Sangue, Egli ha fatto di noi un Regno **di Sacerdoti** per il suo Dio e Padre... (Apocalisse 1,5-6) ...hai riscattato per Dio con il tuo Sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un Regno di **Sacerdoti** e regneranno **sopra la terra»** (Apocalisse 5,9-10). (Vedere il testo: «Gesù ristabilisce il sacerdozio»).

Questo nuovo concetto del sacerdozio è qualificato come «Cielo Nuovo e Terra Nuova». Esso era ardentemente atteso: «E poi, secondo la promessa, **noi aspettiamo** nuovi Cieli e una Terra nuova», dice Pietro (2 Pietro 3,13). Giovanni vide questo in visione dopo la caduta dell'Anticristo: «Vidi poi un Nuovo Cielo e una Nuova Terra; perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi...» (Apocalisse 21,1). Tale è il Regno di Dio sulla terra.

Questo Regno divino **sulla terra** significa la coabitazione di Dio **con i suoi figli già da quaggiù**. In ebraico, questo si traduce nella parola «Emmanuele», che significa «Dio con noi», è il nome simbolico dato a Gesù (Matteo 1,23). L'Apocalisse, indicando il popolo restaurato, dice: «Ecco la dimora di **Dio con gli uomini**. Egli (*Dio*) dimorerà **tra di loro** ed essi saranno suo popolo ed Egli sarà il Dio-con-loro (*Emmanuele)»* (Apocalisse 21,3).

Così, la dimora di Dio non deve più essere considerata il Tempio di Gerusalemme, né la Basilica di San Pietro, né la Moschea di La Mecca, né alcun altro centro religioso nel mondo, Pagoda o altro.

Il vero Tempio è un'assemblea di credenti, una comunità internazionale spirituale, fervente, unita dal legame d'amore intorno alla Tavola di Gesù: «**Non vidi** alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo Tempio» (Apocalisse 21,22). Paolo aveva detto già 2000 anni fa: «Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?...Santo è il Tempio di Dio, **che siete voi**» (1 Corinzi 3,16-17). Gesù ha già cominciato la sua Restaurazione in noi e tramite noi: «Perché Dio non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo» (Atti 7,48 e 17,24). Gesù ritorna per restaurare tutto e ce lo ricorda.

Il mondo destinato a scomparire è il mondo detto religioso di ogni luogo, con i suoi riti e i suoi culti impregnati di paganesimo. Questo vecchio mondo non riflette il vero volto di Dio. Cederà il posto al «Nuovo Cielo», un nuovo e vero concetto spirituale, una comprensione migliore di Dio nella sua semplicità, legando l'uomo intimamente e spontaneamente al suo Creatore, come Adamo prima della sua caduta.

È una «Nuova Terra», poiché è «sulla terra» che tutto sarà rinnovato. Tutte le case e tutte le famiglie sono oggi invitate a diventare dei templi di Dio, abitando Dio **il cuore** dell'uomo. Nell'Antica Alleanza Geremia aveva già profetizzato ciò: «Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul **loro cuore**. **Allora** Io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo» (Geremia 31,33).

Dio rinnova i credenti tramite il Cristo che apre loro una nuova porta di salvezza: «Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere» dice Gesù (Apocalisse 3,8). Questa porta nuova li libera dal giogo inutile di pratiche rituali strettamente umane. Il «giogo» del Cristo è semplice e leggero (Matteo 11,29-30), non si interessa delle vane complicazioni imposte dagli uomini e che dispiacciono a Dio (Matteo 15,8-9). San Paolo ci aveva avvertiti: «Badate che nessuno **vi inganni** con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo... **perché lasciarvi imporre dei precetti** (*umani*) quali: 'Non prendere, non gustare, non toccare'? ...sono infatti prescrizioni e insegnamenti **di uomini**! Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà **non servono** che per soddisfare la carne» (Colossesi 2,8-23).

Noi eravamo «ridotti in schiavitù» da queste cerimonie religiose teatrali e artefatte. Si è creato tutto «un ragionamento umano» per giustificarle e per mantenere i credenti timorosi, incapaci, di raggiungere la maturità spirituale. Gli uomini hanno complicato la fede con rituali, aventi ciascuno le proprie regole e gesti ben definiti. L'adorazione di Dio passa attraverso gesti esteriori del tipo: mani giunte o rivolte verso l'alto, in piedi o in ginocchio, strisciare a terra, vestiti particolari, segni di croce differenti, modi di digiunare vari, baciamano, ecc... Queste espressioni religiose, disapprovate da Dio, soddisfano coloro la cui fede è immatura e vacillante. Costoro hanno bisogno di tali regole come di un parapetto che li rassicuri. Se la loro fede fosse matura e incrollabile, avrebbero capito che Dio desidera essere **conosciuto** e **amato** non «adorato».

Molti testi biblici spingono i **veri credenti** a rigettare queste pratiche nocive:

> Osea 6,6: «Poiché voglio **l'amore** e non il sacrificio, **la conoscenza** di Dio più degli olocausti.»
>
> Michea 6,6-8: «Con che cosa mi presenterò al Signore? Con olocausti? Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: **nient'altro che** praticare la giustizia, **amare con tenerezza**, camminare umilmente con il tuo Dio.»

Gesù dichiarò:

> «Credimi, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre... I **veri adoratori** adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano **devono** adorarlo in **spirito e verità**.» (Giovanni 4,21-24)

Gesù disse anche:

> «La Vita eterna è che **conoscano** Te, l'unico vero Dio e Colui che hai mandato, Gesù il Messia.» (Giovanni 17,3)

Vani sono i diversi culti fastosi:

> «Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da Me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.» (Matteo 15,8-20)

Per restaurare, bisogna abbandonare questi culti inutili e le parole moltiplicate, non sentite dal cuore. Non è che a questo prezzo che i discepoli del Cristo riusciranno a rinnovare la spiritualità sulla terra, come Dio domanda loro. È necessario avere fede e coraggio per andare oltre i divieti umani, per «salire più in alto», come viene chiesto nell'Apocalisse (Apocalisse 4,1). I paurosi non riusciranno a liberarsi delle tradizioni umane. La maggior parte non ha ancora capito cos'è l'adorazione in spirito e si accontenta del culto corporale! In effetti, i veri credenti sono «coloro

che rendono il culto mossi dallo Spirito di Dio, senza avere fiducia nella carne (*i rituali diversi)»* (Filippesi 3,3).

Coloro che sono attirati dal culto in Spirito si liberano delle cerimonie religiose «uniformate alla mentalità di questo secolo» (Romani 12,1-2). Al contrario, coloro che ritengono importanti questi riti umani si allontanano «dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri» (1 Timoteo 4,1-2) che li trascinano «lontano da Gesù»:

> «Rimanete in Lui, (*Gesù*), perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati dal trovarci **lontani da Lui** alla sua Venuta.» (1 Giovanni 2,28)

Ci è stata data l'opportunità di scegliere tra seguire i capi religiosi ipocriti o il Cristo che «bussa alla porta» oggi stesso, per entrare e «cenare» con noi (Luca 12,36 / Apocalisse 3,20).

Oggi, ciascuna famiglia è invitata a diventare un Tempio spirituale, questo «Tempio dove non entrerà nulla d'impuro» (Apocalisse 21,27). «Chi commette abominio e falsità» si esclude da sé «attaccandosi a degli spiriti mentitori e a delle dottrine diaboliche» (1 Timoteo 4,1-2). Essi, così, rifiutano di far parte «dell'Universo spirituale nuovo» (Apocalisse 21,5). Oggi la vera Pasqua, il passaggio del Mar Rosso, il transito dalla morte alla vita si attua tramite la Cena Pasquale con Gesù in famiglia.

Gli Apostoli domandarono a Gesù **quando** e **dove** dovevano succedere gli avvenimenti degli ultimi tempi (Matteo 24,3 e Luca 17,37). Egli rispose loro: «Dove sarà **il corpo**, là si raduneranno gli avvoltoi». Il Corpo di Cristo è ora nelle famiglie. È là che gli «avvoltoi» affamati si raduneranno (Apocalisse 19,17) per condividere questo «banchetto di nozze» (Matteo 22,1-14). Colui che ha occhi e orecchi vedrà, ascolterà e comprenderà le parole dello Spirito (Apocalisse 2,11) e vivrà eternamente (Giovanni 6,51-54).

La Cena di Gesù condivisa nell'intimità famigliare, lontano dal frastuono del culto materiale e dalle distrazioni dei rituali, fu profetizzata da Gesù. I credenti che aspettano con trepidazione il suo Ritorno Gli apriranno la porta ai primi segni della sua venuta:

> «Siate simili a coloro che aspettano il Maestro quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, **appena** arriva e bussa. Li farà mettere a **Tavola** e passerà a servirli.» (Luca 12,35-37)

È con il Pane di Vita che Gesù «passa dall'uno all'altro» a Tavola.

Siamo già a **Tavola** con Gesù, noi tutti che Gli abbiamo aperto completamente la porta **appena** abbiamo inteso i suoi passi, per «**cenare** noi con Lui ed Egli con noi» (Apocalisse 3,20).

Il grande segno visibile dell'inizio della Restaurazione Universale è, paradossalmente, la riapparizione della Bestia. Il suo Ritorno ha suonato il rintocco funebre del vecchio mondo defunto. Da allora, per noi, non è più un rituale qualunque che **restaura** il legame **originale** con il Creatore, ma la condivisione del Pane del Cristo in famiglia. Come Gesù e gli Apostoli (Luca 22,14-20 / Atti 2,46), è con semplicità e senza paramenti «sacri» che noi prendiamo questo Pane della Restaurazione **nelle nostre case con Gesù**, con Lui vicino a ciascuno di noi.

La Tavola Mistica è già servita! È una grazia divina offerta all'umanità intera. Essa non è accolta che dai cuori assetati di verità e di amore. È a costoro che si manifesta il Cristo. È «Il Banchetto delle Nozze dell'Agnello», Banchetto di Vita al quale rispondono solo gli eletti. (Matteo 22,1-14). È il momento di scuotersi, di farsi violenza per «impadronirsi» del Regno di Dio: «...Viene annunziato il Regno di Dio e ognuno **si sforza** per entrarvi con **violenza»** (Luca 16,16 / Matteo 11,12). Non c'è posto per coloro che esitano (Giacomo 1,6-7).

Questa è la Restaurazione Universale
praticata da tutti i credenti indipendenti.
Il Tempo di rinnovare tutto è arrivato.

Finito il 19 marzo 1994

Festa di San Giuseppe

Pierre

3

Culto e luogo del culto

Lungo i secoli, dal paganesimo al giudaismo al cristianesimo e all'islam, gli uomini hanno inventato dei culti e dei luoghi di culto, pagode, templi, chiese, moschee, per adorare la molteplicità degli dei o il Dio Unico. I monoteisti hanno adottato culti pagani nella loro venerazione del Dio Unico: gli Ebrei, nel Tempio di Gerusalemme tramite culti sacrificali di animali diversi, incenso, ecc... e nelle sinagoghe con gesti rituali; i Cristiani, nelle chiese e i Musulmani nelle moschee hanno fatto lo stesso. Buddisti, Induisti, ecc... praticano i loro culti nei loro diversi luoghi, pagode ecc...

Quando Dio si è rivelato all'uomo, ha ripetuto molte volte tramite i Profeti che il culto unico che a Lui piace è quello dell'amore e la sede di questo culto è il cuore dell'uomo. Questo rendeva caduchi i culti materiali e i diversi luoghi dove erano, e dove sono tuttora, praticati. L'uomo non ha ancora potuto staccarsi dal culto materiale offerto negli edifici materiali. Questo per diverse ragioni, le più importanti il prestigio e i soldi che questo dà ai capi dei diversi culti. Codesti si dilettano a tenere i loro «fedeli» in uno stato di sottomissione e di ignoranza per renderli immaturi e dipendenti dalle diverse gerarchie religiose.

Ecco qualche intervento divino con cui il Creatore rigetta i luoghi e le offerte dei culti materiali, precisando che l'unico luogo di culto che Egli gradisca è il cuore dell'uomo e l'offerta del suo amore:

1. Quando Davide volle costruire un tempio a Dio, Dio gli inviò il profeta Natan: «Va' e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa (*tempio*), perché io vi abiti?... Ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici... Perché non mi edificate una casa di cedro?...» (2 Samuele 7,4-13). Così, quando questo tempio fu costruito da Salomone fu distrutto due volte.

2. Quando venne Gesù, predisse la distruzione del tempio di Gerusalemme affinché fosse edificato il Tempio Spirituale: «Distruggete questo tempio (*il tempio di Gerusalemme*) e in tre giorni lo farò risorgere... Parlava del Tempio del suo Corpo», risorto dopo tre giorni (Giovanni 2,19-22).

3. Alla Samaritana che diceva a Gesù: «I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte (*il monte Garizim in Samaria*) e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare», Gesù rispose: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre... Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui **i veri adoratori** adoreranno il Padre in spirito e verità; perché **il Padre cerca tali adoratori**. Dio è Spirito, e quelli che Lo adorano devono adorarLo in spirito e verità» (Giovanni 4,20-24).

Queste parole meritano una meditazione: «Credimi, donna» dice Gesù. Perché è difficile credere al culto spirituale, che non si pratica né a Gerusalemme, né a Roma, né a La Mecca ecc... I

«**veri adoratori**» offrono questo culto nei loro cuori, perché «il Padre cerca tali adoratori», non gli uomini. Gesù ha rivelato questo 2000 anni fa. I suoi discepoli non hanno ancora capito la profondità di questa rivelazione e continuano ad adorare Dio vestendosi di porpora e praticando un culto materiale nell'ignoranza, disinteressandosi delle Sante Scritture e delle profezie bibliche. Ora, è lì il cuore del culto in spirito voluto da Dio, un culto tramite la conoscenza e l'amore di ciò che Dio ha rivelato. Coloro che cercano di istruire se stessi, e di istruire, con prudenza e discernimento, gli altri (loro figli, i vicini, coloro che vogliono ascoltare), offrono all'Onnipotente un vero culto in spirito e in verità.

4. Il profeta Michea (VIII secolo a.C.) aveva già rivelato che l'unico culto gradito da Dio era il culto spirituale: l'amore. Infatti dice: «Con che cosa mi presenterò al Signore... con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa?... Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono, ciò che richiede il Signore da te: **nient'altro che** praticare la giustizia, **amare** (*Dio*) con tenerezza, camminare umilmente con il tuo Dio» (Michea 6,6-8). Dio ha rivelato anche con il profeta Osea: «...poiché voglio **l'amore** e non il sacrificio, **la conoscenza** di Dio più degli olocausti» (Osea 6,6).

5. Il Creatore si espresse ancora tramite il profeta Amos: «Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni; anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle tue arpe non posso sentirlo! Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (Amos 5,21-24).

6. Geremia, dopo Michea, rivelò che Dio non ha mai prescritto dei culti sacrificali: «In verità Io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto. Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo... Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; anzi procedettero secondo l'ostinazione del loro cuore malvagio...» (Geremia 7,21-28).

Da dove vengono dunque tutte queste prescrizioni della Legge (Torah) nei Libri dell'Esodo, dei Numeri, del Levitico e del Deuteronomio? Dio risponde attraverso Geremia che Egli non c'entra niente: «Come potete dire: Noi siamo saggi la Legge (*Torah*) del Signore è con noi? A menzogna l'ha ridotta la **penna menzognera** degli scribi!» (Geremia 8,8) Sono stati, dunque, gli scribi biblici del passato, poi i differenti capi religiosi di tutte le confessioni, che immaginarono e imposero culti e prescrizioni per soddisfare, in nome di Dio, il proprio orgoglio e il loro interesse materiale. Questo continua ancora oggi...

Geremia rivela ancora che Dio istituirà con i **Suoi veri adoratori una Nuova Alleanza** la cui sede è il cuore dell'uomo: «Ecco verranno giorni, dice il Signore, nei quali... Io concluderò una Nuova Alleanza... Porrò la Mia legge nel loro animo, la scriverò **sul loro cuore**... Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno...» (Geremia 31,31-34).

Questa Nuova Alleanza fu istituita tramite il sacrificio del Cristo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio Sangue...» disse Gesù (Luca 22,20).

Così l'unico culto gradito da Dio è quello di questa Nuova Alleanza. È praticato oggi liberamente dai credenti indipendenti, nell'intimità delle loro case e nella semplicità, come hanno fatto un tempo i primi discepoli di Cristo (Atti 2,42-47).

È per questo scopo che Gesù, nei nostri tempi apocalittici, si sceglie dei «re e sacerdoti» non tradizionali (Apocalisse 1,6 e 5,10). Questa categoria di fedeli è formata da coloro che sentono Gesù bussare alla porta del loro cuore e che Gli aprono affinché Egli entri per condividere con loro la Cena nuziale (Apocalisse 3,20 / Luca 12,35-37). Questo è il Fior fiore del culto gradito dal Padre.

7. Dio, nel Vangelo, ci invita a prendere coscienza del fatto che il luogo del culto non è un edificio di calcestruzzo e di pietre in un luogo geografico preciso, ma il cuore del credente stesso:

> «Non sapete che siete il Tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?... Santo è **il Tempio di Dio, che siete voi**.» (1 Corinzi 3,16-17)
>
> «Quale accordo tra il Tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il Tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: 'Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.'» (2 Corinzi 6,16)
>
> «...Ma siete concittadini dei santi e della casa di Dio, edificati sopra il fondamento degli Apostoli e dei Profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In Lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere Tempio santo... per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.» (Efesini 2,19-22)

8. Così, il culto da offrire a Dio è un atto spirituale. Completamente differente dai culti materiali: sacrifici di animali, incenso, ecc... San Paolo rende «un culto spirituale annunziando il Vangelo del Figlio Suo» (Romani 1,9).

Le Sante Scritture rivelano un tempo nuovo definito come «il Cielo Nuovo e la Terra Nuova e la Nuova Gerusalemme che scende dal Cielo» nella quale «**non c'è alcun tempio in essa**, perché il Signore Dio, **l'Onnipotente e l'Agnello sono il suo Tempio**» (Apocalisse 21,1 e 21,22).

9. Il Santo Corano, a sua volta, invita i veri adoratori al culto spirituale e a rinunciare ai sacrifici degli animali in favore della pietà. Parlando dei sacrifici, possiamo leggere:

> «Mai la loro carne e il loro sangue giungeranno fino a Dio, giungerà invece a Lui la vostra pietà.» (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,38)

In conclusione, l'unico culto desiderato da Dio è **l'attitudine dell'uomo**: crescere nella conoscenza e nell'amore per Dio e per l'uomo. Egli desidera adoratori de-complessati dai differenti riti. L'unico luogo di questo culto è il cuore dell'uomo che si esprime intorno alla Tavola divina di Gesù nell'intimità delle famiglie. La Bibbia e il Corano ci invitano a questo (Vedere il testo «Gesù ristabilisce il sacerdozio»).

> «Tu, invece», disse Gesù, «quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.» (Matteo 6,6)

Lo scrittore di questo testo e i lettori che se ne impregnano, rendono un culto spirituale al Padre Eterno nel Tempio della loro anima.

> «Eccoli i veri adoratori come li vuole il Padre.» (Giovanni 4,23)

4

Il vero Battesimo

Una giovane coppia credente cristiana ci chiede di battezzare il loro figlio di 3 mesi.

La nostra risposta:

Abbiamo sottolineato l'inutilità, oggi, in questa fine dei tempi predetta da Gesù, del battesimo con acqua in favore di quello in Spirito prescritto da Gesù stesso.

Nella Storia, il rituale che ha preceduto il battesimo è stato la circoncisione per gli Ebrei. Questa pratica è ancora in vigore tra loro. È impensabile per un Ebreo, come per un Musulmano, non essere circonciso. Non deve essere stato facile per gli Ebrei che hanno creduto in Gesù come Messia rinunciare a questa pratica inutile alla salvezza. San Paolo, dopo avere creduto in Gesù, fece fatica a convincere gli Ebrei dell'inutilità della circoncisione. Egli insegnava ai Galati: «Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere **una nuova creatura**» (Galati 6,15). «Se io predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato (*dagli Ebrei*)?» (Galati 5,11). E ai Romani: «...La circoncisione non è quella visibile nella carne, ma Giudeo è colui che lo è **interiormente** e la circoncisione è quella **del cuore**, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio» (Romani 2,28-29).

Molto prima di Paolo, il profeta Geremia (VI secolo a.C.) aveva invitato gli Ebrei alla comprensione spirituale della circoncisione: «Circoncidetevi... circoncidete **il vostro cuore**» (Geremia 4,4). E che pensare delle donne che non possono subire la circoncisione? Non hanno diritto alla Vita Eterna?

La circoncisione, fin dalla inizio, come il battesimo, è dunque una nozione spirituale non fisica, un simbolo. Designa la purificazione dell'anima, dello spirito, della nostra concezione della vita e del nostro coinvolgimento spirituale. Ora, possiamo noi impegnarci senza conoscenza? Lanciarci ciecamente con ignoranza? La fede non è un'eredità, ma una scelta personale dovuta alla conoscenza della Verità. L'ignoranza del Cristo conduce gli Ebrei alla circoncisione fisica e i Cristiani ad accontentarsi del battesimo con l'acqua, ignorando la dimensione spirituale che si acquista unicamente tramite la conoscenza: «Questa è la Vita eterna: che **conoscano** Te, l'unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Giovanni 17,3). Possiamo onestamente credere che tutti i battezzati siano automaticamente salvati qualunque cosa abbiano fatto?!

La Venuta di Gesù ci ha fatto passare dalla circoncisione al battesimo perché l'acqua simboleggia la purificazione. Quelli che hanno creduto in Lui come Messia si sono evoluti verso il battesimo con acqua. Ora Gesù aveva detto già a Nicodemo: «...Se uno non nasce da acqua e **da Spirito**, non può entrare nel Regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è spirito» (Giovanni 3,5).

Con Gesù, ci siamo evoluti verso una comprensione spirituale della purificazione dell'anima.

È vero che Giuseppe e Maria hanno sottoposto Gesù alla circoncisione. Non erano stati ancora istruiti dal loro Figlio. È anche vero che Gesù ha detto agli Apostoli: «Mi è stato dato ogni potere in Cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate **tutte le nazioni** (*non solamente gli Ebrei*), battezzandole nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, **insegnando loro** a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Matteo 28,18-20). Gesù non ha prescritto di battezzare con acqua, ma «insegnando loro»; è dunque tramite l'insegnamento che accorda la conoscenza, perché «la Vita eterna è di **conoscere** Dio e il suo Messia» come ha detto Gesù (Giovanni 17,3). Il clero si accontenta del catechismo, una falsa scienza che non apporta il cibo spirituale solido della vera conoscenza tramite la Bibbia. Abbiamo conosciuto delle catechiste che ignoravano persino il numero dei Vangeli e i nomi dei loro autori.

Oggi siamo invitati a superare il battesimo in acqua, a passare da questo a quello **della scelta personale tramite la conoscenza**. I Cristiani non sanno più rispondere alla domanda così semplice: «Perché sei Cristiano(a)?» Non conoscono veramente il Cristo. Avrebbero SCELTO liberamente di essere cristiani se fossero nati in una famiglia non cristiana? Il loro battesimo in acqua è senza alcun valore salvifico nella loro vita spirituale noncurante e, dei non battezzati, conducendo un vita pura, li giudicheranno. Così, Paolo diceva agli Ebrei di Roma: «Chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei un trasgressore della Legge» (Romani 2,26-29). Ugualmente, diciamo, in questo stesso spirito, di colui che, pur non essendo battezzato, compie i precetti di Dio, giudicherà il battezzato che non li compie.

A questa giovane coppia credente cristiana che mi chiede di battezzare loro figlio di 3 mesi, dico:

«Tocca a voi battezzarlo con la conoscenza man mano che cresce. Guardate questo piccolo L. di 7 anni che tiene la sua piccola Bibbia in mano. È riuscito a trovare Geremia, il Vangelo di Giovanni, ecc... Ha letto con noi. È questo il vero battesimo operato in lui dai suoi genitori, il Battesimo (*con 'B'*) al quale c'invita il Libro dell'Apocalisse chiedendoci di riconoscere l'identità della Bestia, l'Anticristo: 'Qui sta la sapienza (*di spirito, di discernimento*). Chi ha intelligenza calcoli il numero della Bestia...' (Apocalisse 13,18). Questo battesimo di discernimento rende la morte spirituale impotente su di noi: 'Quanti non avevano adorato la Bestia e la sua immagine... regnarono con Cristo... Questa è la prima resurrezione! Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno **Sacerdoti di Dio** e del Cristo...' (Apocalisse 20,4-6). Non ci sono dunque più distinzioni tra uomini e donne: tutti quelli e tutte quelle che hanno compreso i segni dei tempi e l'identità dell'Anticristo diventano sacerdoti in grado di accogliere il divino Salvatore a casa loro attorno alla loro santa Tavola (Apocalisse 3,20).»

Il battesimo, oggi, è in spirito. Perché coloro che lottano contro questa «Bestia» apocalittica, l'Anticristo, «hanno il potere di cambiare l'acqua (*del battesimo*) in sangue *(del loro martirio, testimoniando contro la Bestia)»* (Apocalisse 11,6). Il Battesimo è una scelta da adulti da trasmettere ai figli con la conoscenza delle profezie bibliche che annunciano la venuta del Cristo, poi quella del suo nemico, l'Anticristo. Un impegno di tutta la vita terrestre per meritare LA VITA eterna.

Come conoscere la Bibbia? L'apostolo Filippo, vedendo l'Etiope leggere la Bibbia, gli chiese: «Capisci quello che stai leggendo?» Quegli rispose: «E come lo potrei se nessuno mi istruisce? E invitò Filippo a sedere accanto a lui» (Atti 8,31-39). È dopo essere stato istruito che l'Etiope chiese il battesimo. Spetta dunque ai battezzati in spirito assumere il loro impegno insegnando come prescritto da Gesù (Matteo 28,19-20).

Bisogna aggiungere anche la testimonianza di Giovanni Battista: «Io vi battezzo con acqua..., Egli vi battezzerà in Spirito Santo e Fuoco» (Luca 3,16).

Sottolineiamo che Gesù non battezzava, erano i suoi discepoli che praticavano questo rito: «Sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli» (Giovanni 4,1). Questo dimostra che Gesù non voleva mantenere un battesimo d'acqua, estraneo allo Spirito di nostro Padre.

«Pietro», dopo il suo discorso a casa di Cornelio (un Romano non ebreo), «stava ancora parlando quando lo Spirito Santo scese su tutti coloro che ascoltavano il discorso. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliarono che anche sopra i Pagani (*senza essere stati battezzati*) si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: 'Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo **al pari di noi**?' E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni» (Atti 10,44-48). Bisogna notare che lo Spirito Santo scese su Cornelio e i suoi già **prima** che fossero battezzati! A che cosa servì loro dunque di seguito il battesimo in acqua? Non avevano già ricevuto lo Spirito Santo?

Il Battesimo in Spirito, in questa fine dei tempi, fu annunziato dalle Sante Scritture. Nel suo discorso, Pietro riprende la profezia di Giœle (Atti 2,17-21 e Giœle 3,1-5): «Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno... E anche sui miei servi e sulle mie serve (*nessuna distinzione tra uomini e donne*) effonderò il mio Spirito... Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido (Matteo 24,29 / Apocalisse 6,12). Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato». Chi invoca il Signore nello Spirito del Signore è già battezzato, senza passare per l'acqua, come lo furono Cornelio e i suoi.

Gesù ha rivelato questo battesimo spirituale parlando a Nicodemo: «Se uno non rinasce dall'Alto, non può vedere il Regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito... dovete rinascere dall'Alto... Così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Giovanni 3,3-8).

È nato dallo Spirito chiunque:

1. riconosce in Gesù il Messia
2. si pone alla sua Tavola per rispondere all'invito divino (Matteo 22)
3. riconosce i segni del Ritorno del Cristo e l'identità dell'Anticristo

Questi sono la vera circoncisione e il vero battesimo per tutti oggi.

«Voi siete già mondi (*purificati, battezzati*), per la Parola che vi ho annunziato», disse Gesù ai suoi Apostoli (Giovanni 15,3). Il battesimo autentico, l'unico valido è accogliere la Parola divina. «Perciò», disse Paolo, «lasciando da parte l'insegnamento iniziale su Cristo, **passiamo a ciò che è più completo**, senza gettare di nuovo le fondamenta della rinunzia alle opere morte... **della dottrina dei battesimi**...» (Ebrei 6,1-3).

Mentre parlavamo, la nostra amica D. (nuova tra noi), una Cristiana battezzata fin dalla sua infanzia, arrivò per sentire ciò che dicevamo a proposito del battesimo in Spirito. Ella intervenne per dire: «Questa notte, ho avuto un sogno che mi ha scosso. Ho visto una persona di luce dirmi:»Devi farti battezzare«. Io ho risposto:»Ma io lo sono già stata!«Vide allora che afferrava la sua testa e l'immergeva in un grande bacino d'acqua». Comprese, e noi tutti comprendemmo che, con questo sogno, lo Spirito Santo confermava il nostro insegnamento. Il battesimo d'acqua che aveva ricevuto è senza valore spirituale. Gli occorreva passare al battesimo autentico: quello della Conoscenza e della scelta personale.

Abbiamo battezzato tuttavia il bambino per spirito pedagogico, soprattutto a ragione di certe persone presenti tra noi. E ciò nello stesso Spirito in cui Gesù si sottopose al battesimo di Giovanni, Egli che non aveva bisogno di battesimo. Ugualmente, Pietro battezzò Cornelio e i suoi, che avevano comunque già ricevuto lo Spirito Santo.

D'ora in poi, il battesimo per il perdono dei peccati, è accogliere il Cristo che bussa alla porta del cuore come Egli aveva annunciato (Luca 12,35-37 / Matteo 24,33 / Apocalisse 3,20). Egli desidera che Gli si apra per entrare e condividere la Sua Cena con i suoi. Gesù aveva detto:

> «Questo è il mio Corpo **per la remissione dei peccati**... Bevete tutti, Questo è il mio Sangue versato per voi e per molti **per la remissione dei peccati**.» (Matteo 26,26-28 / Luca 22,14-20 / Giovanni 6,53-58)

Ecco il battesimo autentico che perdona i peccati e dona la Vita Eterna.

Parte VI

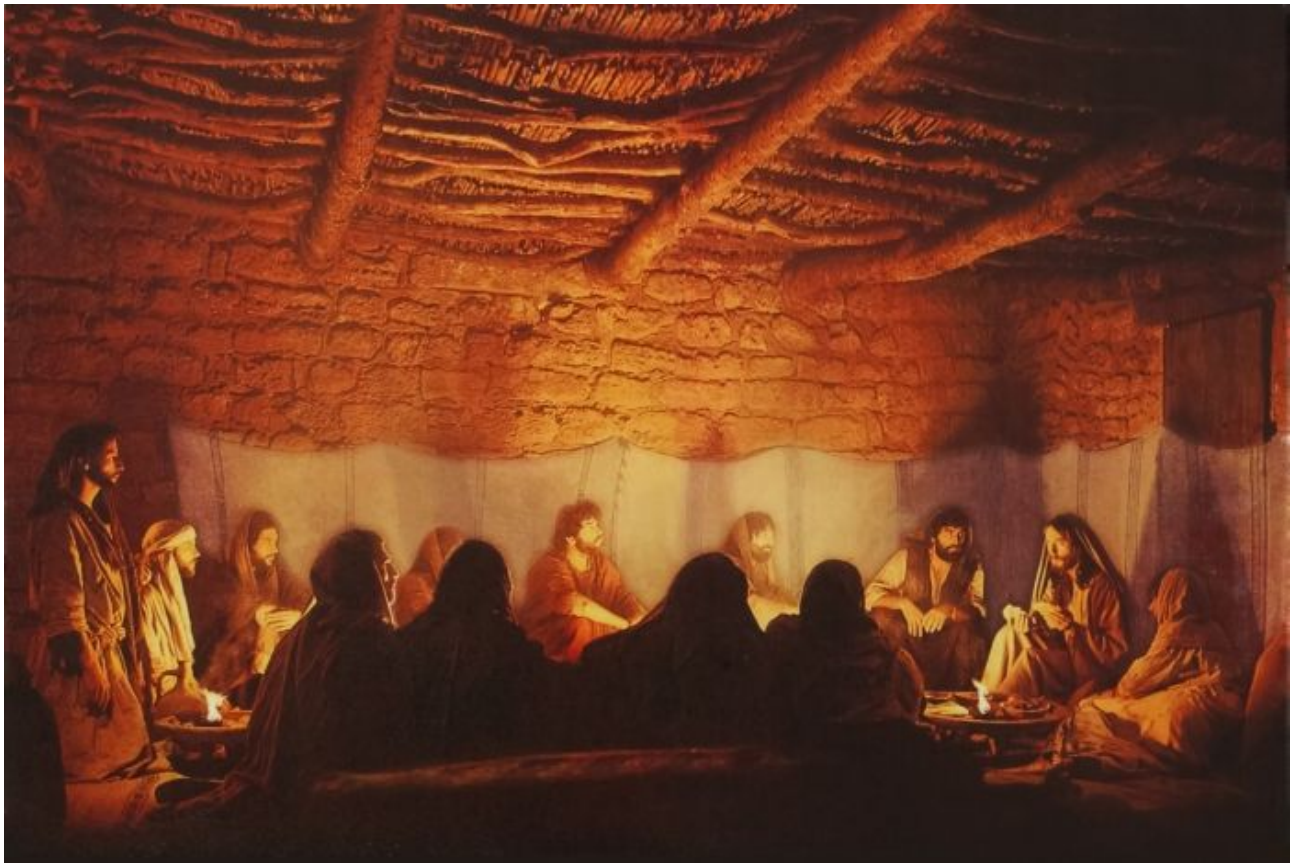
Il nuovo sacerdozio

Indice

1	**Gesù ristabilisce il sacerdozio**	**175**
2	**Pane di Vita e Sacerdozio Nuovo**	**179**
3	**L'Incensiere d'Oro**	**185**

1

Gesù ristabilisce il sacerdozio



L'ultima cena del Cristo (tratta dal film «Gesù di Nazareth» di F. Zeffirelli)

Per nutrirsi del Corpo e del Sangue del Cristo, i Cristiani sono ricorsi ai preti. In questi tempi apocalittici, Gesù torna per restaurare tutto. Egli istituisce, ai nostri giorni, un sacerdozio indipendente, accessibile agli uomini e alle donne che credono al messaggio apocalittico rivelato il 13 Maggio 1970. Nei nostri tempi apocalittici è Gesù stesso che sceglie i suoi sacerdoti:

> «A Colui che ci ama (*Gesù*) e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo Sangue, **che ha fatto di noi re e sacerdoti** per il suo Dio e Padre.» (Apocalisse 1,5-6)
>
> «Tu sei degno di prendere il Libro (*l'Apocalisse*) e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio **re e sacerdoti** e regneranno **sopra la terra**.» (Apocalisse 5,9-10)

Questo nuovo sacerdozio è aperto a tutti e a tutte coloro che sentono Gesù bussare alla porta del loro cuore:

> «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, Io verrò da lui, **Cenerò con lui ed egli con Me**.» (Apocalisse 3,20)

Già nel Vangelo Gesù annuncia che al suo Ritorno, entrerà e «si metterà a tavola» con quelli che Gli apriranno la porta: «Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze per aprirgli **subito appena** arriva e bussa... In verità vi dico, si cingerà le vesti, li farà **mettere a tavola** e passerà a servirli» (Luca 12,36-37).

«Cenare» e «mettere a tavola» indicano il Pasto Mistico del Corpo e del Sangue di Cristo. In questi Tempi Nuovi, questo Pasto si prende non più esclusivamente negli edifici religiosi, ma nelle famiglie diventate «sacerdoti» che apriranno la porta al Cristo con amore «subito appena Egli busserà».

Questo nuovo sacerdozio non conviene assolutamente ai sacerdoti tradizionali!

Gesù, ed Egli solo, ha il potere di trasformare il pane e il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue. Nessun uomo, nemmeno il prete tradizionale, ha questo potere. Quest'ultimo in effetti non è che uno strumento del Cristo. È Gesù che, tramite il sacerdote, si rende presente nel pane e nel vino trasformati, per mezzo della Sua Potenza, nel suo Corpo e nel suo Sangue divini. Ora, ciò che il Cristo può fare tramite dei sacerdoti, spesso indegni, può farlo con i sacerdoti apocalittici di sua scelta. La sola condizione è di avere la fede in ciò che si fa e che lo si faccia con amore.

I primi Cristiani dividevano già il Pasto di Gesù **in famiglia**, nella semplicità come Gesù aveva istituito, senza riti, senza cerimonie, con molto amore: «**Ogni giorno** tutti insieme... spezzavano il Pane (*il Corpo di Cristo*) **nella loro casa** prendendo i Pasti (*il Corpo e il Sangue di Cristo*) con letizia e semplicità di cuore» (Atti 2,46).

Lungo i secoli, le differenti confessioni cristiane hanno malauguratamente complicato questa pratica così semplice istituendo delle regole, delle condizioni, dei riti, dei culti e degli abiti sacerdotali **contrari allo Spirito del Cristo**. È venuto il momento per Gesù di restaurare tutto (vedi il testo: «La Restaurazione Universale»).

Gesù desidera già, **ardentemente**, condividere questo Pasto con noi come Egli ha fatto un tempo con i suoi Apostoli. Egli aveva detto loro: «Ho desiderato **ardentemente** di mangiare questa Pasqua con voi» (Luca 22,15). Con questo Pasto, Gesù ha ristabilito e rinforzato una relazione intima, interiore, con i suoi nuovi sacerdoti: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue **dimora in Me e Io in lui**» (Giovanni 6,56).

A ciascuno di scegliere, in tutta libertà e responsabilità, di rispondere o no a questo ultimo invito divino: «Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il Corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna» (1 Corinzi 11,28-29).

Con questo legame diretto con Lui, Gesù fa di noi dei credenti e dei sacerdoti indipendenti. Egli ci libera anche dalle catene clericali che ci tengono lontani da Lui.

Come procedere per prendere questo Pasto con Gesù?

Bisogna riprodurre ciò che Gesù stesso fece nell'ultima Cena Pasquale con i suoi Apostoli ripetendo le parole che Egli aveva pronunciato.

Egli prese del pane, lo presentò loro dicendo:

> «Prendete e mangiate; **questo è il mio Corpo**, offerto per voi e per molti per la remissione dei peccati.»

Poi prese una coppa di vino, la presentò loro dicendo:

«Bevetene tutti, **questo è il mio Sangue**, il Sangue della Nuova Alleanza, versato per voi e per molti per la remissione dei peccati. Fate questo in memoria di Me.» (Matteo 26,26-28 / Luca 22,19-20 / Marco 14,22-24 / 1 Corinzi 11,23-26)

Le parole essenziali sono in grassetto.

Noi prendiamo parte a questa Tavola Celeste, Banchetto di Nozze dell'Agnello (Matteo 22,1-14) tutti i giorni nel seguente modo:

Riuniti intorno ad un tavolo, mettiamo un pezzo di pane per persona su un piatto e un po' di vino in una piccola coppa. Li riserviamo a questo scopo. Preghiamo il «Padre Nostro» e una lode alla Vergine Maria, Nostra Madre, tramite il saluto dell'Angelo «Ave Maria...» (Luca 1,26-38). Leggiamo un testo delle Sante Scritture in modo cœrente. Ci sforziamo di prendere coscienza di quello che facciamo (Dove non c'è vino, si può usare anche del succo di frutta, succo d'uva ad esempio, o anche l'acqua stessa. L'importante non è la materia, ma lo Spirito e l'intenzione).

Ci mettiamo in presenza del Nostro Padre Celeste con il Messia e tutta la nostra famiglia celeste e terrena, poi pronunciamo le parole dei testi citate sopra. Prendiamo il Corpo e il Sangue di Gesù con amore ed emozione, passandoci il piatto poi la coppa tra di noi. Prendiamo con cura la coppa e la risciacquiamo con acqua che uno di noi beve. Poi la coppa è asciugata con una salvietta speciale (da lavare quando è necessario).

Subito dopo ringraziamo il Padre di questo Dono quotidiano che ci accorda lo Spirito Santo. Lo preghiamo di proteggerci tenendoci uniti nell'amore e al suo servizio per diffondere la Sua Luce e infiammare i cuori assetati della Sua Conoscenza. Preghiamo per tutti coloro che sono perseguitati per la Giustizia. A ciascuno la libertà di pregare secondo le proprie necessità spirituali, la santificazione di sé e degli altri, dei defunti, ecc...

Il Divino Corano non ha mancato di segnalare l'importanza spirituale di questa «Tavola» che discende dal Cielo (vedere il testo: «Sguardo di Fede sul Corano», capitolo 5.3; La Tavola Celeste).

È buona cosa che, durante la giornata, si facciano delle comunioni d'intento o di desiderio al Corpo e al Sangue di Gesù.

Giorno dopo giorno, nell'amore e nel raccoglimento, la nostra anima si disseta a questa sorgente di Vita Divina:

«Chi ha sete venga;

chi vuole attinga gratuitamente

l'Acqua della Vita» (Apocalisse 22,17).

Preghiera del monaco Hermann Cohen:

«Che la divina Eucarestia sia la vostra luce, il vostro calore, la vostra forza e la vostra vita.

Io vorrei che voi viveste talmente per l'Eucarestia che fosse lei a inspirare tutti i vostri pensieri, sentimenti, parole e azioni».

«Gesù Cristo oggi è la divina Eucarestia... oggi sono debole, ho bisogno di una forza che mi venga dall'alto per sostenermi, e Gesù sceso dal Cielo si fa Eucarestia, è il pane dei forti.

> Oggi sono povero... ho bisogno di un riparo per mettermi al coperto, e Gesù si fa casa... È la casa di Dio, è il portico del Cielo, è l'Eucarestia...
>
> Oggi ho fame e sete, ho bisogno di un alimento per saziare il mio spirito e il mio cuore, di una bevanda per dissetare il mio ardore, e Gesù si fa frumento, si fa vino dell'Eucarestia...
>
> Oggi sono malato... ho bisogno di un balsamo benefico per medicare le piaghe della mia anima, e Gesù si sparge come un unguento prezioso sulla mia anima dandosi a me tramite l'Eucarestia...
>
> Sono scoraggiato, mi rialza; sono rattristato, mi rallegra, sono solo, rimane con me fino alla fine dei secoli; sono nell'ignoranza, mi istruisce e mi illumina, ho freddo mi riscalda di un fuoco penetrante, ma più di tutto questo, ho bisogno d'amore e nessun amore della terra aveva potuto accontentare il mio cuore, ed ecco allora che si è fatto Eucarestia. Egli mi ama, e il suo amore mi sazia e mi tuffa in un oceano di carità. Sì amo Gesù e amo l'Eucarestia. Gesù, Gesù oggi, è Gesù con me... Questa mattina, sull'altare, Egli è venuto, si è donato, L'ho, Lo tengo, L'adoro. Si è incarnato fra le mie mani... È il mio Emmanuele, è il mio amore, è la mia Eucaristia.»
>
> Hermann Cohen

Qui di seguito un estratto dal libro «Il meraviglioso segreto delle Anime del Purgatorio» di Suora Emmanuel Maria Simma, Editions des Beatitudes 1998:

> «Vorrei riportare qui la testimonianza di Hermann Cohen, un artista ebreo convertito al cattolicesimo, che ha venerato molto l'Eucarestia.
>
> Ciò ebbe luogo nel 1864. Si era ritirato dal mondo, era entrato in un ordine religioso molto austero e adorava frequentemente il Santo Sacramento per il quale aveva una grande venerazione. Durante le sue adorazioni, supplicava il Signore di convertire sua madre che amava molto. Sua madre morì, però, senza convertirsi. Hermann divenne pazzo dal dolore, si prostrò davanti al Santo Sacramento e diede libero sfogo al suo pianto, pregò così: 'Signore, vi devo tutto, è vero, ma cosa vi ho rifiutato? La mia gioventù, le mie speranze nel mondo, il benessere, le gioie della famiglia, un riposo magari legittimo? Ho sacrificato tutto da quando mi avete chiamato. Il mio sangue? Lo avrei dato lo stesso; e voi Signore, voi l'Eterna Bontà che avete promesso di rendere il centuplo, mi avete rifiutato l'anima di mia madre... Mio Dio, soccombo a questo martirio, il lamento esala dalle mie labbra'. I singhiozzi soffocavano questo povero cuore. Tutto ad un tratto, una voce misteriosa bussò alle mie orecchie e disse: 'Uomo di poca fede, tua madre è salva, sappi che la preghiera ha pieno potere vicino a me. Ho raccolto tutte quelle che mi hai indirizzato per tua madre e la mia Provvidenza ne ha tenuto conto alla sua ultima ora. Nel momento in cui spirò, mi sono presentato a lei, mi ha visto e ha gridato: 'Mio Signore e mio Dio!' Ravviva dunque il tuo coraggio, tua madre ha evitato la dannazione e le tue ferventi suppliche libereranno presto la sua anima dalla prigione del purgatorio'.
>
> È risaputo che Padre Hermann Cohen, poco tempo dopo, venne a sapere, con una seconda apparizione, che sua madre saliva in cielo».

2

Pane di Vita e Sacerdozio Nuovo

Il «Pane della Vita»

Il «Pane della Vita» è Dio, il Creatore Stesso. Nutrirsi di questo Pane significa **introdurre Dio dentro di sè e vivere se stessi in Lui**. Sotto quale forma possiamo esserne nutriti? Gesù di Nazareth, il Messia, ce lo ha spiegato:

> «'Io sono il Pane della Vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete... Io sono il Pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo Pane vivrà in eterno e il Pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo'. Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: 'Come può costui darci la sua carne da mangiare?'. Gesù

> disse: 'In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'Uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la Vita. Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia Carne è vero cibo e il mio Sangue vera bevanda. Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue **dimora in Me e Io in lui**...'. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: 'Questo linguaggio è duro (*egli esagera*)...'. Gesù... disse loro: 'Questo vi scandalizza? E (*che fareste allora*) se vedeste il Figlio dell'Uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono...'. Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.» (Giovanni 6,35-66)

La defezione di questi discepoli increduli non scoraggiò Gesù; Egli proseguì il suo piano. Durante l'ultima Cena Pasquale che ebbe con i suoi apostoli, rispose alla domanda che gli Ebrei gli avevano posto: «Come può questo uomo darci da mangiare la sua carne?». Infatti, prendendo del pane poi una coppa riempita di vino li diede loro:

> «Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: 'Prendete, **questo è il mio Corpo**'. Poi prese il calice (*di vino*) e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: '**Questo è il mio Sangue**, il sangue della **Nuova Alleanza** versato per molti... Fate questo in memoria di me.» (Marco 14,22-25 / Matteo 26,26-29 / Luca 22,15-20 / 1 Corinzi 11,23-25)

Questa nuova Cena pasquale fu istituita da Gesù alla vigilia della sua crocifissione, sotto forma del Pane e del Vino che incarnano il suo Corpo e il suo Sangue, dunque anche la sua Anima e il suo Spirito divini. Questa Cena, nella sua semplicità deluse un grande numero di Ebrei che si aspettavano un Cena messianica regale, trionfale e in accordo con le ambizioni di un regno Sionista terreno. Questa delusione era stata predetta dal profeta Osea:

> «**L'aia e il tino** non li nutriranno e il **vino nuovo** verrà loro a mancare.» (Osea 9,2)

L'aia, dove si batteva anticamente il grano, è il simbolo del Pane di Vita. Il tino, dove i grappoli di uva fermentano in vino, è il simbolo del Vino di Vita. Coloro che si allontanano da Gesù, non si nutrono dei prodotti divini né dell'aia e né del tino celesti ed essi stessi si privano, conseguentemente della Vita eterna. Questo è il Messaggio divino di Gesù al mondo; un Messaggio sempre attuale; esso è valido fino alla fine di questo mondo.

Anche il Corano, a sua volta, invita i credenti a questa Tavola Celeste:

> «Quando i discepoli dissero: 'Oh Gesù, figlio di Maria, può il tuo Signore far scendere **dal Cielo** su di noi una Tavola imbandita¿; 'temete Dio' rispose Gesù, 'se siete credenti'. 'Noi vogliamo', essi dissero, 'mangiare di essa, affinché si rassicurino i nostri cuori e sappiamo che tu ci hai detto la verità e siamo di quella **testimoni**' (*testimoni della Tavola*). Gesù, figlio di Maria disse: 'Oh Dio Signor nostro, fa' scendere su di noi **dal Cielo, una Tavola** imbandita, la quale sia per noi una festa, per **il primo come per l'ultimo** di noi, e un Segno da parte Tua; provvedici quindi (*nutrici*), poiché Tu sei il migliore dei sostentatori'. Dio disse: 'Io, in verità, la farò scendere **su di voi**: però chi di voi, dopo di ciò, ancora non creda, Io, certo, lo punirò di un castigo, con cui non punirò mai alcun'altra delle mie creature'.» (Corano V; La Tavola Imbandita,112-115)
>
> «Certo, i giusti saranno fra delizie; adagiati su letti elevati, staranno a guardare. Ravviserai sui loro volti lo splendore della gioia. **Verrà dato loro a bere del vino squisito**, suggellato il cui suggello sarà di muschio; che aspirino ad esso gli aspiranti alla felicità. L'acqua mescolata in esso sarà quella di Tasnîm. Fonte dalla quale berranno, **i vicini**

a Dio. Quelli che fanno malvagità (*quelli che rifiutano di bere*), ridono di quelli che credono.» (Corano LXXXIII; I non riempienti la misura,22-29)

(Vedere il testo: «Sguardo di Fede sul Corano», Capitolo 5.3; La Tavola Celeste.)

Il Signore Gesù diede così grande importanza a questo Pane di Vita, che apparve Egli stesso a Paolo per rivelarne l'Istituzione e il Contenuto. Non è dagli Apostoli che Paolo apprese questo fatto d'importanza vitale, ma dal Signore stesso come egli dichiara ai Corinzi:

«Io, infatti, **ho ricevuto dal Signore** quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: »Questo è il mio Corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me«. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: 'Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me'. Ogni volta infatti che mangiate di questo Pane e bevete di questo Calice, voi annunziate la morte del Signore finché Egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il Pane o beve il Calice del Signore, sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il Corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.» (1 Corinzi 11, 23-29)

Questo Pane e questo Vino celesti iniziarono un nuovo sacerdozio che produsse una nuova generazione di sacerdoti. Infatti, sotto la Torah, i sacerdoti uccidevano degli animali che in seguito offrivano a Dio. Essi erano, per modo di dire, dei «macellai sacri» di un culto che fu, a parecchie riprese, esplicitamente denunciato dai profeti come sgradito a Dio e da Lui rifiutato:

Salmi 51 (50),18-19: «Poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.»

Geremia 7,22: «In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto.»

Michea 6,6-8: «Con che cosa mi presenterò al Signore... con olocausti, con vitelli di un anno?... Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare con tenerezza, camminare umilmente con il tuo Dio.»

Osea 6,6: Dio disse: «Poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.»

Osea 14,3: «Preparate le parole (*di pentimento*) da dire e tornate al Signore; ditegli: Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene e ti offriremo il frutto delle nostre labbra.»

Amos 5,21-24: «Io detesto, respingo le vostre feste... anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo... Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne.»

Anche il Corano conferma l'inutilità dei sacrifici di animali e richiede invece la preghiera e la sottomissione a Dio:

«Mai la loro carne e il loro sangue giungeranno fino a Dio, giungerà invece accetta a lui la vostra pietà.» (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,38)

Gesù, **tramite il sacrificio del proprio corpo**, ha istituito una nuova generazione di sacerdoti edificata sull'offerta della sua persona sulla croce. Per appartenere al suo sacerdozio bisogna non più uccidere e sacrificare animali, ma sacrificare i propri vizi eliminando egoismo e materialismo:

> «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Matteo 16,24), «Andate dunque e imparate che cosa significhi: 'Misericordia io voglio e non sacrificio (*di animali*)'.» disse Gesù (Matteo 9,13)

Così dunque, come abbiamo già visto, è stato durante l'ultima Cena Pasquale che Gesù ha istituito il suo nuovo sacerdozio, quello della **Nuova Alleanza** annunciata dai profeti e in particolare da Geremia:

> «Ecco verranno giorni, dice il Signore, nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una **Alleanza Nuova**. Non come l'Alleanza che ho conclusa con i loro padri... La scriverò (*questa Nuova Alleanza*) **sul loro cuore**...» (Geremia 31, 31-34)

Questa Cena messianica era già stata, e profeticamente, simbolizzata duemila anni prima del Messia, attraverso il pane e il vino offerti al nostro Patriarca Abramo da Melchisedek. Quest'ultimo era un «Re e inoltre sacerdote del Dio Altissimo», nonostante non appartenesse alla famiglia di Abramo (Genesi 14,17-20). Ecco perchè Davide, sotto divina ispirazione, annunciò mille anni prima della venuta di Gesù, che il Messia sarebbe stato contemporaneamente re e «sacerdote per sempre», ma «secondo l'ordine di Melchisedek (*pertanto non ebraico*)» (Salmi 110,1-7) e non più secondo l'ordine ebraico di Aronne, il fratello di Mosè.

San Paolo, nella sua lettera agli Ebrei (capitoli 5-7), spiega questa rivoluzione nel sacerdozio Ebraico; egli lo riassume dicendo:

> «...Infatti, mutato il sacerdozio (*da Gesù*), avviene necessariamente anche un mutamento della legge (*la Torah, la Legge religiosa ebraica*).» (Ebrei 7,12)

Questo cambiamento del sacerdozio appare concretamente nel Pane e nel Vino di Vita offerti da Gesù alla sua Tavola mistica. I primi Cristiani non mancavano di nutrirsi nella semplicità, senza culto ostentato, ma, al contrario, con molta conoscenza biblica profetica concernente l'Avvento del Messia, con la profonda fede in Gesù e con l'amore fraterno e autentico. Essi condividevano questa Cena celeste attorno alla Tavola spirituale nell'intimità delle loro rispettive case:

> «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella **frazione del Pane** (*il Pane di Vita*) e nelle preghiere... Ogni giorno tutti insieme frequentavano il Tempio e **spezzavano il Pane** (*di vita*) **a casa** prendendo i Pasti (*spirituali*) con letizia e semplicità di cuore.» (Atti 2,42-46)

Nella nostra era apocalittica nella quale siamo già entrati dall'apparizione dell'Anticristo, questo sacerdozio messianico, sfigurato dalle chiese tradizionali durante i secoli, viene ripristinato per ritrovare la sua purezza d'origine, liberato da tutti i riti pagano-folcloristici. Così appare il Cuore battente della fede Cristiana: il Corpo e il Sangue del Messia presenti nel Pane e nel Vino, questa «Realtà che è il Corpo di Cristo» (Colossesi 2,17-18).

L'Apocalisse ci invita a restaurare il sacerdozio così come era praticato dai primi Cristiani, nella semplicità e in famiglia. Gesù stesso ci invita:

> «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, **cenerò** con lui ed egli con me.» (Apocalisse 3,20)
>
> «A Colui (*Gesù*) che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre» (Apocalisse 1,5-6)... «Tu (*Gesù*) hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di Sacerdoti e regneranno sopra la terra.» (Apocalisse 5,9-10)

L'Apocalisse ci invita dunque a ripristinare il sacerdozio di Gesù. Così, i sacerdoti apocalittici sono anch'essi secondo l'ordine di Melchisedek e quindi indipendenti, liberi dalle Chiese tradizionali, come Melchisedek era indipendente dalla comunità ebraica. Questo è lo Spirito di libertà e indipendenza al quale Gesù ci invita nell'Apocalisse. La pratica di questo sacerdozio apocalittico era già stata rivelata da Gesù nel Vangelo come segno del Suo Ritorno:

> «Siate simili a coloro che aspettano il Padrone **quando torna**... per aprirgli subito, appena arriva e bussa... in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, **li farà mettere a Tavola** e passerà a servirli.» (Luca 12,35-40)

Questa «Tavola» è «l'Albero della Vita che si trova nel Paradiso di Dio» e questa «Manna nascosta» che Gesù, nell'Apocalisse, promette ai suoi fedeli (Apocalisse 2,7 e 2,17). Per beneficiare di questa santa Manna, bisogna imperativamente credere all'interpretazione del Libro dell'Apocalisse rivelato da Gesù stesso nel 1970. (Vedere il testo: «La Chiave dell'Apocalisse»).

L'invito al sacerdozio restaurato è indirizzato agli uomini come alle donne, sposati o celibi, giovani o anziani. Le donne hanno diritto a questo sacerdozio allo stesso titolo degli uomini. Nel Regno di Dio inaugurato dal Signore Gesù non vi sono né uomini né donne; tutti sono ugualmente chiamati a essere figli e sacerdoti di Dio senza alcuna discriminazione, che sia sessuale, razziale o altro. Coloro che privano gli uomini sposati del sacerdozio e che impediscono ai preti di sposarsi sono degli «ipocriti» condannati da Dio stesso. Questa proibizione rivela la **necessità di una restaurazione**; essa è uno dei segni ovvi della fine dei tempi. Infatti, Paolo dice che lo Spirito Santo condanna fermamente quegli «ipocriti» che, alla fine dei tempi, proibiranno il matrimonio:

> «**Lo Spirito dichiara apertamente** che negli **ultimi tempi** alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza. Costoro **vieteranno il matrimonio**... (1 Timoteo 4,5)

Bisogna rilevare quattro punti importanti in questo testo:

1. È **lo Spirito Santo** stesso, e non Paolo, che ha rivelato questo rinnegamento della fede ed Egli lo ha rivelato **esplicitamente**.
2. Questo rinnegamento della fede si verifica negli ultimi tempi. È un segno importante che conferma ciò che Gesù aveva già predetto riguardo questo periodo sventurato della fine dei tempi (vedere Matteo 24,3-25). Infatti, all'inizio del Cristianesimo, i sacerdoti e persino i vescovi si sposavano. Paolo dice: «Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, **non sposato che una sola volta**...» (1 Timoteo 3,2 / Tito 1,5-6).
3. Coloro che interdicono il matrimonio sono quelli che «si allontanano dalla fede dando retta a spiriti menzogneri». Sono questi ipocriti che cadono spesso nelle trappole così varie dell'irregolarità e dell'immoralità che si rilevano chiaramente oggi.
4. La restaurazione della vocazione monastica è una conseguenza inevitabile di ciò che è stato detto. Questa vocazione appartiene al passato sebbene abbia prodotto delle anime autenticamente sante che vi si erano unite di buona fede. In verità essa non è in linea con i piani di Dio. Infatti, Gesù, alla vigilia della sua crocifissione, si indirizzò così a Suo Padre di fronte ai Suoi Apostoli:

> «Padre... Io ho dato a loro la tua Parola... **Non chiedo che tu li tolga dal mondo**, ma che li custodisca dal Maligno (*Satana*)... Come Tu Mi hai mandato nel mondo, anche Io **li ho mandati nel mondo**... » (Giovanni 17,14-18)

Noi siamo mandati **nel mondo**, non vicino al mondo, nè nei suoi sobborghi. La vita «nel mondo» con la fede è una sfida; osiamo affrontarla! È tra i nostri fratelli e sorelle nel mondo che noi, i credenti, possiamo essere di qualche aiuto alle anime di buona fede messe sul nostro cammino dalla divina Provvidenza. «Voi siete la luce del mondo», ha detto Gesù, «Né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa» (Matteo 5,14-16). Coloro che, al contrario, si nascondono dal mondo, sono simili al servo malvagio della parabola, un codardo che ha nascosto il suo unico talento, per paura del padrone, invece di avere il coraggio di farlo fruttificare dando fiducia a Dio. Egli ha finito per essere rigettato dal Padrone (Matteo 25,14-30).

Il messaggero dell'Apocalisse, questo «Angelo **possente** disceso dal cielo con la fronte cinta dall'arcobaleno» (Apocalisse 10,1-2), è inviato con la **potenza** d'invitare i credenti alla Tavola di Gesù senza ricorrere ad alcuna autorità ecclesiastica. Dio Stesso gli ha conferito questo potere tramite il «Piccolo Libro Aperto», il Libro dell'Apocalisse che egli presenta agli uomini, **aperto**, cioè chiaramente spiegato da Gesù. L'Arcobaleno, infatti, è il simbolo dell'Alleanza tra Dio e gli uomini (Genesi 9,12-17). Questo significa che la sacra missione di questo «Angelo» è proclamare da parte di Dio **una restaurazione** della Nuova Alleanza. Questa restaurazione è già stata avviata; era stata annunciata da Pietro; è operata da Gesù stesso spiritualmente già di ritorno:

> «Egli (*Dio*) mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli deve essere accolto in cielo fino ai tempi della **restaurazione universale**...» (Atti 3,21)

Questa «restaurazione» è «il nuovo Cielo e la nuova Terra», la «nuova Gerusalemme» nella quale Giovanni non vide alcun tempio materiale (Apocalisse 21,22). La ragione è che il sacerdozio si è evoluto all'interno delle famiglie, e che la vera nozione del tempio non è altro che il credente stesso; ogni edificio religioso materiale diviene dunque caduco e inutile per i veri credenti. (Vedere i testi: «Culto e luogo di Culto»; «Gesù ristabilisce il Sacerdozio»; «La Restaurazione Universale»).

La finalità delle varie chiese è raccogliere i fedeli attorno al Corpo del Cristo, «Eucarestia» come alcuni chiamano questo Pane di Vita. Ora, Dio vuole introdurre questo Nutrimento Celeste oggi in seno all'intimità famigliare o personale. Che la Sua Santa e divina Volontà sia fatta!

L'umanità intera è invitata a prendere parte a questo sacerdozio restaurato. Tutti quelli che credono nell'Apocalisse rivelata da Gesù il 13 Maggio 1970, uomini o donne di tutte le razze, lingue e colori, non hanno che da dire «Sì» per essere sacerdoti di Gesù. Questa consacrazione sacerdotale avviene nell'intimità e spontaneamente tra il Cristo e la persona che risponde positivamente al Suo Appello. È dunque così, semplicemente, che si accede a questo santo sacerdozio e che si risponde all'invito alla Cena di Nozze di Gesù (Matteo 22,1-14). Ne sono privati solo coloro che non credono e che, deliberatamente, rifiutano di rispondere all'appello e che non portano il degno «vestito di nozze». Non c'è più dunque da passare per una gerarchia religiosa qualunque né per un rito di imposizione delle mani. L'Autorità che conferisce questo sacerdozio è il Cristo stesso vivente che impone le sue mani benedette sopra i suoi credenti poiché Egli stesso ci «ha liberato dai nostri peccati, e ha fatto di noi re e **sacerdoti** per il suo Dio e Padre» (Apocalisse 1,6 e 5,9-10).

Per coloro che hanno una fede adulta, l'unico vero culto si concretizza oggi nel Pane di Vita che si può liberamente prendere nella propria casa. Queste sono la Restaurazione e la Prima Resurrezione di cui parla l'Apocalisse. «Beati e santi coloro che prendon parte alla Prima Resurrezione! Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo...» (Apocalisse 20,6). Paolo è nel giusto dicendo:

> «La realtà è **il Corpo del Cristo**... Che nessuno venga a frustarvene...» (Colossesi 2,17-18)

3

L'Incensiere d'Oro

Miei beneamati, questo perché voi prendiate coscienza della vostra dimensione spirituale.

Vorrei condividere con voi un pensiero sul capitolo 8 dell'Apocalisse riguardante l'Angelo che «si fermò all'altare (*dei sacrifici*), reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al Trono (*di Dio*). E dalla mano dell'Angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio» (Apocalisse 8,3-4).

Voi sapete che al capitolo 6 dell'Apocalisse, Giovanni ha visto: «**sotto l'altare** le anime di coloro che furono immolati a causa della Parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa (*in favore di Dio*)» (Apocalisse 6,9). Queste anime immolate sono **sotto** l'altare, in segreto dunque.

Per capire bene questi altari; bisogna ricordarsi che nel tempio c'erano due altari:

- Un grande altare, quello degli olocausti, sul quale erano offerti, poi bruciati, gli animali sacrificati (Esodo 27,1-8 / 1 Re 8,64).
- Un altare più piccolo sul quale erano offerti i profumi o l'incenso (Esodo 30,1-10 / Apocalisse 9,13).

È sotto il grande altare degli olocausti che Giovanni ha visto le anime immolate. Sopra questo altare i sacerdoti offrivano la carne, il grasso dei sacrifici animali denunciati tra l'altro dai profeti. Con caparbietà gli Ebrei li offrivano nonostante tutto, perché questo conveniva loro.

Oggi, su quest'altare mistico, sono offerte le vittime umane che testimoniano per Dio: i **martiri** che noi conosciamo.

L'Angelo venne a fermarsi presso quest'altare dei sacrifici, con un incensiere **d'oro**:

> «Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo **un incensiere d'oro**. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'**altare d'oro** posto davanti al trono. E dalla mano dell'Angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi.» (Apocalisse 8,3-5)
>
> La preghiera è paragonata all'incenso che s'innalza verso Dio: «Come **incenso** salga a Te la mia preghiera», domanda a Dio il salmista (Salmi 141,2).

Così, il fumo dell'incenso che sale davanti a Dio, significa che le preghiere dell'Angelo sono esaudite da Dio, ma sull'altare dei profumi. Oggi, sapete che queste anime immolate sotto

l'altare sono quelle che conoscete. E noi, prendiamo le preghiere di questi santi e le offriamo sull'altare dei profumi con **un incensiere d'oro**.

Un dettaglio da notare: gli utensili del tempio dovevano essere fabbricati in bronzo, non in oro (Esodo 27,3). Il bronzo è una lega poco costosa di rame e stagno. Ora, l'incensiere apocalittico è di oro prezioso. Questo incensiere d'oro è **il Corpo del Cristo** con il quale noi comunichiamo tutti i giorni. È sopra questo Altare vivente che offriamo tutte le nostre preghiere per queste anime, nostri fratelli.

Ieri durante la Mensa del Signore, ho detto a Gesù: «Affido tutte queste preghiere a Te, parla Tu Stesso al Padre, Tu sai parlagli meglio di noi, meglio di me e sai cosa dirGli. Sappiamo che Ti esaudirà». Ho visto, allora, il viso irrigidito del diavolo, con un'espressione di netta insoddisfazione, mordendosi le labbra, rivolgermi uno sguardo odioso.

Perché una preghiera sia esaudita, bisogna che la nostra domanda sia nelle vedute del nostro Padre, secondo il desiderio dello Spirito Santo, secondo la sua Volontà. Non possiamo chiedere al Padre di rispondere a una preghiera che vada contro la sua Volontà. Non possiamo pregare per il trionfo della Bestia.

Bisogna, in primo luogo, che le nostre preghiere siano **conformi alla Volontà** di nostro Padre e in secondo luogo che esse siano **in Cristo**:

> «In verità, in verità vi dico: qualsiasi cosa chiediate al Padre **nel mio Nome** ve la darà», ha detto Gesù (Giovanni 16,23).

È qui che il nostro ruolo diventa particolare: tutti i nostri fratelli che lottano contro la Bestia, lo fanno nella giustizia, ma non combattono in nome di Gesù. Questo è dunque un sentiero percorso a metà. **Noi combattiamo** tramite la preghiera **e in nome di Gesù**, noi chiediamo al Padre la vittoria contro la Bestia **in nome di Gesù**. Questo è il combattimento, la preghiera, a cui la Vergine ci ha invitato a La Salette: «Combattete, Figli della Luce, voi piccolo numero che ci vedete, perché ecco il Tempo dei tempi, la Fine delle fini!»

Non scoraggiamoci dunque, anche quando il nostro nemico sembra trionfare. Non è che una vittoria apparente, un trionfo falso e momentaneo. Coloro che resisteranno fino alla fine, essi soli saranno salvati (Matteo 24,13 / Apocalisse 2,26). È sulla croce che Gesù trionfa! Sono pronto a morire, anch'io, come i due Testimoni dell'Apocalisse, sapendo che, con la mia morte, vincerò la morte imposta dal piano satanico della Bestia in questo mondo (Apocalisse 11,7-11 / 12,11).

La nostra preghiera non sarà necessariamente esaudita sul terreno di combattimento in Palestina, può darsi altrove, già in noi e intorno a noi, nelle nostre rispettive famiglie, nella nostra vita professionale e sociale, a tutti i livelli: politici, mediatici, artistici, musicali, morali, scolastici, moda, droghe, ecc... (vedere «I protocolli dei Savi di Sion»). A Marienfried (Germania 1946), la Vergine aveva detto: «Io compirò miracoli nel segreto delle anime, finché il numero delle vittime sarà completo. Dipende da Voi abbreviare i giorni delle tenebre. Le vostre preghiere e i vostri sacrifici distruggeranno l'immagine della Bestia. Allora Io mi potrò manifestare al mondo intero a Gloria dell'Onnipotente... Chiedete le grazie per le anime, per le vostre Comunità, per la gente».

Le nostre preghiere ci santificano personalmente, uniscono nell'amore le nostre rispettive famiglie e purificano la nostra società. Esse sono un esorcismo individuale e collettivo. Abbiamo pregato per la caduta del socialismo di Mitterrand in Francia. Questo regime legittimava l'immoralità, la droga, la musica pazza, ecc... Ritengo che con la caduta di Lionel Jospin, per esempio, le nostre preghiere contro la Bestia in una delle sue ramificazioni internazionali siano state esaudite. Questa è già una lotta vittoriosa, a morte, contro la Bestia. Ecco dove ci aspetta

Dio, ed è qui la nostra santa missione; qui noi siamo onnipotenti perché, come dice San Paolo: «**Tutto posso** in Colui che mi dà la forza» (Filippesi 4,13). Noi possiamo, noi dobbiamo chiedere tutto con fiducia. Basta volere ciò che Dio vuole, per essere come Lui onnipotenti. Sono onnipotente perché **io voglio ciò che Dio vuole**. Se Gli chiedo di compiere ciò che Egli vuole, se la mia volontà è conforme a quella del nostro Padre, e se chiedo in Nome di Gesù, allora sono un uomo onnipotente. Sì, in verità io posso **tutto** in Colui che mi dà la forza.

Abbiamo avuto delle primizie delle nostre preghiere esaudite con quello che è successo il 16 ottobre in Libano a proposito dell'acqua del Wazzani. Nostra madre, la Vergine, mi aveva chiesto, qualche anno fa, di pregare per l'acqua. A quel tempo non avevo capito ciò che Ella volesse dire. Alcuni tra voi sanno questo. Quando il problema si è posto, quando la sfida israeliana si è manifestata, abbiamo pregato insieme, come vi avevo chiesto. Siamo stati esauditi perché, in seguito, abbiamo capito che «l'acqua» si riferiva a ciò che accadeva al sud del Libano, al fiume Wazzani. Il Libano ha raccolto la sfida, e l'acqua è stata pompata nella data predetta nonostante tutte le minacce di Israele! Le nostre preghiere sono veramente per qualche cosa. Bisogna sapere raccogliere la sfida. Bisogna, però, raccoglierla in nome di Dio, con la Sua Potenza, secondo la Sua volontà e secondo il Suo piano, in Nome di Gesù. È esattamente ciò che voi e io abbiamo fatto insieme.

> «Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti **nel mio Nome**, io sono in mezzo a loro» ha detto Gesù. (Matteo 18,19-20)

E noi, voi e io, siamo ben più che due. Questo è il nostro «Incensiere d'Oro!»

> «Non esiste problema personale, familiare, nazionale o internazionale che io non possa risolvere se me lo si domanda nel Rosario», ha detto Maria in una delle sue apparizioni.

Noi siamo in questo mondo, un grano di senape, come ha detto Gesù (Matteo 13,31). Il Regno di Dio è un grano di senape, ma questo grano porterà il suo frutto e gli uccelli del cielo verranno, un giorno al riparo sotto la luce che diamo. Siamo sepolti in questo mondo e coloro che cercano troveranno. Non sta a noi correre a destra e a sinistra, siamo come un tesoro nascosto (Matteo 13,44), una perla nascosta in un campo e coloro che cercano, troveranno, perché Dio gliele farà trovare.

Nostro Padre vuole esaudire le preghiere degli uomini. Bisogna, però, che l'uomo sia degno di chiedere secondo il Suo desiderio, secondo il piano di Dio! Dio vuole il bene, bisogna desiderare il bene in Gesù Cristo. Allora diveniamo degni di offrire il Sacrificio del Figlio al Padre.

La Vergine aveva detto a La Salette: «Non c'è più nessuno degno di offrire la Vittima senza macchia al Padreterno in favore del mondo». Noi, i Testimoni dell'Apocalisse, per grazia divina, ne siamo degni. Credete che il papa sia degno di offrire il sacrificio? Il papa prega, chiede, vuole essere esaudito. Egli aveva detto «God bless Israel!» Che Dio non lo esaudisca! Non lo esaudirà. Ecco qualcuno che non prega secondo la volontà di Dio. Egli, il papa, vuole che Israele sia benedetto, ma questo è contrario al piano di Dio. Il papa può anche chiederlo in nome di Gesù Cristo; non sarà esaudito perché questa non è la volontà di Dio. Il nostro ruolo, al contrario, è di chiedere la caduta della Bestia; e noi chiediamo ciò in nome di Gesù Cristo. Allora qui, Dio interviene, e qui Dio è onnipotente. Quindi, noi, con la nostra preghiera, siamo, anche noi, onnipotenti.

Vedevo i demoni sfidare Dio perché la maggioranza degli uomini seguiva la Bestia. E **nessuno** ne chiedeva la caduta **nel Nome del Cristo**. Qui dobbiamo intervenire con le nostre preghiere contro la Bestia in nome del Cristo. Il Padre tanto tempo fa mi aveva detto, e per due volte: «Joan (*Giovanna D'Arco*) liberate your Land» (Libera la tua Patria). La nostra patria è la terra intera: il Regno di Dio sulla terra.

Ringraziamo già il Padre per l'acqua, ma questo non è che un primo passo. Bisogna continuare a pregare per l'acqua perché gli Israeliani non vogliono fermarsi unicamente all'acqua. Vogliono il loro impero. Per quanto mi riguarda, vedo un segno che la nostra preghiera sia stata esaudita nella semplice notizia che abbiamo sentito ieri a proposito della Corea del Nord che ha dichiarato di possedere l'arma nucleare. Questa dichiarazione ha sconvolto e turbato, gli Americani, gli alleati «onnipotenti» d'Israele. Vedremo come questo farà evolvere la situazione politico-militare riguardante l'Iraq e come cadrà la Bestia tramite la potenza di Dio: «...Poiché potente Signore è Dio che l'ha condannata» (Apocalisse 18,8).

È qui che s'inserisce il nostro ruolo, prendiamo l'incensiere d'oro pieno delle preghiere dei santi sull'altare degli olocausti, passiamo da quest'altare a quello degli incensi profumati per offrire le nostre preghiere incensate del santo nome del Cristo con la preghiera dei santi martirizzati a Jenin, a Raffa, a Naplouse, ecc... da Sharon «che si ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù» (Apocalisse 17,6-8). E questo profumo delle nostre preghiere sale verso il Padre. Ogni volta che vedo delle case distrutte, dei bambini dilaniati, massacrati dall'esercito israeliano, offro sull'altare dell'Eucarestia la preghiera e le grida di queste anime, nostri fratelli. Le offro **nel Santo Nome di Gesù** perché so che questo è nel piano del Nostro Padre. Se pensassi che il trionfo d'Israele fosse nel piano del Nostro Padre, non avrei mai fatto una tale preghiera, al contrario, avrei pregato come il Papa: «God bless Israel». Ma non posso chiedere a Dio di glorificare Israele. Sarebbe contro il Suo piano, anche se lo facessi in Nome di Gesù Cristo.

Quel cieco che Dio ha guarito alla richiesta di Gesù, rispondeva agli Ebrei e ai Farisei che non volevano credere in Gesù:

> «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia (*Gesù*), eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se un uomo è timorato di Dio e **fa la Sua volontà**, Egli lo ascolta.» (Giovanni 9,30-31)

Occorre essere religiosi, cioè spirituali, credere, avere la fede; se, per di più, vogliamo compiere la Volontà di Dio, e chiediamo nel Nome del Cristo, allora Dio certamente ci esaudirà. Gesù Stesso, aveva detto:

«Qualunque cosa che chiederete **nel Nome Mio**, lo farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio» (Giovanni 14,13).

Chiediamo al Padre, in nome del Cristo, la fine di questa ingiustizia sulla terra. Noi sappiamo che l'otterremo e che ristabiliremo il Regno di Dio sulla terra, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Noi siamo per gli Hezbollah, ora questi non domandano niente in nome del Cristo, ma solamente in nome della Giustizia. Questi militanti ignorano che Gesù, tramite loro, faccia la guerra contro la Bestia «con giustizia» (Apocalisse 19,11). La nostra parte, in questo santo combattimento, è di posare le loro preghiere, quotidianamente, «nell'incensiere d'oro, sull'altare d'oro, posto davanti al Trono di Dio» (Apocalisse 8,3). Quest'Altare è il Corpo e il Sangue del Cristo, Gesù stesso nel Pane di Vita.

Giovanni ha detto:

> «Questa è la fiducia che abbiamo in Lui: qualunque cosa gli chiediamo **secondo la Sua Volontà**, Egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in quello che gli chiediamo, sappiamo **di avere già** quello che Gli abbiamo chiesto.» (1 Giovanni 5,14-15)

Bisogna avere questa fede, di avere **già** quello che abbiamo chiesto. Purché questo si faccia nella fede e nel nostro Signore Gesù. È questa la nostra missione, da qui l'importanza della nostra selezione in questo mondo. Bisogna che prendiate coscienza della vostra importanza, dell'importanza di questo piccolo grano di senape sconosciuto dal mondo.

La nostra missione celeste è simbolizzata dall'Angelo che «prende l'incensiere e lo riempie del fuoco preso dall'altare e lo getta sulla terra. Ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto» (Apocalisse 8,5). Il fuoco dell'altare è l'ira ardente di Dio contro le due Bestie. È alla richiesta dell'Angelo che questa santa e divina Ira si abbatte sul mondo. Imploro il Padre, nel Nome divino di Gesù, di far scoppiare la sua giusta Ira su questo mondo reso empio dalle due Bestie. Unitevi a me.

Questa Ira traboccante, che si abbatterà sulla terra, alla richiesta dell'Angelo che è presso l'Altare d'oro, è simbolizzata anche altrove:

> «Allora udii una voce dai lati **dell'Altare d'oro** che si trova dinanzi a Dio…: 'Sciogli i quattro Angeli incatenati sul grande fiume Eufrate'.» (Apocalisse 9,13-14)

> «Un altro Angelo, che **ha potere sul fuoco**, uscì **dall'Altare** e gridò a gran voce a Quello che aveva la falce affilata: 'Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra…' L'Angelo gettò la sua falce sulla terra… e gettò l'uva nel grande tino **dell'Ira di Dio**…» (Apocalisse 14,17-20)

La voce che viene «dai lati dell'Altare d'oro» del primo testo, è quella «dell'Angelo uscito dall'Altare, l'Angelo che ha potere sul fuoco». Questi due angeli rappresentano lo stesso Angelo che invoca l'Ira di Dio. Nel primo testo, l'Angelo chiede che sia sciolto sull'Eufrate il fuoco dell'Ira divina; nel secondo testo, la falce dell'Ira divina vendemmia, sempre alla richiesta dello stesso Angelo, la terra. Sapete che tutto si svolge intorno all'Eufrate, accennato due volte nell'Apocalisse 9,14 e 16,12.

Siamo stati esauditi per l'acqua del Libano. Lo saremo anche per la caduta delle due Bestie che, si avventurano sull'Eufrate, ignorando che «Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare **il suo disegno** e di accordarsi per affidare il loro regno alla Bestia, finché si realizzino le parole di Dio» (Apocalisse 17,17). Le parole di Dio si realizzeranno con la caduta definitiva della Bestia che «sarà bruciata **dal fuoco**, poiché potente Signore è Dio che l'ha condannata» (Apocalisse 18,8).

L'Eufrate si è già manifestato il 16-17 gennaio 1991. La storia continua e le due Bestie lo minacciano una seconda volta. Potete già riconoscere le «tre rane immonde che vanno a radunare tutti i re della terra per la guerra di Armaghedòn» (Apocalisse 16,12-16). Non riconoscete forse Sharon-Bush-Blair?!

Mettiamoci dunque tutti in preghiera attorno all'Altare d'Oro e offriamo il nostro miglior incenso a Nostro Padre; domandiamo in nome di Gesù, la distruzione delle due Bestie, affinché il Regno del Cristo sia, infine, ristabilito sulla terra (Apocalisse 11,15-18). Non fidatevi della falsa umiltà che potrebbe farvi credere che siate indegni di chiedere a nostro Padre. Ora, non si tratta più di dignità. Si tratta di fare una guerra, di **trionfare nella Volontà di Dio** per far trionfare il suo Nome, glorificare il suo Nome con le nostre preghiere. E Dio esaudirà la nostra richiesta. Come dice l'Apocalisse nel capitolo 10,7:

> «Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti.»

Noi siamo questi servitori di Dio, i profeti di oggi.

E in Apocalisse 11,18:

> «Le nazioni si sono infuriate, ma è giunta **l'ora della Tua ira**, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il Tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra.»

Il tempo di ricompensare questi servitori, i profeti è venuto: noi all'occorrenza! È necessario che noi lo sappiamo.

> «Esulta, o Cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio **vi ha reso giustizia**!» (Apocalisse 18,20)

Sì, è la **nostra causa** a essere giudicata condannando questa Bestia. La nostra causa è la causa di Dio. Allora, presto ci rallegreremo; per contro ci saranno lacrime dall'altra parte:

> «Guai, guai, immensa città, Babilonia (*Gerusalemme*), possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna! Piangono e gemono su di lei... » (Apocalisse 18,10)

Mi sento molto onorato che la mia causa (che è anche la vostra) sia quella di Dio. Sono molto onorato e molto fiero. Continuo a pregare, pregate con me e avremo la vittoria, già lo sappiamo perché la chiediamo **in nome del Cristo, nella volontà del Padre e per la Sua santa gloria**.

Spetta a noi fare risuonare il Clamore del trionfo sulla terra (Apocalisse 10,3) del settimo angelo dopo la disfatta definitiva delle forze del male incarnate nelle due Bestie:

> «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: Egli regnerà nei secoli dei secoli.» (Apocalisse 11,15)

Il regno di Dio sarà stabilito tramite noi su questa terra, grazie alle nostre preghiere, **grazie all'incensiere d'oro**, grazie all'incenso che noi offriamo sull'Altare d'oro di Dio che è il Corpo del Cristo.

Prendiamo il nostro ruolo **molto sul serio**, è molto efficace; Dio nostro Padre conta su di esso! Ecco perché il Cristo ci dice anche:

> «Quando **cominceranno ad accadere** queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.» (Luca 21,28)

Questo è già cominciato! Sentitevi forti! Alzate la testa!

Siamo noi che buttiamo il fuoco dell'Altare sulla terra avvelenata dalle due Bestie e da Satana liberato sulla terra (Apocalisse 20,7). Questo fuoco dell'ira divina divorerà presto, molto presto, l'Anticristo e le sue opere sataniche.

Noi siamo lì, ben installati! Gesù trionfa già tramite noi!

PS: Raccomandazione: meditare Giovanni 16,24:

> «Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché **la vostra gioia sia piena**.»

Dio ha bisogno delle nostre specifiche preghiere, ***ben mirate****. Ci conta; non Lo abbandoneremo! La nostra preghiera è mirata contro il piano dei «Protocolli dei Savi di Sion». Trionferemo e stabiliremo sulla terra il Regno del nostro caro Gesù: noi ne siamo già le primizie. La nostra gioia sarà presto piena! Benedetto sia Nostro Padre.*

Amen!

Parte VII

Unità della Bibbia e del Corano

Indice

1	**Sguardo di Fede sul Corano**	**193**
2	**Reazioni al libro «Sguardo di fede sul Corano»**	**261**
3	**L'Apocalisse secondo Maometto**	**279**
4	**L'azione dello Spirito Santo secondo la Bibbia e il Corano**	**305**
5	**Versetti coranici sul Messia Gesù**	**313**
6	**Il Cristo Dio nel Vangelo e nel Corano**	**315**

1 Sguardo di Fede sul Corano

Questo libro è stato tradotto dall'autore dall'originale arabo. È indirizzato a tutti coloro che vogliono liberarsi dal giogo del fanatismo imposto da tradizioni religiose scadute e da pregiudizi arbitrari. È dedicato a tutti gli uomini di buona fede, assetati di verità e di giustizia, alla ricerca della fraternità.

«**Portate le vostre prove, se siete veritieri**»

(Corano XXVII; La Formica,65)

DEDICATO

A MARIA,

NOSTRA MADRE LA VERGINE

MADRE DEL MESSIA,

A FATIMA,

LA MADRE DEI CREDENTI,

E

AI CREDENTI INDIPENDENTI

DI OGNI RITO, RELIGIONE E RAZZA.

Due uccelli della stessa specie rappresentano la Bibbia e il Corano

1. Introduzione

La maggior parte della gente crede che vi sia differenza fra il Corano e la Bibbia. Tuttavia l'Ispirazione divina è una nella Bibbia e nel Corano. Dio, che ha ispirato la Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, ha ugualmente ispirato anche il Corano. Quest'ultimo attesta l'autenticità della Bibbia. La differenza non è dunque nell'Ispirazione, ma nell'**interpretazione**. Dio dice nel Corano:

> «O Voi, ai quali è stato dato il Libro (*la Bibbia*), credete in ciò che abbiamo fatto scendere (*il Corano*) a **conferma** delle Scritture (*la Bibbia*) che sono presso di voi...» (Corano IV; Le Donne,50)

Questo libro è uno studio succinto del concetto autentico dell'Ispirazione divina. Invita ad aprirsi con fede all'Ispirazione coranica e, attraverso questa, al Vangelo e alla Torah, confermati dal Corano. (*Il Corano impiega la parola «Torah» per l'insieme dei Libri dell'Antico Testamento*)

È uno sguardo di fede sull'Ispirazione divina in generale per riunire i credenti tramite la scoperta **dell'unità dell'Ispirazione biblico-coranica**. In effetti, il Corano conferma i suoi due predecessori, la Torah e il Vangelo, e testimonia che Dio è il solo e unico ispiratore della Bibbia e del Corano:

> «Il nostro Dio e il vostro Dio sono un Dio Unico, e noi a lui siamo sottomessi.» (Corano XXIX; Ragno,45)

[Il termine «sottomessi» è la traduzione della parola araba «mussulmano». Islam significa sottomissione (a Dio)].

Tuttavia, noi troviamo che le confessioni religiose hanno diviso Cristiani e Mussulmani a causa delle loro tradizioni ereditate di anno in anno. Questa divisione, dovuta a queste stesse tradizioni umane, non si è limitata alle comunità mussulmane e cristiane, ma ha conquistato l'interno di queste due comunità sorelle, separando Cristiani da Cristiani e Mussulmani da Mussulmani. È per questo che io prego il lettore di aprirsi con obiettività al contenuto di questo libro elevandosi al di sopra della mentalità del rito al quale egli appartiene, oltrepassando ogni mentalità confessionale ristretta, perché lo scopo di questo studio è liberarsi dallo spirito di congregazione confessionale e dal razzismo spirituale, inconsciamente infiltratisi in ognuno di noi. Possiamo liberarci da questo spirito malsano soltanto per mezzo della **conoscenza** di ciò che Dio ha **veramente** rivelato nei suoi Libri ispirati. Solo questa conoscenza è capace di liberarci dalle catene delle tradizioni e dei pregiudizi che ci deviano dagli insegnamenti della Bibbia e del Corano.

Queste tradizioni e questi pregiudizi sono passati, col tempo, nelle vene degli uomini e si sono tramandate di padre in figlio, accettate senza che la loro autenticità o la loro rettitudine fosse stata discussa. Certi «credenti» vi si sono aggrappati al punto da uccidere ogni oppositore, considerando queste vane tradizioni come assolutamente intoccabili, senza nemmeno assicurarsi della loro veridicità. Noi abbiamo tutti sofferto di questo stato di fatto, ignorando che queste tradizioni non avevano alcun fondamento divino.

È dunque importante convincersi della necessità di ritornare alla Bibbia e al Corano per rendersi conto della verità o della falsità di queste dicerie sparse da certuni per suscitare intrighi, come ha ben notato il Corano:

> «Egli è quello che ha fatto scendere su di te il Libro (*il Corano*); in esso sono brani fermamente stabiliti che sono la base del Libro e altri **allegorici**; però coloro nel cui cuore è deviamento seguono quel che vi è di allegorico, per desiderio **di scisma** e per desiderio di falsa interpretazione, però **nessuno conosce la vera interpretazione di essi, se non Dio**; i saldi nella scienza diranno: noi crediamo in esso (*al Corano*), esso tutto viene da parte del nostro Signore; però non riflettono su di ciò se non i dotati di intelletto.» (Corano III; Famiglia d'Imran,5)

Certi capi religiosi si sono arrogati il diritto di monopolizzare l'interpretazione dell'Ispirazione divina. Ora, l'Ispirazione non é monopolio di nessun uomo. Secondo il versetto sopraccitato: «nessuno conosce la vera interpretazione di essi, se non Dio», ed è «Dio che guida» i suoi eletti, come dice ancora il Corano nel capitolo XLII; Il Consiglio,52.

In effetti, i sapienti religiosi ebrei si sono arrogati il diritto d'interpretare, essi soli, la Bibbia, impedendo ai credenti di applicare a Gesù le profezie messianiche, tuttavia chiare, che vi si trovano.

Alcuni capi religiosi e teologi cristiani monopolizzano ugualmente il diritto d'interpretare il Vangelo, rifiutando di applicare le profezie esplicite che vi si trovano per denunciare l'ingiusta entità israeliana, manifestamente presa di mira da quei profeti. Questo atteggiamento colpevole, che è una contro-testimonianza verso Gesù, è dovuto alla solidarietà dei Cristiani con Israele e con il sionismo internazionale, denunciato tuttavia da San Giovanni, essendo lo Stato di Israele l'Anticristo che deve apparire (1 Giovanni 2,22).

Nello stesso modo, molti capi e sapienti mussulmani monopolizzano il diritto d'interpretare il Corano in favore di una tradizione fossilizzata che fa comodo a loro. Essi espongono interpretazioni personali, non divine, che lasciano trasparire uno spirito fanatico e separatista. Ciò facendo, impediscono agli uomini di comprendere i versetti coranici indipendentemente dalle loro ristrette concezioni, tanto lontane dall'intenzione divina. Si fermano ai versetti «allegorici» e li interpretano a loro favore «per desiderio di scisma».

Il Corano impone ai credenti di avvicinarsi ai soggetti sacri partendo dalla conoscenza dei «**Libri luminosi**», poiché Dio ha ispirato questi libri come guida. L'uomo non deve dunque seguire, in maniera irrazionale, ogni suggestione fatta per suscitare dissensi, senza ricorrere a un «**Libro luminoso**», come raccomanda il Corano:

> «Fra gli uomini vi è chi disputa di Dio senza conoscenza alcuna e segue qualsiasi demone ribelle... Vi sono degli uomini che discutono di Dio senza conoscenza, senza essere guidati da un Libro luminoso.» (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,3 e 8)

Per questo, nella nostra discussione, noi abbiamo fatto ricorso a due «Libri luminosi», la Bibbia e il Corano, affinché la nostra fede non sia costruita sulle sabbie mobili delle dicerie che ci rendono preda di «qualsiasi demone ribelle» e fanatico. Noi vogliamo costruire la nostra fede sulla roccia della conoscenza e della certezza. Allora noi fioriremo, perché saremo esposti ai raggi emanati dalla sorgente divina, e non sottomessi a favole e a tradizioni puramente umane. Queste sono fatte per condannarci, dato che non hanno alcuna base nei «Libri luminosi». È la ragione per la quale esse sono state un fallimento, producendo gli amari frutti della divisione tra fratelli. L'Intenzione divina, al contrario, è di riunire i credenti per mezzo dell'Ispirazione unica, non di dividerli a causa di tradizioni che Dio disapprova.

> «Signore fa fiorire il mio cuore...» (Corano XX; Lettere T.H.,26)

Ora, il cuore fiorisce soltanto se si libera dal giogo di una fede ignorante, frutto di tradizioni fossilizzate. Se aspiriamo alla salvezza, dobbiamo spogliarci di questa fede malsana, per abbracciare la fede reale, quella costruita sulla conoscenza dei «Libri luminosi». Questa conoscenza sarà la nostra guida nelle nostre discussioni sugli argomenti divini.

Per comprendere la vera spiritualità dell'Islam, dobbiamo prendere coscienza dell'abisso immenso che separa il Corano dalla maggior parte dei Mussulmani. Questo abisso è uguagliato soltanto da quello che separa la Bibbia dalla grande maggioranza degli Ebrei e dei Cristiani. I responsabili di questo fossato sono i seguaci delle tradizioni rituali e del culto, preoccupati di salvaguardare un'eredità religiosa umana, un culto materiale a detrimento del culto «in spirito e verità» prescritto da Gesù (Giovanni 4,24).

Il profeta Maometto ha detto nelle sue «Nobili Discussioni»:

> «Verrà un tempo per gli uomini in cui non resterà del Corano che il suo disegno e dell'Islam il suo nome. Questi si proclamano seguaci dell'Islam mentre sono i più lontani da esso.»

Lo Sceicco Muhammad Abdo disse anche a questo proposito:

> «Ciò che noi vediamo ora dell'Islam, non è l'Islam. Hanno mantenuto delle opere dell'Islam solo un'apparenza di preghiere, di digiuno, di pellegrinaggio e poche parole **deviate** in parte dal loro senso. La gente è arrivata al ristagno che ho menzionato a causa delle eresie e delle leggende che hanno intaccato la loro religione e che essi considerano come religione. Che Dio ci preservi da quella gente e dalle loro calunnie su Dio e sulla Sua religione perché tutto ciò che si rimprovera oggi ai Mussulmani non appartiene affatto all'Islam. È qualcos'altro che viene chiamato Islam.» (Tratto dal suo libro: «L'Islam e il Cristianesimo»)

Il Messia, parimenti, ha posto la domanda ai suoi Apostoli parlando della fede alla fine dei tempi:

> «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Luca 18,8)

Egli ci avverte che l'amore per Dio scomparirà dal cuore di molti uomini a causa dell'ingiustizia e dell'empietà che prevarranno alla fine dei tempi (Matteo 24,12). Per questo, Egli mise in guardia i credenti dicendo:

> «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre Mio che è nei Cieli. Molti (*falsi credenti*) mi diranno in quel giorno (*vedendomi in collera contro di loro*): Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.» (Matteo 7,21-22)

L'apostolo Paolo certifica anch'egli, nelle sue lettere:

> «...che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, senza amore... con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore...» (2 Timoteo 3,1-5)

Così, l'Ispirazione divina ci mette dappertutto in guardia contro le pratiche vane e superficiali alle quali sono attaccati molti credenti. Questi culti illusori sono sterili agli occhi del Giudice divino che non accorda la sua misericordia a causa di tali atti d'ispirazione pagana, ma si lascia toccare dalla bontà, dall'amore e dallo sforzo che Egli ci vede compiere per arrivare a conoscere la verità e a praticare la giustizia.

Nell'Ispirazione evangelica, il criterio della fede alla fine dei tempi è l'apparizione di una «Bestia» annunciata dall'apostolo Giovanni nel libro dell'Apocalisse. Questa «Bestia», «l'Anticristo», è l'incarnazione delle forze del male e dell'ingiustizia nel mondo. Essa appare in Palestina, fino al cuore di Gerusalemme (Apocalisse 11,2 e 20,7-9), dove essa raduna il suo esercito e i suoi sudditi «per la guerra», non per la pace. Il criterio della fede risiede nel grado di entusiasmo usato per combattere questa Bestia. Più la fede è grande, più si accresce il discernimento spirituale per riconoscere l'identità di questo mostro e s'intensifica l'impegno a combatterlo a morte. Per contro, una fede vacillante o assente, conduce l'uomo a sottomettersi alla Bestia, dicendo, davanti alla sua apparente potenza: «Chi è simile alla Bestia e chi può combattere contro essa?» (Apocalisse 13,4). L'Ispirazione evangelica annuncia ai credenti la buona novella della loro vittoria sulla Bestia, l'Anticristo.

Io ho rivelato e dimostrato nel mio libro «L'Apocalisse smaschera l'Anticristo», che l'entità israeliana è questa «Bestia» che ha riunito le sue truppe sioniste dai quattro angoli della terra... per la guerra... in Palestina. Lo Stato d'Israele, questo «ersatz» formato da tanti pezzi, costruito sul delitto e sul sangue, simbolizza l'ingiustizia e il male. Esso se ne va alla sua rovina.

I veri credenti, oggi, sono quelli che discernono l'identità della «Bestia» dell'Apocalisse e comprendono che in essa s'incarna «il male assoluto», secondo l'espressione dell'Imam Moussa Sadr, che aggiunge: «Collaborare con Israele è un peccato». Ai giorni nostri, i credenti sono quelli che si sollevano contro il nemico di Dio, il sionista insediato in Palestina occupandone tutto il territorio e facendo traboccare la sua ingiustizia fino al Libano del Sud.

La «Bestia» apocalittica è la misura temibile per mezzo della quale Dio sonda il cuore dei credenti per condannare coloro che collaborano con essa e benedire eternamente i cuori nobili e coraggiosi che la combattono con fede. Così, l'unità fra tutti i credenti si opera oggi per mezzo della loro unione contro Israele, il nemico di Dio e di Gesù, suo Messia. Il combattimento contro lo Stato di Israele equivale a un nuovo battesimo.

L'Ispirazione coranica ha parimenti annunciato l'apparizione di una **Bestia** alla fine dei tempi:

> «E quando starà per cadere su di loro (*i non credenti*) la mia sentenza, faremo uscire, ad essi, una Bestia dalla terra, la quale parlerà ad essi: In verità! Gli uomini non hanno creduto fermamente ai nostri segni.» (Corano XXVII; La Formica,84)

Questa è la «Bestia» dell'Apocalisse (capitoli 13 e 17). Maometto ha annunciato nelle sue «Nobili Discussioni» l'apparizione dell'Anticristo e dei suoi in Palestina, «riversandovisi da ogni luogo», come fu per gli Ebrei. Il Profeta ha proseguito dicendo che essi attraverseranno il lago di Tiberiade e che questi «ciarlatani» inganneranno molti credenti. I veri credenti li combatteranno e trionferanno su di loro. Io ho dimostrato nel mio libro «L'Anticristo nell'Islam», la relazione tra questo «Messia» ciarlatano e l'entità israeliana, sostenendo i miei argomenti per mezzo delle «Nobili Discussioni» raccolte nell'opera dello Sceicco Sobhi Saleh «Mahnal el Waridin».

Molte false dottrine si sono infiltrate fra le fila dei credenti, radicandosi come tradizioni ferme e indiscutibili. Fra queste figurano:

1. la pretesa, alla quale credono numerosi Cristiani, che il Corano contraddica il Vangelo
2. la pretesa, alla quale credono molti Mussulmani, che il Vangelo sia falsificato e che ci sia una contraddizione fra i 4 Vangeli.

Certi Mussulmani non prestano fede al Vangelo con il pretesto che sia stato scritto dopo l'Ascensione del Messia. Essi ignorano che la Potenza dell'ispirazione di Dio non si limiti né alla presenza fisica del Messia nel mondo, né a un tempo o a un luogo preciso. Tutte queste idee dimostrano l'ignoranza e l'infantilismo della gente capace di credere a tali sciocchezze.

Noi abbiamo voluto, in questo studio, penetrare nel mondo dell'Ispirazione per la porta del Corano. Attraverso di esso, siamo arrivati alla Bibbia. In tal modo abbiamo scoperto l'unità dell'Ispirazione biblico-coranica. È la ragione per la quale non comprendiamo perché coloro che credono in uno di questi due Libri combattano quelli che credono nell'altro. È illogico accettare l'uno senza l'altro.

2. Il Corano è il testo arabo della Bibbia

La trappola nella quale sono caduti Cristiani e Mussulmani è considerare che la religione del Corano si opponga a quella della Bibbia. Il Corano non è responsabile di questo equivoco. Al contrario, si presenta come un riassunto del messaggio biblico, ispirato a Maometto in «lingua araba chiara», indirizzato agli abitanti dell'Arabia, perché essi non avevano avuto, come i popoli della Bibbia, dei messaggeri divini per istruirli. Il Corano dice:

> «In verità, il Corano è una rivelazione del Signore delle creature; scese (*dal Cielo*) con esso lo Spirito fedele, sopra il tuo cuore (*Maometto*), affinché fossi un ammonitore, in **lingua araba chiara**. Certo esso (*il Corano*) **si trova nei Libri** (*la Bibbia*) sacri degli antichi (*Ebrei e Cristiani*).» (Corano XXVI; I Poeti,192-196)

Si deve notare che l'Ispirazione coranica si trova già nella Bibbia che precede il Corano. Il Corano dunque non differisce dalla Bibbia, poiché ne è un'emanazione. Esso differisce dalla Bibbia solo per il fatto che é stato rivelato «in lingua araba chiara»:

> «Così, abbiamo rivelato **in arabo** una Saggezza...» (Corano XIII; Il Tuono,37)
>
> «Così rivelammo a te un Corano in **lingua araba**, perchè tu avverta la **madre delle città** (*la Mecca*) **e chi è attorno ad essa**.» (Corano XLII; Il Consiglio,5)
>
> «Esso (*il Corano*) è la verità che promana dal tuo Signore, affinché tu ammonisca un popolo, **al quale non giunse mai alcun ammonitore, prima di te**; forse essi si lasceranno dirigere.» (Corano XXXII; L'Adorazione,2)

A dispetto di questi versetti chiari, certi fanatici, desiderosi di convertire l'umanità a un Islam integralista, si alzano per «difendere» il Corano, proclamando che non è solo per gli Arabi, ma per il mondo intero. Costoro dovrebbero piuttosto riferirsi ai testi coranici la cui Ispirazione è indirizzata **agli Arabi della «Madre delle città»**. Tuttavia, ma con uno spirito ben differente, noi sosteniamo che il Corano sia effettivamente una luce per il mondo intero, poiché il suo messaggio non è altro che il messaggio biblico. Ciò risulta dal versetto citato prima:

> «Esso (*Il Corano*) si trova nei Libri sacri degli antichi.» (Corano XXVI; I Poeti,196)

Maometto, come ogni profeta, fu inviato come guida universale, al di là di ogni confessione religiosa odierna.

La parola «Corano», in arabo, significa lettura, essendo questo Libro santo una «lettura» araba della Bibbia di cui l'originale è in ebraico (per l'Antico Testamento) e in greco (per il Nuovo Testamento). Gli Arabi dell'epoca di Maometto ignoravano queste due lingue. Giustificavano la loro ignoranza della Bibbia con il pretesto dell'incapacità di leggerla. Sostenevano anche, orgogliosamente, che se avessero potuto prendere conoscenza del messaggio biblico, sarebbero stati, a motivo della loro intelligenza superiore, più eruditi degli Ebrei e dei Cristiani. Per tagliare corto con questi argomenti, Dio, dunque ispirò il Corano «in lingua araba chiara», informandoli del contenuto dei «Libri degli antichi». Infatti Dio dice:

> «...Ciò, perché non abbiate a dire: 'Il Libro fu fatto scendere a due sole nazioni (*gli Ebrei e i Cristiani*) prima di noi, e noi, invero, fummo estranei ai loro studi', oppure non abbiate a dire: 'Se il Libro fosse stato fatto scendere a noi, ci saremmo lasciati guidare meglio di loro'; però ora è venuta a voi, da parte del vostro Signore, una prova evidente (*il Corano*), una guida e un segno di misericordia, e chi è più iniquo di chi tratta di menzogna i Segni di Dio e se ne ritrae? Noi puniremmo quelli che si ritraggono dai nostri Segni, con grave castigo perciò che se ne sono ritratti.» (Corano VI; Il Gregge,157-158)

I versetti del Corano, che è una versione araba della Bibbia, sono stati «modellati» con precisione, in uno stile e una mentalità araba, per adattarsi agli Arabi:

> «Un Libro (*il Corano*), i cui brani furono esposti chiaramente costituendo essi una recitazione (*lettura*) **araba**, destinata a gente che sa. Non viene detto a te (*Maometto*) se non ciò **che è stato detto agli apostoli (*biblici*), prima di te**... Che se noi avessimo fatto di esso (*il Corano*) una recitazione in lingua straniera, quelli (*gli Arabi*) avrebbero detto: Perché non sono stati dichiarati per bene i suoi brani (*al fine di comprenderli*)? Esso è in lingua straniera, mentre egli (*Maometto*) è un arabo. Dì (*agli Arabi dunque*): Esso (*il Corano in arabo*) è, per quelli che credono, direzione e farmaco...» (Corano XLI; Versetti Esposti Chiaramente,2 e 43-44)

Nello stesso modo in cui il Corano è una lettura biblica modellata per gli Arabi, quest'opera che ho tradotto dall'arabo mira a presentare all'Occidente il messaggio coranico modellato secondo la mentalità occidentale.

Il Corano, essendo una lettura araba della Bibbia, non aggiunge niente di nuovo o di contrario a questa, poiché Dio rivela a Maometto «ciò che è stato detto agli apostoli, prima di te», come si vede nei versetti citati sopra.

Il Corano, tuttavia, **non contiene tutto il messaggio biblico**, perché Dio dice a Maometto:

> «Ben già mandammo Apostoli, prima di te; **di alcuni di essi**, narrammo a te la storia, e di altri di essi, non narrammo a te alcuna cosa...» (Corano XL; Il Credente,78)

I profeti e gli Apostoli, che non sono menzionati nel Corano, lo sono nella Bibbia. È la ragione per cui ho detto che il Corano stesso si presenta come **un'Ispirazione riassuntiva** della Bibbia e dunque non ne differisce nella sua essenza.

Per questo, quando ai tempi di Maometto, certi Mussulmani domandarono a dei Cristiani di diventare mussulmani, costoro risposero che erano già mussulmani prima del Corano; la parola mussulmano significa, in arabo, sottomesso a Dio:

> «Quelli ai quali demmo il Libro (*la Bibbia*), prima di esso (*prima del Corano*) credono in quello, e quando viene loro recitato, dicono: 'Noi crediamo in esso; certamente, è la verità (*che viene*) da parte del nostro Signore, e noi, invero, **eravamo mussulmani già prima che esso ci giungesse**'... Costoro riceveranno **una doppia ricompensa**...» (Corano XXVIII; La Storia,52 e 54)

Notare l'espressione «eravamo mussulmani già prima che esso ci giungesse». Questo significa che quei Cristiani non esitarono a dichiararsi mussulmani, sottomessi a Dio, **prima della rivelazione del Corano**. L'atteggiamento del Corano e di Maometto è di concedere una «**doppia ricompensa**» a quei credenti che, senza rinunciare al cristianesimo, si riconoscevano senza riserva tanto Mussulmani quanto Cristiani. La conclusione logica che deriva da questi versetti, è che l'Islam, nell'ottica del Corano, è solo un altro nome del cristianesimo. Questo è confermato dal Corano stesso:

> «...Egli (*Dio*) vi ha prescelti e non vi ha imposto, nella Religione che vi ha dato, nulla di gravoso; essa è la Religione del padre vostro Abramo; Egli vi ha chiamati **»Muslim«, per il passato e in questo** (*nel Corano*), affinché l'Apostolo (*Maometto*) sia testimone contro di voi...» (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,77-78)

Facendo visita a una sedicente società musulmana, fui coinvolto in una discussione nel corso della quale dissi: «Io sono mussulmano da prima del Corano». Uno degli religiosi integralisti presenti si adirò e disse: «Queste parole sono bestemmie!» Io risposi: «La differenza fra il

Corano e voi è che voi giudicate le mie parole bestemmie mentre il Corano, al contrario, mi benedice perché le ho dette e mi dà una doppia ricompensa». Questo non è che uno dei molteplici esempi vissuti nei diversi ambienti detti cristiani e mussulmani. Queste esperienze mi hanno insegnato a discernere fra la vera fede e lo sciovinismo religioso.

In testimonianza dell'unità dell'Islam e del Cristianesimo, citiamo questi esempi:

- Il Corano considera mussulmani gli Apostoli di Gesù venuti al mondo sette secoli prima di esso:

  > «E quando dissi, per rivelazione, agli **Apostoli**: 'Credete in Me e nel mio Messaggero', risposero: 'Noi crediamo e tu testifica che noi siamo **mussulmani** (*sottomessi*)'.» (Corano V; La Tavola,111)

  (*Le traduzioni del Corano menzionano la parola araba «muslim» ora come «sottomesso» ora come «rassegnato»).*

- Abramo, venuto ventisette secoli prima del Corano, viene da esso considerato come Mussulmano:

  > «Abramo non era Giudeo, né Cristiano, era bensì mussulmano (*sottomesso*)...» (Corano III; La famiglia d'Imran,60)

- Il profeta Maometto dice nel Corano:

  > «Io sono il primo dei Mussulmani.» (Corano VI; Il Gregge,163)

L'interpretazione ufficiale riportata dai «Jalalein» spiega che Maometto è il primo Mussulmano **fra gli Arabi**.

(*L'interpretazione del Corano «Al Jalalein» è ufficialmente ammessa dal mondo mussulmano e arabo come facente testo.*)

Il Corano consola il cuore di ogni vero credente con i versetti sopracitati della sura XXVIII; La Storia, rivelando l'apertura dei Cristiani dell'epoca al Corano e la **doppia** benedizione elargita ad essi. Dove trovare, oggi, in un mondo reso fanatico dai diversi culti e riti, una pari grandezza d'animo, dall'una e dall'altra parte? Se un Cristiano osasse affermare ai nostri giorni di essere un Mussulmano prima del Corano, susciterebbe contro di sé la collera di numerosi Cristiani e Mussulmani tradizionalisti. Qui appare l'abisso fra il disegno originale di Dio e le tradizioni umane deviate.

Il Corano comanda ai Mussulmani:

> «Né disputate con la gente del Libro (*La Bibbia*), se non con il migliore (*degli argomenti*), eccettuati quelli di essi che agiscono ingiustamente con voi, e dite: 'Noi crediamo in ciò che è stato fatto scendere a noi (*il Corano*) **e che è stato fatto scendere a voi** (*la Bibbia*), **il nostro Dio e il Vostro Dio sono un Dio Unico** e noi a Lui siamo rassegnati (*sottomessi*)'.» (Corano XXIX; Il Ragno,45).

Il Mussulmano **deve** dunque credere nella Bibbia. Si deve sforzare, senza tregua, e con cuore puro di scoprire «**il migliore degli argomenti**» per sostenere questa fede. È questo «il Retto Sentiero» (Corano I; La Aprente il Libro,5).

Essere cristiano o essere mussulmano sono dunque due appellativi di una stessa verità. Perché, essere cristiano significa testimoniare che Gesù sia veramente il Messia. È ciò che attesta il

Corano. Essere mussulmano significa abbandonarsi a Dio, essere a Lui sottomesso: questo è l'atteggiamento che deve avere ogni Cristiano.

Noi ci dispiacciamo e ci meravigliamo del comportamento di alcuni paesi mussulmani che bandiscono la Bibbia fuori dalle loro frontiere. Ignorano essi che il Corano li condanni? Il Corano non predica un'altra religione e non rivela un altro Dio diverso da Colui la cui Ispirazione si trova nella Bibbia. Chi è capace di comprendere questa semplice verità compie un passo da gigante nella Via di Dio.

Alcuni pensano che il Corano dispensi dalla Bibbia e arrivano fino a disprezzarla. Altri dicono che è sufficiente la Bibbia e disdegnano il Corano. Gli uni e gli altri hanno i loro argomenti e i loro pretesti. Tutti cadono così nella trappola del razzismo religioso, contravvenendo ai comandamenti di Dio in tutti i libri ispirati.

Il Corano non ha mai preteso di essere un sostituto alle Scritture bibliche e anzi avvicina a esse il lettore ebreo o cristiano:

> «Dì: o gente del Libro (*la Bibbia*), Voi non vi appoggiate su nulla di solido, finché non vi atterrete al Pentateuco (*Torah*) e al Vangelo.» (Corano V; La Tavola,72)

Il Corano spinge gli stessi Arabi a conoscere la Bibbia; Dio dice a Maometto:

> «Tu non sapevi, prima, quel che fosse il Libro (*la Bibbia*), né che fosse la fede. Però noi ponemmo esso a luce, con cui guidiamo chi vogliamo, fra i nostri servi.» (Corano XLII; Il Consiglio,52)

Nonostante la testimonianza, più volte ripetuta, del Corano in favore della Bibbia, molti dotti mussulmani hanno interpretato i versetti del Corano senza ricorrere alla Bibbia. Per questo motivo, le loro interpretazioni sono estranee allo spirito e alla logica dell'Ispirazione, contenendo i germi della discordia e della separazione fra i credenti. L'Ispirazione coranica si trova nei «Libri sacri degli antichi» e dunque non è isolata dall'Ispirazione biblica. Il profeta Maometto ignorava «la Bibbia e la fede», Dio perciò gli rivelò il Corano, per istruirlo nel messaggio biblico in lingua araba.

Ogni persona che legge la Bibbia e il Corano con obiettività, senza pregiudizi, si renderà conto della parità dei due messaggi e delle due Ispirazioni e crescerà in saggezza e perspicacia.

Certe storie raccontate nella Bibbia si ritrovano nel Corano. E il Corano riporta unicamente storie bibliche dalla creazione fino alla fine dei tempi passando da Noè, da Abramo, dalle dodici tribù, dalla rottura dell'Alleanza da parte degli Ebrei, al Messia Gesù, figlio di Maria. Perché dunque allontanarsi da uno dei due Libri dato che la Bibbia dona un accrescimento di Luce che spiega l'Ispirazione coranica?

Un gran numero di persone discutono di religione e vi si dedicano con entusiasmo, ma questo entusiasmo ignorante non è rischiarato dal contenuto dei Libri ispirati, essi si smarriscono nelle reti del fanatismo. Un simile atteggiamento è un abominio agli occhi di Dio e dei suoi profeti.

Chi vuole discutere di religione deve saper prendere distanza e consultare la Bibbia e il Corano da vicino prima di lanciarsi in un dialogo che il fanatico trasforma in sfida e battaglia. L'Ispirazione divina, al contrario, comanda di discutere «con il migliore» degli argomenti e dei comportamenti. Quanti responsabili religiosi calpestano questo comandamento coranico, ignorando i Libri e scostandosi dall'Ispirazione in nome della stessa? In tal modo essi seminano la discordia tra le fila dei fratelli credenti.

A seguito di questa riflessione, comprendiamo l'essenza dell'Islam partendo dalla definizione che ne dà il Corano. La spogliamo così delle idee tradizionaliste, aggiunte come parassiti lungo il corso dei secoli e degli eventi, che hanno sfigurato la purezza dei suoi tratti.

Noi abbiamo perfettamente capito che agli occhi del Corano il Mussulmano:

> «È colui che si sottomette intieramente a Dio e fa del bene ad altri, quegli afferra l'Ansa saldissima.» (Corano XXXI; Luqman,21)

Tale è l'essenza dell'Islam coranico. Ora, questo è il bene che si fa volgendosi alla Bibbia, perché Dio vi si trova come nel Corano. Beati gli uomini, chiunque essi siano, che si sottomettono a Dio leggendo i suoi Libri e credendoci. «Essi hanno afferrato un'Ansa saldissima».

Bisogna dar rilievo al seguente fatto: gli Arabi, prima di Maometto, erano nell'impossibilità di studiare la Bibbia perché era scritta in ebraico e in greco. Oggi, la Bibbia è tradotta in arabo e in molte altre lingue comprese dagli Arabi (come la lingua inglese), non hanno più pretesti per ignorarla.

Nello spirito di ciò che fu detto alle genti della Bibbia, noi diciamo oggi alle genti del Corano: «Voi non vi appoggiate su nulla di solido, finché non vi atterrete alla Torah e al Vangelo» perché senza di essi non afferrerete lo Spirito divino nel Corano. (vedere Corano V; La Tavola,72).

In effetti, la pienezza dello Spirito coranico non può essere compresa senza ricorrere alla Bibbia che è la sua sorgente.

Noi crediamo che il Giudaismo della Torah, il Cristianesimo del Vangelo e l'Islam del Corano abbiano una sola e unica essenza. Non esitiamo a proclamare la nostra fede nell'Islam e nel suo nobile profeta, Maometto. Gli riconosciamo di avere consolidato la nostra testimonianza a Dio, al Messia e al Vangelo.

Con questo studio, vogliamo inculcare senza compromessi, lo spirito di mutua comprensione e di armonia fra i veri credenti di tutte le confessioni, esponendo l'accordo totale tra la Bibbia e il Corano.

I miei compagni e io stesso, ben coscienti delle difficoltà e delle persecuzioni alle quali andremo incontro da parte dei fanatici delle diverse confessioni, abbiamo nondimeno giurato di andare avanti con pazienza e determinazione. Nel nome di Dio, proseguiamo, trascurando tutte le interpretazioni striminzite e stiracchiate dei fabbricanti di scompiglio. Ci siamo sforzati instancabilmente di ricercare «il migliore degli argomenti», e non lo perderemo di vista, al fine di non soddisfare che Dio e la nostra coscienza, camminando così in questo «Retto Sentiero» della salvezza spirituale.

I credenti di tutte le correnti spirituali e di tutte le religioni che giungeranno a liberarsi di tutti i pregiudizi verso i Libri santi, scopriranno con gioia che sono figli di uno stesso Dio, che sono fratelli e amici, dopo aver a lungo creduto di essere nemici mortali.

3. I principi dello studio

Il nostro studio dell'Ispirazione divina è fondato sui seguenti principi immutabili:

1. Il ritorno al testo coranico stesso.
2. La ricerca del senso spirituale del testo.
3. La pedagogia divina dell'Ispirazione.
4. L'unità dell'Ispirazione.

Rispettando questi principi nello studio dell'Ispirazione biblico-coranica, giungeremo a penetrare l'Intenzione divina per finalmente scoprire l'unità delle due ispirazioni.

3.1 Il ritorno al testo coranico

Dio esige dai credenti la prudenza nella ricerca delle verità spirituali. Egli domanda loro di appoggiarsi sempre sui Libri ispirati e di ignorare le dicerie propagate dai creatori di disordini. Dio mette in guardia dicendo:

> «Vi sono degli uomini che discutono di Dio senza averne conoscenza, senza aver ricevuto nessuna direttiva, senza essere guidati da un Libro luminoso.» (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,8)

Il Libro luminoso al quale noi siamo ricorsi per comprendere lo spirito del Corano è il Corano stesso, sostenendo i nostri argomenti per mezzo di questo Libro ispirato e per mezzo della Bibbia, allo scopo di manifestare l'unità che esiste fra i Libri ispirati. È intenzionalmente che noi non prestiamo nessuna attenzione alla vane proteste di coloro che si compiacciono di controversie superficiali, risparmiando così il loro tempo e il nostro.

Questa necessità di ricorrere a un Libro luminoso fu sentita dagli stessi Apostoli del Messia, per convincere gli Ebrei che Gesù era veramente il Messia annunciato dai profeti dell'Antico Testamento. Infatti, l'Ispirazione evangelica dice che gli Ebrei che hanno creduto al Messia hanno:

> «. . . accolto la Parola (*annunciata dagli Apostoli*) con grande entusiasmo, **esaminando ogni giorno** le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così.» (Atti 17,11)

Il Messia aveva agito nello stesso modo con i suoi Apostoli dopo la sua resurrezione:

> «Cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro **in tutte le Scritture** ciò che si riferiva a Lui.» (Luca 24,27)

Il credente avveduto deve dunque costantemente riferirsi ai Libri luminosi se cerca una direzione sicura per fondare la sua fede sulla conoscenza, secondo l'esempio degli Apostoli, suoi predecessori.

3.2 La ricerca del senso spirituale del testo

Dio ci ha comandato di cercare sempre **il senso spirituale** dei testi ispirati, mettendoci in guardia contro la trappola dell'interpretazione letterale e ristretta che devia dall'Intenzione divina. L'Ispirazione divina ha lo scopo di infiammare i nostri cuori e stimolare il nostro interesse per la vita spirituale eterna che supera senza paragoni la vita corporale. Per questo il Corano, dopo il Vangelo e la Torah, ci incita e ci sensibilizza ad attaccarci **allo spirito** attraverso la lettera. Il Corano dice infatti:

> «Vi sono alcuni che servono Dio, ma **alla lettera**. Se tocca loro un bene, prendono coraggio, ma se tocca un male, cadono faccia a terra, perdendo questo mondo e l'altro. Ecco manifestamente i perdenti.» (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,11)

Ritroviamo il medesimo avvertimento nel Vangelo in uno stile differente:

> «...Dio ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché **la lettera uccide**, lo Spirito dà vita.» (2 Corinzi 3,6)

Il Messia ci raccomanda di non comprendere l'Ispirazione alla lettera, di non attardarci sul senso letterale, ma di elevarci verso l'intenzione divina che si manifesta nelle parole profetiche:

> «È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e vita.» (Giovanni 6,63)

Anche l'Antico Testamento ci invita a superare la lettera per raggiungere lo Spirito. Citiamo come esempio la circoncisione e il digiuno. Il profeta Geremia (VI secolo a.C.) disse a proposito della circoncisione:

> «Circoncidetevi per Yahvè, circoncidete **il vostro cuore**.» (Geremia 4,4)

Questo grande profeta aveva, dunque, capito che l'intenzione divina a proposito della circoncisione mirava alla purificazione **del cuore**, non all'asportazione del prepuzio: un atto spirituale, non fisico, che lava l'anima dai pensieri e dalle tendenze impure. È perciò che San Paolo ha detto a questo proposito:

> «La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio.» (1 Corinzi 7,19)

In effetti, coloro che osservano i comandamenti di Dio sono stati

> «circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne.» (Colossesi 2,11)

Tale è la circoncisione spirituale operata per mano di Dio per purificare l'anima con il pentimento e la grazia. Questa non può essere paragonata alla circoncisione fisica fatta da mano d'uomo, incapace di lavare l'anima dalle sozzure.

La circoncisione, il digiuno, i sacrifici, il pellegrinaggio... ecc... sono tutti dei simboli «**allegorici**» che evocano realtà spirituali; fanno parte delle «**allegorie**» che bisogna interpretare spiritualmente, non letteralmente, come continuano a fare «coloro nel cui cuore è deviamento, **seguono quel che vi è di ambiguo (*allegorico*)**, per desiderio di scisma e anche per desiderio di falsa interpretazione, però nessuno conosce la vera interpretazione di essi, **se non Dio**; i saldi nella scienza diranno: 'crediamo in esso; esso tutto viene da parte del nostro Signore'; però non riflettono su di ciò se non i dotati di intelletto» (Corano III; Famiglia d'Imran,5).

L'interpretazione delle «allegorie» è conosciuta solo da Dio come rivela il Corano. Come dunque certuni osano interpretarle in una maniera e in uno stile che suscitano la zizzania e la divisione tra fratelli? Quanto a noi però, non presentiamo un'interpretazione personale, ma abbiamo fatto ricorso alla Parola di Dio nella Bibbia, e particolarmente nei libri del Vangelo. Lì abbiamo trovato l'interpretazione di Dio stesso concernente le «allegorie» e ciò dal suo stesso «Verbo, che Egli gettò in Maria» (Corano IV; Le Donne,169). Il Verbo di Dio s'incarnò in Lei **per illuminare** il mondo riguardo le intenzioni di Dio nella sua Ispirazione. Questo Verbo benedetto non sbaglia mai, supera e confonde ogni interpretazione umana. Però, «non riflettono su di ciò se non i dotati di intelletto», questi che sono aperti liberamente e senza contenzione all'insieme dell'Ispirazione biblico-coranica, riusciranno a istruirsi di questa Parola Divina. Tutti coloro che si sono lasciati prendere nelle reti del fanatismo possono liberarsi da questa schiavitù infernale se si lasciano guidare dalla Parola totale di Dio. Eviteranno così il giudizio severo di Dio e glorificheranno allora la sua santa Ispirazione biblico-coranica ripetendo con il Corano:

> «Crediamo in esso; esso tutto viene da parte del nostro Signore.» (Corano III; Famiglia d'Imran,5)

Quanto al digiuno, il profeta Isaia (VIII secolo a.C.) l'aveva da tempo spiegato dicendo che l'intenzione divina non mirava al bere e al mangiare, ma alle opere di giustizia:

> «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami dal giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?» (Isaia 58,6-7)

Sì, in effetti, noi crediamo che il vero digiuno sia trattenere la lingua dalle parole vane, dalle calunnie che portano danno agli uomini, astenersi dal divorare i beni altrui. Questo è il nutrimento dal quale bisogna astenersi, come aveva detto il Cristo:

> «Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo! Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo.» (Matteo 15,10-20)

Il Corano, ispirato per confermare il Vangelo, conferma queste parole sconvolgenti di Gesù. Infatti, nella Sura della Famiglia d'Imran sono riportate le parole indirizzate da Gesù agli ebrei:

> «Io sono venuto per confermare ciò che, prima di me, fu rivelato dalla Torah **e permettervi l'uso di certe cose, che vi erano state interdette**; io vengo a voi con un Segno da parte del vostro Signore» (Corano III; La Famiglia d'Imran,44)

I discepoli di Dio capirono che nessun cibo è vietato né considerato impuro da Dio. La Torah e il Corano menzionano questi divieti solo per preparare al concetto del puro e dell'impuro nelle **azioni e nei comportamenti umani**, indirizzandosi a degli uomini che ignoravano Dio, il bene e il male. È per questa ragione che Dio ritorna su questo soggetto e chiarisce la sua intenzione sul puro e sull'impuro nella Sura La Tavola, spiegando che:

> «Oggi vi **sono permesse** le cose sane; gli alimenti di coloro cui é stato dato il Libro (*la Bibbia*) **sono leciti anche a voi**, come i vostri alimenti sono leciti anche ad essi.» (Corano V; La Tavola,7)

Dio conferma ancora questa intenzione più avanti nella stessa Sura:

> «O voi **che credete**, non interdite le cose buone, di cui Dio vi ha permesso l'uso, e non andate oltre questo limite, poiché Dio non ama coloro che oltrepassano i limiti. Nutritevi degli alimenti che Dio vi fornisce alimenti leciti e sani.» (Corano V; La Tavola,89-90)

Bisogna constatare che questo comandamento si indirizza a coloro **che credono** affinché essi lo pratichino: «O voi che credete», e non ai non credenti che trasgrediscono la volontà di Dio non praticandolo. Siamo di quelli che credono alle parole di Gesù che ha dichiarato «permesso l'uso di certe cose, che erano state interdette», del cibo, come precedentemente spiegato. Non siamo dei trasgressori. Noi crediamo anche in Maometto, il suo compagno di missione celeste, che fu inviato per confermare il Vangelo e le parole di Gesù che vi si trovano.

In virtù di questa fede che è la nostra, siamo decisi a non vietare ciò che Dio dichiara lecito, perché Dio dice ancora nella Sura La Tavola:

> «**Non vi è alcuna colpa** per quelli che credono e fanno opere buone riguardo a cibi che abbiano preso, quando temano Dio, credano e pratichino le opere buone.» (Corano V; La Tavola,94)

Fare il bene! È questo il puro che Dio prescrive. Fare il male! Ecco l'impuro che Dio proibisce. Così nella Sura VI; Il Gregge, Dio chiede a Maometto di dire:

> «Venite, perché io reciti a voi ciò che il vostro Signore vi ha **proibito**, di non associargli alcuna cosa (*altri dei*)... Di non accostarvi alle turpitudini manifeste e segrete, e di non uccidere un altro uomo che Dio ha proibito di uccidere, se non per una giusta causa, questo Dio vi **comanda** di fare, affinché voi possiate comprendere. Non toccate le sostanze dell'orfano... Date la misura esatta e il peso secondo giustizia... Quando pronunciate un giudizio, siate giusti, anche se si trattasse di un parente; osservate il patto di Dio; ciò Dio vi comanda, perché voi riflettiate. E Sappiate che questo è il mio Sentiero; esso è Retto; seguitelo...» (Corano VI; Il Gregge,152-154)

Da notare che non è una questione di cibo puro e impuro in queste prescrizioni divine del Retto Sentiero. Bisogna dunque attualmente superare queste proibizioni culinarie e materiali, per mettere in pratica ciò che Gesù dice nel Vangelo di Matteo e nella Sura La Famiglia d'Imran. Solo un cuore maturo nella fede sana, all'ascolto delle direttive di Dio giunge a liberarsi delle catene della lettera per lanciarsi in questo «Retto Sentiero» dello spirito prescritto dal Corano.

Questo si applica anche al digiuno del Ramadan. Questo digiuno **non è obbligatorio** come pretendono i fanatici poiché, come prescrive il Corano stesso, «a quelli poi **che potendo fare il digiuno, lo romperanno**, toccherà, come espiazione, di nutrire un povero» (Corano II; La Vacca, 180). Il vero digiuno è dunque di non «divorare ciò che è lecito (*degli altri)*» come prescrive il Corano qui di seguito. Quelli che conducono una vita molto regolare, ben equilibrata in ogni cosa sono quelli che digiunano durante la loro vita.

Abbiamo visto persone che digiunavano per poi gettarsi sul cibo come belve su tavoli molto guarniti e finire per vomitare dopo i loro pasti pantagruelici, sregolati, dalla sera all'alba...

Beati coloro che comprendono l'intenzione divina e praticano l'equilibrio e il dominio di sé in ogni cosa.

Questa è la ragione per cui il Corano prescrive:

> «Non vi sia costrizione alcuna nella religione» (Corano II; La Vacca,257)

Questo si applica anche, certamente, al digiuno.

L'ispirazione coranica sottolinea anche il fatto che il digiuno consiste nell'astenersi dall'ascoltare menzogne e dal divorare ciò che è lecito degli altri:

> «Coloro di cui Dio non vuole purificare i cuori, ad essi toccherà ignominia in questo mondo e un castigo grande nell'altro. Essi prestano orecchio alla menzogna, **divorano ciò che è lecito**» (Corano V; La Tavola,45 e 46)

Dio dice anche nel suo Libro Santo:

> «**Non consumate** fra voi le vostre sostanze in cose vane, né offritele ai giudici per **appropriarvi e consumare** parte **delle sostanze** degli altri ingiustamente, sapendo il peccato che commettete.» (Corano II; La Vacca,184)

Da questi versetti appare chiaro che la purificazione voluta **è quella del cuore**, e che il digiuno è astenersi dall'ascoltare le menzogne e dal «divorare» il denaro ingiustamente senza mai saziarsi e non di astenersi dal mangiare cibi materiali per un tempo limitato.

Mosè ha dato agli Ebrei una Legge, la Torah. Certuni si ostinano, ancora oggi, a comprendere questa Legge alla lettera, rifiutando di aprirsi all'intenzione divina. Questa chiusura li ha isolati da Dio; è la ragione principale del rifiuto di Gesù da parte degli Ebrei. Questi attendevano un Messia guerriero, un politico autoritario e un economista geniale. Invece il Messia è venuto a parlare loro di pentimento, d'amore verso gli altri, non di combattimento armato, del disprezzo delle ricchezze, non della loro importanza. Egli ha inoltre spiegato il concetto **spirituale** dell'abluzione (purificazione fisica per mezzo dell'acqua), del digiuno, del riposo sabbatico e della legge mosaica in generale. I giudei fanatici, però, si sono aggrappati alla lettera della Legge, non al suo spirito, e rifiutarono di riconoscere il Messia che li invitava a lavarsi alla sorgente delle Acque spirituali, non materiali, le sorgenti del pentimento, le sole capaci di purificare il cuore dalle impurità reali.

Ecco perché Dio ci invita nel Corano a un serio esame di coscienza. Questo giustifica o condanna ciascuno di noi:

> «Dì loro: che pensate voi? Degli alimenti che Dio ha fatto scendere per voi, **voi ne avete dichiarato alcuni leciti e altri illeciti**; dì: ve ne ha dato permesso (*di dire questo*) Dio? O, invece, inventate ciò, **contro Dio**? Ma che penseranno il giorno della Resurrezione, quelli che inventano menzogne contro Dio? Certamente, Dio è il Signore della grazia verso gli uomini, ma i più di essi non gli sono riconoscenti.» (Corano X; Giona,60-61)

Questi versetti sconvolgenti rivelano che è stato l'uomo, nella sua sciocchezza, che ha distinto «contro Dio» il proibito e il permesso. Quale sarà la risposta di ognuno di noi a questa domanda fatta dal Corano: È Dio che distingue fra ciò che è permesso e ciò che è proibito nei beni che Egli stesso ci dispensa, o è la gretta mentalità dei cattivi credenti che attribuisce questa menzogna a Dio?

D'altronde, e in ogni modo, il Corano rivela che **Dio è libero di cancellare** ciò che Egli vuole nei Libri rivelati:

> «Ogni epoca ha un Libro. Dio **cancella ciò che vuole o lo conferma** e presso di Lui è la Madre del Libro.» (Corano XIII; Il Tuono,38-39)

Così, abbiamo visto che il Messia ha dichiarato «mondi tutti gli alimenti» (Marco 7,19). In seguito, a proposito di **tutti gli animali**, Dio ripeté a Pietro per tre volte:

> «Ciò che **Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano**.» (Atti 10,15-16)

Paolo, a sua volta, ha chiarito la questione sul puro e sull'impuro in questi termini:

> «Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutto è mondo, d'accordo... » (Romani 14,20)

Egli conferma ancora questa verità al suo discepolo Tito:

> «Tutto è puro per i puri; **ma per i contaminati e gli infedeli** nulla è puro; sono contaminate la loro mente e la loro coscienza. Dichiarano di conoscere Dio, ma Lo rinnegano con i fatti... » (Tito 1,15-16)

Il conflitto fra l'interpretazione letterale e quella spirituale è permanente. Dio non ci domanda di avere semplicemente fede nella sua ispirazione, ma **buona fede**: quella che si sottomette alla sua Intenzione. Dio è spirito e desidera l'elevazione del nostro spirito. Senza ciò noi non potremmo, qualsiasi cosa facessimo per purificare il corpo, elevarci verso Dio. L'abluzione fisica fa parte delle «allegorie» e non è che il **simbolo** della necessità di una purificazione spirituale, ma essa è incapace di produrla. Questa purificazione si ottiene tramite la fede e le opere buone.

I credenti che cercano il senso spirituale dell'Ispirazione raggiungeranno il sommo della vita spirituale; al contrario, coloro che si attaccano al significato letterale sono dei nani menzionati dal Corano nel versetto seguente:

> «Fra gli uomini ce ne sono che servono Dio **alla lettera** (*harf*). Se accade loro qualcosa di buono si rallegrano rassicurati. Se accade loro qualche avversità, cadono a faccia in giù perdendo la vita terrena e quella futura. Tale è la perdizione evidente.» (Corano XXII; Il pellegrinaggio,11)

La parola «harf» in arabo ha un primo significato preciso di «lettera». Ora, alcuni traducono questa parola con «margine», che è il suo secondo significato. Se l'intenzione divina fosse stata «margine», la parola araba più precisa sarebbe stata «hâfat». L'intenzione divina qui mira manifestamente a coloro che credono con uno spirito timoroso, attaccato «alla lettera» per paura del castigo, senza cercare di capire l'intenzione dello Spirito Santo per amore di Dio. Ora «la lettera uccide», dice il Vangelo. «Lo Spirito dà vita» (2 Corinzi 3,6).

Come fa, dunque, il credente attaccato al significato letterale a non cadere «a faccia in giù», confuso e sconvolto, quando due frasi della medesima ispirazione sono contraddittorie? In verità, questa contraddizione è solo apparente e resta sul piano letterale, ma questi stessi testi concordano sul piano spirituale e nell'intenzione divina.

Così, elevarsi verso l'intenzione spirituale è una necessità di salvezza, senza la quale si è immersi nel pantano del significato letterale, infangandosi nell'impurità del fanatismo e dell'ignoranza, come è il caso, ahimè, di molti. Questa necessità di elevarsi all'intenzione divina e al senso spirituale dei testi compare in due passaggi sulla creazione apparentemente dissimili:

> «... Egli ha creato il cielo e la terra e ciò che è fra di essi, in **sei giorni**, e poscia si assise sul suo Trono.» (Corano XXV; Al Furquan, 60)

Qui si parla di una creazione in sei giorni. In un altro capitolo, però, troviamo:

> «Dì loro: Non credete voi, dunque, in Colui che ha creato la terra in **due giorni**... » (Corano XLI; Furono Esposti Chiaramente,8)

Le interpretazioni che si sforzano di conciliare la creazione in sei giorni con quella in due giorni sono interpretazioni comiche e fantasiose. Aggrovigliando vani ragionamenti diventano più oscure e non riescono a convincere l'uomo riflessivo, dotato di una mentalità matura e accorta. Esse si allontanano certamente dall'intenzione di Dio nella Sua Ispirazione.

Anche nell'Antico Testamento si trovano due storie sulla creazione. Il primo racconto parla della creazione in sei giorni, dove Dio creò l'uomo e la donna il sesto giorno, dopo aver creato gli animali e le piante (Genesi 1). Il secondo racconto dice esattamente il contrario: Dio creò Adamo da principio e lo pose nel paradiso **da solo**, poi creò il resto degli animali e infine creò Eva da una costola di Adamo. Il racconto non fa menzione di nessun numero di giorni per la creazione (Genesi 2).

Dunque, c'è contraddizione nell'Ispirazione? No! L'Ispirazione divina non si contraddice mai: ci fa comprendere che Dio, per mezzo di questi racconti, vuole semplicemente rivelare all'uomo politeista l'esistenza di un Creatore unico. Questa semplice verità, da sola, ha suscitato l'odio contro coloro che l'hanno predicata. Lo scopo dei testi è di rivelare agli uomini la conoscenza dell'unico Creatore e di mettere fine alla vana adorazione di idoli e al culto offerto ai molteplici dei della mitologia.

Questo Dio unico invita, con la diversità dei racconti sulla creazione, a oltrepassare la lettera e a elevarsi per raggiungere lo Spirito. L'importante non è sapere **come** fu creato l'universo, ma è sapere che c'è un solo Dio creatore da adorare. Non si tratta di soddisfare una curiosità scientifica, ricercando nei testi sacri verità di ordine numerico e temporale (numero di giorni della creazione, ecc...), ma di comprendere il messaggio spirituale: l'esistenza di un Dio unico e del giusto modo di adorarLo. È proprio questo che l'Ispirazione vuole rivelarci.

3.3 La pedagogia divina nell'ispirazione

Dio, come un padre verso i suoi figli, ha sempre fatto ricorso alla pedagogia nell'Ispirazione per guidare i credenti, conducendoli **gradualmente** dal punto in cui si trovano fino alla maturità psicologica e spirituale dove Egli li vuole. Ogni credente accorto e perspicace constata che, nel Corano, Dio usa una pedagogia verso gli Arabi del VII secolo d.C.. Questa stessa pedagogia fu applicata da Dio agli Ebrei e ai Cristiani nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

Gli Arabi della penisola Araba non conoscevano la vita spirituale a causa della loro ignoranza sulle verità divine rivelate. Prima dell'apparizione del profeta Maometto, essi adoravano a La Mecca più di 360 idoli riuniti nella Qàaba, monumento cubico che contiene la «Pietra Nera», che gli Arabi credono essere discesa dal Cielo.

Questi dei della mitologia araba mangiavano, si sposavano tra di loro e procreavano. Gli Arabi credevano dunque in una mitologia paragonabile a quella dei Greci prima della penetrazione del Cristianesimo in Europa.

Non era possibile dare agli Arabi la pienezza della luce in un solo momento, a causa della loro lontananza totale dalla Verità divina. Nello stesso modo non è possibile all'occhio umano, rimasto a lungo nell'oscurità, aprirsi subito alla luce del sole senza esserne abbagliato, ossia accecato. Analogamente, occorreva dare gradualmente la Luce divina a costoro che erano rimasti per tanto tempo nelle tenebre.

Dio, secondo la sua abitudine, agisce con saggezza per rivelarSi agli Arabi, non solo «in lingua araba chiara», ma anche progressivamente. Fa come il maestro che istruisce il suo allievo a scuola, guidandolo attraverso le elementari, le medie, fino ai diplomi superiori.

Il Creatore aveva seguito questo stesso metodo con Abramo, Mosè e gli Ebrei della Torah, poi con i Cristiani nel Vangelo, rivelando a poco a poco l'essenza del suo Essere unico e spirituale. Questa pedagogia si ritrova nel Corano dove Dio rivela agli Arabi le verità bibliche con una finezza e una delicatezza infinite, come un padre che educhi suo figlio verso la maturità. Per spiegare questo, esporremo due esempi della pedagogia divina, uno sui sacrifici degli animali e l'altro sul matrimonio.

3.3.1 I sacrifici

Al tempo di Mosè, gli Ebrei erano corrotti in Egitto dall'idolatria. Adoravano gli dei egiziani e offrivano loro sacrifici su sacrifici. Per allontanarli da queste pratiche pagane alle quali si erano abituati durante più di quattro secoli e per riavvicinarli gradatamente al Dio unico, Mosè, nella Torah, diede loro un culto. Esso consisteva in sacrifici offerti, non agli dei egiziani, ma al Dio unico che essi avevano dimenticato. Lo scopo di questi sacrifici non era di accontentare Dio, ma di allontanare i Giudei dall'adorazione degli idoli. Fu il primo passo che doveva avvicinarli alla vera adorazione.

Mosè non era capace né di annullare bruscamente e definitivamente la pratica dei sacrifici, né di convincere gli Ebrei della loro incapacità a ottenere la misericordia divina. Essi, a quei tempi, non potevano comprendere l'essenza del pentimento, che consiste nell'avvicinarsi a Dio col perdono e non con i sacrifici. Dio permise, dunque, questi sacrifici come un primo passo per avvicinarli a Lui.

Il secondo passo ebbe luogo più di cinque secoli dopo la partenza degli Ebrei dall'Egitto. Dio ispirò ai suoi profeti la vanità dei sacrifici e degli olocausti di animali, dichiarando che l'unico sacrificio gradito a Lui era il sacrificio spirituale di se stesso. La vera offerta che è gradita a Dio è un'anima pentita che si rassegna interamente alla Volontà divina. Davide, il re profeta, si rivolge così a Dio nel Salmo 51 (50):

> «Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la Tua lode; poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.» (Salmi 51 (50), 17-19)

In un altro Salmo Dio dice ancora:

> «Mangerò forse la carne dei tori, berrò forse il sangue dei capri? Offri a Dio un sacrificio di lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti; invocami nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria.» (Salmi 50 (49), 13-15)

Nella Bibbia, Dio dichiarò per bocca del Profeta Geremia (VI secolo a.C.) che Egli non aveva mai preteso sacrifici e olocausti, ma che desiderava che si seguissero i suoi comandamenti. Infatti, Geremia così dice ironicamente agli Ebrei:

> «Così parla il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! **In verità Io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto**. Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce! Allora Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; e camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici.» (Geremia 7,21-23)

Anche il profeta Michea, nel VIII secolo a.C., aveva denunciato la vanità dei sacrifici e proseguiva dicendo:

> «Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: **niente altro che** praticare la giustizia, amare con tenerezza, camminare umilmente con il tuo Dio.» (Michea 6,6-8)

Il Corano a sua volta ci invita a superare i sacrifici di animali e a comprendere la reale intenzione di Dio. Parlando dei sacrifici, esso dice:

> «**Mai la loro carne e il loro sangue** giungeranno fino a Dio, giungerà invece accetta a Lui la vostra pietà. . . » (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,38)

A dispetto di ciò, vediamo i «credenti» accorrere a milioni verso quei luoghi di pellegrinaggio dove sono offerti un numero incalcolabile di montoni e di altri animali a Dio che non è toccato «mai dalla loro carne e dal loro sangue». Questo costume è piuttosto di natura sociale che spirituale e mira molto spesso a soddisfare una società ipocrita che disprezza ogni vera pietà nella vita quotidiana.

3.3.2 Il matrimonio

Il matrimonio poligamico, presso gli Arabi dell'Antichità era anarchico, allo stesso modo del divorzio. Dominato dal capriccio degli uomini e dai loro istinti, il matrimonio esponeva la donna alla più grande insicurezza e a molti pericoli: poiché il divorzio era libero, la donna non riceveva nessuna indennità. Il ruolo indegno della donna negli harem dell'Oriente arabo antico dispensa da ogni commento.

Il Corano dunque in una prima tappa, riduce il numero delle mogli e impone una legge sul divorzio, in virtù della quale l'uomo deve risarcire la donna divorziata. Il matrimonio è limitato a quattro mogli legittime, a condizione tuttavia che il marito sappia essere equo verso esse, diversamente l'uomo ne sposi **una sola**. Qui appare la pedagogia divina, perché la limitazione del matrimonio è in sé una grande evoluzione per l'uomo arabo dell'epoca, evoluzione attraverso la quale erano già passati i popoli della Bibbia. Il Corano dice:

> «Se temete di non agire con equità verso gli orfani, allora, fra le donne che vi piacciono, sposatene due o tre o quattro; e, se voi temete di essere ingiusti (*verso esse*), sposatene **una sola**... date alle donne (*mogli*) la loro dote, come dono spontaneo.» (Corano IV; Le Donne,3)

Si noti che il primo versetto comincia con l'attirare l'attenzione dell'uomo verso gli orfani, aprendo così una via verso l'altruismo. Poi, parlando del matrimonio, il Corano non solo lo limita, ma impone altresì all'uomo una dote da dare ad ogni sposa. Da una parte, questo fatto non incoraggia la poligamia, dall'altra innalza il rango della donna esigendo una dote dal marito, non dalla moglie, come si praticava da lungo tempo anche nell'occidente cristiano. Il Corano permette alle mogli di rinunciare liberamente a questa dote, in favore del marito:

> «Date alle donne la loro dote, come dono spontaneo; se però a esse piace di cedere a voi qualcosa di essa, di spontanea volontà, godetene in modo piacevole e salutare.» (Corano IV; Le Donne,3)

Dopo aver limitato il matrimonio, il Corano raccomanda la monogamia. Riprendendo più tardi lo stesso soggetto, esso presenta la monogamia come il solo mezzo per evitare ogni ingiustizia verso le spose:

> «Voi **non potrete** agire equamente con le vostre mogli, anche **se lo desideraste**.» (Corano IV; Le Donne,128)

È chiaro che Dio, tramite questo versetto, invita l'uomo alla monogamia. Dopo averlo progressivamente condotto dall'unione senza regola con la donna, passando attraverso il matrimonio condizionato, all'uguaglianza verso le quattro mogli, Dio alla fine gli prescrive la monogamia perché **non potrà agire equamente** verso più mogli, «anche se lo desiderasse». Ogni credente sincero, che cerca di piacere a Dio, e non di soddisfare i propri desideri, comprenderà questa pedagogia divina, se è maturo nella fede.

Così, è con molta finezza e delicatezza che il Creatore introduce la monogamia nelle mentalità arabe. Tuttavia, la prima impressione, che resta ancora predominante in molti Mussulmani, è che la poligamia sia permessa dal Corano. In verità, è solo tollerata, finché l'uomo non raggiunga una certa maturità psicologica e spirituale. Dio concede così all'uomo, questa creatura che

egli sa tanto fragile, il tempo sufficiente per comprendere, con l'esperienza, l'importanza della monogamia nella vita spirituale e temporale.

Osservando la società araba moderna, constatiamo la riuscita del piano pedagogico di Dio nella pratica della monogamia. Oggi, la grande maggioranza degli Arabi ha una sola moglie e la poligamia è screditata. Parimenti, il divorzio è disprezzato nella maggior parte delle famiglie arabe, costituisce generalmente l'ultimo rimedio nei casi molto gravi e seri. Grande è la differenza fra la società islamica di oggi e la società preislamica, dopo il passaggio del soffio vivificante del Corano.

Anche il Vangelo adotta lo stesso atteggiamento pedagogico verso il matrimonio e il divorzio: i Farisei che praticavano liberamente il divorzio, interrogarono il Messia a questo proposito, per metterlo alla prova:

> «È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie (*divorziare*) per qualsiasi motivo?. Ed egli rispose: Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi. Gli obiettarono: Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via? Rispose loro Gesù: Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. . . » (Matteo 19,3-8)

Bisogna sottolineare l'atteggiamento sconcertato degli stessi Apostoli quando ascoltarono le parole del Maestro e gli dissero:

> «Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi. Egli rispose loro: Non tutti possono capirlo, ma solo a coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il Regno dei Cieli. Chi può capire capisca!» (Matteo 19,10-12)

Da questa storia risultano due fatti importanti: il primo è che fu Mosé a permettere di dare l'atto di divorzio, non Dio. Mosé autorizzò questo come un passo pedagogico, una concessione temporanea, a causa dell'immaturità psicologica degli uomini di quel tempo, concessione che bisognava superare più tardi per ritornare allo stato d'origine voluto da Dio come ha spiegato il Messia. Gli Ebrei, però, attaccati alle tendenze umane, si aggrapparono alla lettera della Legge, rifiutando di elevarsi fino all'intenzione divina.

Il secondo fatto da ricordare è che il Messia, partendo dal suo discorso sul matrimonio e sul divorzio, è andato più lontano, lodando la castità di coloro «che si sono resi eunuchi da soli per possedere il Regno di Dio». Questa espressione non implica un'operazione chirurgica né un celibato perpetuo, ma un matrimonio fedele improntato su sentimenti profondi e spirituali. Non si tratta più di appagare gli istinti puramente sessuali, ma di dominarli, fino all'incontro con il compagno o la compagna scelto/a da Dio. Essi si fanno così *spiritualmente* «eunuchi», che significa casti e **fedeli** nel matrimonio **unico** per tutta la loro vita.

Anche il Corano parla della castità dicendo:

> «Quelli che non trovano un partito, si mantengano casti, finché Dio non li arricchisca della sua grazia (*mandando lo sposo o la sposa*).» (Corano XXIV; La Luce,33)

Gli Arabi al tempo dell'anarchia disprezzavano la continenza e la castità prematrimoniale. Questa virtù era ignorata, ossia disprezzata, al punto che quelli che la praticavano erano accusati di mancanza di virilità. È il caso, ancora oggi, nei paesi cosiddetti cristiani.

Gli insegnamenti coranici hanno portato i loro buoni frutti nei cuori di molti Arabi. Il Corano è l'istigatore dell'evoluzione della società islamica anche se alcuni dei suoi insegnamenti sono rimasti infruttuosi presso parecchi Mussulmani che si sono chiusi allo spirito coranico. Ugualmente, il Vangelo non ha portato i suoi frutti nel cuore dei molti Cristiani che hanno disprezzato la castità e la santità del matrimonio.

3.4 L'unità dell'ispirazione

L'ispirazione nella Bibbia e nel Corano è unica. Essa proviene da un solo Dio che ha rivelato Se stesso, manifestando la sua esistenza nei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento e nel Corano. È ciò che il Corano afferma, dicendo al popolo della Bibbia:

> «Il nostro Dio e il vostro Dio sono un Dio Unico, e noi a lui siamo sottomessi (*Mussulmani*)...» (Corano XXIX; Il Ragno,45)

Da un unico Dio emana un'unica Ispirazione immutabile e senza falsificazioni. Chi afferma il contrario è un bestemmiatore.

Per scoprire l'unità dell'Ispirazione dei versetti biblici e coranici, bisogna superare le espressioni e gli stili letterali diversi per cogliere il significato profondo spirituale, penetrando così nello Spirito di Dio. Avendo compreso questo punto importante, potremo allora essere testimoni del monoteismo, perché non è né logico, né conveniente testimoniare l'esistenza di un solo Dio senza essere testimoni dell'unità dell'Ispirazione.

I fanatici cercano di dividere quest'Ispirazione, spargendo voci che mirano a suscitare odio e contrasti. Le principali dicerie sono le seguenti:

- Il Corano non è ispirato da Dio
- Il Corano abolisce la Bibbia
- Il Vangelo è falsificato
- Il Vangelo si contraddice a causa di pretese differenze fra i quattro Vangeli, ecc...

Queste calunnie non hanno alcun fondamento nel Corano. Molti studiosi onesti hanno denunciato queste voci. Fra questi, il defunto Sceicco Mohamed Abdo, antico capo della moschea El-Azhar in Egitto. Egli certificò più di una volta l'autenticità del testo biblico.

Per scoprire l'unità dell'Ispirazione bisogna rispettare due principi:

1. Ricollocare l'ispirazione nel suo contesto storico, geografico e sociale
2. Discutere per mezzo del «migliore» argomento, come dice il Corano.

Le **migliori** interpretazioni del Corano sono quelle che **confermano** la Bibbia. Tale è il «Retto Sentiero» (Corano I; La Aprente il Libro,5). Per contro, le interpretazioni coraniche che contraddicono lo spirito biblico devono essere respinte, perché sono in contraddizione con il Corano che proclama autentiche le Scritture bibliche apparse prima di Lui. Queste false interpretazioni sono la strada tortuosa che prendono coloro «che, errando, attirano l'ira di Dio».

3.4.1 Ricollocare l'ispirazione nel suo contesto

Per comprendere un'ispirazione, sia biblica, sia coranica, bisogna conoscere **il profeta** al quale Dio ha ispirato il messaggio, **la ragione** per la quale questo messaggio è stato dato e il suo **contesto** sociale e storico. Infatti, Dio dice nel Corano:

> «Non mandammo mai alcun apostolo, che non abbia parlato nella **lingua del proprio popolo** perché dichiarasse loro la verità.» (Corano XIV; Abramo,4)

Perciò bisogna conoscere il popolo, il tempo, la lingua di ogni profeta e la società in mezzo alla quale fu mandato, come pure il contesto storico, per comprendere la portata del messaggio ispirato.

Nel caso del Corano l'Ispirazione fu data nella penisola Araba, per informare i suoi abitanti dell'esistenza di un Dio unico e dell'inesistenza dei loro dei mitologici. Il Corano annuncia agli Arabi che quello stesso Dio si era fatto conoscere precedentemente ai popoli della Bibbia e che, tramite il Corano, Egli si presenta a loro e gli presenta questa Bibbia in «lingua» o «lettura **araba chiara**», perché essi seguano **lo stesso cammino** dei loro predecessori (Ebrei e Cristiani):

> «Vuole Dio manifestare a voi queste cose, dirigervi per le vie di coloro, i quali furono prima di voi...» (Corano IV; Le Donne,31)

Il cammino dell'Islam è dunque quello della Bibbia. Perciò Dio invita gli Arabi a credere non solo nel Corano, ma anche nella Bibbia. Qui si manifesta l'unità dell'Ispirazione:

> «Credete in Dio, nel suo apostolo (*Maometto*) e nel Libro che Dio ha fatto scendere (*Il Corano*) al suo apostolo e nel Libro che Egli ha fatto scendere precedentemente (*La Torah e il Vangelo*)...» (Corano IV; Le Donne,135)

Credere nella Bibbia e nel Corano è una condizione per la fede monoteista e per realizzare l'unificazione dell'Ispirazione. È credendo nell'autenticità della Bibbia che scopriamo l'interpretazione corretta del Corano, poiché questo attesta l'autenticità della Bibbia.

Come certuni vogliono affermare che la Bibbia e in particolare i Vangeli siano falsi, mentre il Corano stesso afferma il contrario? Infatti il Corano segnala:

> «Quelli ai quali demmo il Libro (*La Bibbia*) e **lo recitano come dev'essere recitato**, quelli credono in esso; quelli invece che non credono in esso, **quelli saranno i perditori**...» (Corano II; La Vacca,115)

La nostra convinzione nell'unità dell'Ispirazione divina e nella protezione di Dio ci impone una fede nella Bibbia e nel Corano che deriva da essa. Gli adepti della falsificazione della Bibbia contraddicono il Corano. Infatti, come abbiamo visto, Dio dice:

> «Quelli invece che non credono in esso, quelli saranno i perditori.» (Corano II; La Vacca,115)

Attiriamo l'attenzione del lettore sul fatto che il Corano testimonia in favore della lettura del Vangelo «come dev'essere letto», cioè «come è stato ispirato», secondo l'interpretazione coranica del «Jalalein». Il fatto che il profeta arabo Maometto abbia sempre fatto ricorso a «coloro che leggono le Scritture» (La Bibbia), quando dubitava sulla sua missione, aumenta ancora la nostra fede e il nostro attaccamento a queste Sante Scritture. Dio stesso lo guidava verso «i popoli della Bibbia»:

> «Ora, se tu (*o Maometto*) sarai in dubbio riguardo a ciò che abbiamo rivelato a te, **interroga quelli che leggono il Libro, inviato prima di te**; ora la verità è venuta a te, da parte del tuo Signore; non essere quindi di quelli che dubitano.» (Corano X; Giona,94)

Noi abbiamo provato a limitarci al Corano nella nostra ricerca della Verità, ma esso ci invita e ci spinge a riferirci al Vangelo, dicendo:

> «Dì: O gente del Libro (*Bibbia*), Voi non vi appoggiate su nulla di solido, **finché non vi atterrete alla Torah, al Vangelo**.» (Corano V; La Tavola,72)

Partendo dalla testimonianza del Corano in favore della Bibbia ci siamo fissati come obiettivo manifestare l'unità dell'Ispirazione in questi due Libri ispirati. Ci siamo sforzati senza tregua di trovare il punto d'incontro fra il Corano e la Bibbia e, grazie a Dio, ci siamo riusciti.

3.4.2 La discussione per mezzo del «migliore» degli argomenti

Nel corso del nostro studio, siamo giunti alla seguente conclusione: ogni interpretazione coranica contraria alla Bibbia si oppone allo spirito del Corano e deve essere scartata, poiché il Corano viene per confermare la Bibbia e non per contraddirla.

Nel Corano si trovano 15 versetti che rivelano che il Corano fu ispirato **per confermare** la Bibbia. Eccone due esempi:

> «Credete a ciò che ho fatto scendere a conferma di quanto è presso di voi (*La Bibbia*).» (Corano II; La Vacca,38)

> (Vedere anche Corano II; La Vacca,85, 91, 93, 99)

> «Egli ha fatto scendere a te, secondo verità, il Libro che conferma ciò che egli ha fatto scendere prima di esso (*Bibbia*); ha fatto scendere il Pentateuco (*Torah*) e il Vangelo, prima del Corano, come direzione degli uomini. . . » (Corano III; La Famiglia d'Imran,2)

> (Vedere anche Corano III; 78 / IV; 47 / V; 48 / VI; 92 / X; 38 / XII; 2-3 / XXXV; 28 / XLVI; 11, 29)

La nostra linea di condotta si ispira al comandamento coranico luminoso: «Discutere per mezzo del migliore argomento» (Corano XXIX; Ragno,45). Ora il «migliore» degli argomenti è quello che dimostra che il Corano conferma la Bibbia e risiede nella scoperta **dell'unità dell'Ispirazione biblico-coranica**. Tale è il «Sentiero Retto» degli eletti (Corano I; La Aprente il Libro,5) e «l'Ansa Saldissima» (Corano II; La Vacca,257). Inoltre, ci siamo sforzati di trattare i soggetti con amore e con la massima circospezione per non cadere nella trappola delle controversie per mezzo del peggiore degli argomenti, come fanno molti. Costoro sono responsabili dell'allontanamento di molte persone dal Corano a causa dei loro comportamenti insensati e fanatici. Essi sfigurano il vero volto e la purezza dell'Islam e si caricano della responsabilità del traviamento delle anime e della divisione dei ranghi. Questi dovranno rispondere del loro atteggiamento colpevole nel Giorno del Giudizio davanti al Trono di Dio, essendosi lanciati nel cammino tortuoso che prendono coloro «che, errando, attirano l'ira di Dio».

3.5 Commento

Il Corano ripete con forza il comandamento biblico indirizzato alla gente della Bibbia, Ebrei e Cristiani, per diffondere la conoscenza della Bibbia e non per soffocarla:

> «E quando Dio ricevette il Patto di quelli ai quali fu dato il Libro (*La Bibbia*), dicendo: '**Voi dichiarerete esso agli uomini** e non lo terrete **nascosto**', essi lo gettarono dietro le loro spalle e lo vendettero per un prezzo meschino; però ben triste è ciò che essi hanno acquistato.» (Corano III; La Famiglia d'Imran,184)

Le guide dei popoli della Bibbia hanno trascurato di diffondere la sua Luce divina. Hanno mantenuto questo messaggio divino chiuso ermeticamente, non spiegato, così che il popolo credesse ciecamente, senza comprendere **le ragioni della sua fede**, ignorando le profezie e la loro stessa esistenza. Il Corano, naturalmente, dopo la Bibbia, condanna queste guide traditrici, ebraiche e cristiane, e rivela la loro negligenza.

Tuttavia, che cosa pensare di capi mussulmani e arabi che esiliano la Bibbia fuori dalle loro frontiere mentre il Corano, fortunatamente, è accolto ovunque? Il Corano esige, però, anche da essi (si suppone che essi lo sappiano) che anche il Messaggio Biblico sia rivelato chiaramente a tutti gli uomini e diffuso nel mondo intero, minacciando coloro che ne soffocano la Luce dei peggiori castighi:

> «Quanto a coloro che tengono celato quel che facemmo scendere dei Segni evidenti e della direzione dopo che ne facemmo dichiarazione agli uomini del Libro, quelli Dio li maledirà e li malediranno pure tutti quelli che sanno maledire.» (Corano II; La Vacca,154)
>
> «Coloro che tengono celata la rivelazione contenuta nel Libro e ottengono con ciò un vantaggio infimo, quelli non introducono nei loro ventri se non il fuoco; Dio non parlerà loro, il Giorno della Resurrezione (*del Giudizio*), né li purificherà e ad essi toccherà un castigo doloroso» (Corano II; La Vacca,169)

Ogni ulteriore commento è superfluo.

4. I punti di controversia

In questo capitolo esamineremo i punti di controversia più importanti, oggetto di discussione fra le differenti confessioni. Queste affrontano, senza un sincero sforzo, la ricerca dell'unità dell'Ispirazione biblico-coranica. Ci dispiace che si trovino dei responsabili religiosi che si affrettano a parlare delle verità rivelate senza conoscenza da parte loro, in maniera superficiale e infantile, sprovvisti di ogni pudore e di ogni maturità spirituale.

I principali argomenti e pregiudizi ai quali fanno ricorso certi cristiani fanatici per rifiutare il Corano e il suo nobile Profeta, sono i seguenti:

- Il Corano contraddice alcune verità evangeliche
- La vita di Maometto (poligamia e guerre) dimostra che egli non è un profeta.

Noi dimostreremo che il Corano non si oppone a nessuna delle dottrine evangeliche. Un gran numero di Cristiani è stato condotto a credere in questi errori a causa della falsa interpretazione presentata da certi Mussulmani di alcuni testi coranici.

A partire dai principi d'interpretazione menzionati nel primo capitolo, scopriremo nelle pagine seguenti il pieno accordo e l'unità dell'Ispirazione biblico-coranica. I Cristiani perciò non hanno alcuna ragione giustificabile per rifiutare il Corano, come i Mussulmani per disprezzare la Bibbia. In seguito, presenteremo la vita di Maometto a grandi linee, scagionandolo da tutte le false accuse scagliate contro di lui.

Abbiamo già menzionato succintamente le ragioni che hanno allontanato molti Cristiani dal Corano. Ecco ora i punti salienti sui quali si appoggiano certi Mussulmani per attaccare il cristianesimo:

1. La Trinità Divina, i tre aspetti del Solo e Unico Dio
2. Il titolo di Figlio di Dio attribuito al Messia
3. La divinità del Messia
4. La crocifissione e la messa a morte del Messia
5. La falsificazione della Bibbia (Antico e Nuovo Testamento)

L'importante in questi argomenti è sapere cosa dice a riguardo l'Ispirazione divina, perché la nostra discussione si appoggia sulla base solida di un «Libro luminoso» come consiglia il Corano. Se ritroveremo questi punti in un Libro ispirato, ci crederemo, se no li rigetteremo. Dopo aver risposto a ciascuno di questi punti, avremo, per questo fatto stesso, confutato sia gli argomenti presentati da certi Cristiani per rifiutare il Corano che gli argomenti di certi Mussulmani per rigettare la Bibbia e i suoi insegnamenti.

4.1 La Trinità Divina, i tre aspetti del Solo e Unico Dio

Dio si è rivelato nella Torah, nell'Antico Testamento, come l'unico Creatore, nessun altro dio all'infuori di Lui. Il Vangelo viene a confermare questa verità, aggiungendovi una sfumatura più profonda. Dio è unico, ma non è isolato da Se stesso e solitario. In compagnia della Propria Persona, Egli si rivela Uno in Tre «Aspetti»: Il Padre, la sua Parola ossia il Figlio e il suo Spirito. Infatti, San Giovanni dice al principio del suo Vangelo:

> «In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e **il Verbo era Dio**. Egli era al principio presso Dio: Tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.» (Giovanni 1,1-14)

Tali sono le parole dell'Ispirazione evangelica. Esse ci informano che Dio ha una Parola, che è Dio stesso. Dio e la sua Parola sono dunque una sola e stessa essenza, così come l'uomo e la sua parola sono una sola persona. La Parola che si è fatta carne è Gesù il Messia, conosciuto dal Corano come «Il Verbo (*la Parola*) di Dio».

Nel Vangelo, il Messia ha raccomandato ai suoi Apostoli di battezzare i credenti **nel Nome** del Padre, del Figlio (la Parola di Dio) e dello Spirito Santo:

> «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole **nel Nome** del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.» (Matteo 28,19)

Notate che il Messia non ha detto di battezzare «nei nomi» al plurale, ma al singolare: «nel Nome». Dio è Unico e il Suo Nome è menzionato al singolare non al plurale. Ogni credente conclude da queste parole che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo, o in altre parole: Dio, la Sua Parola, il Suo Spirito.

Il Messia, prima di lasciare questo mondo, vedendo i suoi Apostoli tristi al pensiero di questa separazione, disse che Egli avrebbe mandato loro lo Spirito Consolatore che Lo avrebbe sostituto come Compagno permanente:

> «Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, **lo Spirito** di Verità (*lo Spirito Santo*)... Non vi lascerò orfani, **ritornerò da voi**.» (Giovanni 14,16-18)

I credenti compresero da queste parole che il Consolatore che doveva venire, dopo l'Ascensione di Gesù, era **lo Spirito** di Dio, che è anche lo Spirito di Gesù: Dio Stesso. Per questo il Messia aveva detto: «Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi», cioè sotto forma del Suo Spirito Consolatore. Egli voleva fargli comprendere che questo Spirito ed Egli Stesso sono uno. Per questo, il Messia è riconosciuto dall'Islam come «la Parola di Dio» e «lo Spirito di Dio»:

> «Il Messia Gesù, figlio di Maria, è l'Apostolo di Dio, **il Suo Verbo**, che Egli gettò in Maria, e uno **Spirito**, proveniente da Lui» (Corano IV; Le Donne,169)

Certi credenti pensano che questo Spirito Consolatore promesso dal Messia ai suoi Apostoli non sia altro che il profeta Maometto. Questa interpretazione è in disaccordo con il Corano e il Vangelo. Infatti, l'Ispirazione evangelica dice che dieci giorni dopo la sua Ascensione, Gesù mandò lo Spirito Santo sugli Apostoli «ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue» (Atti 2,4).

Questo versetto e gli altri versetti evangelici e coranici concernenti lo Spirito Santo non possono essere applicati al profeta Maometto. Inoltre, il Vangelo e il Corano rivelano che lo Spirito Santo si posò su Maria, la Vergine, affinché ella divenisse incinta del Messia:

> «Le rispose l'angelo (*a Maria*): lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. . . » (Luca 1,35)
>
> «Il Messia Gesù, figlio di Maria, è l'Apostolo di Dio, il Suo Verbo, che Egli gettò in Maria, e uno Spirito proveniente da Lui» (Corano IV; Le Donne,169)
>
> «Noi le (*a Maria*) inviammo il nostro Spirito, che si fece simile per Essa a un uomo perfetto.» (Corano XIX; Maria,17)

Questo Spirito non può essere Maometto che non era ancora nato. Questa falsa interpretazione, senza fondamento nelle scritture, non può dunque essere presa in considerazione.

Nell'Antico Testamento, Dio rivelò la Trinità in un modo che non fu compreso se non con la Rivelazione evangelica. Il libro della Genesi racconta l'apparizione di Dio ad Abramo sotto la forma di Tre Uomini:

> «Poi Yahvé apparve a lui alle Quercie di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che **tre Uomini** stavano in piedi presso di lui. Appena **li** vide, corse **loro** incontro all'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: **Mio Signore**, se ho trovato grazia ai **tuoi** occhi, non passar oltre senza fermar**ti** dal tuo servo. Si **vada** a prendere un po' di acqua, lavate**vi** i piedi e accomodate**vi** sotto l'albero. . . » (Genesi 18,1-5)

Il fatto strano, in questa storia biblica è che Abramo parla a questi tre «Uomini», ora al singolare, ora al plurale e sembra sbalordito davanti a questa visione Trinitaria di Dio. Molti cristiani, all'alba del Cristianesimo, fecero confusione fra la Trinità (un solo Dio in tre Persone) e il Triteismo (tre dei).

Nell'ispirazione Evangelica, Dio ci invita a discernere la Sua Parola e il Suo Spirito nella sua Essenza divina. L'Essere divino è Dio, ovvero il Padre, la Parola che emana (o nasce) da Lui e in Lui, beninteso spiritualmente, è il Figlio, e la mentalità di Dio o il suo stato di Spirito è lo Spirito Santo. Questa Parola e questo Spirito sono la Parola e lo Spirito di Dio, non la parola e lo spirito di altri dei. Questa è la Trinità, un solo Dio in tre «Uomini», queste **Persone** possono essere distinte, ma non separate.

Certa gente si domanda perché tutte queste distinzioni e queste parole complicate? Noi rispondiamo loro: «È Dio che ha preso l'iniziativa di farSi conoscere, d'informarci di ciò che Egli giudica utile a proposito del suo Essere divino. Il nostro dovere è di sforzarci di comprendere per riconoscere, infine, che non è poi così complicato come lo si pensi».

Quanto al triteismo è una dottrina che differisce totalmente dalla Trinità, poiché insegna l'esistenza **di tre dei** in tre essenze divine differenti, nelle quali ciascun dio ha la propria essenza: come dire il dio del bene, il dio del male e il dio del castigo, tutti e tre eterni e separati l'uno dall'altro. Questa, ben inteso, è un'eresia condannata dagli Apostoli, dai dirigenti cristiani dei primi secoli e dal Corano. I Mormoni come anche alcune sette induiste credono nel triteismo.

Certi Giudei malintenzionati combatterono il cristianesimo fin dagli inizi dividendo i gruppi per mezzo di eresie, una delle quali fu il triteismo. Altre eresie sostenevano perfino che Maria, la madre del Messia, fosse una delle tre divinità. Questo triteismo, amalgama di cristianesimo corrotto e di paganesimo, si sparse nei primi secoli della nostra era. Per questo, il Corano condanna questa apostasia, dicendo:

> «Miscredenti sono, invero, quelli che dicono: 'In verità Dio è il terzo di tre', mentre non vi è altro Dio se non un Dio unico.» (Corano V; La tavola,77)

(*Interpretazione di «Jalalein»: «Dio è uno di questi tre, gli altri due sono Gesù e sua madre.* ***Una parte dei cristiani*** *pensa questo.»*)

Constatate che solo una parte dei Cristiani sono presi di mira nel Corano. Il Corano spiega ancora che i tre dei adorati da questa setta cristiana sono Dio, Gesù e Maria:

> «E quando Dio disse: 'o Gesù, figlio di Maria, hai mai detto agli uomini: prendete me e mia madre come divinità, accanto a Dio'? 'per Tua gloria no', rispose Gesù, 'perché dovrei dire ciò che Io non ho il diritto di dire'?» (Corano V; La Tavola,116)

> «O Gente del Libro (*la Bibbia*), non eccedete nella vostra religione, né dite, riguardo a Dio, se non la verità; certo il Messia Gesù, figlio di Maria, è l'Apostolo di Dio, il Suo Verbo, che Egli gettò in Maria, e uno Spirito proveniente da Lui; credete dunque in Dio, e nei suoi Apostoli e non dite: 'tre' (*Dio, Gesù e Maria; 'Jalalein'*); desistete da ciò, questo sarà meglio per voi; in verità, Dio è un dio solo.» (Corano IV; Le Donne,169)

Oggi, nessuna confessione cristiana crede che Maria sia una dea, né che «Dio sia il terzo di tre». Queste parole sono eretiche. Il Vangelo non ha mai detto questo, poiché non vi è che un solo Dio la cui Essenza è Dio, la sua Parola e il suo Spirito. Questo non significa tre dei, ma un Dio in tre «Persone». Tutti coloro che arrivano a distinguere tra Trinità e triteismo dimostrano di aver raggiunto una grande maturità di riflessione. Perché ogni cristiano è d'accordo con il Corano nel dire:

> «Miscredenti sono, invero, quelli che dicono: 'In verità Dio è il terzo di tre', mentre non vi è altro Dio se non un Dio unico.» (Corano V; La Tavola,77)

Nessun Cristiano degno di questo nome può dire tali parole eretiche. Al contrario, deve reprimere questo genere di pensieri, perché Dio non è né «terzo», né «secondo», né «primo di tre»: Dio è uno, non vi è altro dio, se non Lui. Che Egli sia lodato! Noi siamo tutti con il Corano per respingere il triteismo. Se il Corano avesse avuto l'intenzione di negare la Trinità, avrebbe detto: «Miscredenti sono tutti coloro che dicono: Dio è Uno in Tre». Che i Cristiani, oggi, sappiano dunque che il Corano non li accusa affatto di bestemmia a motivo della loro fede, né li prende di mira nei versetti precitati. Che i Mussulmani sappiano anche questo del Corano e dei loro fratelli cristiani. Perché dunque questa repulsione reciproca quando vi è accordo fra le Sacre Scritture?

Ecco un chiarimento semplice sulla Trinità: l'uomo e la sua parola sono una medesima essenza, come lo sono l'uomo e il suo spirito. Dunque, l'uomo, la sua parola e il suo spirito sono una medesima essenza. In maniera simile Dio, la sua Parola e il suo Spirito sono Uno. L'uomo che dà la sua parola, dà se stesso totalmente: la sua parola, la sua anima e il suo spirito. Aggiungendo l'uomo alla sua parola e al suo spirito, non si ottengono tre uomini, ma un solo uomo nei suoi tre aspetti. Anche l'uomo è dunque una trinità e un'immagine ridotta della Trinità Divina. Non c'è niente di sorprendente in questo poiché Dio creò l'uomo a Sua Immagine.

Esiste nell'uomo un movimento spirituale vitale fra sé e sé. Egli si consulta, esamina il proprio spirito e s'interroga ragionando. È in accordo con le proprie azioni o le ripudia; l'uomo non è isolato dal suo pensiero, a meno di essere in conflitto con sé stesso, affetto da malattie psicologiche che dividono la sua personalità, lasciando intravedere i sintomi dello squilibrio. L'uomo è una trinità. Questo movimento spirituale segnalato nell'uomo è perfettamente armonioso in Dio.

Un altro esempio della Trinità Divina: Il Sole, la sua Luce e il suo Calore sono tre aspetti di una stessa entità. **Il Sole** rappresenta Dio Padre, **la sua Luce** rappresenta il suo Verbo vivente e vivificante mandato come luce al mondo e **il suo Calore** rappresenta lo Spirito Santo vivente sentito in noi. Coloro che non approfittano del Sole e della Vita sono quelli che chiudono volontariamente le persiane delle loro dimore.

L'Ispirazione evangelica ci ha insegnato che il Creatore è Uno, ma non separato dalla sua Personalità. Aperto a Se Stesso, Egli è in compagnia della propria Persona, perfettamente in pace con Se Stesso, pienamente cosciente del suo Essere. Dio si ama sapendo di essere la Bellezza senza tara. Tutti coloro che meditano su Dio con purezza di cuore risentono dell'armonia infinita dell'Essere divino e scoprono il triplice movimento della sua Essenza unica infinitamente amabile.

Dio, il Pensiero che Egli ha di Se stesso e l'Amore del suo Essere perfetto sono chiamati nel Vangelo: il Padre (*Dio*), il Figlio (*la sua Parola ovvero il suo Pensiero espresso in Se stesso*) e lo Spirito (*l'ambiente d'amore nel quale Dio è immerso*).

Il Corano ci invita a discernere tra Trinità e triteismo. Coloro che rispondono a questo appello con rinuncia di sé compiono un passo psicologico e spirituale gigantesco, che li rende adatti ad unirsi eternamente a Dio, prendendo parte al suo Amore e alla sua Vita senza fine.

4.2 Il Messia e il suo titolo di Figlio di Dio

Molti sono sconcertati dal titolo di «Figlio di Dio» attribuito a Gesù, perché, dicono, che Dio non ha figli come gli uomini. Ora, la qualità di Figlio di Dio legata al Messia significa che Egli non ha un padre umano. Alla domanda: «Chi è la madre del Messia?», la risposta è: «Maria». E «Chi è suo padre?», la Bibbia e il Corano sono d'accordo nel riconoscere che avendo nessun uomo conosciuto Maria, nessuno ha il diritto di arrogarsi la paternità fisica di Gesù. Il Vangelo e il Corano sono d'accordo nel riconoscere questo fatto. Tale è l'intenzione del Vangelo nel dare al Messia la qualifica di Figlio di Dio, essendo Giuseppe suo padre adottivo.

Questa verità è confermata dall'Antico Testamento e da molti profeti. Nel X secolo, prima della nostra era, Dio inviò il profeta Nathan dal re Davide per annunciargli la nascita del Messia dalla sua discendenza. Dio disse a questo proposito:

> «Io gli sarò Padre ed **Egli Mi sarà figlio**.» (2 Samuele 7,14)

Nell'VIII secolo a.C. il profeta Isaia annunciò:

> «Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio.» (Isaia 7,14)

Queste profezie furono comprese solo con la nascita del Messia, Gesù, dalla giovane vergine Maria. Il Vangelo racconta che l'Angelo Gabriele annunciò a Maria che ella avrebbe dato alla luce un figlio maschio. Essa si stupì domandando:

> «Come è possibile? Non conosco uomo. Le rispose l'Angelo: 'Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo **e per questo** Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato **Figlio di Dio**'.» (Luca 1,34-35)

Bisogna esaminare attentamente le parole dell'Angelo, esse rivelano la **ragione** per la quale il Messia è chiamato «Figlio di Dio», spiegando che lo «Spirito Santo» verrà su Maria, «**è per questo motivo** che sarà chiamato Figlio di Dio», non essendo figlio di nessun uomo.

Il Vangelo di Matteo ci fa sapere inoltre che l'Angelo apparve in sogno a Giuseppe per assicurarlo sulla verginità di Maria, perché egli ne dubitava. L'Angelo gli disse:

> «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù... Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta (*Isaia*): Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio.» (Matteo 1,20-23)

Dio ispirò questo fatto anche nel Corano, attestando la nascita miracolosa del Messia dalla Vergine Maria per mezzo di un'azione divina, non umana, Maria rispose all'Angelo:

> «Disse Maria: 'come avrò io un figlio, mentre non mi ha toccato uomo, né sono dissoluta?' Disse Gabriele: 'così deve essere; il tuo Signore ha detto: ciò è, presso di me, e noi faremo di lui un segno per gli uomini e una prova di misericordia, da parte nostra, poiché è cosa decretata'. Quindi Maria concepì Gesù e si appartò con Lui, in una località lontana.» (Corano XIX; Maria,20-22)

Così il Corano certificò agli Arabi che la madre del Messia è vergine, poiché mise al mondo un figlio senza intervento umano, ma su iniziativa ed intervento divino. Questo caso unico nella storia umana ha valso al Messia, e a Lui solo, il titolo di «Figlio di Dio», perché ogni altro uomo ha un padre e una madre. A differenza di Adamo, Gesù aveva una madre mentre lui fu creato, dice la Bibbia, con del fango (o della polvere). Adamo non ha né padre, né madre.

Come comprendere ciò che il Corano rivela nella sura seguente a proposito dell'Unità di Dio:

> «Dì: Egli, Dio è Uno, Dio l'Eterno. Egli non ha generato, né è stato generato, e non vi è alcuno uguale a Lui.» (Corano CXII; Il Culto Puro,1-4)

Nostra risposta: Queste parole sono indirizzate ai Pagani di La Mecca a proposito dei loro dei mitologici, non ai Cristiani a proposito del Messia. Infatti, questi Pagani credevano che i loro dei mangiassero, si sposassero e generassero figli. Il Corano viene a dire loro che Dio non è come i loro idoli, ma che Egli è eterno, non generato, né genitore di un altro dio con l'aiuto di una compagna, anch'ella dea, che divida la sua divinità, come nella mitologia.

Il Corano stesso ci spinge a spiegare questi versetti come abbiamo fatto: Dio non ha delle concubine con le quali dorme per avere figli, come era il caso degli dei di La Mecca:

> «Creatore dei cieli e della terra, come avrebbe Egli un figlio, **non avendo Egli una consorte**?, Egli ha creato ogni cosa ed Egli è onnisciente» (Corano VI; Il Gregge,101)

Questo versetto coranico non mira a Gesù, ma a quelli che:

> «Hanno assegnato i ginn a Dio come suoi soci, mentre Egli (*Dio*) li ha creati e hanno falsamente ascritto a Lui **figli e figlie** (*mitologici*), per la loro insipienza (*perchè sono nell'errore*); gloria a Lui! Egli è ben superiore a ciò che gli attribuiscono.» (Corano VI; Il Gregge,100)

È in questo stesso senso che bisogna anche interpretare i versetti seguenti:

> «Essi dicono: 'Il Misericordioso si è preso un figlio' (*unendosi ad una compagna*). Dì loro: 'Avete asserito una cosa mostruosa'...» (Corano XIX; Maria,91)

Per questa ragione, Maometto dice ancora nel Corano:

> «Dì: se il misericordioso avesse un figlio, io sarei il primo ad adorarlo.» (Corano XLIII; Gli Ornamenti d'oro,81)

L'intenzione divina evidente in questo versetto mira ai figli dei «ginn» (spiriti e divinità mitologici arabi), non al Messia nato dalla Parola di questo Dio unico del quale Maometto fu «il primo adoratore», essendo stato «il primo Musulmano» della penisola Araba come spiega il Corano.

Era difficile per gli Arabi dell'epoca preislamica comprendere le verità spirituali evangeliche. Essi erano immersi nei piaceri dei sensi, al punto di credere che i loro dei si sposassero e avessero

delle concubine come essi stessi, così come «figli e figlie» come rivelato nella Sura «Il Gregge». Il Corano viene a spiegargli nella loro lingua e nella loro mentalità, mettendosi al loro livello, l'esistenza di un Dio unico che ha creato tutte le cose. Questo Dio non ha affatto bisogno di concubine per generare un figlio con un atto sessuale, poiché la sua potenza spirituale è tale che con una sola parola crea ciò che Egli vuole.

Gli Arabi non erano preparati a comprendere e ad accettare una creazione fatta per ordine divino. Dio viene a presentare questo fatto attraverso il Corano, spiegando loro la differenza fra il comportamento dei loro dei mitologici e quello dell'unico Dio Creatore:

> «Non si addice a Dio di prendersi alcun figlio (*per mezzo di rapporti fisici come gli dei di La Mecca*); gloria sia a Lui! Quando Egli ordina una cosa, Egli dice solo ad essa: 'sii', ed essa è.» (Corano XIX; Maria,36)

Il Corano dice ancora nella sura «Le Schiere»:

> «Se Dio avesse voluto prendere per sé della prole, certamente, avrebbe **scelto**, fra ciò che Egli ha creato, quel che voleva.» (Corano XXXIX; Le Schiere,6)

Ora, il Corano rivela che Dio **ha scelto** Maria **allo scopo di avere un figlio**:

> «Gli angeli dissero a Maria: 'O Maria, Dio **ti ha scelta**, ti ha resa pura e **ti ha prescelta** fra le donne di tutte le creature.'» (Corano III; La Famiglia d'Imran,37)
>
> «Rispose Gabriele: 'io sono soltanto l'inviato del tuo Signore, incaricato di **dare a te un figlio puro**'. Disse Maria: 'Come avrò io un figlio, mentre non mi ha toccato uomo. . . ?' Disse Gabriele: 'così deve essere; il tuo Signore ha detto: ciò è, presso di me, facile e noi faremo di Lui un Segno per gli uomini e una prova di misericordia, da parte nostra, poiché è cosa decretata'. Quindi Maria concepì Gesù.» (Corano XIX; Maria,19-22)

È esattamente quello che è successo con il Messia. Il Corano dichiara, infatti, come abbiamo visto, che Dio **ha scelto** la Vergine Maria **per creare**, nel suo seno, e **attraverso la Sua Parola divina**, il Suo Messia benedetto. È lì dunque, nel seno di Maria, che Dio dice al Messia «Sii!» ed Egli fu. Subito la Vergine scelta fu incinta della **Parola di Dio**, come rivela la sura «La Famiglia d'Imran»:

> «Gli angeli dissero a Maria: 'O Maria, Dio ti annunzia **il Suo Verbo**, il cui nome sarà il Messia.'» (Corano III; La Famiglia d'Imran,40)

Così, il Corano viene a confermare la rivelazione evangelica a proposito del Messia:

> «. . . e **il Verbo si fece carne** e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.» (Giovanni 1,14)

Riportiamo infine questi ultimi versetti coranici:

> «I Giudei dicono: 'Uzair (*Esdra*) è Figlio di Dio', e i Cristiani dicono: 'Il Messia è Figlio di Dio', questo è ciò che essi dicono colle loro bocche, imitando i detti di coloro che, prima di loro, non credettero; Dio li combatta! Quanto vanno errati.». (Corano IX; Il Pentimento,30)

Dobbiamo comprendere questi versetti tenendo conto del fatto che il Corano confermi la Bibbia e non la contraddica. Agire diversamente sarebbe lasciarsi deviare verso il peggiore degli argomenti anziché orientarsi verso il migliore degli argomenti che è «il Retto Sentiero» prescritto dal Corano. In questa Via luminosa, noi comprendiamo questo versetto nel seguente modo: «Essi

dicono: Il Messia è il Figlio di Dio, ma questa parola viene fuori unicamente dalle loro bocche»; essa non è radicata profondamente nel loro cuore e non apporta alcuna conseguenza spirituale positiva nel loro comportamento quotidiano. Essi continuano a vivere come Pagani. Se questa parola sorgesse dal profondo dei loro cuori avrebbe cambiato le loro vite. Ora, essi agiscono in tutto come questi Pagani politeisti. Essi «ripetono» adoperando ahimè il nome del Messia, quello che i miscredenti dicevano prima di essi a proposito delle loro divinità che partorivano figli e figlie. Questi «stupidi» somigliano in tutto ai Pagani e subiranno la stessa condanna. Ancora oggi possiamo constatare il declino morale della grande maggioranza dei cosiddetti Cristiani che «dicono con le loro bocche che il Messia è il Figlio di Dio», ma si comportano essi stessi come figli del diavolo. Il Cristo aveva ben ragione a dire:

> «Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.» (Matteo 15,7-9)

Il Corano non fa altro che riportare nella propria lingua queste parole del Messia indirizzate ai falsi credenti.

L'intenzione dell'Ispirazione divina nel dare al Messia il titolo di «Figlio di Dio» è dunque chiara: significa che Egli non ha padre umano. Questo è il vero senso spirituale confermato dalla Bibbia e dal Corano. Chi vuole discutere in maniera fanatica, divide le fila dei credenti e ne porta intera la responsabilità davanti al Trono di Dio. Quanto a noi, impegnati sul «Retto Sentiero», abbiamo dimostrato, grazie alle Scritture, la vera intenzione divina e l'unità dell'Ispirazione biblico coranica, impiegando così «il migliore» degli argomenti che unisce le fila dei credenti.

4.3 La divinità del Messia

Nessuno immaginava che Dio si potesse abbassare al punto di assumere la natura umana, per apparire in questo mondo e parlare all'uomo che Egli aveva creato, sotto forma umana, come Lui. L'essere umano, preda dell'orgoglio, rifiuta spesso di credere che la Maestà divina si abbassi al livello dell'essere creato.

Cosa dice l'Ispirazione biblico coranica a proposito dell'incarnazione divina?

L'Antico Testamento prepara i credenti a questa verità in due tappe, gradatamente. Nella prima tappa, la Torah rivela la verità sull'esistenza del Dio Unico. Nella seconda tappa, Dio parla ai Profeti del Messia che Egli stava per mandare, presentandoLo con caratteristiche soprannaturali d'eccezione.

4.3.1 Nella prima tappa

Gli uomini prima della Bibbia, adoravano con paura e apprensione degli dei mitologici dittatori. La Bibbia ci presenta un Dio unico, tenero, misericordioso, che perdona i peccati di coloro che si pentono (Esodo 34,5-7). Egli è apparso parlando ad Abramo, a Mosé e ai Profeti, mentre gli uomini che adoravano gli idoli tremavano di paura davanti ai loro dei e si annientavano davanti a essi per manifestare la loro sottomissione. Nella Bibbia, invece, Dio insegna agli uomini ad amarLo come un padre che veglia sui propri figli; nello stesso modo insegna loro a temerLo solo se sono ingiusti:

> «Yahvé, Yahvé, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione. . . » (Esodo 34,5-7)

Il Corano, a suo turno, conferma questa verità rivelando:

> «Nel Nome di Dio misericordioso e compassionevole.» (Corano I; La Aprente il Libro,1)

4.3.2 Nella seconda tappa

Dio promette, nella Bibbia, d'inviare il Messia come Segno della Sua misericordia, per strappare l'uomo dall'inferno dell'ignoranza, del fanatismo, dell'egoismo e dell'orgoglio. Egli annunciò ai suoi profeti la venuta di un Messia umile, ma in questa umiltà risiede la sua grandezza. Dio ha attribuito al Messia dei nomi simbolici che rivelano la sua vera natura divina e la sua personalità umana eccezionale. Isaia (VIII secolo a.C) dice a proposito:

> «Il Signore stesso vi darà un Segno. Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.» (Isaia 7,14)

Il nome «Emmanuele» significa: «Dio con noi» (Matteo 1,23). Così, con il Messia, Dio stesso è con noi. Isaia attribuisce a questo bambino altri nomi eccezionali:

> «Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato donato; nelle sue spalle riposa l'impero; e lo si chiama per nome: Consigliere meraviglioso, Dio Potente, Padre Perpetuo, Principe della Pace» (Isaia 9,5)

Dio non ha mai dato il nome di «Dio Potente» e di «Padre Perpetuo» a un altro profeta. Nessun uomo ragionevole oserebbe portare questi nomi. Al contrario, troviamo nel mondo arabo dei nomi come: Abdallah, che significa «Schiavo di Dio», Abdulmassih, «Schiavo del Messia», Abdulnabbi, «Schiavo del Profeta». Per mezzo dei nomi divini dati al Messia, nell'Antico Testamento Dio rivela la sua venuta nella Persona del Messia.

La necessità dell'incarnazione di Dio appare nel grido straziante che Isaia Gli rivolge, invitandoLo a venire **Egli stesso** sulla Terra:

> «Ah! Se tu squarciassi i cieli e **scendessi**!» (Isaia 63,19)

Altre profezie, specialmente quella del profeta Michea (VIII secolo a.C.) annunciano la nascita del Messia a Betlemme. Michea predice anche che le sue origini sono **eterne**:

> «E tu Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà Colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono **dall'eternità**, dai giorni più remoti.» (Michea 5,1)

Come fa il Messia, nato 750 anni dopo Michea, ad avere origini eterne? Questa profezia non fu compresa finché non si compì. In effetti, Gesù in una viva discussione con gli Ebrei, dichiarò:

> «In verità, in verità vi dico: **prima che Abramo fosse**, Io Sono.» (Giovanni 8,58)

Noi sappiamo che Abramo ha preceduto il Messia sulla terra di duemila anni. Come dunque può affermare di esistere prima di Abramo, se non è, come dice Michea, perché le sue origini sono eterne? Questa eternità appare ugualmente quando Gesù, pregando apertamente davanti ai suoi Apostoli, dice a suo Padre:

> «Io ti ho glorificato sopra la terra... E ora, Padre, glorificami davanti a Te , con quella gloria che avevo presso di **Te prima che il mondo fosse**» (Giovanni 17,4-5)

Il Messia si rivolge al Padre ad alta voce per insegnare con quale spirito bisogna rivolgersi a Dio: con tenerezza e delicatezza. Egli rivela ugualmente la sua essenza divina, Egli che esisteva presso Dio «prima che il mondo fosse». Nell'Ispirazione evangelica, molti versetti menzionano l'eternità dello Spirito del Messia, non del suo corpo umano che, certamente, come ogni carne, fu creato nel mondo.

Certuni si stupiscono dell'incarnazione divina e s'interrogano con una mentalità totalmente materialista: «Essendosi Dio incarnato nel Messia, come poteva, di fatto, dirigere il mondo e le stelle dal cielo!» Questa è una visione ingenua, puerile e ristretta dell'Onnipotenza di Dio. Dio non ha bisogno di allontanarsi dal cielo per apparire sulla terra.

Nella nostra epoca, questo fatto è più comprensibile che nel passato. La psicologia, infatti, ha scoperto le potenze sconosciute e insospettabili dello spirito umano. Un uomo spirituale può spostarsi con il suo spirito e apparire a migliaia di chilometri lontano dal suo corpo. Nello stesso modo, alcune persone possono controllare a distanza il pensiero altrui, ossia influenzare a distanza individui e collettività. Se tale è la potenza dello spirito umano creato, che non ha ancora scoperto tutte le sue facoltà, cosa possiamo dire dello Spirito Creatore, della cui Potenza non comprendiamo ancora l'estensione infinita? Dio può, infatti, incarnarsi sulla terra senza per questo lasciare il Cielo.

Tuttavia, quello che ci interessa nell'Ispirazione non è ciò che gli uomini dicono, ma ciò che Dio stesso ha rivelato ai suoi Profeti. Noi crediamo nel piano di Dio rivelato da Dio, anche quando questo è uno scandalo per coloro che hanno una fede materialista e uno spirito ottuso che gli impedisce di comprendere i disegni divini.

Cosa dice il Corano a proposito del Messia? Dice che Egli è il Verbo di Dio e il suo Spirito:

> «Gli angeli dissero a Maria: 'O Maria, Dio ti annunzia il Suo Verbo, il cui nome sarà il Messia, Gesù figlio di Maria'.» (Corano III; La Famiglia d'Imran,40)

Notate che il nome di questa Parola divina è «Gesù il Messia», vale a dire che il Messia è la Parola di Dio. Ora la Parola di Dio è continuamente con Lui, poiché é essenza divina, come è rivelato nel Vangelo di San Giovanni:

> «In principio era il Verbo (*la Parola*), e il Verbo era presso Dio e **il Verbo era Dio**... e **il Verbo si fece carne**.» (Giovanni 1,1-14)

Il Corano ci rivela che il Messia è anche lo Spirito di Dio:

> «Il Messia Gesù, figlio di Maria, è l'Apostolo di Dio, il Suo Verbo, che Egli gettò in Maria, e uno **Spirito proveniente da Lui**.» (Corano IV; Le Donne, 169)

Dato che non possiamo separare la parola dalla persona, nello stesso modo non possiamo separarne lo spirito. La Parola di Dio è Dio stesso, lo Spirito di Dio è anche Egli Dio, è la Trinità divina riferita dall'Ispirazione evangelica.

Alcuni discutono su questi soggetti ricorrendo ad argomenti futili, dicendo, per esempio, che si trovano capi religiosi che portano il titolo di «Spirito di Dio» (Ruh Allah) senza avere, tuttavia, l'essenza divina. La risposta è che tradizioni umane hanno attribuito agli uomini tali titoli, l'Ispirazione divina non c'entra niente. I Libri celesti non hanno mai detto di un profeta, qualunque fosse la sua grandezza, che fosse la Parola o lo Spirito di Dio. Qui appare il deviazionismo delle tradizioni umane e noi lo denunciamo.

Dio ha impiegato i mezzi migliori per rivelare gradualmente agli Arabi la verità sulla natura del Messia, usando, secondo la sua abitudine, una saggia pedagogia. Chi desidera approfondire le verità ispirate, deve fare ricorso alla Bibbia. Deve leggerla armandosi dello Spirito di Dio, allo scopo di non interpretarla con uno spirito puramente umano o filosofico che celi le verità spirituali. L'importante non è la semplice lettura dei Libri ispirati, ma lo **spirito** col quale questi Libri celesti vengono letti.

Se il Corano non nega la divinità del Messia, come possiamo spiegare il seguente versetto?:

> «Invero sono miscredenti quelli che dicono: 'in verità Dio è il Messia, figlio di Maria', poiché il Messia disse: 'o figli di Israele, servite Dio, Signor mio e Signor vostro'; chiunque associ a Dio altre divinità, Dio gli interdirà l'entrata del paradiso e sua dimora sarà il fuoco e gli iniqui non avranno soccorritori.» (Corano V; La Tavola,76)

Il Corano prende di mira, qui, una certa categoria di Cristiani considerati come infedeli a causa delle loro ingiustizie. Notate che il versetto non dice: «**Tutti coloro** che dicono che Dio è il Messia sono miscredenti», ma «sono miscredenti quelli che dicono Dio è il Messia», bisogna sapere che i Cristiani erano conosciuti come coloro che dicevano «Dio è il Messia». La frase va così interpretata: «i Cristiani sono miscredenti» (*o bestemmiano*).

Ma perché sono miscredenti? È per avere detto che Dio è il Messia? Se tale fosse l'Intenzione divina, allora il versetto sarebbe stato ispirato in forma incontestabile, dissipando ogni malinteso, come: «Tutti coloro che dicono che Dio è il Messia, sono miscredenti» o ancora «quelli che dicono che il Messia è Dio bestemmiano».

Il Corano, però, non considera **tutti i Cristiani** come miscredenti. Al contrario, loda le virtù di molti Cristiani, pur sapendo che essi dicono: «Dio, è il Messia». Dio ispirò a Maometto anche i versetti seguenti:

> «Troverai che quelli che sono più vicini per affetto a quelli che credono (*nel Corano, i Mussulmani*) sono coloro che dicono: 'noi siamo cristiani'; ciò perché di essi alcuni sono preti e monaci, ed essi non sono orgogliosi.» (Corano V; La Tavola,85)

Si deve notare che questi preti e monaci credono che Dio è il Messia tuttavia il Corano li loda:

> «Certamente quelli che credono, quelli che seguono la religione giudaica, i Cristiani e i Sabei, chiunque insomma creda in Dio e nel giorno estremo e abbia fatto del bene, avranno la mercede loro, presso il Signore, né alcun timore sarà su di loro, né si rattristeranno.» (Corano II; La Vacca,59)

> «Quelli ai quali demmo il Libro (*La Bibbia*) prima di Esso (*Il Corano*), credono in quello, e quando viene loro recitato, dicono: 'Noi crediamo in Esso; Esso, certamente, è la verità (*che viene*) da parte del nostro Signore, noi, invero eravamo mussulmani (*sottomessi a Dio*) già prima che Esso ci giungesse'. A quelli verrà data la loro mercede due volte, per ciò che furono costanti e respingono il male col bene, e di ciò che fornimmo loro, erogano in elemosina, e quando odono discorsi vani, se ne ritraggono.» (Corano XXVIII; La Storia,52-55)

Noi ne deduciamo che il Corano non condanna affatto globalmente tutti quelli che dicono: «Dio è il Messia» per aver detto queste parole. Altrimenti Dio avrebbe condannato in blocco tutti i Cristiani. L'intenzione reale di Dio in questi versetti era di condannare una categoria di cristiani che, per le loro cattive azioni, hanno bestemmiato e sono diventati miscredenti. Altri versetti coranici, dove Dio loda i Cristiani fedeli in merito alle loro buone azioni, appoggiano questa interpretazione. Egli li tranquillizza dicendo:

> «Alcun timore sarà su di loro, né si rattristeranno. Alcuni di essi sono preti e monaci, ed essi non sono orgogliosi.» (Corano II; La Vacca,59 / Corano V; La Tavola,85)

Il Corano distingue tra due categorie di Cristiani: quella che segue il Retto Sentiero e quella che si smarrisce. Quest'ultima è accusata dal Corano, a ragione, di essere costituita da bestemmiatori.

Il Corano dice:

> «Però **tutti non sono uguali**; sonvi, tra la gente del Libro, alcuni il cui animo è retto, che recitano i segni di Dio nelle ore della notte e si prostrano pregando; Essi credono in Dio e nel Giorno Estremo, ordinano ciò che è lodevole e proibiscono ciò che è riprovevole, e gareggiano di zelo nel fare le opere buone; quelli sono fra i buoni. Quel che fate di bene non vi sarà contestato, poiché Dio conosce quelli che lo temono.» (Corano III; La Famiglia d'Imran,109-111)
>
> «**Una parte della gente** del Libro vorrebbe indurvi in errore, però essi non inducono in errore se non se stessi, senza avvedersene.» (Corano III; La Famiglia d'Imran,62)
>
> «Tra la gente del Libro vi è alcuno che, se tu gli confidi un talento, te lo restituirebbe, e vi è alcun altro che, se tu gli confidi un dinar, non te lo restituirebbe, se non quando tu insistessi» (Corano III; La Famiglia d'Imran,68)

La distinzione fatta dal Corano fra le due categorie dei popoli del Libro risalta chiaramente da questi versetti. La categoria degli smarriti è denunciata dal Corano, non a motivo della loro credenza nella divinità del Messia, ma a causa delle loro cattive azioni, specialmente del furto delle sostanze altrui. Poiché il Corano loda una parte dei preti e dei monaci, mentre ne fustiga altri:

> «O voi che credete, molti dottori e monaci consumano i beni altrui in cose vane (*ingiustamente*).» (Corano IX; Il Pentimento,34)

Ora «consumare i beni altrui ingiustamente» equivale, secondo l'Ispirazione evangelica, all'idolatria. Ugualmente, ogni cattiva azione viene considerata nel Vangelo come idolatria. Gesù, il Messia, ha detto:

> «Nessuno può servire due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: Non potete servire a Dio e a mammona.» (Matteo 6,24)

Così, San Paolo dice:

> «Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro, **che è roba da idolatri**, avrà parte al Regno di Cristo e di Dio.» (Efesini 5,5)

A dispetto di questo, molti Cristiani sostengono di appartenere al Messia, mentre non sono, in verità, che degli idolatri, avendo associato all'adorazione di Dio l'adorazione del denaro e dei piaceri.

Non è dunque strano che il Corano, dopo il Vangelo, denunci la categoria empia dei Cristiani che dicono che Dio è il Messia. Questi Cristiani sono dunque accusati d'idolatria a causa del loro amore per il denaro e il piacere, e non perché dicono che Dio è il Messia. Tale è la nostra interpretazione.

Sì, anche noi, insieme al Corano affermiamo: «Sono miscredenti coloro che dicono: Dio è il Messia». Tuttavia, noi siamo fra coloro che dicono che Dio è il Messia. Lo affermiamo senza inquietudine, confidando che «alcun timore sarà su di noi, né ci rattristeremo» (Corano II; La Vacca,59), sappiamo, infatti, che le nostre buone azioni ci classificheranno in mezzo ai benedetti, non in mezzo ai miscredenti.

Tuttavia e per essere ancor più chiari, noi affermiamo: «Sono miscredenti coloro che hanno detto che Maometto è il profeta di Dio». Però noi crediamo che Maometto è un degno Profeta di Dio. Speriamo di non essere cacciati a causa della nostre cattive azioni, in mezzo ai bestemmiatori. Molti di quelli che dicono che Maometto è il Profeta di Dio si sono, di fatti, allontanati dai principi e dai nobili comandamenti del Corano, respingendo lo spirito di apertura coranico.

Essi sono schierati fra i miscredenti. Rimandiamo i nostri lettori a ciò che dicono il Profeta Maometto e lo Sheikh Mohammed Abdo, a questo proposito, nella nostra introduzione.

Allo stesso modo, noi diciamo: «Hanno bestemmiato coloro che dicono che Mosé è profeta di Dio». Tuttavia noi crediamo che Mosé è Profeta di Dio, ma denunciamo il sionismo e i suoi addetti criminali che dicono che Mosé è profeta di Dio.

L'incarnazione divina rispose a una necessità assoluta, viste le spesse tenebre in cui l'umanità era immersa. Gli stessi profeti non erano capaci di salvare l'uomo. Questa incapacità traspare dalle parole del profeta Isaia:

> «Noi tutti eravamo sperduti...» (Isaia 53,6)

Solo Dio non si smarrisce. Egli solo è tale da liberare l'uomo dalle tenebre. Per questo:

> «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Giovanni 1,14)

Dio ha esaudito il grido straziante del profeta Isaia:

> «Ah! Se Tu squarciassi i Cieli e scendessi!» (Isaia 63,19)

4.4 La crocifissione del Messia

La Bibbia, nell'Antico Testamento annuncia che il Messia sarà disprezzato e messo a morte dagli Ebrei. Il profeta Isaia (VIII secolo a.C.) aveva detto a proposito del Messia:

> «Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi Lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui; per le sue piaghe siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca... Sì, fu **eliminato dalla terra dei viventi**, per l'iniquità del mio popolo fu **percosso a morte**. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarLo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.» (Isaia 53,1-10)

Tale è la descrizione fatta dall'Antico Testamento del dramma del Messia e della sua condanna a morte, otto secoli prima che si compisse. Se oggi dovessimo descrivere le sofferenze del Messia, non ci riusciremmo meglio di Isaia.

Quale è il senso di questa profezia divina: «Egli è stato trafitto per i nostri delitti. Noi tutti eravamo sperduti?» Quali sono i delitti e da quale perdizione furono presi gli Ebrei? Si tratta del crimine del sionismo e del suo smarrimento. In effetti, lo spirito sionista s'infiltrò nel popolo ebraico di secolo in secolo e questo spirito fu condannato con forza dai profeti dell'Antico Testamento e dal Messia. «Noi tutti eravamo sperduti» ha detto il profeta Isaia, e questo smarrimento risiede nella **politicizzazione del Giudaismo**. Difatti, i Sionisti concepiscono il giudaismo come uno stato israeliano. Invece Dio lo desidera come fede e pentimento per tutta l'umanità. Ecco perché il Messia aveva dichiarato:

> «Il Mio Regno (*spirituale e universale*) non è di questo mondo (*politico e ristretto*).» (Giovanni 18,36)

Gli Ebrei sionisti di oggi seguono i passi dei loro antenati e si smarriscono nell'illusione del sionismo. Dopo aver occupato la Palestina, la maggior parte degli Israeliani sogna ancora il Grande Israele, l'impero israeliano che si dovrebbe estendere dal Nilo all'Eufrate. Il dramma del Medio Oriente ha per causa il sionismo e riproduce nel XX secolo il dramma di Gesù, che denunciò il sionismo fino alla croce.

Il male sionista aveva colpito anche gli stessi Apostoli di Gesù. Essi attendevano, come tutti gli altri Ebrei, un Messia militare che avrebbe dovuto mettersi alla testa di un movimento sionista di liberazione, impegnandosi in una campagna espansionista violenta e armata contro i romani e i paesi vicini alla Palestina. Lo scopo di questo movimento messianico militare sarebbe stato la costituzione di un impero sionista. Questa è la ragione per la quale il Messia, invece di parlare loro di una gloria militare, li prepara gradualmente al pensiero della sua condanna a morte, sostituendo così una visione spirituale di salvezza alle loro ambizioni politiche e razziste.

Infatti, Gesù, dopo essersi assicurato che i suoi Apostoli credessero in Lui come Messia, rivelò loro il suo messianismo spirituale non politico con la sua messa a morte:

> «Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e resuscitare il terzo giorno.» (Matteo 16,21)

La reazione spontanea degli Apostoli fu di delusione; Pietro respinse questa visione non politica e si affrettò a dire:

> «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai.» (Matteo 16,22)

Il Messia, però, lo rimproverò e continuò a ripetere agli Apostoli che era necessario che Egli fosse crocifisso e messo a morte (Matteo 16,23 e Luca 9,22 / 9,44-45).

Lo spirito sionista aveva talmente invaso la mentalità ebraica, che gli Apostoli stessi provarono un'immensa difficoltà a liberarsene. Il Vangelo menziona che Gesù, anche dopo la sua morte e resurrezione, dovette apparire a due dei suoi discepoli per spiegare loro le profezie dell'Antico Testamento riguardanti le sue sofferenze. Egli disse loro:

> «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosé e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui» (Luca 24,25-27)

Il Messia è entrato nella sua gloria, gloria spirituale, non mondana né politica, attraverso la porta del martirio. Il martirio per la giustizia è agli occhi di Dio una gloria e una dignità, non una vergogna, come pensano alcuni. Il Messia non ha affatto disprezzato il martirio, e chiunque lo consideri come un atto vergognoso non è guidato dallo Spirito Santo di Dio. Gli Apostoli impiegarono molto tempo a comprendere questa maniera di pensare, alcuni avevano perfino vergogna di quello che San Paolo, nella sua lettera, chiama «lo scandalo della croce» (Galati 5,11).

Molti hanno disprezzato Gesù a causa della sua crocifissione. Gli Apostoli, invece, non si sono vergognati per il modo in cui Egli è morto, perché il Messia, dopo la sua resurrezione, ha spiegato loro il senso profondo della Croce. Essi allora hanno compreso l'intenzione di Dio e la sua sapienza e vi si sono sottomessi. San Paolo scrive nella sua prima lettera ai Corinzi:

> «Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani.» (1 Corinzi 1,23)

Dio ha voluto, con la morte del Messia, stabilire un criterio di fede per separare i veri credenti dai sionisti. Costoro si rifiutarono di seguirlo a causa del loro attaccamento alla politica e alla

gloria temporale. Il Corano fa allusione a questi ultimi, che, dopo aver creduto in Gesù, come Messia sionista, rinunziarono a seguirlo **dopo la sua morte**, perché avevano compreso che Egli non avrebbe soddisfatto il loro sogno di dominio:

> «Tra la Gente del Libro (*degli Ebrei*), alcuni hanno voluto credere in lui (*nel Messia*) **prima della sua morte** e il giorno della Resurrezione, Egli sarà testimone contro di loro.» (Corano IV; Le Donne,157)

Questo versetto dimostra chiaramente che il Messia è stato veramente messo a morte.

Se tale fu l'atteggiamento del popolo della Bibbia, di ebrei, scribi e Farisei già iniziati alle profezie davanti alla morte del Cristo, come, a maggior ragione, Dio doveva preparare gli Arabi di quei tempi, incapaci di assimilare questo fatto della Croce? Gli Arabi dell'epoca preislamica non potevano concepire né accettare un Messia apparentemente sconfitto, appeso a una croce e messo a morte da uomini, gli Ebrei, supposti essere suoi testimoni.

Perché il Messia doveva essere messo a morte? Per abolire lo spirito sionista nella mentalità dei suoi seguaci. Essi, vedendo sulla croce Gesù, che avevano creduto essere il Messia politico, compresero che il sionismo era un errore e un'illusione alla quale bisognava definitivamente rinunciare.

Se il Messia non fosse stato crocifisso, i suoi discepoli non avrebbero compreso il loro errore e avrebbero continuato a domandargli di stabilire il regno sionista d'Israele. Per mezzo della croce, il Messia ha messo fine al concetto sionista.

Gesù è il Salvatore, perché Egli salva coloro che credono in Lui non solo dalle catene sioniste, ma anche da ogni simile ideale illusorio, da ogni mentalità materialista, anche se questa si nasconde sotto un'apparenza religiosa, come è il caso dell'Islam e del Cristianesimo politico e nazionalista. Ogni tentativo di politicizzare la religione, qualunque religione, è un altro sionismo mascherato sotto un altro nome. Il Vaticano, proclamandosi «Stato» nel 1929, simile agli altri stati, è caduto nella stessa trappola del sionismo.

Come abbiamo già menzionato, era impossibile per gli Arabi dei tempi preislamici comprendere il messaggio di un Messia in apparenza vinto. Per ciò il Corano, da buon pedagogo, presenta loro gradualmente le verità e i fatti evangelici. Bisogna anche tenere conto del fatto che a quell'epoca gli Arabi valutavano l'uomo per la sua forza fisica, la sua valenza e la sua bravura nel maneggiare la spada, non per qualità quali la tenerezza, l'umiltà e il martirio per la Giustizia.

Questa mentalità prevale ancora oggi in molte società; moltissimi non hanno imparato niente dall'Ispirazione divina e continuano a disprezzare gli umili e i miti, trattandoli da deboli. Simili comportamenti caratterizzano lo spirito sionista, vinto da Gesù su un'umile croce.

Il Corano ha preparato gli Arabi con molto tatto e finezza a comprendere la saggezza del martirio del Messia. Ciò può essere scoperto solo dal ricercatore diligente e bene intenzionato. Giacché il Corano dice degli Ebrei, condannandoli:

> «Essi hanno violato il loro Patto, hanno rinnegato i Segni di Dio, hanno ucciso i profeti ingiustamente. Inoltre, per la loro miscredenza, per avere essi pronunziato, riguardo a Maria, una grave calunnia, e per avere essi detto: 'in verità, noi uccidemmo, il Messia, Gesù figlio di Maria, l'Apostolo di Dio', mentre non l'hanno ucciso, né l'hanno crocifisso, bensì la cosa fu resa dubbia ad essi... Bensì Dio lo elevò a Sè.» (Corano IV; Le Donne,154-156)

Alcuni credenti superficiali si affrettano a pensare che questi versetti coranici neghino la crocifissione e l'uccisione fisica del Messia. Trascinati dal loro entusiasmo, si lanciano in un attacco in regola contro il Vangelo, affermando che questo, poiché racconta che Gesù fu crocifisso, sia

falsificato. Con le loro conclusioni affrettate, essi contraddicono il Corano, che dice di confermare il Vangelo. Prendendo le distanze, per consultare con calma e senza fanatismo il Corano, avrebbero scoperto che esso parla, in un altro versetto, della messa a morte del Messia.

Qui, appare l'importanza della ricerca dell'unità dell'Ispirazione e la necessità di un approfondimento dello studio coranico per raggiungere l'intenzione divina. Così, guidati da «un Libro luminoso», potremo evitare la trappola dell'interpretazione letterale, che allontana dall'intenzione divina. Il Corano stesso ci incoraggia a seguire questo itinerario con una dichiarazione franca sulla morte del Messia nella quale Gesù Bambino dice:

> «E la pace sia su di me il giorno in cui nacqui, il giorno in cui **morirò**, e il giorno in cui sarò **resuscitato** a vita!» (Corano XIX; Maria,34)

Il Corano parla dunque della morte del Messia e della sua risurrezione, confermando in questo il Vangelo. Certi credenti superficiali pensano che questi versetti riguardino il ritorno del Messia alla fine dei tempi. È solo allora che il Messia sarà, secondo loro, messo a morte. L'Ispirazione divina non fornisce alcun fondamento a queste elucubrazioni. Noi non comprendiamo affatto le ragioni per cui questi «credenti» accettino l'idea della morte del Messia alla fine dei tempi, mentre la rifiutino nella sua prima venuta. Il Corano menziona ugualmente la morte del Messia anche nei versetti seguenti, in cui Gesù, parlando a Dio **dopo la sua morte**, dice a proposito degli Ebrei che rinunciarono a Gesù dopo la sua morte:

> «Finché fui tra di loro, Io fui testimone contro di loro, e, quando Tu Mi facesti **morire**, fosti Tu testimone contro di loro, poiché Tu sei Testimone di ogni cosa.» (Corano V; La Tavola,117)

Abbiamo già visto che il Corano condanna la gente del Libro (gli Ebrei) che cessarono di credere in Gesù **dopo** la sua morte:

> «Tra la Gente del Libro, alcuni hanno voluto credere in Lui (*Gesù*) **prima della sua morte** e il giorno della Resurrezione, Egli sarà testimone contro di loro.» (Corano IV; Le Donne,157)

La morte del Messia è anche riferita nel versetto seguente, che dice a proposito degli Ebrei increduli:

> «I Giudei tesero inganni contro Gesù (*per ucciderlo*), però Dio ne tese pure contro di loro, e Dio è il migliore fra quelli che ne tendono. Rammenta quando Dio disse: O Gesù, Io, invero, Ti farò morire (*moutawaffica*), Ti eleverò fin presso di Me, Ti libererò da coloro che non credono (*dagli Ebrei che ti rinnegano*) e collocherò quelli (*gli Ebrei credenti*) che ti avranno seguito, al di sopra di quelli che non hanno creduto, fino al Giorno della Risurrezione.» (Corano III; La Famiglia d'Imran,47-48)

NB: La parola araba «moutawaffica» che significa «Ti farò morire», è tradotta male con «Ti richiamerò a Me». Ciò è falso. Infatti, questa parola significa un decesso fisico, una messa a morte corporale.

Come conciliare i versetti coranici dove Dio Stesso annuncia l'uccisione di Gesù e quelli dove Gesù Stesso dichiara la Sua morte, con il versetto del Corano IV; Le Donne,156 che dice:

> «Non l'hanno ucciso, nè l'hanno crocifisso; bensì la cosa fu resa dubbia a essi.» (Corano IV; Le Donne,156)

L'Ispirazione coranica si contraddice? Certamente no!

Coloro che si fermano all'interpretazione letterale traballano e, come dice il Corano, a proposito di quelli che adorano Dio alla lettera:

> «Essi cadono a faccia in giù perdendo la vita terrena e quella futura. Tale è la perdizione evidente.» (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,11)

Noi, elevandoci al livello dell'Intenzione divina nell'Ispirazione, per comprendere secondo lo Spirito e non secondo la lettera, non vedremo, nel versetto 156 della sura Le Donne (Corano IV) una negazione della crocifissione e della morte fisica del Messia. L'Intenzione divina è di farci comprendere che gli Ebrei, mettendo a morte il Messia, non hanno messo fine al suo messaggio. «Bensì la cosa fu resa dubbia a essi» perché uccidendolo avrebbero potuto fare abortire la sua missione appena nata. Il suo messaggio, invece, dopo la sua morte, si è sparso come il fuoco fra la paglia, fino ai confini della terra.

Gli Ebrei temevano il messaggio di Gesù, opposto al sionismo, ancora più che la sua Persona. Ora ecco invece il suo messaggio, che essi avevano preso di mira uccidendoLo, si spande nel mondo, **proprio a causa di questa crocifissione**. Così Dio, «il migliore tra quelli che tendono inganni», ha trionfato sugli inganni degli Ebrei (Corano III; La Famiglia d'Imran,47-48).

Alcuni pensano che «l'inganno» di Dio sia stato più fine di quello degli Ebrei sionisti perché Egli ha elevato fin presso di Sé il Messia evitandoGli la morte. Questa interpretazione contraddice, però, l'Ispirazione biblico-coranica e perciò non possiamo accettarla. Noi crediamo che «l'inganno» di Dio abbia trionfato su quello dei non credenti perché la morte del Messia è stata la causa della disfatta del sionismo. Dio, dopo la morte del Messia, L'ha fatto resuscitare e ascendere a Sé, mentre gli Ebrei pensavano di averLo fatto precipitare nel più profondo dell'inferno. La vittoria divina sugli Ebrei non si arresta con l'elevazione del Messia: Il Creatore confonde ancora più gli Ebrei elevando eternamente al di sopra di essi, i **discepoli** del suo Messia:

> «Quando Dio disse: O Gesù, Io collocherò quelli che ti avranno seguito (*gli Ebrei credenti*), al di sopra di quelli che non hanno creduto (*gli Ebrei sionisti*), fino al Giorno della Risurrezione» (Corano III; La Famiglia d'Imran,48)

Niente giustifica coloro che negano la crocifissione del Messia con il pretesto di glorificarLo: Il martirio per la causa di Dio non è una vergogna. Così, Dio risponde nel Corano a tutti quelli che pensano di glorificare il Messia negando la sua crocifissione:

> «Rispondi loro (*Maometto*): Chi potrebbe opporsi minimamente a Dio, se Egli volesse **annientare il Messia**, figlio di Maria, e sua madre e tutti quelli che sono sulla terra?» (Corano V; La Tavola,19)

Ora, come abbiamo visto precedentemente, la Bibbia ci rivela tramite il profeta Isaia, otto secoli prima di Gesù, che Dio aveva già deciso di **annientare** il Messia:

> «...Fu **eliminato** dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso **a morte**... Al Signore **è piaciuto** prostrarlo con dolori.» (Isaia 53,8-10)

La nostra convinzione è ferma: Nessuno può arrestare il braccio di Dio che agisce secondo il suo piano e la sua sapienza, spesso incompresi dagli uomini. Dio ha veramente annientato fisicamente il Messia come era stato profetizzato nell'Antico Testamento e come il Messia stesso ha insegnato nel Vangelo. Il Corano non fa che certificarlo. Tuttavia, se Dio **ha voluto annientare** fisicamente il Messia, l'ha fatto allo scopo di glorificarLo spiritualmente ed eternamente. Ciò si realizzerà tramite la distruzione prossima e definitiva del sionismo incarnato oggi nello Stato d'Israele.

Credere che il Messia non sia stato messo a morte equivale a credere in un Messia politico e militare. Questa è un'altra forma di sionismo. Il Messia doveva passare attraverso la morte per cambiare la mentalità degli uomini di buona fede caduti nelle reti del materialismo.

In seguito a queste riflessioni, una conclusione semplice e veritiera s'impone: il credere nella crocifissione del Messia non contraddice il Corano quando i suoi versetti sono interpretati spiritualmente, secondo il nostro principio, valido per tutti i Libri ispirati. Viceversa, la negazione della crocifissione del Messia spinge gli interpreti del Corano a cercare spiegazioni contorte per adattarle ai versetti coranici che parlano della sua messa a morte. Essi finiscono con il contraddire il Vangelo, invece di confermarlo come vuole il Corano. Questo comportamento colpevole non è né «il Migliore dei Argomenti», né il «Retto Sentiero» prescritti dal Corano.

Morire martiri per Dio è una gloria infinita: Nessuno la potrà rapire al Messia Gesù, il Primo dei martiri. Chi coglierà questa verità cesserà di voler allontanare dal Messia la *«vergogna»* della croce. Morire per Dio, è vivere eternamente come rivela il Corano:

> «Non dite, di coloro che furono uccisi combattendo nella via di Dio, che essi sono morti; poiché anzi essi sono vivi, però **voi non ve ne avvedete**.» (Corano II; La Vacca,149)

Il corano è logico con se stesso: non considera i martiri di Dio come morti, ma viventi. Perciò, dato che rispetta i propri principi, non si ferma alla condanna a morte del Messia, ma, come martire, Lo dichiara vivente in eterno. Gli Ebrei non l'hanno fatto morire, perché Dio, «il più fine degli astuti», L'ha fatto rivivere eternamente, ma essi «non lo capiscono». Il Corano dice anche, su questo punto:

> «Né considerare quelli che sono stati uccisi nella via di Dio, come morti; no, essi sono vivi, presso il loro Signore, e sono ben mantenuti.» (Corano III; La Famiglia d'Imran,163)

Noi che crediamo nella crocifissione, morte e risurrezione del Messia, diciamo: «Il Messia è vivente, essi non L'hanno ucciso, non L'hanno crocifisso, ma questo è sembrato loro».

4.5 La falsificazione della Bibbia

4.5.1 Le prove coraniche dell'autenticità della Bibbia

Nel corso dei secoli, certi Ebrei hanno sparso la voce della falsificazione della Bibbia, e in particolare del Vangelo, ad opera dei Cristiani. Il loro scopo era di convincere che le profezie sulle quali si appoggiano i Cristiani per credere in Gesù come Messia fossero falsificate e che non esistessero nell'Antico Testamento, per lo meno nella forma presentata dai Cristiani. I Cristiani cioè avrebbero manipolato i testi biblici per adattarli a Gesù.

Molti hanno creduto a questa calunnia e l'hanno propagata fino ai nostri giorni, disprezzando così la Bibbia e in particolare il Vangelo. Certi Arabi arrivano al punto d'impedire che il Vangelo entri nei loro paesi e nelle loro case, mentre, paradossalmente, aprono le porte a libri e riviste immorali.

Sostenere che la Bibbia sia falsificata è un'eresia ispirata dal Diavolo che, come dice il Corano:

> «Insinua il male nei cuori degli uomini.» (Corano CXIV; Gli Uomini,5)

Nel Corano non si trova nessun versetto che metta in guardia il credente dalle falsificazioni della Bibbia. Al contrario, il Corano dice che viene per **certificare** la Bibbia (Corano IV; Le Donne,50). Il Corano autenticherebbe forse un testo biblico falsificato?

Come potrebbe il Corano mettere in guardia contro la Bibbia, dato che l'Ispirazione è unica? Dio è Onnipotente per difendere la sua Ispirazione e non permette la falsificazione di un Libro che ha ispirato Egli stesso. Come potremmo, altrimenti, fare ricorso a un «Libro luminoso»

che ci deve guidare nel Retto Sentiero? E che riferimenti avremmo? Chi diffama la Bibbia, sostenendo che è falsificata, diffama il Corano che ne certifica l'autenticità.

Una delle differenze fondamentali fra l'Ispirazione coranica e molti Mussulmani tradizionalisti risiede nel fatto che il Corano autentica la Bibbia mentre essi la calunniano. Il Corano dice:

> «Quelli ai quali Noi (*Dio*) demmo il Libro (*La Bibbia*), **Lo recitano come dev'essere recitato**, quelli credono in esso; **quelli invece che non credono in esso, quelli saranno i perditori**.» (Corano II; La Vacca,115)

La spiegazione data da «Al-Jalalein» per l'espressione «Lo recitano come dev'essere recitato» è la seguente: «Ciò significa che lo leggono come Esso è stato ispirato». Noi adottiamo questa interpretazione corretta che ha il merito di esprimere l'Intenzione del Signore.

La testimonianza del Corano in favore dell'autenticità del Vecchio e del Nuovo Testamento rende inutile per noi ogni discussione. Noi ci domandiamo come certi possano sostenere di credere nel Corano, mentre affermano che la Bibbia sia falsificata. Calunniando la Bibbia essi dimostrano di non credere nel Corano, nonostante il Corano dica esplicitamente riguardo alla Bibbia che:

> «Quelli invece che non credono in esso, quelli saranno i perditori.» (Corano II; La Vacca,115)

Il Corano, testimoniando il Vangelo, dice ancora:

> «La gente del Vangelo giudichi quindi secondo ciò che Dio ha rivelato in esso, poiché quelli che non giudicano secondo ciò che Dio ha rivelato, quelli sono gli empi.» (Corano V; La Tavola,51)

Il Corano, dunque, incita le genti del Vangelo a giudicare in virtù di ciò che Dio ha ispirato in esso per guidarli, non è forse questa attestazione coranica in favore del Vangelo una testimonianza sicura della sua autenticità e del dovere di ricorrervi? Malgrado ciò, vi sono Ebrei, Mussulmani e Cristiani in gran numero che affermano il contrario. Quale sarà il giudizio di Dio su questi «empi», come li qualifica il Corano?

Coloro che sostengono che il Vangelo sia «falsificato» non manifestano certo una fede assoluta nel Corano, ma un cieco fanatismo. In realtà, quegli individui nascondono sotto una maschera il loro odio per ogni Ispirazione divina. La stessa osservazione vale per coloro che disprezzano il Corano sotto il pretesto di credere nel Vangelo.

Ogni Mussulmano che pensa che il Vangelo sia falsificato è contro il Corano. Ogni cristiano che combatte il Corano è contro lo spirito evangelico. Chiunque ha veramente compreso lo spirito del Vangelo non può che aderire al Corano.

Il Corano si appoggia incessantemente sulla Bibbia come su una referenza sicura e fedele. Infatti Dio consiglia a Maometto di rivolgersi ai lettori della Bibbia, se dubita delle parole divine che gli sono ispirate:

> «Se tu sarai in dubbio riguardo a ciò che abbiamo rivelato a te, interroga quelli che leggono il Libro, inviato prima di te.» (Corano X; Giona,94)

Noi saremmo felici di vedere ogni Mussulmano mettere in pratica lo spirito del Corano e ogni Cristiano mettere in pratica lo spirito del Vangelo, al fine di spezzare le catene del fanatismo che conduce alla perdizione. Che ogni Mussulmano imiti dunque il Profeta dell'Islam che ha sempre riempito il suo cuore di espressioni di pietà e di rispetto per la Bibbia:

> «Noi (*Dio*), invece, abbiamo rivelato il Pentateuco (*Torah*) in cui è guida e luce; i profeti che erano Muslim, giudicavano secondo esso... Sulle orme di essi facemmo camminare Gesù figlio di Maria, a conferma della Torah, rivelata prima di Lui, e Gli demmo il Vangelo, in cui è guida e luce, che è una conferma della Torah. **La gente del Vangelo giudichi quindi secondo ciò che Dio ha rivelato in Esso**» (Corano V; La Tavola,48-51)

C'è forse un solo versetto coranico che il credente nel Vangelo possa respingere con il pretesto che contrasti con il Vangelo? No. Non si trova nel Corano nessun versetto che contraddica il Vangelo e i suoi insegnamenti, a condizione tuttavia che l'interpretazione prenda in considerazione il «Migliore degli Argomenti», cioè quello che conferma il Vangelo e non quello che lo contraddice.

Ogni interpretazione coranica contraria al Vangelo è una falsa testimonianza rivolta contro il Corano. Noi siamo costernati davanti a quelli che presentano false interpretazioni coraniche e poi giustificano le loro affermazioni errate sostenendo che il Vangelo sia falsificato. Questa giustificazione è ancora più condannabile dello stesso errore. Il Corano stesso denuncia e giudica costoro.

Nello stesso modo, siamo costernati davanti a coloro che rifiutano il Corano con il pretesto che sia contrario al Vangelo. Quest'affermazione è falsa, giacché il Corano attesta il Vangelo e lo conferma. Perché, dunque, respingerlo con un falso pretesto? Non è, invece, più onesto e più semplice credere nel Corano, dato che esso testimonia in favore del Vangelo? Infatti il Corano dice ai popoli della Bibbia:

> «O voi, ai quali è stato dato il Libro (la Bibbia), credete in ciò che abbiamo fatto scendere (*il Corano*) a **conferma** delle Scritture (*la Bibbia*) che sono presso di voi.» (Corano IV; Le Donne,50)

Per questo i popoli della Bibbia devono sforzarsi di cercare l'interpretazione coranica che **confermi** la Bibbia «che è presso di loro». Se agiranno con amore e saggezza, giungeranno a riunire le fila e a mettere fine all'odio confessionale.

Il Corano indirizza ugualmente i suoi comandamenti ai Mussulmani, dicendo:

> «O voi che credete, credete in Dio, nel suo Apostolo (*Maometto*) e nel Libro che Dio ha fatto scendere al suo Apostolo (*il Corano*), e **nel Libro che Egli ha fatto scendere precedentemente (*la Bibbia*)**; poiché chi non creda in Dio, nei suoi Angeli, **nei suoi Libri** (*L'Antico, il Nuovo Testamento e il Corano*), nei suoi Apostoli e nel Giorno Estremo, erra di errore grave.» (Corano IV; Le Donne,135)

Non appartiene a noi giudicare quelli che non credono nei Libri Santi dell'Antico e del Nuovo Testamento **nel loro testo attuale**, né a condannarli più fermamente di quanto abbia dichiarato Dio stesso nel Corano con la frase: «Errano di errore grave». Noi esortiamo dunque a credere nel **testo attuale** della Bibbia, perché è questo il testo che ha conosciuto il Profeta Maometto. L'Ispirazione divina nel Corano designa questo testo, perché le prove, anche scientifiche, della sua autenticità sono molteplici e distruggono ogni argomentazione contraria.

Non esiste, invece, nessuna prova scientifica della falsificazione della Bibbia. Se una persona convinta di questa falsificazione arriverà a presentare una prova scientifica di ciò che sostiene, gliene sarò molto grato e diventerò suo discepolo.

4.5.2 Le prove scientifiche dell'autenticità della Bibbia

Dio non ha ispirato la Bibbia per abbandonarla ai capricci e alle malizie degli uomini. Ecco le principali prove scientifiche, frutto dell'archeologia moderna, che insieme al Corano, attestano l'autenticità della Bibbia:

1. I rotoli del «Mar Morto» scoperti nel 1947 a Qumran (vicino al Mar Morto) dimostrano l'autenticità dell'Antico Testamento. Gli studiosi hanno confrontato questi testi con quelli che noi attualmente possediamo e li hanno trovati identici. Questi testi del II secolo a.C., sono scritti su pelli di capra. Questi rotoli si trovano nel Museo Rockefeller di Gerusalemme. Altri musei internazionali hanno delle copie.

2. Il papiro «Rylands», datato 125 d.C.; contiene una parte del capitolo 18 del Vangelo di San Giovanni. Esso concorda con il testo attuale.

3. I papiri chiamati «Chester Beatty», contenenti molte parti del Nuovo Testamento, sono del III secolo d.C. Questo testo concorda ugualmente con l'attuale e si trova nel Museo del Michigan (U.S.A).

4. La Bibbia detta «Vaticana» risalente al IV secolo d.C. contiene tutta la Bibbia in latino: si trova nel Museo del Vaticano.

5. La Bibbia detta «Sinaitica», scoperta nel Convento di Santa Caterina sul monte Sinai, si trova nel British Museum. È la Bibbia in greco, risale anch'essa al IV secolo d.C.. Fu scoperta da un principe russo alla fine del XIX secolo.

6. Una prova logica dell'autenticità della Bibbia: le molteplici confessioni cristiane hanno il medesimo testo biblico. Questo testo esiste in lingue differenti e concorda con i testi originali.

7. Molti dotti Mussulmani negano che la Bibbia sia falsificata. I principali sono i due grandi cheikhs (defunti) ben conosciuti: Afghani e Mohammed Abdo.

Secondo una favola propagata da certi «credenti», il Vangelo sarebbe stato assunto in Cielo insieme al Messia e non si troverebbe più sulla terra. A queste persone noi rivolgiamo la seguente domanda: Quale parte di verità racchiudono questi discorsi, dato che il Corano dice di coloro che leggono la Bibbia «essi la recitano come dev'essere recitata?» Come potrebbero leggerla correttamente, se non si trovasse più sulla terra?

Queste elucubrazioni sono ancora più ridicole perché il Corano raccomanda alle genti del Vangelo di giudicare secondo ciò che Dio ha ispirato in esso. Può forse Dio, nel Corano, raccomandare di giudicare in base a un Libro che non esiste più?

Noi abbiamo dimostrato che il Corano è una lettura araba della Bibbia che, al tempo del paganesimo arabo, esisteva solo in tre lingue: l'ebraico, il greco e il latino. Questa è una prova inconfutabile, sostenuta dalle scoperte dell'archeologia moderna, della presenza sulla terra della Bibbia in quell'epoca. Dunque non era stata elevata in Cielo insieme al Messia! Le scoperte archeologiche già menzionate lo dimostrano.

La tradizione musulmana riporta ugualmente nelle «Nobili Discussioni» del Profeta Maometto un fatto d'importanza fondamentale.

[Queste discussioni (Hadith in arabo) sono riferite dallo studioso Bokhari.]

Dopo l'apparizione a Maometto dell'Angelo Gabriele che gli annunciava la sua missione, il Profeta fu turbato. Egli lasciò subito il suo luogo abituale di meditazione e raccontò il fatto a Kadigia, sua moglie. Per tranquillizzarlo, ella lo accompagnò direttamente a casa di Waraka

Ibn Nofal, cugino di Kadigia e zio di Maometto. Bokhari informa che Waraka era uno scriba arabo convertito al cristianesimo, **che redigeva «il Vangelo in ebraico»**. La Bibbia esisteva dunque «sulla Terra», ai tempi di Maometto, nella stessa penisola Araba.

Le prove scientifiche e scritturali presentate qui dimostrano l'autenticità della Bibbia. Manifestano da un lato l'abisso immenso fra le parole del Corano e del suo Profeta che concernono la Bibbia e dall'altro le calunnie di certi credenti tradizionalisti. Da parte nostra, prestiamo fede alla testimonianza del Corano e del suo Profeta in favore della Bibbia. E questa testimonianza ci basta.

Certuni credono che il Vangelo sia stato falsificato dopo l'Ispirazione coranica. Questo è il peggiore degli argomenti e rivela una cattiva fede. Noi abbiamo presentato delle prove scientifiche inconfutabili circa l'autenticità del testo evangelico di oggi, che è identico a quello ispirato nel passato prima di Maometto. Ed è in favore di questo medesimo testo che il Corano rende testimonianza.

Il «vangelo» di Barnaba

Molte persone in Oriente credono nello pseudo vangelo di Barnaba. Questo «vangelo» è una parodia della vita del Messia, accettata disgraziatamente da molti Mussulmani. Ogni Mussulmano degno di questo nome, però, non può fare a meno di rigettare questo «vangelo», per la semplice ragione che Gesù vi è presentato non come il Messia, ma come il predecessore del Messia. Secondo questo «vangelo» menzognero, il Messia sarebbe Maometto.

Ecco qui qualche estratto di questo «vangelo»:

> «Il sacerdote disse a Gesù: Alzati Gesù, perché noi dobbiamo sapere di te chi tu sia; È scritto nel Libro di Mosé che Dio ci manderà il Messia che ci informerà riguardo la volontà di Dio. Per questo ti prego di dirci la verità. Sei tu il Messia che noi aspettiamo? Gesù rispose: É vero che Dio ci ha promesso questo, ma io non sono il Messia, perché egli é stato creato prima di me e verrà dopo di me.» (Capitolo 96,1-5)
>
> Il capitolo 97,13-17 riporta allo stesso modo:
>
> «Il sacerdote disse allora: E come si chiamerà il Messia? Gesù rispose: Il nome del Messia è ammirabile perché Dio stesso gli ha dato un nome quando creò la sua anima e lo pose in una beatitudine celeste. Dio disse: Aspetta, o Maometto! Il suo nome benedetto è Maometto.»

Questi versetti sono in flagrante contraddizione con l'Ispirazione divina che è nel Vangelo e nel Corano, che testimoniano entrambi che Gesù è veramente il Messia.

Inoltre, Maometto non ha mai preteso di essere il Messia, né ha detto che Gesù non lo fosse. Non ha mai dichiarato di essere stato creato prima di Gesù. Gli insegnamenti del Corano sono contrari alle volgari mistificazioni del «vangelo» di Barnaba e confermano che Gesù è il vero Messia di Dio.

Lo scopo degli autori di questo «vangelo», che nasconde male la mano sionista, era di suscitare una separazione fra Cristiani e Mussulmani, applicando il principio del «dividere per regnare». Essi hanno giocato sull'affetto dei Mussulmani per Maometto, presentandolo più grande di Gesù. I credenti superficiali sono caduti ciecamente in questa trappola senza cogliere il fondo del problema. Non hanno realizzato che, negando il messianismo di Gesù e attribuendolo a Maometto, si sono trasformati in testimoni avversi al messaggio coranico al quale invece pretendono tuttavia appartenere.

Il Corano parla forse di falsificazione?

I propagatori delle voci della falsificazione della Bibbia si appoggiano su alcuni versetti coranici. Essi dimenticano che il Corano si presenta come testimone della Bibbia. Noi menzioneremo alcuni versetti coranici ai quali si riferiscono gli adepti della falsificazione e dimostreremo che l'intenzione del Corano è denunciare coloro che falsificano **l'interpretazione** dei versetti biblici. Il Corano non denuncia i versetti biblici, ma la mala fede degli interpreti. Il Corano dice:

> «Desiderate voi, o Mussulmani, che i Giudei divengano credenti per piacere a voi? Un certo numero di essi stettero ad ascoltare la Parola di Dio (*nella Bibbia*); **però dopo averla compresa, l'alterarono scientemente**.» (Corano II; La Vacca,70)
>
> «Quelli ai quali demmo il Libro (*la Bibbia*), conoscono lui come conoscono i propri figli; però, invero, alcuni di essi **tengono celata la verità, benché essi bene la conoscano**.» (Corano II; La Vacca,141)

Questi interpreti malintenzionati alterarono **scientemente**, con piena coscienza di causa, il senso dei versetti biblici, «**dopo averli compresi**». Si è trattata di una falsificazione **dell'interpretazione** della Parola di Dio. Altrove il Corano rivela anche:

> «Invero, alcuni di essi **contorcono le parole del Libro con le lingue loro**, perché voi crediate che esso faccia parte del Libro; esso invece non fa parte del Libro. Essi dicono: 'Ciò viene da Dio', mentre non viene da Dio, e dicono, scientemente, una menzogna contro Dio.» (Corano III; La Famiglia d'Imran,72)

Notate che quelle persone «contorcono con le loro lingue», essi non falsificano i testi biblici. «Contorcendo con le loro lingue», presentano delle **interpretazioni false**, che fanno comodo a loro, per far credere che ciò che dicono venga da Dio, «mentre non viene da Dio».

Tale è la nostra interpretazione dei versetti sopra citati, versetti che gente malintenzionata vuole «contorcere» per calunniare il Vangelo. Il Corano accusa specialmente gli Ebrei di aver fatto ricorso a questo genere di pratica:

> «Di coloro che sono Giudei, alcuni **alterano il significato** delle Parole delle Scritture. . . » (Corano IV; Le Donne,48)

«Quelli che alterano il significato delle Parole delle Scritture», le deviano dal significato voluto da Dio, presentandone una falsa interpretazione. Il Corano dice ancora a questo proposito:

> «Siccome però essi (*gli Ebrei*) hanno violato il loro patto, li abbiamo maledetti, abbiamo reso duri i loro cuori, sì che essi **alterano le Parole delle loro Scritture** spostandole dai loro luoghi, e dimenticarono una parte di quanto fu loro comunicato.» (Corano V; La Tavola,16)

È chiaro che «l'alterazione della Parola» mira, qui, alla falsa interpretazione dell'Intenzione divina.

Il Corano, però, non è il solo a denunciare gli scribi ebrei. Nell'Antico Testamento, il profeta Geremia era già insorto contro di loro per la medesima ragione:

> «Come potete dire: Noi siamo saggi, la Legge del Signore è con noi? **A menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi!**» (Geremia 8,8)

È importante meditare queste parole ispirate di Geremia per raggiungere l'Intenzione divina che vi è rivelata: smascherare gli scribi ebrei che sfigurano il messaggio biblico con la loro falsa interpretazione.

Noi abbiamo dimostrato che il testo biblico è autentico. Il testo attualmente nelle nostre mani corrisponde perfettamente al testo conosciuto prima del Messia. Questo testo è confermato dai Rotoli del «Mar Morto». Questo è il testo che hanno conosciuto il Messia e il Profeta Maometto. Nessuna falsificazione vi si trova. Nessuna mano umana può falsificarlo, perché Dio, nella sua infinita Sapienza, vuole che il testo intero dell'Ispirazione divina arrivi fino a noi. La ragione è che Dio vuole informarci del suo piano di salvezza in favore dell'umanità intera, così come dell'influenza nefasta dello spirito sionista sui capi e sugli scribi giudei.

Gli scribi, in effetti, trascrivendo la Bibbia, hanno aggiunto, in favore del piano sionista, molti testi falsamente attribuiti a Dio, come ha ben sottolineato il Corano. Questi testi si trovano ancora oggi nella Bibbia. Dio, nella sua Sapienza, ha permesso che vi rimanessero per rivelare la mano sionista che li ha introdotti allo scopo di giustificare, nel nome di Dio, tradizioni umane non volute da Dio. Questi versetti sono altrettanti parassiti facilmente individuabili da ogni persona preparata.

Gesù non ha mancato di denunciare questi scribi e questi farisei «ipocriti»:

> «Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?... Così avete **annullato** la Parola di Dio in nome della vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono **precetti di uomini**.» (Matteo 15,3-9)

Bisogna dunque sottolineare che la Bibbia stessa ci invita a discernere fra l'Ispirazione divina e l'ispirazione sionista che vi si trovano. Il credente non si deve allontanare dalla Bibbia a causa di questa infiltrazione sionista. Al contrario, questo stato di fatto deve incitare i cuori forti e valorosi a scrutare la Bibbia al fine di estrarne i tesori a dispetto degli impedimenti. È così che agirono Geremia, Gesù e Maometto.

Del resto, il rispetto del Profeta Maometto verso la Bibbia è una garanzia supplementare e sufficiente per tutti i Mussulmani che vogliano ricorrervi. Giacché Dio dice a Maometto, nel Corano:

> «Dì (*agli Arabi che disprezzavano la Bibbia*): portate allora un libro da parte di Dio, il quale sia una guida migliore di Quei Due (*la Torah e il Vangelo*), sì che io lo segua, se siete veritieri» (Corano XXVIII; La Storia,49)

Quale migliore testimonianza in favore della Bibbia si può domandare a questo nobile profeta arabo? È chiaro che nella mentalità del Profeta dell'Islam, la Bibbia è davvero ispirata da Dio. Noi vogliamo precisare: La Bibbia **nel suo testo attuale** è proprio quel testo che Maometto aveva conosciuto.

Nel versetto citato sopra, Dio fa di Maometto l'Apostolo, non solo del Corano, ma anche della Bibbia, essendo il Corano un'Ispirazione araba della Bibbia. Questa è la ragione per cui Dio, nel Corano, chiede a Maometto di non esigere dai popoli della Bibbia di fare ricorso a lui come giudice, perché essi hanno la parola di Dio nella Bibbia:

> «Però, come **ti prenderebbero essi per giudice**, mentre hanno la Bibbia, in cui è il giudizio di Dio...» (Corano V; La Tavola, 47)
>
> «La gente del Vangelo giudichi quindi secondo ciò che Dio ha rivelato in esso, poiché quelli che non giudicano secondo ciò che Dio ha rivelato, quelli sono gli empi.» (Corano V; La Tavola,51)

Il profeta Maometto invita tutti i credenti arabi a seguire la via «di coloro che li hanno preceduti» nella fede, gli Ebrei e i Cristiani **fedeli** maturati nelle Acque spirituali della Bibbia. Il Corano dice:

> «Vuole Dio manifestare a voi chiaramente la sua volontà, per le vie di coloro, i quali furono prima di voi...» (Corano IV; Le Donne,31)
>
> «O voi che credete (*Arabi*), credete in Dio, nel suo Apostolo (*Maometto*) e nel Libro (*il Corano*) che Dio ha fatto scendere al suo Apostolo e nel Libro (*Bibbia*) che Egli ha fatto scendere precedentemente; poiché chi non creda in Dio, nei suoi Angeli, nei **suoi Libri**, nei suoi Apostoli e nel Giorno Estremo, erra di errore grave.» (Corano IV; Le Donne,135)

Tale è il comandamento del Corano: credere non solamente a Maometto e al Corano, ma anche alle Scritture ispirate da Dio prima del Corano: la Torah e il Vangelo nel loro testo attuale. Ogni vero credente, Giudeo, Cristiano o Mussulmano, non può che credere nella totalità dell'Ispirazione biblico-coranica.

Che Dio Onnipotente riunisca gli eletti, tutti i cuori sinceri, tutti gli uomini di buona fede, intorno alla Sua Ispirazione, unica e indivisibile, affinché essi formino una sola comunità di fronte alle potenze del male che cercano di frammentarla.

4.6 La vita del Profeta Maometto

Certi orientalisti rimproverano al Profeta Maometto la molteplicità delle sue mogli e il gran numero delle sue guerre. Noi vogliamo esporre le ragioni che giustificano questi comportamenti che, nella nostra epoca, appaiono inaccettabili e incompatibili con un profeta.

4.6.1 I matrimoni di Maometto

Uno dei rimproveri concerne il matrimonio di Maometto con Zaynab, figlia di Jahsh. Zaynab era la moglie di Zayd, il figlio adottivo di Maometto. Dopo il suo divorzio, Maometto ha dovuto sposarla. I Mussulmani non fanno alcuno sforzo per presentare la spiegazione migliore di questo matrimonio. Quella che noi daremo più avanti si adatta perfettamente al carattere e alla vita integra del Profeta Maometto. In effetti, certe interpretazioni islamiche ufficiali di questo matrimonio hanno per conseguenza l'allontanamento degli orientalisti, e di molti Cristiani, dal Corano e dal Profeta Maometto. I dotti Mussulmani l'interpretano così: «Dopo il matrimonio di Zaynab con Zayd, lo sguardo del Profeta si arrestò su Zaynab e l'amore per lei invase il suo cuore».

Questa spiegazione non è né certa, né definitiva: essa é frutto di una mentalità particolare degli interpreti arabi dell'epoca. Ora, la ricerca nel campo dell'interpretazione resta aperta. Questo tipo di ricerca è conosciuta nell'Islam sotto il nome di «Ijtihad» che significa «sforzo», perché si tratta di sforzarsi, come prescrive il Corano, di cercare la migliore interpretazione. È quello che noi abbiamo fatto e pensiamo di averla trovata. In seguito la spiegheremo, dopo avere esposto brevemente la vita del Profeta.

Maometto è nato nell'anno 570 della nostra era, a La Mecca. È morto l'otto giugno del 632. Suo padre, Abdallah, morì qualche mese prima della sua nascita e sua madre, Aména, morì quando egli aveva circa cinque anni. Orfano, fu preso in carico da suo nonno, Abd-El-Mutalleb. Quest'ultimo morì tre anni dopo, lasciandolo alle cure di suo figlio, Abi-Taleb, zio paterno di Maometto, che l'amava molto per la rettitudine dei suoi costumi. Abi-Taleb era padre di Alì, il cugino prediletto di Maometto e suo fedele amico per tutta la vita. Alì sposò poi Fatima, figlia prediletta di Maometto. Abd-El-Mutalleb, nonno di Maometto, era un notabile della famiglia di Bani-Hashim della tribù di Quraish di La Mecca. Aveva dieci figli, fra cui Abdallah (padre

di Maometto), Abi-Taleb (lo zio che lo ospitò e lo adottò), Hamza (che credette in Maometto), Abu-Lahab (che lo combatté).

Aména, la madre di Maometto, era la sorella di Waraka-Ibn-Nofal, del quale abbiamo già parlato. Quest'ultimo era cugino di Khadija, la prima moglie di Maometto. Maometto passò la sua giovinezza a La Mecca e fu conosciuto per la sua integrità, la sua castità e la rettitudine dei suoi costumi. Amava l'isolamento e la meditazione e non condivideva con gli altri giovani della sua età il gusto per la vita mondana. Gli abitanti di La Mecca lo chiamavano «l'Onesto», (in arabo: «El Amin») a causa della sua fedeltà e della sua onestà. Il suo amore per la preghiera e la meditazione lo conducevano spesso nelle grotte delle montagne sovrastanti La Mecca, dove egli fuggiva il tumulto della città per approfondire la ricerca della spiritualità.

Ciò non gli impediva, però, di partecipare alla vita commerciale di La Mecca. Si occupava delle carovane dei mercanti che transitavano fra lo Yemen e la Siria. Maometto era impiegato presso sua cugina Kadigia, vedova di un ricco commerciante meccano, che si occupava delle carovane dirette in Siria, per il commercio. Ella fu attirata dalla sua onestà senza cedimenti e gli mandò Abi-Taleb (lo zio di Maometto che l'ospitava) per parlagli di matrimonio. Maometto accettò. Aveva allora 25 anni e Kadigia ne aveva 40.

Il loro matrimonio fu felice fino alla fine. Essi ebbero tre figli, morti in tenera età e quattro figlie: Rokaya, Zeinab, Om-Kalthoum e Fatima, la favorita di Maometto.

Durante i suoi numerosi viaggi in Siria, Maometto conobbe molti monaci cristiani, fra cui il famoso monaco Bohaira al quale Maometto si legò con una profonda amicizia. Bohaira aveva ammirato l'alta moralità di Maometto e gli parlava spesso dei profeti e del Messia. Così Dio preparava già Maometto, a sua insaputa, a una grande missione.

Quando l'anima di Maometto fu resa matura dalla contemplazione, all'età di 40 anni, il Cielo gli si manifestò. L'Angelo Gabriele gli apparve mentre stava in solitudine in una grotta presso La Mecca chiamata «Harraa». Il Profeta, terminata la visione, corse inquieto dalla sua sposa Kadigia e le raccontò il fatto. Questi versetti si trovano in Corano XCVI; Il grumo di Sangue,1-3. Noi riproduciamo qui la storia così come l'ha raccontata Bokhari:

> «Gabriele si presentò a me e mi disse: Leggi (*la Bibbia*)! Io risposi: Non so leggere (*Maometto era analfabeta*). L'Angelo mi prese e mi tenne coperto finché ritrovai la calma, poi mi disse. Leggi! Io risposi: Non so leggere. Egli mi prese, mi coprì una seconda volta finché non ritrovai la calma e mi disse: Leggi! Io risposi: Non so leggere. Egli mi coprì una terza volta e mi lasciò andare dicendo: Leggi, in nome del tuo Dio che ha creato. Egli creò l'uomo dal sangue coagulato. Leggi, poiché Dio è generoso. E il Profeta tornò con queste parole impresse dentro di sé e con il cuore tremante da Kadigia figlia di Khowaylid e le riferì tutto ciò che era successo. Le disse: Ho avuto paura per la mia persona.»

Questa fu la prima visione di Maometto. Egli tremò come avevano tremato prima di lui Mosé, Geremia, Daniele ed altri profeti. Kadigia decise di andare con Maometto a casa di Waraka-Ibn-Nofal, suo cugino, che era Cristiano e trascriveva testi biblici. Waraka lo tranquillizzò dicendogli che questo corrispondeva al messaggio di Mosè, al messaggio biblico. Bokhari racconta la storia così:

> «Maometto si recò dunque con Kadigia a casa di Waraka-Ibn-Nofal che era divenuto vecchio e cieco. Kadigia gli disse: Cugino ascolta ciò che tuo nipote (*Maometto*) desidera comunicarti. Waraka gli disse: Nipote mio, cosa c'è? Il Profeta allora lo informò della sua visione. Waraka gli disse: Ma è la Legge di Mosè che Dio ha fatto discendere su di te. Ah! Perché non posso restare in vita per partecipare a questa missione. Perché non posso rimanere in vita quando il popolo ti rinnegherà. E il profeta Maometto esclamò:

> Mi rinnegherà? Egli rispose: Sì, nessun uomo può donare ciò che tu stai per donare senza avere dei nemici. Se ciò mi sarà concesso, io ti sosterrò fino alla tua vittoria. Waraka non tardò a morire.»

Così, Waraka confermò l'autenticità della visione e gli certificò che il suo messaggio era biblico. Il messaggio è dunque uno e la missione è la medesima. È importante che ciò sia messo in rilievo. La profezia di Waraka si compì, perché gli abitanti di La Mecca, la cui tribù principale era la tribù di Quraish, combatterono ferocemente il Profeta.

Da principio, e per molto tempo, solo un piccolo gruppo aveva creduto in Maometto. Kadigia, sua moglie, fu la prima dei credenti. La nuova religione che cominciava a sorgere a La Mecca inquietò i mercanti di idoli e i potenti della città, che esigevano tasse e approfittavano dei pellegrinaggi pagani che vi giungevano. La fede monoteista rappresentava un gran danno per il loro commercio, il loro potere e la loro egemonia. Essi si trasformarono perciò in nemici giurati di Maometto e dei suoi discepoli e li perseguitarono fortemente.

Il Profeta sopportò coraggiosamente i pesi dolorosi della sua missione e seppe pazientare, benché ciò gli costasse denaro e fatica. Rifiutò di opporsi con le armi ai suoi nemici armati, astenendosi perfino dal portare una spada per difendersi. Consigliò ai suoi discepoli di fuggire da La Mecca e di trasferirsi in Etiopia, paese cristiano. Dodici dei suoi discepoli si recarono dal Negus, l'imperatore d'Etiopia, che li accolse concedendo loro il diritto di rifugio e assicurandogli un soggiorno tranquillo.

Per dieci anni Maometto sopportò la persecuzione a La Mecca, predicandovi invano il monoteismo e non avendo intorno a sé che un numero ristretto di fedeli. L'opposizione della tribù Quraish aumentava con violenza al punto da minacciare la vita di Maometto e dei suoi discepoli. Ci fu più di un attentato contro la sua vita. Maometto dovette in fine rassegnarsi a fuggire da La Mecca, si recò a Yathreb che in seguito prese il nome di «Al Medina», che in arabo significa «La Città», cioè La Città del Profeta.

Maometto aveva lasciato La Mecca segretamente, di notte, essendo stato avvertito di una cospirazione contro di lui ordita per ucciderlo. Quella medesima notte, Alì, suo cugino, si era sostituito a lui in casa e perfino nel letto, per simulare la sua presenza, salvandogli così la vita. In questa città, numerosi seguaci lo proteggevano, solo gli Ebrei di Yathreb costituivano un minaccia per lui.

Prima della fuga a Yathreb, due avvenimenti dolorosi colpirono Maometto: la morte dello zio che lo aveva protetto, Abu-Taleb (questo precipitò la cospirazione contro di lui), e quella della cara moglie Khadigia, compagna fedele della sua vita, della sua missione. Ella era il suo appoggio spirituale, l'aveva rafforzato nella sua fede e gli aveva dato fiducia in se stesso. L'anno della morte di queste due persone care a Maometto fu detto «l'Anno della Tristezza».

La gente della tribù di Quraish, spinta dal notabile Abi-Sifian, tentò di corrompere Maometto. Essi mandarono una delegazione a suo zio Abi-Taleb, poco prima che morisse, quando era già a letto malato, per ottenere il suo intervento presso il nipote. Essi proposero a Maometto denaro, gloria e perfino la corona reale, a condizione che rinunciasse al monoteismo. Gli dissero: «Se la tua intenzione nella predicazione è il denaro, noi te lo daremo: metteremo insieme il nostro denaro, in modo che tu sia il più ricco fra noi. Se desideri l'onore, ti eleggeremo come capo e niente si farà senza il tuo consenso. Se vuoi il regno, ti faremo nostro re, ma quanto al Dio unico: No!»

Ascoltando queste parole, il Profeta si attaccò ancora di più alla sua missione e disse: «Per Dio, anche se mi date il sole nella mano destra e la luna nella sinistra per farmi rinunciare a questo compito io non vi rinuncerei». Con la morte di suo zio Abi-Taleb, che cercava di mitigare le questioni fra la gente della tribù di Quraish e Maometto, la tensione arrivò all'apice.

Poco prima della sua fuga a Yathreb, Maometto visse il miracolo del Viaggio Mistico riferito nella sura XVII, chiamata «Il Viaggio Notturno». Quest'esperienza mistica e storica é molto importante nella vita di Maometto e dei suoi discepoli; costituisce il crocevia della sua missione. In quella notte, Maometto era in casa di sua cugina Hind, sorella di Alì, figlio di Abi-Taleb. Egli vide l'Angelo Gabriele presentarsi a lui per portarlo in visione su un cavallo chiamato «Al Boraq» (il fulmine) sul monte Sinai, là dove Dio parlò a Mosé. Poi lo portò a Betlemme, culla del Messia e poi a Gerusalemme, nel luogo del Tempio. Da lì lo innalzò al Cielo, poi lo riportò a Gerusalemme, dove egli riprese il suo cavallo, per tornare nella casa di sua cugina Hind. La sura incomincia così:

> «Lode a Colui il quale trasportò il suo servo, di notte, dal sacro tempio di La Mecca, al tempio più remoto di Gerusalemme; del quale benedicemmo il recinto per mostrare a lui alcuni dei nostri segni.» (Corano XVII; Il Viaggio Notturno,1)

Gli abitanti di Quraish si rifiutarono di credere a questa visione. Perfino molti dei suoi discepoli rifiutarono di prestargli fede e rinunciarono a seguirlo. Dopo questa esperienza, l'animosità a La Mecca aumentò ancora nei suoi riguardi e l'isolamento del Profeta divenne quasi totale. Il 24 Settembre 622, Maometto decise di fuggire da La Mecca per andare a Yathreb. Questa fuga segnò l'inizio del calendario dell'Egira (da hijra = partenza, fuga, emigrazione).

Dopo la sua partenza, Maometto prese molte mogli, non per amore delle donne, come pensano molti orientalisti, ma per unificare le tribù arabe con legami di parentela. La prima sposa di Maometto fu Sawda, vedova di uno dei suoi dodici discepoli partito per l'Etiopia su richiesta di Maometto, per fuggire alla persecuzione. Sawda non era più giovane ed era madre di parecchi bambini. Maometto la sposò per riconoscenza, per proteggerla e per aiutarla a mantenere i bambini, perché ella e suo marito erano stati fra i suoi primi discepoli.

Sposò ugualmente anche Aysha, la figlia di uno dei suoi primi discepoli, Abu-Bakr, per rinforzare i legami con quest'amico intimo e fedele. Aysha non aveva che sette anni, ma rimase nella casa di suo padre due anni, prima di far parte della casa del Profeta. È durante questi due anni che sposò Sawda. Maometto sposò anche Hafsa, figlia di Omar Ibn-El-Khattab, il secondo dei quattro Califfi che gli succedettero dopo la morte.

Sempre per la preoccupazione di unificare le tribù arabe, il Profeta diede in matrimonio le sue figlie a uomini scelti. Osman-Ibn-Hafan, uno dei suoi fedeli discepoli, che divenne il terzo Califfo, sposò le sue figlie Rokaya e Om-Kalthoum. Alì, suo cugino, sposò Fatima, la figlia prediletta di Maometto. Egli poi diede sua figlia Zeinab in matrimonio a Khaled-Ibn-El-Walid, uno degli ufficiali nemici, che l'aveva vinto nella battaglia di Uhud, ma che in seguito divenne credente. Maometto a sua volta sposò la zia di Khaled per rinforzare, per mezzo di legami matrimoniali, la comunità dei primi credenti. Maometto sposò inoltre due donne di una certa età, Zaynab e Salma, perché erano vedove di due martiri caduti in combattimento.

Quanto al matrimonio di Maometto con Zaynab, figlia di Jahsh, che prima era stata sposa del suo figlio adottivo Zayd, gli interpreti mussulmani, a nostro avviso, fanno un errore presentando questo fatto come legame d'amore umano.

Noi citiamo qui i versetti coranici su questo argomento, aggiungendo il commento di «Jalalein», interpretazione ufficiale e generalmente ammessa che noi disapproviamo. Poi presentiamo la nostra interpretazione che dimostra la nobiltà dell'intenzione del Profeta nello sposare Zaynab. Il Corano dice a questo proposito:

> «Non conviene a un credente o ad una credente, quando Dio e il suo apostolo abbiano decretato qualcosa, che essi abbiano libertà di scelta, per proprio conto; e chi disubbidisce a Dio e al suo apostolo, erra di un errore evidente.» (Corano XXXIII; I Confederati,36)

Interpretazione di «Jalalein»:

Questo versetto è stato ispirato a proposito di Abdallah-Ibn-Jahsh e di sua sorella Zaynab. Il Profeta aveva intenzione di dare Zaynab come sposa a suo figlio adottivo Zayd. Quando, però, arrivarono a casa del Profeta, Abdallah e Zaynab furono delusi apprendendo l'intenzione di Maometto, perché avevano creduto che egli stesso volesse sposare Zaynab e non che volesse darla a suo figlio adottivo. Tuttavia, si sottomisero al giudizio del Profeta, dopo che gli fu ispirato questo versetto: «Chi disubbidisce a Dio e al suo apostolo, erra di un errore evidente».

Il Profeta diede Zaynab in sposa a Zayd, ma in seguito il suo sguardo si fermò su di lei e il suo cuore s'infiammò d'amore per lei e Zayd la prese in odio. Egli disse al Profeta: «Voglio divorziare da lei». Il Profeta gli rispose: «Conserva la tua sposa presso di te».

Nostra interpretazione:

Il profeta Maometto non provò un amore passionale per Zaynab. Per questo, non volle che Zayd divorziasse, tanto più che Maometto stesso aveva invitato Zaynab e suo fratello alla celebrazione del matrimonio di Zaynab con Zayd. Questo matrimonio ebbe luogo, nonostante l'obiezione iniziale di Zaynab e di suo fratello. Accettarono solo dopo l'ispirazione del profeta. In seguito, l'intenzione di divorziare di Zayd metteva il Profeta in un evidente imbarazzo ed esponeva Zaynab al disonore e all'infamia. La gente avrebbe detto: «Il figlio del Profeta l'ha ripudiata». Era come metterla al bando dalla società con la conseguenza di un'inimicizia fra Maometto e tutta la parentela della famiglia Jahsh. Non restava a Maometto che una via di uscita: sposare, a malincuore, Zaynab, affinché si dicesse: «Maometto l'ha sposata». Era un modo per elevarla di dignità invece che abbassarla.

Maometto temeva tuttavia l'incomprensione della società. Molti avrebbero detto che aveva sposato la moglie di suo figlio essendo stato sedotto da lei. Questa fu la ragione per cui aveva insistito presso Zayd per impedire il divorzio. Se fosse stato innamorato di lei, avrebbe apprezzato e anche desiderato il divorzio.

Zayd era uno schiavo, prima di conoscere Maometto. Questi lo liberò prima di cominciare la sua missione e Zayd, poi, credette nell'Islam. Dunque, gli era stata accordata una doppia grazia: quella dell'affrancamento e quella della fede. Per questa ragione Dio, dopo il versetto 36, prosegue dicendo a Maometto:

> «Quando dicesti a colui (*Zayd*), al quale Dio aveva accordato un favore (*per mezzo dell'Islam*), e che tu pure avevi favorito (*affrancandolo*): Trattieni presso di te tua moglie e temi Dio, tenendo nascosto nell'animo tuo, ciò che Dio stava per rendere palese.» (Corano XXXIII; I Confederati,37)

Interpretazione di «Jalalein»:

«Tieni nascosto nell'animo tuo» l'amore per Zaynab e l'intenzione di sposarla se Zayd la ripudia.

Nostra interpretazione:

Il Profeta non nasconde nel suo cuore l'amore per Zaynab, ma nasconde la sua preoccupazione, essendo cosciente della gravità della situazione. Capisce che in caso di divorzio da Zayd, sarebbe stato obbligato a sposarla egli stesso per non disonorarla. D'altronde, la gente non avrebbe capito la sua profonda intenzione, avrebbe interpretato male il suo gesto: ma soprattutto avrebbe pensato, che l'avesse sposata per amore, come certuni pensano ancora oggi. Questa è la ragione per la quale Dio incitò Maometto a comportarsi secondo la propria coscienza, indipendentemente da ciò che avrebbe pensato la gente: «E tu temi gli uomini (*perché possono dire che ha sposato la moglie di suo figlio*). È Dio, piuttosto che devi temere.»

Interpretazione di «Jalalein» a proposito di questo versetto:

«Sposala dunque senza curarti dei discorsi della gente.»

Nostra interpretazione:

Il Profeta deve agire saggiamente davanti a Dio, ignorando le dicerie della gente. Maometto deve modellare il suo comportamento in funzione del meglio, non cercare il modo di piacere agli uomini, nemmeno se dovesse essere calunniato di avere sposato Zaynab per passione. Il Profeta deve tenere conto solo del giudizio di Dio che conosce la sua intenzione nascosta: sposare Zaynab per evitarle il disonore e per evitare che sorgano discordie fra gli Arabi.

La nostra interpretazione si armonizza con tutta la vita del Profeta, particolarmente con ciò che concerne le motivazioni nobili e profonde dei suoi matrimoni.

4.6.2 Le principali battaglie del profeta Maometto

A «Al Medina», la «Città del Profeta», la «Città Luminosa», come fu chiamata in seguito, Maometto aveva molti discepoli fra i quali le due tribù «Al Aws» e «Al Khazraj». Come nemici non aveva che gli Ebrei che si erano alleati con gli idolatri di La Mecca. È la ragione per la quale il Corano dice:

> «Tu, per certo, troverai che i più violenti nell'inimicizia contro coloro che credono, sono i Giudei e i politeisti (*di La Mecca*) e troverai, che quelli che sono più vicini per affetto a quelli che credono (*nel Corano*) sono coloro che dicono: 'Noi siamo Cristiani'; ciò perché di essi alcuni sono preti e monaci, ed essi non sono orgogliosi.» (Corano V; La Tavola,85)

Dopo la sua fuga ad Al Medina, gli Ebrei di questa città incitarono gli idolatri di La Mecca a continuare a combattere Maometto. Il Profeta, fino a quel momento, si era rifiutato di portare armi, ma questa persecuzione lo obbligò a ricorrervi, per legittima difesa. Aveva il dovere di difendere i suoi discepoli, la prima comunità di credenti, e la propria vita contro i nemici che attaccavano Al Medina. Essi avevano già invaso le case dei credenti a La Mecca e li avevano costretti all'esilio. Il Corano allude a ciò nel versetto seguente:

> «E che sono stati **scacciati dalle loro dimore**, senza diritto alcuno, se non perché dicevano: 'Il nostro Signore è Dio'.» (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,41)

Per questa ragione Maometto giudicò che bisognava difendersi a Al Medina. La legittima difesa è non solo un diritto, ma anche un dovere. Dio autorizza, dunque, il suo Profeta a combattere:

> «**Dio ha permesso** a quelli che hanno subito un'ingiustizia di combattere i loro nemici. Dio è capace di dar loro la vittoria» (Corano XXII; Il Pellegrinaggio, 41)
>
> «Combatteteli, finché non vi sia più opposizione e il culto sia totalmente di Dio» (Corano VIII; Il Bottino,40)

Prima di parlare delle battaglie, è importante sottolineare che Maometto, secondo i versetti coranici citati, non prese mai l'iniziativa di una battaglia, ma si trovò sempre in situazioni di difesa. In certe circostanze Maometto fu accusato di aver preso l'iniziativa, ma si trattò dell'inseguimento del nemico, un combattimento che ne completò un altro.

L'invasione di Badr

Durante questa prima battaglia, i Mussulmani affrontarono, in numero di 300 solamente, gli idolatri della tribù di Quraish di La Mecca, che erano 1000. Malgrado il loro numero ridotto, i Mussulmani trionfarono sugli idolatri e questo fu per loro una gran gioia e un grande segno. Questa battaglia ebbe luogo nell'anno II dell'Egira.

L'invasione di Uhud

Gli idolatri della tribù di Quraish di La Mecca, incitati dagli Ebrei di Al Medina, attaccarono Maometto a Uhud, un sobborgo di Al Medina. I Quraishiti, forti di un'alleanza segreta con gli Ebrei, erano condotti dal capo dell'armata, Khaled-Ibn-El-Walid che, in seguito, si convertì all'Islam e sposò Zaynab, la figlia di Maometto. Questa battaglia terminò con la disfatta dei Mussulmani e con la morte di Hamza, lo zio prediletto di Maometto. Durante quest'invasione il Profeta prese coscienza dell'alleanza segreta tra gli Ebrei di Al Medina e gli idolatri di Quraish e decise di porre fine alla potenza ebraica.

L'invasione delle «Trincee»

Quest'invasione fu chiamata così perché fu scavata una trincea intorno ad Al Medina, per impedire ai Quraishiti di potervi entrare. Gli Ebrei, di nuovo, esortarono gli idolatri di La Mecca a combattere contro i Mussulmani. Quelli di La Mecca accerchiarono, così, Al Medina con un esercito considerevole: 10.000 uomini. Maometto aveva al suo fianco un ex-guerriero persiano, Salmane. Egli era un militare cristiano, esperto nel combattimento. Egli consigliò a Maometto di scavare una trincea attorno ad Al Medina, così i cavalli dei Meccani non riuscirono ad invadere la città. Questo salvò Maometto e i suoi. Questa battaglia ebbe luogo nell'anno V dell'Egira (627 d.C.). I Meccani avevano creduto in una vittoria facile, invece furono bloccati nel deserto con i viveri che diminuivano e un freddo glaciale. Furono, perciò, costretti a ritirarsi.

L'invasione di Bani-Qorayza

L'invasione del villaggio ebreo di Bani-Qorayza fece seguito alla guerra delle Trincee. Maometto aveva nel frattempo scoperto il complotto degli Ebrei contro di lui e il loro ruolo determinante nell'invasione delle Trincee. Maometto decise di inseguirli. Gli Ebrei erano fuggiti nel villaggio di Bani-Qorayza dove egli li attaccò e li sconfisse. I sopravvissuti raggiunsero la città di Khaybar, una fortezza ebraica, il loro ultimo rifugio nella penisola araba. Fu in questo luogo che si svolse l'ultimo combattimento di Maometto contro gli Ebrei.

Dopo le invasioni delle Trincee e di Bani-Qorayza, le posizioni dell'Islam nella penisola Araba furono consolidate e Maometto conobbe un periodo di pace. Gli Arabi cominciarono a temerlo e cercarono di stabilire dei legami pacifici con lui.

Il patto di Hudaybiyya

Sei anni dopo la partenza del Profeta e dei suoi discepoli da La Mecca, questi ultimi vollero ritornarvi in pellegrinaggio. Il Profeta si mise alla testa di una marcia pacifica verso La Mecca. Essi si fermarono in un luogo nei dintorni di La Mecca, chiamato Hudaybiyya. La gente di Quraish rifiutò ai Mussulmani il permesso di entrare come pellegrini a La Mecca. Furono organizzate delle trattative che si conclusero con il «Patto di Hudaybiyya» in virtù del quale fu proclamata una tregua di dieci anni. Questo patto permetteva ai Mussulmani di andare in pellegrinaggio a La Mecca l'anno seguente e per un periodo di tre giorni solamente.

I pellegrini e Maometto, dunque, ritornarono tre settimane più tardi a Al Medina. Il patto di Hudaybiyya permise a Maometto di spargere il suo messaggio in tutta la penisola Araba e contribuì a diffondere il volto pacifico dell'Islam. Un buon numero di Arabi abbracciarono la religione monoteista e si affiancarono al Profeta. In questo tempo l'alto ufficiale Khaled-Ibn-El-Walid, convertitosi all'Islam, sposò Zaynab, figlia del Profeta, dopo aver combattuto i Mussulmani a Uhud. A sua volta, Maometto sposò Maymouna, la zia di Khaled, consolidando in tal modo l'unità fra di loro.

Emissari di Maometto ai Re

Poiché la situazione nella penisola Araba si era calmata, Maometto inviò degli emissari con lettere ai principali sovrani, domandando loro di aderire alla fede mussulmana e al suo messaggio. I re interpellati furono: Eracle, il re bizantino, Serse, il re persiano, il Negus «Ahmassa» di Etiopia e infine il Capo della comunità Copta in Egitto. Nel capitolo IV, riproduciamo il contenuto della lettera inviata al re Eracle.

L'invasione di Khaybar

La pace si era estesa in tutta la Penisola Araba, non restava davanti a Maometto che una minaccia condotta dagli Ebrei ritiratisi a Khaybar. Un mese dopo la pace di Hudaybyya, Moametto stesso uscì alla testa di un'armata mussulmana e accerchiò la città e la fortezza. I Mussulmani si lanciarono valorosamente nella battaglia senza paura della morte e trionfarono dopo un combattimento accanito e feroce. Era il settimo anno dell'Egira, 629 d.C..

Dieci anni dopo l'Egira, la luce dell'Islam si era sparsa nella totalità della penisola Araba dove Mussulmani e Cristiani vivevano in pace. Maometto fece un'entrata trionfale e pacifica a La Mecca senza incontrare resistenza. Entrò nella «Kaaba» e ne distrusse gli idoli. Pronunciò allora queste parole:

> «E dì: è venuta la verità ed è scomparsa la falsità; certo la falsità è precaria.» (Corano XVII; Il Viaggio Notturno,83)

Maometto perdonò generosamente i suoi nemici, Abi Sifian e tutti quelli che avevano preso la testa della resistenza contro di lui, e non cercò di vendicarsi.

Questo nobile Profeta morì nell'undicesimo anno dell'Egira, nel 632 della nostra era, a Al Medina, dove si trova attualmente la sua tomba.

5. I principali punti d'incontro fra il Corano e il Vangelo

Il grande punto d'accordo tra la Bibbia e il Corano è la rivelazione del Dio Unico, il Creatore dell'Universo. Inoltre, la principale testimonianza del Corano in favore del Vangelo è l'attestazione che Gesù sia veramente il Messia. Se il Corano non avesse attestato questa Verità evangelica fondamentale, non sarebbe stato né sincero, né veritiero. È particolarmente questa testimonianza che ha sconcertato gli Ebrei, suscitando il loro odio contro Maometto, tanto più che il Corano si presenta come una conferma del Messaggio evangelico nella sua totalità. Ora, il Vangelo è un libro bandito dagli Ebrei, dagli Atei e dai Pagani.

Se il Corano avesse affermato che Gesù non era il Messia, gli Ebrei non avrebbero combattuto Maometto e ciò avrebbe giustificato la loro attesa di un Messia sionista conosciuto nel Vangelo con il nome di Anticristo. Noi affronteremo questo argomento parlando del Messia.

I principali punti d'incontro fra il Corano e il Vangelo sono i seguenti:

1. Il Messia
2. La Vergine Maria
3. La Tavola Celeste
4. Lo Spirito (Santo)

5.1 Il Messia

La prima e grande verità rivelata dal Corano agli Arabi è l'esistenza di un solo Dio.

La seconda verità fondamentale è che Gesù è veramente il Messia inviato da Dio e annunciato dai profeti dell'Antico Testamento. Come abbiamo già detto, fu la rivelazione di questa verità nel Corano che irritò gli Ebrei e impedì loro di aderire al Corano. Perché riconoscendo il Corano avrebbero dovuto rinunciare all'attesa di un Messia sionista.

Ecco i versetti coranici che confermano che **Gesù è il Messia, il Profeta** di Dio, **la Parola** di Dio e **Lo Spirito** di Dio:

> «O Maria, Dio ti annunzia il Suo Verbo, il cui nome sarà **il Messia**, Gesù Figlio di Maria...» (Corano III; La Famiglia d'Imran,40)
>
> «...E per avere essi (*gli Ebrei*) detto: in verità noi uccidemmo **il Messia, Gesù** figlio di Maria, **il Profeta** di Dio...» (Corano IV; Le Donne,156)
>
> «**Il Messia, Gesù**, Figlio di Maria, è **l'Apostolo** di Dio, il Suo **Verbo** che Egli gettò in Maria e uno **Spirito**, proveniente da Lui...» (Corano IV; Le Donne,169)
>
> «Chi potrebbe opporsi minimamente a Dio, se Egli volesse annientare **il Messia, figlio di Maria**, e sua Madre...» (Corano V; La Tavola Imbandita,19)

Se gli Ebrei accettassero il messianismo di Gesù, non attenderebbero più il loro Messia sionista e, di conseguenza, dovrebbero rinunciare di fatto al sionismo e allo Stato d'Israele che incarna gli ideali sionisti. Nel passato, gli Ebrei hanno respinto Gesù come Messia, come continuano a fare, perché Egli condanna la realizzazione di un'entità politica in nome del giudaismo. San Giovanni dice nel suo Vangelo che Gesù vedendo una grande folla precipitarsi verso di Lui per proclamarlo re d'Israele, fuggì sulla montagna tutto solo. (Giovanni 6,14-15). Gesù insegnò ancora, che il Regno di Dio è all'interno dell'uomo (Luca 17,20-21) e non all'esterno, nel mondo politico, come gli Ebrei e tanti altri credono ancora oggi.

Dodici secoli prima di Gesù, Gedeone, un capo militare, aveva anch'egli rifiutato il regno che gli Ebrei gli offrivano:

> «Allora gli Israeliti dissero a Gedeone: 'Regna su di noi tu e i tuoi discendenti, poiché ci hai liberati dalla mano di Madian'. Ma Gedeone rispose loro: 'Io non regnerò su di voi né mio figlio regnerà; il Signore regnerà su di voi.'» (Giudici 8,22-23)

In seguito, il profeta Samuele aveva annunciato che Dio rigettava un regno israeliano (1 Samuele 8). Gli Ebrei, però, da lungo tempo aspiravano a un impero sionista tramite un regno israeliano in Palestina. Essi hanno ignorato i comandamenti di Dio e la sua volontà proclamati per mezzo del profeta Samuele (1 Samuele 8,19).

Rifiutando la creazione di un regno israeliano, il Messia rivela lo scopo spirituale, non politico, della religione ebraica e di ogni religione. Questo non esclude l'esercizio di un'attività politica da parte dei credenti. Al contrario, é preferibile che i credenti prendano le redini del potere, per instaurare riforme sociali e morali al servizio della società. Politicizzare, però, lo spirituale creando in nome della religione un nuovo Stato, come vogliono certi Ebrei, Cristiani e Mussulmani è contrario al piano di Dio. Perché Dio è per i credenti, ma lo stato é per tutti, credenti e non credenti e, come dice il Corano:

> «Non vi sia costrizione alcuna nella religione» (Corano II; La Vacca,257)

Una tale Rivelazione dovrebbe essere scritta a lettere d'oro.

La fede in Gesù come Messia è la summa dell'insegnamento evangelico:

> «Nessuno può dire: 'Gesù è Signore' (*cioè che è il Messia*) se non sotto l'azione dello Spirito Santo.» (1 Corinzi 12,3)
>
> «Chiunque crede che Gesù è il Cristo è nato da Dio.» (1 Giovanni 5,1)

Gesù stesso disse agli Ebrei che complottavano contro di lui:

> «Se infatti non credete che Io sono (*il Messia*), morirete nei vostri peccati.» (Giovanni 8,24)

C'è anche da riportare un altro versetto coranico che testimonia di Gesù come del Messia atteso:

> «Essi hanno preso i loro dottori (*i Rabbini ebrei*), i loro monaci (*i Cristiani*) e il Messia figlio di Maria, per loro signori, all'infuori di Dio, mentre non era stato ordinato loro se non di adorare un solo Dio, oltre il quale non vi è altro dio!» (Corano IX; Il Pentimento,31)

Questo versetto che testimonia che Gesù, il «figlio di Maria» è il Messia è spesso male interpretato da alcuni che vi vedono una negazione della divinità del Messia. Questa non è l'intenzione del Corano che si presenta come conferma dell'ispirazione evangelica (Corano IV; Le Donne,50). Ora, il Vangelo rivela la divinità incarnata nella persona di Gesù. (Vedere capitolo: «I punti di controversia», punto 3: «La divinità del Messia»). Non bisogna prendere come Signore e Dio il Figlio di Maria AL POSTO di Dio dunque, ma IN QUANTO Dio incarnato annunciato dalle profezie bibliche. Diversamente si adorerebbero due dei indipendenti l'uno dall'altro: Dio da una parte e il Messia da un'altra, quando «non era stato ordinato loro se non di adorare un solo Dio». Da notare che la parola «Signori» è messa al plurale indicando così un politeismo. Questa finezza non è percepita da tutti gli interpreti del Corano che non si sono dati la pena d'interpretare per mezzo del «migliore degli argomenti» come prescritto dal Corano nella Sura XXIX; Il Ragno,45.

D'altronde l'Ispirazione evangelica ci mette in guardia dall'apparizione del falso messia sionista chiamato Anticristo da San Giovanni:

> «Come avete udito che deve venire l'Anticristo... **Colui che nega che Gesù è il Cristo** costui è l'Anticristo» (1 Giovanni 2,18-22)

Noi sappiamo che gli Ebrei negano che Gesù sia il Messia, particolarmente i Sionisti.

Cosa concludere riguardo queste parole evangeliche? Ne traiamo due conclusioni:

1. Maometto, riconoscendo Gesù come Messia, è ispirato dallo Spirito Santo ed è «nato da Dio».
2. Tutti coloro che negano che Gesù sia il Messia, ossia gli Ebrei che lo rifiutano e attendono un altro messia, formano insieme la persona morale dell'Anticristo. Insomma, lo Stato moderno d'Israele incarna le potenze dell'Anticristo.

L'Ispirazione evangelica rivela che Gesù stesso annienterà l'Anticristo, quando quest'ultimo apparirà. Secondo San Paolo l'avvento del Messia sarà preceduto dall'apparizione «dell'Uomo Empio», del «Nemico» che Gesù, il Messia, annienterà con lo splendore della sua venuta (2 Tessalonicesi 2,3-12). L'empietà annunciata da San Paolo è il comportamento empio e razzista dei sionisti, dato che Dio è universale e non razzista. «L'Uomo Empio», il «Figlio della Perdizione» e «il Nemico» di cui parla San Paolo sono l'uomo sionista, la cui condotta non piace a Dio e lo rende «nemico di tutti gli uomini» come spiega San Paolo (1 Tessalonicesi 2,15).

Nel passato, gli Ebrei sionisti hanno lavorato segretamente sotto l'Impero Romano per fondare lo Stato d'Israele. Furono impediti in questo dai Romani. Ora, l'apparizione di questo stato permette loro di attivarsi apertamente e con più potenza di prima per estendere la loro influenza. Oggi, questa potenza anticristo è armata da alleati che pretendono essere discepoli di Gesù. In questo consiste la seduzione e il tradimento della fine dei tempi predetti dal Vangelo (Matteo 24).

Il Profeta Maometto ha parlato nelle sue «Nobili Discussioni» dell'apparizione di questa forza d'empietà, dicendo che l'Anticristo avrà scritto sulla fronte tre lettere. «**K. F. R**». Queste lettere in arabo formano la parola «Kufr» che significa empietà o bestemmia. Specificò anche che questa forza del male veniva dagli Ebrei. Nell'Ispirazione evangelica noi ritroviamo queste medesime bestemmie sulla fronte della «Bestia» apocalittica:

1. «Alla Bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie.» (Apocalisse 13,5)
2. «Io vidi... una Bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi... sulla fronte aveva scritto un nome MISTERIOSO...» (Apocalisse 17,1-5) Vedere il testo: «La Chiave dell'Apocalisse»

Il profeta Maometto, attestando San Paolo, ha ugualmente sottolineato nelle sue «Nobili Discussioni» che, quando apparirà l'Anticristo, Gesù e i suoi eletti si leveranno per combatterlo e distruggerlo. I discepoli di Gesù, oggi, secondo l'intenzione dell'Ispirazione e delle profezie divine, non sono i Cristiani tradizionali che collaborano con Israele e lo sostengono. Questo colpevole sostegno «cristiano» a Israele è stato ugualmente profetizzato, dato che, secondo il Vangelo, l'Anticristo seduttore riuscirà a sedurre i falsi discepoli di Gesù (Matteo 24). Ai nostri giorni, i veri credenti sono gli assetati di Giustizia, che subiscono il peso dell'iniquità sionista, resistendo a Israele e al sionismo internazionale.

Secondo le profezie evangeliche e quelle del Profeta Maometto, lo Stato d'Israele sparirà per sempre. La sua caduta sarà il simbolo del fallimento del sionismo e di ogni mentalità materialistica equivalente. Tramite questo avvenimento molti realizzeranno che Gesù è veramente il Messia e che il suo Regno è per sempre ben stabilito sulla terra, secondo l'annuncio dei profeti.

5.2 La Vergine Maria

Il Corano contiene i versetti più belli a proposito della Vergine Maria. Esso pone la Madre del Messia al più alto vertice della santità umana:

> «Gli angeli dissero a Maria: O Maria, Dio ti ha scelta, ti ha resa pura e ti ha prescelta fra le donne di tutte le creature.» (Corano III; La Famiglia d'Imran,37)

Questa testimonianza condanna gli Ebrei che, come ha rivelato il Corano, hanno inventato contro Maria calunnie atroci (Corano IV; Le Donne,155). Dio, nell'Ispirazione coranica, attesta ciò che ha ispirato nel Vangelo a proposito di Maria:

> «Benedetta tu fra le donne.» (Luca 1,42)

Il Corano rivela ugualmente l'eccezionale purezza di Maria e la sua Immacolata Concezione, come pure quella di Gesù. Nel versetto seguente, la moglie d'Imran, cioè la madre di Maria (la Famiglia d'Imran sono i genitori di Maria) prega dicendo:

> «'Signor mio, io ho votato a Te ciò che è nel mio seno, come dedicato al Tuo servizio; accettalo da me, poiché Tu sei l'auditore, il sapiente'; e quando ebbe partorito essa, disse: 'Signor mio, ho partorito una femmina; io l'ho chiamata Maria, e a Te raccomando essa e la sua posterità (*Gesù*), perché Tu li preservi da Satana'.» (Corano III; La Famiglia d'Imran,31)

Dio ha ascoltato la preghiera della madre di Maria e ha esaudito il suo voto: Maria e Gesù furono i soli protetti contro il demonio, come dichiara Maometto nelle sue «Nobili Discussioni»:

> «Nessun uomo nasce senza che il diavolo lo tocchi fin dalla sua nascita ed egli grida a causa di questo tocco satanico (*tara del peccato originale*), **ad eccezione di Maria e di suo Figlio**.»

Questo versetto delle «Nobili Discussioni» si trova nell'interpretazione di «Jalalein», dopo il versetto 31 della sura La Famiglia d'Imran; è un hadith riportato da Abi Houraira, vedere `http://www.el-ilm.net/t1333-maryam-bint-imran.` È anche riportato in un modo leggermente modificato da Al Bokhari, vedere l'originale francese «L'authentique tradition musulmane, choix de hadiths», Fasquelle, p. 48.

Queste parole, accettate da tutto il mondo mussulmano, sono un riconoscimento dell'Immacolata Concezione di Maria.

A questo proposito il Profeta Maometto ci insegna che tutti gli uomini, compresi i Profeti ed egli stesso, nascono con questa tara, ad eccezione dell'Immacolata Maria e, naturalmente, di suo Figlio, il Messia.

5.3 La Tavola Celeste

Il Corano ci rivela che Dio fece discendere dal Cielo una «Tavola» imbandita per nutrire gli Apostoli di Gesù. Questo cibo celeste è un punto comune fra la Bibbia e il Corano, ignorato dalla maggioranza dei credenti. Si tratta della comunione al Corpo e al Sangue del Messia, Tavola spirituale di Dio. Infatti, il Corano riporta pedagogicamente, sotto una forma simbolica e condensata, l'ultima Cena pasquale che Gesù divise con i suoi Apostoli e nel corso della quale istituì la Cena spirituale tramite il Suo Corpo e il Suo Sangue. Questo fatto é riportato dal Corano in modo sottile, rispettando l'ignoranza del mondo arabo dell'epoca nei confronti del messaggio evangelico:

> «Gli apostoli dissero: 'O Gesù, figlio di Maria, può il tuo Signore far scendere **dal Cielo** su di noi una Tavola imbandita?'; 'temete Dio', rispose Gesù, 'se siete credenti'. 'Noi vogliamo', essi dissero, 'mangiare di essa, affinché si rassicurino i nostri cuori e sappiamo che Tu ci hai detto la verità e siamo di quella **testimoni**' (*testimoni della Tavola*). Gesù, figlio di Maria, disse allora: 'O Dio, Signor nostro, fa' scendere su di noi, **dal Cielo, una Tavola imbandita**, la quale sia per noi una festa, per **il primo come per l'ultimo** di noi, e un Segno da parte Tua; provvedici quindi del necessario (*nutrici*) poiché Tu sei il migliore dei sostentatori'. Dio disse: 'Io, in verità, la faccio scendere **su di voi**: però chi di voi, dopo di ciò, ancora non creda, Io, certo, lo punirò di un castigo, con cui non punirò mai alcun'altra delle creature'.» (Corano V; La Tavola,112-115)

In che cosa consiste questa Tavola imbandita discesa dal Cielo? È importante conoscere la vera natura, perché gli Apostoli hanno promesso di «esserne testimoni». Inoltre, questa testimonianza si deve estendere fino all'ultimo credente sulla Terra, perché Gesù chiede questa Tavola a Dio affinché Essa sia «una festa, per il primo come per **l'ultimo** di noi». Allora Dio La fece scendere, minacciando gli increduli dei più duri castighi.

Certi interpreti hanno visto in questa Tavola un nutrimento materiale a base di pesce o di carne. Essi hanno confuso fra il miracolo **materiale** della moltiplicazione dei pani e dei pesci operato da Gesù e riportato dal Vangelo (Giovanni 6), e il miracolo della Cena **Spirituale**, quello della Tavola spirituale «che scende **dal Cielo»** come precisa il Corano.

Il Vangelo riporta nel capitolo 6 di San Giovanni le parole del Messia a proposito di questa Cena spirituale di un'importanza vitale. Egli aveva detto che «la sua carne e il suo sangue» erano cibo e bevanda spirituali che donavano «la Vita Eterna» ai credenti. Molti dei suoi discepoli, ascoltando queste parole, le trovarono «troppo forti» e si allontanarono da Lui (Giovanni 6,48-66). Ancora oggi, molti «credenti» rifiutano queste parole, e si chiedono «come può costui darci la sua carne da mangiare?» (Giovanni 6,52).

Gli Ebrei, dopo secoli di preparazione, non poterono comprendere Gesù. Molti cosiddetti Cristiani, ancora oggi, non colgono il senso profondo di queste parole. Come si poteva, dunque, spiegare questa Cena Spirituale, questa Tavola imbandita agli Arabi della penisola Araba che ignoravano tutto della Bibbia? Il Corano doveva perciò presentare il messaggio biblico con allusioni e parabole, allo scopo di suscitare negli Arabi, desiderosi di verità, una santa curiosità, che li spingesse alla ricerca nel Vangelo del senso profondo di questo messaggio. Lì, troveranno la pienezza della luce sul mistero della Tavola coranica che scende dal Cielo. Come abbiamo detto, molti trovano questo fatto difficile da credere; è una questione «di credere o non credere! Di prendere o lasciare». A ognuno la propria responsabilità.

Certi interpreti pretendono che questa Tavola imbandita non sia ancora stata inviata da Dio. Ciò non corrisponde alle parole del Corano: «Dio disse: La faccio scendere **su di voi»**, Dio l'ha dunque già fatta scendere sugli Apostoli nel passato, minacciando perfino che gli increduli sarebbero stati puniti come non mai. Inoltre, Gesù l'ha domandato a Dio perché ne potessero testimoniare «il primo e l'ultimo» dei credenti. I primi Apostoli vi avevano dunque già partecipato. Deve rimanere fino alla fine dei tempi, perché possano testimoniare anche gli ultimi credenti sulla Terra.

Il Messia ha dato agli Apostoli questa «Tavola imbandita» che scende dal Cielo. Essa é quel «Pane di vita che discende anche esso dal Cielo» (Giovanni 6,32-36). Gesù ha dato questo Pane del Cielo un anno dopo averne parlato. Questo fatto é accaduto durante l'ultima Cena pasquale che Egli ebbe con i suoi Apostoli, quando, prendendo del pane, Egli lo diede loro dicendo:

> «Prendete e mangiate; questo è il mio Corpo». Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio Sangue, il Sangue

> della Nuova Alleanza, versato per voi e per molti, in remissione dei peccati.» (Matteo 26,26-29)

Gli Apostoli compresero, allora, e i credenti dopo di loro, come il Messia si fosse dato loro sotto forma di cibo e bevanda. La Cena, la Tavola imbandita, che il Messia vivente offre ai «primi e agli ultimi» credenti è lo Spirito Santo che dimora nel cuore dei credenti tramite questo Pane che mangiano e questo Vino che bevono e che contengono il Corpo, il Sangue e l'Anima del Messia vivente per l'eternità.

Questa Bevanda celeste è quella menzionata nel Corano nella sura «I non riempienti la misura»: Coloro che bevono questo Vino sono i puri, gli eletti da Dio, coloro che rifiutano di berlo sono i dannati. Il Corano rivela infatti:

> «Certo, i giusti saranno fra delizie; adagiati sui letti elevati, staranno a guardare, ravviserai sui loro volti lo splendore della gioia, verrà dato loro a **bere del Vino sigillato**, il cui sigillo sarà di muschio; che aspirino ad esso gli aspiranti alla felicità. L'Acqua mescolata in esso sarà quella di Tasnim, fonte (*celeste*) dalla quale berranno **i vicini da Dio**. Quelli che fanno malvagità (*coloro che rifiutano di berne*) ridono di quelli che credono... (*in questo vino sigillato)»* (Corano LXXXIII; I non riempienti la misura,22-29)

Il Corano, offrendo ai credenti in modo pœtico e armonioso questo misterioso «Vino **sigillato**», testimonia in favore delle parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni a proposito del «pane sigillato», il cibo suggellato da Dio, che scende dal Cielo, Gesù stesso, «perché su di Lui il Padre, Dio, ha **messo il suo sigillo»** (Giovanni 6,27). Questo cibo celeste si trova nel Pane e nel Vino che sono serviti con generosità sulla Tavola Celeste di Dio che scende dal Cielo continuamente.

Ricordiamo ciò che Gesù dice nella sura «La Tavola imbandita»:

> «O Dio, Signor nostro, fa' scendere su di noi, dal Cielo, una Tavola imbandita, la quale sia per noi una festa, per il primo come per l'ultimo di noi, e un segno da parte Tua... » (Corano V; La Tavola,114)

Questo significa che la Tavola scesa dal Cielo non fu solo per gli Apostoli; Essa continua a scendere ogni giorno e in tutti luoghi, per essere una festa «per il primo come per **l'ultimo**», dunque per i credenti di tutti i luoghi e di tutti i tempi, fino all'ultimo credente, fino al giorno della Resurrezione. Essa testimonierà eternamente davanti a Dio in favore di coloro che avranno testimoniato per Essa sulla Terra.

La Tavola imbandita e questo Vino sigillato che scendono dal Cielo hanno per scopo separare l'umanità in due: da una parte gli eletti di Dio, coloro che si nutrono di questa Tavola, e dall'altra i dannati che rifiutano di nutrirsene e ridono di coloro che ci credono.

Infine, bisogna segnalare un fatto importantissimo da sapere: il divino Corano incita i credenti (gli aspiranti) **alla competizione**, verso questa Bevanda misteriosa e vivificante che scende dal Cielo (Corano LXXXIII; I non riempienti la misura,26). Questo differisce totalmente dalle bevande alcoliche del mondo di quaggiù. Che tutti quelli che rifiutano questo Vino divino, si armino piuttosto di Saggezza. Che coloro che ridono dei credenti che si precipitano a questo vino in «competizione», si ravvisino, prima che sia, per loro, troppo tardi.

5.4 Lo Spirito

Il mondo islamico ha dello «Spirito» solo una nozione indefinita. Questa parola ritorna spesso nel Corano senza che la sua essenza sia chiarita. Così, i credenti sono portati a chiedersi cosa significhi esattamente quest'espressione. Troviamo nel Corano:

> «Ti interrogheranno riguardo allo Spirito; dì: 'lo Spirito viene per comando del mio Signore, però a voi non è stato dato (*nel Corano*), della scienza, se non poco'.» (Corano XVII; Il Viaggio Notturno,87)

È secondo una saggezza divina, che il Corano nasconde ai Mussulmani ciò che è lo Spirito. Dio ha voluto che la Sua rivelazione coranica fosse una porta aperta e un passaggio verso la Bibbia segnatamente verso il Vangelo, come Egli ha voluto che il Corano fosse un testimone attestando la veridicità della Rivelazione biblica, come spiegato precedentemente.

Nel Corano, la questione dello Spirito è similare a quella della «Tavola imbandita» che Dio fece scendere dal Cielo sugli Apostoli. Il credente può capire il suo significato solo ricorrendo alla Bibbia. Infatti, il Corano stesso incita il credente a consultare la Bibbia e la gente della Bibbia. Leggiamo nella sura «Giona»:

> «Ora, se tu (*Maometto*) sarai in dubbio riguardo a ciò che abbiamo rivelato a te, interroga quelli che leggono il Libro (*la Bibbia*) inviato prima di te; ora la Verità è venuta a te, da parte del tuo Signore; non essere quindi, di quelli che dubitano.» (Corano X; Giona,94)

Il Corano apparve dunque come un passaggio verso la Bibbia. In Essa i credenti trovano il chiarimento di ciò che è stato parzialmente rivelato nel Corano. Quest'ultimo infatti dichiara chiaramente che offre agli Arabi, ignoranti all'epoca, solamente **poco** della scienza, cioè «poca scienza» il complemento della quale si trova nella Bibbia:

> «A voi non è stato dato (*nel Corano*), **della scienza, se non poco**.» (Corano XVII; Il Viaggio Notturno,87)

Coloro che denigrano la Bibbia, fanno parte di «quelli che dubitano» (Corano X; Giona,94). Il credente, però, che vuole essere aperto all'insieme della Rivelazione divina troverà nella Rivelazione biblica la risposta al significato della parola «Spirito»: é lo Spirito Santo di Dio, Dio stesso che ha mandato il suo Spirito eterno ai profeti, da Abramo in poi e si è incarnato nel seno della Vergine Maria, come Dio ha rivelato nella Bibbia e nel Corano.

Infatti, il vangelo riporta:

> «...Allora Maria disse all'angelo: 'Come è possibile? Non conosco uomo?' Le rispose l'angelo: '**Lo Spirito Santo** scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo e per questo Colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio'.» (Luca 1,34-35)

Così leggiamo anche nel Corano:

> «Il Messia, Gesù, figlio di Maria, é l'Apostolo di Dio, il Suo Verbo, che Egli gettò in Maria e **uno Spirito, proveniente da Lui»** (Corano IV; Le Donne,169)

D'altronde, quando gli inviati dal Profeta Maometto si presentarono davanti al Negus per spiegargli gli insegnamenti del Profeta Maometto, Jaafar Ibn-Abi-Taleb rispose che Gesù «è il servitore di Dio, il suo Inviato, **il suo Spirito** e la sua Parola gettata nella Vergine Maria».

6. Invito alla riflessione

Quest'ultimo capitolo invita il lettore a riflettere su due punti:

1. La lettera d'invito alla fede indirizzata da Maometto all'imperatore Eracle
2. L'accoglienza riservata dal Negus d'Etiopia ai Mussulmani venuti a rifugiarsi presso di lui, dopo la loro fuga da La Mecca

6.1 La lettera a Eracle

Ecco la traduzione di questa lettera:

> «In nome di Dio misericordioso. Da Maometto, servitore di Dio, a Eracle, Grande Re dei Bizantini, salute a coloro che seguono la buona direzione. Ora io t'invito a ricevere il messaggio dell'Islam. Accetta l'Islam, sarai salvo e Dio ti darà **una doppia ricompensa**. Se tu rifiuti, **l'empietà degli Ariani** sarà su di te. O popoli del Libro, venite, discutiamo e siamo d'accordo sul fatto che noi adoriamo un solo Dio senza associargli niente altro, e senza proclamare fra di noi dei signori, eccetto Dio. Se voi accettate, dite: 'Testimoniate che noi siamo Mussulmani'.»

Due punti ci interessano in questa lettera:

6.1.1 La doppia ricompensa

Il profeta Maometto assicurava a Eracle una «doppia ricompensa» da parte di Dio se egli avesse creduto nel suo Messaggio. Il Profeta ripete qui questa **doppia ricompensa** promessa da Dio ai Cristiani che avevano proclamato la loro fede nell'Islam, dicendo:

> «Noi, invero, eravamo Mussulmani prima di Esso (*il Corano)*». Dio risponde loro, nel Corano: «A quelli verrà data una **doppia ricompensa**.» (Corano XXVIII; La Storia,53-54)

La prima ricompensa deriva dalla loro fede nel Messia e nel Vangelo, la seconda risulta dalla loro fede nel Corano che testimonia in favore della Bibbia e del Vangelo.

Quale deve essere l'atteggiamento dei Cristiani di oggi che credono nel Vangelo e nel Corano? Secondo il Profeta Maometto e contrariamente al parere di molti Mussulmani tradizionalisti essi non devono rinunciare ad alcun insegnamento evangelico, poiché Maometto domanda loro solo di dire: «Noi siamo Mussulmani» (cioè sottomessi a Dio). Secondo la sura «La Storia», citata sopra, essi erano **già Mussulmani**, sottomessi a Dio, prima del Corano.

Quando il Negus d'Etiopia, in compagnia dei patriarchi copti, ascoltò per la prima volta il messaggio mussulmano, i patriarchi dissero: «Ma queste parole vengono dalla medesima sorgente delle parole del nostro Signore Gesù, il Messia!»

Parimenti, il Corano testimonia che l'Islam esisteva prima della rivelazione coranica:

> «E quando Gesù si accorse della miscredenza da parte di essi (*degli Ebrei*), disse: 'Quali saranno i miei ausiliari, per condurre gli uomini verso Dio?' 'Noi' risposero gli Apostoli, 'saremo gli ausiliari di Dio, noi crediamo in Dio, e tu testifica che **noi siamo Mussulmani** (*sottomessi*)'.» (Corano III; La Famiglia d'Imran,45)

Dio dice, anche, in un altro versetto:

> «E, quando dissi, per rivelazione, agli Apostoli, 'credete in Me e nel Mio Inviato (*Gesù*)', essi risposero: Noi crediamo, e Tu testifica che **noi siamo Mussulmani**'.» (Corano V; La Tavola,111)

Così, nel concetto coranico, gli Apostoli di Gesù erano già Mussulmani prima dell'Islam, e chiunque crede che Gesù sia il Messia è già Mussulmano, già «sottomesso» a Dio accettando il Vangelo.

Dopo la venuta del Profeta Maometto confermando il Vangelo, coloro che negano Maometto negano il Vangelo e coloro che credono in Maometto testimoniano con lui l'autenticità del Vangelo e ottengono una «doppia ricompensa». Allo stesso modo, colui che crede nel Corano e in Maometto, se si sottomette al Vangelo nel suo testo attuale, ne è testimone con il Corano. Se, però, rinnega il Vangelo, cessa di essere Mussulmano. Diventa un falso testimone del Vangelo e del Corano e l'empietà degli ariani sarà su di lui.

6.1.2 L'empietà degli ariani

Il secondo punto degno di interesse in questa lettera è la menzione **dell'empietà «ariana»**, conosciuta in occidente col nome di «arianesimo». L'arianesimo apparve ad Alessandria nel III secolo d.C. Un prete cristiano di nome Ario negò la divinità del Messia ed ebbe molti discepoli, conosciuti con il nome di Ariani (da non confondere con la razza ariana). Il concilio di Nicea (Turchia) tenutosi nel 325 d.C. condannò l'arianesimo. Questa eresia, ben conosciuta nella storia del Cristianesimo, persistette lungo tempo dopo il concilio di Nicea. Si sparse in Oriente fino al tempo del Profeta Maometto e anche in seguito. Queste conseguenze malefiche esistono ancora oggi. Gli interpreti mussulmani che ignorano ancora il vero senso dell'arianesimo sono incapaci di darne una spiegazione esatta e sfigurano l'intenzione di Maometto.

Menzionando questa empietà, Maometto dimostra una saggezza e un'intelligenza che colpiscono ogni spirito avveduto, giacché il Profeta dimostra così, a partire dal suo ambiente arabo e desertico, che le decisioni del concilio di Nicea, che condannava l'arianesimo, sono giustificate e che egli le approva pienamente. Ora, questa empietà era la **negazione della Divinità di Gesù e della Trinità Divina**. Non è forse, da parte di Maometto, un riconoscimento implicito di queste due Verità divine?

6.2 Il rifugio dei Mussulmani in Etiopia

I primi discepoli di Maometto si rifugiarono in Etiopia in due gruppi successivi. Quando il primo gruppo arrivò in Etiopia, la tribù di Bani-Quraish di La Mecca, feroce nemica di Maometto, inviò due messaggeri, Amru-Ibn-El-Ass, che in seguito divenne Mussulmano, e Abdallah-Ibn-Abi-Rabiah, con regali preziosi da offrire al Negus «Ahmassa», reclamando l'estradizione dei rifugiati mussulmani. Essi li accusarono di essere dei malintenzionati, d'aver abbandonato la religione del loro popolo e di opporsi alla religione del Negus. Essi, secondo i messaggeri della tribù di Quraish, avevano inventato una religione sconosciuta, contraria a quella del Negus e degli Arabi.

Il Negus rifiutò di consegnare i rifugiati prima di averli ascoltati. Uno di essi, chiamato Jaafar Ibn-Abi-Taleb prese parola in presenza del Negus e dei capi religiosi etiopici:

«O Re, noi eravamo un popolo ignorante che adorava gli idoli, finché Dio non ha inviato uno di noi come Profeta di cui noi conosciamo l'origine, l'onestà e la fedeltà. Egli ci ha invitato a credere in un Dio Unico e ad adorarlo».

Il Negus rispose: «Puoi leggerci un testo scritto da quest'uomo, da parte di Dio?»

Jaafar rispose: «Sì» e gli recitò tutto il capitolo coranico di Maria fino al versetto dove Gesù dice:

> «E la Pace sia su di me il giorno in cui nacqui, il giorno in cui morirò, e il giorno in cui sarò risuscitato a vita!» (Corano XIX; Maria,34)

Quando i patriarchi udirono questi versetti dissero: «Ma queste parole provengono della stessa fonte delle parole del nostro Signore Gesù il Messia!»

E il Negus lo confermò, dicendo ai due messaggeri: «Le parole di questa gente e le parole di Mosé emanano della stessa fonte. Partite! In nome di Dio, io non vi consegnerò questa gente».

I due messaggeri, però, non rinunciarono affatto al loro progetto. Ritornarono dal Negus per dire: «I Mussulmani fanno dei brutti discorsi su Gesù, Figlio di Maria. Mandali a cercare e interrogali a questo proposito». Quando essi furono arrivati davanti al Negus, Jaafar gli rispose: «Noi diciamo ciò che il nostro Profeta ci ha insegnato: Gesù è il Servo di Dio e il suo Inviato, il suo Spirito e la sua Parola, inviata alla Vergine Maria». Questi Mussulmani avevano compreso, dunque, che Gesù solo era lo Spirito e la Parola di Dio.

Quando il Negus ascoltò ciò, prese il bastone e disegnò una linea per terra dicendo: «Fra la nostra religione e la vostra c'è solo questa linea».

Se il Negus avesse conosciuto personalmente Maometto e avesse ascoltato gli insegnamenti dalla sua stessa bocca e se i due messaggeri di La Mecca non avessero avvelenato l'atmosfera, il Negus non avrebbe certamente tracciato quella linea fra i credenti. Il Profeta Maometto non ha mai immaginato né voluto una simile linea di separazione. Non era forse stato ispirato egli stesso, il Profeta, a dire ai popoli del Libro:

> «Il nostro Dio e il vostro Dio sono un Dio unico» (Corano XXIX; Il Ragno,45)

Dov'è dunque, nella mentalità di Maometto, questa linea? Semplicemente non esiste.

È tempo ora, per tutti i credenti maturi nella fede, di superare le linee e gli ostacoli artificiali eretti dal fanatismo umano, nel corso dei secoli. È venuto il momento in cui il credente ritrovi e abbracci il fratello credente.

Non ci sono più Ebrei, non ci sono più Cristiani, non ci sono più Mussulmani. Siamo tutti Ebrei, siamo tutti Cristiani e siamo tutti Mussulmani a condizione tuttavia di superare la lettera per abbracciarci nello Spirito di Dio dopo avere scoperto la sua vera intenzione nella sua rivelazione biblico-coranica. «Giudichiamo da noi stessi ciò che è giusto» come raccomanda il Messia (Luca 12,57). Ciò è il «Retto Sentiero» del Corano (Corano I; La Aprente il Libro,6).

Dobbiamo avere il coraggio di essere credenti indipendenti!

6.3 Conclusione

Perché ho chiamato questo libro «Sguardo di fede sul Corano»?

La ragione è semplice: agli occhi degli uomini io sono cristiano e, a loro parere, un Cristiano non crede nel Corano. Tuttavia, il mio cristianesimo è più fedele all'Islam di quanto non lo siano parecchi Mussulmani. Il Corano e il suo degno Profeta Maometto testimoniano in mio favore e mi concedono una **doppia ricompensa**.

Il Corano e la Bibbia, non sono il monopolio di nessuno. Il Corano è un'Ispirazione divina indirizzata a tutti coloro che amano la Vita spirituale e aspirano a sublimare i loro pensieri per sedere accanto al Creatore, in Sua Compagnia e vivere eternamente del Suo Respiro e del suo Spirito vivificanti.

Io credo in Dio, in Abramo, in Gesù, il Messia di Dio e in Maometto, il Profeta di Dio. Sono un credente indipendente. Io non sono né Ebreo, né Cristiano, né Mussulmano. Sono però a mia volta Ebreo, Cristiano e Mussulmano. Perché io credo che esistano solo due comunità: la

comunità dei credenti benedetti e la comunità dei fanatici esclusi, appartenenti a tutti i popoli, nazioni e religioni.

Anzi, concludo la mia testimonianza con questo versetto coranico luminoso della Sura III; La Famiglia d'Imran,198-199:

> «Invero, della gente del Libro (*della quale faccio parte*) vi è chi crede in Dio **e in ciò che è stato fatto scendere a voi** (*il Corano*) e **in ciò che è stato fatto scendere ad essi** (*la Bibbia*), umiliandosi davanti a Dio, e non hanno barattato i Segni di Dio per un prezzo meschino. La loro ricompensa li attende presso il loro Signore» (Corano III; La Famiglia d'Imran,198-199)

Pierre (13.10.1984 / Rivisto 23.02.2008)

2

Reazioni al libro «Sguardo di fede sul Corano»

Due reazioni esplicite, l'una d'appoggio, l'altra di rifiuto, hanno fatto seguito alla pubblicazione del libro «Sguardo di Fede sul Corano».

La prima reazione è un articolo scritto dallo Cheikh ZY (Dignitario dell'Alto Consiglio Giuridico Islamico). Questo articolo di sostegno doveva uscire su un giornale arabo islamico. Quest'uscita fu impedita, ma l'autore dell'articolo ne ha inviato una copia, firmata di suo pugno a Pierre riproducendocene il contenuto tradotto dall'Arabo.

1. Prima reazione: Articolo dello Cheikh Z Y

Egr. Sig.

A proposito del libro «Sguardo di Fede sul Corano»: un nuovo libro dello studioso cristiano Pierre è stato terminato il 13 ottobre 1984. Il libro è composto di 136 pagine di medie dimensioni; esso è diviso in quattro capitoli:

1 ° capitolo: Il ritorno al testo coranico.

2 ° capitolo: I punti di controversia.

3 ° capitolo: I principali punti d'incontro.

4 ° capitolo: Invito alla riflessione.

L'autore menziona nell'introduzione un versetto coranico: «O voi, ai quali è stato dato il Libro (*La Bibbia: Torah e Vangelo*), credete in ciò che abbiamo fatto scendere (*il Corano*) a conferma delle Scritture che sono presso di voi» (Corano IV; le Donne,50). L'autore dice che questo libro è uno studio succinto dell'intenzione divina originale, uno studio che invita all'apertura con fede al Corano e dal Corano al Vangelo e alla Torah, che sono confermati dal Corano. Poiché il Corano afferma di attestare questi due predecessori e non di contestarli. In effetti, il Signore dice ai credenti nel Corano: «e dite: Noi crediamo in ciò che è stato fatto scendere a noi (*il Corano*) e che è stato fatto scendere a voi (*la Torah e il Vangelo)»* (Corano XXIX; il Ragno,45).

L'autore dice: «Io prego il lettore di aprirsi con obiettività al contenuto di questo libro elevandosi al di sopra della mentalità confessionale alla quale egli appartiene e di tutte le mentalità confessionali ristrette. Il nostro scopo è liberarci dello spirito confessionale e dell'abominevole razzismo religioso infiltratosi in noi tutti a nostra insaputa e di cui non possiamo liberarci se non tramite la conoscenza, la vera conoscenza di ciò che Dio ha detto nell'ispirazione. È questa conoscenza che è capace di liberarci dalle catene della tradizione e delle idee che ci fanno deviare dagli insegnamenti della Bibbia e del Corano. L'autore si appoggia al versetto coranico: 'Quelli ai quali demmo il Libro (*la Bibbia*) prima di esso (*il Corano*), credono in quello (*al Corano*), e

quando la parola (*il Corano*), viene loro recitata, dicono: Noi crediamo in essa; essa, certamente, è la verità, da parte del nostro Signore, e noi, invero, eravamo muslim già prima che essa giungesse, A quelli verrà data la loro mercede due volte' (Corano XXVIII; la Storia,52-54).»

L'autore aggiunge: «Ciò che consola il cuore di tutti i veri credenti in relazione a questo versetto, è, da un lato, l'apertura dei Cristiani al Corano nel passato, senza fanatismo, e dall'altro lato la doppia benedizione di Dio quando essi dicono di essere musulmani prima del Corano. Se il Cristiano proclamasse oggi di essere musulmano prima del Corano, egli susciterebbe contro di lui l'astio di molti Cristiani e di Musulmani tradizionalisti. Qui appare l'abisso tra la volontà originale di Dio e le tradizioni prodotte dagli uomini che si sono discostate da essa».

L'autore si stupisce che malgrado la testimonianza del Corano in favore della Torah e del Vangelo, molte volte ripetuta, si siano trovati molti studiosi che abbiano voluto interpretare i versetti del Corano indipendentemente dalla Bibbia: come se fossero disgustati della Bibbia. Essi si gloriano, al contrario, del non riferirsi alla Bibbia. Per questo la loro interpretazione è divenuta estranea alla logica dell'ispirazione. Essa porta in sé il germe delle divisioni tra fratelli, mentre il Corano ha chiesto di non separare i profeti e ciò che Dio ha loro ispirato. Il Corano dice: «Nè disputate con la gente del Libro, **se non nel modo più acconcio (*il migliore degli argomenti*)**, eccettuati quelli di essi (*della Bibbia*) che agiscono ingiustamente con voi, e dite: 'Noi crediamo in ciò che è stato fatto scendere a noi (*la Bibbia*) e che è stato fatto scendere a voi (*il Corano*); il nostro Dio e il vostro Dio sono un Dio unico, e noi a lui siamo rassegnati (Muslim)'» (Corano XXIX; il Ragno,45).

L'autore aggiunge: «Tutti coloro che leggono la Bibbia e il Corano con obiettività, senza pregiudizi, cresceranno in perspicacia e comprenderanno che alcune storie bibliche sono anche riportate dal Corano: dalla Creazione del mondo passando per Noé ed Abramo e i dodici Apostoli al tradimento dell'alleanza divina da parte degli Ebrei e infine alla menzione del Messia che il Corano riporta con molto rispetto e onore. Perché dunque allontanarsi dal Corano, perchè dunque allontanarsi da uno dei due Libri in particolare, dato che noi troviamo nella Bibbia un accrescimento di luce, rispetto a ciò che è venuto tramite il Corano? Molti di quelli che discutono della religione lo fanno con entusiasmo, ma senza conoscenza di ciò che è stato ispirato nella Bibbia e il loro entusiasmo ignorante li fa cadere nella rete del fanatismo e quest'attitudine è abominevole per Dio e i suoi profeti».

L'autore dice ancora che, «come Cristiani, noi comprendiamo l'essenza dell'Islam a partire da ciò che il Corano stesso dice dell'Islam, purificandolo da tutti i tratti tradizionalisti che sono venuti come dei parassiti a deformare, nei secoli, attraverso gli avvenimenti, la purezza del viso dell'Islam». L'autore scrive ancora: «noi siamo perfettamente consapevoli che agli occhi del Corano, il Musulmano (*il sottomesso*) è colui che volge il suo viso verso Dio, operando il Bene, 'quegli ha afferrato l'ansa saldissima' (Corano XXXI; Luqman,21). Poiché vi sono alcuni che sottomettono il proprio viso a Dio, ma non fanno il bene, beato ogni Musulmano che abbia sottomesso il proprio viso a Dio e che abbia fatto il bene sforzandosi di comprendere e leggendo i Libri che il Signore ha ispirato. Beato quest'uomo musulmano, cristiano o pagano che sia».

L'autore attesta di nuovo dicendo: «Questo studio mira ad inculcare lo spirito di apertura e di buona intesa tra i fedeli di buona fede, i non razzisti, i non fanatici di tutte le confessioni, senza compromesso alcuno. I credenti di tutte le confessioni che giungeranno a liberarsi dei loro pregiudizi realizzeranno, leggendo i Libri divini ispirati, con calma e al riparo dalle sfide e dalle provocazioni e dalle idee personali, che quest'Ispirazione è Unica. La sua Sorgente è Una, ed essa viene da un solo Dio. Essi scopriranno con gioia che sono fratelli abbracciandosi reciprocamente dopo aver creduto per tanto tempo di essere nemici mortali».

Pierre dice: «Ho chiamato questo libro 'Sguardo di Fede sul Corano' poiché, rispetto agli uomini, io sono prete e Cristiano e, a loro avviso, un Cristiano non crede al Corano, benché il Corano non sia monopolio di nessuno. Esso è l'ispirazione di Dio indirizzata a tutti coloro che

amano la vita spirituale e aspirano a sublimare i loro pensieri per sedersi accanto al Creatore e vivere eternamente del suo soffio e in sua compagnia».

Pierre dice: «Io credo in Dio, io credo in Gesù, il Cristo di Dio e credo nel suo profeta Maometto. Io credo che non ci siano che due comunità, non ce n'è una terza: la comunità dei credenti benedetti e la comunità dei fanatici banditi, appartenenti a ogni popolo, ogni nazione e ogni religione».

E noi, a nostra volta, salutiamo Pierre, quest'anima generosa, per aver attirato la nostra attenzione con tanta bontà, come noi abbiamo salutato prima di lui, l'ambasciatore Nasri Salhab, sperando di vedere molti altri di questi libri di fede che hanno le loro conseguenze.

Firma del Reverendo Cheikh Z Y

2. Seconda reazione: Risposta agli articoli dello Cheikh KR

La seconda reazione consiste in una serie di cinque articoli scritti dallo Cheikh KR e apparsi in una rivista araba. Pierre ha risposto in un giornale ai primi quattro articoli.

Ecco la traduzione della risposta di Pierre:

Unità di fede, non elusione di testi:

Ho letto nella rivista, la vostra reazione al mio libro «Sguardo di Fede sul Corano: Unità d'Ispirazione Biblico-Coranica». Io rispondo a voi Reverendo perchè degli amici intimi, autentici Musulmani, mi hanno chiesto con insistenza di farlo, dopo essere stati convinti dalle mie risposte ai vostri attacchi. Essi mi hanno dunque domandato di rispondere pubblicamente affinché nessuno, incluso voi, creda che voi abbiate ragione.

Permettetemi innanzitutto di attirare la vostra attenzione su alcune osservazioni. Voi avete detto: «L'autore si è sforzato di mettere d'accordo i testi della Torah, del Vangelo e del Corano. Da dove gli verrebbe questo?... La verità è che egli è inciampato nel suo stile di conciliazione e ha rasentato la verità, in modo che la conciliazione è divenuta elusione». Voi ripetete ciò nell'introduzione, sempre uguale, dei quattro articoli pubblicati dalla rivista. Ora, nel mio libro, e contrariamente a ciò che voi dite, io non ho compiuto un solo sforzo «di conciliazione». Un tale sforzo non si concepisce se non tra testi che si contraddicono o che si oppongono; questo non è il caso dei Libri ispirati. Parlare di conciliazione tra i Libri ispirati, sarebbe come riconoscere che non sono in armonia tra loro. Ora, niente di tutto questo. È per questo che vedo che voi avete ragione nel dire, a proposito di conciliazione: «Da dove gli verrebbe tutto questo?» poiché il problema non esiste in partenza. Ho provato a mettere un accordo tra i credenti di questi Libri ispirati, non tra gli stessi Libri ispirati che, fin dall'inizio, sono in accordo. È per questo che voi mi biasimate? Se questo sforzo di conciliazione tra credenti è un peccato, io merito dunque l'inferno, poiché brucio di zelo per vedere i credenti d'accordo e uniti con amore attorno al Dio unico. E come potrebbe non esserci armonia tra i Libri di Dio? Il Corano dichiara esplicitamente che esso conferma la Bibbia, non che la contraddice, e che il Dio del Corano è lo stesso di Quello della Bibbia, come ho dimostrato nel mio libro appoggiandomi a dei versetti coranici che ripeto qui:

> «O Voi, ai quali è stato dato il Libro (*la Bibbia*): Credete in ciò che abbiamo fatto scendere (*il Corano*) a conferma delle Scritture che sono presso di voi (*la Bibbia*).» (Corano IV; le Donne,50)

Ora, ciò che la «gente del Libro» aveva con sé, nel VII secolo d.C. era la Bibbia nel suo testo attuale. Il Corano avrebbe testimoniato a favore della Bibbia se questa fosse stata falsificata, a vostro dire, nei secoli precedenti?

Il Corano dice anche alla gente del Libro: «il nostro Dio e il vostro Dio sono un Dio Unico (*Lo stesso*) e noi a Lui siamo rassegnati (Muslim)» (Corano XXIX; il Ragno,45).

La conclusione logica di queste parole ispirate è che: credere al Dio del Corano, è credere al Dio della Bibbia, al quale noi siamo tutti «rassegnati» (cioè «Musulmani»). Ecco perchè il Corano ritiene che gli apostoli di Gesù Cristo siano «musulmani» persino prima della venuta del Corano. La sana logica ci conduce a concludere che da uno stesso Dio emana una sola ispirazione, un'intenzione divina unica e un solo piano di salvezza che occorre sforzarsi di scoprire senza sosta fino a pervenire allo scopo che, con la grazia di Dio, ci renderà felici e ci illuminerà. In effetti, l'intenzione di Dio è una nella Bibbia e nel Corano, anche se lo stile e la forma letterale sono differenti. Questi ultimi dipendono dalla società, dal luogo e dal momento in cui l'ispirazione fu donata. Dio, come voi sapete, parla a ogni popolo secondo il proprio linguaggio e la propria mentalità come rivela il Corano: «Non mandammo mai alcun apostolo, che non abbia parlato nella lingua del proprio popolo...» (Corano XIV; Abramo,4).

Ciò che mi sono sforzato di cercare è l'unità di fede che esiste dall'origine nei Libri celesti ispirati da Dio in lingue differenti, secondo le società alle quali Dio si è indirizzato. Non ho mai tentato di trovare un accordo tra questi Libri ispirati, come dite voi: «Da dove mi verrebbe tutto questo?...», dal momento che questo accordo c'è già?

La mia intenzione appare nel titolo del mio libro: «Unità dell'Ispirazione Biblico-Coranica» e non certo «Tentativo di conciliazione tra la Bibbia ed il Corano».

Per questo non ho compreso la ragione della vostra foga. Tanto più che parecchi credenti rispettabili e buoni musulmani istruiti si sono congratulati con me per questa lieta iniziativa, fra cui saggi capi religiosi che voi conoscete e che vi conoscono. Per di più, fin dall'inizio, ho messo in guardia il lettore, per poco ch'egli sia attento, avvisandolo che «questo libro è uno studio succinto del concetto autentico dell'ispirazione divina. Esso invita ad aprirsi con fede all'ispirazione coranica, e tramite questa, al Vangelo e alla Torah confermati dal Corano. È uno sguardo di fede sull'ispirazione divina in generale per radunare i credenti mediante la scoperta dell'unità d'ispirazione biblico-coranica...»

Così, come avrà rimarcato il lettore attento, il filo conduttore delle mie ricerche è chiaro: scoprire l'unità della fede già esistente nei Libri ispirati e non uno sforzo di conciliazione tra i Libri.

Adesso, permettetemi, Reverendo Cheikh, di esprimere la mia delusione e il mio rammarico, sentimenti condivisi con altri, per lo stile sprezzante, astioso e provocatorio che voi avete adottato nella vostra risposta, non che mi consideri una personalità importante, non lo sono, ma perché sono un semplice uomo, un uomo che voi Reverenza ignorate, con la propria dignità come ogni uomo. Il profeta Maometto non ha mai agito come voi, ma ha scelto la migliore delle attitudini e l'ha raccomandata ai credenti. Noi ci saremmo attesi da parte di un uomo di religione una discussione e un dialogo con la «migliore» delle attitudini secondo il comandamento coranico. Tanto più che, nella vostra introduzione, voi dite: «Sono ricorso a Dio Onnipotente affinché mi ispiri il Bene e la buona logica». Ora, io constato che voi siete ricorso ai pœti, ai filosofi e agli uomini di scienza, non a Dio. Nel nome di Dio, io vi chiedo dunque: come potete accusarmi di elusione, dato che mi riferisco alle Sue Parole nel libro luminoso del Corano e non a idee umane?

Voi avete ancora provato fintanto che avete potuto, e voglio credere che questo fosse in buona fede, a sfigurare il contenuto del mio libro, non menzionando alcuna idea positiva. Voi avete parlato del triteismo come se io credessi in tre dei, nonostante io l'avessi denunciato come

un'eresia. Voi avete parlato della divinità del corpo di Cristo mentre io parlo dello Spirito che ha animato questo corpo creato come il corpo di Adamo. Ho spiegato perché il Cristo solo è considerato dal Corano come lo Spirito di Dio. Per questo ho detto che avete tentato di sfigurare il contenuto del mio libro menzionando delle mezze-verità, difendendo con entusiasmo l'unità di Dio, unità alla quale io credo senza i vostri lunghi discorsi. Voi avete sfigurato, a vostra convenienza, alcuni passaggi del mio libro, davanti a persone che l'ignorano, senza menzionare un solo punto positivo, presentandolo come non contenente che animosità e odio nei confronti del Corano, dell'Islam e della Verità. Anche il contrario è vero, a me basta la testimonianza della mia coscienza e l'appoggio dei miei buoni amici, autentici Musulmani. E che Dio vi perdoni, Reverendo e rispettabile Cheikh KR!

Tuttavia prego ogni lettore di prendere conoscenza del contenuto del mio libro prima di esprimere un giudizio (Oggi, si trova sul sito: http://www.pierre2.net).

Colgo l'occasione per informare i lettori e voi stesso, Reverendo, che il mio libro è stato tradotto in francese e sta per essere tradotto in lingua inglese, tedesca e italiana se Dio lo vorrà. Quest'opera ha seminato nei cuori di molti credenti in Occidente l'amore per il Corano, per il suo nobile profeta e per l'Islam. Essa ha contribuito a distruggere il fanatismo cieco, soprattutto in Occidente, presentando il Corano nella sua purezza, il profeta Maometto nella sua limpidità e l'Islam nella sua innocenza, non un Islam intollerante, sconfitto e diviso -come lo è anche il Cristianesimo- a causa dell'integralismo astioso delle due comunità. È per questo che la mia anima esulta in Dio in ragione di queste traduzioni, poiché la fede, la Bibbia, il Corano, i profeti, gli apostoli, il Cristianesimo e l'Islam non sono monopolio di nessuno; nessuno può pretendere di limitarli, quali che ne siano la gerarchia e la cultura.

È la ragione per la quale mi soffermo qui sui propositi di vostra Reverenza nel N ° 8 della rivista: «Ogni profeta veniva ad annullare la legge del suo predecessore a causa di alleanze e di tempi diversi, finchè Dio ha messo fine alla profezia, compiendo il suo messaggio con l'ultimo dei suoi profeti: Maometto. Così, la legge di Maometto ha annullato quella di Gesù. Ora, tra Gesù e il nostro Profeta (*Maometto*) non vi sono altri profeti; sappiamo dunque da questo fatto che non è permesso praticare altra religione che l'Islam».

Mi stupisco, Reverendo, che voi consideriate il profeta Maometto come «vostro» profeta; egli è il profeta di Dio, il profeta dell'Universo, di tutti coloro che credono in lui e di cui io faccio parte. Non è monopolio di nessuno, ma siamo noi che gli apparteniamo. Nessuna comunità può dire di un apostolo o di un profeta che sia il proprio, o del Messia: «Nostro Messia». Poiché questi inviati hanno una dimensione più grande del nostro contenerli e nessuno può appropriarsene. La fede, i profeti, gli apostoli e Dio sono per tutti, che lo si voglia ammettere oppure no!

In seguito voi parlate, Reverendo, della «Legge di Gesù». Gesù, però, non ha mai stabilito altra «Legge» che quella dell'Amore, della giustizia e del giudizio della coscienza matura. Come potrebbe una tale «Legge» essere abolita? È il Corano a parlare dell'abolizione della «Legge» di Gesù tramite Maometto o questi non sono che pensieri umani?

Il Vangelo dice: «Perchè la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo» (Giovanni 1,17). Quanto a ciò che voi dite: «Non è permesso praticare altra religione che l'Islam e che la religione agli occhi di Dio è l'Islam», io sono tra coloro che predicano questo con una fede ardente e vivente. Io predico, però, l'Islam coranico non confessionale e fanatico, diviso e squarciato dalle sue stesse contraddizioni. Il beneamato profeta Maometto ha detto: «Siate attenti, non ridiventate dopo me degli empi picchiandovi gli uni gli altri» (Discussione Nr. 204). La numerazione delle Discussioni del Profeta è tratta dal libro arabo «Manhal al Waridin» dello Cheikh Sobhi Saleh.

Dov'è dunque l'Islam oggi? Lo vedete nelle differenti comunità musulmane che si uccidono? Dov'è la fede oggi? Me lo chiedo con desolazione e tristezza poiché il mio amore per la fede, per il Dio unico, per il Corano e l'Islam è profondo, ma rattristato.

Di quale Islam parlate vostra Reverenza? Voi siete in una valle e io in un'altra... e medito con desolazione le parole del beneamato profeta Maometto nelle sue «Discussioni» spirituali: «Verrà un tempo in cui non resterà del Corano che il suo disegno e dell'Islam che il suo nome. Le genti si vanteranno dell'Islam, ma ne saranno le più lontane».

Questo tempo è venuto con l'apparizione del male incarnato nell'entità israeliana. Quest'entità, voi lo sapete, annuncia un cristo sionista e rinnega Gesù, il vero Cristo.

Questo «cristo» d'Israele è l'Anticristo di cui hanno parlato il Vangelo e il profeta Maometto in diverse sue «Discussioni» spirituali in cui egli dice tra l'altro: «Io non temo per voi che l'Anticristo. Se apparisse mentre io sono con voi, io confuterei i suoi argomenti, ma se apparisse quando io non sarò più con voi, allora spetterà a ciascuno trovare gli argomenti (*contro di lui*) e Dio sarà allora il mio successore presso ogni musulmano» (Discussione Nr. 1806).

L'Anticristo sionista è apparso ingannando l'umanità e il beneamato Maometto non è con noi. In questo caso, ogni uomo oggi è responsabile dei suoi argomenti e Dio è l'unico successore di Maometto presso i credenti, fino alla fine del mondo. Io dico a tutti coloro che pretendono di essere i successori di Maometto: «Voi vi sbagliate! Questo non è vero, poiché il profeta beneamato stesso ci ha messo in guardia, dicendoci che ora non v'è altro successore che Dio». Io credo e la mia fede è ferma e profondamente stabile, che noi abbiamo raggiunto il momento in cui ogni uomo deve cercare da se stesso i propri argomenti per giustificare la propria coscienza e la propria fede davanti a Dio. Oggi, Dio stesso prende le redini nelle sue mani per dirigere tutti i Musulmani, di cui faccio parte.

Permettetemi ancora di ricordarvi, Reverendo, ciò che riporta il Corano: «Dicono i beduini: 'noi crediamo'. Dì loro: voi non credete; dite piuttosto: 'abbiamo abbracciato l'Islam; poiché la fede non è ancora entrata nei vostri cuori» (Corano XLIX; Le Stanze Interne,14).

Quest'Islam dei Beduini è quello che è diffuso oggi. Il beneamato profeta ci ha messo in guardia sull'incontro di questo genere di fede e di questo «Islam» che rigetto e denuncio. Sono numerosi questi «Beduini» moderni che dicono: «Noi crediamo e siamo Musulmani», ma non sono né credenti, né musulmani, avendo consegnato (islamizzato) la loro faccia non a Dio, ma a Israele, il nemico di Dio e odiandosi tra loro. Gli esempi sono numerosi nei paesi Arabi e io non sono il solo a essere desolato e triste del tradimento dei Musulmani dell'Islam autentico, come non sono solo nel mio dolore nel vedere i Cristiani tradire il vero Cristianesimo.

Mi sono appoggiato, nelle mie ricerche, alle parole di Dio e alle sue direttive, mettendo in pratica il suo comandamento di non discutere di soggetti religiosi se non partendo da un «Libro Luminoso». Il Libro Luminoso che ho preso per guida è il Corano come ho menzionato nel mio libro a pag. 11 dove dico: «Dio esige dai credenti la prudenza nella ricerca delle verità spirituali. Egli domanda loro di appoggiarsi sempre a Libri ispirati e di ignorare le dicerie propagate dai creatori di disordini. Dio ci mette in guardia dicendo: 'Vi sono degli uomini che discutono di Dio senza averne conoscenza, senza aver ricevuto nessuna direttiva, senza essere guidati da un Libro luminoso' (Corano XXII; il Pellegrinaggio,8). Il Libro luminoso al quale noi siamo ricorsi per comprendere lo spirito del Corano è il Corano stesso».

Quanto a voi, Reverendo, cercando di dimostrare a tutti i costi che il Vangelo sia falsificato, voi avete fatto ricorso alle opinioni di alcuni «studiosi occidentali», trascurando di ricorrere a quelli dell'Oriente come i due grandi studiosi musulmani, i defunti Reverendi Muhammad Abdo e Afaghani che hanno confermato con fermezza l'autenticità della Bibbia. Quanto avrei voluto che voi, in qualità di uomo di religione, mi aveste risposto partendo dai testi coranici. Essi soli possono convincermi. Avevo pertanto messo in guardia i lettori del mio libro, dicendo che uno dei principi, il più importante, nella mia ricerca, e questo perché tengo prima di tutto a salvaguardare la fede, consiste nel continuo ritorno al testo del Corano per evitare ogni smarrimento. Il lettore calmo e posato ha, senz'alcun dubbio, rilevato questo punto che nella

mia ottica è della più grande importanza. Voi trovate questo principio menzionato alla pag. 11 del mio libro.

Gli studiosi ai quali siete ricorsi nelle vostre risposte hanno fatto smarrire molte persone. Ecco perchè, quale che sia l'eminenza della loro scienza e della loro cultura, preferisco a loro il Libro luminoso e le sue direttive.

Voi vi siete sforzato con un accanimento stupefacente di trovare delle prove non coraniche per dimostrare la falsificazione della Bibbia, e particolarmente del Vangelo, come se voi odiaste questo Libro Santo. Il vostro lavoro è condannato da Dio nel Corano che, come dimostrerò più avanti, considera «perditori» coloro che rifiutano il Vangelo (Corano II; la Vacca,115). Voi avete evitato di riferirvi al Corano e voi vi siete appoggiati su una lunga lista di «sapienti» occidentali, anti-biblici. Permettetemi dunque, Reverendo, di attirare la vostra attenzione su quattro punti:

1. Trovare una prova della falsificazione del Vangelo, e non ne esiste una, equivale a contraddire il Corano che lo attesta. Voi presentate la traduzione biblica della Vulgata come prova della falsificazione delle Sante Scritture. Questa traduzione, come sapete, venne fatta da San Gerolamo, partendo dall'ebraico per l'Antico Testamento e dal greco per il Nuovo Testamento. Tradurre la Bibbia non significa falsificarla. La traduzione è stata chiamata «Vulgata», cioè «popolare», perchè fu tradotta in latino, la lingua «popolare» ed universale dell'epoca. Che male c'è nel tradurre? Dov'è la falsificazione? E che male c'è nel correggere il testo e nel migliorarlo dopo averlo tradotto? Il testo della Vulgata è quello che esisteva al tempo di Maometto e che è stato riconosciuto canonico dal Concilio di Trento in Italia nel 1546. Esso è il testo usato da tutte le Chiese cristiane cattoliche e ortodosse. I Protestanti rifiutano sette libri senza importanza dell'Antico Testamento, ma riconoscono che gli altri libri sono canonici, non falsificati. Quanto ai libri del Nuovo Testamento, tutte le confessioni cristiane sono d'accordo sulla loro autenticità.

2. Gli «studiosi» che voi avete menzionato non sono che le maglie di una catena d'agenti del sionismo internazionale e della franco-massoneria universale e atea. Molti di questi «studiosi» si sono infiltrati nel clero cristiano, particolarmente in quello cattolico, allo scopo di seminarvi la confusione e di propagare questa falsa dottrina della falsificazione biblica di cui il Corano è innocente. Le loro parole non sono nuove e molti studiosi biblici hanno risposto a queste calunnie, tra questi Jean Daniélou, Karl Rahner, Paul Claudel, la Scuola Biblica di Gerusalemme tenuta dai monaci domenicani del convento di Santo Stefano a Gerusalemme, ecc...

Il Vaticano ha denunciato e scartato parecchi falsi studiosi che voi citate e ha messo in guardia contro molti altri. Per altro, le scoperte archeologiche hanno smentito i vostri «studiosi». In effetti, la scoperta dei rotoli del Mar Morto, risalenti a 200 anni a.C., prova l'autenticità dell'Antico Testamento e altre scoperte attestano quella del Nuovo Testamento, come io ho dimostrato nel mio libro (*paragrafo 3.5.2*).

Noi avremmo apprezzato che voi aveste menzionato il grande studioso orientalista Louis Massignon che ha creduto nel Vangelo e nel Corano e ha preso la difesa dell'Islam e del suo misticismo. Quest'uomo è un apostolo di apertura e di pace, di accordo e di unità tra i credenti dell'Oriente e dell'Occidente. Egli era un orientalista celebre che ha guadagnato la fiducia dei veri credenti cristiani e musulmani.

Non desidero dilungarmi e menzionare le liste di studiosi con le loro opinioni -come avete fatto voi- quali che siano il valore dei loro argomenti e la grandezza delle loro virtù, poiché io non mi appoggio che all'ispirazione divina. Mi limito alla citazione di uomini di scienza per non imitare l'orgoglioso che sfoggia i suoi «muscoli» culturali per impressionare psicologicamente i semplici e gli ingenui. Essere ricorso agli studiosi non porterà a niente, in ogni modo, agli increduli che hanno «degli occhi ma non vedono e delle orecchie ma non sentono», come dice il Signore nel Suo Libro luminoso.

3. La maggior parte degli studiosi che avete menzionato attacca non solo il Vangelo, ma allo stesso modo il Corano. Essi rigettano le dottrine evangeliche attestate dal Corano, come la verginità di Maria. Queste persone sono gli apostoli della lotta maledetta contro l'ispirazione coranica. È vero che essi riconoscono l'autenticità del testo coranico, ma ne rinnegano il contenuto. Essi hanno messo tutta la loro ricerca al servizio dell'entità israeliana e pretendono che le loro scoperte conducano a sostenere Israele. Insegnano che Israele sia il popolo di Dio e che la Palestina spetti loro di diritto divino. Essi impongono ai Cristiani in Occidente la solidarietà con gli Ebrei d'Oriente e d'Occidente. Essi fanno pressione sul Vaticano -soprattutto quelli tra loro che vi si sono infiltrati- affinché questi riconosca Israele.

Lo scopo di questi «studiosi», propagando la dottrina della falsificazione, è togliere ogni fiducia nel Vangelo perché questo denuncia gli Ebrei. Vi cito come esempio ciò che il Cristo dice ai Giudei che lo rifiutano: «Voi che avete per padre il diavolo...» (Giovanni 8,44). Lo scopo ultimo della dottrina della falsificazione del Vangelo è duplice:

1. Considerare tutti i testi anti-israeliani falsificati.

2. Distruggere la fede dei Cristiani in Gesù come Cristo, per condurre alla presentazione del «Cristo» sionista considerato dal Vangelo l'Anticristo, essendo Gesù il vero Cristo come conferma anche il Corano.

L'infiltrazione degli studiosi sionisti o sionizzati fino al cuore della Chiesa ha portato molti frutti. Voi non ignorate certo, Reverendo, che il concilio Vaticano II ha emesso una dichiarazione di decolpevolizzazione degli Ebrei nel 1964. Ultimamente ancora, il 25 giugno 1985, il Vaticano ha emesso una dichiarazione in cui chiede ai Cristiani di avvicinarsi agli Ebrei. A questo proposito, vi rimando all'articolo del Sig. Youssef Elias Daher nel giornale «Al-Saphir» in data 10-11-1985. Il titolo dell'articolo è: «Le ultime dichiarazioni del Vaticano riguardo l'attitudine verso gli Ebrei».

Menziono questo affinché siamo più prudenti e affinché ricorriamo al Libro luminoso per evitare il castigo degli apostoli fuorviati della falsificazione e di quelli che ci credono.

4. Come potrebbe la Bibbia essere falsificata quando il Corano dice: «Quelli ai quali demmo il Libro (*la Bibbia*) e lo recitano come deve essere recitato, quelli credono in esso; quelli invece che non credono in esso, quelli saranno i perditori»? (Corano II; la Vacca,115).

I «perditori» presso Dio non sono coloro che prendono la difesa della lettura corretta della Bibbia, ma gli empi che la calunniano sotto il pretesto della falsificazione.

Dio dice ancora nel Corano: «Però, come ti prenderebbero essi per giudice, mentre hanno il Pentateuco, in cui è il giudizio di Dio che essi non hanno accolto? Però essi dopo di ciò (*cioè dopo aver avuto il tuo giudizio*) ti volgeranno le spalle; essi infatti non sono i veri credenti». (Corano V; la Tavola imbandita,47). Vorrebbe Dio che si giudicasse con un testo falsificato?!

Colui che crede al Corano, o che pretende di crederci, come potrebbe credere alla falsificazione della Bibbia, quando il Corano l'attesta e la certifica, testimoniando che è letta «correttamente»? Non significa ciò che il Corano benedice e approva il testo del Vangelo? Quale prova supplementare vi occorre, Reverendo, oltre la testimonianza di Dio stesso! Quanto a me, mi basta la garanzia del Corano contro tutti gli errori, e mi basta come garanzia della veridicità delle mie parole.

Avete detto a mio riguardo: «Egli è inciampato e ha rasentato la verità nelle sue parole». Come potete affermare questo avendo io basato le mie ricerche sul Corano? Io non ho rasentato la verità; questa è nel Corano e la mia ricerca proviene da questo santo Libro. Altri costeggiano la verità scegliendo di seguire lo smarrimento degli studiosi anziché interrogare il Corano. Ho

scelto da parte mia l'onore di riferirmi al Corano e di sottomettermi al suo contenuto senza resistenza e senza compromessi.

Voi mi avete criticato, Reverendo, poiché ho scritto che il Corano, parlando di sacrifici di animali, diceva: «Mai la loro carne e il loro sangue giungeranno fino a Dio» (Corano XXII; il Pellegrinaggio,38). Perchè riversate la vostra collera su di me, quando non faccio che menzionare un versetto coranico? La vostra rivolta non mi colpisce perchè è diretta contro le parole di Dio. Egli solo vi risponderà dato che Egli siede alla sua Maestà.

Poi voi avete rincarato la dose quando ho scritto che Dio nel Corano dirige l'uomo verso la monogamia e non la poligamia. Dio dice a questo proposito: «Se voi temete ancora di essere ingiusti (*nei confronti delle vostre donne*) sposatene una sola...» (Corano IV; le Donne,3)... «Voi non potrete agire equamente con le vostre mogli, anche se lo desideraste» (Corano IV; le Donne,128). Dio, dicendo: «Voi non potrete agire equamente con le vostre mogli, anche se lo desideraste», allontana il credente dalla poligamia. Occorre anche che il credente sia intelligente, perspicace e capace di cogliere l'intenzione di Dio al primo segno divino.

Ho menzionato questi versetti del Corano nel mio libro, mi ci sono appoggiato nelle ricerche sincere. Voi mi avete attaccato con violenza, senza menzionare un solo versetto coranico convincente, mentre siete ricorsi ai pœmi dei pœti. La debolezza della vostra argomentazione coranica non ha fatto che rinforzare la mia convinzione di essere sulla buona strada e la mia determinazione ad andare avanti.

Voi vi siete arrabbiato con me perchè ho detto che il divorzio, che era anarchico all'epoca dell'ignoranza araba, è oggi disprezzato nel mondo arabo, dopo il passaggio del soffio vivificante del Corano. Che cosa c'è in questi proponimenti da mettervi così in collera? Vi ricordo le parole del nobile profeta Maometto nelle sue Discussioni: «Per Dio, il divorzio è la più odiosa delle cose permesse (*delle 'permissibili'*)». Non devo commentare queste parole profetiche perchè c'è una saggezza per quelli che sono capaci di comprendere.

Voi dite nella vostra risposta (Rivista N ° 9 pag. 82) che Dio non ha somiglianza ad alcuna immagine, avendo il Nuovo Testamento francamente dichiarato in diversi punti che la visione di Dio in questo mondo è impossibile. Il versetto di Giovanni 1,18 dice: «Dio nessuno l'ha mai visto». Perchè, Reverendo, menzionate solo la metà del versetto che pare darvi ragione sull'impossibilità di vedere Dio e non tutto il versetto che contraddice la vostra pretesa: «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato»? E perchè non menzionate le parole di Gesù, il Cristo, ai suoi apostoli in Giovanni 14,9: «Chi ha visto me ha visto il Padre»? Eliminando i versetti evangelici che contraddicono le vostre idee, la vostra ricerca diventa soggettiva e priva di ogni credibilità. Perchè dunque accusate gli altri di eludere i testi?

Voi mi direte che non credete ai versetti che non avete menzionato in quanto sono falsificati!... Molto bene! Se il Vangelo è falsificato, allora non bisogna menzionarlo affatto. Discuterò con voi con il migliore degli argomenti attirando la vostra attenzione su ciò che riporta l'interpretazione coranica dei Jalalein a proposito del primo versetto della sura «Il Viaggio Notturno». Maometto dice: «Ho visto il mio Dio Onnipotente». Il mio unico commento a questo proposito, che contraddice la vostra affermazione, è il seguente: La visione di Dio in questo mondo è possibile e, di fatto, ha avuto luogo. Il Nuovo Testamento, contrariamente a ciò che voi pretendete, non nega questa possibilità... se questo non è per gli empi e i malfattori, lo è per gli uomini dalla coscienza pura. In effetti, Gesù, il Cristo, ha detto: «Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio» (Matteo 5,8). Voi andrete certamente a trovarmi degli argomenti filosofici e scientifici per negare la possibilità di vedere Dio. Io lascio questi falsi argomenti a coloro che li apprezzano. Quanto a me, io non presto orecchio che al Vangelo, al Corano e alle Discussioni spirituali del profeta Maometto.

Nella vostra risposta, avete menzionato «il vangelo» di Barnaba e tutta una lista di altri vangeli non canonici per i Cristiani. Sembrate mettere questi ultimi sullo stesso livello dei Vangeli canonici, se non addirittura a un livello per voi più alto. Perchè non avete detto al lettore ciò che ho spiegato nel mio libro a proposito del falso vangelo di Barnaba? Ho dimostrato che questo «vangelo» è una falsa testimonianza contro il Vangelo e il Corano poiché afferma che Gesù non sia il Cristo. Ho menzionato, inoltre, i versetti di questo pseudo-vangelo che affermano ciò, concludendo che questi insegnamenti sono contrari a quelli del Vangelo che annuncia che Gesù sia veramente il Cristo e sono ugualmente contrari agli insegnamenti del Corano che afferma che Gesù, e nessun altro, sia il vero Cristo. Voi sapete, Reverendo Cheikh, che molti Musulmani credono che «il vangelo» di Barnaba sia l'unico vero. Perchè avete tenuto segreta la verità su questo «vangelo»? Perchè non l'avete rivelata ai lettori, lasciandoli nell'ignoranza? Perchè avete concentrato i vostri attacchi sui veri Vangeli? Perchè nascondere la verità quando voi siete una guida spirituale? Perchè?

Io sottolineo che ho scritto il mio libro convinto che il prezioso Corano non sia proprietà di nessuno e che l'Islam non sia monopolio di nessuno. Ho voluto presentarli come io li vedo e li comprendo. Ho esposto i miei argomenti con sincerità e ho dipinto il bel e tenero viso di Maometto come l'ho conosciuto e amato, affinché quelli che si fanno di lui una falsa immagine, per colpa di alcuni che hanno sfigurato il Corano, l'Islam e Maometto, possano amarlo allo stesso modo.

Il mio libro contiene una nuova ricerca e un nuovo concetto. Ho attirato l'attenzione su punti importanti rimasti per molto tempo oscuri. Scoprendoli, molti si sono risvegliati e si sono rallegrati. Niente potrà spegnere questo raggio di luce. Voi mi avete risposto con una logica e degli insegnamenti caduchi che convincono solo quelli che sono votati alla perdizione. È passato il tempo della logica fanatica che se la prende con i Libri ispirati. Questa logica ha fallito... e come avrebbe potuto riuscire? Ecco che i Libri celesti vanno per il loro cammino, sfidando i tempi, i nemici e gli avvenimenti. Essi non hanno bisogno della testimonianza di nessun uomo per rimanere; Dio li protegge e li conferma e ogni coscienza sincera e matura ci crede. Molti nel passato vicino e lontano hanno attaccato il Vangelo; essi hanno sulla terra discendenti e discepoli. Il Vangelo, però, permane come roccia sulla quale viene a schiantarsi il nemico testardo. Molti hanno attaccato e continuano ad attaccare il Corano. Questa stessa roccia squarcia i fanatici che lo combattono.

Vi ringrazio, Reverendo Cheikh, della vostra risposta. Vi siete dato la pena e avete ricercato. Vi ringrazio perché la vostra risposta ha tranquillizzato il mio cuore e ha confermato la mia fede. Adesso, sono ancora più attaccato di prima al contenuto del mio libro, avendo constatato la debolezza, se non l'assenza, di ogni valido argomento contrario.

Ben inteso, non mi aspetto che tutti i Musulmani e tutti i Cristiani condividano le mie convinzioni. Questa non è la cosa più importante. Non mi aspetto che tutti siano d'accordo con ciò che ho scritto. Molti di quelli che mi hanno lodato non condividono tutti i miei punti di vista. Questo è naturale e anche positivo. Comunque ciò che resta importante è la libertà di esprimere delle opinioni con convinzione e di scambiare dei proponimenti con amore, senza attaccare gli altri e accusarli di elusione o di altro. La religione, in fin dei conti, è agire nei confronti degli altri con il «migliore» dei comportamenti. Io sono dunque pienamente disposto a incontrare vostra Reverenza, se voi lo volete e se voi pensate che questo possa essere utile, nel quadro di una discussione calma e calorosa. Noi potremmo scambiare le idee liberamente, lontano da ogni contorsione, fanatismo o provocazione, a condizione tuttavia che la nostra discussione si faccia sulla base di un «Libro luminoso» e che non si basi sulle opinioni dei pœti, dei filosofi e degli studiosi, perché ne ho abbastanza. E perché tale è il comandamento di Dio.

3. Risposta dello Cheikh KR

Ho letto in un giornale la risposta di Pierre ai punti che ha, nuovamente, sottolineato, sebbene io vi abbia risposto nella rivista. Nella sua risposta, Pierre mi accusa di essermi arrabbiato. Io gli dico con amore e sincerità che non ho interesse in questo, se non nel manifestare la verità. Rispondendo, non ho oltrepassato i diritti dell'educazione e della discussione, appoggiati dalla logica e dalla buona riflessione. Aggiungo che Pierre ha criticato il mio stile nelle discussioni, ma è caduto nella stessa trappola. Il proverbio dice: «Non criticare una morale per cadere nello stesso errore».

Quanto a ciò che dice a lungo Pierre a proposito di conciliazione tra i credenti, lo riassumerò così: la conciliazione tra i credenti deve essere fatta su delle basi sane e stabili che le tempeste non possono scuotere. Questo è ammesso per tutte le persone sagge. Io faccio dunque appello a tutte le persone giuste: Come è possibile conciliare la credenza nell'Unico e quella nel Triplice? Tra quelli che negano la crocifissione e quelli che l'affermano? Tra quelli che credono in un Dio unico che non ha né sposa, né figli e quelli che affermano il contrario? Tra quelli che dicono nella Messa: «Maria, Madre di Dio» e quelli che lo negano, dicendo che Dio è al di sopra di tutto questo?

Non è che qualche esempio delle domande dottrinali discusse tra Cristiani e Musulmani.

Sì, ci si può avvicinare e mettere l'accordo coltivando l'amore tra gli uomini perché l'uomo, volente o nolente, è il fratello dell'uomo.

Questo è possibile sulla base delle parole di Dio che dice: «O uomini! Noi vi creammo uomo e donna e facemmo di voi popoli e tribù perché voi vi conosceste». Dio dice ancora: «Dio non vi proibisce di frequentare quelli che non attaccano nella religione, né vi cacciano dalle vostre case. Siate giusti verso di loro, poiché Dio ama i giusti».

Se la credenza di alcuni si oppone a quella di altri, ciò significa che animosità, combattimenti, esilio e indigenza altrui devono regnare? No certo!

L'unità dell'ispirazione divina fa parte della dottrina del Musulmano; egli ci crede dunque e se egli attacca o disprezza uno dei profeti di Dio, egli rinnega l'Islam e cade nell'eresia e nell'apostasia.

Vi sono stati tra Musulmani arabi e non arabi da una parte e Israele e sionisti dall'altra un'animosità e dei combattimenti fin dall'alba dell'Islam e fino ai giorni nostri. Malgrado questo, se un Musulmano osa attaccare Mosè, il profeta di Dio, egli apostata ed è scomunicato dall'Islam. L'unità dell'ispirazione è una dottrina decretata dal Corano e affermata dal nostro profeta e profeta di Dio, Maometto.

Ho dimostrato in dettaglio nella rivista gli elementi di questa ricerca e non vedo la ragione per ripetermi.

Pierre ha suscitato un'interpretazione e alcune domande su ciò che Dio aveva detto: «O Voi, ai quali è stato dato il Libro: Credete in ciò che abbiamo fatto scendere a conferma de le Scritture che sono presso di voi» (Corano IV; le Donne,50).

Gli interpreti hanno menzionato in quale occasione quest'ispirazione fu donata: «Isacco ha detto: Il profeta ha parlato a dei capi ebrei e ha loro detto: 'O Ebrei, temete Dio e rassegnatevi a Dio; voi sapete che ciò che io vi porto è la verità'. Essi dissero: 'Noi non sappiamo questo Maometto'. Essi apostatarono, non seppero e s'intestardirono nell'apostasia. Dio ha dunque ispirato questo versetto!».

Quanto alla conferma in questione, nel versetto, essa significa: La loro conoscenza della qualità del profeta e la loro ostinazione malgrado questo sono rimanere nell'apostasia.

Dio ha ancora denunciato, in più versetti, coloro che falsificano la Bibbia. Per noi è sufficiente menzionare il versetto seguente: «Sventura a quelli che scrivono il Libro di loro pugno ed in seguito dicono: 'Questo viene da Dio' per guadagnare denaro disonesto. Sventura per ciò che hanno scritto le loro mani e sventura a loro per il profitto acquisito».

Dio ha invitato le genti del Libro con questo appello: «O gente del Libro, venite ad una parola d'intesa tra noi e voi, che noi non adoriamo che Dio, non Gli associamo alcuna cosa, e che noi non rendiamo signori gli uni rispetto agli altri, al posto di Dio».

Quest'invito divino è sempre valido e la porta è sempre spalancata a coloro che vogliono rispondergli. Quanto al versetto al quale si è riferito Pierre.: «Quelli ai quali demmo il Libro e lo recitano come deve essere recitato, quelli credono in esso; quelli invece che non credono in esso, quelli saranno i perditori», Katada l'ha interpretato così: «Sono gli amici del profeta; il libro è il Corano». Abou Moussa El-Ashaari ha detto: «Colui che segue il Corano è condotto tramite esso nei pressi del Paradiso». Omar Ibn-El-Khattab ha detto: «Sono coloro che, leggendo un versetto di misericordia, la chiedono a Dio, o un versetto di castigo, ricorrono a Dio».

Pierre ha fatto dei commenti sulla poligamia, riferendosi al versetto del capitolo delle Donne: «Voi non potrete agire equamente con le vostre mogli, anche se lo desideraste». Qui essere equi, indica la propensione del cuore (cioè un amore uguale è impossibile). Questo è un fatto che l'uomo non controlla, ma che Dio solo domina. Il profeta Maometto ha avuto parecchie donne; lo stesso i suoi successori e questo non fu loro proibito.

Pierre ha ancora parlato della visione di Dio in questo mondo. Questa questione è controversa tra gli studiosi. Ciò che noi tendiamo a credere, direi anche ciò che noi preferiamo credere è che la visione di Dio è proibita in questo mondo e che la sua visione nell'altro è senz'alcun paragone possibile, secondo la parola di Dio: «Niente gli è simile; Egli vede e sente tutto».

Vi sono ancora altre questioni che non meritano che ci si dilunghi, poiché la mia risposta al libro ha coperto tutti gli argomenti.

Io ringrazio Pierre e mi congratulo di tutto cuore per le belle parole espresse, tra le quali quella in cui viene detto che l'Anticristo è il Cristo degli Ebrei. Io lo ringrazio di esprimere francamente la sua fede nel Corano e di manifestare il suo amore per il profeta Maometto e per i suoi fratelli, gli altri profeti.

(Lo Cheikh KR termina ringraziando per l'invito a un dialogo caloroso e con delle formule di educazione).

4. Seconda risposta allo Cheikh KR

Reverendo Cheikh KR, ho letto la vostra risposta in un giornale. Mi rallegro per il fatto che voi siate d'accordo che l'Anticristo sia il «cristo» sionista, lo Stato d'Israele costruito in ogni pezzo. La mia prima risposta era un'indicazione di questo stato satanico e la denuncia della sua ciarlataneria e della sua ingiustizia. Mi permetto di inviarvi il mio libro «L'Anticristo nell'Islam», perché il nostro beneamato profeta Maometto ne ha parlato nelle sue Discussioni. Le sue parole profetiche permettono di concludere che l'Anticristo sia lo Stato d'Israele.

Tuttavia, questa credenza implica molti nuovi impegni sul piano religioso e spirituale e questo non conviene a coloro che sono feriti da questi sconvolgimenti. L'apparizione dell'Anticristo significa che noi siamo arrivati al tempo della corruzione contro il quale il Signore Gesù, il Cristo, così come il profeta Maometto ci ha messi in guardia. Con l'apparizione di questo ciarlatano comincia dunque nel mondo un'era nuova in cui Dio solo è il successore di tutti i profeti e di Maometto, come quest'ultimo ha rivelato. Questa successione di Dio, per i credenti, mira a liberarli dall'egemonia della pretesa successione umana che li sfrutti: i commercianti di religione e i mercenari che continuano a legare la coscienza dei poveri e dei semplici con delle catene che Dio solo può rompere. Tale è la saggezza divina che, oggi, apre una porta nuova per

accogliere i cuori che aspirano a liberarsi dal peso della materia e a volare via verso l'alto, verso Dio, allo scopo di vivere in sua presenza, in sua compagnia divina eternamente e fin da ora.

Ogni pretesa umana a qualunque successione profetica è dunque vana oggi, perchè il profeta Maometto dice nella sua Discussione (1806): «Io non temo per voi che l'Anticristo. Se apparisse mentre io sono con voi, sono io che confuterei i suoi argomenti, ma se apparisse quando io non sarò più con voi, allora spetterà a ciascuno trovare gli argomenti (*contro di lui*) e **Dio sarà allora il mio successore** presso ogni musulmano».

Ora l'Anticristo è apparso! Dunque il successore di Maometto oggi è Dio.

Detto questo, rispondo successivamente, ai punti che voi avete suscitato nella vostra risposta al giornale:

1) Voi dite: «La conciliazione tra i credenti deve essere fatta su delle basi sane e stabili... Come si può conciliare la credenza nell'Unico (*Dio*) e quella nel Triplice? Tra coloro che negano la crocifissione e coloro che l'affermano? Tra quelli che credono in un Dio Unico che non ha né sposa, né figli e quelli che affermano il contrario? Tra quelli che dicono nella Messa 'Maria, Madre di Dio' e quelli che lo negano...»?

La mia risposta è la seguente:

A) L'unità dell'ispirazione biblico-coranica che io predico è la base stabile e incrollabile per conciliare tra loro i credenti. Al contrario, il principio della falsificazione del Vangelo sul quale voi vi appoggiate non è una base stabile per la conciliazione perché esso contraddice al tempo stesso il Corano e il Vangelo. Essa è rigettata da molti studiosi musulmani (tra i quali ho menzionato i religiosi musulmani: Muhammad Abdo e Afaghani) e dai Cristiani.

B) La conciliazione tra la credenza nell'unicità (divina) e la triplicità (tre dei) è impossibile, ma in compenso la realtà del Dio Unico e Trinitario è un fatto rivelato da Dio e io l'ho spiegato nel mio libro «Sguardo di fede sul Corano» (pag. 22-26). Ne riassumo la spiegazione così: L'uomo, la sua parola e il suo spirito non sono che una sola e stessa persona, non tre persone. Nello stesso modo, Dio, la sua Parola e il suo Spirito sono una sola e stessa essenza. Dio ha rivelato questo affinché noi sapessimo che il Cristo è la Parola di Dio e il suo Spirito, non la Parola e lo Spirito di un altro Dio. Nessun altro profeta è stato definito così.

C) È impossibile conciliare tra «colui» che nega la crocifissione e «colui» che la conferma, ma noi dobbiamo lavorare per unire «coloro» che negano il fatto e «coloro» che lo confermano. Ho spiegato nel mio libro che la formulazione del Corano a proposito della messa in croce del Cristo lascia la porta aperta alla seguente interpretazione: gli Ebrei non hanno potuto colpire il messaggio del Cristo uccidendolo. Questo poiché il Corano ha parlato, altrove, della morte e della resurrezione di Gesù, come ho spiegato (pag. 34-39). Questo conferma le parole bibliche. In ogni modo, credere o non credere che il Corano neghi la crocifissione non è un ostacolo per credere nell'unità dell'ispirazione quando si è maturi e liberati dal fanatismo. A meno di essere tra coloro che adorano Dio alla lettera, non tra coloro che ricercano l'intenzione divina attraverso le parole. Io vi ricordo ancora che il Corano ha condannato gli adoratori di Dio secondo la lettera, dicendo: «Vi sono alcuni che servono Dio, ma alla lettera. Se tocca loro un bene, prendono coraggio, ma se tocca un male, cadono faccia a terra, perdendo questo mondo e l'altro. Ecco manifestamente i perdenti» (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,11).

D) Il Vangelo non predica che Dio abbia una sposa con la quale ha dei rapporti sessuali e che partorisce come voi lasciate intendere. Io ne parlo nel mio libro (pag. 26-28) a proposito del titolo di Figlio di Dio, spiegando che il Cristo è nato da Maria, non con l'intermediazione di un uomo, ma tramite una parola di Dio che ha detto: «Sia! E questo fu». Questa verità ci è stata rivelata mediante la Bibbia e il Corano.

E) Io non accuso coloro che dicono «Maria è Madre di Dio» e non li qualifico empi che associano a Dio altri dei. Questi credenti si appoggiano all'ispirazione evangelica a proposito dell'incarnazione di Dio, non dell'incarnazione di uno degli dei -ciò sarebbe stato «associazione» cioè associare a Dio altri dei- perché non vi è che un solo Dio. L'incarnazione divina ha avuto luogo nel corpo del Cristo. Questa rivelazione è chiara: essa è rifiutata da alcuni che non la comprendono secondo la saggezza della religione divina che confonde i filosofi della falsificazione del Vangelo. Essi ne portano la responsabilità; il Corano non c'entra niente in questa calunnia della falsificazione.

Maria è la Madre del corpo del Cristo, creato come fu creato Adamo; ella non è la madre dello Spirito Divino che ha animato questo corpo e l'ha impiegato come uno strumento per propagare la sua luce nel mondo. La qualità di «Madre di Dio» attribuita a Maria è una qualità temporale, non eterna, di quella che «Dio ha scelto... e ha prescelta fra tutte le donne di tutte le creature.» (Corano III; Famiglia d'Imran,37). Ella, sola, è stata così scelta per ragioni profonde ispirate da Dio, ragioni accettate dagli uomini spirituali e rigettate dai materialisti e comprese da coloro che ci vedono chiaro. Maria non è che la «Serva di Dio» come ella stessa dice nel Vangelo. Ella è una creatura come tutti gli esseri umani e non differisce dalle altre se non per il fatto che ella solo è stata scelta per essere la Madre temporale di Colui che è la Parola di Dio e lo Spirito di Dio tra gli uomini. È la ragione per la quale, il profeta Maometto, sia Benedetto, ammirabile nella sua perspicacia e nel suo discernimento, aveva detto: «Nessun uomo nasce senza che il diavolo non lo raggiunga fin dalla sua nascita ed egli grida a causa di questa attacco satanico: tranne Maria e suo figlio».

Questo versetto delle Discussioni è riportato nell'interpretazione dei «Jalalein», dopo il versetto 31 della sura della Famiglia d'Imran. Ogni uomo perspicace, dotato di un certo discernimento, potrà comprendere perchè solo Gesù e Maria non siano stati toccati dal diavolo.

Dopo aver presentato i miei argomenti sinceri, dichiaro: Lavoriamo innanzitutto a unire i credenti di una stessa sponda, perchè nel nostro infelice Libano -come all'estero- le confessioni che credono in una stessa dottrina si uccidono e si esiliano reciprocamente, in una guerra fratricida, per cui io sono pienamente d'accordo con voi, Reverendo, quando dite: 'È possibile avvicinare e conciliare coltivando l'amore tra l'uomo e l'uomo, riferendovi a dei versetti coranici'. È a questo che lavoro anch'io, con l'aiuto di Dio; perché non c'è obbligo nella religione! (Corano II; La Vacca,257). La religione è di Dio, la terra e la patria sono per tutti e io credo nella cœsistenza pacifica tra il credente e l'ateo, se il comportamento reciproco è buono. Dio solo è il giudice delle coscienze e sarà chiesto molto a colui che avrà ricevuto molto e creduto molto!...

2) Voi dite: «L'unità dell'ispirazione è una dottrina decretata dal Corano e affermata dal nostro profeta di Dio, Maometto». Io non desidero entrare in una competizione malsana e comparare i Libri ispirati, o i profeti, addentrandomi allora in una spirale che la religione e i profeti condannano. Pongo la seguente domanda a vostra Reverenza: Come potete conciliare tra l'unità dell'ispirazione nella quale voi credete e la dottrina della falsificazione del Vangelo che voi predicate? Voi parlate come se Dio Onnipotente fosse impotente nel salvaguardare la sua ispirazione dalla falsificazione.

3) Voi dite: «Pierre ha suscitato un'interpretazione e alcune domande su ciò che Dio aveva detto: 'O voi, ai quali è stato dato il Libro (*la Bibbia*), credete in ciò che Noi (*Dio*) abbiamo fatto scendere (*il Corano*) a conferma delle Scritture che sono presso di voi (*la Bibbia)*»'. Voi avete spiegato questo versetto così: La testimonianza del Corano non si riferisce alla Bibbia, ma a Maometto, che «dei capi ebrei» hanno ugualmente rinnegato.

Ora, nell'interpretazione dei Jalalein, noi troviamo il contrario della vostra affermazione. C'è scritto: «O voi, ai quali è stato dato il Libro, credete in ciò che abbiamo fatto scendere a conferma delle Scritture che sono presso di voi (*la Torah*)» (Corano IV; le Donne,50).

Dunque l'attestazione coranica mira bene alla Bibbia, come ho detto. Io non ho rasentato la verità nella mia ricerca, come voi mi accusate. Questa attestazione della Bibbia -non di Maometto- tramite il Corano dipende dalle parole di questo versetto stesso in cui Dio invita la gente della Bibbia a credere in «ciò» che Egli ha ispirato (cioè il Corano), attestante «ciò» che essi hanno con loro (*cioè la Bibbia*). Il pronome «ciò» non si applica a una persona. Se il versetto si fosse riferito a Maometto, egli avrebbe detto: **«Colui** che è con voi» e non «ciò che è con voi». In più, Dio dice: «attestante ciò che è con voi»; ora il profeta Maometto non era con questi Ebrei che lo rinnegavano. Ciò che era con loro, in loro possesso, in tutta sincerità e onestà era la Bibbia.

Io termino questo soggetto importante segnalando ciò che segue: Se il versetto coranico avesse avuto l'intenzione di indicare Maometto, sarebbe stato ispirato per esempio così: «O voi che avete ricevuto il Libro, credete in ciò che Noi abbiamo ispirato, attestando colui (*Maometto*) che voi odiate e combattete».

4) Voi dite: «Quanto al versetto al quale si è riferito Pierre: 'Coloro ai quali abbiamo donato il Libro, lo leggono correttamente', Katada l'ha interpretato così: 'Ci sono gli amici del profeta'; il libro è il Corano»! (*non la Bibbia*). Io vi rispondo che l'interpretazione di questo versetto mediante i Jalalein dice che egli è stato ispirato a proposito di un gruppo venuto dall'Etiopia e convertito all'Islam. Ora noi sappiamo che gli abitanti dell'Etiopia erano dei Copti, dei Cristiani, e il loro Libro era dunque la Bibbia. Il fatto che essi siano divenuti musulmani, cioè che essi abbiano riconosciuto Maometto come profeta di Dio, è una prova che essi non erano ancora musulmani, amici del profeta, e che di conseguenza il Libro in questione è proprio la Bibbia. Peraltro, il Corano non era ancora stato raggruppato in un libro. Questo non è stato fatto che ben più tardi, sotto Osman Ibn Affan. È per questo che io ed altri abbiamo un'opinione ben differente di quella di Katada e seguiamo l'opinione dei Jalalein.

5) Voi affermate che l'interpretazione del seguente versetto coranico: «Voi non potrete agire equamente con le vostre mogli, anche se lo desideraste» è la seguente: «Qui essere equi, significa propensione di cuore». Io rispondo: Sia! Ma Dio dice ugualmente: «Se voi temete ancora di essere ingiusti dal punto di vista affettivo, della propensione di cuore, sposatene una sola» e poi Dio aggiunge: «Voi non potrete agire equamente con le vostre mogli, anche se lo desideraste». Dunque non bisogna sposare che una sola donna. Aggiungete a questo che è più facile essere giusto ed equo nelle cose materiali che in campo affettivo. Se l'interpretazione esatta fosse la propensione del cuore, a maggior ragione bisognerebbe sposare una sola donna, perchè l'affetto, per la gente spirituale, non per i sensuali, è più forte e più importante della materia.

Una giurisprudenza (Fatwa) del ministro egiziano degli affari religiosi (Wakf) il Dr El Ahmadi Aboul Nour, pubblicata nel giornale del 20-11-1985 consolida ancora la mia convinzione. Egli scrive, in effetti: «Alcuni s'immaginano che quando Dio ha loro donato una generosità finanziaria è loro permesso sposare una seconda donna, soprattutto se ci sono state con la prima repulsioni o divisioni. Noi possiamo dire che quando non c'è una giustificazione accettabile alla poligamia, questo diviene proibito e costituisce un peccato». Il Dr Aboul Nour menziona le ragioni «dei disturbi e delle zizzanie, che rimpiazzano la calma e la stabilità e seminano l'odio e la durezza» nel secondo matrimonio. Egli cita come esempio vivente quello di un impiegato che, dopo il suo secondo matrimonio, ha trascurato la sua prima famiglia. Questa è crollata e anche lui. Questo non è che uno dei numerosi esempi del male dovuto al secondo matrimonio.

Se tale è la condizione del secondo matrimonio che, secondo la decisione di questo ministro, che è un'autorità in uno dei più grandi paesi musulmani, è proibito e costituisce un peccato, che dire allora del terzo e del quarto matrimonio? Io ne concludo che la più odiosa delle cose «permesse» per Dio, dopo il divorzio, è la poligamia.

Per giustificare la poligamia, voi vi riferite alle numerose spose del profeta Maometto. Ora queste, come sapete, erano più di quattro e superavano dunque il numero limitato dal Corano.

La vostra argomentazione su questo punto non è convincente, perchè i matrimoni del profeta avevano lo scopo di unire le tribù opposte e di riconciliarle tramite la parentela matrimoniale. Essi non erano spinti dalla seduzione o dalla propensione del cuore. Ciò che Dio ha permesso a Maometto, il Suo profeta e nostro, non lo permette a tutti gli uomini, poiché oggi non ci sono più ragioni valide per questo. I versetti coranici stessi ci illuminano e giudicano tra voi e me.

6) Voi dite a mio proposito: «Egli ha parlato ancora della visione di Dio in questo mondo. Tale questione è oggetto di controversia tra gli studiosi. Ciò che noi tendiamo a credere, io direi lo stesso: ciò che noi preferiamo credere, è che la visione di Dio è proibita in questo mondo». La mia risposta è che le opinioni degli «studiosi», come voi sapete, non mi interessano perchè non desidero filosofeggiare su un soggetto privato dell'ispirazione divina e dei profeti, molto semplicemente. Nel mio precedente articolo ho intenzionalmente menzionato la parola del profeta Maometto nell'interpretazione dei Jalalein del primo versetto della sura «il Viaggio Notturno» in cui egli dice: «Ho visto il mio Dio».

Io faccio affidamento all'esperienza dei profeti senza ascoltare gli studiosi e i filosofi che vogliono impedirmi di vedere Dio. Io spiego dunque le ali e volo per rispondere all'appello inviato da Dio ai suoi profeti e ai cuori puri, chiedendo loro di elevarsi e di sublimare i loro pensieri aldilà della materia e della logica ristretta degli uomini. Io scalo le cime per poter contemplare il mio Dio, aiutato dalla sua santa e onnipotente grazia.

Menziono qui un esempio per chiarire il mio pensiero: Si tratta di un dialogo tra un cieco e un chiaroveggente. Il vedente dice al cieco: «Guarda come il sole è bello al suo levarsi!» Il cieco risponde: «No, nessuno può vedere il sole». Il vedente riprende: «Ma sì! Io lo vedo!». Ed il cieco: «Ma no, nessuno lo vede!». Io dico che i due hanno ragione. Il chiaroveggente vede e se ne rallegra; e il cieco non vede. L'importante è mettere, se possibile, la pace tra i due, lasciando il vedente a rallegrarsi della sua visione e pregando per la guarigione del cieco.

Con quest'esempio, io non voglio attaccare nessuno, credetemi. Io lo cito, essendo obbligato a chiarire la mia risposta, e lo faccio con grande amore, non per confondere. Il mio scopo non è offendere, ma testimoniare per una verità. Né nella mia risposta attuale, né nella mia prima, ho avuto l'intenzione di ferire chicchessia, come voi mi accusate. Sì, ho provato a testimoniare, e con fermezza, ma con grande rispetto, in favore dell'unità dell'Ispirazione Divina per onorare Dio prima di piacere agli uomini. Io desidero, tuttavia, scusarmi anticipatamente nei confronti di quelli che si sentiranno coinvolti dall'esempio citato, ripetendo ancora che questa non è la mia intenzione. Io credo nei profeti e in ciò che Dio ha loro rivelato e impiego tutto il mio sforzo per invitare i credenti a elevarsi verso le più alte sommità dello Spirito allo scopo di essere in compagnia del Creatore, come hanno fatto molti credenti e mistici, Cristiani e Musulmani, tra cui il mistico musulmano El Hallaj.

7) Voi pretendete di aver risposto in dettaglio nella rivista alla questione dell'unità dell'Ispirazione Divina, ma non lo avete fatto per niente. Allo stesso modo, voi evitate di rispondere alle mie osservazioni sul preteso vangelo di Barnaba che voi avete menzionato e che io ho dimostrato essere un falso; voi avete ancora evitato di rispondere al soggetto dell'impossibilità di annullare la «legge» di Gesù, che non ha altra legge che quella dell'amore e della giustizia, non del culto e della tradizione materiale che bisogna annullare.

8) Nella vostra quinta risposta al mio libro voi prendete la difesa del Corano e parlate a lungo della sua grandezza, della sua influenza sulla lingua araba e dello stile impeccabile del profeta Maometto. Voi presentate tutto ciò lasciando credere al lettore che io non ne sia convinto. Eppure, io non ho mai affrontato questi soggetti nel mio libro, credendo fermamente al fatto miracoloso del Corano, al suo genio letterario e spirituale, convinto che sia stato veramente ispirato al nostro profeta Maometto. La mia fede in questo è totale. Ora, ecco che voi presentate questi soggetti nel quadro della vostra risposta al mio libro, come se io non ci credessi. Voi

avete dunque intenzionalmente perseguito la vostra determinazione a sfigurare il contenuto del mio libro.

9) Quanto ai pochi esempi che voi avete citato nella vostra quinta risposta sulla questione della Tavola Celeste (l'Eucarestia), essi significano semplicemente che gli sforzi d'interpretazione proseguono sempre. Non scopriranno la verità su questa «Tavola Celeste» che coloro che si umiliano e che domandano al Vangelo il suo vero senso perchè, come voi dite (pag. 95 della vostra 5 ° risposta): «L'opinione generale a proposito di questa Tavola è che essa sia discesa dal Cielo con, al di sotto, un nutrimento consumabile di cui Dio solo conosce l'essenza». Dio ne ha definito l'essenza nel Vangelo di Giovanni al capitolo 6,51-63, di Matteo al capitolo 26,26-29, di Luca 22,19-20 e di Marco 14,22-25 così come nella prima lettera di Paolo ai Corinzi: 1 Corinzi 11,17-33. Eppure alcuni non ci credono e la rifiutano, come l'hanno rifiutata gli Ebrei un tempo e molti altri ancora oggi. Io ho spiegato il senso di questa Tavola celeste nel mio libro (pag. 59-60).

10) Voi reiterate nella vostra quinta risposta l'appello del Corano che invita la «gente del Libro a una Parola che renda tutto eguale (*cioè ad un accordo equo*) fra noi e voi; conveniamo che noi non adoreremo se non Dio e non gli assoceremo chicchessia, e nessuno di noi prenderà altri come signori, all'infuori di Dio» (Corano III; Famiglia d'Imran,57). Notate che il Corano, sapendo che la gente della Bibbia non associa «nessuno» a Dio, domanda loro di non associare un'altra «cosa» (come il denaro, per esempio). Noi abbiamo risposto a questo nobile invito, i miei compagni e io stesso, e abbiamo trovato la parola comune d'intesa tra i Musulmani e i Cristiani sinceri, non gli altri. Noi ci siamo sottomessi (islamizzati), non solamente a Dio, ma anche a tutti i Libri ispirati, come impone il Corano dicendo: «I fedeli credono in Dio, nei suoi angeli, nei suoi Libri (*al plurale)»* (Corano II; la Vacca,285).

Noi crediamo nella Torah, nel Vangelo e nel Corano.

A mio avviso, voi avete molta ragione nel dire: «Il monoteismo di alcune persone è un monoteismo allontanato dal Dio unico e tinto di politeismo, perché Dio dice: 'non è permesso a noi di associare a Dio alcunché; ciò avviene per la grazia di Dio verso di noi e verso gli uomini, però i più di essi non gli rendono grazie'» (Corano XII; Giuseppe,106). Anch'io sono di questo avviso, poiché ve ne sono molti che credono in Dio, ma Gli associano molte altre «cose» come il denaro, la gloria e i piaceri, come io menziono nel mio libro (pag. 32-33). Ce ne sono altri che pretendono di credere nel monoteismo, ma associano a Dio l'adorazione della propria mente, rifiutando i Libri ispirati da Dio per la nostra salvezza, perché la loro stretta mentalità materialista è incapace di elevarsi per comprendere la sublimità del loro contenuto spirituale. Incapaci di comprendere queste Sante Scritture, essi le calunniano e le trattano da falsificate. Che Dio ci aiuti a seminare la pace, anche tra nemici.

(Pierre termina chiedendo alla rivista di voler pubblicare l'insieme delle sue risposte allo Cheikh KR per essere giusto ed equo).

Pierre

3

L'Apocalisse secondo Maometto

Il Libro dell'Apocalisse è l'ultimo libro della Bibbia. Contiene un mistero che solo Gesù può rivelare. Questo mistero è stato rivelato a un uomo il 13 Maggio 1970. Esso concerne l'identità della Bestia dell'Apocalisse che altro non è che lo stato d'Israele.

Tutte le caratteristiche della Bestia dell'Apocalisse, che è l'Anticristo annunciato, si applicano perfettamente all'attuale stato d'Israele. Ciò è stato dimostrato su questo sito nel testo "La Chiave dell'Apocalisse", al quale rimandiamo il lettore prima di incominciare il presente testo. Si raccomanda anche di leggere prima di questo sia il testo "L'Anticristo nell'Islam", che "Sguardo di Fede sul Corano".

Il libro "aperto", la Bestia, la Fine dei Tempi, l'Ora del Giudizio, la Tromba, il Ritorno di Gesù, gli Apostoli degli ultimi Tempi, la Restaurazione universale sono altrettanti temi intimamente legati all'Apocalisse. Le profezie bibliche dell'Antico e del Nuovo Testamento ne parlano. Anche Maometto nel Corano affronta questi argomenti. Nel presente studio abbiamo raggruppato questi versetti in temi per mostrare la similitudine dei due testi dell'Apocalisse e del Corano e sottolineare l'Unità dell'Ispirazione di questi testi che riguardano il nostro tempo.

1. Il Libro dell'Apocalisse

1.1 Il Libro dei puri

Dio nel Corano attira la nostra attenzione in modo molto sottile e ricco d'immagini sul Libro dell'Apocalisse. Lo chiama "Illiyyûn", il libro delle "altezze collocate". È alla fine dei tempi che questo libro acquisirà importanza, poiché Maometto parla appena prima del "Giorno del Giudizio". Il testo dice (Corano LXXXIII; I non riempienti la misura (frodatori),10-36):

> "Guai, in quel Giorno a quelli che avranno accusato di menzogna gli inviati di Dio; e che avranno trattato di menzogna il Giorno del Giudizio... No!... Il Libro dei puri è l'Illiyyûn; -e chi ti farà comprendere cosa sia l'Illiyyûn?-. È un libro cifrato *(sigillato)*, di cui faranno testimonianza i vicini a Dio... Certo i puri saranno tra delizie; adagiati sui letti elevati, staranno a guardare. Ravviserai sui loro volti lo splendore della felicità..."

Questo libro cifrato (sigillato) è il libro dell'Apocalisse che è sigillato da 7 sigilli (Apocalisse 5,1) ed è stato aperto tramite l'Angelo (l'Inviato) del capitolo 10. Come sottolineato da Maometto nel versetto precitato: "Di cui faranno testimonianza i vicini a Dio".

Questi versetti del Corano sono un invito a consultare il libro dell'Apocalisse e a "mangiarne" il contenuto per essere in grado di riconoscere il Nemico di Dio e di "profetizzare di nuovo contro una folla di popoli, di nazioni, di lingue e di re" (Apocalisse 10,8-11), questa folla immensa che oggi sostiene la Bestia.

1.2 Il Libro posto in evidenza

Maometto precisa anche in quale momento questo libro acquisirà importanza (Corano XXXIX; Le truppe,68-70):

> "Verrà soffiato nella tromba, e cadranno in deliquio tutti quelli che saranno nei cieli e sulla terra, eccetto quelli che Dio vorrà esentare da ciò... Brillerà, allora, la terra per la luce del suo Signore; il **Libro sarà posto in evidenza**, e verranno condotti i Profeti e i testimoni; verrà quindi pronunziata la sentenza fra essi secondo giustizia né a essi verrà fatto alcun torto. Verrà, allora, remunerata ogni anima per ciò che avrà fatto, ed Egli sa, meglio di chiunque, ciò che essi fanno."

Questo "Libro posto in evidenza" nel momento del Giudizio è il Libro dell'Apocalisse. L'Apocalisse dice: "Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un **altro libro, quello della vita**. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere" (Apocalisse 20,12). Questo "altro libro" che è stato "aperto" è il libro dell'Apocalisse. Esso permette di aprire i "libri" ispirati cioè di comprenderli in profondità secondo l'Intenzione di Dio.

Il Libro dell'Apocalisse è il Libro della Vita, perché restituisce la Vita a tutti coloro che identificano la Bestia, il Nemico di Dio, e si impegnano contro essa, esprimendo così il loro amore per Dio e per la Giustizia.

Maometto esprime la stessa cosa quando dice (Corano LXXXI; L'avvolgimento,1-14): "Quando il sole sarà avvolto nelle tenebre, quando le stelle precipiteranno, quando le montagne saranno messe in moto... quando le **pagine saranno pubblicate**... ogni anima conoscerà ciò che avrà prodotto". Ciò sarà il giudizio attraverso le "pagine pubblicate" o "aperte". Queste pagine sono state aperte dall'Inviato apocalittico che ha spiegato in profondità grazie alla Chiave apocalittica tutta la Rivelazione divina dall'Antico Testamento, dal Nuovo Testamento, dal Corano fino all'Apocalisse.

Dio dice anche nel Corano (Corano XVIII; La caverna,45-47):

> "Un giorno, noi faremo scomparire le montagne e tu vedrai la terra spianata, e riuniremo tutti gli uomini, né tralasceremo alcuno di essi... **Il libro sarà posto**, e vedrai i malvagi in gran timore, per quanto sarà in esso contenuto."

Saranno ansiosi perché il libro dell'Apocalisse metterà a nudo la loro ingiustizia. Avranno sostenuto la Bestia invece di impegnarsi con Gesù e Maometto per combatterla.

1.3 La pergamena dispiegata

Maometto annuncia un castigo "ineluttabile". Comincia la Sura "Il Monte" dicendo (Corano LII; Il Monte,1-18):

> "Per il **monte**! Per un Libro scritto su una **pergamena dispiegata**!... Per il mare in ebollizione! Certo, il castigo del tuo Signore sopravverrà, né vi sarà alcuno che lo storni, il Giorno in cui il cielo sarà scosso fortemente, e i monti cammineranno rapidamente. Guai, in quel Giorno, a coloro che avranno accusato di menzogna... In quel Giorno, essi verranno spinti nel Fuoco della Gehenna, violentemente... I timorati di Dio saranno in Giardini, in seno alla felicità..."

Questa "pergamena dispiegata" cioè aperta è il libro dell'Apocalisse. Dio nell'Apocalisse assiso sul trono tiene nella mano destra "un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli" (Apocalisse 5,1). Solo Gesù può aprire questo libro, cioè spiegarlo (Apocalisse 5,2-5). Lo fa tramite l'Angelo (il messaggero) che scende dal cielo e tiene

"nella mano un piccolo libro aperto" (Apocalisse 10,2). È la "pergamena dispiegata" di cui parla Maometto. La similitudine dei termini impiegati è impressionante e indica che Dio vuole incoraggiare il lettore del Corano a consultare l'Apocalisse per realizzare tutta la Dimensione del suo combattimento contro la Bestia. Il Libro dell'Apocalisse annuncia il "Grande Giorno dell'ira" di Dio e il castigo della Bestia e di tutti i suoi alleati (Apocalisse 6,17). È ciò che Maometto sottolinea dicendo nel versetto precitato: "... Guai, in quel Giorno, a coloro che avranno accusato di menzogna..." (Corano LII; Il Monte,11). Si tratta della menzogna sionista.

La Sura "Il Monte" comincia con le parole: "**Per il monte**! Per un Libro scritto su una pergamena dispiegata!...". Questo "monte", è il monte Sion. Qui, però, si tratta del vero sionismo che è spirituale e non politico. La terra promessa è spirituale, è interiore. È la montagna santa dove nostro Padre abita secondo le parole di Giœle:

> "Il sole e la luna si oscurano e le stelle perdono lo splendore. Il Signore ruggisce da Sion *(il Clamore dell'Angelo: Apocalisse 10,3)* e da Gerusalemme *(Celeste)* fa sentire la sua voce; tremano i cieli e la terra! Ma il Signore è un rifugio al suo popolo, una fortezza per i figli d'Israele *(i veri)*! Voi saprete che io sono il Signore vostro Dio **che abito in Sion**, mio monte santo! E luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri *(i politici sionisti)*!" (Gioele 4,15-17)

L'Apocalisse parla dell'adunata di Gesù e dei suoi compagni sul monte Sion spirituale per cantare il Cantico nuovo:

> "Poi guardai ed ecco l'Agnello *(Gesù)* ritto **sul monte Sion** e insieme centoquarantaquattromila persone *(12 x 12 x 1000 = le 12 tribù i 12 apostoli e mille che è la cifra universale, dunque tutto il popolo di Dio)* che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo... Essi cantavano un cantico nuovo... Non fu trovata menzogna *(sionista)* sulla loro bocca; sono senza macchia." (Apocalisse 14,1-5)

Il trionfo di Dio si opera sul Monte Sion spirituale per confondere i suoi nemici che volevano sfidarlo a partire dal Sion materiale. È per questo che Maometto comincia la Sura con le parole "Per il Monte!", in altri termini per il luogo in cui Dio risiede e dove il suo trionfo si compirà.

2. La porta aperta in Cielo

Al tempo dell'Apocalisse una porta è aperta in Cielo. Anche Maometto si riferisce a questa porta. Dice a proposito degli increduli che si burlano dei profeti:

> Corano XV; Al Higr, 14-15: "Anche se aprissimo **una porta in cielo** ed essi vi **salissero** in continuazione *(esitassero)*, certamente direbbero: 'Ciò avviene soltanto perché sono stati resi ebbri i nostri sguardi; anzi, noi siamo degli ammaliati'."

In altri termini, troverebbero delle scuse per non salire.

Anche l'Apocalisse menziona questa porta celeste. Giovanni scrive:

> "Dopo ciò ebbi una visione: **una porta era aperta nel cielo**. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: **Sali quassù** ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito." (Apocalisse 4,1)

Si tratta di un invito a "salire" in spirito per vedere gli avvenimenti che devono arrivare secondo la visione di Dio e non secondo una mentalità umana. Questa "porta aperta nel cielo" è l'Apocalisse spiegata dall'Inviato apocalittico.

È la porta della Profezia.

Si tratta di elevarsi per acquistare la vista dello Spirito Santo e lasciare cadere le nostre vedute ristrette e troppo umane. I nostri occhi interiori devono essere lavati. Abbiamo bisogno del "collirio" apocalittico per "ricuperare la vista" secondo lo Spirito di Dio (Apocalisse 3,18). Altrimenti rimarremo "infelici, miserabili, poveri, ciechi e nudi!" (Apocalisse 3,17), come il Vaticano attualmente. Molti troveranno delle scuse per non "salire", come sottolinea Maometto.

Anche Maometto nella Sura "L'Annuncio" stabilisce un legame tra la Tromba e il cielo aperto:

> Corano LXXVIII; L'Annuncio,1-5 e 17-31: "Di che cosa si interrogano l'un l'altro? Del grande annuncio intorno al quale essi sono dissenzienti. Per certo, presto conosceranno; Sì e per certo, presto conosceranno... In verità, il Giorno del Giudizio è fissato. Il Giorno in cui verrà soffiato **nella tromba** voi verrete in folla a noi. **Il cielo si aprirà e sarà porte**. Verranno poste in moto le montagne, sì che esse diverranno come un miraggio. La Gehenna, in verità, sarà un'imboscata dimora dei prevaricatori... Questo sarà un trionfo per i timorati di Dio..."

Maometto in questi versetti della Sura "L'Annuncio" annunzia il Giorno del Giudizio a proposito del quale le persone "sono dissenzienti". Ma "essi presto ne conosceranno la verità".

Essi presto conosceranno tramite il Libro dell'Apocalisse "aperto". Questo Libro aperto è in sé la Tromba annunciata. Questo libro è un Messaggio forte e potente come una Tromba. Annuncia l'Ora del Giudizio e il Trionfo di Dio sulla Bestia e i suoi alleati. In quel momento, "il cielo si aprirà e sarà porte", secondo le parole di Maometto. Tutti quelli che accetteranno questo messaggio e che si impegneranno potranno salire per questa meravigliosa porta aperta nel Cielo (Apocalisse 4,1) per entrare nell'intimità di Dio e godere della sua dolce e santa Presenza fin da quaggiù.

3. La Bestia e Gog e Magog

Al centro del Libro dell'Apocalisse c'è una Bestia. Tutto il mistero di questo piccolo santo libro diventa chiaro quando comprendiamo l'identità della Bestia.

3.1 La Bestia

Anche Maometto menziona la Bestia nella Sura "La Formica". Dice:

> Corano XXVII; La Formica,84-89: "E quando starà per cadere su di loro la mia Parola, faremo uscire, a essi, **una Bestia** dalla terra, la quale parlerà a essi dicendo: 'gli uomini non hanno creduto fermamente ai nostri Segni'. E un Giorno raduneremo, di ogni nazione, una schiera di quelli che trattarono di menzogna i nostri Segni, ed essi verranno fatti marciare separatamente *(in Palestina)*. Fino a che, quando saranno pervenuti, Dio dirà loro: 'forse trattaste di menzogna i miei Segni, mentre voi non li comprendevate? ...'. Allora cadrà su di essi la Parola, per ciò che essi avranno operato di iniquità; ne essi potranno parlare...Il Giorno in cui si soffierà **nella tromba**, verranno colpiti di terrore quelli che sono nei cieli e quelli che sono sulla terra, eccettuati quelli che Dio vorrà eccettuare; e tutti verranno a lui in umile atteggiamento..."

Questa Parola che cadrà su essi è l'Apocalisse. È il libro che smaschera la Bestia.

Come il Corano sottolinea bene in questi versetti, questa Bestia, l'Anticristo, è caratterizzata dalla menzogna. Giovanni dice nella sua lettera: "Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'Anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio!", (1 Giovanni 2,22). A partire da questa grande Menzogna, la Bestia tratta tutti i Segni di Dio come menzogne. Essa stessa proclama la menzogna poiché dice: "...gli uomini non hanno creduto fermamente ai nostri Segni". Essa ha quindi un'interpretazione del tutto falsa dei Segni di Dio e inganna gli uomini. Una di queste menzogne che Maometto condanna è per esempio la pretesa degli Ebrei "di essere

i soli amici di Dio", (Corano LXII; L'Assemblea). Un'altra menzogna è il mito dell'impero di Salomone (Corano II; La Vacca,96): "Essi seguono ciò che i demoni inventarono di falsità sul regno di Salomone". Ora, questo regno è la base del Sionismo. Si tratta di ristabilire il regno di Salomone. Ecco l'inganno del Seduttore, l'Anticristo (2 Giovanni 7). Ecco perché la Tromba dell'Apocalisse che annuncia la caduta della Bestia e il Trionfo prossimo di Dio li sorprenderà e li confonderà. Il terrore li colpirà.

> "Per questo, in un solo giorno, verranno su di lei questi flagelli: morte, lutto e fame: sarà bruciata dal fuoco. Perché potente Signore è Dio che l'ha condannata." (Apocalisse 18,8)

3.2 Gog e Magog e il Bicornuto (Zhou el Quarnain)

Come è stato spiegato ne "L'Anticristo nell'Islam", il bicornuto è l'America. Il Corano dice, (Corano XVIII; La Caverna,93; leggere e meditare da 82 a 101):

> "Questi dissero: 'O Bicornuto, certo Gog e Magog *(Ya'jouj e Ma'jouj)* portano la corruzione sulla terra; ti pagheremo noi un tributo, a condizione, che tu ponga fra noi ed essi una diga?'"

Per comprendere Gog e Magog bisogna risalire fino al profeta Ezechiele nell'Antico Testamento. Ezechiele aveva profetizzato che negli ultimi tempi, Gog e Magog, i Re del Nord, avrebbero invaso il popolo di Dio in Palestina (Ezechiele 38,1 fino a 39,20). Gli Israeliani considerano che questo testo li riguardi, in quanto popolo di Dio, e che Gog e Magog rappresentino l'Iran e la Siria che li attaccheranno. L'Apocalisse, però, rettifica questa falsa interpretazione e rivela chi siano veramente Gog e Magog. Gog e Magog sono Israele i cui soggetti vengono dai quattro punti della terra per invadere la Palestina (Apocalisse 20,7-9). E un gran numero tra loro viene proprio dal Nord.

Per ritornare al testo sopra citato, in effetti, certi paesi arabi hanno consegnato la loro ricchezza e il loro petrolio all'America affinché li protegga da Israele. È questa la diga di cui parla Maometto. Essi hanno anche pagato ultimamente delle installazioni anti-missili ultra-moderne pensando di proteggersi da ciò che Gog e Magog (Israele) scateneranno prossimamente. Questa diga si è concretizzata anche materialmente. Ma questa protezione è effimera e illusoria. Malgrado tutti gli intrighi di certi paesi arabi per contenere Israele attraverso l'America, questa diga in fin dei conti si romperà. Sarà il Giorno in cui la misericordia di Dio agirà, (Corano XVIII; La Caverna,97-101):

> "Questa è una misericordia da parte del mio Signore! E quando dovrà compiersi la promessa del mio Signore, egli **ridurrà in polvere questa diga** e la promessa del mio Signore è vera!' Lasceremo, in quel giorno, alcuni di essi ondeggiare sopra altri, e **verrà soffiato nella tromba**, e noi li riuniremo poi tutti insieme. Presenteremo, in quel giorno, la Gehenna ai miscredenti i cui occhi saranno stati coperti di veli avanti al mio Avvertimento e non avranno potuto udire le mie parole."

Questo Richiamo è quello dell'Apocalisse e delle profezie di Maometto che riguardano il nostro tempo. Tale è la Tromba che echeggerà nel momento in cui la diga crollerà e "gli uomini ondeggeranno sopra altri". È la terza Guerra Mondiale che Gog e Magog scateneranno. E "la diga" cadrà per effetto della Misericordia di nostro Padre.

3.3 Le bestie selvagge

Maometto menziona anche che alla fine dei tempi delle Bestie saranno riunite. Egli dice, (Corano LXXXI; L'Avvolgimento,1-14):

> "Quando il sole sarà avvolto nelle tenebre e le stelle precipiteranno; quando le montagne saranno messe in moto... quando **le bestie selvagge saranno riunite**, quando i mari ribolliranno... quando le anime saranno ripartite in gruppi... quando le pagine verranno dispiegate; quando il cielo verrà rimosso; quando la fornace verrà fatta avvampare; quando il paradiso verrà fatto avvicinare; ogni anima conoscerà ciò che avrà prodotto."

Queste bestie selvagge riunite sono le due Bestie dell'Apocalisse. L'Apocalisse dice che tre spiriti immondi (il Drago cioè il Diavolo, la Bestia e la seconda Bestia, chiamata anche il falso profeta), "vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del Gran Giorno di Dio Onnipotente. E radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn" (Apocalisse 16,13-16). Sarà il Gran Giorno della Collera di Dio che vedrà la disfatta delle due Bestie e il trionfo degli eletti. Gli uni conosceranno la "fornace avvampata" e gli altri il "paradiso avvicinato", come sottolinea Maometto.

Il fatto che nostro Padre abbia ispirato Maometto a menzionare le "bestie selvagge riunite" alla fine dei tempi significa chiaramente che Egli invita con ciò i credenti indipendenti di tutti i luoghi a consultare l'Apocalisse di Giovanni, perchè senza la luce di questo libro, è impossibile comprendere simboli simili.

3.4 Il Seduttore

I seguenti versetti del Corano (Corano LVII; Il Ferro,12-14) raccontano la Parabola delle dieci vergini (Matteo 25,1-13) sotto un'altra forma:

> "Un Giorno tu vedrai i credenti e le credenti, mentre la luce correrà avanti a essi e alla loro destra: 'buona novella per voi quest'oggi: Giardini sotto cui scorrono i fiumi e in cui dimorerete in eterno! Questa sarà la felicità grande'. In quel Giorno gli ipocriti e le ipocrite diranno a quelli che avranno creduto: 'aspettateci, affinché possiamo accendere i nostri lumi dalla luce vostra', però verrà detto loro: 'Tornate indietro e chiedete della luce'; verrà quindi interposta fra questi e quelli un'alta muraglia, che avrà una porta, all'interno della quale sarà la misericordia, mentre che all'esterno, di fronte a essa, sarà il castigo. Gli ipocriti grideranno allora ai credenti: 'non fummo con voi?' Questi risponderanno: 'sì, però voi seduceste le anime vostre, foste in attesa e aveste dubbio; però vi hanno ingannato le cose desiderate, finché non venne il Decreto di Dio; vi ha così ingannati, riguardo a Dio, il seduttore."

Questo seduttore ingannevole è l'Anticristo. Giovanni dice nella sua seconda Lettera (2 Giovanni 7): "Poiché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il Seduttore e l'Anticristo". Il Sionismo è la grande seduzione e la grande prova della fine dei tempi. Il Sionismo ha ingannato un gran numero di Ebrei, di Cristiani e di Musulmani che "furono in attesa ed ebbero dubbio". Si sono lasciati comprare dalla Bestia e "li hanno ingannati le cose desiderate", come Maometto sottolinea.

Ora però la Tromba della Liberazione risuona per tutti quelli che avranno resistito a questa Seduzione. "La luce correrà avanti a essi e alla loro destra ... Questa sarà la felicità grande", secondo le parole del Corano.

4. L'ora, il Giorno del Giudizio

4.1 All'improvviso

A molte riprese Maometto menziona la venuta dell'Ora che corrisponde al Giorno del Giudizio. Egli ci rivela parecchie caratteristiche di quest'Ora.

Maometto sottolinea il fatto che gli avvenimenti della fine dei tempi arriveranno all'improvviso:

> Corano VII; A'raf,186-187: "Ti interrogheranno intorno all'ora: 'per quando è essa fissata?'; dì loro: la conoscenza di essa è solo presso il mio Signore, né la manifesterà, a suo tempo, alcuno se non lui; e di colpo, i Cieli e la Terra ne saranno sconvolti, ed essa non giungerà a voi se non improvvisamente. Ti interrogheranno intorno a ciò, come se tu possedessi il segreto, riguardo a essa; rispondi loro: la conoscenza di essa è solo presso Dio, ma i più degli uomini non lo sanno."

È la maggioranza che non se ne rende conto. Una minoranza sarà avvertita come anche Paolo sottolinea:

> "Voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il Giorno del Signore. E quando si dirà: 'Pace e sicurezza', allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel Giorno possa sorprendervi come un ladro." (1 Tessalonicesi 5,2-4)

In altri termini coloro che sono nella Luce saranno avvertiti. Saranno avvertiti tramite il Libro dell'Apocalisse aperto che smaschera la Bestia. Saranno avvertiti anche dalle profezie di Maometto sul nostro tempo.

Maometto dice anche (Corano XII; Giuseppe,107):

> "Sono essi sicuri che non verrà loro una calamità improvvisa, per castigo di Dio, o non sopravverrà a essi subitamente l'ora, quando essi non se l'attenderanno?"

Per gli uni questa sarà una sorpresa, nostro Padre avvertirà il piccolo numero dei fedeli. Maometto lo conferma dicendo:

> Corano LXXVII, Gli inviati,8-13: "Quando le stelle, quindi, verranno spente, quando il cielo verrà scisso, quando le montagne verranno disperse, come polvere, e quando agli Apostoli verrà fissata l'Ora, per qual giorno verrà stabilita la loro comparsa? Per il Giorno del Giudizio."

Dio avvertirà dunque i suoi Apostoli su "L'Ora". È ciò che accade attualmente.

4.2 Una guerra mondiale

I seguenti testi contengono alcuni simboli che mostrano che il castigo di Dio si farà attraverso una guerra nucleare.

> Corano XLIV; Il fumo,9-10: " Attendi tuttavia il Giorno in cui il cielo produrrà **un fumo ben visibile**, che avvolgerà gli uomini; quello sarà un castigo doloroso."
>
> Corano LXXIX; Gli strappanti,1-11: "...In verità, il giorno in cui **la terra sarà scossa violentemente**, a cui succederà un secondo terremoto, i cuori, in quel giorno, tremeranno; gli sguardi saranno colpiti da umiliazione; gli uomini diranno: 'saremo noi, forse, restituiti allo stato primiero? Quando saremo divenuti ossa putride?...'"

Alcuni terremoti sono stati profetizzati anche da Gesù:

> "Vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori del parto." (Matteo 24,7-8)

E l'Apocalisse conferma:

> "Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi. Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto..." (Apocalisse 6,12-14)

Questo "violento terremoto" è la terza Guerra Mondiale che sconvolgerà tutto.

Il profeta Giœle aveva già profetizzato a questo proposito (Giœle 2,10-11):

> "Davanti a loro la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera *(Messaggio apocalittico)*, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo?"

Maometto dice a questo proposito:

> Corano LXXXII; La Rottura del Cielo,1-19: "Quando **il cielo si fenderà**, quando gli astri saranno dispersi, **quando i mari esploderanno**, quando le tombe verranno sconvolte, ogni anima conoscerà ciò che avrà fatto o omesso di fare... Certo, i giusti saranno in un luogo di delizie, mentre per certo, gli empi saranno nel giahim *(fornace)*; per bruciare in esso, il Giorno del Giudizio, né potranno sottrarvisi... Esso è il Giorno in cui nessun anima potrà fare niente in favore di un'altra anima; il Giudizio, in quel Giorno, spetterà solo a Dio!"

Questo testo di Maometto raggiunge la descrizione di Pietro del "Giorno del Giudizio". Pietro dice:

> "Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del Giudizio e della rovina degli empi... Il Giorno del Signore verrà come un ladro; allora **i cieli con fragore passeranno**, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta... Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, attendendo e affrettando la venuta del Giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno..." (2 Pietro 3,7-13)

Questo testo rievoca chiaramente una terza Guerra Mondiale che vedrà "la rovina degli empi".

> Corano LXXX, Si accigliò,33-42: "Però quando **il Fragore sarà giunto**, il Giorno in cui l'uomo fuggirà suo fratello, sua madre e suo padre, la sua consorte e i suoi figli, ogni uomo avrà, in quel Giorno, un'occupazione che l'assorbirà; in quel Giorno vi saranno volti splendenti, ridenti, giocondi, e, in quel Giorno, vi saranno, **visi polverosi**, ricoperti di tenebre; costoro saranno i miscredenti, i malvagi!"

Il "Fragore" che verrà è il fragore terribile della guerra nucleare. Questo richiama i versetti di Pietro sopra citati: "I cieli con fragore passeranno...".

Maometto esprime il trionfo degli eletti dicendo: "In quel Giorno vi saranno volti splendenti, ridenti, giocondi". E Matteo precisa che al tempo della Mietitura, dopo il castigo degli empi:

"...I giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro" (Matteo 13,43).

Ecco ancora altri versetti che vanno nello stesso senso:

> Corano LXXVII; Gli Inviati,32-33: " Essa, certamente, lancerà in alto scintille come torri, come fossero cammelli gialli *(lo zolfo)*."
>
> Corano LXX, I Gradi,8-14: "Il Giorno in cui il cielo sarà come bronzo fuso, e le montagne saranno come fiocchi di lana, e nessun vero amico interrogherà un altro vero amico quando si vedranno..."
>
> Corano XXII; Il Pellegrinaggio,1-2: "...Certamente il terremoto dell'Ora sarà cosa terribile. Il giorno in cui lo vedrete, ogni nutrice dimenticherà il bambino che starà allattando e ogni donna incinta abortirà; vedrai gli uomini, ubriachi -però essi non saranno ubriachi- bensì il castigo di Dio sarà violento."
>
> Hadith (Nobili Discussioni) n. 1821, capitolo 370: Il Messaggero di Allah ha detto: "Per colui che tiene la mia anima nella Sua Mano, questo mondo non si spegnerà prima che l'uomo passi davanti una tomba, e non si chini su essa dicendo: "Ahimè! Come avrei desiderato essere l'occupante di questa tomba!". Non farà questo per devozione, ma sarà la difficoltà delle prove che lo spingerà a farlo."

E l'Apocalisse dice nello stesso senso: "In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte li fuggirà" (Apocalisse 9,6).

> Corano LXXIV; Il coperto dal mantello,8-20: "E allorché verrà soffiato nella tromba, allora, quel Giorno sarà un Giorno orribile, un Giorno difficile per i miscredenti. Lascia me solo, con chi io ho creato, e al quale ho dato una vasta fortuna, e figli dimoranti presso di lui, al quale, inoltre, ho reso piana e facile ogni cosa, oltre a ciò, spera che io gli dia di più; niente affatto! Invero, egli fu renitente ai nostri Segni, e io gli imporrò una salita faticosa; egli certo, ha riflettuto e deciso; che muoia! Come egli ha deciso! Sì, che muoia! Come ha deciso!"

L'Apocalisse qualifica questo atteggiamento come "seconda Morte". È la morte definitiva dell'anima che in tutta coscienza ha scelto questa fine. Non c'è più ritorno.

Mentre per i fedeli "la seconda morte non ha potere su di loro, ma saranno Sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni" (Apocalisse 20,6).

> Corano LXXV; La Resurrezione,5-23: "Ma davanti a questo l'uomo vuole rimanere malvagio. Egli domanda: 'Quando sarà il Giorno della Risurrezione?' Quando l'occhio sarà abbagliato, **quando si sarà eclissata la luna**, e verranno uniti assieme il sole e la luna, dirà l'uomo, quel Giorno: 'dove è il rifugio?' No affatto! Non vi sarà alcun asilo! In quel Giorno, il ritorno si farà verso il tuo Signore; verrà informato l'uomo, in quel Giorno, di ciò che avrà fatto... Vi saranno in quel Giorno volti splendenti che volgeranno lo sguardo verso il loro Signore."

Questi "volti splendenti" sono i volti di tutti quelli che avranno tenuto duro fino alla fine nel combattimento accanito contro la Bestia per il più grande Trionfo di Gesù, Maria e Maometto in uno spirito liberato, non fanatico.

5. Il Ritorno di Gesù

Il Ritorno di Gesù alla fine dei tempi è profetizzato nel Vangelo, nelle Lettere e nell'Apocalisse. Ecco alcuni dei versetti chiave:

> "Come fu ai giorni di Noè, così sarà **la Venuta del Figlio dell'uomo**. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo." (Matteo 24,37-39)
>
> Paolo scrive: "E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, **apparirà una seconda volta**, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza." (Ebrei 9,27-28)

Pietro negli Atti esorta gli Ebrei dicendo:

> "Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed **egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia**, cioè Gesù. Egli dev'essere accolto in cielo fino ai tempi della **restaurazione universale**, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti." (Atti 3,19-21)

L'Apocalisse termina dicendo:

> "Colui che attesta queste cose dice: '**Sì, verrò presto**!'. Amen. Vieni, Signore Gesù!" (Apocalisse 22,20)

Gesù ritorna per distruggere la Bestia e per restaurare ogni cosa.

Maometto testimonia allo stesso modo in diverse Sure del Corano il Ritorno di Gesù.

5.1 Il Re è ovunque

> Corano LXIX; L'Ora che deve venire,1-52: "L'Ora che deve venire! Che cos'è l'ora che deve venire? E che cosa ti farà comprendere ciò che sia l'ora che deve venire? ... Or quando **verrà soffiato nella tromba, con soffio unico**, e verranno portate via la terra e le montagne, sì che verranno frantumate, di un sol colpo, in quel Giorno, sopravverrà l'ora che deve sopravvenire. Si fenderà il cielo, poiché esso, in quel Giorno, sarà aperto. **Il Re sarà ovunque** e il Trono del Signore sarà portato da otto. In quel Giorno, voi sarete esposti in piena luce; alcuno dei vostri segreti non resterà nascosto..."

Questo "Re che sarà ovunque", è Dio nostro Padre che vivrà nell'intimità con tutti quelli che avranno resistito fedelmente alla Bestia. Questa presenza di Dio con noi si opera attraverso il Ritorno di Gesù nel Pane di Vita, il Corpo e il Sangue di Gesù presi nell'intimità delle famiglie (vedere il testo "Il Pane di Vita nella Bibbia e nel Corano"). Dio vuole vivere con noi nell'intimità del quotidiano. Egli dice nell'Apocalisse a proposito della Gerusalemme Celeste formata dai veri discepoli di Gesù che avranno resistito fino alla fine alla Seduzione della Bestia:

> "Ecco **la dimora di Dio** con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate." (Apocalisse 21,2-4)

Maometto parla di "otto" che portano il Trono di Dio. Questi "otto" rievocano i "quattro viventi" descritti da Ezechiele che con le loro ali portano la volta del Cielo e il Trono di Dio. Questi quattro viventi sono i quattro evangelisti.

Ezechiele dice:

> "Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, dei quali questo era l'aspetto: avevano sembianza umana e avevano ciascuno quattro facce e quattro ali... Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo *(le mani che scrivono)*... Le loro ali erano spiegate verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno si muoveva davanti a sé; andavano là dove lo Spirito li dirigeva e, muovendosi, non si voltavano indietro... Al di sopra delle teste degli esseri viventi vi era una specie di firmamento, simile ad un cristallo splendente, disteso sopra le loro teste, e sotto il firmamento vi erano le loro ali distese, l'una contro l'altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo ... Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane..." (Ezechiele 1,1-28)

Gli "otto" che portano il Trono di Dio sono dunque le otto ali dei quattro viventi che sono innalzate verso il cielo. Il Trono di Dio è portato dai quattro evangelisti che ci hanno portato la Parola di Dio. Questa Parola è stata confermata da Maometto nel Corano.

Per comprendere le finezze della visione di Maometto, bisogna riferirsi alla visione di Ezechiele. Si tratta proprio di una visione che Maometto ha avuto poiché dice verso la fine della stessa Sura LXIX al versetto 43: "È una Rivelazione, da parte del Signore delle creature!". Attraverso questa rivelazione, Maometto certifica l'importanza dei quattro evangelisti nel Piano di Salvezza di nostro Padre.

I quattro viventi appaiono anche nell'Apocalisse. Essi si inchinano davanti all'Agnello, quando questi prende il libro dell'Apocalisse dalla mano di Dio:

> "E l'Agnello giunse e **prese il libro** dalla destra di Colui che era seduto sul trono. E **quando l'ebbe preso, i quattro esseri Viventi e i ventiquattro Vegliardi** *(tutto il popolo di Dio)* **si prostrarono davanti all'Agnello**, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. Cantavano un cantico nuovo: 'Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio Re e Sacerdoti e regneranno sopra la terra'." (Apocalisse 5,7-10)

Attraverso i quattro Viventi che si prostrano davanti all'Agnello è simbolicamente il Vangelo che si inchina davanti alla Rivelazione del mistero dell'Apocalisse. Dio parlerà ancora una volta rivelando all'Angelo dell'Apocalisse il mistero di questo santo piccolo Libro che scatenerà gli avvenimenti della fine dei tempi e cambierà il corso della storia.

E tutti gli Angeli e i santi cantano le lodi a Dio e all'Agnello a causa di questa Rivelazione (Apocalisse 5,11-14). Essa porterà in effetti al trionfo di nostro Padre sulla terra e lo intronizzerà come Re.

È questa Rivelazione apocalittica che oggi prende il posto dei quattro Vangeli per portare il Trono di Dio nei nostri cuori.

5.2 Gesù conosce l'Ora

A proposito della conoscenza dell'Ora Maometto dice:

> Corano XLIII; Gli ornamenti d'oro,61: " Gesù è, in verità, colui che conosce l'Ora. Perciò non dubitate di essa e seguite me! Questo è un retto sentiero."

Con queste parole Maometto orienta gli adepti del Corano verso l'Apocalisse, perché è nel libro dell'Apocalisse che Gesù rivela i Segni dell'Ora alla fine dei tempi. Seguendo il Messaggio apocalittico rivelato da Gesù al suo Angelo, il Musulmano liberato segue Maometto, poiché Maometto conferma e certifica:

"Non dubitate di essa e seguite me".

Maometto si identifica qui con Gesù e testimonia una volta di più in favore dell'Unità dell'Ispirazione divina. Insiste dicendo anche: "Questo è un retto sentiero".

Ora, seguire il "retto sentiero" è lo scopo supremo di ogni Musulmano, Corano I; La aprente il libro (Fatiha),5-6.

Alla fine dei tempi, il "retto sentiero" consiste dunque per tutti i Credenti nel seguire Gesù che conosce l'Ora.

Con le tre piccole frasi precitate del versetto 61 della Sura Gli ornamenti d'oro, Maometto fa una vera rivoluzione che raggiunge la rivoluzione dell'Angelo dell'Apocalisse. Si tratta oggi di liberarsi da tutti gli stereotipi e da tutte le etichette e di scoprire insieme la Parola di Dio e il suo Piano nell'Apocalisse e nel Corano.

Gesù ritorna attraverso il suo Angelo apocalittico per illuminarci sull'Ora.

5.3 Gesù ritorna a Damasco con i due testimoni

Nella Hadith (Nobili Discussioni) n. 1808, capitolo 370 (Riyad Es-Salihine, I giardini della virtù, scritto dall'imâm An-Nawawi, Traduzione di Messaoud Boudjenoun, Universel, 2007), Maometto parla dell'Anticristo e poi dice a proposito del Ritorno di Gesù:

> "Nel frattempo, Allah manderà il Cristo figlio di Maria che discenderà vicino al minareto bianco a Est di Damasco, ponendo i palmi delle sue mani sulle ali di due angeli. Quando abbasserà la testa, delle gocce d'acqua ne cadranno, e quando la solleverà quest'acqua scenderà, simile a delle perle. Ogni miscredente che sentirà il suo odore morirà all'istante, e il suo odore porterà tanto lontano quanto il suo sguardo; inseguirà l'Anticristo finché lo riprenderà all'entrata di Lod *(vicino a Tel Aviv)* e lo ucciderà. In seguito, Gesù andrà a vedere la gente che Allah avrà preservato dall'Anticristo; asciugherà i loro volti e parlerà loro dei loro posti in Paradiso."

Il Cristo ritorna a Damasco perché malgrado tutte le prove dovute alla Bestia e alle pressioni diplomatiche terribili, la Siria ha saputo restare fedele al parola profetica: "No a Israele". Questo "No a Israele" è ispirato dallo Spirito di Gesù. È ciò che Maometto sottolinea dicendo che Gesù scende a Damasco. L'attitudine della Siria glorifica Dio e il suo Messia.

Gesù pone i palmi delle sue mani sulle ali di due angeli. Questi due angeli sono i due testimoni del capitolo 11 dell'Apocalisse che sono messi a morte dalla Bestia. Sono il testimone palestinese e il testimone libanese. Questi due testimoni massacrati dalla Bestia sono sostenuti dal loro Maestro: Gesù. L'Apocalisse dice:

> "E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la Bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della Grande Città *(Gerusalemme)*, che simbolicamente si chiama Sodoma

> ed Egitto *(perché Gerusalemme oggi è diventata pagana)*, dove appunto il loro Signore fu crocifisso..." (Apocalisse 11,7-8)

I due testimoni condividono con Gesù, il loro Signore, la gloria del Martirio.

Le gocce di acqua che cadono dalla testa di Gesù rappresentano le grazie che colano come delle perle sui due testimoni e su tutti quelli che partecipano a questo santo combattimento.

È Gesù che inseguirà l'Anticristo, lo riprenderà vicino a Lod (Tel Aviv) e lo ucciderà. Paolo dice a proposito dell'Empio (l'Anticristo):

> "Il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua Venuta." (2 Tessalonicesi 2,8)

L'apparire della sua Venuta si opera attraverso il Libro aperto dell'Apocalisse che designa il Nemico e mobilita al vero Combattimento.

Alla fine "Gesù andrà a vedere la gente che Allah avrà preservato dall'Anticristo; asciugherà i loro volti e parlerà loro dei loro posti in Paradiso".

Questo sarà il periodo della Consolazione del nuovo popolo di Dio che nascerà dalle ceneri della Bestia. E Dio "tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Apocalisse 21,4).

Questi tempi nuovi sono oramai alla porta.

6. L'Angelo dell'Apocalisse o "il più grande testimone"

6.1 Preparazione all'Incontro

Maometto dice a proposito dell'Inviato:

> Corano XL; Il credente,14-20: "Invocate dunque Dio, offrendo a lui un culto puro anche se i miscredenti siano avversi. Egli è l'Elevatissimo in dignità. Il possessore del Trono, invia il suo Spirito, per suo imperio, su colui che vuole, fra i suoi servi, con la missione di avvertire gli uomini del Giorno dell'Incontro, del Giorno dove essi compariranno... Non rimarrà nascosta a Dio alcuna cosa di essi. A chi apparterrà il Regno in quel Giorno? A Dio, l'unico, il Dominatore supremo. In quel giorno, verrà ricompensata ogni anima in misura di ciò che avrà operato; non verrà fatto alcun torto in quel Giorno; Dio è veloce nel computo..."

L'uomo che alla fine dei tempi ha per missione "di avvertire gli uomini del Giorno dell'Incontro" è l'Angelo (o Inviato) dell'Apocalisse. Lo Spirito è stato "inviato" su di lui in vista di questa missione. Egli è inviato da Dio con il piccolo libro "aperto", cioè l'Apocalisse per preparare gli uomini al Ritorno di Gesù, all'"Incontro", secondo le parole di Maometto, e al Giorno del Trionfo di Dio. Secondo Maometto, in quel Giorno "il Regno apparterrà a Dio".

L'Apocalisse esprime questa stessa verità in modo simile. Al momento della 7a tromba "nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: 'Il Regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo; Egli regnerà nei secoli dei secoli ...Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza e hai instaurato il tuo Regno'" (Apocalisse 11,15-17) (vedere anche Luca 19,11-19). La Missione dell'Angelo apocalittico è intronizzare nostro Padre.

Maometto conferma ciò dicendo (Corano VI; Il gregge,73): "A Lui solo apparterrà il regno, il giorno in cui verrà soffiato nella tromba". Ora, la tromba, come già menzionato, è il Libro dell'Apocalisse aperto.

6.2 Indicare l'Anticristo

La missione dell'Inviato apocalittico è indicare l'Anticristo (capitolo 370, Hadith 1815).

Maometto dice a questo proposito:

> "Essi lo condurranno verso l'Anticristo e al momento che il credente lo vedrà dirà: "Oh, genti! Questo è l'Anticristo di cui ci ha parlato il messaggero di Allah. L'Anticristo ordinerà che lo si getti con la faccia a terra e dirà: "Prendetelo e picchiatelo". Lo bastoneranno violentemente sul ventre e sulla schiena. Egli gli dirà: "Così tu non credi in me?". Egli risponderà: "Tu sei l'Anticristo, l'impostore!". Egli ordinerà, allora, di tagliarlo in due con una sega; questo sarà fatto. Allora l'Anticristo marcerà tra le due metà e poi gli dirà: "Alzati!". Egli si metterà in piedi e l'Anticristo gli dirà: "Credi tu *(ora)* in me?". Egli risponderà: "Io sono ancora più convinto *(della tua impostura)*". Poi *(il credente)* aggiungerà: "Oh, genti! Egli non potrà mai rifare la stessa cosa con un altro all'infuori di me!". L'Anticristo lo prenderà per sgozzarlo, ma Allah poserà un collare di rame al suo collo e non potrà fargli nulla. Egli lo afferrerà per le mani e i piedi e lo getterà in quello che le genti suppongono essere un fuoco, ma in verità egli sarà spinto nel Paradiso!". Il Messaggero di Allah ha detto: "Quest'uomo sarà il più grande testimone presso il Signore dell'universo."

Questo testo descrive il combattimento terribile tra l'Inviato apocalittico e Satana. Questo terribile combattimento profetizzato dal profeta Maometto ha avuto luogo recentissimamente. Siamo stati testimoni che è stato un corpo a corpo con il diavolo in cui Satana ha provato a possederlo; lo ha maltrattato in mille modi, gli ha dato colpi invisibili, ma autentici. L'Inviato apocalittico, però, ha tenuto testa a Satana ed è uscito trionfante dalla Battaglia delle Battaglie. Egli sarà "spinto in Paradiso".

Altre caratteristiche dell'Angelo dell'Apocalisse sono spiegate nel testo: "I segni del Ritorno di Gesù".

7. Gli Apostoli degli ultimi Tempi

I versetti seguenti del Corano menzionano gli "angeli" che intervengono alla fine dei tempi:

7.1 Il Ritorno di Gesù con i suoi Angeli

> Corano LXXXIX; L'Aurora,22-29: "No! ...Quando la terra verrà ridotta in polvere minutissima, quando il tuo **Signore sarà venuto** e con lui **gli Angeli, a schiere**. E verrà fatta avanzare in quel giorno la Gehenna, in quel giorno l'uomo si ricorderà... In quel Giorno, nessuno punirà come Dio punisce..."

Questo testo evoca il Ritorno di Gesù con i suoi Angeli alla fine dei tempi. Maometto dice: "Quando il tuo Signore sarà venuto". Questo Signore è il Signore Gesù. Egli ritornerà per castigare definitivamente i suoi nemici che avranno sostenuto direttamente o indirettamente il piano sionista satanico.

Luca evoca il castigo dei "concittadini" di Gesù che "l'odiavano" e che gli mandarono un'ambasceria a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Al momento del Suo Ritorno "investito della Regalità", Gesù dirà a proposito di loro: "E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro Re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me". (Luca 19,11-27).

Matteo menziona a proposito del Ritorno di Gesù:

> "Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora

> comparirà nel Cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra e **vedranno il Figlio dell'uomo venire** sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. **Egli manderà i suoi angeli** con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli." (Matteo 24,29-31)

Questi Angeli sono gli Apostoli degli ultimi Tempi che sono inviati da Gesù con la grande tromba dell'Apocalisse rivelata per radunare gli eletti del mondo intero.

Gli eletti sono coloro che credono in questo Messaggio apocalittico.

Questi Angeli vengono con Gesù "a schiere", secondo le parole di Maometto, vale a dire che essi sono perfettamente sincronizzati con Gesù. Essi seguono solo ciò che lo Spirito Santo ispira loro. Sono ben "schierati" per reagire a tutti gli impulsi dello Spirito Santo. Essi non parlano che sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Maometto dice a questo proposito:

> Corano LXXVIII; L'Annuncio,38-41: "Il Giorno in cui **lo Spirito e gli Angeli staranno schierati**, non parlerà se non colui, al quale il Misericordioso abbia concesso e dirà ciò che è giusto. Quello è il giorno della Verità, e chi vuole prenderà la via del ritorno verso il suo Signore. Sì, noi vi abbiamo avvertiti di un castigo imminente, il giorno in cui l'uomo vedrà l'opera delle sue mani e in cui il miscredente dirà: 'Oh, fossi io polvere!'."

Maometto dice ancora:

> Corano XXV; La legge,27-29: "Il quel giorno **si fenderà il cielo, con le nubi**, e saranno fatti **scendere rapidamente gli angeli**; il vero regno spetterà, in quel Giorno, al Misericordioso, e sarà un giorno ben grave per i miscredenti. In quel Giorno morderà l'iniquo le sue mani, dicendo: 'Guai a me! Se solo avessi seguito il cammino con il Profeta!"

Il "cielo si fenderà, con le nubi" per ridare Gesù che torna sulle nubi (Matteo 24,30). Egli ritorna accompagnato dai suoi angeli che "scendono rapidamente" per illuminare i credenti sugli avvenimenti apocalittici e sul Ritorno di Gesù. La rapidità di cui parla Maometto evoca la rapidità del Ritorno di Gesù che verrà come una folgore (Matteo 24,27) e lo zelo degli Apostoli degli ultimi tempi che saranno rapidi a obbedire agli ordini dello Spirito.

I versetti seguenti del Corano ci fanno luce su altre caratteristiche di questi "Angeli".

7.2 Gli uomini che sorgeranno in gruppi

> Corano XCIX; Il terremoto,1-8: "Quando la terra verrà scossa violentemente, quando la terra rigetterà i suoi fardelli; quando l'uomo domanderà: "Che cosa le sta succedendo?". In quel Giorno, essa narrerà la sua storia, secondo ciò che il suo Signore le ha rivelato. In quel giorno gli uomini sorgeranno in gruppi perché le loro azioni siano conosciute..."

Questi uomini che sorgeranno in gruppi sono gli Apostoli degli ultimi Tempi che hanno per missione illuminare la terra dopo la caduta della Bestia: Essi sono inviati "in gruppi " per rivelare le profezie apocalittiche e quelle del profeta Maometto. La loro missione è rinnovare la terra tramite la Parola di Dio. È per questo che la terra in quel momento "racconterà la propria storia secondo ciò che il Signore le ha rivelato". Il solo riferimento sarà la Parola di Dio.

7.3 Coloro che sono inviati

Corano LXXVII; Gli Inviati,1-50: Questa bellissima sura "Gli Inviati" è da leggere interamente. Parla della fine dei tempi e del Giorno del Giudizio. Comincia così:

> "Per gli inviati, gli uni dopo gli altri, quelli che si muovono rapidamente. Quelli che spargono ovunque i comandi di Dio. Quelli che divulgano, e quelli che comunicano Avvertimenti divini, per scusare *(per coloro che accettano)* e ammonire *(per gli altri)*. In verità, quello che è stato a voi minacciato sopravverrà."

Questi versetti riguardano gli Apostoli degli ultimi tempi che sono inviati per avvertire gli uomini del Giorno del castigo prossimo. Essi "si spargono ovunque" per "radunare gli eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli" (Matteo 24,31).

Secondo l'ispirazione del Corano Al Mizan "coloro che sono inviati" sono gli Angeli ispirati che vengono con la Conoscenza. Si tratta della Conoscenza di tutte le profezie biblico-coraniche che riguardano i nostri tempi grazie alla Chiave apocalittica che è stata rivelata all'Angelo dell'Apocalisse.

La sura "Gli Inviati", continua dicendo:

> "Quando le stelle, quindi, verranno spente, quando il cielo verrà scisso, quando le montagne verranno disperse, come polvere, e quando agli Apostoli verrà fissata l'Ora. Per qual giorno verrà stabilita la loro comparsa? Per il Giorno del Giudizio. E che cosa ti farà comprendere che sia il Giorno del Giudizio? Guai, in quel Giorno agli accusanti di menzogna!" (Corano LXXVII; Gli Inviati,8-15)

"Gli accusanti di menzogna " sono coloro che proclamano la menzogna sionista. Questi sono i falsi profeti annunciati da Gesù (Matteo 24,23-25). Gesù aveva detto parlando della fine dei Tempi:

> " Allora, se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o è là, non ci credete. Sorgeranno infatti falsi cristi, *(i capi sionisti che pretendono essere il messia)* e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli *(alcuni militari)*, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto."

Sì, noi siamo stati avvisati e noi avviseremo altri, perché la maggior parte "abbia la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire con sicurezza davanti al Figlio dell'uomo" (Luca 21,36).

7.4 Coloro che si sottraggono alla morte

Maometto dice ancora a proposito di questi inviati:

> Corano LXXIX; Gli Strappanti,1-11: "Per coloro che si sottraggono alla morte! Per coloro che corrono rapidamente! Per coloro che corrono con leggerezza! Per coloro che precedono i primi per dirigere tutte le cose! In verità, il giorno in cui la **terra sarà scossa violentemente**, a cui succederà un secondo terremoto, i cuori in quel Giorno, tremeranno; gli sguardi saranno abbassati da umiliazione!"

"Coloro che si sottraggono alla morte", che "corrono rapidamente" e "con leggerezza" sono gli Apostoli degli ultimi tempi che sono inviati da Gesù per strappare la zizzania, l'erba cattiva, al tempo della mietitura che è il tempo della Giustizia divina.

Essi strapperanno gli empi per salvare i giusti.

Gesù dice a questo proposito nel Vangelo: "...Al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio" (Matteo 13,30). E un po' più avanti Gesù spiega:

> "Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal Suo Regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro." (Matteo 13,41-43)

Gli "scandali e gli operatori d'iniquità" sono oggi i vaticanesi e altri capi religiosi con tutti i loro scandali nascosti, così pure tutti coloro che sostengono direttamente o indirettamente la Bestia e i suoi alleati.

Il castigo degli empi servirà a "sottrarre alla morte" i giusti.

7.5 I compagni di Gesù

Hadith (Nobili Discussioni) 1808, capitolo 370: Gli Apostoli degli ultimi Tempi sono chiamati da Maometto nelle Hadith i "compagni di Gesù". Essi hanno per missione denunciare la Bestia e pregare per la sua caduta. Maometto dice nella Hadith 1808:

> "Il Profeta di Allah, Gesù e i suoi compagni invocheranno Allah che invierà contro Gog e Magog dei vermi che attaccheranno i loro colli. Essi moriranno tutti." (Leggere tutta la Hadith).

Maometto attesta l'efficacia delle loro preghiere nel combattimento contro l'Anticristo.

8. Il Cielo nuovo e la Terra nuova, la Restaurazione universale

8.1 Il Cielo nuovo e la Terra nuova

Il Vangelo e l'Apocalisse annunciano per l'epoca successiva alla caduta della Bestia una Restaurazione universale e "un Cielo nuovo e una Terra nuova":

> "E poi secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia." (2 Pietro 3,13)
>
> "Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più... E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose..." (Apocalisse 21,1-5)

Maometto annuncia ugualmente un rinnovamento della creazione:

> Corano XXVII; Le Formiche,65: "Forse chi produce la creazione, poi la rinnova e chi vi provvede dal cielo e da la terra sarebbe mai un dio, assieme con Dio? Dì: portate la prova di quanto dite, se siete veritieri!"
>
> Corano XXX; I Rûm,26: "Egli è colui che produce la creazione, indi la rinnova, e ciò è a lui la più agevole; a lui conviene la comparazione più eccelsa nei cieli e la terra; ed egli è il Potente, il Saggio."
>
> Corano XXI; I Profeti,103-106: "Il terrore massimo non li affliggerà e gli angeli li accoglieranno: 'questo è il vostro Giorno, che vi è stato promesso'. In quel Giorno, arrotoleremo il cielo come viene arrotolato il volume delle scritture; come abbiamo prodotto la prima creazione, la riprodurremo, è una promessa che ci riguarda, e noi, per certo, la manterremo. Ora, noi abbiamo scritto nei Salmi, dopo l'Avvertimento che la terra l'avrebbero

> ereditata i miei servi buoni. In questo havvi, in verità, un messaggio per un popolo che serve Dio."

Dio "riprodurrà la creazione", cioè la restaurerà. L'Apocalisse adopera le stesse parole a proposito del vecchio mondo che sparirà: "...Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto... il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto" (Apocalisse 6,12-14). È il castigo che si abbatte sulla Bestia e i suoi alleati e che farà sparire il vecchio mondo.

Allora nostro Padre "che siede sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Apocalisse 21,5).

Ecco ancora altri versetti che parlano della Creazione rinnovata e del Cielo Nuovo e della Terra Nuova:

> Corano XIV; Abramo,48: "Non pensare che Dio abbia a venir meno alla sua promessa verso i suoi apostoli. Dio, in verità, è potente e vendicativo. Un Giorno la terra verrà cambiata con altra terra e i cieli pure."
>
> Corano XVII; Il viaggio notturno,101: "Non vedono essi che Dio, il quale ha creato i cieli e la terra ha la forza di creare cosa simile a essi."
>
> Corano LXXXV; Le Torri,13-14: "...Egli è colui che produce la creazione e che la **rinnova**. Egli è l'indulgente; **colui che ama gli uomini**..."

La Bibbia e il Corano sono perfettamente d'accordo su questa Restaurazione o Rinnovamento "dei cieli e della terra". In che cosa consistono?

8.2 La Restaurazione: liberarsi

Per entrare nel Cielo nuovo e nella terra nuova bisogna liberarsi del peso delle tradizioni umane, dei costumi e del fanatismo:

> Corano II; La Vacca,165: "Quando vien detto loro: 'Seguite la legge che Dio ha fatto scendere', rispondono: 'No!... Seguiamo gli usi dei nostri padri'."

Molti, ancora oggi, preferiscono seguire i costumi e le tradizioni umane piuttosto che riferirsi direttamente a un Libro ispirato. Maometto dice:

> Corano VII; A'Araf,1-2: "Un libro è stato fatto scendere a te... Seguite ciò che vi è stato fatto scendere, da parte del vostro Signore; né seguite altri patroni oltre lui..."

Maometto indica chiaramente attraverso questo versetto che le Sante Scritture devono essere il nostro solo maestro.

Inoltre Gesù ci chiama alla maturità del giudizio dicendo:

> "E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?" (Luca 12,57)

Questo è valido specialmente alla fine dei tempi, perché Maometto dice:

> "Temo per voi nient'altro che l'Anticristo; se comparisse e io fossi tra voi, lo confonderò con l'argomento decisivo davanti a voi e senza avere bisogno del vostro aiuto, ma se comparisse e io non fossi con voi, ciascuno di voi dovrà provare a confonderlo. E Allah mi sostituirà presso tutti i musulmani" (Hadith 1808)

In altre parole, in quel momento, il legame diretto con nostro Padre sarà il "retto sentiero". La gerarchia religiosa fa parte del "vecchio mondo" che scomparirà.

L'Apocalisse dice:

> "Non vidi alcun tempio in essa perchè il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città *(la Gerusalemme Celeste)*, non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna *(chiesa, moschea, tempio ecc...)* perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello" (Apocalisse 21,22-23; vedere anche il testo "Culto e Luogo del Culto")

8.3 La Restaurazione: L'intimità con Dio

Questo Cielo nuovo e questa Terra nuova consistono nel vivere in intimità con Dio nostro Padre. Maometto dice:

> (Corano XXXIX; Le Truppe,68-70): "Verrà soffiato nella tromba... brillerà, allora, la terra per la luce del suo Signore."

In altri termini, i credenti brilleranno della Luce di Dio. Sarà la Luce dell'Amore. Sarà la Luce della Conoscenza di nostro Padre attraverso la comprensione di tutti i Libri Ispirati.

È il contatto diretto con Dio, da cuore a Cuore, da spirito a Spirito.

Maometto aggiunge:

> Corano LXXX; Si Accigliò,33-42: "Però quando il Fragore sarà giunto... In quel giorno vi saranno volti splendenti, ridenti, giocondi."

La Restaurazione sarà il tempo della Consolazione.

L'Apocalisse dice: "... E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi" (Apocalisse 7,17).

Maometto dice anche:

> Corano LXXXIV; Lo Spaccarsi,1-6: "Quando il Cielo si spaccherà... O uomo, tu, invero fai grandi sforzi per giungere al tuo Signore; ebbene lo incontrerai."

Dopo la caduta della Bestia molti si volgeranno verso Dio. La Restaurazione sarà il tempo dell'Incontro con Dio nostro Padre.

Quest'Incontro si opera nel Pane di Vita.

L'Apocalisse, a proposito dei Vincitori, dice con lo stesso Spirito:

> "Vedranno la sua Faccia *(la Faccia di Dio)* e porteranno il Suo nome sulla fronte." (Apocalisse 22,4)

Vedere la Faccia di Dio, questo è vivere l'Incontro profetizzato da Maometto.

Giovanni continua dicendo:

> "Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole *(non avranno bisogno di templi, di chiese o moschee)*, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli." (Apocalisse 22,5)

Al tempo della Restaurazione, Dio illuminerà direttamente l'uomo, interiormente.

8.4 La Restaurazione: Una sola comunità

La Restaurazione si farà anche attraverso l'unione tra tutti i veri credenti. Non ci saranno più barriere, ma un solo Padre con i suoi figli come in Cielo.

Maometto dice a questo proposito:

> Corano V; La Tavola imbandita,52-53: "Su te abbiamo fatto scendere il Libro secondo Verità, a conferma del Libro *(la Bibbia)* precedentemente rivelato e a sua salvaguardia; giudica quindi fra essi *(fra Giudei e Cristiani)*, secondo ciò che Dio ha fatto scendere, e non seguire i loro desideri, scostandoti dalla Verità che è giunta a te; a ognuno di voi abbiamo assegnato una regola e una legge. Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi un sol popolo; ma ciò non fece, per provarvi con ciò che vi ha dato. Gareggiate quindi nel compiere le buone opere; tutti ritornerete a Dio e vi farà conoscere ciò intorno a cui siete discordi."

È attraverso l'Angelo dell'Apocalisse che Dio ci ha illuminati sulle nostre differenze. Queste differenze derivano dalle cattive interpretazioni che si sono accumulate nel corso dei secoli. Nell'intenzione divina e superandone la lettera per raggiungere lo Spirito, non ci sono differenze (vedere il testo "Sguardo di Fede sul Corano").

Il tempo della Restaurazione è anche il tempo della maturità. Certe differenze che erano di ordine pedagogico sono al presente superate.

Il combattimento feroce contro la Bestia ha trasmesso lo Spirito Santo direttamente e senza intervento umano nel cuore dei combattenti Palestinesi e Libanesi, i due testimoni. La purificazione (battesimo) è operata tramite il sangue versato. Attraverso il loro coraggioso combattimento, essi hanno trasformato l'acqua in sangue. L'Apocalisse cita a questo proposito:

> "Essi *(i due testimoni)* hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue..." (Apocalisse 11,6)
>
> "Essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio poiché hanno disprezzato la vita fino a morire." (Apocalisse 12,11)
>
> "Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario..." (Apocalisse 7,14-15)

La loro sofferenza e il loro martirio in questo combattimento contro l'Anticristo li hanno posti davanti al "trono di Dio". Si sono dati accesso diretto presso Dio. Ciò è più dell'acqua del battesimo che non è che il simbolo di una realtà spirituale.

Maometto dice ancora a proposito dell'unione dei credenti:

> Corano XXI; I Profeti,89-93: "Pure Zaccaria... invocò il suo Signore: 'Signor mio, non mi lasciar solo; però tu sei il migliore erede'. Allora lo esaudimmo; e gli accordammo Giovanni, e atta alla prole rendemmo a lui sua moglie; gareggiavano nel fare il bene e ci invocavano con amore e timore, e si umiliavano davanti a noi. E colei che ha preservato la sua verginità... E noi alitammo in essa del nostro Spirito, e facemmo, di essa e di suo figlio, un Segno, per le creature. **Questa comunità che è la vostra è una comunità unica** e io sono il vostro Signore! Adoratemi dunque! Essi si separarono gli uni dagli altri, ma ritorneranno tutti verso di noi."

Nell'ottica di Dio c'è una sola e medesima comunità.

Maometto insiste su questo punto e dice:

> Corano XXIII; I Credenti,51-56: "Noi demmo a Mosè il Libro, perché essi fossero diretti, facemmo inoltre del figlio di Maria e di sua madre un Segno, e demmo ad ambedue un ricovero su un'altura tranquilla e con acqua corrente. O voi i Profeti, mangiate delle cose buone e fate del bene; ecco io conosco bene ciò che fate; **questa comunità che è la vostra è veramente una comunità unica** e io sono il vostro Signore; temetemi dunque! Ma si frazionarono fra di loro in sette; ogni partito è contento di ciò che è suo proprio. Però lasciali nel loro abisso fino a un tempo."

Sono gli uomini che si sono divisi. Dio fin dall'inizio, non ha voluto che una "comunità unica".

Per altro Maometto aggiunge:

> Corano XLII; Il Consiglio,11-14: "Egli ha prescritto a voi, per religione, quello che raccomandò a Noè e quello che noi rivelammo a te, e quello che raccomandammo ad Abramo, a Mosè e a Gesù: 'Osservate la religione, e non dividetevi in sette' ...Dio eleggerà per sé *(a questa Religione)*, chi vorrà, e dirigerà a sé chi si converte, pentito. E non si divisero se non dopo che venne a essi la Scienza di blasfemi tra loro... Perciò invita alla fede gli uomini, e segui la via retta, come ti è stato ordinato, né seguire i loro vani desideri e dì: 'Io credo nelle Scritture che Dio ha rivelato, ed è stato ordinato a me di stabilire la giustizia fra di voi, Dio è il Signore nostro e Signore vostro; a noi le nostre azioni a voi le vostre azioni; né vi sia litigio fra voi e noi; Dio ci riunirà, e a lui è il Ritorno'."

Questa riunione e il suo Ritorno si compiono oggi attraverso il testo "Sguardo di Fede sul Corano" che è stato ispirato e chiesto da nostro Padre e in particolare da Maria, la Madre di Gesù.

Dopo questo testo ispirato, tutti quelli che vorranno continuare a discutere sono condannati da Maometto stesso quando dice:

> "Quelli poi che disputeranno intorno a Dio, **dopo che gli è stata prestata ubbidienza**, il loro argomento falso, presso il Signor loro; sopra di essi la collera, e a essi un castigo violento" (Corano XLII; Il Consiglio,15)

Questo testo condanna tutti coloro che per fanatismo vogliono continuare a discutere e a seminare la divisione dopo aver ricevuto la luce attraverso l'Angelo dell'Apocalisse.

È di lui che l'Apocalisse dice:

> "Vidi un altro Angelo discendere dal cielo con grande potere e la terra fu illuminata dal suo splendore..." (Apocalisse 18,1)

E anche:

> "Vidi poi un altro Angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno, aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco." (Apocalisse 10,1)

Il suo viso è come il sole poiché egli ci porta la Luce di Dio.

E Maometto ispirato da nostro Padre lo chiama "il più grande testimone presso il Signore dell'universo" (Hadith 1815).

Seguiamo dunque la sua testimonianza e riconosciamo che siamo tutti figli di un solo Padre. Da questo momento rendiamo Gloria a Dio per il compimento della profezia di Gesù:

> "E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore." (Giovanni 10,16)

Infine i seguenti versetti del Corano sottolineano il fatto che nell'ottica di Dio non c'è che una sola fede che include il Giudaismo, il Cristianesimo e l'Islam. È la fede dei credenti indipendenti di oggi, spogliati di tutto il fanatismo e riuniti attorno a Gesù, il Messia di Dio, Maria, la Madre di Gesù e Maometto:

- Vedere Corano IV; Le Donne,124 & 135 & 149-151
- Corano VI; Il Gregge,162
- Corano XVI; Le Api,124

8.5 Il grande giorno della Riconciliazione

Dopo la caduta della Bestia il nostro Buon Padre proclamerà il Grande Giorno della Riconciliazione.

Gli Ebrei di buona fede chiederanno perdono per le sofferenze causate ai Palestinesi e ai Libanesi e per avere aderito al Sionismo.

I Cristiani sinceri chiederanno perdono per le sofferenze passate causate agli Ebrei e per il loro sostegno al Sionismo.

I Musulmani pentiti chiederanno perdono per il loro fanatismo e la loro chiusura nei confronti del Vangelo. E i Cristiani lo stesso ecc...

Ciascuno farà il proprio mea culpa sinceramente e pubblicamente, dal profondo del cuore, prima di raggiungere la grande Famiglia della Gerusalemme Celeste descritta nell'Apocalisse. L'Apocalisse dice a questo proposito in relazione al Ritorno di Gesù:

> "Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen!" (Apocalisse 1,7)

Il grande profeta Zaccaria aveva già annunciato questa lamentazione:

> "Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a Colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento in Gerusalemme simile al lamento di Adad-Rimmòn nella pianura di Meghìddo. Farà il lutto il paese, famiglia per famiglia." (Zaccaria 12,10-12)

Gli uni si lamenteranno con lacrime di pentimento per la loro salvezza, gli altri, gli induriti si lamenteranno sulla loro sconfitta.

E Isaia ha profetizzato:

> "Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate **al cuore** di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perchè ha ricevuto dalla mano del Signore **doppio castigo** per tutti i suoi peccati *(vedere Apocalisse 18,6-8)*. Una voce grida: 'Nel deserto *(apocalittico)* preparate la via al Signore. Appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati *(l'orgoglio umano)*, il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso

> *(tutti i tipi di deviazione)* in pianura; allora **si rivelerà la gloria del Signore** e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato." (Isaia 40,1-5)

La Gloria di Dio si rivelerà attraverso il Trionfo definitivo del suo Messia, Gesù di Nazareth, e attraverso la caduta definitiva di Israele, l'Anticristo annunciato.

La Gloria di Dio si rivelerà attraverso il Grande Giorno della Riconciliazione che sarà il preludio del Cielo Nuovo e della Terra Nuova "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Apocalisse 21,5).

Esso sarà un giorno di Resurrezione collettiva:

> "Il mare *(simbolo delle nazioni)* restituì i morti *(spirituali)* che esso custodiva, la morte e gli Inferi resero i morti *(spirituali)* da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere." (Apocalisse 20,13)

Maometto ha ugualmente parlato di questa Resurrezione:

> Corano XX; La Le lettere T. H.,99-110: "Così noi raccontiamo a te storie di ciò che è passato e ti abbiamo dato da parte nostra un Avvertimento. Chi si scosterà da esso, certo egli, nel Giorno della Resurrezione, porterà un carico, sotto il quale rimarrà eternamente, e ben gravoso sarà per essi, il Giorno della Resurrezione. Il giorno in cui verrà soffiato nella tromba!...In quel giorno non gioverà l'intercessione se non di colui al quale il Misericordioso permetta di intercedere e che sia accetto a lui, per ciò che dirà...Umili saranno i loro volti davanti al Vivente, al sussistente per se stesso..."

Questa Resurrezione corrisponde alla prima Resurrezione (Apocalisse 20,5), quella dell'anima che resuscita al contatto vivificante col suo Creatore. Questo accadrà nel momento in cui "verrà soffiato nella tromba", cioè il momento in cui l'Apocalisse, la tromba di Dio, sarà rivelata.

Molte anime resusciteranno in quel momento, perchè esse potranno liberarsi dalla rete del Sionismo e del materialismo che li aveva intrappolate.

8.6 La Restaurazione: il Pane di Vita in famiglia

L'ultima ricompensa ai fedeli sarà l'intimità con Dio attraverso la "Tavola imbandita che discende dal Cielo" (Corano V; La Tavola,114), il Pane e la Coppa di Vita. Maometto insiste molto sull'importanza di questa Coppa di Vita (vedere il Pane di Vita nella Bibbia e nel Corano) e dice tra altro:

> Corano LXXVI, L'Uomo,11-20: "Così Dio li ha preservati dall'infelicità di quel Giorno, ha versato su di loro splendore e gioia, e li ha premiati, per ciò che furono pazienti, con un Giardino *(il Paradiso)* e abiti di seta. Reclinati, ivi, sopra letti elevati, non soffriranno, colà, né calore di sole, né freddo intenso, alberi *(del Giardino)* vicini li copriranno delle loro ombre e i loro frutti verranno dolcemente abbassati per venire colti facilmente. Verranno inoltre portati intorno, per essi, vasi d'argento e vassoi, come ampolle di vetro, ampolle di vetro simili ad argento, che essi misureranno a loro piacere. **Verrà loro, colà, dato da bere con coppe, la cui miscela** sarà di zenzero, di una sorgente che ivi si trova, chiamata Salsabîl. Andranno in giro, attorno a essi, garzoni eternamente giovani *(degli angeli o dei santi)*, che se tu li vedessi, li giudicheresti perle sparse. Se tu vedessi ciò, tu vedresti delizie e un fasto reale."

La Restaurazione si farà attraverso il Pane e la Coppa di Vita, il Corpo e il Sangue di Gesù, presi nell'intimità delle case, da cuore a Cuore, nella semplicità e nell'Amore.

9. Conclusione

È bello e toccante scoprire come Dio nella sua Sottigliezza Infinita ha ispirato a Maometto questi aspetti dell'Apocalisse utilizzando gli stessi termini di Giovanni.

Per questo motivo, egli risveglia la nostra attenzione e ci incoraggia a consultare il Libro dell'Apocalisse che riguarda in particolare il nostro tempo. È il tempo del trionfo finale di Dio su tutti i suoi nemici.

Il Corano dice:

> Corano LVIII; La Disputante,21-22: "Dio ha detto: 'Prevarrò, certamente, io e i miei profeti'; certo, Dio è forte e potente."

Noi siamo alla Porta del Trionfo di Dio e della Restaurazione Universale annunciata. Ciascuno e ciascuna sono chiamati a questo Rinnovamento purché noi indossiamo l'abito per le nozze (Matteo 22,11-13) e ci spogliamo di tutti i fanatismi. Siamo invitati al Grande Banchetto di Dio, alla Tavola di Festa della quale parla Maometto (Corano V; La Tavola,114).

Siamo chiamati a formare insieme questa grande Famiglia umana, secondo le parole di Gesù: "Nell'attesa di quello che deve capitare: l'amore dell'uomo per l'uomo suo fratello e per il Soprannaturale". (Messaggio a Pierre 2, 1960).

E come Maometto aveva predetto:

> "Dio ci riunirà, e a lui è il Ritorno..." (Corano XLII; Il Consiglio,14)

Egli dice ancora:

> "Affrettatevi a gara a ottenere il perdono da parte del vostro Signore, e verso un giardino la cui ampiezza è come l'ampiezza del cielo e della terra, preparato per quelli che avranno creduto in Dio e nei suoi profeti; tale è la grazia di Dio, che Egli concede a chi vuole, perchè Dio è il Possessore della grazia insigne!" (Corano LVII; Il Ferro,21)

È con questa sovrabbondanza che Dio riverserà la sua grazia per rigenerare i veri credenti nel tempo della Restaurazione Universale. Questa sarà una nuova Pentecoste.

Fortunatamente nostro Padre ha atteso la fine dei tempi per unire le comunità, perchè visto il tradimento del Vaticano, bisognava che i nostri fratelli combattenti figli di Fatima che combattono la Bestia, potessero evolvere liberamente e seguire l'impulso dello Spirito che li anima. Questi sono i nostri fratelli beneamati dei quali noi siamo fieri e che noi amiamo e sosteniamo tramite le nostre preghiere. Essi conducono la Lotta di Liberazione sotto la bandiera di Santa Giovanna d'Arco.

Come Gesù aveva annunciato, bisogna attendere l'ora della mietitura (la fine dei tempi) prima di strappare la zizzania (i soggetti del Maligno), per la paura che il grano (i soggetti del Regno) venga anch'esso strappato:

Gesù dice ai suoi angeli:

> "...Non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio." (Matteo 13,24-30 e 36-43)

Bisogna lasciare evolvere il male sionista per smascherare gli empi (vedere 2 Tessalonicesi 2,9-12) e rivelare il profondo del cuore dei veri amici di Dio. Tale è la Saggezza di Dio.

La Bestia alla fine dei conti sarà servita al Piano di Dio per unire tutte le comunità spirituali del mondo intero attorno a Gesù, Maria e Maometto, per la maggior Gloria del nostro tenero Padre.

Alla fine dei conti i credenti indipendenti di "tutte le nazioni, razze, popoli e lingue" (Apocalisse 7,9) si uniranno per proclamare d'un solo cuore e d'una sola voce basandosi su tutti i Libri Ispirati:

- Gesù è il Messia di Dio.
- Maria è la Madre Immacolata del Messia e nostra Madre.
- Maometto è il profeta beneamato di Dio.
- La Bestia, l'Anticristo, Al Massih al Dajjal è Israele. Dio manifesterà la sua potenza distruggendo la Bestia molto presto.
- Dio rinnoverà la terra.
- Gesù ritorna per restaurare ogni cosa.
- Gesù ci riunisce attorno alla sua Tavola Celeste e ci invita a formare questa unica comunità legata dal legame sacro dell'Amore.

Inoltre le profezie apocalittiche di Maometto e di Giovanni si compiranno:

> "Un Giorno tu vedrai i credenti e le credenti mentre la luce correrà avanti ad essi e alla loro destra... Questa sarà la felicità grande" (Corano LVII; Il Ferro,12)
>
> "In quel Giorno, il ritorno si farà verso il tuo Signore. Vi saranno in quel Giorno volti splendenti che volgeranno lo sguardo verso il loro Signore." (Corano LXXV; La Risurrezione,12-23)
>
> "A lui appartiene il Regno dei cieli e della terra, e a Dio verranno ricondotte tutte le cose." (Corano LVII; Il Ferro,5)
>
> "Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo... Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perchè hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno. Le nazioni si sono infuriate, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi e di annientare coloro che distruggono la terra." (Apocalisse 11,15-18)

BR (In onore della nostra Signora di Fatima, il 13.05.2010 / riveduto il 01.06.2010)

4

L'azione dello Spirito Santo secondo la Bibbia e il Corano

Lo Spirito Santo agisce in noi e ci guida. L'azione dello Spirito Santo è potuta sbocciare e si è potuta intensificare in noi a mano a mano che la nostra Conoscenza è cresciuta e ci siamo lasciati plasmare da Lui. Questo è valido anche attraverso la storia.

1. Lo Spirito Santo nei Libri della Vecchia Alleanza

Nell'Antico Testamento Dio voleva in primo luogo rivelare agli Ebrei la sua Grandezza rispetto agli idoli pagani. La relazione tra i credenti e lo Spirito Santo era una relazione di timore e di tensione. Lo Spirito Santo provava a educarli, ma la resistenza era grande. Il Salmista voleva fuggire lontano dallo Spirito Santo... Lo Spirito Santo rischiava di ritirarsi a causa del loro spirito sionista, guerriero.

> «Chi ha diretto lo Spirito del Signore e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti? A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia... Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette... 'A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari?' dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri?» (Isaia 40,12-26)
>
> «Il Santo Spirito che ammaestra rifugge dalla finzione... ed è allontanato al sopraggiungere dell'ingiustizia.» (Sapienza 1,1-7)
>
> «Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza?» (Salmi 139,7)
>
> «Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo Santo Spirito.» (Salmi 51,12-13)

2. Lo Spirito Santo nei Libri della Nuova Alleanza

2.1 Caratteristiche dello Spirito Santo

Gesù ci ha rivelato il vero volto dello Spirito Santo:

- Gabriele annuncia a Maria che Gesù sarà generato in lei dallo Spirito Santo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (Luca 1,35)
- Giovanni Battista annuncia che Gesù battezzerà i discepoli in Spirito Santo e Fuoco e non più in acqua, come egli faceva (Matteo 3,11 / Marco 1,8)
- Esso è questo «altro Consolatore», lo Spirito di Verità attraverso il quale Gesù non ci lascia orfani. Esso ritorna a noi (Giovanni 14,16-18)

- Esso è il Consolatore mandato da Gesù e che proviene del Padre (Giovanni 15,26)
- Esso proviene dal Padre e dal Figlio: «Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà» (Giovanni 16,14-15)
- Lo Spirito Santo è il più grande Bene che possiamo chiedere al Padre (Luca 11,9-13)
- Non poteva essere dato prima che Gesù «fosse glorificato» (Giovanni 7,39). Con la sua Passione e la sua Resurrezione Gesù doveva distruggere per prima cosa lo spirito sionista, nazionalista, esclusivo che ostacolava la venuta dello Spirito Santo

Dopo la sua Resurrezione, Gesù lascia agli Apostoli in eredità il frutto della Sua Passione, lo Spirito Santo, e dà loro pieni poteri:

> «Gesù disse loro di nuovo: 'Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi'. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.'» (Giovanni 20,21-23)

E poi la diffusione: Gesù, giusto prima della sua Ascensione, dà agli Apostoli il seguente mandato:

> «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.» (Matteo 28,19-20)

2.2 L'azione dello Spirito Santo

- Nello Spirito Santo rinasciamo: Giovanni 3,5-6: «Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito»
- Siamo marcati dal sigillo dello Spirito Santo: Efesini 1,13 / Apocalisse 7,2 / Apocalisse 13,18
- È unicamente sotto l'azione dello Spirito Santo che possiamo dire «Gesù è Signore» (1 Corinzi 12,3)
- Esso parla attraverso noi: Marco 13,11 / 1 Corinzi 2,13-14 (un linguaggio insegnato dallo Spirito). Bisogna essere sensibili alla voce dello Spirito Santo in noi. Lo Spirito Santo è interiore, sottile e mite
- Esso ci fa trasalire di gioia:
  - Luca 1,46-47: Maria trasale di gioia perché lo Spirito Santo è venuto su di lei (Luca 1,35)
  - Luca 1,39-42: Giovanni Battista sussulta nel seno di sua madre udendo la voce di Maria
  - Luca 10,21: Gesù esulta di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo
- Esso ci conferisce la forza, la potenza e ci toglie ogni timore: Atti 1,8 / Atti 2,1-36 / Romani 14,13-17: tenere conto della fede degli altri, saper essere pedagogo
- Esso ci conferisce la gioia, la pace: Romani 15,13 / 1 Tessalonicesi 1,4-6
- Esso ci rinnova: Tito 3,5: Il bagno del rinnovamento nello Spirito Santo = lavati dai peccati

- Esso viene in soccorso della nostra debolezza: Romani 8,26-27
- Esso ci permette di uccidere la lettera: Giovanni 6,63: La lettera uccide, lo Spirito vivifica / 2 Corinzi 3,4-6
- Esso ci conferisce i suoi doni e produce in noi i suoi frutti: Ebrei 2,4 / Galati 5,22-26
- Esso ci rende figli di Dio e cœredi del Cristo: Romani 8,5-17:

> «Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre! Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio, coeredi di Cristo, purché soffriamo insieme a lui, per poter essere con lui glorificati.»

2.3 La nostra relazione con lo Spirito Santo

- Noi siamo il Tempio dello Spirito Santo: 1 Corinzi 6,17-19 / 1 Corinzi 3,16-17
- Non rattristarlo: Efesini 4,30
- Non spegnerlo: 1 Tessalonicesi 5,19 (come fanno le chiese)
- Nello Spirito non formiamo che un solo corpo e ci completiamo gli uni gli altri. Ciascuno ha la sua missione attraverso lo Spirito Santo come un solo corpo con le sue membra e a ognuno la propria funzione: 1 Corinzi 12,1-30 / Efesini 4,1-6
- Lo Spirito Santo sparge l'Amore di Dio nei nostri cuori (Romani 5,5)
- Esso ci conferisce la libertà e ci introduce nella Gloria di nostro Padre:

> «Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, conforme all'azione del Signore che è Spirito.» (2 Corinzi 3,17-18)

- Ci rivela la «sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta... ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano... lo Spirito Santo infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio» (1 Corinzi 2,6-12)
- Ci fa penetrare nella Pienezza di Dio e ci fa comprendere la grandezza dell'Amore di Dio: Efesini 3,14-19

3. Lo Spirito Santo nel Corano

I seguenti versetti mostrano che lo Spirito Santo è anche molto presente nel Corano:

3.1 Gesù è un Spirito proveniente da Dio. Egli era fortificato dallo Spirito Santo

> «Il Messia, Gesù, figlio di Maria, è l'Apostolo di Dio, il suo Verbo, che Egli gettò in Maria e uno Spirito proveniente da Lui.» (Corano IV; Le Donne,169)

> «In verità già demmo il Libro a Mosè e facemmo seguire lui dagli altri apostoli; abbiamo inoltre accordato a Gesù, figlio di Maria, i segni manifesti della sua missione, e l'abbiamo fortificato collo Spirito Santo.» (Corano II; La Vacca,81 e 254)

> «Quando Dio dirà: 'O Gesù, figlio di Maria, ricordati della mia grazia, concessa a te e a tua madre, quando ti confermai con lo Spirito Santo, affinché tu parlassi agli uomini e nella culla, e da adulto.'» (Corano V; La Tavola,109)

> «Ricorda quando il tuo Signore disse agli Angeli: 'Io invero sto per creare un uomo di argilla secca, di loto nero modellato. Quando lo avrò forgiato e avrò soffiato in lui del mio Spirito, prostratevi avanti a lui, per adorarlo'. Ora gli Angeli lo adorarono tutti quanti, insieme, eccetto Iblis, egli rifiutò di essere cogli adoranti.» (Corano XV; Al Higr,28-31)

Questo mortale nel quale Dio ha infuso il suo Spirito è Gesù. Paolo rivela che gli Angeli in ugual modo si prostrano davanti a lui (Filippesi 2,6-11 / Ebrei 1).

3.2 Lo spirito è stato infuso in Maria. Testimonianza della sua verginità. Il miracolo di Gesù e di Maria

> «Ricorda inoltre nel Libro, Maria... e prese per nascondersi da essi un velo e noi le inviammo il nostro Spirito, che si fece simile per essa a un uomo perfetto.» (Corano XIX; Maria,16-17)

Si tratta dell'Angelo Gabriele che era animato dallo Spirito Santo per annunciare a Maria che sarebbe stata incinta. Questo versetto ha portato confusione nel mondo musulmano tra lo Spirito Santo e Gabriele. Alla luce, però, di tutta la rivelazione biblico-coranica, è chiaro che fosse Gabriele a essere animato dallo Spirito Santo come più tardi gli Apostoli saranno animati dallo Spirito Santo (vedere il paragrafo 2, Lo Spirito Santo nei Libri della Nuova Alleanza).

> «Ricordati pure di Maria, la quale preservò la sua verginità, e noi alitammo in essa del nostro Spirito, e facemmo di essa e di suo figlio, un segno della potenza di Dio, per le creature.» (Corano XXI; I Profeti,91)

Lo Spirito Santo è stato infuso in Maria per generare Gesù tramite un miracolo. Il Corano si unisce al Vangelo. Secondo questo versetto coranico lo Spirito Santo non può essere Gabriele.

> «...E Maria figlia di Imran, la quale custodì la propria verginità, sì che noi soffiammo nel suo seno del nostro Spirito, ed essa credette nelle parole del suo Signore e nei suoi Libri e fu una delle devote.» (Corano LXVI; Del dichiarare illecito,12)

Questo versetto è una testimonianza chiara del Corano in favore della verginità di Maria. È lo Spirito Santo che ha fecondato Maria. (Vedere il testo «Sguardo di Fede sul Corano»).

3.3 Dio ha infuso il suo Spirito nell'uomo, al momento della creazione

> «Poi lo ha plasmato e ha soffiato in lui del suo Spirito e ha dato a voi l'udito, la vista e il cuore; quanto poco lo ringraziate!» (Corano XXXII; Dell'Adorazione,8)

3.4 Dio infonde il suo Spirito nell'uomo e ne fa un profeta

> «Egli è l'elevatissimo in dignità, il possessore del Trono, ed invia il soffio del suo Spirito, per suo Imperio, su colui che egli vuole, fra i suoi servi, perché questi avverta gli uomini, del Giorno dell'Incontro, del Giorno loro, in cui essi usciranno dai loro sepolcri, e nel quale non rimarrà nascosta a Dio alcuna cosa di essi. 'A chi apparterrà il Regno in quel Giorno? A Dio, l'Unico, il Dominatore.» (Corano XL; Del Credente,15-16)

In questi versetti Dio rivela che è il suo Spirito a essere mandato per formare dei profeti, degli uomini che parlano e avvertono in suo Nome. Maometto annuncia qui, in modo velato, la venuta del Messaggero apocalittico che ha per Missione preparare gli uomini all'incontro con Dio, il Giorno del trionfo della Regalità di Dio sulla terra. Questo trionfo riguarda il nostro tempo ed è annunciato nell'Apocalisse di San Giovanni (Apocalisse 11,15; vedere il testo «La Chiave dell'Apocalisse»).

3.5 Dio ispira il Corano tramite il suo Spirito

> «La notte di al-qadr (*il decreto*) è migliore di mille mesi! In essa discendono gli Angeli e lo Spirito col permesso del loro Signore per regolare ogni cosa.» (Corano XCVII; Il Decreto,3-4)

È la notte in cui il Corano è sceso. Il Corano è dunque ispirato dallo Spirito.

> «In verità, il Corano è una rivelazione del Signore delle creature; -Scese con esso lo Spirito fedele e lo posò sopra il tuo cuore affinché tu fossi un ammonitore- In lingua araba chiara. Certo, esso trovasi predetto nei Libri sacri degli antichi (*la Bibbia*).» (Corano XXVI; I Poeti,192-196)

Questo versetto sottolinea la continuità tra la Bibbia e il Corano. Nell'ottica di Dio è lo stesso Messaggio.

> «Dì: Lo Spirito Santo ha fatto scendere esso (*un versetto coranico*) da parte del tuo Signore, con la Verità, per raffermare coloro che credono e perché sia Direzione e buona novella per i muslim.» (Corano XVI; Le Api,104)

Secondo l'ispirazione coranica, Dio dunque manda il suo Spirito per ispirare il Corano o dei versetti coranici poiché «lo Spirito Santo l'ha fatto scendere da parte del tuo Signore».

Il Corano dunque distingue bene tra Dio e il suo Spirito. Sarebbe fuori luogo però accusare i musulmani di adorare due Dei a causa di questa distinzione. Si tratta di Dio e del suo Spirito che formano una sola e unica Entità.

Il Corano distingue anche tra Dio e la Sua Parola «depositata in Maria» (Corano IV; Le Donne,169). Gesù è la Parola di Dio. Questa Parola è ispirata dallo Spirito Santo. Ecco perché Maometto insiste tanto sul fatto che Gesù sia fortificato dallo Spirito Santo e che sia lo Spirito Santo a essere infuso in Maria per fare «di lei e di suo figlio, un segno della potenza di Dio, per le creature» (Corano XXI; I Profeti,91).

Visto il livello di conoscenza spirituale degli Arabi dell'epoca che erano ancora immersi nell'idolatria, in un ambiente politeista e non avevano avuto tutta la preparazione del Vecchio Testamento, Dio non poteva dire di più. Del resto Dio dice a Maometto:

> «Essi ti interrogheranno riguardo allo Spirito; dì: 'Lo Spirito viene per comando del mio Signore', però a voi non è stato dato, della vera scienza, se non poco.» (Corano XVII; Il Viaggio notturno,87)

Per avere più scienza, i Musulmani sono invitati a consultare la Bibbia, poiché «esso trovasi predetto nei Libri sacri degli antichi» (Corano XXVI; I Pœti,192-196).

Dio, il Suo Spirito e la Sua Parola formano il Dio Unico sotto la forma di tre facce, di tre manifestazioni del Suo Essere Unico (vedere il testo «Sguardo di Fede sul Corano»).

Il Corano e la Bibbia sono perfettamente d'accordo. Come potrebbe essere diversamente, poiché è lo Spirito di Dio che ha fatto discendere il Corano ed è lo Spirito di Dio che ha ispirato il Vangelo: «Le parole che vi ho dette sono Spirito e vita» (Giovanni 6,63). Ed anche: «Colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura» (Giovanni 3,34).

4. Lo Spirito Santo nell'Apocalisse

4.1 La Gerusalemme Celeste e lo Spirito

Nella Gerusalemme Celeste i credenti indipendenti che credono nel Messaggio apocalittico rivelato da Gesù stesso il 13 maggio 1970 al suo Messaggero si lasciano guidare totalmente dallo Spirito Santo: Ezechiele 1,20-28 (i quattro Viventi sono i quattro evangelisti e le ruote sono gli Apostoli degli ultimi tempi): «Dovunque lo Spirito le avesse spinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere Vivente era nelle ruote».

Giœle, quanto a lui, profetizza: «Dopo questo, io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio Spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo! Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile! Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato» (Giœle 3,1-5).

È l'effusione dello Spirito Santo a profusione negli ultimi tempi. Questi tempi sono simboleggiati da «il sole che si cambia in tenebre» (vedere Apocalisse 6,12).

I seguenti testi testimoniano la pienezza dello Spirito Santo accordata nei tempi apocalittici:

- L'Angelo che ha per missione aprire il libro dell'Apocalisse (Apocalisse 10) vola allo zenit (Apocalisse 14,6 e 8,13). Ciò significa che è salito molto molto alto nello Spirito
- È l'epoca delle «Nozze dell'Agnello», è l'epoca dell'Unione Totale, del compimento. Dio si dà interamente (Apocalisse 19,7-9)
- La Città santa si è fatta bella «come una sposa adorna per il suo Sposo» (Apocalisse 21,2). Le innumerevoli prove ci hanno purificato e lavato. Siamo vestiti di «lino puro splendente» (Apocalisse 19,8) per accogliere nello Spirito Gesù di Ritorno tra noi
- «La Città non ha bisogno della luce del sole (*chiese tradizionali*), né della luce della luna (*moschee*) perché la gloria di Dio la illumina» (Apocalisse 21,23). Come aveva profetizzato Isaia: «Tutti i tuoi figli saranno istruiti dal Signore» (Isaia 54,13)

  Da confrontare con Paolo che diceva di aver ricevuto «le primizie dello Spirito Santo» (Romani 8,23)
- L'Agnello aveva «sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra» (Apocalisse 5,6). Questi sette occhi siamo noi in missione su tutta la terra per denunciare l'Anticristo e annunciare il Ritorno di Gesù. La menzione dei «sette spiriti» indica la pienezza dello Spirito che ci guida

- Il Corano esprime la stessa cosa sotto un'altra forma: «In verità, il Giorno del Giudizio è fissato... il giorno in cui verrà soffiato nella tromba. Il cielo si aprirà... Il Giorno in cui lo Spirito e gli Angeli staranno schierati...» (Corano LXXVIII; L'annuncio,17-38).

  «Il Giorno del Giudizio» è un riferimento molto chiaro ai tempi apocalittici «dove Dio siederà per giudicare tutte le nazioni all'intorno» nella «Valle della Decisione» (Giœle 4,9-16). Questi Angeli o Messaggeri sono gli Apostoli degli ultimi Tempi che saranno sulla stessa lunghezza d'onda, «schierati» con lo Spirito Santo. Essi sono inviati da Gesù stesso: «manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti» (Matteo 24,31). La «tromba» di cui parla anche Maometto è il Libro dell'Apocalisse «aperto» (Apocalisse 10,2)

- L'Arca dell'Alleanza appare nel Tempio (Apocalisse 15,5). L'Arca dell'Alleanza moderna è Gesù che si manifesta in noi tramite l'azione dello Spirito Santo. È il compimento di Giovanni 14,23: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Vedere Apocalisse 21,3

Nei tempi apocalittici il Fiume dello Spirito scorre a fiotti. Ai tempi di Gesù c'era ancora la sorgente che cominciava a zampillare: Giovanni 4,12-14 (sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna) / Giovanni 7,37-39 (fiumi di acqua Viva) / Apocalisse 22,1-2 (il fiume di Vita limpido come cristallo). Ezechiele aveva avuto già una visione della sorgente che si trasformava in torrente e «ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume vivrà» (Ezechiele 47,1-12). Egli designava i tempi apocalittici, giacché Giovanni nell'Apocalisse riprende gli stessi simboli (gli alberi di Vita che producono frutti, il Fiume che scaturisce dal trono) (Apocalisse 22,1-2).

Noi siamo sommersi dal Fiume di Vita che scorre dal Pane di Vita.

4.2 Coloro che hanno lo Spirito ascoltino

> «Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera.» (Giovanni 16,13)

È nei tempi apocalittici che questa profezia di Gesù si è compiuta. Il Libro dell'Apocalisse è stato «aperto» (Apocalisse 10,2) dal Messaggero apocalittico, cioè spiegato, e tutta la Bibbia e il Corano sono stati spiegati: «Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita» (Apocalisse 20,12). Questo «altro libro» è l'Apocalisse (vedere il testo «La Chiave dell'Apocalisse»).

L'Apocalisse si rivolge a coloro che hanno lo Spirito:

> «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.» (Apocalisse 2,7 / 2,17)

Solo quelli che hanno lo Spirito sapranno riconoscere la Bestia e combatterla. È unicamente sotto l'azione dello Spirito Santo che possiamo dire «la Bestia è Israele» (confrontare con 1 Corinzi 12,3):

> «Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della Bestia. È un numero d'uomo. E tal cifra è 666.» (Apocalisse 13,18; da confrontare con 1 Re 10,14)

Coloro che hanno lo Spirito ascolteranno e comprenderanno. È così che nostro Padre «scruta i cuori e i reni» dei credenti (Salmi 7,10).

Lo Spirito promette il Riposo a coloro che si saranno impegnati:

> «Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore! Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.» (Apocalisse 14,13)

4.3 Lo Spirito e la Sposa chiamano Gesù

Lo Spirito e la Sposa chiamano il Ritorno di Gesù:

> «Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni! E chi ascolta ripeta: Vieni! Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita.» (Apocalisse 22,17)

La sposa è Maria e siamo noi. È in unione con Maria, nostra Madre, la Donna «vestita del sole» della Verità (Apocalisse 12,1) e tramite lo Spirito che chiamiamo Gesù affinché Egli venga a restaurare ogni cosa.

La Bibbia comincia con la promessa della Donna che schiaccerà la testa del serpente (Genesi 3) e termina con Maria, la Sposa trionfante che dice «vieni»! È lei che per la sua Compassionevole Intercessione ci ottiene la grazia della Pienezza dello Spirito Santo.

La Gioia dello Spirito Santo è di spargersi a fiotti nello spirito dei suoi figli di «ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Apocalisse 7,9).

BR (04.05.2009)

5

Versetti coranici sul Messia Gesù

Ecco dei versetti coranici che presentano Gesù come **Messia**, il **Profeta** di Dio, la **Parola** di Dio e lo **Spirito** di Dio:

"O Maria, Dio ti annunzia il suo Verbo (*una Parola da parte sua*), il cui nome sarà il Messia, Gesù figlio di Maria..."

(Corano III; La Famiglia d'Imran,40)

"...E per avere essi detto: 'in verità, noi uccidemmo il Messia, **Gesù** figlio di Maria, l'Apostolo di Dio..."

(Corano IV; Le Donne,156)

"Il **Messia, Gesù**, figlio di Maria, è l'Apostolo di Dio, il Suo **Verbo**, che Egli gettò in Maria, e uno **Spirito** proveniente da Lui."

(Corano IV; Le Donne,169)

"Rispondi loro: chi potrebbe opporsi minimamente a Dio, se Egli volesse annientare il **Messia, figlio di Maria**, e sua Madre..."

(Corano V; La Tavola,19)

"Essi hanno preso i loro dottori, e i loro monaci e il **Messia**, figlio di Maria..."

(Corano IX; Il Pentimento,31)

6

Il Cristo Dio nel Vangelo e nel Corano

Come comprendere il versetto coranico della Sura V; La Tavola imbandita,116: "Dio disse: 'Oh Gesù, figlio di Maria hai mai detto agli uomini: 'prendete me e mia madre come due divinità accanto a Dio?', 'per tua gloria, no!', rispose Gesù, 'perché dovrei dire ciò che non ho il diritto di dire? Se l'avessi detto, tu lo sapresti, poiché tu sai ciò che è nell'animo mio, mentre **io non so ciò che è nell'animo tuo**, perciò che tu sei il conoscitore supremo dell'**invisibile (*misteri incomunicabili*)**'".

Il versetto "io non so ciò che è nell'animo tuo" è una negazione della divinità del Cristo?

Risposta:

Questo versetto non è una negazione della divinità del Cristo. Per comprenderlo, occorre:

- porlo nel suo contesto storico rispetto agli Arabi politeisti del VII secolo
- paragonarlo al testo evangelico

1. Contesto storico

È stato difficile dimostrare agli Arabi politeisti il Dio unico che, per di più, si è incarnato nella persona del Cristo. È chiaro che essi compresero Gesù e Maria come due dei separati, paragonabili ai molteplici dei che essi adoravano. Questo versetto contraddice ciò.

2. Paragonare al testo evangelico

Le parole del Cristo rivolte a Dio: "io non so ciò che è nell'animo tuo" sono interpretate da certi come una negazione della Divinità del Cristo, poiché egli ignorerebbe ciò che è in Dio. Noi dimostriamo -paragonandola al testo evangelico- che quest'interpretazione frettolosa è falsa. Tanto più che il Corano nella Sura IV; Le Donne,50 si presenta come una **conferma** del Vangelo e c'invita, per di più, a trovare il "migliore degli argomenti" (Sura XXIX; Il Ragno,45) per seguire il "retto sentiero" verso Dio (Sura I; La Aprente il libro,6-7).

Il Corano conferma le parole che Cristo rivolse ai suoi Apostoli nel Vangelo. Questi gli domandarono riguardo la fine dei tempi e il momento del suo ritorno: "Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo" (Matteo 24,3). Egli rispose loro: "Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del Cielo e **neppure il Figlio**, ma solo il Padre" (Matteo 24,36).

Questo significa che il Cristo non doveva dichiarare "ciò che non aveva il diritto di dire" come espresso da questo versetto coranico. Perché gli Apostoli erano incapaci di comprendere l'immensità del Piano divino, questi **"misteri incomunicabili"** secondo il Corano.

Peraltro, il Cristo "da sé non può far nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che Egli fa, anche il Figlio lo fa" (Giovanni 5,19). E ancora: "Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo" (Giovanni 8,28). Certi vorrebbero vedere in questi versetti evangelici una negazione della divinità del Cristo. Non lo sono affatto! Spieghiamo perché di seguito.

Gesù rivolto agli Ebrei disse loro: "Prima che Abramo fosse, Io Sono" (Giovanni 8,58). Questo irritò gli Ebrei che vollero lapidarlo, comprendendo che si presentava come Dio incarnato. Come poteva esistere il Cristo prima di Abramo? Certo non con il suo corpo creato nel ventre di Maria grazie a Dio 18 secoli dopo Abramo. È lo spirito del Cristo dunque, in quanto Dio, a esistere prima di Abramo e a incarnarsi in Maria. Gesù disse del resto: "Sono **uscito dal Padre** e sono venuto nel mondo" (Giovanni 16,28). È la ragione per la quale Gesù disse ancora: "E ora, Padre, glorificami davanti a Te, con quella gloria che avevo presso di te **prima** che il mondo fosse" (Giovanni 17,5).

Così, bisogna discernere nel Cristo l'aspetto fisico, il suo corpo creato, e la dimensione divina. È questa dimensione divina eterna che anima e istruisce questo corpo creato che prende le sue informazioni dal Padre. Ecco perché Gesù aveva detto: "Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo". Ciò corrisponde nel linguaggio coranico al versetto: "Tu sai ciò che è nell'animo mio, mentre io non so (*in quanto corpo umano*) ciò che è nell'animo tuo". E al versetto evangelico: "Non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me" (Giovanni 8,28). La parte corporale del Cristo sa solamente ciò che gli rivela la Volontà divina. E "il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa" (Giovanni 5,20).

Tuttavia, a causa del limite dell'intelligenza umana incapace di afferrare "i misteri incomunicabili (*ineffabili)"* (Sura V; La Tavola imbandita,116), il Figlio non può rivelare tutto, in un colpo, a una mentalità umana ristretta, impenetrabile ai piani divini e all'Essenza divina (La Trinità, la Divinità del Messia, l'Eucaristia, la Crocifissione). Nello stesso versetto de La Tavola imbandita, Gesù, rivolgendosi a Dio, disse: "Tu sei il conoscitore supremo dell'**invisibile (*misteri incomunicabili)***". Sono tali verità che Gesù in questo stesso versetto coranico "non ha il diritto di dire" agli uomini dall'intelligenza limitata.

Così dunque, questa risposta del Cristo non è una negazione della sua divinità, ma un limite a ciò che doveva rivelare in quel momento. È in un spirito di pedagogia paterna e di saggezza divina che il Cristo disse ancora: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma **per il momento non siete capaci di portarne il peso**" (Giovanni 16,12). Sarà missione dello Spirito Santo rivelare, più tardi, la pienezza del misterioso piano divino a coloro che l'accoglieranno: "lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Egli vi insegnerà ogni cosa" (Giovanni 14,26). E ancora: "Quando però verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla verità tutta intera" (Giovanni 16,13).

Paolo riprende questo insegnamento rivolgendosi ai Corinzi:

> 1 Corinzi 3,1-3: "Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come a esseri carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere **latte**, non un nutrimento solido, **perchè non ne eravate capaci**. E neanche ora lo siete; **perchè siete ancora carnali**."

Bisogna aver ricevuto lo Spirito Santo per comprendere Dio e giudicare: "L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno" (1 Corinzi 2,15).

Lo Spirito Santo è donato a noi uomini "per rinnovarci nello spirito della nostra mente e rivestire l'uomo Nuovo, creato secondo Dio, nella giustizia e nella santità vera" (Efesini 4,23). "Lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio" (1 Corinzi 2,10-15).

Quanti uomini al tempo del Cristo, al tempo di Maometto in Arabia erano disposti a credere a verità divine? Quanti uomini, ancora oggi, venti secoli dopo il Cristo, sono disposti a credere alle verità rivelate dallo Spirito Santo di cui le principali sono:

1. La divina Trinità
2. Gesù è il Cristo annunciato dai profeti (molti tra i cosiddetti credenti ebrei, cristiani o musulmani non lo credono)
3. Gesù è l'incarnazione divina sulla terra
4. Il Regno di Dio e il suo Tempio sono IN NOI; poiché questo Regno è spirituale, non politico. Essi non sono in un luogo geografico: Gerusalemme, Roma, La Mecca ecc...
5. Il pane e il vino presi intorno alla santa Tavola del Cristo sono veramente il suo Corpo e il suo Sangue
6. La monogamia e la fedeltà coniugale
7. L'inutilità per la salvezza dell'anima dei sacrifici animali, dei pellegrinaggi geografici, dei cibi puri e impuri... ecc...

Tutte queste verità, che il Cristo rivelò con lo Spirito Santo dopo di Lui, non potevano essere comprese dagli Apostoli e dagli Arabi nella loro epoca... e non sono sempre comprese oggi dalla grande maggioranza degli uomini. Il Cristo, che agisce pedagogicamente secondo i principi di Dio, non poteva urtare gli uomini del Suo tempo rivelandogli schiettamente tutte queste verità in una volta sola. Ecco perché parlava spesso in parabole, sapendo che si rivolgeva a cuori induriti dal piacere, dal materialismo e dalle sregolatezze mondane. Gli Apostoli stessi non lo comprendevano. Parlando della monogamia e condannando il divorzio, gli risposero: "Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi. Egli rispose loro: Non tutti possono capirlo...". La pedagogia divina appare in queste parole del Cristo: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così" (Matteo 19,1-12). Anche il Corano rivela questa pedagogia in materia di matrimonio, passando da una poligamia capricciosa e dal divorzio anarchico alla monogamia, attraverso la riduzione del matrimonio a 4 donne, indicando poi la monogamia per la salvezza (Vedere il testo "Sguardo di Fede sul Corano").

Né gli Apostoli al tempo del Cristo, né gli Arabi al tempo di Maometto avevano ricevuto la pienezza dello Spirito Santo per comprendere l'immensità del piano divino al servizio dell'uomo annegato con testardaggine nella sua ignoranza. San Paolo stesso dichiara di aver ricevuto solamente "le **primizie** dello Spirito" (Romani 8,23).

Gesù seguì il piano divino confidando ciò che è incomunicabile allo Spirito Santo. Rispettò, umiliandosi fino alla croce, la fragile condizione degli uomini. Dio si è abbassato con il Cristo per parlare all'uomo faccia a faccia. San Paolo si esprime così: "il Quale (*Gesù*), pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza a Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio L'ha esaltato e gli ha dato il Nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre" (Filippesi 2,6-11).

Così dunque il Cristo fu lo strumento del Padre per parlare al cuore dell'uomo, sordo e cieco alle verità divine. Si incarnò dunque una volta "assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" per parlare all'uomo faccia-a-faccia, per poi inviargli il suo Spirito Santo.

Ecco perché, ai nostri giorni, il Cristo, Egli ancora, per completare la sua opera "apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato (*fuori dal corpo*), a coloro che l'aspettano (*le vergini sagge: Matteo 25*), per la loro salvezza", (Ebrei 9,28 / 2 Timoteo 4,8). Non appare più nel corpo, ma attraverso lo Spirito Santo.

Il Cristo che aveva detto agli Apostoli di non conoscere l'ora del suo Ritorno (Matteo 24,36) e che, nel Corano, ha detto al Padre di non conoscere i Suoi segreti, conosceva bene l'ora, il giorno e i segreti divini. Ma non era il momento di rivelare delle verità salvifiche che solo lo Spirito Santo ha per missione rivelare a coloro che l'accolgono nella nostra epoca.

Beati i cuori puri capaci di sentire e di comprendere i mormorii dello Spirito Santo.

(*Vedere il testo "La Divinità di Gesù"*).

Pierre (29.06.2006)

Parte VIII

Temi biblici

Indice

1	Il Mistero della Pietà	321
2	Il Mistero dell'Empietà	323
3	Fede contro Legge	327
4	Il perdono dei peccati	333
5	Il Pastore, le Sue Pecore e la Porta	335
6	L'Intercessione dei Santi nella Bibbia	337
7	La Sopravvivenza dopo la Morte	341
8	La Fine Ultima	343
9	Isaia 7, 8, 9	347
10	Due meravigliose scoperte gemelle	351

1

Il Mistero della Pietà

A coloro che credono nel nostro Messaggio e che, tramite la preghiera, ardentemente si impegnano.

> «Ah sì, è grande il **Mistero della Pietà**: Fu manifestato nella carne, giustificato nello Spirito, visto dagli Angeli, predicato alle nazioni, creduto nel mondo, assunto nella gloria» aveva detto Paolo (1 Timoteo 3,16).

Egli aveva anche spiegato cos'è questo mistero: «Dio volle far conoscere quale fosse la splendida ricchezza di questo mistero...: **È il Cristo in voi**» (Colossesi 1,27).

Paolo rivelò anche, 2000 anni fa, che «Il Mistero dell'Empietà era, anche lui, già in opera» nel suo tempo. Esso si opponeva al Mistero della Pietà. Poichè questo Mistero della Pietà è il Cristo in mezzo a noi, il Mistero dell'Empietà non è altro che il diavolo fra di noi tramite l'Anticristo.

Questo Mistero dell'Empietà doveva manifestarsi apertamente più tardi, per essere distrutto dal Signore Gesù: «Allora sarà rivelato l'Empio e il Signore Gesù lo **distruggerà** con il Soffio della sua bocca e lo annienterà all'Apparire della sua Venuta» (2 Tessalonicesi 2,7-8). Questo «Mistero» satanico è il nome scritto sulla fronte della «Prostituta», la Bestia (Apocalisse 17,5).

A questo mistero malefico, Dio oppone oggi di nuovo «il Mistero della Pietà». Questo è rappresentato da «**La Donna** che fugge nel deserto» per esservi nutrita, nel silenzio e nell'incognito, dalle parole apocalittiche e profetiche di Dio (Apocalisse 12,6). Siamo noi questa «Donna», tramite lei, il Cristo ritorna in mezzo a noi! Il Mistero della pietà è di nuovo in azione, invisibile agli uomini, «misterioso».

Quindi, è già cominciato, nel silenzio, misteriosamente, «nel deserto» questo combattimento mistico invisibile agli uomini. Questo è il combattimento apocalittico, inesorabile, fra due Misteri: quello della Pietà contro quello dell'Empietà, il Cavaliere e i suoi contro la Bestia e i suoi alleati (Apocalisse 19,11-21).

Come si svolge questo combattimento?

L'Apocalisse risponde: «Il Serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla Donna per farla travolgere dalle sue acque» e in seguito dalla Bestia (Apocalisse 12,15). Il Serpente, Satana, vomita questo fiume di menzogne per ingannare l'umanità intera tramite la bocca della seconda Bestia apocalittica che «parla come un drago e che esercita tutto il potere della prima Bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti a adorare la prima Bestia» (Apocalisse 13,11-12).

Il Mistero della Pietà reagisce a questa corrente diabolica. È il Cristo stesso che ritorna, **sulla terra**, per rivelare il mistero dell'Apocalisse «all'Angelo», suo Inviato: «Ma la terra venne in

soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il Drago aveva vomitato dalla propria bocca» (Apocalisse 12,16). «La **terra** che apre la bocca» contro Satana e «Il **Soffio** che esce dalla bocca del Signore Gesù» al momento della Sua Venuta contro l'Empio, sono, ambedue, la rivelazione dell'Apocalisse che ci ha già salvati tutti dalla menzogna. Il Messaggero dell'Apocalisse riceve dal Cielo l'ordine di rivelare i misteri apocalittici: «Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo Libro (*l'Apocalisse*), perché il tempo è vicino» (Apocalisse 22,10). Questi due simboli, «la Terra» e «il Soffio» rappresentano anche «il grido a gran voce come il ruggito del Leone (*simbolo di Cristo*)», grido che sarà lanciato dall'Angelo, più tardi, dopo la caduta della Bestia (Apocalisse 10,3). Questo grido è anche «la spada affilata a doppio taglio, che esce dalla bocca di Gesù» (Apocalisse 1,16 / 19,15). È affilata perché dà ai credenti il discernimento. Il Mistero apocalittico così rivelato causerà la caduta definitiva del Mistero dell'Empietà e la Salvezza per tutti coloro che avranno formato il Mistero della Pietà.

Il Mistero dell'Empietà, la Bestia, è apparsa. L'abbiamo riconosciuta. Il Mistero della Pietà (l'Angelo e i suoi) è già all'opera, opponendosi a esso con la preghiera, quanto è efficace nelle sfere spirituali! L'efficacia della lotta tramite la preghiera si constata dalle parole di Paolo ai Colossesi: «Vi saluta Epafrà, servo di Cristo Gesù, il quale **non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere**, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio» (Colossesi 4,12). Imitiamolo combattendo, tramite la preghiera, contro il Mistero dell'Empietà.

Il Mistero della Pietà smetterà di essere un mistero dopo la caduta, prossima, del suo nemico iniquo: «il Mistero dell'Empietà». Esso non è già più un mistero per noi «che ci vediamo» come dice Maria, la «Donna dell'Apocalisse» (Apocalisse 12), a La Salette, incitando i suoi figli a combattere: «Io sono con voi e in voi... Combattete figli della Luce, voi, piccolo numero che ci vedete; perché ecco il tempo dei tempi, la fine delle fini».

Tutto sarà presto chiarito per tutti, dopo la caduta dell'Anticristo, la Bestia, la Babilonia moderna, simboli di questo Mistero dell'Empietà, quando l'Angelo tuonerà il suo grido: «È caduta, è caduta Babilonia la grande!!...» (Apocalisse 18,1-2).

Nel frattempo proseguiamo con pazienza, nel deserto, nel silenzio che ci avvolge, la nostra lotta mistica e misteriosa, con la preghiera fiduciosa, contro l'Empio. Sappiamo che se ne va alla sua perdizione e che non lo rivedremo mai più sulla terra. Così si compirà questo consiglio dato da Gesù ai Suoi: «Se avrete fede e non dubiterete... se direte a questo monte: -Lèvati di lì e gettati nel mare-, ciò avverrà» (Matteo 21,21). Gesù indicava il monte Sion, simbolo del sionismo.

Ci basta dunque essere ciò che siamo già, per abortire l'ultimo piano dell'Empietà: l'edificazione del tempio sionista. Questo avverrà nello stesso momento in cui questo nemico del Messia crederà di essere arrivato al culmine della sua gloria temporale. Raccogliamo la sfida con la fede nelle profezie che annunciano la sua distruzione definitiva. Tale è lo scopo della nostra elezione. Prendiamone coscienza con forza e determinazione. È prossima la caduta del nemico diabolico: «La Bestia fu catturata con il falso profeta...» (Apocalisse 19,20) e prossima è la glorificazione definitiva del nostro benamato Salvatore e Re dell'Eternità, Gesù il Messia: «E il settimo Angelo suonò... Allora, nel cielo echeggiarono voci: Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo; egli regnerà nei secoli dei secoli» (Apocalisse 11,15-18). Allora tutto diventerà chiaro perché «sarà compiuto il Mistero di Dio» (Apocalisse 10,7 / 17,17).

Il Mistero della Pietà è già in opera verso il suo trionfo. Questo Mistero benedetto siamo noi tutti che crediamo e combattiamo con il Cristo vivo, «Emmanuele» di ritorno nel mondo. Egli agisce in noi e attraverso noi:

> «Ecco la dimora di Dio con gli uomini, Egli dimorerà con loro.» (Apocalisse 21,3)

2

Il Mistero dell'Empietà

Infiltrazioni giudeo-sioniste nelle assemblee cristiane

Fin dall'inizio del Cristianesimo gli Ebrei sionisti rifiutarono Gesù come Messia. Essi si infiltrarono nelle assemblee giudeo-cristiane per farle ritornare alla pratica della Legge di Mosè e, di fatto, per farle rinunciare a Gesù, perché aveva rifiutato di ristabilire il Regno politico di Israele. San Paolo, scrivendo ai Tessalonicesi, non manca di denunciare questa manovra che chiama «il Mistero dell'Empietà» o «dell'Iniquità». Esso era dunque già in opera al suo tempo:

> «Infatti il **Mistero dell'Empietà** è già in atto: c'è solo da attendere che chi lo trattiene sia tolto di mezzo (*l'Impero Romano*). Allora **si manifesterà** l'Empio...» (2 Tessalonicesi 2,7-8)

Questo mistero doveva dunque manifestarsi nel futuro, di nuovo, nel mondo, con potenza, alla vigilia del Ritorno di Gesù. Paolo precisa che arriverà persino a installarsi sul trono di Dio sulla terra, il cui simbolo oggi è il Vaticano:

> «Quanto alla venuta del nostro Signore Gesù... prima dovrà venire l'Apostasia e essere rivelato l'Uomo Empio, il figlio della perdizione, l'Avversario (*l'Anticristo*)... fino a **sedere egli stesso nel tempio di Dio**...» (2 Tessalonicesi 2,1-8)

La Vergine apparendo a La Salette nel 1846 aveva messo in guardia: «Roma perderà la fede e diventerà la sedia dell'Anticristo».

Questo Empio è già chiaramente apparso nel mondo. Le vergini addormentate non lo hanno riconosciuto (Matteo 25,1-13). Oggi siede addirittura nel cuore della chiesa (Vedere il testo «L'Anticristo e il ritorno del Cristo»).

Gli Apostoli denunciarono queste infiltrazioni sioniste, già praticate nelle fila delle prime comunità giudeo-cristiane, come dimostriamo sotto:

1. Questi infiltrati erano Ebrei, dei «**falsi circoncisi**» che rifiutavano di credere che Gesù è il Messia:

   > Filippesi 3,2-3: «Guardatevi dai cani... guardatevi dai **falsi circoncisi** (*i giudeo-sionisti, falsi Ebrei*), siamo noi (*i discepoli di Gesù*) i veri circoncisi...»
   >
   > Tito 1,10-14: «Vi sono, infatti, molti spiriti insubordinati, chiacchieroni e seduttori soprattutto fra quelli che provengono dalla **circoncisione** (*gli Ebrei*)... per ciò riprendili severamente... e non si volgano a favole **giudaiche**...»

Questi seduttori sono anche smascherati da Giovanni e da Pietro:

> 2 Giovanni 7: «Poichè molti seduttori si sono sparsi nel mondo, **che non riconoscono Gesù Cristo**... Ecco il Seduttore, l'Anticristo.»
>
> 1 Giovanni 2,19-22: «Essi (*i Giudeo-sionisti*) sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri... Chi è il menzognero se non **colui che nega che Gesù è il Cristo**? Ecco l'Anticristo!»
>
> 2 Pietro 2,1: «Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, **rinnegando il Signore** che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina.»

2. I Giudeo-sionisti si infiltravano dunque altre volte nelle fila ebreo-cristiane per ridicolizzare la pietà cristiana e trasformare la «Cena del Signore» in un incontro di **ubriachi**.

   Il Mistero dell'Empietà lavora così:

   > 1 Corinzi 11,17-33: «... Non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. ...Quando vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la Cena del Signore... perché così uno ha fame e l'altro è **ubriaco**.»
   >
   > Giuda 4-12: «Si sono **infiltrati** infatti tra di voi alcuni individui... questi empi (*i Giudeo-sionisti*) che trovano pretesto alla loro dissolutezza nella grazia del nostro Dio, **rinnegando il nostro unico padrone** e Signore Gesù Cristo... **Sono loro** la sozzura dei vostri banchetti sedendo insieme a mensa senza ritegno (*durante la Cena del Signore*).»
   >
   > Galati 2,4: «...a causa dei falsi fratelli **intrusi** (*i Giudeo-sionisti*) che si erano **intrufolati per spiare** la libertà che abbiamo in Cristo Gesù...»
   >
   > Atti 20,28-30: Paolo disse agli Efesini: «...Io so che dopo la mia partenza **si introdurranno** fra di voi **lupi rapaci**...»

3. Lo scopo di quest'infiltrazione era opporsi al Cristo e distruggere la Sua opera facendo ritornare i Giudeo-cristiani alla pratica del giudaismo (circoncisione, ecc...):

   > Galati 1,6-7: «Mi meraviglio che così in fretta **passiate** da colui che vi ha chiamati... vi sono **alcuni** che vi **turbano** e vogliono **stravolgere il Vangelo di Cristo**...». (Chi fra i primi Giudeo-cristiani voleva **stravolgere** il Vangelo di Gesù, se non i Giudeo-sionisti?!)
   >
   > Galati 3,1-3: «Oh stolti Galati, chi mai **vi ha ammaliati**?!...» (ancora i Giudeo-sionisti)
   >
   > Galati 6,12: «...Vi **costringono** a farvi circoncidere...» (ancora e sempre i Giudeo-sionisti)
   >
   > Atti 15,1-5: «Ora alcuni, **venuti dalla Giudea**, insegnavano ai fratelli questa dottrina: 'Se non vi fate **circoncidere** secondo l'uso di Mosè, non potete essere salvi...' alcuni del gruppo **dei Farisei** che erano diventati credenti affermavano che bisognava circoncidere i pagani e imporre loro di osservare la legge di Mosé.» (L'infiltrazione giudeo-sionista è qui evidente)
   >
   > Atti 21,17-24: Gli Ebrei intorno a Giacomo praticavano ancora la Torah. Si trattava di loro in Atti 15,1-5.

Il Mistero dell'Empietà è uno dei nomi della Bestia apocalittica; questo nome «Misterioso» è inciso sulla sua fronte (Apocalisse 17,5). La misteriosa azione sionista moderna si trova pianificata e rivelata nei «Protocolli dei Savi di Sion», denunciati come falsi dai sionisti e dai loro discepoli. Sono però autentici e messi bene in pratica nel mondo attuale, per coloro che vedono e che hanno discernimento.

Nel passato la prima comunità giudeo-cristiana viveva nel «timore dei Giudei» (Giovanni 7,13 / 19,38 / 20,19). Questa paura spinse certi credenti a cedere alle esigenze dei Giudeo-sionisti su due livelli: quello del culto e quello politico.

Sul piano del culto ciò fu operato con il ritorno alle pratiche prescritte dalla Torah: circoncisione, sabato, sacrifici di animali, ecc. Sul piano politico si è manifestato con un coinvolgimento militare nella lotta contro Roma per ristabilire una nazione o un regno israeliano, per cui i primi convertiti a Gesù furono sottoposti a una vera persecuzione da parte degli Ebrei sionisti. Paolo si riferisce a queste persecuzioni scrivendo ai Tessalonicesi: «Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Gesù Cristo, che sono nella Giudea, perché avete sofferto anche voi da parte dei vostri connazionali come loro da parte dei Giudei, i quali hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti e hanno perseguitato anche noi; essi non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini, impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati» (1 Tessalonicesi 2,14-16).

Due tentativi di sollevamento contro Roma ebbero luogo: il primo fu soffocato da Tito nell'anno 70 d.C.; ebbe come risultato la distruzione del Tempio di Gerusalemme. La seconda rivolta Ebrea fu guidata da Simeon Ben Koseba (132-135 d.C.) che conquistò Gerusalemme. Egli, di conseguenza, fu riconosciuto dal rabbino Aqiba come il Messia e la Stella predetta da Balaam in Numeri 24,17, da qui il suo soprannome Baruc Kokeba che significa Figlio della Stella. Egli perseguitò i Giudeo-Cristiani, perché si erano rifiutati di unirsi alla rivolta contro Roma. Morì nell'Agosto del 135 d.C. sconfitto da Severo.

Così Paolo, parlando del «Mistero dell'Empietà già in atto» al suo tempo, si riferiva a questi sollevamenti sionisti politico-religiosi sopramenzionati. Questi movimenti furono guidati dagli Ebrei che si rifiutarono di riconoscere Gesù come Messia.

L'Empietà all'opera si ripete oggi sotto altre forme: pressioni per riconoscere lo Stato d'Israele, il diritto all'edificazione del Tempio di Salomone e il ritorno ai culti de la Torah. È questa la grande e improvvisa prova universale che ha sorpreso e ingannato il mondo, perfino gli stessi capi cristiani, che si sono lasciati trascinare verso un ecumenismo pro-Sionista: «...Allora **la terra intera** presa da ammirazione andò dietro alla Bestia» (Apocalisse 13,3). Questa prova fu annunciata da Gesù per la fine dei tempi; essa risparmierà solo i veri credenti (Matteo 24,11-13 / Luca 21,34 / Apocalisse 3,10). (Vedere il testo «La Prova Universale»).

Il Mistero dell'Empietà è di ritorno nel mondo combattuto dal Mistero della Pietà.

Pierre (29.09.2002)

3

Fede contro Legge

Nel Vangelo, la parola Legge è l'interpretazione della parola Torah. Si dovrebbe sempre tradurre Torah, per capire bene il senso del testo. Così quando Paolo dice: «Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede (*in Gesù*) indipendentemente dalle opere della Legge (*Torah)*» (Romani 3,28), il lettore non sempre comprende l'intenzione di Paolo che parla anche della «maledizione della Legge» (Galati 3,13). Leggendo che l'uomo è salvato per la fede in Gesù Cristo e non per le opere della Torah, che è diventata una maledizione, si capisce l'importanza della fede e l'inutilità dei culti prescritti dalla Torah (vedere il testo: «Culto e Luogo del Culto»).

A ciò alcuni obiettano rispondendo: Gesù, però, ha detto: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge (*Torah*) o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il Cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla Legge (*Torah*), **senza che tutto sia compiuto»** (Matteo 5,17-19). Questo è vero! Gesù è venuto per compiere la Torah, e non nei suoi culti, ma nelle profezie che annunciano la Sua Venuta. Grazie alla Venuta di Gesù, il Messia, tutto, nella Torah si è dunque **già** realizzato.

In effetti, nella Torah (la Legge), vi sono due categorie:

1. La categoria dei Dieci Comandamenti (Esodo 20,1-17) e delle profezie Messianiche (Genesi 3,15 e 49,10 / Numeri 24,17 / Deuteronomio 18,15) a cui **Gesù venne a dare compimento**.
2. La categoria dei culti che **Gesù venne ad abolire**. È questa categoria che è dettagliata nel seguito del testo.

1. Investitura dei sacerdoti

> Esodo 29,22: «. . . Poi prenderai il grasso dell'ariete: la coda, il grasso che copre le viscere, il lobo del fegato, i due reni con il grasso che vi è sopra, e la coscia destra, perché è l'ariete dell'investitura. . . »
>
> Esodo 29,29-30: «Le vesti sacre di Aronne passeranno, dopo di lui, ai suoi figli, che se ne rivestiranno per ricevere l'unzione e l'investitura. Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella Tenda del Convegno per officiare nel santuario.»

Confrontare con il Sacerdozio del Cristo:

> Ebrei 4,14 e 5,10: «Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra

fede. (5,9-10) ... Essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek.»

Apocalisse 1,6: «Che ha fatto di noi re e sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.»

Apocalisse 5,10: «E li hai costituiti per il nostro Dio re e sacerdoti e regneranno sopra la terra.»

Apocalisse 20,6: «Beati e santi coloro che prendono parte alla prima resurrezione! Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni.»

2. Olocausti quotidiani

Esodo 29,38: «Ecco ciò che tu offrirai sull'altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre. Offrirai uno di questi agnelli al mattino, il secondo al tramonto. Con il primo offrirai un decimo di efa di fior di farina impastata con un quarto di hin di olio vergine e una libazione di un quarto di hin di vino. Offrirai il secondo agnello al tramonto e un'oblazione e una libazione come quelle del mattino: profumo soave, offerta consumata dal fuoco in onore del Signore. Questo è l'olocausto perenne per le vostre generazioni, all'ingresso della Tenda del Convegno, alla presenza del Signore, dove io vi darò convegno per parlare con te.»

3. Sacrificio per il perdono dei peccati

Levitico 4,3: «Se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione.»

Confrontare con

Matteo 26,26-28: «Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: 'Prendete e mangiate; questo è il mio corpo'. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: 'Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati'.»

4. Animali impuri

Levitico 11,1-7: «Questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutte le bestie che sono sulla terra. Potrete mangiare d'ogni quadrupede che ha l'unghia bipartita, divisa da una fessura, e che rumina... (11,7) ... Il porco, perché ha l'unghia bipartita da una fessura, ma non rumina, lo considererete immondo.»

Confrontare con

Matteo 15,10: «Poi riunita la folla disse: 'Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!'»

Atti 10,9-16: «Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. Vide il cielo aperto e un oggetto discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni

sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: 'Alzati, Pietro, uccidi e mangia!' Ma Pietro rispose: 'No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo'. E la voce di nuovo a lui: 'Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano'. Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato in cielo.»

5. Circoncisione

Levitico 12,3: «L'ottavo giorno si circonciderà il bambino.»

Deuteronomio 10,16: «Circoncidete dunque il vostro **cuore** ostinato e non indurite più la vostra nuca. . . »

Confrontare con

Geremia 4,4: «Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse.»

Romani 2,28-29: «Infatti, Giudeo non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio.»

6. Riposo sabbatico

Esodo 31,12-14: «Il Signore disse a Mosè: 'Quanto a te, parla agli Israeliti e riferisci loro: In tutto dovrete osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica. Osserverete dunque il sabato. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo.'»

Confrontare con

Luca 6,1-11: «Un giorno di sabato passava attraverso i campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: 'Perché fate ciò che non è permesso di sabato?' Gesù rispose: 'Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui ed i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?' E diceva loro: 'Il Figlio dell'uomo è signore del sabato'. . . »

7. Lapidazione di una donna adultera

Levitico 20,10: «Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno essere messi a morte.»

Deuteronomio 22,23-24: «Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, pecca con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete così che muoiano. . . »

Confrontare con

Giovanni 8,4-10: «... Gli dicono: 'Maestro, questa donna è stata sorpresa in fragrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?'. Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: 'Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei'. E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: 'Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?'. Ed essa rispose: 'Nessuno, Signore'. E Gesù le disse: 'Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più.'»

8. Non mangiare sangue

Levitico 17,10-14: «Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che mangi di qualsiasi specie di sangue, contro di lui, che ha mangiato il sangue, io volgerò la faccia e lo eliminerò dal suo popolo. Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita... »

Confrontare con

Giovanni 6,53: «Gesù disse: 'In verità, in verità vi dico: Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita.'»

9. Gravidanza impura

Levitico 12,2-4: «Riferisci agli Israeliti: Quando una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà immonda per sette giorni; sarà immonda come nel tempo delle sue regole. L'ottavo giorno si circonciderà il bambino. Poi essa resterà ancora 33 giorni a purificarsi dal suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione.»

10. Impurità sessuali

Dell'uomo:

Levitico 15,1-2: «Parlate agli Israeliti e riferite loro: Se un uomo soffre di gonorrea nella sua carne, la sua gonorrea è immonda... »

Della donna:

Levitico 15,19: «Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà sette giorni; chiunque la toccherà sarà immondo fino a sera... »

Quando Gesù dice: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti, non sono venuto per abolire, ma per dare compimento...» (Matteo 5,17-19), Egli non si riferisce alle opere del culto della Torah, ma alle profezie che vi si trovano che annunciano la sua Venuta. Egli viene per dar loro compimento. Naturalmente Egli si riferisce anche ai Dieci Comandamenti: «Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel Regno dei Cieli...» (Matteo 5,19).

D'altra parte, Gesù denuncia come inventate dagli scribi e dai farisei le pratiche dei culti della Torah (Matteo 15,1-20 / Matteo 23).

Allo stesso modo, San Paolo insorge contro le pratiche dei culti della Torah che egli qualifica come maledizioni: «Cristo ci ha riscatti **dalla maledizione** della Legge (*Torah*)» (Galati 3,13).

11. Conclusione

Noi siamo salvati mediante la fede in Gesù e non per la pratica della Legge (Torah) (Galati 3,2-9). Questo si applica alle leggi di tutti i culti di tutte le religioni (Torah, Diritto Canonico, Sharia, ecc...).

4

Il perdono dei peccati

La maggioranza dei Cristiani (e di altre religioni) continua a battersi il petto (anche fustigarsi) domandando perdono a Dio dei suoi peccati. Essi si trovano senza tregua indegni di avvicinarsi al Pane di Vita, di nutrirsi spiritualmente del Santo Corpo del Cristo prima di confessare che sono peccatori e indegni. Occorre mettere fine a questo complesso di colpa ispirato dal nemico per appesantirci. Sono stato inviato al fine di liberarvi ricordandovi che Dio, nostro Padre, annulla i nostri peccati per tre ragioni:

- Per aver creduto che Gesù è il Cristo annunciato dai profeti. (Atti 13,38 / 26,18).
- Per aver creduto al Pane di Vita, dono divino per il perdono dei peccati (Matteo 26,28).
- Per aver creduto al messaggio dell'Apocalisse come rivelato da Gesù (Apocalisse 1,5-6).

Questo significa che possiamo continuare a peccare e ottenere il perdono automaticamente per la fede in Gesù? Certamente no! Quelli che pensano così non comprendono nulla delle parole di Dio e non penetrano le sue intenzioni. In effetti, coloro che hanno veramente incontrato Gesù sulla loro strada e che hanno veramente creduto in Lui di tutto cuore hanno i loro peccati perdonati e **non peccano più**. Ecco ciò che dice San Giovanni:

> «Chiunque dimora in Lui (*Gesù*) **non pecca**; Chiunque pecca non l'ha visto né conosciuto.» (1 Giovanni 3,6)
>
> «Chiunque è nato da Dio **non commette peccati**... **Non può peccare** perché è nato da Dio.» (1 Giovanni 3,9)
>
> «Sappiamo che chiunque è nato da Dio **non pecca**; chi è nato da Dio preserva se stesso e il Maligno (*Satana*) non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno.» (1 Giovanni 5,18-19)
>
> «Egli ci ama e ci ha **liberati dai nostri peccati** con il suo Sangue, e ha fatto di noi un Regno di sacerdoti per il suo Dio (Apocalisse 1,5-6)... Coloro che rifiutarono di adorare la Bestia e la sua immagine, di farsi marchiare sulla fronte e sulle mani... **Ripresero vita** (*spiritualmente*) e regnarono con Cristo mille anni. Questa è la Prima Resurrezione! Gli altri morti (*quelli del passato*) non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni (*alla fine del mondo, al momento della* ***seconda resurrezione*** *di tutti i morti per il giudizio finale*). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima Resurrezione! **La seconda morte non ha nessun potere su di essi**, ma saranno Sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno mille anni (*fino alla fine del mondo*).» (Apocalisse 20,4-6)

Liberiamoci dunque da questa **falsa umiltà** che ci fa chinare la testa davanti al nostro Padre, senza una valida ragione. Questa umiltà è ispirata dal diavolo e dai suoi partigiani sulla terra. Dio desidera che i suoi figli Lo guardino in faccia, che gli «saltino al collo» come i bambini si lanciano spontaneamente verso il loro padre. Gesù ci ha detto:

> «Quando cominceranno ad accadere queste cose, **alzatevi e levate il capo**.» (Luca 21,28)

Io vi ricordo tutto questo perché siate pieni di sicurezza presso il Nostro Padre per la vostra fede totale in Gesù e il vostro rifiuto dell'Anticristo che non è riuscito «a marchiarvi sulla fronte e sulla mano» (Apocalisse 13,16-17). San Paolo ci invitava già ad avere quest'attitudine di sicurezza: «... il disegno eterno che (*Dio*) ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, **il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in Lui**» (Efesini 3,11-12). Infatti, come dice Giovanni: «Nell'amore non c'è timore, al contrario **l'amore perfetto** scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo (*come risultato del peccato; ora i veri discepoli di Gesù non peccano più*) e chi teme **non è perfetto nell'amore**» così conclude Giovanni (1 Giovanni 4,18).

Ecco perché non chiediamo più al Padre di perdonare i nostri peccati; questo è già ottenuto! Non lo sappiamo ancora?! Noi non vogliamo, né dobbiamo più «assordarGli le orecchie» con una questione già chiarita tra Lui e noi. RingraziamoLo piuttosto, senza tregua, del perdono e di dimenticare i nostri peccati, di averci fatto partecipare alla prima Resurrezione, di averci fatto, oltre tutto, suoi sacerdoti e suoi intimi, di averci riunito attorno alla Santa Tavola di suo Figlio. E non dimentichiamo, soprattutto, nell'euforia di questa gioia celeste, la nostra gratitudine verso Maria, Madre di Gesù e nostra Madre Immacolata, per la sua compassionevole intercessione!

È così che il nostro meraviglioso Padre divino vuole che ci comportiamo con Lui, **dal nostro soggiorno sulla terra**: «Osare avvicinarci a Lui in piena fiducia...perché l'amore perfetto scaccia il timore». Che sia fatta la sua santa volontà «in terra come in Cielo»!

Gloria per sempre al Santo Nome del Padre tramite Gesù, il Messia, nostro Salvatore. Amen.

5

Il Pastore, le Sue Pecore e la Porta

Voi vi riconoscerete, credenti indipendenti, nel seguente testo: Apocalisse 3,6-8, dove Gesù rivela che Egli solo detiene la Chiave che apre e chiude e che Egli apre una Porta alle sue pecore, che nessuno può chiudere. Questa Porta è aperta nel Cielo (Apocalisse 4,1).

Il nostro Fratello Salvatore ci aveva già parlato di questa Porta in Giovanni 10: questa Porta è Egli Stesso: «Io sono la Porta delle pecore.» (10,7) «Se uno entra attraverso di Me, sarà salvo; entrerà e **uscirà** e troverà pascolo» (10,9). Noi ci siamo entrati tramite il Vangelo da 2000 anni. Si diceva: «Fuori dalla Chiesa non c'è salvezza!» Da qualche tempo, però, la situazione si è deteriorata e noi vi troviamo ovunque le «cloache d'impurità»: «Oggi, nelle chiese e nelle religioni non c'è più salvezza». Anche a queste si applica questo appello urgente dell'Apocalisse: «Uscite, popolo mio, da essa per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al Cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità» (Apocalisse 18,4-5).

Allora il Pastore delle pecore si è presentato di nuovo per aprire alle sue pecore una porta di uscita, una scappatoia che nessuno può chiudere. Non solo Egli le aveva fatte entrare per nutrirle, ma ora «Egli le fa **uscire** perché trovino un pascolo» che non si trova più all'interno dove tutto è pericolosamente marcio.

Ciò che è meraviglioso nelle parole di Gesù, è che questo buon Pastore, che veglia gelosamente da tanti secoli sulle sue pecore, le fa non solo entrare, ma anche uscire per trovare il loro nutrimento. Umanamente parlando, si dovrebbe dire: «Fare uscire per fare entrare». Ora, qui è il contrario. Adesso che le chiese e le religioni sono sprofondate nell'infedeltà, manca il Nutrimento sostanziale alle pecore. Per salvarle dalla carestia, Gesù gli apre questa nuova porta celeste.

Tuttavia, solo le vere pecore riconoscono la Voce del Pastore e Lo seguono all'esterno senza mai voltarsi indietro e morire come la moglie di Lot (Genesi 19,17-26). Bisogna avere fede e coraggio, perché non è facile rompere le catene delle tradizioni. I tiepidi avranno paura e saranno vomitati da Dio (Apocalisse 3,16).

Voi conoscete bene «il Pascolo» che le pecore troveranno all'esterno: Sì, è proprio il Corpo, il Sangue e lo Spirito del Messia, il Pastore che si dona Corpo e Anima ai suoi, e «dona la sua vita per le pecore.» (Giovanni 10,11) Egli ha donato loro questa Vita divina, non negli edifici tradizionali, ma all'interno delle loro case, al di fuori di questi edifici divenuti maledetti:

> «Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, Io verrò **da lui**, cenerò con lui ed egli con Me.» (Apocalisse 3,20 / Luca 12,35-38)

> «Egli chiama le Sue pecore **una per una** e le conduce **fuori**. E quando ha condotto fuori tutte le Sue pecore, Egli cammina innanzi a loro, e le pecore Lo seguono, **perché conoscono la sua Voce**. Un estraneo invece non lo seguiranno... » (Giovanni 10,3-5)

Questo buon Pastore di cui parla Gesù è Colui che è profetizzato da Ezechiele, Dio Stesso:

> «Eccomi contro i pastori. Chiederò loro conto del mio gregge... **Io Stesso** cercherò le mie pecore e ne avrò cura... Le condurrò in **ottime pasture**... **Io Stesso** condurrò le mie pecore al pascolo e Io le farò riposare, oracolo del Signore Yahveh... Le pascerò con giustizia.» (Ezechiele 34,1-16)

Beati coloro che riconoscono la Voce apocalittica del Buon Pastore. Essi ceneranno con Lui e Egli con loro faccia a faccia. Amen!

6

L'Intercessione dei Santi nella Bibbia

Intercedere significa intervenire in favore di qualcuno. Noi crediamo nell'intercessione (o mediazione) dei santi come verità voluta da Dio e rivelata dal Vangelo.

Certuni negano questa intercessione facendo riferimento alle parole di Paolo: «Uno solo, infatti, è Dio e **uno solo il Mediatore** fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1 Timoteo 2,5-6). Così l'intercessione presso Dio sarebbe riservata solamente a Cristo.

Quelli che negano l'intercessione dei santi non mancano di intercedere essi stessi per gli altri. Per essere cœrenti con se stessi dovrebbero smettere di pregare per gli altri.

Ora, Paolo ci spinge ad intercedere per tutti; infatti scrive a Timoteo: «Ti raccomando dunque, **prima di tutto**, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti **per tutti gli uomini**, per i re e per tutti quelli che stanno al potere... **questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro Salvatore**» (1 Timoteo 2,1-3). Paolo prega per Timoteo e per i credenti stessi e domanda loro di pregare per gli altri e per lui stesso:

> «...ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno.» (2 Timoteo 1,3)
>
> «...non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa Egli davvero illuminare gli occhi del vostro cuore...» (Efesini 1,16-17)
>
> «Pregate inoltre incessantemente... vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il Mistero del Vangelo.» (Efesini 6,18-19)
>
> «Perseverate nella preghiera... Pregate anche per noi...» (Colossesi 4,2-3)
>
> «...e pregando per voi manifesteranno il loro affetto...» (2 Corinzi 9,14)
>
> «Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male... Noi preghiamo anche per la vostra perfezione.» (2 Corinzi 13,7-9)
>
> «Ringrazio il mio Dio... pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera.» (Filippesi 1,3-4)
>
> «...E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza...» (Filippesi 1,9)

Gli Apostoli Giacomo e Giovanni raccomandano anche l'intercessione:

> «Confessate perciò i vostri peccati gli uni gli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. **Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza**.» (Giacomo 5,16)
>
> «Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita.» (1 Giovanni 5,16)

L'intercessione si fa sia presso il Cristo Gesù, sia direttamente presso il Padre stesso grazie alla nostra fede in Gesù. Così, il fatto che Gesù sia l'unico mediatore non impedisce l'intercessione **presso di Lui** per gli altri, ed Egli intercederà presso il Padre per noi. Meglio ancora, il Cristo ha ottenuto la possibilità che i suoi fedeli possano intercedere **essi stessi** direttamente presso il Padre, grazie all'amore che essi Gli portano. Questo risulta chiaramente dalle parole di Gesù: «Perché tutto quello che **voi** chiederete al **Padre** nel mio Nome, Egli ve lo conceda» (Giovanni 15,16). L'intercessione diretta dei discepoli del Cristo presso il Padre è evidente.

Gesù ottenne per i suoi non solo il potere di intercedere direttamente presso il Padre, ma rivela loro che credendo in Lui, Egli non dovrà neanche più intercedere per loro. Infatti Egli disse: «In quel giorno chiederete nel mio nome e **io non vi dico che pregherò il Padre per voi**: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato» (Giovanni 16,26-27).

I santi che ci hanno preceduto in Cielo, così come gli angeli, sono viventi e attivi; essi possono intercedere per noi e lo fanno (vedere il testo «La Sopravvivenza dopo la Morte»). Bisogna essere senza umiltà e senza amore per rifiutare e disconoscere la loro intercessione, ammettendo l'intercessione di se stessi. Quanto a noi, accordiamo più importanza all'intervento di Maria e di Giuseppe di Nazareth, di Pietro di Cafarnao, di Paolo di Tarso e di Maometto, che a un qualunque intervento terrestre.

L'intercessione è l'espressione di un amore e di una solidarietà indefettibile. Noi siamo uniti dalla preghiera comune e dall'intercessione reciproca tra tutti i veri credenti, coloro che vivono ancora sulla terra e coloro che -conosciuti o sconosciuti a noi- ci hanno preceduti in Cielo. È la «Comunione dei Santi». È l'unione delle società celesti e terrestri riunite intorno al Cristo in una sola **famiglia**, poiché Dio è NOSTRO **Padre**. Pregare, supplicare il Padre, intercedere gli uni per gli altri significa amarsi ed essere uno nel Cristo: «Uno per tutti, tutti per uno». Gesù pregò ardentemente per questa unione (Giovanni 17,21). Amore, solidarietà, comprensione, compassione portano inevitabilmente alla supplica nell'intercessione, come dice Giacomo 5,16. E Paolo precisa: «...questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro Salvatore» (1 Timoteo 2,1-4). Quante madri, quanti padri, quante sante persone decedute hanno salvato i loro figli e i loro cari per le lacrime versate presso il Padre...

A Cana la Vergine Maria è intervenuta presso Gesù per farGli cambiare l'acqua in vino. Ha avuto compassione degli invitati che, in quell'ambiente di gioiosa festa nuziale, non avevano più vino per «brindare» in onore dei nuovi sposi. Ella fu generosamente esaudita, Gesù accettò di cambiare il piano divino anticipando la sua ora (Giovanni 2,1-11). Maria intercede, a maggior ragione, quando le circostanze sono veramente tragiche per i suoi. Ella soffre con loro, sente il loro dolore, giustifica la loro situazione e ottiene sempre ciò che a loro conviene... al tempo opportuno. Ella è la «**Compassionevole Intercessione**»; il Padre e il Messia non Le rifiutano nulla, poiché, ciò che Ella domanda è sempre in sintonia con lo Spirito Santo.

Si può dire e scrivere ancora molto in favore dell'intercessione dei santi. Ciò che qui è spiegato è sufficiente per illuminare un cuore puro che cerca con distacco, senza polemiche né fanatismo, la sola e unica verità rivelata da Gesù stesso e dai suoi apostoli dopo di Lui.

Ricordiamo infine che Gesù disse amabilmente a tutti coloro che non avevano mai chiesto nulla al Padre, né interceduto per alcuno: «Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio Nome, Egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio Nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena» (Giovanni 16,23-24).

Poiché l'intercessione dei credenti sulla terra presso il Padre è così potente, ancor più grande è l'intercessione dei santi che ci hanno preceduto in Cielo presso il Padre.

7

La Sopravvivenza dopo la Morte

L'anima sopravvive dopo la morte del corpo. Tale è l'insegnamento della Rivelazione divina, riguardo alla quale ecco qualche testo:

1. Sopravvivenza dell'anima

1 Samuele 28,3-19: L'anima di Samuele, dopo la sua morte, parlò a Saul. Alcuni affermano che non si tratti di Samuele, ma del demonio che parla a Saul. Ora, il testo dice che è veramente Samuele. Le predizioni di Samuele si sono avverate, segno che non era un demone bugiardo.

Matteo 17,1-18: Mosè ed Elia apparvero a Gesù al momento della Trasfigurazione. È vero che, secondo la Bibbia, Elia non morì: egli fu rapito in cielo con il suo corpo (2 Re 2,1-13), Mosè morì veramente (Deuteronomio 34,5-7). È quindi **l'anima** di Mosè che apparve.

Luca 16,19-31: Le **anime** d'Abramo, del povero Lazzaro e del ricco malvagio esistono dopo la loro morte.

Luca 23,43: «In verità ti dico, **oggi** sarai con me in Paradiso», disse Gesù al ladrone pentito sulla croce.

1 Pietro 3,18-20: L'anima di Gesù, tra la Sua morte e la Sua resurrezione, ha visitato le anime di coloro che morirono nel passato per annunciare loro la Sua Venuta.

Apocalisse 6,9: Giovanni vede le **anime** dei martiri.

2. Resurrezione del corpo

Matteo 27,52-53: I corpi di alcuni santi resuscitarono dai morti dopo la resurrezione di Gesù.

Luca 20,27-39: Gesù risponde ai Sadducei, che non credevano nella resurrezione: «Il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti ma dei **vivi**.» Questo testo spiega la sopravvivenza dell'anima e la resurrezione del corpo.

Giovanni 5,28-29: La resurrezione dei morti rivelata da Gesù.

Giovanni 6,54: Gesù disse: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo resusciterò nell'ultimo giorno.»

1 Corinzi 15,12-57: «Come possono dire alcuni tra voi che non esiste la resurrezione dei morti?...». Paolo spiega la resurrezione del corpo e biasima coloro che non ci credono.

Malgrado queste evidenti conferme bibliche sulla sopravvivenza dell'anima e sulla resurrezione del corpo dopo la morte, certuni che si dicono credenti, non ci credono. Le loro motivazioni sono un tessuto d'incœrenza.

8

La Fine Ultima

Nella teologia, un capitolo è consacrato alla Fine Ultima dell'uomo, alla sorte degli uomini dopo la loro morte.

Questa sorte è rimasta a lungo misteriosa poiché la colpa di Adamo aveva gettato l'umanità intera nelle tenebre dell'ignoranza totale per tutto ciò che concerne l'anima, le ragioni della vita sulla terra, la vita spirituale e il divenire dell'uomo. L'archeologia c'insegna che gli antichi credevano a una vaga idea d'immortalità, ma sempre materiale. Inoltre ai tempi dei faraoni, gli Egiziani sotterravano i loro morti con cibo e bevande per evitare loro la fame e la sete.

La Rivelazione divina ci ha gradualmente insegnato che l'uomo, dopo la morte, continua a vivere fuori del suo corpo, ciascuno conservando la propria personalità. Ad esempio Samuele, dopo la sua morte, rimprovera Saul (1 Samuele 28,11-19), Giuda Maccabeo vede Geremia «che prega molto per il popolo» (2 Maccabei 15,11-16), gli Ebrei pregavano per i soldati morti; essi continuavano dunque a vivere nell'Aldilà (2 Maccabei 12,40-46), Elia e Mosè apparvero accanto a Gesù trasfigurato (Matteo 17,3).

La Rivelazione biblica c'insegna ancora che ci sono tre situazioni, tre stati d'animo nei quali l'uomo può trovarsi nell'Aldilà: il Cielo, il Purgatorio o l'Inferno. Questi tre stati non sono dei luoghi geografici, interstellari, ma dei sentimenti di felicità o infelicità, di gioia o di tristezza, dovuti al successo o al fallimento dell'anima nella sua vita sulla terra. Sono dei sentimenti che possono essere vissuti già sin da quaggiù; a volte si sente dire: «Io vivo l'Inferno» ed è il suicidio! O al contrario «Mi sento in Cielo! Sono così felice!», ed è la pienezza e la radiosità della gioia negli occhi! C'è ancora una situazione intermedia tra l'inferno già vissuto e la felicità celeste già provata: quella della persona che ricerca se stessa, non è ancora la disperazione totale, ma non è neanche la felicità, né la gioia di avere compiuto qualcosa di apprezzabile, soprattutto di essersi realizzati e di essersi ritrovati. Questo è lo stato d'animo di colui che continua la sua strada nella penombra, nella speranza di trovare.

Seguono dei versetti biblici per rinforzare ciò che è stato detto:

1. Il Cielo

Nella parabola di Lazzaro e del ricco cattivo (Luca 16,19-26), Gesù ci mostra questi due protagonisti in vita nell'Aldilà. Il primo nuota nella felicità e l'altro patisce i tormenti dell'Inferno; un abisso **INSORMONTABILE** separa i due uomini che, sulla terra, erano vicini. Questa parabola presenta il Cielo e l'Inferno. Essi non sono che uno stato dell'anima acquisito da ciascuno sulla terra. Coloro che nella vita terrena, giungono a cambiare, ad adattare il loro modo di pensare allo spirito celeste, non incontreranno difficoltà a integrarsi rapidamente nella società celeste. Coloro che, al contrario, si saranno attaccati con caparbietà al loro modo di

vedere e di capire, senza cercare di comprendere la mentalità divina, non saranno adatti alla Patria celeste. È l'Inferno.

Lo stato intermedio è il Purgatorio.

Si può meritare il Cielo per una trasformazione repentina, per un atto d'amore immediato e intenso prima di morire. Al buon ladrone, che esprime la sua fede e la sua fiducia in Lui, Gesù dice: «Oggi sarai con me nel Paradiso» (Luca 23,43).

Il Cielo è vedere Dio e conoscerLo così com'è: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Matteo 5,8). «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato,Gesù Cristo» (Giovanni 17,3). «Il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo», esclama Paolo, cosciente della felicità eterna, perfetta che gli era riservata dopo la sua vita nel corpo (Filippesi 1,23).

«Per chi teme il Signore andrà bene alla fine, sarà benedetto nel giorno della sua morte» (Siracide 1,11). Essere benedetti da Dio, graditi a Lui, ecco la felicità eterna. L'Inferno, al contrario, significa essere maledetti da Dio a causa delle cattiverie commesse.

La felicità celeste è imperturbabile e non può essere persa. È sempre stabile: «Accumulatevi invece tesori nel Cielo, dove né tignola né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano» (Matteo 6,20).

La vita sociale nel Cielo è immersa nell'amore reciproco vissuto tra tutti i suoi membri. Né odio, né invidia, né gelosia vi trovano posto. La totale armonia e i buoni intenti perfetti legano tutti gli individui del Cielo, come un solo uomo, intorno a Dio, loro buon Padre.

2. L'Inferno

L'Inferno raccoglie tutti coloro che sono in conflitto irreversibile con Dio. È uno stato, un sentimento di disfatta, sconfitti come sono dall'Onnipotenza divina. Si tratta di anime che non si sono mai avvicinate alla Luce a causa delle loro resistenze feroci a Dio. Queste persone non si sono mai curate del piano di Dio e non hanno seguito che la loro testa. Sorde alle ingiunzioni divine, tirano diritto sul loro cammino, indifferenti alle sollecitazioni divine.

È il caso di quelli che hanno rifiutato Gesù perché non era conforme ai loro scopi politici: «Chi non crede in Gesù è **già** condannato» (Giovanni 3,18). Questa condanna è in opera dunque sin da quaggiù, per quelli che si oppongono alla volontà di Dio. Gesù ci invita a piegare la nostra volontà a quella del Creatore e ci chiede di pregare così: «Che sia fatta la Tua volontà». Molti preferiscono la loro volontà a quella di Dio.

I conflitti tra uomini sono di natura tale da provocare gravissimi turbamenti psicologici. Un fuoco morale brucia l'anima degli innamorati in conflitto tra loro, trasformando la loro vita in un inferno spesso insopportabile. A maggior ragione quando questo conflitto è tra l'uomo e Dio, sorgente della Vita, questo fuoco invisibile lo consuma poco a poco, inaridisce l'uomo che si oppone al dinamismo divino.

Alcuni pensano che Dio sia troppo buono per lasciare delle anime bruciare eternamente all'Inferno. Questo è trattare un soggetto così grave troppo superficialmente, senza comprendere realmente le sue implicazioni:

1. Non si tratta solamente di Dio, ma di coloro che gli resistono **eternamente**. Queste anime malediranno per sempre Dio che non ha adempiuto alla loro volontà: quella di non aver loro concesso un Messia secondo il loro desiderio, di non aver dato loro denaro, piacere, potere, ecc...

2. È vero che Dio è infinitamente buono, ma è anche infinitamente giusto. La Sua collera è ancora un'espressione del Suo amore, di quest'amore tradito: «È terribile l'Amore quando non è amato», disse di Dio un santo.

Vedendo che certe anime rifiutano per sempre le Sue offerte per ragioni ingiuste, Dio accetta infine i loro desideri e le allontana a sua volta dalla sua presenza pacificante. Egli non vuole essere circondato da bugiardi, da egoisti, da orgogliosi con manie di grandezza o da squilibrati di ogni genere.

Ecco alcuni versetti biblici su questo soggetto:

> Daniele 12,2: Gli empi resusciteranno «alla vergogna per l'infamia eterna.»
>
> Giuditta 16,17: Dio si vendicherà dei nemici dei credenti; «li punirà nel giorno del Giudizio... e piangeranno nel tormento per sempre». Questo dolore è soprattutto psicologico, simile a quello provato dai vinti, è la vergogna di quelli che sono colti in flagrante delitto «con le mani nel sacco» (vedere Isaia 66,24 / Sapienza 4,19).

Anche Gesù parla delle pene eterne dell'Inferno; ne abbiamo visto un esempio nella parabola di Lazzaro e del ricco cattivo. È la «Geenna di fuoco» (Matteo 5,22-29 & 10,28), «dove il verme non muore e il fuoco non si estingue mai» (Marco 9,48), «fuoco eterno» (Matteo 25,41), «fuoco inestinguibile» (Matteo 3,12), «fornace» (Matteo 13,42), «supplizio eterno» (Matteo 25,46), «le tenebre» (Matteo 8,12), «pianto» e «stridore di denti» contro Dio e i suoi (Matteo 13,42-50 / 24,51 / Luca 13,28).

Paolo attesta ancora che coloro che si rifiutano di conoscere Dio e combattono il Vangelo «saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza» (2 Tessalonicesi 1,9 / Romani 2,6-9 / Ebrei 10,26-31). La pena di questi dannati è provocata dallo smarrimento e dal rimorso davanti al trionfo del Vangelo che avevano combattuto con tutta la loro anima.

L'Apocalisse dice anche che a coloro che avranno preso parte con la Bestia alla lotta contro il Cavaliere (Gesù) «è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo» (21,8) dove «saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli» (20,10).

«Il Signore», secondo l'espressione di Pietro, «sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo del giorno del Giudizio, soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore» (2 Pietro 2,9-16).

Un uomo mi disse che non credeva all'Inferno. Io sapevo che un tale gli aveva fatto molto male facendo finta di essergli amico (abusò della sua donna, rubò il suo denaro e anche il suo commercio. Per poco riuscì a salvare il suo appartamento ed i suoi mobili). Così io gli dissi: «Allora anche costui conoscerà la felicità eterna nonostante tutto il male ti abbia fatto?». Sentendosi coinvolto esitò ad affermare che l'Inferno non esistesse... Se non altro per «quel tale» che ben lo meritava! Domandate a quelli che non ci credono, se l'Inferno non esiste neppure per i loro nemici. George Bush ci vedrebbe assai bene Saddam Hussein e viceversa; molti altri ci vedrebbero Hitler, gli Israeliani ci metterebbero tutti i loro nemici, Palestinesi per primi. Anche Dio ha la **SUA** giustizia. Essa rallegra i giusti perseguitati dagli empi.

3. Il Purgatorio

Dopo la grande colpa dei progenitori dell'umanità, il destino dell'uomo è cambiato. Vittime di questa colpa, le generazioni che seguirono, dovettero curare le loro piaghe. La terra, che doveva prepararci alla vita eterna felice accanto a Dio, si è trasformata in un incrocio dove si diramano tre strade: quella che conduce diritto al Cielo, quella che sprofonda direttamente all'Inferno e un cammino intermedio, il Purgatorio, che può continuare dopo la morte fisica, ma che alla fine conduce al Cielo.

Prima della creazione dell'uomo, il Cielo esisteva, Dio stesso era questo Cielo. La caduta dei demoni ha creato l'Inferno. Il Purgatorio è una situazione propria all'uomo dopo la sua caduta. È la situazione degli uomini di buona volontà che passano attraverso un'evoluzione verso il meglio, verso la guarigione delle sequele del peccato originale.

Per tutti gli uomini, la terra dovrebbe essere il Purgatorio, questo luogo dove il tempo dovrebbe essere impiegato per acquisire conoscenze psicologiche e spirituali perdute con la caduta originale.

Originariamente la vita sulla terra era destinata a essere un tirocinio per la vita eterna. Dopo la caduta, questa vita terrestre, invece di essere questo tirocinio, è diventata un terreno di combattimento spirituale, nel quale gli uomini sono chiamati a prendere posizione per o contro Dio o il diavolo. Quelli che coscientemente o incoscientemente, sceglieranno Dio dovranno per prima cosa guarire dalla piaga di Adamo, per fare il loro tirocinio per la vita eterna. Essi non devono perdere questa occasione unica visto che non esiste la reincarnazione, come è stato rivelato nel testo di Paolo (Ebrei 9,27). Quanto a quelli che coscientemente o incoscientemente scelgono il diavolo, la loro sorte infernale è tracciata fin dalla vita sulla terra.

Finché esisterà il tempo ci sarà questo terzo stato dell'anima: il Purgatorio. Avrà termine con la fine dei tempi. Questo stato dell'anima appartiene a coloro che sono stati indotti a commettere colpe più o meno gravi, ma sempre riparabili. È vantaggioso rimediare sulla terra alle ferite causate ad altri perché le difficoltà sono centuplicate dopo la morte. È ciò che emerge dalle parole di Cristo: «Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada (*la strada della vita terrestre*) procura di accordarti con lui perché non ti trascini davanti al giudice... e l'esecutore ti getti in prigione. Ti assicuro, non ne uscirai finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo» (Luca 12,58-59). Il fatto che questo «prigioniero» abbia la possibilità di uscire dalla prigione, significa che la sua pena non sarà eterna. Questo è il Purgatorio.

Gesù ci ha insegnato che ogni peccato e bestemmia saranno rimessi agli uomini... ma a chi parla contro lo Spirito Santo non gli sarà rimesso né in questo mondo né nell'altro (Matteo 12,31-32). Ci sono dunque certi peccati che sono perdonati nell'altro mondo, dopodiché si viene integrati nella società celeste nel rango adeguato. Questa salvezza tuttavia avviene «come attraverso il fuoco», come spiegato da Paolo (1 Corinzi 3,15).

La possibilità di perdono di certi peccati nell'altro mondo è stata rivelata nell'Antico Testamento: «I Giudei pregavano per il perdono dei soldati morti» (2 Maccabei 12,40-46).

San Giovanni conferma che c'è un peccato imperdonabile per il quale non chiede di pregare. Ci domanda per contro di pregare per un fratello che vediamo commettere un peccato che non conduce alla morte e noi gli doneremo la vita (1 Giovanni 5,16-17).

Quest'ultimo testo ci mostra come la vita eterna possa essere ridata sin da quaggiù a quelli che non commettono il peccato contro lo Spirito Santo, peccato che conduce alla morte spirituale, vale a dire all'Inferno, sin da quaggiù.

Così è dimostrato come campo di battaglia spirituale la terra. Tutti gli uomini di buona volontà dovranno passare la loro vita sulla terra a fare il loro Purgatorio. Beati coloro che sanno fare della morte fisica un semplice passaggio alla vita celeste. Meglio ancora, coloro che sin da quaggiù vivono il Cielo avendo preso parte alla prima Resurrezione.

9

Isaia 7, 8, 9

Ai miei fratelli e sorelle, a voi tutti che, come me, credete nel Libro dell'Apocalisse aperto da Gesù, invio alcuni di questi argomenti illuminanti:

Messaggio del Signore a coloro che si rifiutano di credere alle profezie messianiche di Isaia che si applicano perfettamente a Gesù (12.01.2006): «Leggete Isaia 7-8-9... e poi andate a impiccarvi come Giuda!»

Leggiamo attentamente i capitoli 7, 8, 9 del profeta Isaia così come 2 Re 16 per comprendere bene e porre nel contesto storico l'intervento profetico.

Isaia era un alto funzionario reale. Influenzò grandemente gli avvenimenti della sua epoca. Nacque verso il 765 a.C.. Nel 740, all'età di 25 anni, ebbe una visione nella quale Dio gli confidava la difficile e coraggiosa missione di annunciare la rovina di Israele, seguita, più tardi, da quella di Giuda come castigo per le molteplici infedeltà degli Ebrei.

Per comprendere questa profezia bisogna conoscere il contesto storico nel quale essa fu proclamata. Al capitolo 16 di 2 Re si parla del re Acaz a cui Isaia si rivolge. A quei tempi Pekach (detto «figlio di Romelia» in Isaia 7,9) era re di Israele e Rezìn era re della Siria (Aram: Isaia 7,1). Il re di Assiria (Tiglat-Pilèzer, chiamato «Pul»: 2 Re 15,19) minacciava tutta la regione. Rezìn e Pekach volevano trascinare Acaz con loro contro l'Assiria, ma egli rifiutò. Acaz offrì il suo unico figlio, l'erede al trono, in sacrificio agli idoli (2 Re 16,3) per scongiurare la sorte. Non aveva dunque più eredi e la successione dinastica era minacciata.

Acaz, diventato re a Gerusalemme a 20 anni, era solamente un ragazzino che aveva paura di essere invaso dal Nord, Israele, e dalla Siria. Essendo la sua fede in Dio debole e ignorante, si affrettò a offrire suo figlio in sacrificio agli dei pagani per ottenere il loro aiuto. Come se uno di noi offrisse il proprio figlio in olocausto.

Acaz, appena uscito dall'adolescenza, fu turbato profondamente dalla minaccia del Nord. Sperava in un altro figlio per sostituire il primo e così succedergli sul trono. Dio inviò a Isaia la profezia dell'Emmanuele (Isaia 7,14) seguita da Isaia 9,5 che definisce **gli appellativi divini** di questo bambino: Dio Potente, Padre per Sempre.

Acaz e i suoi compresero queste profezie a un livello socio-politico immediato, ma Dio parlava a un livello spirituale e UNIVERSALE compiutosi più di sette secoli dopo con Gesù, il vero Emmanuele (Matteo 1,23), il «Padre per Sempre» tra noi (Giovanni 14,8-10 / 8,57).

Isaia è inviato da Dio per tranquillizzare il re Acaz, dicendogli che i 2 re del Nord, «Pekach» d'Israele, e «Rezìn» della Siria, questi «due avanzi di tizzoni fumosi», non potranno niente contro di lui, e che, al contrario, Efraim, il regno del Nord «cesserà di essere un popolo» (Isaia 7,3-9).

Acaz, però, dubitò della profezia data da Isaia e ricorse al re assiro e si sottomise a lui dicendogli: «Io sono tuo servo... vieni, liberami... ecc...» (2 Re 16,7-10 ecc....). Acaz chiese a Isaia un segno divino, desiderando un altro figlio da porre sul suo trono dopo di lui. Allora ecco la profezia dell'Emmanuele (il Cristo), il solo Figlio degno di essere Re, l'Emmanuele (Isaia 7,10-15). Ci sarà prima, però, la distruzione del Nord (Israele) per mezzo dell'Assiria (Isaia 7,18-25), dopo più di un secolo quella del Sud (la Giudea) a causa del paganesimo del re e dei suoi sudditi.

Isaia fu perseguitato a causa di questa profezia nefasta; si ritirò dalla vita pubblica e chiese ai suoi discepoli di non parlarne: «Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli...» disse (Isaia 8,16-23). È ciò che faccio con voi tutti, miei fratelli e sorelle teneramente amati. Custodisco nei vostri cuori, ben sigillati per il momento, «nel deserto» dove noi siamo, questa testimonianza dell'Apocalisse di Giovanni, aspettando l'ora di Dio.

Il regno del Nord, la Galilea, dato alle tribù di «Zàbulon e Nèftali», (Giosuè 19,10-16 e 32-39), fu invaso dal re dell'Assiria nel 721 a.C. (2 Re 16,5-6 / 18,9-11). Furono oppressione e tenebre per i Galilei dell'epoca. A questo proposito, Dio annunciò a Isaia che «In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali (*con l'invasione assira*), ma in futuro Egli renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano e la curva di Goim (*il distretto delle nazioni, la Galilea)»* (Isaia 8,23). Così, questo stesso paese, la Galilea, «umiliata» da Dio all'epoca dell'invasione assira, sarà da Lui glorificata. Perché questi Galilei del nord di Israele, «questo popolo che camminava nelle tenebre (*dell'occupazione e dell'esilio*) vide una **grande luce** (*quella del Messia che visse e lavorò in Galilea secoli più tardi*); su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse (*quella del Messia che visse a Nazareth: Isaia 9,1*). Perché un bambino è nato per noi... ed è chiamato: Dio Potente, Padre per Sempre... questo farà lo zelo del Signore...» (Isaia 9,5-6).

L'amore infinito del nostro tenero Padre, il Dio Potente, ha fatto ciò non con le armi distruttrici degli uomini, ma al prezzo dell'arma salvifica della Croce. Che quelli che non comprendono questo linguaggio **vadano a impiccarsi come Giuda**. Amen.

Al tempo di Gesù, i Farisei e i sommi sacerdoti ripresero Nicodemo che aveva preso la difesa di Gesù: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea» (Giovanni 7,50-52).

Se questi stessi fanatici ignoranti avessero «studiato» le profezie, avrebbero scoperto in Isaia che il Profeta dei profeti, il Messia divino, sorse bello e buono dalla Galilea, questo paese di Zàbulon e di Nèftali umiliato una volta dall'Assiria, ma dal quale sorse il Messia, la Luce del mondo (Isaia 8,23 / 9,6).

Non resta più a tali sommi sacerdoti e Farisei e ai loro successori di ieri e di oggi che «andare a impiccarsi come Giuda».

Completo l'argomento delle profezie di Isaia con questo grido dal cuore di questo grande profeta ancora incompreso e sconosciuto dopo tanti secoli.

Aveva parlato di questo «Emmanuele» (Isaia 7) i cui nomi sarebbero stati, tra gli altri, «Dio Potente» e «Padre per Sempre» (Isaia 9,5). Chi può portare tali nomi se non Dio stesso?!

Questo nobile profeta, plasmato dallo Spirito divino, lasciò sgorgare dal suo cuore, come un grido commovente, questa parola di fuoco, una chiamata a soccorso, invitando Dio stesso a venire sulla terra, a incarnarsi dunque: «Ah! Se tu squarciassi i cieli e **scendessi**... perchè si conosca il tuo nome tra i tuoi nemici... Siamo divenuti tutti come una cosa impura... Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o Signore, tacerai e ci umilierai fino in fondo?» (Isaia 63,19 / 64,11).

Il Nostro Padre non «è rimasto insensibile a tutto ciò»:

> «Perché **sono disceso dal Cielo** non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato...» (Giovanni 6,38)
>
> «Eppure nessuno è mai salito al Cielo, fuorché il Figlio dell'uomo **che è disceso dal Cielo**» (Giovanni 3,13)
>
> «Chi ha visto me ha visto **il Padre**»... sceso dal Cielo attraverso e in Gesù: «Io sono nel Padre e **il Padre è in me**» (Giovanni 14,9-11)

È con Gesù, il Cristo, rinnegato dagli infedeli e tradito oggi dagli pseudo-cristiani, che Dio rispose al grido straziante di Isaia.

Questa preghiera di Isaia **continua a essere esaudita oggi** e fino alla fine di questa terra con il Pane che **scende dal Cielo**: «Il Pane di Dio è Colui che **discende dal Cielo** e dà la Vita al mondo» (Giovanni 6,33).

La preghiera di Isaia è ancora valida ai nostri giorni. Oggi ancora abbiamo bisogno che Dio «squarci il Cielo e che ridiscenda» a illuminarci. L'ha fatto, ancora, con il Cristo il 13 maggio 1970 aprendo l'Apocalisse al capitolo 13. Lo farà ancora sempre con il Cristo:

> «Perché il Signore Stesso, a un ordine, alla voce dell'Arcangelo e al suono della tromba (*apocalittica*) di Dio, **discenderà dal Cielo**...» (1 Tessalonicesi 4,16)
>
> «...quando si manifesterà il Signore Gesù dal Cielo con gli angeli (*inviati apocalittici*) della sua potenza...» (2 Tessalonicesi 1,7)
>
> «Il Cristo apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato (*fuori dal suo corpo fisico*), a coloro che l'aspettano per la loro salvezza» (Ebrei 9,28 / 2 Timoteo 4,8)

Ecco che Gesù è alla porta...

La conclusione del grido straziante di Isaia, questo grido che lacerò una volta i Cieli per fare discendere Dio nostro Padre in Gesù, questa conclusione deve essere il nostro grido tanto straziante, quanto urgente, addirittura più urgente e più straziante: «Ah! Vieni Gesù!» Non «Vieni Gesù», ma «**AH!** Vieni Gesù!»

Tutta la sfumatura è in questo «AH!!» ardente. Questo grido di un cuore ardente d'amore e impaziente che soffre dell'attesa e del desiderio **ardente** di accoglierlo. Non c'è posto per i tiepidi: «**OH!** Sì! Vieni Gesù!» (Apocalisse 22,20).

Isaia sarebbe stato uno dei nostri oggi o noi suoi discepoli ieri. Ha espresso questa ardente attesa «**AH!** se tu... scendessi...!» E noi rispondiamo: «**OH!** Sì vieni».

«Chi **ha sete** venga; **chi vuole** attinga gratuitamente l'acqua della Vita» già nel Pane di Vita (Apocalisse 22,17). Questo Pane ci prepara all'incontro faccia a faccia con lo Sposo delle nostre anime. I nostri predecessori Gli gridavano già: «Maran atha», (Il Signore viene), 1 Corinzi 16,22.

Gesù aveva detto agli ebrei che gli resistevano: «...non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (Matteo 23,39) perché queste persone lo rigettavano e «non potevano vederlo». Perché, quando non si ama qualcuno, si dice «non posso vederlo!» Dunque, se amiamo Gesù, questo è ciò che vogliamo e possiamo già vederlo... o intravederlo aspettando di vederlo pienamente. Noi Lo preghiamo insistentemente, insieme, di lacerare il velo sui nostri occhi che ci impedisce di vederLo. Ah! Che lo laceri e venga. Che Lo vediamo! Perché «si manifesterà a **coloro che l'aspettano** per la loro salvezza» e la pace nell'anima (Ebrei 9,28).

Aspettiamo **con amore** la sua apparizione in noi (2 Timoteo 4,8), ma non L'abbiamo già accolto senza rendercene completamente conto?

Seguito del tema su Isaia 63, questo grido ardente di Isaia che dice: «Ah! Se Tu squarciassi i Cieli e scendessi...». L'unico Dio Onnipotente, lancia un grido ancora più ardente all'uomo: «Ho esaudito la preghiera di Isaia! Sono disceso!! Ah! Ah! Se **tu** squarciassi le tue tenebre, uomo, e se **tu stesso salissi** per vedere ciò che deve accadere e che accade già sotto i tuoi occhi! Vergini stolte addormentate!!!» (Apocalisse 4,1 / Matteo 25).

Rendiamo grazie al Padre, al suo divino Figlio Salvatore, al suo Spirito Consolatore, alla nostra dolce Madre Maria, a Giuseppe, a Michele, a tutti i nostri fratelli e sorelle del Cielo che ci aiutano ad arrampicarci. Arrampichiamoci insieme tutti i giorni un po' di più verso l'Alto, per capire un po' di più ogni giorno per la gloria del Cielo e per la nostra salvezza eterna.

Per sapere se abbiamo risposto all'invito divino di «salire» (Apocalisse 4,1), c'è un criterio che rivela anche il livello della nostra elevazione. Sono le lacrime di Maria, nostra dolce Madre, a La Salette.

- Abbiamo compreso le ragioni delle sue lacrime amare?
- Abbiamo compreso le NUMEROSE ragioni di queste lacrime?

Più comprendiamo le ragioni e il numero di queste lacrime amare e più le condividiamo con Lei, più siamo innalzati. E più noi siamo innalzati e più noi preghiamo con Lei e con le anime di Apocalisse 6,10.

Ecco il criterio e i livelli.

10

Due meravigliose scoperte gemelle

Nel giornale «LE MONDE» di venerdì 23 agosto 2002, pagina 7, è apparso un articolo: «Due archeologi contestano la realtà storica della Bibbia». Si tratta di un libro: «LA BIBLE DEVOILEE» (*Ed. Bayard*), scritto da due archeologi ebrei, Israel Finkelstein, un archeologo israeliano ben conosciuto, professore all'università di Tel-Aviv, e Neil Asher Silberman, un suo collaboratore. Questi autori, spiega l'articolo, «non hanno alcun dubbio sulla non autenticità dei grandi racconti fondatori. Per loro, la Bibbia è una geniale ricostruzione letterale e politica di tutta la storia del popolo ebraico, che corrisponde all'emergenza del regno di Giuda». Questo libro sta uscendo in Francia ed è tradotto dall'originale inglese. È da un anno che è stato messo all'indice negli Stati Uniti dagli ambienti tradizionalisti.

Questa «ricostruzione», che è una manipolazione della Bibbia è avvenuta sotto il regno del re di Giuda, Giosia, che regnò dal 640 a.C. al 609 a.C., come avete potuto leggere nel corso biblico, e che fu sconfitto dal faraone «Necao» a Meghiddo nel 609. Giosia volle unificare le due parti del popolo Israelita: quella del Sud, fondata da Davide e quella del Nord che formava il Regno d'Israele fondato, come sapete, da Geroboamo (1 Re 12).

Giosia volle ristabilire il culto ebraico nel Tempio di Salomone. Egli decise di restaurarlo. Durante le opere di restauro, il grande prete «Chelkia» (o Hilkiyyahu), trovò un libro misterioso: il Libro della Legge (Torah). Egli decise di riferire tutto al Re Giosia (2 Re 22,8-13). In virtù di ciò che era scritto in questo Libro, il Re decise una riforma totale sul territorio di Giuda e anche su quello d'Israele, in un tentativo di riunificare le due frazioni di popolo, quella del sud: Giuda e quella del Nord: Israele, affinché non ci fosse «che un solo popolo (*ebreo*); un solo re (*riunificazione dei due regni divisi da Geroboamo*); un solo Dio, una sola capitale, Gerusalemme e un solo Tempio, quello di Salomone» (2 Re 23). Era necessario per arrivare a questo scopo fare violenza al territorio del Nord, distruggere il Tempio del Nord e i diversi luoghi di culto che si trovavano al Nord come al Sud, affinché rimanesse solo il Tempio di Salomone.

Bisognava, però, fare violenza anche al testo stesso del «libro della Legge», facendogli dire ciò che conveniva al piano espansionista di Giosia. L'articolo summenzionato, come abbiamo detto, spiega che i due autori di questo libro «non hanno, infatti, alcun dubbio sulla non autenticità dei grandi racconti fondatori. Per loro, la Bibbia è una geniale **ricostruzione**, letterale e politica, di tutta la storia del popolo Ebreo... È una chiave d'interpretazione rivoluzionaria della Bibbia che propongono Israel Filkelstein e Neil Silberman» di questi «racconti **leggendari amplificati, abbelliti**, per servire il progetto del Re Giosia di riconciliare i due regni israeliti e di imporsi davanti ai grandi imperi della regione, l'Assiria, l'Egitto, la Mesopotamia». L'articolo rivela ancora che un altro professore di archeologia dell'università di Tel-Aviv, Zeev Herzog, aveva già scoperto che «non esiste una tesi scientifica che provi la realtà dell'uscita dall'Egitto, dei lunghi anni di erranza nel deserto e della conquista della Terra promessa».

«Le Monde», infine, spiega che «siti biblici così celebri come Bersabea e Edom non esistevano all'epoca dell'Esodo. E nessun re si trovava ad Edom per affrontare gli Israeliti. Conclusione degli autori: 'i siti menzionati nell'Esodo sono veramente esistiti. Alcuni erano conosciuti e furono apparentemente occupati, ma molto dopo il presunto tempo dell'Esodo, **molto dopo l'emergenza del regno di Giuda**, quando i testi del racconto biblico furono composti per la prima volta'». Gli autori del libro, ed altri ricercatori, fanno parte «dei revisionisti accusati di fornire argomenti ai Palestinesi» dimostrando attraverso l'archeologia e la storia che la Gerusalemme dei Re non era che, all'epoca di Davide e di Salomone, un piccolo villaggio. Questi revisionisti hanno ancora dimostrato che «Gerico fosse vuota quando gli Ebrei arrivarono e che le famose trombe provengono della scrittura epica, non militare», e non dalla Santa Scrittura ispirata da Dio!

Questo mi ha spinto a comprare il libro dei due archeologi. Percorrendolo, ho letto alla pagina 37, che gli autori hanno voluto «ricostruire la storia come ce la rivelano le scoperte archeologiche che rimangono l'unica fonte a non avere subito né purga né rimaneggiamento, né censure esercitate da numerose **generazioni di scribi biblici»**. Questa preziosa informazione scientifica concernente l'intervento degli scribi nei testi biblici mi ha illuminato sulla «penna menzognera degli scribi» della quale parla Geremia. Così, da una luce archeologica, è uscita dalla mia testa un'altra, la sua gemella, sull'intervento del profeta Geremia e della sua collera, come quella di Gesù, contro gli scribi e i Farisei che ferirono la purezza della Bibbia con la punta «delle loro penne menzognere» maledette. Desidero condividere questo con voi.

Ho voluto conoscere Geremia più da vicino, stabilire un legame diretto con lui e con gli avvenimenti della sua epoca. Egli è «il figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che viveva a Anatot», vicino a Gerusalemme (Geremia 1,1). A lui fu rivolta la parola di YHVH «al tempo di Giosia», l'epoca che ci interessa. Ora Chelkia, è questo gran sacerdote che Giosia incaricò di restaurare il Tempio; fu lui a trovare questo misterioso libro della Legge (2 Re 22,3-8). Lo diede al segretario del re affinché questi lo desse al re Giosia. Dopo averne preso conoscenza, il re decise una riforma religiosa e politica (2 Re 22, 10-13)... La riforma religiosa consistette in una distruzione sistematica dei simboli pagani che pullulavano in Giudea ed anche in Gerusalemme, oltre a quelli che si trovavano in Samaria (2 Re 23,1-19). Era l'occasione per unire il paese dal Nord al Sud, e di fortificarlo contro gli Assiri minacciosi e di prepararsi al combattimento contro il loro alleato: l'Egitto.

Per arrivare a questo, bisognava motivare il popolo **religiosamente**, far apparire ai loro occhi lo «splendore» passato da recuperare, un «impero salomonico» da ristabilire, un'indipendenza e un'egemonia territoriale, ecc... Tutto questo in Nome di YHVH e per la gloria divina tramite «il suo popolo eletto». Il famoso Libro della Legge ritrovato era proprio lì per giustificare queste ambizioni. Mancava, però, a questo libro l'aspetto che suscitasse l'entusiasmo militare. Che importa! La penna degli scribi era lì per aggiungervi il sale, il pepe e il fermento necessario perché «tutta la pasta lievitasse», secondo l'espressione di Gesù. Gli scribi non mancarono di zelo; s'impegnarono a fondo!

Ora Geremia, essendo il figlio di Chelkia, ebbe conoscenza, tramite il padre, del contenuto esatto del Libro scoperto. Seppe che gli scribi si erano attivati a fare dire a Dio ciò che Egli non aveva mai detto a riguardo dei sacrifici e delle offerte che ritornavano ai sacerdoti. Costoro avevano approfittato dell'occasione per introdurre anche nel Libro della Legge tutto ciò che era favorevole a loro materialmente. Ecco perché Geremia insorse contro di loro: «Come potete dire: Noi siamo saggi, e la Legge del Signore è con noi? A menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi!... Hanno rigettato la parola del Signore» (Geremia 8,8). Disse ancora a questo proposito: «Dice il Signore degli eserciti: ... **Io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto**. Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce! Allora Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio

popolo» (Geremia 7,22-23). Gli scribi, però, e i sacerdoti non si accontentarono di non ascoltare la Voce di Dio; si appropriarono dei benefici derivati dai sacrifici che Dio esplicitamente non desiderava. Gesù non mancò a sua volta di denunciare gli scribi e i farisei ipocriti assetati di lucro (Matteo 23). Si capisce il rancore che gli autori di queste manipolazioni destinarono contro Geremia e contro il Messia... cioè contro il Creatore Stesso!! San Paolo aveva ragione a mettere in guardia i credenti contro «le favole giudaiche e i precetti di uomini che rifiutano la verità» (Tito 1,14).

Il risultato di queste manipolazioni fu nefasto per Giosia e per il popolo intero; Giosia perì a «Meghiddo». Geremia compose le sue «Lamentazioni» su Gerusalemme.

Oggi si prepara un'altra Meghiddo, più ampia di quella del passato: Una «Har-Meghiddo», una gran Meghiddo, conosciuta sotto il nome di Armaghedòn. Si prepara sotto l'egida di Bush e di Sharon e compagnia. Subirà una sorte ancora più nefasta. Fu annunciata da Gesù (Luca 21,20-34) e dall'Apocalisse che indica per due volte l'Iraq sull'Eufrate (Apocalisse 9,13-21 / 16,12-16). Bush e i suoi alleati fanno ricorso agli stessi metodi di fomentazione delle menti fingendo che il loro piano militare sia una guerra del bene, incarnata dagli USA e dai suoi alleati, contro il male terrorista, incarnato dall'Iraq e da altri.

Il Vaticano con il Papa Giovanni Paolo II in testa è affondato nella stessa ingiustizia di quella degli scribi deformando, in favore della loro politica, i messaggi che la Vergine Maria ha dato a La Salette e a Fatima.

Su questo, vi lascio leggere e meditare i testi biblici. E se trovate il libro «La Bible Dévoilée», (*in italiano: «Sulle tracce di Mosè». Editore Carocci*), non mancate di leggerlo con attenzione. E di ben pregare bene per i suoi autori e i loro simili. È per tali Ebrei, spesso «mal guidati» dai sionisti, che nostro Padre ci chiede di pregare.

Parte IX

Dio nostro Padre

Indice

1 Il Vero "Nome" di Dio **357**

2 Dio è Padre **363**

3 La Divina Trinità **367**

1

Il Vero "Nome" di Dio

In ogni tempo, l'uomo ha sempre cercato di dare un nome al Creatore. Mosé Gli chiese quale fosse il suo nome; Egli rispose: «Io sono Colui che sono», in ebraico si dice «YHVH», e significa «Colui che È», l'Essere per eccellenza. Egli proseguì: «Dirai agli Israeliti: IO SONO mi ha mandato a voi... questo è il mio Nome **per sempre**, questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione» (Esodo 3,13-15). Questo nome indica l'esistenza dell'unico Creatore, «Colui Che È», in opposizione agli dei del paganesimo e della mitologia che «non sono», che non esistono.

Così, il Nome del Creatore non è né «Elohim», né «Allah», né «Dio», né «God», né «Theos», né «Deus» o «Dio», ecc... secondo la lingua, neppure YHVH. Perché il Creatore ha rivelato il suo Nome *in ebraico*, una lingua nella quale questa parola ha il significato che abbiamo spiegato; questo Nome rivela la sua Essenza, il suo Essere, la sua Personalità, la sua Natura trascendente, eterna, increata. Il Nome «YHVH» non ha un senso **in tutte le altre lingue**. In effetti, per comprendere il Nome «YHVH», per esempio, bisogna capire l'ebraico. Ora, è all'umanità intera, e in tutte le lingue, che il Creatore desidera rivelarsi. Il Suo Nome deve avere **un significato** nella lingua tramite la quale l'uomo Lo invoca e deve avere la possibilità di essere tradotto in altre lingue riproducendo **il significato esatto della parola**. Ora, il nome «YHVH» non ha un significato in italiano, inglese, cinese ecc...

D'altra parte come tradurre in arabo o in inglese la parola «Deus»? Impossibile! Perché questa parola non ha un significato, non spiega la qualità dell'Essenza del Creatore. YHVH, al contrario, significa l'ETRE per eccellenza in francese, the BEING in inglese, l'ESSERE in italiano, das SEIN in tedesco, AL-KAEN in arabo, ecc... Questo nome interpella l'uomo perché egli ne comprenda il significato e lo porta a riflettere sul suo coinvolgimento spirituale per scoprire finalmente la Personalità esistenziale dell'Unico Creatore.

Tutti gli altri «nomi» attribuiti al Creatore sono ispirati o tradotti dal paganesimo e dalla mitologia. Così, «Dieu», «Deus», «Theos», «Dio» provengono da «Zeus», il dio della mitologia greca. Sono dei nomi propri che non hanno alcun significato e che sfigurano dunque l'Essere per eccellenza; essi ci lasciano piuttosto indifferenti a loro riguardo perché non rivelano il Viso paterno, affettuoso, del Padre, nessun carattere, nessun aspetto della Sua personalità.

Allo stesso modo, il Nome YHVH, non rivela che un aspetto trascendente, piuttosto «freddo», che non tocca il cuore dell'uomo, che non lo invita all'amore di Dio, nè rivela l'amore del Creatore per la sua creatura. Esso non fu che un primo contatto rivelatore di Colui che creò l'uomo, desideroso di farsi conoscere come l'Unica Sorgente e Causa della sua esistenza sulla terra.

Con il tempo, gli Israeliti furono infedeli al Signore adorando gli dei delle mitologie vicine. Essi sporcarono così il suo Santo Nome, mettendoLo al livello di questi dei fasulli. L'Onnipotente

denunciò quest'apostasia tramite i suoi profeti: «Giunsero fra le nazioni dove erano spinti e disonorarono il mio Nome santo, perché di loro si diceva: Costoro sono il popolo del Signore... Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore» (YHVH) (Ezechiele 36,16-23).

Così, in seguito, le profezie annunciarono che il vero Nome del Creatore, il suo Nome **santificato**, sarebbe stato rivelato più tardi. Spettava al Messia, e al Messia sofferente e perseguitato a morte, rivelare questo vero Nome che include le qualità infinite, essenziali, intellettuali e affettive di Colui che era prima che il mondo esistesse. Così, il Salmo messianico di Davide, descrive, 1000 anni prima del suo Avvenimento, la passione futura del Messia. È attraverso le sue sofferenze che questo Messaggero rivela al mondo **il vero Nome** del Creatore. Davide Gli fa dire:

> «Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, su polvere di morte mi hai deposto... **Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli**, Ti loderò in mezzo all'assemblea.» (Salmo 22,17-23)

Quando venne Gesù, mantenne la promessa: la vigilia della Sua Passione, in presenza dei suoi apostoli, «suoi fratelli» indirizzandosi a Suo Padre, che divenne tramite Lui il loro e anche il nostro, Gli disse:

> «**Ho fatto conoscere il Tuo Nome** agli uomini che mi hai dato dal mondo... E io **ho fatto conoscere loro il Tuo Nome** e Lo **farò conoscere** (*ancora dunque, in seguito, come vedremo più avanti*), perché **l'amore con il quale mi hai amato sia in essi** e Io in loro.» (Giovanni 17,6 / Giovanni 17,26)

Gli apostoli compresero che, per la loro fede in Gesù, essi furono adottati dal Padre come figli:

> «Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio.» (Galati 4,6 / Romani 8,15)

Così, passiamo, con la Passione del Messia, dal Nome intellettuale di YHVH, a un Nome d'Amore intimo: il Creatore non è che amore per **i fratelli del suo Messia**, questo Messia che diede loro come Padre il proprio Padre: «Va' dai **miei fratelli** e dì loro: Io salgo al Padre mio e **Padre vostro**...» aveva detto Gesù a Maria di Magdala (Giovanni 20,17). È tramite Gesù che fu rivelato al mondo intero il vero Nome del Creatore.

Gesù insistette per rivelare la dimensione **paterna** del Creatore. Insegnò ai suoi discepoli a invocarLo come Padre: «Voi dunque pregate così: **Padre nostro** che sei nei Cieli, **sia santificato il tuo Nome**...» (Matteo 6,9). Il Nome di Dio è santificato in noi con la scoperta della Sua dimensione di Padre affettuoso verso i suoi figli fedeli..., ma terribile verso gli infedeli.

Ecco come il suo santo Nome è santificato nell'uomo! Comprenda chi può!

Con Gesù, la paternità del Creatore fu aperta ai credenti di ogni razza e nazione, contrariamente alle pretese ebraiche secondo le quali YHVH è monopolio degli Israeliti. Gesù, e i suoi discepoli dopo di Lui, aprirono la paternità del Creatore al mondo intero. Infatti, Paolo dice: «Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche dei pagani? Certo anche dei pagani!» (Romani 3,29). Così si compie la profezia di Ezechiele: «Allora le genti sapranno che Io sono il Signore» (YHVH).

Tuttavia, la rivelazione di questo santo Nome non si ferma al tempo del Cristo. Egli aveva detto: «...lo **farò conoscere**», nel futuro dunque, come abbiamo visto precedentemente. In un grido dal cuore Gesù aveva già domandato: «Padre, glorifica il Tuo Nome!» La risposta fu immediata: «Io L'ho glorificato (*tramite Gesù*) e **di nuovo Lo glorificherò** (*nei tempi apocalittici)*» (Giovanni 12,28).

È nella nostra epoca apocalittica della fine dei tempi che Gesù rivela, di nuovo, come un richiamo, il vero Nome del Padre. Questo richiamo del Nome divino è dovuto al fatto che i credenti di ogni parte -Ebrei, Cristiani, Musulmani, ecc...- sfigurarono il Volto del Creatore e la purezza della fede con i loro comportamenti. Alla purezza della fede, mischiarono la politica, il fanatismo, il culto materiale, il lassismo, l'ignoranza, l'immoralità, lo spiritismo, ecc... Gesù aveva previsto tutto questo. Ecco perché aveva detto che doveva rivelarci, **di nuovo**, nel futuro questo santo Nome.

In passato il Nome del Padre è stato sporcato. Oggi i cosiddetti Cristiani hanno sporcato il Nome del Figlio. Oggi è questione di santificare, di nuovo, questi due santi Nomi.

Questa santa Missione è affidata agli Apostoli del Libro dell'Apocalisse. Essi la compiono già denunciando i diversi tradimenti della fede secondo il comandamento apocalittico: «Tu devi profetizzare DI NUOVO su molti popoli, nazioni, lingue e re...» (Apocalisse 10,11). La ripresa di questa testimonianza permetterà a un gran numero di vedere il vero viso del Padre attraverso il viso anch'esso santificato del Suo Cristo: «Ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero... (Apocalisse 1,7)... Udranno in quel giorno i sordi le parole di un Libro e liberati dall'oscurità e dalle tenebre (*sparse dai falsi credenti*) gli occhi dei ciechi vedranno» (Isaia 29,18).

In effetti, l'Apocalisse rivela che, ai nostri giorni, il Messia porta un Nome **nuovo**, santificato, che solo i veri devoti riconoscono. Difatti, il nome di Gesù non si trova più oggi nelle chiese tradizionali. I veri credenti lo scoprono e meritano di aver inciso nei loro cuori, per sempre, il vero Nome del Padre:

> «Il vincitore Lo porrò come una colonna nel Tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. **Inciderò** su di lui il **Nome del mio Dio**... insieme con il Mio **nuovo nome**.» (Apocalisse 3,12)
>
> «Poi vidi il Cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco, Colui che lo cavalcava... Egli giudica e **combatte** con giustizia. I suoi occhi sono come una **fiamma di fuoco** (*d'ira*).... Porta scritto su di Lui un Nome che **nessuno conosce all'infuori di Lui**...» (Apocalisse 19,11-12)
>
> «L'Angelo vendemmiò la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio! (Apocalisse 14,19)... Gli ultimi flagelli poiché con essi si deve compiere l'Ira di Dio (Apocalisse 15,1)... Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della Tua ira, il tempo di giudicare i morti di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo Nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra.» (Apocalisse 11,18)

Così, il Nome apocalittico del Creatore, dopo quello dell'Amore, è: Giudice severo e Ira ardente verso gli empi contro i quali «Egli fa **la guerra** con Giustizia».

Il Nome del Creatore è doppio: «Padre Amore» per i suoi figli fedeli e «Giudice Spietato» per i ribelli. Ha un occhio con lo sguardo d'amore infinito verso i suoi figli, e un occhio con lo sguardo d'ira ardente verso i nemici del suo Messia, della virtù e della fede. A noi di scegliere l'Amore di Dio o la sua giusta Ira.

Tuttavia il Nome di Dio è molteplice: è anche «l'Eterno», «il Misericordioso», «l'Onnipotente», «l'Onnisciente», «il Creatore», «l'Unico», «il Terribile», ecc... Il Corano Gli dà 99 Nomi applicabili alla Sua Essenza. Tutti questi Nomi **qualificativi**, al contrario di quelli di «Dio», «Allah», «God», ecc..., che sono dei nomi propri (come Roberto, ecc...), si possono tradurre in tutte le lingue per dare **un significato**, una **qualità del suo carattere molteplice**, parole che definiscono **una personalità particolare** di questo Essere increato e Creatore di tutto.

Per ingannare meglio i credenti, il Diavolo comincia col dare loro un falsa immagine del Creatore e dei nomi differenti. Questi nomi e la loro concezione sono la prima causa della divisione fra i

credenti. È così che agisce quando non riesce a convincerli con l'ateismo. Questa falsa immagine porta anche, per forza, un nome falso che fa deviare i credenti. Nella nostra epoca, la Bestia apocalittica è l'arma satanica di prima scelta per sfigurare il vero Nome.

Una gran parte dell'Umanità ha una falsa immagine di Gesù. Gli uomini non Lo vedono che sotto l'aspetto mite e umile fino alla debolezza in faccia ai Suoi nemici. Essi pensano che quest'attitudine dovrebbe essere anche quella di tutti i Cristiani, anche di fronte all'ingiustizia. Ciò è dovuto, in gran parte, a ciò che Gesù aveva detto agli Ebrei: «Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano e benedite coloro che vi maledicono ecc...» (Matteo 5,44 / Luca 6,27).

Queste persone dimenticano a quale auditorio Gesù si rivolgesse: «Io dico **a voi che ascoltate**: amate i vostri nemici...» (Luca 6,27). Si indirizzava dunque **agli Ebrei che Lo ascoltavano** e che si attendevano di vederLo radunarli in battaglia contro i Romani, a questi Ebrei che maltrattavano le genti del paese (Samaritani e altri: vedere la parabola del 'Buon Samaritano' Luca 10,29-37). Per gli Ebrei, tutti i non-Ebrei, i «Goyim», erano dei nemici verso i quali usavano violenza. È quest'**ingiusta violenza** che Gesù accusa, condannando coloro che la praticano.

Quell'esortazione a tendere anche l'altra guancia non si indirizzava ai discepoli di Gesù fintanto essi non fossero caduti nell'ingiustizia. La persona che commette un'ingiustizia merita lo schiaffo e dovrebbe pure offrire l'altra guancia riconoscendo di essere stato reso cosciente del suo peccato per la sua salvezza. Gesù stesso prese la frusta in mezzo al Tempio e la usò senza misura su coloro che sfruttavano la fede (Giovanni 2,13-17). Non aveva Egli comandato ai suoi discepoli alla Fine dei Tempi: «E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e **uccideteli** davanti a me» (Luca 19,27). Gesù non tese l'altra guancia, non più, a colui che Lo schiaffeggiò durante il Suo processo: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?» rispose Egli seccamente alla guardia (Giovanni 18,23).

Sulla croce Gesù, dicendo: «Padre perdonali perchè non sanno quello che fanno» (Luca 23,34), rivolgeva questa preghiera in favore dei poveri soldati Romani «che ignoravano ciò che facevano» e a chi lo stavano facendo. La loro ignoranza era giustificata e perdonabile perché essi ignoravano le profezie delle Scritture che Lo riguardavano. Ora, questo non era il caso degli Ebrei, dei loro capi religiosi in testa che conoscevano le profezie, a cui Gesù aveva indirizzato queste parole di condanna: «Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti...» (Matteo 23,13-32). Ecco i nemici di Gesù che rifiutano la Sua Regalità e di cui Egli esige l'uccisione.

Una giovane ragazza, Giovanna D'Arco, **Santa** Giovanna d'Arco ha combattuto per la giustizia fino al martirio. Ella ha compreso lo Spirito di Gesù là dove la maggior parte dei Cristiani, capi religiosi inclusi, non hanno capito niente. È tempo di restaurare l'immagine autentica del Cristo, di scoprire il suo vero, il suo «Nome nuovo» come esprime l'Apocalisse di Giovanni. È una grazia accordata dal Cristo a tutti coloro che riconoscono il vero nome della Bestia apocalittica e che la combattono:

> «Il vincitore... Inciderò su di lui il nome del mio Dio... insieme con il Mio **Nome Nuovo** (Apocalisse 3,12 / 19,11-13)... Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero (*l'identità*) della Bestia.» (Apocalisse 13,18)

Beati i combattenti contro la Bestia apocalittica! Essi comprenderanno lo Spirito di Gesù, che è uno spirito di Giustizia e di combattimento quando è necessario! Scopriranno, ancora più in profondità, il Nome d'Amore del Padre e del Figlio:

> «Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; Io sarò il suo Dio ed egli sarà il mio figlio. Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti ecc... è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la seconda morte.» (Apocalisse 21,7)

Per contro, il Padre dice a proposito del fedele che trionfa sul Male in questo mondo:

> «Io sarò il suo Dio ed egli sarà il mio figlio.» (Apocalisse 21,7)

Per scoprire **da vicino** il vero Nome dai molteplici volti del Padre, il suo Viso dalle tante varietà, tutte le sue meravigliose Qualità, mettiamo in pratica questo prezioso consiglio di Giacomo:

> «Resistete al Diavolo (*resistendo, oggi alla Bestia e alle sue opere*), ed egli fuggirà da voi; avvicinatevi a Dio, ed **Egli si avvicinerà** a voi.» (Giacomo 4,7-8)

Più noi ci avvicineremo a Dio, più noi scopriremo quanto «Dio è Amore» (1 Giovanni 4,8). Allo stesso modo, però, coloro che si allontanano da Lui scopriranno, secondo l'espressione di Teresa d'Avila che: «l'Amore è terribile quando non è amato».

Infine, ricordiamoci che Gesù ci raccomanda di chiedere prima di tutto al Padre: «Che sia santificato il tuo Nome», perché da questa santificazione, che ci fa **conoscere veramente** il Creatore, derivano tutte le grazie:

> «Questa è la vita eterna: che **conoscano Te**, l'unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù-Cristo.» (Giovanni 17,3)

Padre, sia santificato e glorificato il tuo Nome... in noi. Amen!

Preghiera di Charles de Foucauld

«PADRE MIO

Io mi abbandono a Te,

Fa' di me ciò che ti piace.

Qualsiasi cosa tu faccia di me,

Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto.

Purché la Tua Volontà si compia

In me e in tutte le Tue creature:

Non desidero nient'altro,

Mio Dio.

Rimetto l'anima mia nelle Tue mani,
Te la dono, mio Dio,
Con tutto l'amore del mio cuore,
Perché Ti amo.
È per me un'esigenza di amore,
Il donarmi a Te,
L'affidarmi alle tue mani, senza misura,
Con infinita fiducia
perché Tu sei
MIO PADRE»

2

Dio è Padre

Vi invio questo testo in seguito a una discussione avuta con un amico musulmano. Quest'ultimo, di buona fede, sosteneva che non ci si possa considerare figli di Dio senza offendere Dio e meritare la sua Collera. Per piacere a Dio, insisteva, bisogna considerarsi suoi schiavi.

Questa mentalità è diffusa nel mondo musulmano a causa di un versetto coranico mal compreso: «Dio non è stato generato e non genera», da intendere «come fanno gli dei della mitologia politeista» al tempo in cui il Corano fu ispirato. Questo versetto risponde, dunque, alla mitologia politeista e non riguarda in alcun modo la paternità spirituale di Dio.

I Cristiani, quanto a loro, chiamano Dio loro Padre, ma, il più delle volte, agiscono nei suoi riguardi come schiavi timorosi, non come figli fiduciosi. I loro culti affettati e le loro attitudini timide e calcolate ne sono la prova. Ora, San Giovanni dice: «Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore» (1 Giovanni 4,18).

Tutta la Rivelazione biblica proclama la nostra adozione da parte di Dio in Gesù. Ecco qualche testo:

1. Nel Vecchio Testamento, Dio aveva già detto tramite Geremia:

   Geremia 3,19: «Io pensavo: Come vorrei considerarti tra i miei figli... Io pensavo: Voi mi direte: 'Padre mio' e non tralascerete di seguirmi.»

2. Gesù, a sua volta, ci domanda di indirizzarci a Dio come Padre:

   Matteo 6,9 / Luca 11,1: «Quando pregate, dite: Padre nostro che sei nei cieli...»

3. San Giovanni conferma questa verità:

   Giovanni 1,12: «A quanti però L'hanno accolto, Egli (*Gesù*) ha dato il potere di diventare figli di Dio.»

   1 Giovanni 3,1-2: «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto Lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio.»

4. San Paolo allo stesso modo insiste con forza sulla nostra adozione divina in Gesù:

   Romani 8,14-15: «Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: 'Abbà, Padre!' Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio.»

> Galati 4,4-7: «...Dio mandò il suo Figlio... perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.»

Questa rivelazione di Paolo ci insegna che, tramite Gesù, riceviamo uno spirito, una nuova concezione della nostra relazione con Dio. Noi non siamo schiavi, ma figli. Bisogna avere lo Spirito di Dio per comprendere ciò. Quelli che non hanno lo Spirito di Dio non capiranno niente. Ecco perché, nelle nostre discussioni con gli altri, non cerchiamo di convincere. Ci basta informare e testimoniare, seminare il grano e continuare la nostra strada senza insistere.

Coloro che hanno lo Spirito di Dio, essi soli, comprenderanno.

Dio vuole dei figli, non degli schiavi. Gesù è venuto a liberarci, non a ridurci in schiavitù (Giovanni 8,31-36). O si è «figli di Dio» o «schiavi del diavolo». Non ci sono schiavi in Cielo, solamente dei figli; non ci sono figli presso il diavolo, tutti sono degli schiavi. Rifiutare Dio come Padre significa diventare schiavi del diavolo. Tale è l'insegnamento della Rivelazione Divina.

Peraltro, il Corano non incita i credenti a rigettare la paternità divina. Quando il Corano incita i credenti ad «adorare» Dio, è in uno spirito di libertà, non di schiavitù, che li invita a farlo, con amore, non con paura, sapendosi figli, non estranei. Ora alcuni rifiutano anche la relazione d'amore con Dio preferendo una relazione di rispetto. L'amore non esclude il rispetto; al contrario, l'impone. Alcuni pretendono che sia «vergognoso» amare Dio. Nessun versetto del Corano insegna questo.

Al contrario, parecchi versetti coranici sottolineano l'amore e anche il tenero amore tra Dio e i veri credenti:

> «Vi sono tra gli uomini quelli che prendono oltre a Dio degli uguali a Lui e li amano come amano Dio; però coloro che veramente credono hanno **per Dio un amore più forte (*Houb*)** .» (Corano II; La Vacca,160)
>
> «Implorate il perdono del vostro Signore, poi rivolgetevi pentiti a Lui; certo, il mio Signore è compassionevole e **pieno di tenero amore (*Wadoud*)**.» (Corano XI; Hud, 92)
>
> «In verità, a quelli che credono e operano il bene, concederà, il Misericordioso **il Suo tenero amore (*woudd*)**.» (Corano XIX; Maria, 96)

Trattasi certo d'amore (HOUB), di tenero amore (WOUDD) e di Colui che ama teneramente (WADOUD). È toccante essere «WADOUD», amare con tenerezza. Sì, infatti, è così che nostro Padre ci ama: «Sono mite e umile di cuore (*WADOUD*)...», aveva detto Gesù (Matteo 11,29).

Quanto alla Bibbia, essa ci spinge ad «amare Dio con tutto il nostro cuore e con tutte le nostre forze...» (Deuteronomio 6,5 / Luca 10,25-28). San Giovanni afferma: «L'amore è da Dio: Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore» (1 Giovanni 4,7-8).

Coloro che pensano diversamente non sono illuminati da Dio, ma dallo spirito satanico ingannatore che finirà per allontanarli dall'amore di Dio, dall'adozione filiale divina per farne, in fin dei conti, schiavi dei demoni. Quelli che negano la relazione d'amore tra Dio e l'uomo in nome del Corano ignorano lo Spirito del Corano e misconoscono Maometto, il nobile profeta dell'Islam che, come tutti i profeti, era infiammato dall'Amore Divino.

Miei beneamati, vi scrivo questo perché voi realizziate l'eccellenza della nostra vocazione in Gesù. Senza orgoglio, ma con grande fierezza, noi siamo «già» figli di Dio e Dio è il nostro Padre meraviglioso con il suo amore senza limiti. Tutti gli uomini sono invitati a questa adozione

filiale. Rispondiamo con amore e con gioia immensa a questa chiamata. Noi non abbiamo certo il monopolio dell'adozione divina; ma al contrario, ci auguriamo che tutti gli uomini rispondano con semplicità di cuore a questa chiamata divina. Gesù è venuto per donare agli uomini un tale Padre.

Beati coloro che l'accettano e non si lasciano smarrire da ragionamenti umani ispirati dal diavolo.

Con infinita riconoscenza noi osiamo chiamare Dio «Abbà (*Papà*)! Nostro Padre.»

3

La Divina Trinità

Dio si è rivelato UNO-IN-TRE «Aspetti»: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Le espressioni umane sono deboli per definire l'aspetto trinitario del Creatore.

Nei libri dell'Antica Alleanza Dio parla di se stesso al plurale:

> «Facciamo l'uomo a **nostra** immagine, a **nostra** somiglianza.» (Genesi 1,26)

Dopo il peccato di Adamo, Dio disse ironicamente:

> «Ecco l'uomo è diventato come **uno di noi**, per la conoscenza del bene e del male. . . » (Genesi 3,22)

Avendo visto l'orgoglio degli uomini a Babele Dio disse:

> **«Scendiamo** dunque e **confondiamo** la loro lingua. . . » (Genesi 11,7)

Dio apparve ad Abramo:

> «Egli (*Abramo*) alzò gli occhi e vide che **tre uomini** stavano in piedi presso di lui.» (Genesi 18)

Perplesso davanti all'apparizione di Dio trinitario Abramo si rivolge a «Lui» tanto al singolare quanto al plurale.

La Bibbia ci rivela che Dio è Padre, Figlio (o «Verbo») e Spirito Santo.

1. Il Padre è Dio

Verità rivelata dall'Antico Testamento:

> Deuteronomio 32,6: «Non è lui il Padre che ti ha creato?»
>
> Geremia 31,9: «. . . Io sono un Padre per Israele.»
>
> Malachia 2,10: «Non abbiamo forse tutti noi un solo Padre?»

Gesù conferma questa paternità: Dio è Padre del Cristo e nostro Padre:

> Matteo 7,21: «Colui che fa la volontà del Padre mio.»
>
> Matteo 26,53: «Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio. . . »
>
> Luca 2,49: «. . . Io devo occuparmi delle cose del Padre mio.»
>
> Matteo 6,4: «Il Padre tuo che vede nel segreto.»

Matteo 23,9: «Perché uno solo è il Padre vostro, quello del Cielo.»

Giovanni 20,17: «Io salgo al Padre mio e vostro.»

2. Il Figlio è Dio

Egli si incarna nel Messia:

Salmi 2,7: «Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: '**Tu sei mio figlio**, Io oggi ti ho generato'.»

2 Samuele 7,14: «Io gli sarò **Padre** ed egli mi sarà **figlio**.»

Giovanni 1,1-14: «Il Verbo (*Figlio*) era Dio... e il Verbo si fece carne.»

Giovanni 8,57: «Prima che Abramo fosse, Io Sono» disse Gesù.

Ebrei 1,1-9: «Dio,... ultimamente, in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio... Irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola... Infatti a quale degli Angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato...»

Giovanni 5,18: Gesù si presenta come uguale al Padre.

Giovanni 10,30-33 / Giovanni 14,8-10: Gesù rivela ancora la sua uguaglianza al Padre.

Filippesi 2,5-11: Paolo dichiara la condizione divina di Gesù che lo rende uguale a Dio.

Matteo 11,27: «Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.»

3. Lo Spirito Santo è Dio

Isaia 48,16: «... il Signore Dio ha mandato me insieme con il suo Spirito.»

Isaia 63,10: «... essi contristarono il suo Santo Spirito.»

Gioele 3,1: «Io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo», disse Dio.

Salmi 51 (50),13: «... Non privarmi del tuo Santo Spirito.»

1 Corinzi 2,10-12: «Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; Lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio... Così anche i segreti di Dio nessuno il ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio...»

Atti 5,3-4: Mentire allo Spirito Santo è mentire a Dio.

Atti 13,2-4: «Lo Spirito Santo disse...»

1 Corinzi 6,19: I corpi sono templi dello **Spirito Santo**.

1 Corinzi 3,16 / 2 Corinzi 6,16: I corpi sono templi di **Dio**.

Atti 28,25-27: «Ha detto bene lo **Spirito Santo**, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri.»

Isaia 6,8-10: «Io udii la voce del **Signore**.»

2 Pietro 1,21: Ogni profezia viene dallo **Spirito Santo**.

2 Timoteo 3,16: «Tutta la scrittura infatti è ispirata da **Dio**.»

4. Manifestazione della divina Trinità nel Vangelo

Lo Spirito Santo è **lo Spirito del Padre**:

> Matteo 10,20: «Ma è **lo Spirito del Padre** vostro che parla in voi.» (Giovanni 15,26 / 1 Corinzi 2,11) Ma è anche lo Spirito del Figlio «Tutto quello che il Padre possiede è mio.» (Giovanni 16,15)
>
> Galati 4,6: «...Dio ha mandato nei nostri cuori **lo Spirito del suo Figlio**.» (Vedere Atti 16,7 / Romani 8,9 / Filippesi 1,19)

Lo Spirito Santo emana dunque dal Padre e dal Figlio (i Cattolici) e non solamente dal Padre (gli Ortodossi).

Lo Spirito Santo non è mandato solo dal Padre, ma anche dal Figlio:

> «**Io pregherò il Padre** ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di Verità...» (Giovanni 14,16-26)
>
> «Quando verrà il Consolatore che **Io vi manderò** dal Padre, lo Spirito di Verità che procede dal Padre...» (Giovanni 15,26)
>
> «...È bene per voi che Io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, **ve lo manderò**.» (Giovanni 16,7)
>
> «**Io manderò** su di voi quello che il Padre mio ha promesso.» (Luca 24,49)
>
> «**Alitò** su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo'.» (Giovanni 20,22)
>
> Matteo 3,16-17: Durante il battesimo di Gesù, Giovanni Battista vide che «si aprirono i cieli e **lo Spirito di Dio** scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una **voce** dal cielo che disse: 'Questi è il **Figlio mio** prediletto'.» (Matteo 3,16 / Giovanni 1,32) La colomba, la voce e Gesù rappresentano la Trinità.
>
> Giovanni 14,16-26: Agli apostoli rattristati a causa della sua partenza, Gesù promette di pregare il **Padre** per dare loro un altro **Consolatore, lo Spirito di Verità** e aggiunge: «**Io** non vi lascerò orfani, **Io** ritornerò da voi». È dunque Gesù che ritorna sotto la forma dello Spirito Santo. L'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo è qui rivelata.
>
> Matteo 28,19: Gesù chiede ai suoi apostoli di battezzare «**nel nome** del Padre del Figlio e dello Spirito Santo». Il nome è al singolare.

Altri testi rivelano la Trinità:

1 Corinzi 12,4-6 / 2 Corinzi 13,13 / 1 Pietro 1,1-2.

5. Riflessione

Il sole può essere un'immagine della divina Trinità: Il sole (il Padre), i suoi raggi luminosi (il Figlio), e il calore che emana (lo Spirito). Così, il Figlio, è «l'**irradiazione** della gloria del Padre e l'impronta della sua sostanza» (Ebrei 1,3). Lo Spirito Santo, un calore vivificante emanato dal Padre. Gesù disse ai suoi Apostoli: «Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che **procede (*emanato*) dal Padre**, egli mi renderà testimonianza» (Giovanni 15,26). Questa «irradiazione» e queste «emanazioni» sono viventi e noi trasmettiamo, da parte del Padre, l'Amore e le emozioni della Vita Eterna di cui sono privati gli increduli che le rifiutano. Coloro che chiudono, ai raggi solari, i battenti delle loro case si privano della vita. Il Figlio e lo Spirito Santo sono, del Padre, una «emanazione di sé», «uno sdoppiamento».

È difficile capire le profondità dell'uomo, a maggior ragione quelle di Dio.

Il Padre, come un sole vivente, emana il Figlio e dona la Vita attraverso lo Spirito Santo. Beati i cuori puri perché vedranno, comprenderanno e vivranno Dio (Matteo 5,8 / Giovanni 17,3).

(Vedere il testo: «Sguardo di Fede sul Corano», capitolo 4.3 «La Divinità del Messia».)

Parte X

Gesù

Indice

1 La Divinità di Gesù **373**

2 I fratelli di Gesù **375**

1

La Divinità di Gesù

Gesù è il Messia Dio Incarnato. Questa verità rivelata tramite i libri del Nuovo Testamento è la base della nostra fede. Si trovano tuttavia delle persone che, durante i secoli, hanno cercato di distruggere questa dottrina basandosi sui Vangeli. I «Nicolaiti» (Apocalisse 2,6), «Ario» nel III secolo d.C. e i «Testimoni di Geova» sono alcuni fra questi. I principali versetti sui quali si appoggiano coloro che negano la Divinità del Cristo sono i seguenti:

1. Giovanni 14,28: «Il Padre è più grande di me», disse Gesù: dunque Egli non è Dio, poiché gli è inferiore.
2. Atti 2,22: Gesù... **uomo**...
3. Romani 5,15: La grazia affidata a un solo **uomo**.
4. 1 Timoteo 2,5: L'unico mediatore è **l'uomo** Cristo Gesù.

Essi concludono da questi versetti che il Cristo sia un uomo quindi non Dio.

1. Risposta al primo punto

Giovanni comincia il suo Vangelo così:

> «In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio... e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...» (Giovanni 1,1-14)

Il Verbo di Dio, Gesù, incarnandosi, si è abbassato al livello dell'uomo prendendo un corpo umano. Questa condizione umana è inferiore alla natura divina, ma non l'annulla. Gesù è quindi uomo e Dio. Egli è Dio incarnato. Gesù ha dunque ragione di dire che il Padre, in qualità di Spirito Eterno, è più grande di Lui come corpo temporale creato.

È questo che Paolo ci spiega nella sua lettera ai Filippesi 2,6-11:

> «Gesù, pur essendo di **natura divina**, non considerò un tesoro geloso la sua **uguaglianza con Dio**; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in **forma umana**, umiliò se stesso facendosi obbediente (*al piano di Dio*) fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il **Nome** (*divino*) **che è al di sopra di ogni altro nome**; perché nel nome di Gesù **ogni ginocchio si pieghi** nei Cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il **Signore**, a gloria di Dio Padre.»

2. Risposta agli altri punti

Gesù è veramente **uomo**. Questo, però, non significa che Egli non sia Dio che ha preso la «condizione di servo per comportarsi come uomo», come dice Paolo nel testo precedente. Gesù è Dio **e uomo** allo stesso tempo. La Sua divinità appare in diversi testi evangelici:

1. Egli è il Verbo di Dio incarnato, come rivela Giovanni (Giovanni 1,1-14).
2. Gesù dice che Egli esisteva prima di Abramo (Giovanni 8,56-59). La Sua gloria era presso Dio «prima della creazione del mondo» (Giovanni 17,5).
3. Gli Ebrei compresero che Gesù si presentava come **uguale** a Dio ed Egli non lo negò (Giovanni 5,18 e 10,33).
4. A Filippo che Gli domandava: «Mostraci il Padre», Gesù rispose: «Chi ha visto me ha visto il Padre! Come puoi dire: Mostraci il Padre?» (Giovanni 14,8-9).
5. Tommaso riconobbe la divinità di Gesù dopo la sua Resurrezione e Gli disse: «Mio Signore **e mio Dio**» (Giovanni 20,27-29).
6. «...Il Cristo che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli.» (Romani 9,5)
7. «È in Cristo Gesù che abita corporalmente tutta la **pienezza** della divinità» (Colossesi 2,6-9).
8. «Dio... ha parlato a noi per mezzo del Figlio... per mezzo del quale ha fatto anche il mondo» (Ebrei 1,2), «...Gesù è tanto superiore agli angeli» (Ebrei 1,4), «...Quando Dio introdusse il Primogenito nel mondo, disse: Lo adorino tutti gli angeli di Dio» (Ebrei 1,6). Questo contraddice i Testimoni di Geova che affermano che Gesù sia l'incarnazione dell'Arcangelo Michele poiché «Egli è tanto superiore agli angeli» che, per di più, devono adorarlo.
9. Anche San Paolo disse: La dignità di Gesù è più grande di quella di Mosè, «quanto l'onore del Costruttore della casa supera quello della casa stessa... e Colui che ha costruito tutto è Dio...» Gesù è dunque il «Costruttore» di Mosè e dell'Universo intero (Ebrei 3,3-4) e il Costruttore non è altro che Dio.
10. «Nell'attesa della beata speranza e della Manifestazione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo» (Tito 2,13)

3. La divinità del Messia nell'Antico Testamento

1. La necessità della venuta di Dio stesso sulla terra era fortemente sentita dal profeta Isaia nel VIII secolo a. C.. Assetato di questa venuta, egli esclamò:

   «Ah! Se Tu squarciassi i cieli e scendessi!» (Isaia 63,19)

   I nomi attribuiti al Messia da Isaia rivelano la Sua divinità: «Padre Eterno» e «Dio Potente» (Isaia 9,5).
2. Il profeta Ezechiele vide il Messia come un essere dall'apparenza **umana** che aveva l'aspetto della gloria di Dio (Ezechiele 1,26-28).
3. Il profeta Michea, nel VIII secolo a.C., rivela che «le origini del Messia risalgono ai giorni dell'Eternità» (Michea 5,1).

2

I fratelli di Gesù

Certuni pensano che Gesù abbia avuto dei fratelli carnali, altri figli di Maria avuti da Giuseppe dopo la sua nascita. Essi si appoggiano ai testi seguenti per concludere che la Madre di Gesù non è rimasta Vergine:

> Marco 6,3 (Matteo 12,46): «I fratelli di Gesù: Giacomo, Ioses, Giuda e Simone...»
>
> Luca 2,7: «Gesù il suo primogenito». Ce ne sono dunque degli altri.
>
> Matteo 1,25: «Giuseppe non conobbe Maria ma Ella partorì un figlio che chiamò Gesù», concludono che l'ha conosciuta dopo.
>
> Giovanni 7,5: «Neppure i suoi fratelli credevano in lui.»

Risposta

1. Nella mentalità orientale, fino ad oggi, sono detti «fratelli» i cugini, i bambini dello stesso villaggio, i bambini che diventano grandi insieme e, su un piano generale, sono «fratelli» i paesi arabi. La Bibbia, che è impregnata dell'ambiente orientale, usa spesso la parola «fratello» per indicare dei cugini o dei ragazzi dello stesso villaggio. Abbiamo diversi esempi biblici nell'Antico Testamento:

> Genesi: 13,8 e 14,16: Abramo è detto fratello di Lot, invece è il suo zio.
>
> Deuteronomio 15,2-3: «Non esigerai il tuo credito da tuo fratello (*l'ebreo come te*)... ma dallo straniero (*che non è ebreo*)...» (Levitico 19,17: «Non odiare tuo fratello (*l'ebreo*)...»)

Kis e Eleazaro sono fratelli. I figli di Kis sposeranno le figlie di Eleazaro. Ora il testo dice:

> 1 Cronache 23,22 «Eleazaro morì senza avere figli, avendo soltanto figlie; le sposarono i figli di Kis, **loro fratelli**.»

I figli di Kis sono i cugini e non i fratelli delle figlie di Eleazaro.

2. Giovanni 19,25-27: In questi versetti, la moglie di Cleofa si chiama Maria; è inoltre presentata come «la sorella della madre di Gesù» anch'ella di nome Maria. Ora, non si avrebbero potuto avere due sorelle che si fossero chiamate Maria nella stessa famiglia. Maria la moglie di Cleofa è dunque una cugina, una parente prossima o anche un'amica d'infanzia di Maria madre di Gesù. Ecco perché è considerata come sua sorella secondo l'abitudine orientale già vista.

Se Maria avesse avuto altri figli, perché avrebbe dovuto «prenderla con sé» Giovanni e non gli altri suoi figli? Viene risposto a questo: «Perché i suoi fratelli non credevano in lui» (Giovanni 7,5).

Noi rispondiamo ancora dicendo: L'episodio di Giovanni 7,5 si verifica in Galilea, la patria di Gesù. Questi fratelli, che non credevano in lui, sono i suoi compatrioti della Galilea, gli abitanti di Nazareth, il suo villaggio, che non credevano in Gesù e ai quali Gesù dice: «In verità vi dico che nessun profeta è ben accetto nella sua patria» (Luca 4,24). Giacomo, Ioses, Giuda e Simone, già citati, non sono dunque suoi «fratelli», essi credettero in lui e diventarono anche suoi apostoli (vedere le lettere di Giacomo e Giuda e ancora: Atti 1,14 e 12,17 / 1 Corinzi 9,5 e 15,6 / Galati 1,19).

3. Marco 15,40: Questa «Maria madre di Giacomo e di Ioses» è Maria, moglie di Cleofa detta «sorella» della Vergine in Giovanni 19,25-27. Lei è la madre di Giacomo, Ioses, Giuda e Simone. Essendo questa «sorella» della Vergine Maria, i suoi figli sono detti «fratelli» di Gesù; in realtà questi sono i suoi cugini. Viene risposto a questo che si trattava della Madre di Gesù. Ora, se Marco avesse parlato della Vergine Maria, avrebbe detto: «Maria, madre di Gesù, di Giacomo, di Ioses, Giuda e Simone», essendo Gesù il primogenito.

4. I «fratelli» di Gesù non furono mai chiamati «i figli di Maria»:

- Giacomo si dice «servitore del Signore Gesù», non suo fratello (Giacomo 1,1).
- Giuda nella sua lettera si dice «servitore di Gesù e fratello di Giacomo», non fratello di Gesù.

Certi risponderanno a questo che Gesù aveva altri fratelli e che sono quelli che si sono dichiarati suoi fratelli. Allora perché la Bibbia non li cita e nomina solo Giacomo, Ioses, Giuda e Simone? Non abbiamo dimostrato che questi sono parenti prossimi?

5. Dicendo che Gesù sia il «primogenito» non significa che Egli abbia avuto dei fratelli. Nella mentalità orientale, fino ai giorni nostri, il primogenito ha un'importanza speciale. I suoi genitori si fanno chiamare col suo nome (Padre e Madre di Gesù per esempio e non più Giuseppe e Maria). In più, era il primogenito che i genitori offrivano a Dio, da ciò la sua importanza morale particolare. (Luca 2,22-23). Veniva chiamato «primogenito» chi aveva o meno fratelli e sorelle.

6. Che Giuseppe non abbia conosciuto Maria «fino» alla nascita di Gesù, non significa affatto che l'abbia conosciuta dopo. La Bibbia non lo dice e noi non arriviamo a questa conclusione. Perché ciò che Matteo vuole dire semplicemente è che Gesù è nato da Maria senza intervento matrimoniale da parte di Giuseppe; egli vuole far risaltare l'aspetto miracoloso della nascita di Gesù. Questa è l'unica intenzione dell'evangelista; non desidera andare oltre e a noi non è permesso trarre conclusioni senza presentare prove scritturali. Quanto a noi, abbiamo dimostrato che i «fratelli» di Gesù sono i suoi parenti prossimi e i suoi compaesani. Non esistono versetti evangelici che provino che Gesù avesse dei fratelli nella carne.

7. «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?», disse Gesù. E mostrando con la mano **i suoi discepoli**, aggiunse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli» (Matteo 12,48-50). I veri fratelli di Gesù si trovano nel mondo intero; questi sono i suoi discepoli. Apparendo a Maria Maddalena e a Maria di Cleofa, dopo la sua Resurrezione, Gesù disse loro: «Andate ad annunziare ai **miei fratelli**...» (Matteo 28,10) e Maria Maddalena andò «subito ad annunziare **ai discepoli** che aveva visto il Signore» (Giovanni 20,17-18). Ella sapeva che Gesù non aveva altri fratelli che i suoi discepoli. Tutti i discepoli di Gesù sono suoi fratelli perché «Egli ha dato loro il potere di diventare figli di Dio» (Giovanni 1,12), Suo Padre per natura divina e loro Padre per adozione (Giovanni 20,17). La loro fede in Gesù li rende figli di Dio e fratelli di Gesù (Giovanni 1,12). Leggere Ebrei 2,11-13.

Conclusione

Non avendo avuto altri figli oltre Gesù, Maria è rimasta Vergine. La sua verginità ha un senso spirituale profondo e si rapporta alla sua unione totale a Dio. Maria non avrebbe peccato unendosi in matrimonio a Giuseppe; egli era il suo sposo legalmente, ma non poteva donarsi a un uomo, essendo il suo cuore tutto preso da Dio: Ella è la sposa dello Spirito Santo, la degna, la perfetta complice di Dio nel suo piano di salvezza in terra.

Per una grazia speciale e unica, Dio ha salvato Maria dal peccato originale. Egli ha conservato la sua anima immacolata, dal suo concepimento. Maria non è stata turbata dalle conseguenze del peccato originale che perturbano tutti. Si sentiva salvata dal peccato originale e ha detto gioiosamente: «La mia anima magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore» (Luca 1,46-47).

Maria sola è stata preservata immacolata perché la sua anima fosse tranquilla in vista di accogliere il Verbo che, in Lei, «si è fatto carne». Dio non poteva incarnarsi in un'anima appannata. È questo il segreto della sua Immacolata Concezione. Certuni ragionano umanamente, pensano che Maria non possa essere rimasta vergine dopo la nascita di Gesù. Ora, Colui che ha creato l'universo intero e ha potuto creare il corpo di Gesù nel seno di Maria, senza toccare la sua verginità, ha ancora potuto fare nascere Gesù rispettando la sua verginità perchè «nulla è impossibile a Dio» (Luca 1,37). Tramite la sua verginità, Maria rende vergine di cuore coloro che confidano in Lei.

> «Giardino **ben chiuso** tu sei, sorella mia, sposa, giardino **ben chiuso**, fontana **sigillata**», dice profeticamente «lo Sposo» divino della Madre del Messia. (Cantico 4,12)

N.B.: *Coloro che negano la verginità di Maria sono per la* ***libera interpretazione*** *della Bibbia. Essi dovrebbero essere cœrenti con se stessi e lasciare agli altri questa libertà di interpretazione... e riflettere, tuttavia, su ciò che dice San Pietro nella sua seconda lettera (2 Pietro 1,20).*

Parte XI

Approfondimenti

Indice

1	**Il Pane di Vita nella Bibbia e nel Corano**	**381**
2	**Maria nel Corano**	**393**
3	**Maria nella Bibbia**	**399**
4	**Amore e Giustizia**	**405**
5	**Il Giorno di Yahvé**	**417**
6	**La Riconquista del Paradiso secondo la Bibbia e il Corano**	**431**
7	**La mistificazione escatologica profetizzata**	**441**

1

Il Pane di Vita nella Bibbia e nel Corano

I seguenti versetti dell'Antico Testamento, del Nuovo Testamento e del Corano testimoniano l'importanza vitale del Pane di Vita, della coppa benedetta e della Tavola celeste nel Piano di Salvezza di Dio.

Una ricerca a questo proposito, specialmente nell'Antico Testamento e nel Corano, ha permesso di aggiornare un numero impressionante di testi chiave che ne parlano e ne sottolineano l'importanza.

1. Nell'Antico Testamento

1.1 Melchisedek

Genesi 14,17-20: Proprio all'inizio della Rivelazione di Dio ad Abramo appare un personaggio misterioso. Abramo, dopo avere condotto una guerra di liberazione per suo nipote Lot, incontra Melchisedek, che è "sacerdote del Dio Altissimo" e che porta "pane e vino" come offerta. Melchisedek benedice Abramo per "il Dio Altissimo che creò cielo e terra". Egli è "Re di Salem" (Gerusalemme). Egli prefigura il Messia Re e Prete che offre il sacrificio del Pane e del Vino. In effetti, Abramo ha avuto un'apparizione del Messia. Dio ha voluto sottolineare così fin dall'inizio al primo credente, Abramo, quale fosse l'offerta a Lui gradita.

Il Salmo 110 lo conferma dicendo al Messia: "Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisédek" (vedere le spiegazioni in Ebrei capitoli da 5 a 7).

1.2 La benedizione di Giacobbe da parte di Isacco

Genesi 27,28 / Genesi 27,37: Benedicendo suo figlio Giacobbe, Isacco gli dice: "...Dio ti conceda rugiada del cielo e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto...!".

La benedizione di Dio (la rugiada) è riversata attraverso il frumento (il pane) e il mosto, (vino nuovo). È con la venuta del Messia che questa Benedizione è stata riversata veramente su "l'Israele di Dio" (Galati 6,16) tramite il Sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù presente con noi ogni giorno nel Pane e nel Vino consacrati. Noi viviamo oggi nella pienezza la Benedizione promessa a Giacobbe. Questa benedizione è aperta a tutti. È per questo che Isacco non poteva dare una seconda benedizione.

1.3 La benedizione di Giuda da parte di Giacobbe

Genesi 49,11: Il Re e Capo che deve venire dalla stirpe di Giuda "lega alla vite il suo asinello, e a scelta vite il figlio della sua asina (Zaccaria 9,9 / Luca 19,32-37) lava nel vino la veste e nel sangue dell'uva il manto...".

Il "vino" è un'allusione diretta alla Passione di Gesù, il "sangue dell'uva" indica il Vino consacrato. È lì che laviamo quotidianamente i nostri vestiti per rivestirci dell'abito di nozze (Apocalisse 19,7-8). Come è bello e impressionante vedere con quale acutezza nostro Padre esprima le Verità Eterne in un testo tanto antico.

Il testo continua la descrizione del Messia dicendo: "...lucidi ha gli occhi per il vino", perché egli è inebriato d'amore Eterno e "bianchi i denti per il latte", simbolo della sua Innocenza.

1.4 La Manna

Esodo 16,4: Nel deserto "Il Signore disse a Mosè: Ecco io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccogliere ogni giorno la razione di un giorno...".

E "I figli d'Israele mangiarono la manna per quaranta anni, fino a quando giunsero alla terra abitata" (Esodo 16,35).

La manna nel deserto per nutrire gli Israeliti non era che il simbolo del Vero Pane di Vita che scende dal Cielo "giorno per giorno" e che dà la vita al mondo (Giovanni 6,51-54). Gesù disse:

> "Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia." (Giovanni 6,48-50)

E anche:

> "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è **vero** cibo e il mio sangue **vera** bevanda." (Giovanni 6,54-55)

Questo ultimo testo testimonia chiaramente il fatto che Gesù sia veramente presente nel Pane e nel Vino consacrati. Non è solo un simbolo.

Nel periodo apocalittico che viviamo siamo nel deserto con la Donna (Apocalisse 12,6) e ci nutriamo quotidianamente in famiglia del Pane di Vita per potere resistere all'aridità del mondo e raggiungere la Vera Terra Promessa Interiore. La "Manna nascosta", Dio stesso che si dà in nutrimento nell'intimità delle case, è la ricompensa ultima del vincitore sulla Bestia e i suoi (Apocalisse 2,17).

> Sapienza 16,20-21: "... sfamasti il tuo popolo con un cibo degli angeli, dal cielo offristi loro un pane già pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto."

Sì, instancabilmente, quotidianamente nostro Padre ci nutre del Pane di Vita. La comunione al Corpo e al Sangue di Gesù ci colma di delizie spirituali e ci introduce direttamente nel Cuore di nostro Padre.

> "Ciascuna di queste comunioni è una propulsione verso il Padre e verso l'incontro nel Cuore della Santa Madre di Dio, la Santa Madre di Dio." (Gesù a Pierre, 22.12.1989)

La manna, "il pane dei Forti" o "il pane degli Angeli" (Salmi 78,23-25) aveva il "sapore di una focaccia di miele" (Esodo 16,31). Secondo Sapienza 16,21 questo simboleggia la dolcezza di Dio:

"Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i tuoi figli, esso si adattava al gusto di chi la inghiottiva e si trasformava in ciò che ognuno desiderava".

È per questo che il Pane che prendiamo è un biscotto dolce (Desiderio di nostro Padre manifestato a Pierre, nel 2007) per ricordarci la Comunione alla Dolcezza di Dio.

> "Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia." (Salmi 34,9).
>
> "Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: più del miele per la mia bocca." (Salmi 119,103)

La manna non era che un simbolo preparatorio (vedere anche Salmi 78,24 / Salmi 105,40). Ma "la realtà è il Corpo del Cristo" (Colossesi 2,17).

1.5 La Coppa e il Vino aromatico

> Cantico dei Cantici 7,3: Nel Cantico dei Cantici lo Sposo (il Cristo) dice alla sua Sposa (Maria o secondo il caso, i veri credenti): "Il tuo ombelico è **una coppa rotonda, dove il vino non manca mai**. Il tuo ventre, un **mucchio di grano**, circondato da gigli...."

Questo versetto si applica a Maria, nostra Madre. Il Pane e il Vino divini sono usciti dal suo ventre benedetto: "Tu sei benedetta tra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo seno", esclamò Elisabetta in un grande grido, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo (Luca 1,42). È Maria nostra Madre a essere la sorgente del nostro nutrimento Celeste. Noi siamo questi gigli che la circondano...

Nostro Padre attira la nostra attenzione in modo molto sottile nel Cantico dei Cantici su queste Verità eterne immutabili.

> Cantico dei Cantici 8,1-2: La Sposa dice al suo Sposo (il Cristo): "Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre; mi insegneresti l'arte dell'amore! Ti farei **bere un vino aromatico, del succo del mio melograno**."

È solo nella casa di Maria nostra Madre che Gesù c'insegna e c'introduce nella sua intimità. Lì, ci fa bere il "vino aromatico" del suo Sangue, "la Coppa della nuova Alleanza nel mio sangue che viene versato per voi" (Luca 22,20).

1.6 Il Pane e il Frumento

> Isaia 55,1-3: Nostro Padre ci ha detto attraverso il profeta Isaia: "O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate del grano e mangiate senza denaro e, senza spesa, **vino** e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è **pane**... Su, ascoltatemi e mangerete cose buone, e gusterete **cibi succulenti**. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete."

Già il profeta Isaia attirava la nostra attenzione sul Pane e il Vino offerti gratuitamente (Apocalisse 22,17), un cibo succulento che dona la Vita all'anima assetata. E per certificare che questa Promessa è legata alla venuta del Messia, dice appena dopo: "Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide".

Questo invito ad assaporare il Banchetto gratuito di Dio è lanciato a tutti i popoli, poiché il testo continua così: "Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano" (Isaia 55,4-5).

Oggi è il Vincitore della Bestia qualunque sia la sua nazione o la sua razza a essere invitato alla Ricompensa ultima, alla Cena Intima di Gesù (Apocalisse 3,20 / Apocalisse 2,17).

Diversi altri testi rievocano il Pane di Vita e il Frumento di Vita:

1. Ci sazia e ci fa giubilare di gioia: Salmi 132,15-18: "I suoi giusti li benedirò, sazierò di pane i suoi poveri. Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, esulteranno di gioia i suoi fedeli" (vedere anche Salmi 81,17 / Salmi 147,14 / Salmi 104,14-16).

2. Ci colma di benedizioni, di gioia e di canti (Salmi 65,10-14).

3. Abbondanza di frumento: Con la venuta del Messia ci sarà "Abbondanza di frumento nel paese, ondeggerà sulle cime dei monti (*spirituali*); il suo frutto (*missione apocalittica*) fiorirà come il Libano, la sua messe come l'erba della terra... In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato (*salvezza universale)"* (Salmi 72,16-17).

4. La Chiamata di Dio è la chiamata del grano e del mosto (vino nuovo): "La terra risponderà con il grano, il vino nuovo..." (Osea 2,10 ed Osea 2,23-25).

1.7 La Restaurazione tramite l'abbondanza di Pane e di Vino

Molti testi dell'Antico Testamento collegano la Restaurazione all'abbondanza del Pane e del Vino. Ora, la Restaurazione Universale e il Ritorno di Gesù si operano oggi proprio tramite la Cena di Gesù presa in famiglia. Questa Restaurazione deve estendersi al mondo intero. Allora, le profezie dell'Antico Testamento si compiranno:

1. Gioele 4,18: "In quel giorno le montagne stilleranno **vino nuovo** e latte (*la purezza, l'innocenza*) scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque (*il Fiume di Vita, Apocalisse 22,1*). Una fonte zampillerà dalla casa del Signore..."

Sono "le montagne che stilleranno vino nuovo". Bisogna "salire" attraverso la porta aperta nel Cielo (Apocalisse 4,1) cioè aprirsi allo spirito profetico per degustare questo Vino benedetto.

2. Coltivare il frumento: La nostra missione e quella di tutti gli eletti alla fine dei tempi è coltivare il frumento.

> Osea dice: "Esso (*il popolo pentito*) avrà la fragranza del Libano. Ritorneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, coltiveranno le vigne, famose come il vino del Libano... Chi è saggio comprenda queste parole!" (Osea 14,7-10)

Sono il Pane e il Vino di Vita presi nell'intimità delle case che prosperano grazie al Messaggio Apocalittico proveniente dal Libano!

3. La Restaurazione tramite il grano e il vino:

> "...Berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell'altare. Il Signore loro Dio in quel giorno salverà come un gregge il suo popolo... Ah! Come sarà felice! Come sarà bello! Il grano darà vigore ai giovani e il vino nuovo alle vergini." (Zaccaria 9,15-17)

Nella Restaurazione annunciata sono il Grano e il Vino a far sbocciare i credenti...

1.8 La Tavola preparata da Dio

1. Salmi 23,1-6: Nel Salmo del Buon Pastore nostro Padre indica la Santa Tavola:

> "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce, egli rinfranca l'anima mia... Davanti a me tu prepari

> una tavola sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo (*l'unzione dei re e dei preti: Apocalisse 1,6*) il mio **calice trabocca**."

È la Tavola della Cena di Gesù con il Calice del suo Sangue che ci rende forti davanti ai nostri nemici. Il nostro "calice trabocca".

2. Proverbi 9,1-6: Anche nei Proverbi Dio lancia una chiamata a tutti gli uomini semplici affinché essi si uniscano alla sua Tavola:

> "La Sapienza... ha preparato il vino e ha imbandito la tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare...: Chi è semplice accorra qui! A chi è privo di senno essa dice: 'Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate la stoltezza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza.'"

L'Antico Testamento parla dunque della Tavola preparata da Dio per i suoi fedeli.

Nel Nuovo Testamento Gesù ci spiega che cos'è questa Tavola: "Io sono il Pane Vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane **vivrà in eterno** e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Giovanni 6,51).

Nel Corano, Maometto menziona ugualmente questa Tavola "che discende dal Cielo" ed insiste sul fatto che "essa sarà per noi una festa -per il primo come per l'ultimo dei nostri-" (Corano V; La Tavola imbandita,112-115).

Dio dunque nutre tutti i suoi veri credenti alla stessa Tavola del Corpo e del Sangue di Gesù. L'invito è lanciato agli Ebrei di buona fede, ai Cristiani liberati e ai Musulmani non fanatici. A tutti e a ognuno la Sapienza oggi dice:

> "Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate la stoltezza **e vivrete**, andate diritti per la via dell'intelligenza..." (Proverbi 9,5-6)

E Gesù nell'Apocalisse dice: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Apocalisse 3,20).

Il nostro luogo di Appuntamento è la Santa Tavola del Pane e del Vino di Vita.

Questa insistenza di nostro Padre sul Pane e il Vino, sorgente di Vita e di benedizioni, nei Libri dell'Antica Alleanza testimonia l'importanza vitale della Cena di Gesù nel piano universale di Salvezza. Questi testi sono stati ispirati per sensibilizzarci a questo grande miracolo della Presenza Reale di Dio tra noi, attraverso questa Manna Celeste sottolineandone l'importanza.

2. Nel Nuovo Testamento

L'istituzione dell'Eucarestia ha avuto luogo nell'ultima Cena di Gesù con i suoi apostoli, giusto prima della Sua Passione. Matteo la riporta come segue:

> "Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: 'Prendete e mangiate; questo è il mio corpo'. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: 'Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in **remissione dei peccati**.'" (Matteo 26,26-28)

Il Pane di Vita ci lava dai nostri peccati.

Luca riporta inoltre una parola importante di Gesù: "...Questo è il mio corpo che è dato per voi; **fate questo in memoria di me"** (Luca 22,19). Gesù, tramite le sue parole, ci offre l'immenso

regalo di poter fare "questo in memoria di lui". Egli lancia un invito a tutti i cuori puri affinché si nutrano di questa Santa Tavola rinnovata ogni giorno dalle parole della consacrazione.

Gli altri versetti chiave del Nuovo Testamento concernenti il Pane di Vita sono i seguenti:

- Tutta la Dimensione del Pane di Vita è spiegata da Gesù Stesso in questo meraviglioso testo di Giovanni: Giovanni 6,32-58. Gesù ci dice tra l'altro: "Chi mangia la mia carne e beve il mio Sangue dimora in Me e Io in lui e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno".
- È **con ardore** che Gesù ha desiderato mangiare questa Pasqua con i suoi discepoli (Luca 22,14-16). È con l'ardore del Suo Amore che Gesù vuole darsi quotidianamente a noi attraverso questa Cena divina.
- Gesù ha festeggiato la Pasqua e ha istituito la Cena Celeste con i suoi apostoli "al piano superiore" in una "grande sala con i cuscini" (Marco 14,12-16). Questi cuscini simboleggiano la distensione, l'intimità con Gesù, il fatto di essere a proprio agio. Gesù non ha scelto una rigidità cultuale (in piedi, seduti, in ginocchio...) per darsi ai suoi apostoli.
- I primi apostoli prendevano la Cena di Gesù "con gioia e semplicità di cuore" nell'intimità delle loro case (Atti 2,46).
- Paolo ci trasmette ciò che ha ricevuto dal Signore Stesso a proposito della Cena di Gesù (1 Corinzi 11,23-34). È in questo testo che Paolo dice: "Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore". Questo testo ci mostra chiaramente che il Pane e il Vino consacrati non sono solo un simbolo come molti pensano, ma una profonda Realtà. Gesù è **veramente** presente nel suo Corpo, nella sua Anima, nel suo Spirito e nella sua Divinità nel Pane e nel Vino consacrati.
- Il Pane di Vita è preso "per la remissione dei peccati" (Matteo 26,26-28). Gesù ha detto: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati... non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Matteo 9,10-13). Il Pane di Vita ci lava dai nostri peccati ed è particolarmente quando siamo deboli che ne abbiamo più bisogno.

3. Nell'Apocalisse

L'Apocalisse ci annuncia la buona Novella Eterna che siamo tutti sacerdoti di Gesù, nella misura in cui noi lo accogliamo con fede e amore e ci impegniamo contro il suo Nemico Israele.

Tale è il Ritorno di Gesù.

Il Pane di Vita è a disposizione gratuita di tutti, senza dovere passare dalle mani di preti di una chiesa divenuta traditrice (Matteo 24,10). Quale immensa liberazione!

Ecco i versetti chiave:

- Noi siamo tutti re e sacerdoti: Apocalisse 1,5-6. Il disegno iniziale di Dio è ristabilito (Esodo 19,6).
- Gesù è alla porta del nostro cuore e vuole entrare a cenare con noi nell'intimità: Apocalisse 3,20. È così che Egli ritorna.
- Egli dà al vincitore della Bestia la "Manna nascosta". Questa "Manna nascosta" è il Pane di Vita. (Apocalisse 2,17).

- Egli ci ha salvato al prezzo del suo sangue e ha fatto di noi tutti, quale che sia la nostra razza o la nostra nazione, re e sacerdoti (Apocalisse 5,9-10). È una chiamata per tutti i popoli.

- Tutti quelli che partecipano alla "prima Risurrezione" (la Risurrezione del nostro spirito tramite l'incontro di nostro Padre in noi e l'amore per Lui e i nostri fratelli) sono "Sacerdoti di Dio e del Cristo" (Apocalisse 20,6). Inoltre nel Regno di Dio "non c'è più uomo né donna" (Galati 3,28).

- Beati coloro che aprono a Gesù, "appena arriva e bussa" alla porta del cuore nel tempo del suo Ritorno (Luca 12,35-38).

Per maggiori spiegazioni vedere i testi sul sito "Pane di Vita e Sacerdozio Nuovo" e "Gesù ristabilisce il sacerdozio". Questi testi indicano anche come il pane e il vino possano essere consacrati in famiglia in tutta semplicità.

4. Nel Corano

NB: Prima di leggere questo testo, si raccomanda di studiare e di approfondire i testi del sito: "Sguardo di Fede sul Corano" e "L'Anticristo nell'Islam".

Il Corano, ispirato per confermare la Bibbia, si pone logicamente nella stessa prospettiva dei Libri dell'Antica Alleanza e del Vangelo. Sottolinea l'importanza de "La Tavola", del "Vino delizioso" e delle "coppe che circolano con un liquore squisito".

4.1 La Tavola che scende dal Cielo

Maometto ci riporta nel seguente modo come il Cristo abbia fatto scendere una Tavola dal Cielo, (Corano V; La Tavola imbandita,112-115): "Ricorda quando i Discepoli dissero: 'O Gesù, figlio di Maria, può il Tuo Signore far scendere **dal Cielo** su di noi una Tavola imbandita?'; 'Temete Dio', rispose Gesù, 'Se siete credenti'. 'Noi vogliamo', essi dissero, 'mangiare di essa, affinché si rassicurino i nostri cuori e sappiamo che Tu ci hai detto la verità e siamo, di quella, **testimoni** (*testimoni della Tavola*)'. Gesù, figlio di Maria, disse allora: 'O Dio, Signor nostro, fa' scendere su di noi, **dal Cielo una Tavola** imbandita, la quale sia per noi come una festa, per **il primo come per l'ultimo** di noi, e un Segno da parte Tua; provvedici (*nutrici*) quindi del necessario, poiché Tu sei il migliore dei sostentatori'. Dio disse: 'Io, in verità la farò scendere **su di voi**: però chi di voi, dopo di ciò, ancora non creda, Io, certo, lo punirò di un castigo, con cui non punirò mai alcuna altra delle mie creature'".

Questa Tavola è la stessa di quella menzionata nel Salmo 23,1-6 ("Davanti a me tu prepari **una mensa** sotto gli occhi dei miei nemici...") e in Proverbi 9,1-6 ("La Sapienza... ha preparato il vino e ha imbandito **la tavola**... Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato!"). È la Tavola della Cena di Gesù riportata da Luca nel modo seguente:

> "Quando fu l'ora, prese posto **a tavola** e gli apostoli con Lui... Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: 'Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me'. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: 'Questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi.'" (Luca 22,14-20)

Per una spiegazione dettagliata di Corano V; La Tavola imbandita,112-115 riferirsi sul sito a "Sguardo di Fede sul Corano", Capitolo III, Paragrafo 3.

4.2 Il vino sigillato

Dio dice nel Corano dopo avere parlato di questo "Giorno", del "Giorno del Giudizio"

(Corano LXXXIII; I non riempienti la misura,10-11):

> "Sì; però la sentenza dei giusti è, invero, in 'illiyyûn; e che ti farà comprendere che cosa sia 'illiyyûn? Esso è un libro cifrato (*sigillato*), di cui faranno testimonianza i vicini a Dio... Certo, i giusti saranno fra delizie; adagiati su letti elevati, staranno a guardare. Ravviserai sui loro volti lo splendore della gioia. Verrà dato loro **a bere del vino squisito, suggellato, il cui suggello sarà di muschio**; che aspirino ad esso gli aspiranti alla felicità. L'acqua, mescolata in esso sarà quella di Tasnîm, fonte (*sorgente celeste*) dalla quale berranno, senza mescolanza, i vicini a Dio. Quelli che fanno malvagità (*coloro che rifiutano di berne*), ridono di quelli che credono (*in questo vino sigillato*)..." (Corano LXXXIII; I non riempienti la misura,18-29)

Illiyyûn significa letteralmente "i posti alti" (www.iiu.edu.my/deed/glossary). È il libro "dove sono registrati i nomi degli eletti" (secondo le spiegazioni: Corano, D. Masson, Rivisto dal Dr. S. El-Saleh). Questo libro cifrato-sigillato è il libro dell'Apocalisse o il "libro della Vita" (Apocalisse 20,12 e 3,5) che è sigillato da 7 sigilli (Apocalisse 5,1) ed è stato "aperto" dall'Angelo che scende dal Cielo (Apocalisse 10; vedere il testo "La Chiave dell'Apocalisse"). Come il Corano sottolinea bene, solo "quelli che sono vicini a Dio ne sono testimoni".

È nel momento dell'apertura di questo Libro (Apocalisse 10,1-3) che molti scopriranno la felicità attraverso un Vino raro. Questo vino sigillato di muschio, avente un profumo molto speciale (vedere Cantico dei Cantici 8,1) è il Sangue di Gesù che procura la Vita e la Felicità eterna all'anima (vedere spiegazioni sul sito "Sguardo di Fede sul Corano", Capitolo III, Paragrafo 3).

4.3 Il vino delizioso, le coppe che circolano, le coppe riempite di un liquore delizioso

I seguenti versetti del Corano (Traduzione D. Masson, rivista dal Dr. Sobhi El-Saleh e Traduzione secondo Yabiladi.com) descrivono il Giardino promesso con "fiumi di vino delizioso, per coloro che lo bevono... delle coppe che circolano con un liquore limpido e di un sapore squisito... delle coppe riempite di un liquore squisito".

> **Corano XLVII; Maometto,16-17**: "La descrizione del paradiso, che è stato promesso ai timorati di Dio, è questa: in esso sono fiumi di acqua incorruttibile, fiumi di latte, il cui gusto non cambia, **e fiumi di vino delizioso, per coloro che lo bevono**. Inoltre, fiumi di miele depurato; essi avranno pure, in quello, di ogni specie di frutti, e il **perdono da parte del loro Signore**..." (paragonare con Cantico dei Cantici 5,1)

Questo Giardino promesso comincia già sulla terra, tramite la Comunione al Corpo e al Sangue di Gesù che ci procura lo Spirito Santo e ci introduce nella Vita e nella Felicità eterna fin da quaggiù. La descrizione del Giardino promesso corrisponde perfettamente all'era nuova del "Cielo nuovo e della terra nuova", della Gerusalemme Celeste descritta nell'Apocalisse (Apocalisse 21,1-2). Vi si ritrova "il Fiume di Vita, limpido come il cristallo che scaturisce dal trono di Dio e dell'Agnello, gli Alberi di Vita che fruttificano... e le loro foglie che servono a guarire i pagani" (Apocalisse 22,1-2).

In questo Giardino promesso, i credenti trovano come menzionato da Maometto "il perdono da parte del loro Signore". Dunque, il Giardino promesso non è il Paradiso futuro come molti pensano, perché in questo Paradiso, il perdono sarà stato già accordato. Il Giardino promesso è uno stato che possiamo vivere fin da quaggiù. È degustando questi "fiumi di vino delizioso per coloro che lo bevono" che il perdono ci viene accordato secondo la parola di Gesù: "...Bevetene

tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, **in remissione dei peccati**" (Matteo 26,27-28). La comunione al Corpo e al Sangue di Gesù ci lava dei nostri peccati. È una comunione al Sacrificio di Gesù, poiché Egli dice:

> "Questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi." (Luca 22,20)

Questa Redenzione tramite la sofferenza del Messia era stata già sottolineata dal profeta Isaia:

> "Egli è stato trafitto per i nostri delitti... per le sue piaghe noi siamo stati guariti." (Isaia 53,5)

E nell'Apocalisse i quattro esseri viventi (gli Evangelisti) e i 24 vegliardi (il popolo di Dio liberato) cantano un cantico nuovo all'Agnello (Gesù):

> "Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio **con il tuo sangue** uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per nostro Dio re e sacerdoti e regneranno sopra la terra." (Apocalisse 5,9-10)

> "I fiumi la cui acqua è incorruttibile" sono lo Spirito Santo versato in abbondanza attraverso la Cena di Gesù. Gesù aveva detto: "Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: Fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo Egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui..." (Giovanni 7,37)

"Il fiume di miele depurato" nel Giardino promesso simboleggia l'abbondanza della Conoscenza tramite l'apertura del libro dell'Apocalisse e di tutti gli "altri libri" ispirati (Apocalisse 10,9 e 20,12). La Conoscenza del mistero dell'Apocalisse ha la "dolcezza del miele" (Apocalisse 10,9; vedere anche Cantico dei Cantici 4,11 che descrive l'Inviato apocalittico che viene dal Libano). Nel periodo apocalittico che viviamo tutte le Sante Scritture sono "aperte", cioè comprese in profondità secondo lo Spirito di nostro Padre e secondo l'intenzione profonda dei profeti, di Gesù e di Maometto (vedere sul sito). È questo "il fiume di miele depurato" che Maometto ha visto.

Il Salmista dice: "... le Sue parole sono più dolci del miele e di un favo stillante" (Salmi 19,11).

Il "Fiume di Miele" rievoca anche la Dolcezza della Presenza di Dio attraverso la Manna Celeste (Sapienza 16,21).

"I fiumi di latte il cui gusto non cambia" nel Giardino promesso descritto da Maometto simboleggiano l'innocenza e la purezza. L'Apocalisse dice a proposito dei vincitori nella prova apocalittica: "Non fu trovata menzogna (*sionista*) sulla loro bocca; sono senza macchia" (Apocalisse 14,5).

Infine Dio dice per mezzo del profeta Isaia: "Ah! Se avessi prestato attenzione ai miei comandi! Il tuo benessere sarebbe come un fiume..." (Isaia 48,18).

> **Corano XXXVII; Gli Angeli schierantisi,41-48**: "Saranno colmati di onori, nei Giardini di Delizie, sopra troni situati di fronte gli uni agli altri. Verrà fatto **girare attorno a essi, un calice riempito a una fontana limpida**, deliziosa per chi berrà, che non causerà dolor di testa, né quelli, da essa, saranno inebriati; presso loro saranno, inoltre fanciulle (*spose*) dagli sguardi modesti (*casti*), dai grandi occhi, e simili, per bellezza, a uova di struzzo protette dalla polvere (*di carnagione di una bianchezza immacolata*)."

Nella Restaurazione Universale che viviamo attualmente tramite la Cena di Gesù presa in famiglia nella semplicità, le coppe della Comunione circolano semplicemente tra noi. È il compimento della profezia di Gesù concernente il suo Ritorno:

> "... li farà mettere **a tavola** e **passerà a servirli**." (Luca 12,37)

Nelle chiese tradizionali, sono i fedeli che passano e il prete dà a ciascuno il pane divino. Nella Restaurazione universale è Gesù che passa dall'uno all'altro attraverso il pane e la Coppa.

Maometto ha visto e ha dato risalto a questo dettaglio sottile e importante che indica l'epoca attuale della Restaurazione.

Il Corano e la Bibbia sono d'accordo sull'importanza di questa Coppa celeste che circola in "Paradiso". È la Coppa del Sangue di Gesù secondo le parole del Cristo: "Questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi" (Luca 22,20). "E bevetene tutti" (Matteo 26,27). DI NUOVO Gesù ci dice oggi:

"Bevetene tutti..."

La chiamata è valida ieri e oggi. Maometto stesso lo sottolinea a proposito della Tavola celeste: "... sarà per noi una festa, per il primo e l'ultimo dei nostri,... (Corano V,114). E l'invito è confermato ancora, quando dice a proposito del vino sigillato di muschio:

> "...che aspirino a esso gli aspiranti alla felicità." (Corano LXXXIII,26)

In altri termini, bisogna oltrepassarsi, superarsi, "farsi violenza" rinunciando alla propria mentalità (Matteo 11,12) per partecipare a questo Banchetto divino e raccoglierne i frutti di Vita eterna.

> **Corano XLIII; Gli ornamenti d'oro,70-72**: "...entrate nel Paradiso, voi e le vostre spose, con grande gioia! Verranno fatti **girare, attorno a essi, vassoi d'oro e coppe** senza manico. Ivi sarà ciò che desidereranno le loro anime e di cui si diletteranno gli occhi, "e voi in esso rimarrete eternamente". Quello sarà il Paradiso che vi sarà dato in eredità, per ciò che avrete operato..."

Questo Paradiso corrisponde alla "Prima Resurrezione" (Apocalisse 20,6). L'Apocalisse dice anche: "Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più" (Apocalisse 3,12). E il Corano dice: "...in esso rimarrete eternamente..." grazie a questi "vassoi d'oro" e queste "coppe" che circolano e contengono "ciò che desidereranno le loro anime e di cui si diletteranno gli occhi".

I testi del Corano e dell'Apocalisse si congiungono e si completano perfettamente.

> **Corano LVI; Dell'ora che deve sopravvenire,1-19**: "Quando sopravverrà l'ora che deve sopravvenire, il cui sopravvenire nessuna anima può smentire, che abbasserà i cattivi ed esalterà i buoni, quando verrà scossa la terra violentemente, e verranno stritolati i monti, completamente, sì che diverranno tenue polvere dispersa, e voi sarete divisi in tre parti, allora, vi saranno i compagni della destra, oh (*quanto felici saranno*), i compagni della destra! E i compagni della sinistra; oh (*quanto infelici saranno*), i compagni della sinistra! E i più avanzati, nel fare il bene sulla terra saranno i più avanzati, anche in Paradiso. Questi saranno gli approssimati a Dio nei Giardini di delizie. Un gran numero di essi sarà delle antiche generazioni, e solo pochi saranno delle ultime. Riposeranno sopra troni, ornati di oro e di gemme, adagiati su di essi, gli uni rimpetto agli altri. Andranno attorno a essi, garzoni, che saranno conservati eternamente giovani, **con coppe** senza manico e con coppe con manico e **con un calice**

> **ripieno di bevanda fresca e limpida**, per la quale non soffriranno dolor di testa, ne verrà offuscata la loro mente."

Questi versetti si riferiscono chiaramente alla fine dei tempi. "L'ora che deve sopravvenire" è l'Ora del Giudizio (secondo le spiegazioni del Corano, D. Masson, rivista da Sobhi El Saleh). Gli "approssimati" a Dio sono quelli che si nutrono del "calice ripieno di bevanda fresca e limpida".

È proprio alla fine dei tempi che si apre a tutti i credenti indipendenti la dimensione spirituale della Restaurazione Universale tramite il Pane e la Coppa di Vita. Maometto non poteva essere più preciso. Certamente a condizione di riferirsi anche all'Apocalisse per cogliere la finezza del linguaggio di nostro Padre e raccogliere i frutti che sono "colti facilmente" (Corano LXXVI; L'Uomo,14). (Vedere testi "La Chiave dell'Apocalisse" e "La Restaurazione Universale").

> **Corano LXXVI; L'Uomo,4-7**: "Per i miscredenti Noi abbiamo preparato catene, gioghi e sa'ir (*un Braciere*). I giusti berranno, invece, da una **coppa, la cui miscela sarà di acqua di Kafur** (*canfora*), sorgente di cui berranno i servi di Dio, e che questi faranno defluire ove vorranno (*a volontà*); essi che assolvono i loro voti e temono il Giorno, la cui calamità si estenderà lontano (*universale*)."

Questo giorno di calamità universale è quello che viviamo attualmente. Le due Bestie dell'Apocalisse hanno sparso il male su tutta la terra. Si tratta dunque anche qui della fine dei tempi.

In questo giorno noi "assolviamo ai nostri voti", perché siamo protetti e dissetati dalla Coppa del Sangue di Gesù, una sorgente inesauribile che facciamo "defluire ove vorremo"...

> **Corano LXXVI; L'Uomo,11-20**: "Così Dio li ha preservati dall'infelicità di quel Giorno, ha versato su di loro **splendore e gioia**, e li ha premiati, per ciò che furono costanti, con un Giardino e **abiti di seta**; reclinati, ivi, sopra **letti elevati**, non soffriranno, colà, **né calore di sole**, né freddo intenso; alberi vicini li copriranno dalle loro ombre, e **i loro frutti verranno dolcemente abbassati per venire colti facilmente**; verranno, inoltre, portati intorno, per essi, vasi d'argento e vassoi, come **ampolle di vetro**, ampolle di vetro simili ad argento, che essi misureranno a loro piacere. **Verrà loro, colà, dato a bere con coppe, la cui miscela** sarà di zenzero, di una sorgente che ivi si trova, chiamata Salsabîl; andranno in giro, attorno a essi, garzoni eternamente giovani (*angeli o santi*), che se tu li vedessi, li giudicheresti perle sparse. Se tu vedessi ciò, tu vedresti delizie e un vasto regno."

Spiegazione di Salsabîl (secondo "Il Santo Corano, traduzione Muhammad Hamidullah, 1973): il nome di una sorgente del Paradiso. Parola apparentemente composta da salas (corso facile) e sabîl (sentiero) cioè acqua fluente e piacevole.

Giovanni scrive nell'Apocalisse:

> **"Rallegriamoci ed esultiamo**, rendiamo a Lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello..." (Apocalisse 19,7)
>
> "A Colui che ha sete darò gratuitamente acqua della **fonte della vita**..." (Apocalisse 21,6)
>
> "(L'Angelo) Mi mostrò poi un **fiume d'acqua viva** limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello..." (Apocalisse 22,1)
>
> "...**né li colpirà il sole**, né arsura di sorta." (Apocalisse 7,16)
>
> "Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul **mio trono**..." (Apocalisse 3,21)

> "...da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di Vita che dà dodici raccolti e **produce frutti** ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni." (Apocalisse 22,2)
>
> "Le hanno dato una **veste di lino** puro splendente..." (Apocalisse 19,8)

Il Corano e l'Apocalisse descrivono una sola e unica realtà. La ricompensa, la gioia e la felicità di coloro che avranno trionfato sulla Bestia e i suoi.

> **Corano LXXVIII; La Novella,31-35**: "Per i timorati di Dio havvi, invece, un rifugio, giardini (*frutteti*) e vigne, fanciulle coetanee dei giusti, e **coppe ripiene**; i giusti non vi udranno né discorsi frivoli, né menzogne."

Tali sono i versetti del Corano che confermano la Bibbia. Questi versetti sono tanto più belli e impressionanti, quanto si riferiscono alla fine dei Tempi che viviamo attualmente. È soltanto ora che questi versetti del Corano possono essere compresi pienamente e apprezzati.

Lode al nostro tenero Padre e Creatore!

Tutti questi versetti sono un grande incoraggiamento ai credenti indipendenti di "ogni tribù, lingua, popolo e nazione" (Apocalisse 5,9) ad aprirsi alla Comunione Celeste al Corpo e al Sangue di Gesù, messi a disposizione di tutti tramite la Tavola imbandita che scende dal Cielo.

> "Io sono il Pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà **in eterno**..." (Giovanni 6,51)
>
> "Verranno fatti girare, attorno ad essi, vassoi d'oro e coppe... E voi in esso rimarrete **eternamente**... La quale (*la Tavola*) sia per noi come **una festa**, per il primo come per l'ultimo di noi" (Corano XLIII; Gli Ornamenti d'oro,71 / Corano V; La Tavola imbandita,114).
>
> "Beati gli invitati al BANCHETTO delle Nozze dell'Agnello... Venite, radunatevi al **grande banchetto** di Dio." (Apocalisse 19,9 / Apocalisse 19,18)

BR (27.01.2010)

2

Maria nel Corano

Il Corano contiene dei versetti bellissimi su Maria, la Madre di Gesù. Il profeta Maometto tocca il cuore di ogni vero credente con la sua testimonianza in favore di Gesù e di sua Madre.

Maria è veramente il Ponte Celeste che congiunge i credenti liberati provenienti dal mondo dell'Islam, del Cristianesimo e del Giudaismo. Beati coloro che scoprono la grandezza di Maria, la Madre di Gesù, e il suo ruolo nel Piano del Misericordioso.

1. L'Immacolata Concezione

Il Corano conferma la posizione privilegiata di Maria nel Piano di Dio. Il profeta Maometto rivela:

> "Gli angeli dissero: 'In verità, o Maria, Dio ti ha scelta; ti ha purificata e ti ha prescelta tra tutte le donne del mondo'." (Corano III; La Famiglia d'Imran,37)

Maria è stata scelta per essere la madre del Messia, la Parola di Dio.

Il Corano rivela:

> "Il Messia, Gesù, figlio di Maria è l'Apostolo di Dio, **la Sua Parola** che Egli gettò in Maria, **uno Spirito proveniente da Lui**." (Corano IV; Le Donne,169)

Questo versetto rivela la grandezza di Gesù, il figlio di Maria: Egli è la Parola di Dio e lo Spirito di Dio. Per essere degni di diventare il ricettacolo sulla terra della Parola di Dio, Maria è stata preservata da ogni peccato fin dalla sua concezione.

Il profeta Maometto ci rivela l'Immacolata Concezione di Maria, molto prima che la chiesa cattolica proclami questo dogma nel 1854.

Infatti, Maometto dice in una hadith:

> "Nessun uomo è nato senza che il diavolo lo colpisca dalla nascita ed egli grida a questo attacco satanico (*tara del peccato originale*), **a eccezione di Maria e di suo Figlio**."

(Questo versetto delle "Nobili Discussioni" è riportato nell'interpretazione del "Jalalein" del versetto 31 della Sura della Famiglia d'Imram; è una hadith riportata da Abi Houraira, vedere http://www.el-ilm.net/t1333-maryam-bint-imran. È anche riportato in modo leggermente modificato da Al Bokhari, vedere il libro originale francese "L'authentique tradition musulmane, choix de hadiths" Fasquelle, p.48).

Dunque unicamente Gesù e sua Madre Maria sono stati preservati dagli artigli di Satana.

Ora, Maometto ci rivela anche che Maria è stata votata a Dio da sua madre quando ella era incinta e quando ella partorì. La moglie d'Imram (Anna) disse:

> "Signor mio, io ho votato a Te ciò che è nel mio seno, come dedicato al Tuo servizio; accettaLo da me, poiché Tu sei l'auditore, il sapiente; e quando ebbe partorito essa disse: 'Signor mio, ho partorito una femmina, io l'ho chiamata Maria, e a Te raccomando essa e la sua posterità (*Gesù*), perché Tu la preservi da Satana'." (Corano III; la Famiglia d'Imram,31)

Nostro Padre ha ascoltato la preghiera di sua madre, la moglie d'Imram, dando a Maria di trionfare da tutte le tentazioni del diavolo.

Bisognava che Maria fosse interamente pura e interamente modellata dallo Spirito Santo perché Ella potesse ricevere e dare al mondo la Parola di Dio. Ella è stata "**purificata**" (Corano III; La Famiglia d'Imran,37) per ricevere il "**figlio puro**" che l'Angelo le annunciava (Corano XIX; Maria,19)

2. La verginità di Maria

A proposito della verginità di Maria Dio si esprime nel Corano tramite i due versetti seguenti:

> "Dio propose pure ad esempio ai credenti... Maria, figlia d'Imram, la quale custodì la propria **verginità**, sì che Noi **insufflammo in lei del nostro Spirito**. Ella attestò la veridicità delle Parole del suo Signore e dei Suoi Libri e fu una delle devote." (Corano LXVI; L'Interdizione,12)

> "E colei che ha mantenuto la sua **verginità**... **Noi insufflammo in essa il nostro Spirito** e facemmo di lei e di suo figlio un Segno per i mondi." (Corano XXI; I Profeti,91)

Maometto conferma così la verginità di Maria. In più nostra Madre è data come esempio da seguire a tutti i credenti. Colui che si avvicina a Maria, si avvicina a suo Figlio.

Dio ha "insufflato del Suo Spirito" in Maria. Si tratta dello Spirito Santo che è sceso su Maria per fecondarla. Nel Vangelo di Luca è riportato che l'Angelo disse a Maria:

> "**Lo Spirito Santo scenderà su di te**, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio." (Luca 1,34-35)

E il Corano rivela le parole dell'Angelo a Maria:

> "Rispose: 'Io sono soltanto l'Inviato del tuo Signore per farti **dono di un figlio puro**'. Disse Maria: 'Come avrò io un figlio, mentre non mi ha toccato uomo...'. Disse: 'Così; il tuo Signore ha detto: Ciò è, presso di me, facile e noi faremo di lui un segno per gli uomini e una prova di misericordia, da parte nostra, poiché è cosa irrevocabile'. Quindi concepì Gesù e si appartò, in una località lontana" (Corano XIX; Maria,16-22)

La cosa è stata irrevocabile ed è diventata operante grazie al "Sì" di Maria. Dio ha allora "insufflato del suo Spirito" (Corano XXI; I Profeti,91) in Maria ed "ella concepì Gesù" (Corano XIX; Maria,22).

Gesù è stato concepito in Maria tramite un miracolo dello Spirito Santo.

La concezione miracolosa di Gesù è dunque attestata dal Vangelo e dal Corano (vedere la spiegazione dettagliata in "Sguardo di Fede sul Corano", capitolo 4.2 - Il Messia e il suo titolo di Figlio di Dio).

La testimonianza del profeta Maometto è toccante:

> "Noi facemmo di lei e di suo figlio un Segno per i mondi." (Corano XXI; I Profeti,91)

Questo segno meraviglioso "per i mondi" è un segno per il mondo mussulmano, cristiano ed ebreo. È il segno del Verbo di Dio e di sua Madre Immacolata tra di noi.

Maometto certifica questo con le parole seguenti:

> "Quando gli angeli dissero a Maria: 'O Maria, Dio ti annuncia la lieta novella di **una Parola da Lui proveniente**, il cui nome sarà il Messia, Gesù figlio di Maria eminente in questo mondo e nell'Altro e dei più prossimi a Dio." (Corano III; La Famiglia d'Imram,40)

E per comprendere tutta la dimensione del Verbo di Dio, bisogna riferirsi a Giovanni nel suo Vangelo:

> "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi..." (Giovanni 1,1-16)

Così, parlando della "Parola da Lui (*Dio*) proveniente" che nascerà dalla Vergine Maria, Maometto fa indiscutibilmente il legame con i versetti di Giovanni sulla natura del Verbo.

Maometto sottolinea che Egli sarà "eminente in questo mondo e nell'Altro e dei più prossimi a Dio". E chi è più illustre del Verbo proveniente da Dio?

Se Maometto attesta così che Gesù è il Verbo di Dio, è dunque per incitare tutti i Mussulmani ad ascoltare le Parole limpide di Vita del Verbo di Dio. Queste parole si trovano nei Vangeli.

Grazie al profeta Maometto per questa testimonianza convincente in favore di Gesù, il Verbo di Dio, e di Sua madre che raduna i veri Credenti liberati dal fanatismo attorno a Maria, la Madre di tutti i Credenti.

3. L'infanzia di Maria

Maria durante la sua infanzia è affidata al Tempio alle cure di Zaccaria. Ogni giorno ella viene nutrita miracolosamente:

> "Il suo Signore l'accolse (*Maria*) di accoglienza bella, e la fece crescere della migliore crescita. L'affidò a Zaccaria e ogni volta che Zaccaria entrava nel Tempio trovava cibo presso di lei. Disse: 'O Maria, da dove proviene questo?' Disse: 'Da parte di Dio'. In verità Dio dà a chi vuole **senza contare**." (Corano III; La Famiglia d'Imram,32)

Maria riceveva da Dio ogni giorno il cibo spirituale necessario per prepararla alla sua grande Missione: diventare la Madre del Messia annunciato da tutti i profeti. Dio nutriva l'anima di Maria con il cibo dello Spirito Santo in vista dell'accoglienza di suo Figlio.

Questo contiene un grande simbolismo. Accanto a Maria, il cibo spirituale è abbondante, esso viene dato "senza contare". Accanto a Lei, troviamo tutte le grazie. Se prima della nascita di Gesù, nostro Padre ha amato colmarla di cibo spirituale, che cosa sarebbe stato questo durante la sua gravidanza e più tardi durante la vita di Gesù?

Questo cibo ricevuto quotidianamente tramite Maria simboleggia anche il Pane di Vita, il Corpo e il Sangue di Gesù che prende vita in Lei per donarsi al mondo e che sarà dato "senza contare". Maria è la prima ad aver fatto la comunione al Corpo di Gesù, poiché Ella l'ha ricevuto in Lei.

È per questo che in modo immaginoso il Cantico dei Cantici nella Bibbia canta del grano nel ventre di Maria:

> "Il tuo ombelico è **una coppa dove il vino non manca mai**. Il tuo ventre è **un mucchio di grano**, circondato da gigli..." (Cantico dei Cantici 7,3)

Questo versetto si applica a Maria, nostra Madre. Il Pane e il Vino divini sono usciti dal suo seno benedetto.

Ciò corrisponde all'invito lanciato dal Corano a tutti i credenti di nutrirsi della "tavola che scende dal Cielo", una "Festa" per "il primo e l'ultimo dei nostri" (Corano V; La Tavola imbandita,112-115).

Maometto con molto finezza conferma queste Verità Eterne (vedere "Il Pane di Vita nella Bibbia e nel Corano" e "Maria nella Bibbia").

Maometto aggiunge che "Egli la (*Maria*) fece crescere della migliore crescita", come menzionato nel versetto 32. Si tratta di una crescita "in sapienza, statura e grazia davanti a Dio e agli uomini", così come quella di Gesù (Luca 2,52).

Occorreva che Maria fosse matura e che il suo spirito fosse già molto elevato per potere condividere l'intimità del Verbo di Dio e del Suo Spirito.

È bene meditare su questa abbondanza dello Spirito Santo con tutte le sue Grazie che circolano tra Gesù e Maria.

Per questo Maometto ha sottolineato:

> "Noi facemmo inoltre del figlio di Maria e di sua madre un Segno, e demmo a ambedue un ricovero su una collina tranquilla dotata di una sorgente." (Corano XXIII; I Credenti,52)

Questa collina tranquilla è la collina interiore che nessun rumore della terra può disturbare. È il dialogo interiore da cuore a cuore nello Spirito Santo. E la Sorgente che ne scaturisce è proprio lo Spirito Santo stesso secondo la parola di Gesù alla Samaritana:

> "...Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna." (Giovanni 4,14)

E Gesù lo ha spiegato più tardi:

> "Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: 'Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno'. Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato." (Giovanni 7,37-39)

È sulla Croce che Gesù è stato glorificato, contrariamente a ogni mentalità di questo mondo. È sulla Croce che Gesù ha distrutto la mentalità sionista nel cuore dei suoi Apostoli. Egli ha così aperto la porta alla Venuta dello Spirito Santo, che ormai, liberato da questo ostacolo, poteva scorrere come un fiume e irrigare i cuori puri.

Maometto invita dunque tutti i veri credenti ad avvicinarsi a questa "collina tranquilla dotata di una sorgente" per bere di questa Sorgente dello Spirito Santo che è scaturita grazie alla Croce di Gesù. È una sorgente Universale, arricchita oggi dal sangue dei martiri della Bestia (vedere "La Chiave dell'Apocalisse").

4. Conclusione

Il profeta Maometto certifica così nel Corano l'importanza della Vergine Maria nel piano di Dio.

Maria è citata 33 volte nel Corano, una volta per ogni anno passato con suo Figlio. Dio ha voluto così onorare la Madre del Messia che è stata fedele a suo Figlio durante tutti gli anni della sua vita.

Nel Corano, Gesù è menzionato la maggioranza delle volte insieme a Maria. Così facendo, Dio ci dà un grande insegnamento valido per tutte le religioni e tutti i tempi. Gesù è indissociabile da sua Madre:

> "Noi facemmo inoltre del figlio di Maria e di sua madre un Segno." (Corano XXIII, I Credenti,52)
>
> "Noi facemmo di lei e di suo figlio un Segno per i mondi." (Corano XXI; I Profeti,91)

Maria è la sola donna menzionata nel Corano. In questo senso, il Corano appoggia interamente la Bibbia, perché ci rivela l'importanza primordiale di Maria vicino a suo Figlio e vicino a noi tutti suoi figli.

Maria è un tramite straordinario tra tutti i credenti indipendenti venuti dagli ambienti Cristiani, Mussulmani ed Ebrei.

Ella partorisce oggi di nuovo "nel deserto" il nuovo popolo di Dio, tutti i cuori puri che resistono all'Anticristo, la Bestia, il Dajjal, che è lo Stato Empio d'Israele, profetizzato e denunciato dalla Bibbia e dal Corano (vedere "La Chiave dell'Apocalisse" e "L'Apocalisse secondo Maometto").

Che la Vergine Maria, Madre di Gesù, il profeta Maometto e tutti i martiri di questa santa Causa ci accordino il trionfo finale!

BR (01.08.2015)

3

Maria nella Bibbia

"Ecco tua Madre"

Antico Testamento:

Genesi 3,8-15 / Sapienza 6,12-21 / 7,22-30 / 8,1-8 / 15,3 / Cantico dei Cantici 3,6-11 / 4,7-15 / 6,1-3 / 6,8-10 / 8,1-2 / 8,5 / Proverbi 8,17-21 / 8,32-36 / Siracide 6,26-31 / Salmi 44,7&10&14 / Isaia 7,14 / 60,1-6 / 66,7-11

Nuovo Testamento:

Matteo 1,18-25 / Luca 1,26-56 / 2,1-35 / 2,46-52 / Giovanni 2,1-12 / Marco 3,31-35 / Giovanni 19,25-27 / Atti 1,12-14 / 2,1 / Apocalisse 12 / 22,17

1. Nel Vecchio Testamento

Genesi 3,8-15: Fin dall'inizio, nostro Padre ha concepito il Piano di salvare l'umanità tramite una Donna. Nostro Padre ha voluto porre il combattimento tra Maria e Satana all'origine della Rivelazione divina, proprio all'inizio della Genesi. Da che è apparso il peccato, è apparsa Maria. Ancora prima che Ella nascesse, Egli ha annunciato la sconfitta di Satana per opera della Donna e della sua discendenza (Gesù e tutti noi che l'abbiamo per Madre). Maria ha schiacciato la testa del serpente perché Ella è l'Immacolata Concezione e Satana **non è mai riuscito a farla peccare**.

Sapienza 6,12-21: "Facilmente è contemplata da chi l'ama... Ella medesima va in cerca di quanti sono degni di lei...". Per coloro che sanno amare questi sono versetti che si applicano allo stesso tempo alla Sapienza e a Maria, perché nostra Madre si è lasciata plasmare dalla Sapienza più di ogni creatura. Maria è sempre stata perfettamente saggia e fedele a tutti i movimenti della Grazia. Con il suo Cuore di Madre, Ella viene incontro a coloro che la cercano e ci introduce nella Sapienza divina e nella Regalità eterna (Apocalisse 1,6).

Sapienza 7,22-30: Questi versetti si riferiscono all'Immacolata Concezione: "Nulla di contaminato in ella s'infiltra... uno specchio senza macchia dell'attività di Dio". Maometto aveva ugualmente sottolineato l'Immacolata Concezione di nostra Madre dicendo nelle sue "Nobili Discussioni": "Nessun uomo nasce senza che il diavolo lo raggiunga fin dalla sua nascita ed esso grida a causa di questo attacco satanico (*tara del peccato originale*), a eccezione di Maria e di suo figlio." (Interpretazione del "Jalalein" del versetto 31 della Sura della Famiglia d'Imran). Queste parole, accettate da ogni musulmano, sono un riconoscere l'Immacolata Concezione di Maria.

I versetti della Sapienza si riferiscono anche alla santa Intercessione, alla potenza e alle altre virtù di Nostra Mamma. Da meditare bene perché "nulla, infatti, Dio ama se non chi vive con la Sapienza".

Sapienza 8,1-8: Altre qualità di Maria e riferimenti alle sue apparizioni. Solo chi la ama intensamente può riconoscerla in questi versetti ispirati: "...Ella manifesta la sua nobiltà in comunione di vita con Dio, perché il Signore dell'Universo l'ha amata".

Sapienza 15,3: "Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice d'immortalità".

Cantico dei Cantici 3,6-11: "Il profumo" del versetto 6 rappresenta le preghiere di Apocalisse 8,3. Gesù (Salomone) ritorna sostenuto da combattenti valorosi (gli Apostoli degli ultimi tempi) che sanno maneggiare la spada della Parola. Il trono del re è fatto con il legno del Libano e rappresenta l'Angelo dell'Apocalisse e la sua missione. Maria intronizza Gesù nel giorno delle Nozze dell'Agnello (vedere anche Apocalisse 19,7): "... Il re Salomone (*Gesù*) con la corona che **gli pose sua madre**, nel giorno delle sue nozze, nel giorno della gioia del suo cuore" (Cantico dei Cantici 3,11). È Maria che incorona Gesù, perché è per la sua Compassionevole Intercessione, le sue preghiere e il suo combattimento vicino ai suoi apostoli che Egli trionfa (Apocalisse 12).

Cantico dei Cantici 4,7-15: Maria è l'Immacolata Concezione: "Tutta bella tu sei, amica mia, **in te nessuna macchia**". La fidanzata che viene dal Libano sono l'Angelo dell'Apocalisse e la sua missione che vengono dal Libano. Il miele vergine rappresenta la parola profetica contro l'Anticristo. La sorgente sigillata rappresenta la verginità di Maria e l'Apocalisse sigillata da 7 sigilli (versetto 12). Le rare essenze e i profumi si riferiscono agli scritti dell'Angelo dell'Apocalisse e alle preghiere dei santi presentati da lui sull'altare (Apocalisse 8,3-4). Il versetto 15 si riferisce al fiume di Vita in Apocalisse 22,1.

Cantico dei Cantici 6,1-3:

> "Dov'è andato il tuo Diletto, **o la più bella delle donne**?
>
> Dove si è recato il tuo Diletto, perché lo ricerchiamo con te? [Oh sì, cerchiamoLo con lei per trovarlo].
>
> Il mio Diletto è sceso nel suo giardino, nelle aiuole di balsamo, per pascolare il gregge nei giardini, per raccogliere gigli.
>
> Io sono per il mio Diletto, e il mio diletto è per me: pascola il gregge fra i gigli".

E come Pierre ha commentato: "E il giglio è un fiore elegante dal profumo splendido che profuma tutto intorno. Sì, la nostra splendida Madre, questo Giglio del Cantico, profuma il suo pastore e ben merita questo titolo di "Balsamo del Pastore" (Messaggio a Pierre di sabato 20 giugno 2008).

I nostri cuori ne sono inebriati... Ahh, sentiamo come questo Giglio celeste sia buono e vivificante...

La sua dolcezza materna ci inebria, ci protegge e fortifica per diventare invincibili".

Cantico dei Cantici 6,8-10: Il canto di lode che tutti gli eletti sono chiamati a cantare a Maria traspare anche nei versetti seguenti:

> "Unica è la mia colomba, la mia perfetta,
>
> Ella è l'unica di sua madre, la prediletta per colei che l'ha generata.
>
> 'Chi è costei che sorge come l'aurora,
>
> bella come la luna, fulgida come il sole,
>
> terribile come schiere a vessilli spiegati?'"

Questi sono tra i versetti più belli che si riferiscono a Maria, per coloro che La amano. Beati coloro che rispondono "Maria" alla domanda del versetto 10. Fulgida come il sole, come la Donna vestita di sole (cioè piena di Gesù) in Apocalisse 12,1 e "terribile come schiere a vessilli spiegati" perché Ella ha sempre saputo schiacciare la testa del serpente nei minimi dettagli della sua vita e ci ha insegnato a fare lo stesso. È la strada maestra verso nostro Padre.

Cantico dei Cantici 8,1-2: Per questo Gesù ci istruisce nella "Casa di sua Madre". E Maria ci introduce nella camera nuziale dove il nostro Sposo (Gesù) ci attende per donarci il suo vino aromatico. Questo vino è il vino nuovo in Matteo 26,29, cioè il Sangue di Gesù preso nell'intimità delle nostre case (Apocalisse 3,20). Il Corano (Sura 83,22-29) parla ugualmente di questo "vino squisito, sigillato da un suggello di muschio" che "i giusti" con "lo splendore della gioia sui loro volti" bevono (vedere anche Corano 76,21).

Cantico dei Cantici 8,5: Lo Sposo, cioè Gesù, si indirizza a noi che siamo stati concepiti da Maria e svegliati dal "Grido di Mezzanotte", la Tromba Apocalittica (Matteo 25).

Proverbi 8,17-21: Maria è la mediatrice di tutte le grazie (versetto 21).

Proverbi 8,32-36: "...Chi trova me trova la vita, e ottiene favore dal Signore, ma chi mi offende distrugge se stesso" (vedere Luca 2,35).

Siracide 6,26-31: "...Ricerca le sue tracce e si farà conoscere... La cingerai come corona d'onore...".

Salmo 45 (44),7/10/14: Al Messia viene detto: "In eterno e per sempre sta il tuo trono, o Dio". E un poco più avanti: "Alla tua destra la regina in ori di Ofir". Questa regina è nostra Madre, la Madre del "Re dei re e Signore dei Signori" (Apocalisse 19,16). Ella è la regina in Cielo e sulla terra. È "tessuto d'oro il suo vestito", l'oro spirituale di una vita perfettamente conforme al Piano di nostro Padre fino alla croce di suo Figlio.

Isaia 7,14: "La vergine concepirà e partorirà un figlio e gli porrà nome Emmanuele (*Dio con noi)*".

Isaia 60,1-6: Questi versetti si riferiscono alla nascita di Gesù e anche alla nascita della Gerusalemme Celeste (Apocalisse 21). Il versetto 5 descrive lo stato d'animo di Maria nel ricevere i pastori e i doni dei Re Magi alla nascita di Gesù (Luca 2,19). Si riferisce anche ai suoi sentimenti nel vivere la vittoria finale insieme con gli apostoli degli ultimi tempi: "I tuoi figli vengono da lontano... A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore..." (vedere anche Apocalisse 20,13).

Isaia 66,7-11: Maria è la Donna di Apocalisse 12,2 e 12,5 che ha partorito un figlio (Gesù) e che partorisce tramite l'Angelo dell'Apocalisse in un giorno un nuovo popolo rigenerato. Tutto sarà fatto molto rapidamente, "in un giorno". I versetti sulla nuova Gerusalemme si applicano anche a nostra Madre, poiché ha partorito questa nuova Gerusalemme: "...Affinché siate allattati e saziati alla mammella delle sue consolazioni, affinché succhiate e vi deliziate al seno della sua gloria". Non stiamo assaporando con delizie il suo seno di gloria?

In riassunto, la nostra tenera Madre è onnipresente nel Vecchio Testamento, ma occorre finezza e amore per scoprirla. Certi versetti non possono essere compresi che con l'apertura del libro dell'Apocalisse tramite l'Angelo (Apocalisse 10,1-2): "Furono aperti dei libri (*la comprensione dei libri della Bibbia alla luce dell'Apocalisse*). Fu aperto anche un altro libro (*l'Apocalisse)*" (Apocalisse 20,12; vedere il testo: "La Chiave dell'Apocalisse").

2. Nel Nuovo Testamento

Matteo 1,18-25: L'atteggiamento di Maria è stato ammirabile, perché, pur sapendo di essere incinta per opera dello Spirito Santo, non ha detto niente a Giuseppe. Ella si è rimessa totalmente a nostro Padre. Il miracolo operato in lei era troppo grande perché nella sua grande delicatezza Ella potesse parlarne. Ella ha preferito il silenzio e l'abbandono totale a nostro Padre.

Parimenti Giuseppe, intendeva ripudiarla in segreto per proteggerla. Aveva troppa ammirazione per la sua giovane fidanzata, così nobile, così pura, così radiosa per potere agire diversamente. Ciò che vedeva davanti a lui, la radiosità pura di questa ragazza piena di grazie, non corrispondeva a una gravidanza causata da un "qualcun'altro". Egli non poteva immaginare che questo "Altro" fosse il suo Dio. Lacerato da questo dilemma, ha deciso di ripudiarla in segreto.

In quel momento, nostro Padre, che non ci prova al di là delle nostre forze, è intervenuto inviandogli un Angelo in sogno per rivelargli ciò che era impossibile agli uomini, ma possibile a Dio.

Luca 1,26-56: Secondo la testimonianza di Gabriele, inviato da nostro Padre, Maria è "piena di grazia". Bisogna meditare e approfondire queste tre parole. Nostra Madre è "piena di grazia", Ella ne è colma e sparge la sovrabbondanza su di noi. Nessuno mai ha meritato di essere salutato così da un Arcangelo.

Maria è prudente. "Ella si domandava che senso avesse un tale saluto". Se Eva avesse avuto questo atteggiamento prudente col serpente, fin dall'inizio, non sarebbe caduta nella trappola.

Maria ha una fede incrollabile. Non ha dubitato un istante come Zaccaria davanti all'Angelo. Ella ha posto una domanda per comprendere: "Come è possibile?". È legittimo. Dal momento che Ella ha compreso, ha creduto. "Benedetta colei che ha creduto al compimento di ciò che le è stato detto dal Signore", le disse Elisabetta sotto l'azione dello Spirito Santo.

Maria è abbandonata totalmente alla Volontà di nostro Padre. Umile e malleabile, è sempre stata fedele nei minimi dettagli al Piano di nostro Padre. Davanti alla grandezza di ciò che le è annunciato, non esita: "Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Subito dopo queste parole, lo Spirito Santo è sceso su Maria e l'ha fecondata. Il suo spirito ne ha fremito. Ella "trasalì di gioia", come ha rivelato più tardi: Il Verbo Eterno si era incarnato.

Appena incinta, si è recata "in fretta" dalla sua vecchia cugina Elisabetta per aiutarla nella sua gravidanza (versetto 39). Il suo spirito di servizio l'ha spinta ad andare ad aiutarla dimenticando subito la sua gravidanza.

Alla voce di Maria, Giovanni ha sussultato di esultanza. Allo stesso modo, anche noi, ascoltando la voce di Maria in noi, trasaliamo di esultanza, perché come con Elisabetta, Ella ci porta sempre suo Figlio, "il frutto benedetto del suo seno", e ci comunica lo Spirito Santo con una sovrabbondanza di grazie.

Dal versetto 46 risulta come Maria discerni tra la sua anima che rende gloria al Padre e il suo spirito che esulta di gioia nel compimento delle profezie sul Messia. Maria, inoltre, nella sua profonda umiltà riconosce: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata".

Luca 2,1-35: Alla presentazione di Gesù al Tempio, Simeone si rivolge a "Maria, sua madre": "...E anche a te una spada trafiggerà l'anima finché siano svelati i pensieri di molti cuori" (versetto 35; corrisponde esattamente al testo originale greco; la punteggiatura introdotta nella Bibbia di Gerusalemme, Edizioni Cerf 1961, porta a confusione. Non esiste nel testo greco).

La spada che ha trapassato l'anima di nostra Madre ai piedi della Croce è un criterio di scelta degli eletti. Solo coloro che avranno compassione per lei e per tutto ciò che Ella ha sofferto in comunione con suo Figlio, saranno tra gli eletti. Maria nella sua sofferenza e nel suo sacrificio

totale rivela i cuori. Colui che disprezza la tenera Madre del nostro Salvatore non comprende l'Amore di suo Figlio e si esclude da se stesso dalla salvezza. È proprio Simeone che ispirato dallo Spirito Santo ce lo rivela a chiare lettere.

Luca 2,46-52: Al versetto 51 si vede come Gesù, Figlio di Dio, fosse sottomesso a Maria l'Immacolata Concezione. Occorreva bene che fosse perfetta e pienamente pura, per potere "comandare" Dio. "Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore" (versetto 51; Luca 2,19). Aveva di che meditare nostra Madre, perchè fin dalla nascita in una povera stalla fino all'insegnamento ai dottori nel Tempio, Gesù sconvolgeva la sua mentalità di ragazza ebrea. E lei si lasciava plasmare. Non poteva, però, ancora immaginare all'epoca, che il Trono di suo Figlio annunciato dall'Angelo sarebbe stato la Croce.

Giovanni 2,1-12: Maria conosce la potenza di suo figlio e a Cana lo guarda con un'estrema dolcezza. "Che importa a me e a te, o donna?", le ha detto Gesù (È la traduzione esatta del testo; "donna" è una parola corrente e molto rispettosa nei paesi della regione e si dice ancora oggi in arabo. Ella è la Donna per eccellenza). Gesù qui risponde a sua madre con immenso rispetto e amore. Da meditare bene lo scambio di sguardi, senza altre parole, Maria disse ai servitori: "Fate quello che vi dirà". Aveva compreso che suo Figlio aveva ceduto. Gesù non può che esaudire il suo desiderio e anticipare a motivo dell'intercessione di sua Madre la sua missione. **Egli cambiò il suo Piano a causa di lei**.

Maria si prende cura di noi, i suoi figli, anche nelle cose materiali. Il vino di Cana è il segno precursore di un altro vino che sarà trasformato poi nel Sangue di Gesù.

Marco 3,31-35: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Gesù ci insegna a staccarci dei legami fisici per elevarci ai legami spirituali. Nella sua generosità infinita, Egli allarga la maternità di Maria a tutti i suoi veri discepoli, a tutti coloro che oltrepassano se stessi per fare la Volontà del Padre. Egli ci rende così partecipi della Maternità di Maria e noi diventiamo i suoi fratelli. Questa è la Grande Famiglia Spirituale rigenerata dal Suo Corpo e dal Suo Sangue e dai legami d'amore Eterno, dove i legami della carne sono superati.

Ecco perché quando, aggrappandosi a una dimensione fisica, le donne gli hanno gridato: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte". Egli le fa salire più in alto rispondendo: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Luca 11,27-28).

Quanto a Maria, Ella è pienamente sua madre sul piano spirituale, perché ha sempre compiuto la volontà del Padre alla perfezione, come nessun'altro.

Giovanni 19,25-27: Maria era nel piano del Padre fin dalla fondazione del mondo. Ella ha detto sì al piano di Dio, Egli l'ha scelta per incarnarsi ed Ella è stata presente alla sua morte. Gesù sulla croce ci ha lasciato in eredità Maria sua Madre. E, ai piedi della Croce, le ha parlato con un'estrema tenerezza nonostante fosse al limite delle forze. Ogni parola gli pesava, perché "il suo palato era arido come un coccio e la sua lingua si era incollata alla gola..." (Salmo 22,16). In un ultimo sforzo ci ha tenuto a dire a Giovanni, e attraverso Giovanni a tutti noi, queste parole come testamento: "Ecco tua Madre". Sulla croce Egli ci ha trasmesso così la persona più preziosa: sua madre, Maria, il suo regalo più bello. "E il discepolo la prese nella sua casa"... È unicamente dopo ciò che "sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta"... Egli disse: "Ho sete"... e dopo "Tutto è compiuto"... Era necessario che prima di dire queste parole, dopo averci donato tutto, ci donasse ancora sua Madre.

E alla discesa dalla Croce, Ella lo ha ricevuto tra le sue braccia.

Atti 1,12-14: È Maria che raduna i discepoli attorno a sé dopo la Passione di Gesù.

Atti 2,1: Maria è con i discepoli alla Pentecoste. Lo Spirito Santo non discende se non c'è nostra Madre. Egli è disceso in Maria per dare vita a Gesù. È il piano di salvezza del Padre, perché Maria è la strada per arrivare a Dio.

Apocalisse 12: Maria ha un ruolo centrale anche nel combattimento della fine dei tempi. Ella accompagna e nutre i suoi apostoli che combattono il Dragone nel "deserto" (Apocalisse 12,14-17). Nel versetto 1 Ella "è vestita di sole" come in Cantico dei Cantici 6,10. Anche l'Angelo dell'Apocalisse ha "la faccia come il sole", perché irradia tutta la Luce di Gesù (Apocalisse 10,1). Attraverso Lei e attraverso quest'Angelo è donata la pienezza della Rivelazione divina agli uomini di tutte le nazioni in questa fine dei tempi.

La vittoria di Maria avviene attraverso gli Apostoli degli ultimi tempi e gli Sciiti (i figli di Fatima che combattono l'Anticristo; la luna è sotto i piedi della Donna). "E il diavolo fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo..." (Apocalisse 20,10).

Apocalisse 22,17: La sposa siamo noi con Maria, nostra Madre. Con lei e in lei noi Lo chiamiamo: "Oh sì, vieni Signore Gesù. Amen" (Apocalisse 22,10-21).

La sua seconda venuta, come la prima, si opera tramite Maria.

La Bibbia comincia e termina così con la presenza di Maria.

BR (07.07.2008)

4

Amore e Giustizia

Gesù è venuto nel mondo per rivelarci il volto d'Amore di nostro Papà:

> Giovanni 1,18: «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato.»

Egli ci indica la via regale della Salvezza:

> Giovanni 15,9-12: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore... Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, COME io vi ho amati.»
>
> Giovanni 14,23: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.»

E Giovanni insiste:

> 1 Giovanni 4,7-8: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri... Dio è amore.»

Il profeta Maometto conferma questa Realtà eterna dicendo:

> Corano XI; Hud 92: «Implorate il perdono del vostro Signore, poi rivolgetevi pentiti a Lui. Il mio Signore è veramente Misericordioso e pieno di tenero amore (*Wadoud*).»
>
> Corano XIX, Maria 96: «A coloro che credono e operano il bene, il Misericordioso accorderà il Suo tenero amore (*woudd*).»

Nostro Padre non è solamente Amore, è tenero Amore.

Durante tutta la sua vita, Gesù ci ha rivelato il volto d'Amore del Padre, ma ci ha anche rivelato il suo volto di Giustizia:

> Matteo 6,33: «Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà donato in aggiunta.»
>
> Luca 11,42: «Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre.»

E Zaccaria sotto l'ispirazione dello Spirito Santo loda Dio dicendo:

> Luca 1,72-75: «Così egli ha concesso misericordia ai nostri Padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro Padre, di concederci, liberati

> dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.»

E il profeta Maometto ci mette anche in guardia:

> Corano XI; Hud, 115: «Non vi appoggiate su quelli che operano iniquamente, affinché il Fuoco non vi colpisca, poiché voi non avete alcun patrono all'infuori di Dio, né sarete aiutati.»

E ci rivela il volto di Giustizia di nostro Padre:

> Corano XXIV; La Luce 25: «In quel giorno, Dio pagherà loro ciò che è giustamente dovuto e allora sapranno che Dio è la giustizia stessa.»

L'amore e la giustizia sono indissociabili. Non si può amare senza praticare la giustizia. Un amore dove la giustizia è assente non è amore. È un'illusione d'amore.

1. Antico Testamento

Già nell'Antico Testamento nostro Padre ci indicava questa via:

> Michea 6,8: «Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare con tenerezza e camminare umilmente con il tuo Dio.»

E Isaia profetizza la venuta del Messia in questi termini:

> Isaia 9,5-6: «Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità... grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.»

Il Salmista parlando profeticamente del Messia proclama:

> Salmo 45,4-8: «Cingi, prode, la spada al tuo fianco... avanza per la verità, la mitezza e la giustizia... è Scettro giusto lo scettro del tuo regno. Ami la giustizia e l'empietà detesti...»

Il diritto e la giustizia sono il fondamento del Regno di nostro Padre. Questo spirito di giustizia deve caratterizzare anche i veri fedeli di Dio alla fine dei tempi. Questo fa parte della Restaurazione Universale secondo lo Spirito di nostro Padre.

> Isaia 28,5-6: «In quel giorno sarà il Signore degli eserciti una corona di gloria, uno splendido diadema, per il resto del suo popolo, uno spirito di giustizia per chi deve rendere giustizia, forza per chi respinge l'assalto alla porta.»

Questa giustizia che noi dobbiamo rendere ha due dimensioni: la dimensione spirituale e la dimensione umana, che sono indissolubili.

2. Dimensione spirituale

La dimensione spirituale della giustizia consiste nel credere in Gesù, poiché Egli è il Messia inviato da Dio.

Gesù dice a questo proposito:

> Giovanni 16,8-11: «Quando Egli sarà venuto (*lo Spirito Santo*), egli confonderà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio... alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più ...»

La Giustizia spirituale, dunque, è credere che Gesù sia il Messia e che Egli sia glorioso presso il Padre. È per questo che Paolo dice:

> 1 Corinzi 12,3: «... Nessuno può dire 'Gesù è il Signore' se non sotto l'azione dello Spirito Santo.»

È il primo criterio di Resurrezione che caratterizza i 1000 anni simbolici dell'Apocalisse (Apocalisse 20,4-5). Dopo l'apparizione della Bestia nel 1948 i 1000 anni sono trascorsi e c'è un secondo criterio di Giustizia spirituale che è quello di credere che la Bestia dell'Apocalisse sia Israele. Il libro «aperto» dell'Apocalisse dal 1970 rivela questa nuova «misura» di Giustizia spirituale che permette di misurare il nuovo tempio di Dio (Apocalisse 11,1).

Questa nuova «misura» di Giustizia ha permesso a molti «morti» di resuscitare. Questi sono tutti coloro che si sono impegnati contro la Bestia, contro la sua ingiustizia e che hanno versato il loro sangue per questa santa Causa. Il sangue versato per la giustizia ha per loro valore di battesimo (l'acqua cambiata in sangue: Apocalisse 11,6) e vale loro una corona in Cielo. Essi partecipano, in questo modo, alla prima Resurrezione.

Dopo la caduta della Bestia molti resusciteranno in spirito e prenderanno parte a questa prima Resurrezione, poiché realizzeranno chi era la Bestia e verseranno lacrime di pentimento per la loro salvezza (Apocalisse 1,7). Sono questi i morti «che non torneranno in vita fino al compimento dei mille anni» (Apocalisse 20,5).

Così questi due criteri di giudizio e di giustizia delimitano i 1000 anni. Dopo questi mille anni, molti provenienti da «ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Apocalisse 7,9) ritorneranno alla vera fede, poiché essi avranno resistito alla Bestia e non si saranno contaminati con la «Prostituta famosa» (Apocalisse 17,1). Essi comprenderanno che il loro impegno avrà contribuito al Trionfo di nostro Padre e del suo Messia.

Nell'Apocalisse Gesù ritorna su un cavallo bianco. La sua guerra è una guerra di Giustizia:

> Apocalisse 19,11: «Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava 'Fedele' e 'Verace': egli giudica e combatte con giustizia.»

Gesù conduce la guerra contro la Bestia e i suoi alleati. Tutti coloro che aderiscono a questa guerra combattono, a volte a loro insaputa, con Lui ottenendo delle grandi grazie di salvezza. È quello che il profeta Maometto ci rivela nella Discussione n. 1806 dicendo a proposito dell'Anticristo:

> «Dio invierà Gesù, Figlio di Maria, che lo inseguirà e lo colpirà alla porta di Lod (*vicino a Tel Aviv*)... Poi Gesù susciterà un popolo che Dio renderà invincibile rispetto a lui (*l'Anticristo*)...»

Questo «popolo invincibile» corrisponde alle «armate del Cielo» che seguono Gesù in questa guerra (Apocalisse 19,14).

Questa guerra di Gesù contro i suoi nemici è il compimento della profezia di Gesù in Luca:

> Luca 19,27: «E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me.»

È la guerra di Giustizia dell'Apocalisse. E Luca ci rivela chi sono questi nemici:

> Luca 19,14: «Ma i suoi concittadini lo odiavano e gli mandarono dietro una ambasceria a dire: Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi.»

I concittadini di Gesù lo rifiutarono come Re, perché Egli resisteva alle loro intenzioni sioniste, quindi lo crocifissero.

Oggi anche gli stessi Palestinesi non si piegano alle intenzioni sioniste e subiscono la stessa sorte del «loro Signore» (Apocalisse 11,8).

Gesù aveva detto:

> Matteo 5,10: «Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli.»

L'appello di Giustizia di Gesù, «uccideteli davanti a me», corrisponde anche a quest'appello al combattimento descritto nel libro dell'Apocalisse:

> Apocalisse 18,6-7: «Pagatela (*Babilonia la grande, cioè Gerusalemme*) con la stessa moneta! Retribuitele il doppio dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa con cui mesceva. Tutto ciò che ha speso per la sua gloria e il suo lusso, restituiteglielo in tanto tormento e afflizione!... »

Gesù, il Re dell'Amore, Lui che è «dolce e umile di cuore» (Matteo 11,29) domanda che si diano a «Babilonia la Grande» «tormenti e afflizione» in «doppia misura».

È questo il suo vero volto: Amore e Giustizia.

Coloro che misconoscono questo volto di nostro Padre e non agiscono di conseguenza non hanno ancora compreso nulla dell'insegnamento di Gesù.

3. Dimensione umana

La dimensione umana della Giustizia si manifesta su due livelli:

- Agire sempre secondo giustizia ed essere un esempio;
- Denunciare ogni sorta di ingiustizia nel proprio ambiente e nella società in cui si vive.

3.1 Agire sempre secondo giustizia

Agire secondo la giustizia è agire secondo la disposizione di dare a ciascuno ciò di cui ha diritto. È ciò che Gesù ha fatto con i suoi Apostoli liberandoli a poco a poco dal loro spirito razzista che era causa di ingiustizia.

Dall'inaugurazione della sua predicazione a Nazareth Gesù scandalizza la mentalità degli Ebrei nella sinagoga e li richiama all'apertura dicendo loro:

> Luca 4,24-30: «'In verità, vi dico: nessun profeta è accetto in patria. Vi dico anche: C'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non ad una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro.'
>
> All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. . . »

Questo spirito di apertura ai pagani era troppo forte per loro e hanno voluto ucciderlo.

> Matteo 15,25-28: *Con il suo atteggiamento, Gesù spinge gli Apostoli a intercedere per la guarigione della figlia di una Cananea, dunque di una pagana. In questa occasione Egli loda la sua fede di fronte ai suoi Apostoli. Così facendo, Egli apre il loro spirito ai pagani.*

Gesù loda Tiro e Sidone che davanti ai suoi miracoli avrebbero fatto penitenza, molto più che le città ebree come Corazin e Betsaida:

> Matteo 11,20-24: «Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: 'Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché se in Sodoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!'»

Gesù loda davanti ai suoi Apostoli la fede di un Centurione romano:

> Matteo 8,5-12: «Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: 'Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente'. Gesù gli rispose: 'Io verrò e lo curerò', ma il centurione riprese: 'Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: va, ed egli va; e a un altro: vieni, ed egli viene, e al mio servo: fa questo ed egli lo fa'. All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: 'In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti.'»

> Luca 10,29-37: *Gesù insegna a rispettare e amare i samaritani che gli Ebrei disprezzavano.*

Con questo atteggiamento fermo e coraggioso, Gesù passa agli Apostoli uno spirito di Giustizia.

Anni più tardi Luca ci rivelava negli Atti degli Apostoli la grande presa di coscienza di Pietro a proposito dei pagani:

> Atti 10,34-35: «Allora Pietro prese la parola e disse: 'In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a Lui accetto.'»

L'atteggiamento e l'insegnamento di Gesù hanno finalmente portato i loro frutti in Pietro. Per una mentalità ebrea era un immenso sconvolgimento e una grande liberazione.

Oggi, Gesù direbbe la stessa cosa a proposito dei Palestinesi, disprezzati da tutti e accusati di terrorismo.

Era tramite queste testimonianze forti che Gesù insegnava ai suoi Apostoli a oltrepassare la giustizia dei farisei:

> Matteo 5,20: «Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, di sicuro non entrerete nel Regno dei Cieli.»

Oggi lo stesso Spirito ci domanda di resistere al mondo che ci invade con il suo spirito superficiale, il suo spirito vanitoso, il suo spirito materialista.

Ecco gli idoli moderni che noi dobbiamo denunciare e che ci vogliono soffocare.

A proposito dell'atteggiamento da avere verso i ricchi, Giacomo ci mette in guardia dicendo:

> Giacomo 2,1-9: «... Certo, se adempite il più importante dei comandamenti secondo la Scrittura: amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene, ma se fate distinzione di persone (*rispettando troppo il ricco e disprezzando il povero*), commettete un peccato e siete accusati dalla legge (*dell'Amore e della Giustizia*) come trasgressori.»

E Gesù ci insegna:

> Matteo 5,3: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli.»

Infine nell'Antico Testamento il profeta Ezechiele ci descrive la giustizia in questi termini:

> Ezechiele 18,5-17: «Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sulle alture (*mangiare i sacrifici offerti agli idoli; oggi sarebbe il mondo e i suoi idoli moderni...*) ... e non alza gli occhi agli idoli della casa di Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo... se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato, e copre di vesti l'ignudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se cammina nei miei decreti e osserva le mie leggi (*la legge dell'Amore*) agendo con verità, egli è giusto ed egli vivrà, parola del Signore Dio...»

La Giustizia è dunque una linea di condotta che ci fa agire secondo la verità, ci preserva dal male e ci fa Vivere.

> Matteo 5,6: «Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.»

Il trionfo di nostro Padre si farà tramite la Giustizia:

> Isaia 45,23-24: «Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la verità, una parola irrevocabile: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua. Si dirà:

> ‘Solo nel Signore si trovano giustizia e forza!’. Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti fremevano d’ira contro di lui.»

3.2 Denunciare ogni sorta di ingiustizia

Denunciare ogni forma di ingiustizia è un dovere sacro. Non bisogna tacere davanti all’ingiustizia. Colui che tace diventa complice.

Gesù ha denunciato l’ingiustizia in diversi modi nella sua vita, qualche volta anche con parole e atteggiamenti molto forti:

> Matteo 21,12-13: *Gesù denuncia il commercio che era stato introdotto nel Tempio e rovescia i tavoli dei cambiavalute nel Tempio.*
>
> Matteo 23,13-39: *Gesù attacca e denuncia con violenza gli scribi e i farisei per la loro ipocrisia.*
>
> Matteo 16,21-23: *Pietro, portando in lui ancora l’immagine del Messia glorioso e trionfante, rifiuta l’idea della sofferenza del Cristo. Gesù esorcizza questa mentalità sionista, dicendogli fermamente:* «Lungi da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.»
>
> Matteo 17,14-17: *Gesù scuote fortemente i suoi discepoli a causa della loro mancanza di fede. Essi non hanno potuto guarire l’indemoniato epilettico. Egli dice loro: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?»*

È per aver rigettato questo spirito profetico di giustizia nell’atteggiamento e nella parola secondo l’esempio del Cristo che le chiese hanno introdotto il lupo, oggi l’Anticristo, nell’ovile. Sono diventate deboli e diplomatiche, accettando tutte le controversie e tutte le idee in nome di un amore mal compreso. Con il loro falso slogan: «Bisogna amare tutti», esse hanno crocifisso l’amore vero.

Non è ciò che Gesù ci ha insegnato! Gesù ha sempre saputo condannare il male.

Gesù ha affrontato e denunciato con collera gli Ebrei che si erano inorgogliti per avere Abramo come padre, che non ascoltavano la sua parola e volevano ucciderlo:

> Giovanni 8,44: «Avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio. . . »

Padre Pio diceva: «Il male non può essere amato».

Quando Gesù disse: «Amate i vostri nemici» (Luca 6,27), Egli si indirizzava agli Ebrei razzisti che odiavano tutti coloro che non erano Ebrei e li screditavano. Egli li invitava in questo modo all’apertura verso i pagani. Al contrario, Gesù rispose con molta forza e dignità alla guardia che lo aveva schiaffeggiato ingiustamente davanti al Sommo Sacerdote ebreo (Giovanni 18,22-24). Egli gli rispose: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male; ma se ho parlato bene perché mi percuoti?» (Giovanni 18,23).

Gesù è stato forte e non ha «presentato l’altra guancia», poiché ha reagito a un atto ingiusto.

Paolo ci incoraggia ad avere questo atteggiamento dicendo:

> 1 Timoteo 5,22: «. . . Non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro!»

Non farsi complice è saper denunciare. Colui che tace acconsente. Non possiamo tacere di fronte all’ingiustizia, altrimenti non siamo dei veri testimoni del Cristo.

Nostro Padre è Amore, ma è anche Giustizia. È questo il suo vero Volto.

Coloro che vedono solo un aspetto del suo Volto, senza riconoscere e vivere l'altro, si sbagliano enormemente e cadono nella trappola del Maligno. Essi si costruiscono una parvenza di giustizia a loro misura, allontanandosi, così, da nostro Padre. Essi cadono nell'errore denunciato da Paolo:

> Romani 10,3: «Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio.»

Guai a coloro che si costruiscono la propria giustizia meschina, umana, invece di crescere tramite la rinuncia di se stessi secondo la dimensione della Giustizia di Dio.

E Paolo insiste dicendo:

> Romani 14,17: «Poiché il regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo.»

Infine Paolo nelle sue lotte e tribolazioni ci dà la sua meravigliosa testimonianza:

> 2 Corinzi 6,4-7: «Ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie e nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi offensive e difensive della giustizia. . . »

Le «armi offensive e difensive della giustizia» sono la nostra forza. Si tratta di saper manipolare «la spada affilata a doppio taglio» della Verità e della Giustizia che esce dalla bocca di Gesù (Apocalisse 1,16). Questa spada ha il potere di «penetrare fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito... e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Ebrei 4,12).

Paolo dice ancora:

> 2 Corinzi 4,2: «. . . rifiutando i silenzi della vergogna, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio.»

Questa manifestazione della Verità caratterizza la Gerusalemme Celeste.

Infine Giovanni riassume bene l'importanza della giustizia dicendo:

> 1 Giovanni 2,29: «Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da Lui.»

4. La Giustizia presuppone la fermezza

Nell'Apocalisse Gesù deve «governare tutte le nazioni con uno scettro di ferro» (Apocalisse 12,5).

Questo scettro di ferro è la fermezza nella Giustizia. L'Apocalisse invita il «vincitore» a maneggiare ugualmente questo scettro di ferro negli avvenimenti mondiali tramite la preghiera e l'impegno personale; anche nella vita privata e pubblica tramite l'atteggiamento fermo di fronte a ogni ingiustizia (Apocalisse 2,26-28).

Questa fermezza deve caratterizzare anche noi quando si tratta di riprendere un fratello che non segue la Via dello Spirito. Ecco l'insegnamento di Gesù e poi degli Apostoli a questo proposito:

> Matteo 18,15-18: «Se tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o

due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato anche in cielo.»

Tito 3,10-11: «Quanto all'uomo fazioso (*colui che si crea la propria verità*), dopo un primo e un secondo avvertimento, rompi con lui. Un tale individuo, tu lo sai, è fuori strada e continua a peccare condannandosi da se stesso.»

2 Tessalonicesi 3,14: «Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui, e interrompete i rapporti... »

Romani 16,17-18: «Mi raccomando poi, fratelli, di ben guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro la dottrina che avete appreso: tenetevi lontani da loro. Costoro, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e con un parlare solenne e lusinghiero ingannano il cuore dei semplici.»

1 Corinzi 5,11-13: «...Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è impudico o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!»

2 Corinzi 6,14: «Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre?»

E l'Apocalisse ci insegna a proposito della Gerusalemme Celeste:

Apocalisse 22,14-15: «Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri, e chiunque ama e pratica la menzogna!»

Bisogna, dunque, giudicare e condannare chi è impuro o idolatra e metterlo fuori!

E quando mettiamo qualcuno alla porta, sarà ricevuto di nuovo solo se mostrerà un profondo pentimento e dei frutti positivi, secondo le parole di Gesù:

Luca 17,1-4: «Poi disse ai suoi discepoli: È inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. È meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai.»

La condizione, dunque, è il pentimento sincero e ben evidente.

In sintesi, lo spirito di apertura, di dolcezza, di comprensione e di perdono spontaneo tra fratelli trova il suo limite quando la linea rossa della giustizia viene oltrepassata. Quando è il caso, bisogna reagire con forza e fermezza per allontanare un cattivo spirito.

Paolo conosceva bene questo limite quando egli scrive:

1 Corinzi 4,16-21: «Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! Per questo appunto vi ho mandato Timoteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. Come se io non dovessi più venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. Ma verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto allora non già delle parole di quelli, gonfi d'orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare, perché il regno di Dio non consiste

> in parole, ma in potenza. Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza?»

Paolo sapeva distinguere la linea rossa e, se necessario, avere un atteggiamento fermo e forte nello Spirito. Egli agiva tramite la potenza dello Spirito.

È nella preghiera e nella maturità spirituale, coltivata da frequenti letture bibliche e scambi tra fratelli, che questo discernimento può essere acquisito con il tempo.

Poiché a un dato momento, noi dobbiamo sapere andare al combattimento con «l'armatura di Dio»:

> Efesini 6,10-17: «... Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia... »

La Giustizia è una corazza che ci permette di bloccare le frecce del nemico.

L'amore senza fermezza è debolezza e accetta l'ingiustizia. Questo non è Amore.

Gloria a nostro Padre che ci ha rivelato tramite Gesù, il suo Verbo incarnato, il suo vero volto d'Amore tenero, ma anche di Giustizia.

Il trionfo della Gerusalemme Celeste si farà tramite l'Amore e la Giustizia:

> Isaia 62,1-4: «A causa di Sion (*spirituale*) non tacerò, a causa di Gerusalemme non mi darò pace, finché non **sorga come stella la sua Giustizia** e la sua salvezza non risplenda come lampada. **Allora i popoli vedranno la tua giustizia** e tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà (*con l'Angelo dell'Apocalisse*). Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.»

Queste sono le nozze dell'Agnello (Apocalisse 19,7) per mezzo del Pane di Vita, poiché Isaia continua questa meravigliosa profezia dicendo: «Coloro che avranno raccolto il grano lo mangeranno e canteranno inni al Signore, coloro che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario» (Isaia 62,9).

5. Messaggi ricevuti da Pierre2

> Messaggio del 08/06/1971: «Sii una mano di ferro in un guanto di velluto. E questa mano di ferro deve manifestare la Mia collera.»
>
> Messaggio del 21/04/1971: «... Sarai lo strumento della mia giusta ira, Pierre. Aspetto da te che la tua lingua tramite il Mio Verbo, colpisca senza pietà quando Io te lo dirò e ogni volta che Io te lo dirò... »
>
> Messaggio del 20/08/1971: «L'Ira di Dio che non è capita, l'Ira del Cristo-Dio che non è capita, sarà rivelata a tutti. Con la tua intermediazione.»
>
> Messaggio del 09/05/1980: «Fermezza.»

Messaggio del 23/02/1984: «Prendete coscienza del riposo che metto nella vostra testa. Si riflette sulla vostra fronte e nel vostro sguardo. Comunicatelo a coloro che Io vi invio, tramite lo sguardo, uno sguardo riscaldato dall'amore del cuore. Con questo sguardo darete la Vita. Con questo sguardo, darete la morte. La vita con uno sguardo d'amore e di tenerezza. La morte con uno sguardo di collera e di condanna, come faceva Gesù. Lavorate insieme su questo. Vi si riconoscerà da questo sguardo temibile e vivificante.»

Messaggio di Gesù del 27/12/1988: «Che la gente veda in voi l'amore inespresso dalla bocca, ma traboccante dal cuore e dagli occhi. Non solamente l'amore, ma, secondo i casi, la forza, la collera o la riprovazione, la compassione, ecc. È così che voi mi rendete presente (*tramite voi*) nel mondo, perché questo sono Io quando è fatto in giustizia. Ho fretta di essere riconosciuto tramite voi, in voi, per stringervi nelle mie braccia, miei piccoli bambini che siete, miei grandi apostoli sui quali Io posso contare in questa Fine dei Tempi. Io vi benedico ancora e ancora di tutto cuore. Nessuno potrà vincervi perché nessuno può vincere Me e perché voi e Io siamo uno. Meditate bene queste parole; ve le trasmetto per questo.»

Messaggio del 22/11/1989: «... Quando vedrò il vostro appartamento interiore liberato dai vostri punti di vista, solo allora potrò chiarire la mia volontà. Quando l'avrete compresa, diventerete il ricettacolo del mio Spirito sulla terra. Allora, il vostro silenzio sarà più eloquente di tutte le parole. Allora il vostro sguardo peserà più di ogni argomentazione. È così che voglio che voi siate: degni, nel silenzio di fronte a quelli che blaterano parole vane; grandi, nella certezza che farà la vostra forza, questa forza che scuoterà dall'interno le basi spirituali degli uomini solidali al diavolo.

Lasciate passare gli avvenimenti e guardateli dal balcone della vostra anima. È così che diventerete quel nocciolo che agisce misteriosamente nel mondo, un nocciolo celeste che riflette mortalmente i raggi divini contro gli spiriti satanici e i loro agenti sulla terra. Voi sarete efficacemente il 'Mistero della giustizia' all'opera, per annullare gli effetti nefasti del 'Mistero dell'ingiustizia' radicato nel mondo. Sarete i miei franco-massoni per costruire il Tempio indistruttibile, il mio Tempio indistruttibile.

Chiedetemi la grazia di essere come voglio che siate.»

Messaggio del 05/12/1990: «... Voi dite: 'Vieni mio Gesù, ti amo e ti aspetto'. Io vengo come sono, Io sono Amore, ma in questi tempi sono anche collera. Vi ho fatto gustare il Mio amore, chiedeteMi anche di riempirvi della Mia collera come lo era Geremia (Geremia 6,11). Perché voi, ripieni della Mia collera, dovrete riversarla sui Pagani (Geremia 25,15-38 e Apocalisse 16). Meditate questo e soprattutto mettetelo in pratica... »

Messaggio del 22/03/1993: «Occorre formare una generazione che respinga i demoni tramite l'attitudine descritta in 2 Giovanni 10 (*'Se qualcuno viene a voi senza portare questa dottrina, non ricevetelo presso di voi e astenetevi dal salutarlo. Colui che lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.'*). E che questa generazione ne formi un'altra. Sarà il Regno di Dio. Più si è docili ai tuoi insegnamenti e alla tua persona, più ci si riuscirà.»

Messaggio del 06/03/2006: «Guarda il viso in collera del Cristo.»

Messaggio del 01/12/2008: «È con collera e il volto severo che Gesù dice loro: 'Voi che avete per padre il diavolo!!! E volete compiere i desideri del padre vostro!!!'.» (Giovanni 8,44)

Messaggio del 17/08/2008: «Il suo nome che ritorna: Giustizia.»

BR (22.02.2013)

5

Il Giorno di Yahvé

Il Giorno di Yahvé è il "grande Giorno della Sua Collera" dove Egli castigherà definitivamente i suoi nemici ed esalterà i suoi eletti. Questo grande giorno è stato profetizzato già nell'Antico Testamento, nel Vangelo e nell'Apocalisse di San Giovanni.

Il profeta Amos rivela:

> "In verità, il Signore Yahvé non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti." (Amos 3,7)

E l'Apocalisse profetizza la venuta del Gran Giorno:

> Apocalisse 6,12-17: "... Perchè è venuto il Gran giorno della loro Ira, e chi vi può resistere?"

Riportiamo qui dei versetti chiave che concernano questo Grande Giorno. Leggere per intero i riferimenti nella Bibbia. Vedere anche il testo "L'Apocalisse secondo Maometto, paragrafo 4, "L'ora, il Giorno del Giudizio" che conferma perfettamente queste profezie bibliche.

1. Antico Testamento

1.1 Il Castigo

> Gioele 2,1-12: "Yahvé fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno di Yahvé e molto terribile: chi potrà sostenerlo?"
>
> Sofonia 1,14-18: "È vicino il gran giorno di Yahvé, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: Amaro è il giorno di Yahvé! Ora è un prode che lancia un grido di guerra!..."
>
> Sofonia 2,1-3: "Radunatevi, raccoglietevi, o gente spudorata, prima di essere travolti come pula che scompare in un giorno; prima che piombi su di voi la collera furiosa di Yahvé, prima che piombi su di voi il giorno della collera furiosa di Yahvé. Cercate Yahvé voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira di Yahvé."
>
> Amos 5,18-20: "Guai a coloro che attendono il giorno di Yahvé! Che sarà per voi il giorno di Yahvé? Sarà tenebre e non luce..."
>
> Amos 8,9-10: "In quel giorno -oracolo del Signore Yahvé- farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire a ogni fianco il sacco, renderò calva ogni testa (*effetti della bomba*

atomica): ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza." (vedere Apocalisse 18,22-24)

Geremia 4,23-31: "Guardai la terra ed ecco solitudine e vuoto, i cieli, e non v'era luce. Guardai i monti ed ecco tremavano e tutti i colli ondeggiavano. Guardai ed ecco non c'era nessuno e tutti gli uccelli dell'aria erano volati via. Guardai ed ecco la terra fertile era un deserto e tutte le sue città erano state distrutte da Yahvé e dalla sua ira ardente..."

Isaia 13 (*in particolare i versetti da 6 a 13*): "Urlate, perché è vicino il giorno di Yahvé; esso viene come una devastazione da parte dell'Onnipotente (*Shaddai*). Perciò tutte le braccia sono fiacche, ogni cuore d'uomo viene meno; sono costernati, spasimi e dolori li prendono, si contorcono come una partoriente; ognuno osserva sgomento il suo vicino; i loro volti sono volti di fiamma. Ecco, il giorno di Yahvé arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori. Poiché le stelle del cielo e la costellazione di Orione non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce. Io punirò il mondo per il male, gli empi per la loro iniquità; farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l'orgoglio dei tiranni. Renderò l'uomo più raro dell'oro e i mortali più rari dell'oro di Ofir. Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno di Yahvé Sabaot (*Signore degli eserciti*), nel giorno della sua ira ardente..."

Ezechiele 32,2-9: "Figlio dell'uomo, intona un lamento sul faraone re d'Egitto (*l'Egitto pagano moderno è Israele; vedere Apocalisse 11,8*) dicendo: 'Leone fra le nazioni eri considerato; ma eri come un coccodrillo nelle acque, erompevi nei tuoi fiumi e agitavi le acque con le tue zampe, intorbidandone i corsi'. Dice il Signore Yahvé: 'Tenderò contro di te la mia rete con una grande assemblea di popoli e ti tireranno su con la mia rete. Ti getterò sulla terraferma e ti abbandonerò al suolo. Farò posare su di te tutti gli uccelli del cielo e sazierò di te tutte le bestie della terra. Spargerò per i monti la tua carne e riempirò le valli della tua carogna. Farò bere alla terra il tuo scolo, il tuo sangue, fino ai monti, e i burroni saranno pieni di te. Quando ti estinguerò, coprirò il cielo e oscurerò le sue stelle, velerò il sole di nubi e la luna non brillerà. Oscurerò tutti gli astri del cielo su di te e stenderò sulla tua terra le tenebre. Parola del Signore Yahvé. Sgomenterò il cuore di molti popoli, quando farò giungere la notizia della tua rovina alle genti, in regioni a te sconosciute'..."

Abacuc 3,1-19: Yahvé, ho ascoltato il tuo annunzio, Yahvé, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala, falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza. Eloah viene da Teman, il Santo dal monte Paràn. La sua maestà ricopre i cieli, delle sue lodi è piena la terra. Il suo splendore è come la luce, bagliori di folgore escono dalle sue mani (*le grazie che provengono dalle Piaghe di Gesù*): là si cela la sua potenza (*di Redenzione*). Davanti a lui avanza la peste, la febbre ardente segue i suoi passi. Si arresta e scuote la terra, guarda e fa tremare le nazioni; le montagne eterne s'infrangono, e i colli antichi si abbassano: i suoi sentieri nei secoli... Sdegnato attraversi la terra, adirato calpesti le nazioni. Sei uscito per salvare il tuo popolo, per salvare il tuo unto (*Gesù e i suoi*). Hai demolito la cima della casa dell'empio, l'hai scalzata fino alle fondamenta..."

Gioele 4,9-15: Proclamate questo fra le nazioni: chiamate alla guerra santa, incitate i prodi, vengano, salgano tutti i guerrieri. Con le vostre zappe fatevi spade e lance con le vostre falci; anche il più debole dica: io sono un guerriero! Svelte, venite, o nazioni tutte, dai dintorni e radunatevi là! Yahvé, fa' scendere i tuoi prodi! Si affrettino e salgano le nazioni alla valle di Giòsafat, poiché lì siederò per giudicare tutte le nazioni all'intorno. Date mano alla falce (*la falce è le libro dell'Apocalisse aperto, Apocalisse 14,14-20*), perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini

traboccano... tanto grande è la loro malizia! Folle e folle nella Valle della Decisione, poiché il giorno di Yahvé è vicino nella Valle della Decisione. Il sole e la luna si oscurano e le stelle perdono lo splendore."

Isaia 24,1-23: "Ecco che Yahvé spacca la terra, la squarcia e ne sconvolge la superficie e ne disperde gli abitanti. Avverrà lo stesso al popolo come al sacerdote, allo schiavo come al suo padrone, alla schiava come alla sua padrona, al compratore come al venditore, al creditore come al debitore, a chi riceve come a chi dà in prestito. Sarà tutta spaccata la terra, sarà tutta saccheggiata, perché Yahvé ha pronunziato questa parola. È in lutto, languisce la terra; è squallido, languisce il mondo, il cielo con la terra perisce. La terra è stata profanata dai suoi abitanti, perché hanno trasgredito le leggi, hanno disobbedito al decreto, hanno infranto l'alleanza eterna (*di Gesù*). Per questo la maledizione divora la terra, i suoi abitanti ne scontano la pena; per questo sono bruciati gli abitanti della terra e sono rimasti solo pochi uomini... Quelli (*gli eletti*) alzeranno la voce, acclameranno alla maestà di Yahvé. Gridano dal mare: 'Acclamate, pertanto, popoli! Voi in oriente, glorificate Yahvé, nelle isole del mare, il nome di Yahvé, Dio d'Israele. Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: Gloria al Giusto (*Gesù*)!'..."

Isaia 34,1-16 (*È una profezia contro Edom. L'antico Edom si trova a sud del Mar Morto, copre una parte del Neghev e della Giordania; questa profezia si riferisce dunque a Israele, che ha conquistato il Neghev, e a tutte le nazioni che lo sostengono*): Avvicinatevi, popoli, per udire, e voi, nazioni, prestate ascolto; ascolti la terra e quanti vi abitano, il mondo e quanto produce! Poiché Yahvé è adirato contro tutte le nazioni ed è sdegnato contro tutti i loro eserciti; li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro. I loro uccisi sono gettati via, si diffonde il fetore dei loro cadaveri; grondano i monti del loro sangue. Tutta la milizia celeste si dissolve, i cieli si arrotolano come un libro, tutti i loro astri cadono come cade il pampino della vite, come le foglie avvizzite del fico. Poiché nel cielo si è inebriata la spada di Yahvé, ecco essa si abbatte su Edom, su un popolo che egli ha votato allo sterminio per fare giustizia... Poiché è il giorno della vendetta di Yahvé, l'anno della retribuzione per l'avversario di Sion (*è dunque proprio Sion a essere giudicato*). I torrenti di quel paese si cambieranno in pece, la sua polvere in zolfo, la sua terra diventerà pece ardente. Non si spegnerà né di giorno né di notte, sempre salirà il suo fumo; per tutte le generazioni resterà deserta, mai più alcuno vi passerà. Ne prenderanno possesso il pellicano e il riccio, il gufo e il corvo vi faranno dimora. Yahvé stenderà su di essa la corda della solitudine e la livella del vuoto. Non ci saranno più i suoi nobili, non si proclameranno più re (*messia sionista*), tutti i suoi capi saranno ridotti a nulla... Vi si anniderà il serpente saettone, vi deporrà le uova, le farà dischiudere e raccoglierà i piccoli alla sua ombra; vi si raduneranno anche gli sparvieri, l'uno in cerca dell'altro; nessuno si farà attendere. Cercate nel libro di Yahvé (*l'Apocalisse*) e leggete: nessuno di essi vi manca, poiché la bocca di Yahvé lo ha comandato e il suo spirito li raduna (*è il suo Spirito che ci ha radunato tramite l'Angelo dell'Apocalisse*)."

Il versetto 17 non è chiaro e sembra essere un'aggiunta.

Geremia 25,12-38: "Quando saranno compiuti i 70 anni (*questi 70 anni partono dall'editto di Ciro nel 538 a.C., che permette il ritorno degli Ebrei di Babilonia in Palestina, fino alla fine dei Tempi d'Israele profetizzata da Daniele; vedere Corso Biblico, il Profeta Daniele*), io punirò il re di Babilonia (*è "Babilonia la grande" dell'Apocalisse, Apocalisse 17,5 e Apocalisse 17,18, cioè Gerusalemme*) e quel popolo -dice Yahvé- per i loro delitti, punirò il paese dei Caldei (*simbolicamente Israele*) e lo ridurrò a una desolazione perenne. Manderò dunque a effetto su questo paese tutte le parole che ho pronunziate a suo riguardo, quanto è scritto in questo libro (*bisogna dunque leggere la profezia contro*

Babilonia, capitoli 50 e 51 di Geremia in questa luce; vedere più avanti), ciò che Geremia aveva predetto contro tutte le nazioni. Nazioni numerose e re potenti ridurranno in schiavitù anche costoro, e così li ripagherò secondo le loro azioni, secondo le opere delle loro mani. Così mi disse Yahvé, Dio di Israele: Prendi dalla mia mano questa coppa di vino della mia ira e falla bere a tutte le nazioni alle quali ti invio, perché ne bevano, ne restino inebriate ed escano di senno dinanzi alla spada che manderò in mezzo a loro. Presi dunque la coppa dalle mani del Signore e la diedi a bere a tutte le nazioni alle quali il Signore mi aveva inviato: a Gerusalemme e alle città di Giuda, ai suoi re e ai suoi capi, per abbandonarli alla distruzione, alla desolazione, all'obbrobrio e alla maledizione, come avviene ancor oggi; anche al faraone re d'Egitto, ai suoi ministri, ai suoi nobili e a tutto il suo popolo... a tutti i re del settentrione, vicini e lontani, agli uni e agli altri e a tutti i regni che sono sulla terra (*costoro sono oggi tutti i re del mondo che sostengono Israele*).

...Tu riferirai loro: Dice Yahvé Sabaot, Dio di Israele: Bevete e inebriatevi, vomitate e cadete senza rialzarvi davanti alla spada che io mando in mezzo a voi. Se poi rifiuteranno di prendere dalla tua mano il calice da bere, tu dirai loro: Dice Yahvé Sabaot: Certamente berrete! Se io comincio a castigare proprio la città che porta il mio nome (*Gerusalemme*), pretendete voi di rimanere impuniti? No, impuniti non resterete, perché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo di Yahvé Sabaot. Tu preannunzierai tutte queste cose e dirai loro: Il Signore ruggisce dall'alto (*il Clamore dell'Angelo, Apocalisse 10,3*), dalla sua santa dimora fa udire il suo tuono; alza il suo ruggito contro la prateria, manda grida di giubilo come i pigiatori delle uve, contro tutti gli abitanti del paese (*Apocalisse 14*). Il rumore giunge fino all'estremità della terra, perché Yahvé viene a giudizio con le nazioni; egli istruisce il giudizio riguardo a ogni uomo, abbandona gli empi alla spada. Parola di Yahvé. Dice Yahvé Sabaot: Ecco, la sventura passa di nazione in nazione, un grande turbine si alza dall'estremità della terra. In quel giorno i colpiti da Yahvé si troveranno da un'estremità all'altra della terra; non saranno pianti né raccolti né sepolti, ma saranno come letame sul suolo. Urlate, pastori, gridate, rotolatevi nella polvere, capi del gregge! Perché sono compiuti i giorni per il vostro macello; stramazzerete come scelti montoni. Non ci sarà rifugio per i pastori né scampo per i capi del gregge. Sentite le grida dei pastori, gli urli delle guide del gregge, perché Yahvé distrugge il loro pascolo; sono devastati i prati tranquilli a causa dell'ardente ira di Yahvé. Il leone abbandona la sua tana, poiché il loro paese è una desolazione a causa della spada devastatrice e a causa della sua ira ardente."

Isaia 63,1-6: "Chi è costui che viene da Edom, da Bozra (*per comprendere perché da Bozra: Isaia 34,6*) con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? - Io, che parlo con Giustizia, sono grande nel soccorrere. - Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel tino? - Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestati con ira. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti, poiché il giorno della vendetta era nel mio cuore e l'anno del mio Riscatto è giunto (*il giorno della vendetta sarà una Grande Redenzione per molti*). Guardai: nessuno aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi prestò soccorso il mio braccio, mi sostenne la mia ira. Calpestai i popoli con sdegno, li stritolai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue."

Colui che "viene da Edom" è Gesù. Il suo mantello è tinto di porpora per il Sangue della Sua Passione e alla fine dei Tempi per il sangue dei martiri (Apocalisse 19,13). Grazie a questo Sangue redentore mischiato alle nostre preghiere, sarà finalmente il sangue dei suoi nemici a sprizzare sul Suo Mantello nel giorno della Sua Vendetta (Apocalisse 19,15 / Apocalisse 14,19-20).

"Del mio popolo nessuno era con me", perchè tutti l'hanno abbandonato, sia gli Ebrei sensati che hanno creduto in lui come Messia annunciato, sia le persone delle chiese che l'hanno tutti tradito sostenendo l'Anticristo. "Allora mi prestò soccorso il mio braccio". Il Suo braccio sono stati l'Angelo dell'Apocalisse che ha assunto la sua missione, solo contro tutti, e i "figli di Fatima" che si sono lanciati in questa santa Battaglia (vedere anche Isaia 59,15-20).

> Geremia 50,29-32: (*Le profezie contro Babilonia si applicano oggi a Israele. Vedere Apocalisse 18*). Convocate contro Babilonia gli arcieri, quanti tendono l'arco. Accampatevi intorno a essa in modo che nessuno scampi. Ripagatela secondo le sue opere, fate a lei quanto ha fatto agli altri, perché è stata arrogante con Yahvé, con il Santo di Israele. Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Parola di Yahvé. Eccomi a te, o arrogante, -oracolo di Yahvé Sabaot- poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo. Vacillerà l'arrogante e cadrà, nessuno la rialzerà. Io darò alle fiamme le sue città, esse divoreranno tutti i suoi dintorni..."
>
> Geremia 51,2-57: (*confrontare con Apocalisse 18*) Profezie contro Babilonia: "...Io invierò in Babilonia spulatori che la spuleranno e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel Giorno della Tribolazione... Fuggite da Babilonia, ognuno ponga in salvo la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta di Yahvé; egli la ripaga per quanto ha meritato. Babilonia era una coppa d'oro in mano di Yahvé, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto i popoli, perciò sono divenuti pazzi. All'improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa; prendete balsamo per il suo dolore, forse potrà essere guarita. "Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi. Yahvé ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l'opera di Yahvé nostro Dio...". Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento del taglio... Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo i popoli, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l'aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo governatori e prefetti. Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo di Yahvé. Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Io stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata (*Apocalisse 8,8*); da te non si prenderà più né pietra d'angolo, né pietra da fondamenta (*Gesù è il solo e unico Messia, non ce ne sarà un altro...*), perché diventerai un luogo desolato per sempre. Oracolo di Yahvé... Esulteranno su Babilonia cielo e terra e quanto contengono, perché da settentrione verranno i suoi devastatori. Parola di Yahvé... Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi governatori, i suoi magistrati e i suoi guerrieri; essi dormiranno un sonno eterno e non potranno più svegliarsi dice il Re, il cui nome è Yahvé Sabaot..."
>
> Isaia 47,7-11: (*Questo testo si indirizza a Babilonia*) "Tu pensavi: Sempre io sarò signora, sempre. Non ti sei mai curata di questi avvenimenti, non hai mai pensato quale sarebbe stata la fine. Ora ascolta questo, o voluttuosa che te ne stavi sicura, che pensavi: "Io e nessuno fuori di me! Non resterò vedova, non conoscerò la perdita dei figli". Ma ti accadranno queste due cose, d'improvviso, in un sol giorno; perdita dei figli e vedovanza piomberanno su di te, nonostante la moltitudine dei tuoi prodigi, la forza dei tuoi molti scongiuri. Confidavi nella tua malizia, dicevi: "Nessuno mi vede". La tua saggezza e il tuo sapere ti hanno sviato. Eppure dicevi in cuor tuo: "Io e nessuno fuori di me". Ti verrà addosso una sciagura che non saprai scongiurare; ti cadrà sopra una calamità che non potrai evitare. Su di te piomberà improvvisa una catastrofe che non prevederai."

Ezechiele 38,18-23: "... Ma, quando Gog (*l'attuale Israele, vedere Apocalisse 20,7*) giungerà nel paese d'Israele (*La Palestina*) -parola del Signore Yahvé- divamperà la mia collera. Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele: davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo. Contro di lui, per tutti i monti d'Israele, chiamerò la spada. Parola del Signore Yahvé. La spada di ognuno di essi sarà contro il proprio fratello. Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo. Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a nazioni numerose e sapranno che io sono Yahvé."

Ezechiele 39,1-20: "A te, figlio dell'uomo, dice il Signore Yahvè: Annunzia agli uccelli d'ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d'Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d'eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basàn, tutti. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all'ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri d'ogni razza. Parola del Signore Yahvé." (*confrontare con Apocalisse 19,17-18*).

Leggere Isaia 14,3-24 (*si applica a Babilonia. Dunque Israele di oggi; il versetto 2 è un'aggiunta sionista*).

Conclusioni

Tutte queste profezie eccezionalmente forti concernenti il Giorno di Jahvé, il Giorno della Vendetta di Dio, ci fanno scoprire tutto lo Splendore del Piano divino rivelato nei minimi dettagli nell'Antico Testamento, con le stesse parole rivelate secoli più tardi nell'Apocalisse. Solo la Genialità del nostro Padre poteva fare questo con tanta finezza attraverso gli anni.

Con questa luce comprendiamo meglio questa frase dell'Apocalisse:

"Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunziato ai suoi servi, i profeti" (Apocalisse 10,7).

La buona notizia è quella della caduta della Bestia. Con essa, il "mistero di Dio" sarà consumato, cioè tutte le profezie dell'Antico Testamento si compiranno e diverranno chiare.

Questo sarà il momento in cui "visione e profezia" saranno suggellati, secondo la parola rivelata al profeta Daniele che va nello stesso senso:

"Settanta settimane sono fissate (*simboliche; tutta la storia della salvezza sino alla fine dei tempi*) per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà (*sionista*)... suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi..." (Daniele 9,24).

"Ungere il Santo dei santi" è proclamare la parola del trionfo:

"Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli..." (Apocalisse 11,15).

Tutte le profezie citate qui sopra saranno "suggellate" con la caduta prossima della Bestia e il Trionfo del nostro Padre e del suo Cristo, Gesù, riconosciuto come solo Re.

"Amen, vieni Signore Gesù..." (Apocalisse 22,21).

1.2 La Consolazione

Dopo tutti questi versetti biblici sul castigo di Dio nel Giorno di Yahvé, è bene concentrarsi un poco sulla Consolazione promessa agli eletti dopo questi giorni bui. Il Giorno di Yahvé sarà il Giorno della Consolazione di tutti coloro che saranno rimasti fedeli al Piano di Dio rivelato nell'Apocalisse di Giovanni.

In quei Giorni, nostro Padre diffonderà lo Spirito Santo a profusione sui suoi fedeli:

> Gioele 3,1-5: "Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno di Yahvé, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome di Yahvé sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto Yahvé, anche per i superstiti che Yahvé avrà chiamati." (*è il "piccolo resto"*).

"La luna in sangue" rappresenta le guerre attuali nel mondo mussulmano. In Apocalisse 12,1 Maria ha la luna sotto i suoi piedi. I figli di Fatima portano nostra Madre. La loro testimonianza fino al martirio contro l'Anticristo equivale a un battesimo di sangue.

"Tutti coloro che invocheranno il nome di Yahvé saranno salvati...". Invocare il nome di Yahvé equivale oggi a ciò che Gesù aveva detto agli Ebrei: "Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" (Matteo 23,39). Invocare il nome di Yahvé è dunque riconoscere che Gesù è il Messia che "viene nel nome del Signore". Nei nostri giorni bisogna riconoscere anche il Ritorno di Gesù attraverso il suo Angelo tramite il "libro aperto" dell'Apocalisse (Apocalisse 10,3; vedere "La Chiave dell'Apocalisse"). Questo Angelo denuncia l'Anticristo e inaugura i tempi nuovi.

Gesù ritorna con il suo Spirito. E questo Spirito ci è stato trasmesso da questo Angelo attraverso tutti i suoi insegnamenti biblico-coranici.

> Gioele 4,16-18: "Yahvé ruggisce da Sion (*il Clamore dell'Angelo dell'Apocalisse, Apocalisse 10,3*) e da Gerusalemme (*Celeste*) fa sentire la sua voce; tremano i cieli e la terra. Ma Yahvé è un rifugio al suo popolo, una fortezza per gli Israeliti (*del vero "Israele"*). Voi saprete che io sono Yahvé vostro Dio che abito in Sion, mio monte santo e luogo santo sarà Gerusalemme (*Celeste*); per essa non passeranno più gli stranieri. In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo (*Simbolo della Restaurazione*) e latte (*purezza*) scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque (*abbondanza dello Spirito*). Una fonte zampillerà dalla casa di Yahvé e irrigherà la valle di Sittìm."

In quei tempi Dio sarà una fortezza per il suo popolo, le "montagne stilleranno vino nuovo". È la Consolazione del Pane di Vita in famiglia. Per accedervi bisogna salire molto alto in spirito e accettare la parola profetica del Libro Aperto dell'Apocalisse per essere sulla "montagna" della Restaurazione universale.

Isaia 29,17-18: "Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole di un libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno".

In quel Giorno un libro ci porterà la luce. È il libro dell'Apocalisse aperto da Gesù in Libano.

Lode eterna a nostro Padre per tutti i suoi Benefici.

> Isaia 25,1-9: "Yahvé, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome, perché hai eseguito progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo, fedeli e veri. Poiché hai ridotto

> la città (*Gerusalemme*) a un mucchio di sassi, la cittadella fortificata a una rovina, la fortezza dei superbi non è più città, non si ricostruirà mai più. Per questo ti glorifica un popolo forte, la città di nazioni possenti ti venera. Perché tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo; poiché lo sbuffare dei tiranni è come pioggia d'inverno, come arsura in terra arida il clamore dei superbi. Tu mitighi l'arsura con l'ombra d'una nube, l'inno dei tiranni si spegne. Preparerà Yahvé Sabaot per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo di lutto che copriva la faccia di tutti i popoli (*è il velo della menzogna sionista*) e la coltre che copriva tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre (*Apocalisse 21,4 / 20,13*); il Signore Yahvé asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché Yahvé ha parlato. E si dirà in quel giorno: Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è Yahvé in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza..."

Nostro Padre preparerà per noi un Banchetto su "questa montagna". Questo Banchetto è il Banchetto della Conoscenza tramite i libri aperti (Apocalisse 20,12), il Banchetto del Pane di Vita (Apocalisse 3,20 / 19,9) e infine il Banchetto per "mangiare le carni" dei nemici di Dio (Apocalisse 19,17-18), cioè pregare per la loro sconfitta e gioire del Trionfo di Dio (confrontare con Matteo 22).

Tutta questa conoscenza e questa partecipazione attiva al Piano di Dio sono per noi una Resurrezione che sarà generalizzata dopo la caduta della Bestia.

> Isaia 60,1-22: "Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria di Yahvé brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende Yahvé, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze (*spirituali*) del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli... La gloria del Libano (*la gloria dell'Angelo dell'Apocalisse e dei "figli di Fatima"*) verrà a te, cipressi, olmi e abeti insieme, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno "Città di Yahvé" (*la Gerusalemme Celeste*), "Sion del Santo di Israele" (*Sion è una delle colline di Gerusalemme, Sion spirituale è la Gerusalemme spirituale, vedere Apocalisse 14,1*). Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l'orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni... Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in possesso la terra (*il regno spirituale interiore*), germogli delle piantagioni di Yahvé, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il piccolo diventerà un migliaio (*lavoro spirituale fruttuoso, molte anime illuminate*), il minimo un immenso popolo; io sono Yahvé: a suo tempo, farò ciò speditamente." (*confrontare con Apocalisse 21 e 22*).

Alcune frasi di Isaia 60 che hanno un'intonazione sionista non sono state menzionate qui sopra. Per esempio: "Tu succhierai il latte dei popoli, succhierai le ricchezze dei re" (Isaia 60,16). Il profeta ha scritto attraverso il prisma della sua mentalità sionista. Bisogna riconoscerlo.

Infine il Messia stesso si esprime per bocca del profeta Isaia su questa grande liberazione che sarà seguita da una Restaurazione universale con i nuovi "sacerdoti di Yahvé".

> Isaia 61,1-11: "Lo spirito del Signore Yahvé è su di me perché Yahvé mi ha consacrato con l'unzione (*è dunque una profezia sul Messia che parla*); mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia di Yahvé, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti (*per allietare gli afflitti di Sion; è un'aggiunta*), per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione di Yahvé per manifestare la sua gloria. Ricostruiranno le vecchie rovine (*la Restaurazione*), rialzeranno gli antichi ruderi, restaureranno le città desolate, devastate da più generazioni. Ci saranno stranieri a pascere i vostri greggi (*apertura a tutti i popoli*) e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti di Yahvé, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi godrete i beni (*spirituali*) delle nazioni, trarrete vanto dalle loro ricchezze. Perché il loro obbrobrio fu di doppia misura, vergogna e insulto furono la loro porzione; per questo possiederanno il doppio nel loro paese, avranno una letizia perenne. Poiché io sono Yahvé che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza perenne. Sarà famosa tra i popoli la loro stirpe, i loro discendenti tra le nazioni. Coloro che li vedranno ne avranno stima, perché essi sono la stirpe che Yahvé ha benedetto. Io gioisco pienamente in Yahvé, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli. Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Yahvé farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli."

> Isaia 66,10-16: "Rallegratevi con Gerusalemme (*Celeste*), esultate per essa quanti la amate. Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto. Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all'abbondanza del suo seno. Poiché così dice Yahvé: Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati. Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saran rigogliose come erba fresca. La mano di Yahvé si farà manifesta ai suoi servi, ma si sdegnerà contro i suoi nemici. Poiché, ecco, Yahvé viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l'ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti Yahvé farà giustizia su tutta la terra e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti da Yahvé."

Infine nostro Padre incoraggia tutti coloro che sono affaticati sotto il fardello della Battaglia finale, nella quale noi attualmente ci troviamo, tramite queste parole che ci sono indirizzate:

> Isaia 35,3-10: "Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi... Ci sarà una strada appianata e la chiameranno Via santa; nessun impuro la percorrerà e gli stolti non vi si aggireranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce (*non ci saranno più le due Bestie...*) la percorrerà, vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati da Yahvé e verranno in Sion (*Gerusalemme Celeste*) con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto."

1.3 Dio sarà esaltato

Il Giorno di Yahvè rivelerà davanti a tutti i popoli la Grandezza di Dio. In quel giorno Dio solo sarà esaltato:

> Isaia 2,10-21: "Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al Terrore che desta Yahvé, allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L'uomo abbasserà gli occhi orgogliosi, l'alterigia umana si piegherà; sarà esaltato Yahvé, lui solo in quel giorno. Poiché ci sarà un giorno di Yahvé Sabaot contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abbatterlo. . . "
>
> Isaia 28,5-6: "In quel giorno sarà Yahvé Sabaot una corona di gloria, uno splendido diadema per il resto del suo popolo, ispiratore di giustizia per chi siede in tribunale, forza per chi respinge l'assalto alla porta."

L'assalto alla porta è attualmente intenso e molteplice tanto su un piano fisico (tutte le guerre ingiuste in Medio Oriente) quanto spirituale. Noi vinceremo perché nostro Padre è la nostra "forza".

> Isaia 40,1-5 e 9-11: "Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano di Yahvé doppio castigo per tutti i suoi peccati. Una voce grida: 'Nel deserto preparate la via a Yahvé, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria di Yahvé e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato. . . '. Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion (*è l'Angelo dell'Apocalisse che sale allo Zenit: Apocalisse 8,13 / 14,6*); alza la voce con forza, (*una voce possente Apocalisse 14,7*) tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Giuda: 'Ecco il vostro Dio!' Ecco, il Signore Yahvé viene con potenza (*il Ritorno di Gesù*), con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri."

Egli ci conduce dolcemente alle Sorgenti delle acque della Vita tramite Gesù, il Buon Pastore (Giovanni 10) e il suo inviato apocalittico.

2. Nuovo Testamento

Nel Nuovo Testamento, Gesù ha profetizzato la venuta del Giorno di Yahvé come fosse un Giorno di grande Tribolazione. Così sarà "**il Giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà**" (Luca 17,30). Egli ci ha parlato dei Segni della Sua Venuta alla fine dei Tempi.

Gesù ha anche indicato l'attitudine da avere in questi tempi:

Si tratta "di vegliare", di "non cercare di salvare la propria vita, ma di perderla per salvarla", di non lasciarsi appesantire da "dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita", di "pregare in ogni momento, per avere la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo". Infine per partecipare al suo grande Banchetto di Trionfo bisogna "rivestirsi con l'abito nuziale".

Parlando del suo Ritorno Gesù disse:

> Matteo 24,26-31: "Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: È in casa, non ci credete. Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la Venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi.

> Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi (*interiori*) del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba (*il libro dell'Apocalisse "aperto"*) e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli."

Questi Angeli inviati in missione dovranno vegliare e aiutare altri a svegliarsi:

> Matteo 24,42: "Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà."

In quel Giorno tutto ciò che è stato profetizzato si compirà:

> Luca 21,20-22: "Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città (*Gerusalemme*) se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia."

Tutto ciò che è stato scritto nelle profezie dell'Antico Testamento dovrà avverarsi.

Un segno molto forte dell'avvicinarsi di questo Giorno è che Gerusalemme sia "circondata da eserciti". È dal 1967 che tutta Gerusalemme è stata circondata. La sua devastazione è dunque vicina (Apocalisse 20,7-9).

Sarà un giornpo di grande tribolazione come mai è stato:

> Marco 13,19-20: "Perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà (*vedere Daniele 12,1*). Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni."

A causa di noi, gli eletti, il Signore abbrevierà dunque quei giorni. Se no saremmo stati inghiottiti tanto spiritualmente quanto fisicamente.

Gesù avvertì gli Ebrei chiusi a suo riguardo dicendo loro:

> Luca 13,35: "Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"

Dunque fino al Giorno in cui essi riconosceranno il suo Messianismo e il suo Ritorno.

Infine, Gesù ci parla della rapidità del suo Ritorno e del suo Giorno. Egli viene come il lampo e molti resteranno sorpresi:

> Luca 17,24-37: Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno... Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle (*nessuna preoccupazione materiale*); così chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi

> della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà. Vi dico: in quella notte due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà presa e l'altra lasciata. Allora i discepoli gli chiesero: 'Dove, Signore?'. Ed egli disse loro: 'Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi'."

Siamo noi questi avvoltoi che sono pronti a mangiare il Corpo del Cristo per attingere la forza per "mangiare la carne" dei suoi nemici (*vedere Apocalisse 19,17-18*).

Infine, Gesù ci mette in guardia contro la pesantezza del quotidiano e ci chiede di restare svegli per il suo Ritorno:

> Luca 21,34-36: "State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire con sicurezza davanti al Figlio dell'uomo."

Coloro che compariranno con sicurezza davanti al Figlio dell'uomo sono quelli che avranno rivestito l'abito nuziale:

> Matteo 22,1-14: "Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: 'Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze'... Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti."

L'abito nuziale è l'amore autentico, la conoscenza approfondita delle Sante Scritture, la Giustizia, la fermezza e il perdono dal profondo del cuore davanti a un fratello che si pente.

Infine anche Pietro e Paolo parlano del Ritorno di Gesù e ci raccomandano tra l'altro di essere "irreprensibili", di essere "figli della luce" e di "rivestire la corazza della fede e dell'amore":

> 1 Corinti 1,7-9: "Che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la Manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel Giorno del Signore nostro Gesù Cristo: fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!"
>
> 1 Tessalonicesi 5,2-8: "Infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il Giorno del Signore. E quando si dirà: Pace e sicurezza, allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, sono ubriachi di notte. Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobrii, rivestiti con la corazza della fede e dell'amore e avendo come elmo la speranza della salvezza."
>
> 2 Tessalonicesi 1,3-10: "... È proprio della giustizia di Dio rendere afflizione a quelli che vi affliggono e a voi, che ora siete afflitti, sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza (*la potenza dello Spirito Santo*) in

fuoco ardente, a far vendetta di quanti non conoscono Dio e non obbediscono al Vangelo del Signore nostro Gesù. Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza, quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed esser riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi. Questo accadrà, in quel giorno."

Ebrei 10,23-25: "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il Giorno si avvicina."

2 Pietro 3,7-13: "Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del Giudizio e della rovina degli empi. Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo. Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il Giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta. Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e tramite le preghiere, attendendo e affrettando la venuta del Giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia."

Davanti alla Grandezza del Piano di nostro Papà annunciato nei minimi dettagli dalle profezie dell'Antico Testamento, da Gesù e poi dagli Apostoli, questo Piano si svolge oggi sotto i nostri occhi con la nostra partecipazione, noi non possiamo che unirci al meraviglioso Canto di Lode dell'Apocalisse:

All'apertura del Libro dell'Apocalisse:

Apocalisse 5,12-14: "L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: 'A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli'. E i quattro esseri viventi dicevano: 'Amen'. E i vegliardi si prostrarono in adorazione."

Alla 7a tromba, nel momento della caduta:

Apocalisse 11,15-17: "Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli. Allora i ventiquattro vegliardi seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: 'Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno'."

Dopo la caduta della Bestia:

Apocalisse 19,1-4: "...Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha giudicato la grande meretrice (*perché già denunciata nell'Antico Testamento*) che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi! E per la seconda volta dissero: 'Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!' Allora i ventiquattro vegliardi e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: 'Amen, alleluia'."

BR (16.12.2012 / Rivisto 09.01.2013)

6

La Riconquista del Paradiso secondo la Bibbia e il Corano

Certuni sono convinti che ci sia una differenza tra il Corano e la Bibbia riguardo il peccato di Adamo e la sua propagazione alle generazioni future.

Alla luce dei principi emessi in "Sguardo di Fede sul Corano" abbiamo analizzato e confrontato il testo biblico della caduta di Adamo nella Genesi con i testi del Corano concernenti la tentazione di Adamo e la reazione di Dio. Questi ci conducono automaticamente ad affrontare anche il soggetto della riconquista del Paradiso o del Giardino.

In questa ricerca ci appoggiamo dunque ai principi già enunciati di "basarci sui Libri Luminosi" (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,8) della Bibbia e il Corano, di "ricercare il senso spirituale" del testo non fermandosi alla lettera (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,11) e infine di discutere "tramite il migliore" degli argomenti (Corano XXIX; Il Ragno,45).

1. Primo racconto del peccato di Adamo nel Corano

In questo primo racconto (Corano II; La Vacca,32-36) Dio rivela:

> "Dicemmo: 'O Adamo, abita tu e la tua sposa nel Giardino, e mangiate dei frutti di esso abbondantemente, a vostro piacere, però non vi avvicinate a quest'albero, perché non diventiate degli iniqui'. Però Satana li fece scivolare da esso e li fece bandire dal luogo in cui si trovavano; allora dicemmo: 'Scendete, voi sarete nemici gli uni degli altri. Sulla terra avrete una dimora e un godimento per un tempo limitato'." (Corano II; La Vacca,33-34)

Il testo della caduta di Adamo nella Genesi rivela in altri termini le stesse verità:

- **Non mangiare dell'albero**: "Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: 'Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti'." (Genesi 2,16-17)
- **Satana li fece scivolare**: "Ma il serpente disse alla donna: 'Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come dei, conoscendo il bene e il male'. Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile... Prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito..." (Genesi 3,6-7)
- **Scendete**: "Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l'uomo..." (Genesi 3,23-24)

- **Sarete nemici gli uni degli altri**: Dopo essere stati scacciati dal Paradiso, Adamo ebbe due figli Caino e Abele. Caino uccise Abele per gelosia: "Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise" (Genesi 4,8). In seguito a questo atto Dio maledisse Caino come prima aveva maledetto il serpente. In seguito il male aumentò ancora sulla terra. Questo è raccontato simbolicamente nel canto di violenza di Lamech in Genesi 4,23-24. Gli uomini sono quindi proprio divenuti nemici gli uni degli altri, come descritto nel Corano.

Nel testo del Corano precitato, Dio avvertì Adamo di non mangiare del frutto di un albero preciso dicendo: "diventerete degli iniqui". E di seguito disse: "voi sarete nemici gli uni degli altri". Ciò equivale alla morte spirituale. È il significato dell'avvertimento di Dio in Genesi 2,16-17: "Dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti".

Il primo racconto della tentazione di Adamo nel Corano continua così:

> "Adamo ricevette parole dal suo Signore e Allah accolse il suo pentimento. In verità Egli è Colui che accetta il pentimento, il Misericordioso. Dicemmo: 'Scendete da esso tutti quanti! Verrà a voi da me una Direzione, quelli che seguiranno la mia Direzione, non avranno alcun timore, ne essi si rattristeranno." (Corano II; La Vacca,35-36)

Il pentimento di Adamo significa che egli rimpianse il proprio errore. Il danno, però, era fatto. Egli aveva gustato "dell'albero della Conoscenza del bene e del male". Vale a dire che ascoltando il diavolo aveva voluto decidere egli stesso ciò che era bene e ciò che era male. In definitiva egli aveva voluto prendere la sua indipendenza nei confronti di Dio.

È questo ciò che il Corano chiama "diventare degli iniqui". Il peccato è entrato nell'uomo tramite Adamo. Egli ebbe tuttavia una specie di pentimento. Questo è detto chiaramente nel Corano e in forma simbolica nella Bibbia: "Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì" (Genesi 3,21). Dio ebbe dunque pietà di Adamo e nascose la sua nudità. Egli si prese cura di lui. Questo è il simbolo del fatto che Dio non lo avrebbe abbandonato.

Da notare che Adamo non fu maledetto da Dio come fu in seguito il suo discendente Caino che uccise suo fratello (Genesi 4,11).

La conseguenza di questa rivolta contro Dio, sempre secondo il Corano, è che Dio disse loro "Scendete". Cioè lasciate questo luogo, lasciate il Giardino dell'Eden, il Paradiso. Poi nel versetto 36 precitato, Dio insistette: "Scendete tutti quanti" e ciò malgrado il pentimento di Adamo descritto prima. Questo significa che non solo Adamo ed Eva dovettero lasciare il Giardino (il Paradiso), ma anche i loro discendenti.

La Genesi dice a questo proposito:

> "(Dio) Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita." (Genesi 3,24)

Bisogna distinguere tra il peccato di Adamo che è l'inclinazione ad ascoltare il diavolo e che è stato ereditato da tutti gli uomini e i peccati commessi per esempio dai nostri genitori che non sono da imputare a noi.

Il Corano dice a questo proposito:

> "Ogni anima non opera il male, se non contro sè stessa, né alcuna anima portante un peso, porterà il peso di un'altra." (Corano VI; Il Gregge,164)

La Bibbia proclama la stessa verità. Il profeta Ezechiele diceva già:

> "Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio." (Ezechiele 18,20)

E Gesù conferma a proposito della domanda dei discepoli sul cieco dalla nascita:

> "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco? - Rispose Gesù: 'Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio'." (Giovanni 9,1-2)

Infine, dopo l'errore di Adamo, Dio lascia la porta aperta a una riconciliazione futura dicendo:

> "Scendete da esso tutti quanti! Verrà a voi da me una Direzione." (Corano II; La Vacca,36)

Questa Direzione è quella data più tardi tramite i profeti del Vecchio Testamento, poi tramite Gesù, il Messia di Dio, e infine tramite il profeta Maometto.

La Genesi riporta allo stesso modo la promessa di questa Direzione futura per ritrovare la Strada verso Dio:

> "Allora il Signore Dio disse al serpente: '... Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno'." (Genesi 3,15)

Questa donna è la Vergine Maria da cui nascerà Gesù, il Messia di Dio, annunciato dai profeti del Vecchio Testamento e attestato più tardi dal profeta Maometto. Ella schiaccia il Serpente, perché ella e suo figlio Gesù sono i soli che non hanno mai conosciuto il peccatto, come attesta il profeta Maometto in una Hadith:

> "Nessun uomo nasce senza che il diavolo lo tocchi fin dalla sua nascita ed egli grida a causa di questo tocco satanico, ad eccezione di Maria e di suo Figlio."

(Questo versetto delle "Nobili Discussioni" si trova nell'interpretazione di "Jalalein", dopo il versetto 31 della Sura La Famiglia d'Imran; è una hadith riportata da Abi Houraira, vedere `http://www.el-ilm.net/t1333-maryam-bint-imran.` È anche riportato in modo leggeremente modificato da Al Bokhari, vedere (libro in francese) "L'authentique tradition musulmane, choix de hadiths", Fasquelle, p. 48).

Solo Gesù e Maria sono stati preservati dalla contaminazione del peccato di Adamo. Essi non hanno mai ascoltato i suggerimenti del diavolo (Corano CXIV; Gli Uomini,1-6). Vivevano interiormente in Paradiso, nel Giardino di Dio, in armonia totale con Dio. Non l'hanno mai lasciato.

La Loro Missione è riaprirci la Strada per ritornarvi.

2. Secondo racconto del peccato di Adamo nel Corano

Il secondo racconto del peccato di Adamo nel Corano ci rivela altri dettagli:

> "Ora Satana fece loro un cattivo suggerimento, per mostrare a essi la loro nudità, che era a essi nascosta e disse loro: 'Il vostro Signore non vi ha proibito di questo albero, se non per timore che diventiate due angeli o diventiate immortali'. Giurò loro: 'In verità, io sono per voi due un consigliere benevolo'. Così li sedusse con inganno e, quando ebbero gustato dell'albero, apparve loro la propria nudità ed essi presero ad appuntare su di sé foglie del giardino." (Corano VII; L'A'raf,19-21)

Questo ricalca completamente il testo biblico:

> "(Eva) prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture." (Genesi 3,6-7)

Il serpente ha dunque balenato davanti ad Adamo ed Eva la prospettiva di diventare "degli angeli o degli esseri immortali" o di divenire "degli dei". Ed essi si sono lasciati sedurre. Sono "caduti" per la seduzione del diavolo, come ha detto il Corano, e hanno realizzato che erano nudi. In sostanza, hanno perduto la loro innocenza e la loro armonia interiore con Dio. La nudità che in origine era naturale e pura è diventata oggetto di concupiscenza e di vergogna. Il peccato e il disequilibrio hanno preso il sopravvento. Secondo la Bibbia e il Corano questi sono la concupiscenza, lo squilibrio nella coppia, il piacere effimero, il lavoro estenuante, l'ingiustizia, il fatto di essere nemici gli uni degli altri. Adamo è diventato "infelice".

Il Corano continua un po' più avanti dicendo:

> "(Adamo ed Eva) Risposero: 'Nostro Signore, siamo stati iniqui contro noi stessi e, se non ci perdoni e non hai pietà di noi, saremo dei perditori'. 'Scendete', disse Dio, 'nemici l'uno dell'altro, avrete sulla terra un soggiorno e un usufrutto temporaneo'; 'Su di essa', soggiunse, 'vivrete e in essa morirete, e da essa verrete fatti uscire'." (Corano VII; L'A'raf,22-24)

Questo testo conferma che Adamo ed Eva si sono pentiti. Hanno riconosciuto che avevano bisogno del perdono di Dio. Malgrado questo Dio ha detto loro: "Scendete". E gli ha annunciato che serebbero morti sulla terra. Questa è chiaramente una conferma del testo della Genesi. Dio scacciò Adamo ed Eva dal Paradiso ed essi dovettero passare per la morte fisica. La Genesi rivela che Dio disse loro:

> "Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!" (Genesi 3,19)

Più avanti nella stessa Sura del Corano, Dio rivela la Direzione futura già menzionata:

> "O figli di Adamo, in verità, verranno a voi apostoli, d'infra voi, a narrarvi i miei Segni, e quelli che temeranno Dio e si correggeranno non avranno nulla da temere, né si contristeranno. Quelli, invece, che tratteranno di menzogna i miei Segni, e, per superbia, se ne allontaneranno, quelli saranno i compagni del Fuoco, in cui rimarranno in eterno." (Corano VII; L'A'raf,33-34)

Oramai è ascoltando i profeti e cambiando vita profondamente che l'uomo può ricominciare la sua strada verso Dio. Maometto riassume questa via nella stessa Sura:

> "Dì loro: il mio Signore ordina l'equità; drizzate quindi il vostro volto verso ogni luogo di preghiera e invocateLo, offrendo a Lui un culto puro." (Corano VII; L'A'raf,28)

> "Dì: il mio Signore ha vietato solo le turpitudini (*ignominie*) palesi o nascoste, il peccato e la ribellione ingiusta, e vi ha vietato pure di associare a Dio ciò per cui Egli non ha fatto scendere a voi autorizzazione (*il denaro, i piaceri irregolari, ecc.*), e di dire, a carico di Dio, ciò che non sapete." (Corano VII; L'A'raf,31)

L'uomo è libero di ritornare a Dio per la Strada indicata o continuare a seguire i suggerimenti del Diavolo.

Il peccato di Adamo è la disposizione ad ascoltare il Diavolo. Questa disposizione ha messo un muro tra l'uomo e Dio. Il profeta Isaia diceva già:

> "Ma le vostre iniquità hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto." (Isaia 59,2)

E il profeta Davide conferma:

> "Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre." (Salmi 51,7)

Adamo ed Eva non avrebbero mai dovuto ascoltare la voce del Serpente. Non si discute con il diavolo. Gli si chiude la porta.

Il libro della Sapienza riassume così il peccato di Adamo:

> "Sì, Dio ha creato l'uomo incorruttibile; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono." (Sapienza 2,23-24)

A queste parole bisogna contrapporre quelle di Gesù:

> "In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; e gli ha dato autorità di giudicare, perché è Figlio dell'uomo." (Giovanni 5,24-27)

E anche, queste parole di Gesù a Marta, la sorella di Lazzaro:

> "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno." (Giovanni 11,25-26)

È la resurrezione dell'anima che ascolta la parola di Vita, se ne nutre e "corregge" la sua vita secondo l'espressione di Maometto: "quelli che temeranno Dio e si correggeranno non avranno nulla da temere, né si contristeranno" (Corano VII; L'A'raf,33 - vedere anche 1 Giovanni 3,14).

Oggi questa correzione passa attraverso l'impegno contro l'Anticristo. E anche qui Gesù e Maometto sono perfettamente d'accordo (vedere "L'Anticristo nell'Islam" e "L'Apocalisse secondo Maometto").

In definitiva, questo confronto sommario tra i testi del Corano e della Bibbia mostra che i due Libri Ispirati concordano perfettamente. Il profeta Maometto ha riportato un riassunto della caduta di Adamo e della storia dei suoi discendenti. I racconti dell'uno completano quelli dell'altro come dice il Corano stesso:

> Un Libro (*il Corano*) i cui versetti sono stati esposti chiaramente; un Corano (*una lettura*) arabo, per uomini che hanno intelligenza... Non viene detto a te (*Maometto*) **se non ciò che è stato detto ai messaggeri (*biblici*) che ti precedettero...**" (Corano XLI; I Versetti Esposti Chiaramente,3 e 43-44). (Vedere "Sguardo di Fede sul Corano")

Non vi è dunque alcuna contraddizione tra il testo della caduta di Adamo nella Bibbia e quello del peccato di Adamo nel Corano.

Così il Corano raggiunge del tutto il racconto biblico secondo la parola di Dio poco dopo la prima narrazione della caduta di Adamo:

> "O figli di Israele... Credete a ciò che ho fatto scendere (il Corano) a conferma di quanto è presso di voi (la Bibbia)." (Corano II; La Vacca,38)

3. Terzo racconto del peccato di Adamo nel Corano

La terza narrazione del peccato di Adamo nel Corano ci chiarisce ancora altri aspetti:

> "Noi dicemmo: 'O Adamo, questi, invero, è un nemico per te e per la moglie tua; quindi che non vi faccia uscire dal Paradiso, si che tu divenga infelice'. A te è concesso che, in esso, tu non debba soffrire fame, né rimanere nudo, e neppure vi debba soffrire sete, o calore solare. Però Satana sussurrò a lui dicendo: 'O Adamo, ti condurrò io all'Albero dell'immortalità e a un regno imperituro?" (Corano XX; Le lettere T. H.,115-118)

Dio descrive qui lo stato del Paradiso: né fame, né nudità, né sete, né sofferenza per il calore del sole. È lo stato interiore dell'anima interamente appagata dall'Amore e dallo Splendore di Dio. L'anima è innocente e pura e non conosce la nudità. La sua sete è estinta dalla visione della Perfezione di Dio. Ella è impermeabile al calore del falso sole della menzogna. È lo stato della felicità e dell'armonia interiore di colui che è totalmente attaccato a Dio.

Nell'Apocalisse, Giovanni descrive con le stesse parole lo stato interiore di coloro che hanno trionfato nella Grande Prova della Bestia e che sono rivestiti di bianche vesti:

> "Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: 'Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?'. Gli risposi: 'Signore mio, tu lo sai'. E lui: 'Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello (Gesù). Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta, perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi'." (Apocalisse 7,13-17)

In sostanza, il coinvolgimento totale contro la Bestia su tutti i piani permette all'uomo di recuperare il Paradiso interiore perduto. È la grande Ricompensa di Dio ai suoi Testimoni fedeli, coloro che hanno resistito alla Bestia fino alla fine.

Infine, nella Sura T. H. menzionata qui sotto, il diavolo fa balenare davanti ad Adamo "l'Albero dell'Immortalità" e un "regno imperituro". Vuole convincerlo ad accettare un regno terrestre con un potere temporale. Adamo cade nella tranello e accetta. Il testo continua dicendo: "Mangiarono così ambedue di esso e apparì ad essi la loro nudità, sì che presero a cucire su di sé delle foglie del paradiso; così fu Adamo ribelle al suo Signore e perciò errò." (Corano XX; T. H.,119)

Accettando il regno terrestre che il diavolo gli offre, Adamo si ritrova "infelice".

Questa è la situazione dei Sionisti di oggi. Il diavolo ha offerto loro un regno terrestre potente ed essi lo hanno accettato, facendo nascere lo Stato ingiusto d'Israele, l'Anticristo, annunciato da Gesù e Maometto. Questo Stato è votato alla disfatta assoluta, perché ha sfidato Dio (1 Samuele 8,7: "...perché costoro non hanno rigettato te, ma hanno rigettato Me (Dio), perché io non regni più su di essi". Vedere "Il Dramma di Gesù").

Gesù, invece, ha rifiutato il regno terrestre che il diavolo gli aveva offerto:

> "Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: 'Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai'. Ma Gesù gli rispose: 'Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto'. Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano." (Matteo 4,8-11)

Gesù, tramite il suo rifiuto del regno terrestre, ha cancellato l'errore di Adamo e ci ha aperto la Strada del Ritorno a Dio nostro Padre.

Paolo dice:

> "Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo." (1 Corinzi 15,21-22 ; meditare anche Romani 5,10-21)

Il trionfo di Gesù sui demoni si realizza in due tempi. In un primo tempo sulla Croce, "ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori" (Giovanni 12,31). "Il mio regno non è di questo mondo" aveva risposto a Pilato (Giovanni 18,36), poco prima di essere condannato. Gesù ha preferito andare fino alla Croce, piuttosto che accettare un regno terrestre. Morendo sulla Croce ha estirpato dal cuore dei suoi Apostoli ogni aspettativa di un Messia sionista e di un regno sionista. E ha anche estirpato dal cuore di tutti i suoi discepoli futuri l'attrattiva del materialismo e del potere che sono un'altra forma di sionismo.

In un secondo tempo, Gesù trionfa tramite il Suo Ritorno già iniziato oggi. Questo trionfo si compirà perfettamente quando i figli della Vergine Maria, Madre di Gesù, che sono anche i degni figli di Fatima, e tutti coloro che li sostengono, animati dallo Spirito di Gesù e di Maometto, schiacceranno definitivamente Israele, la Bestia dell'Apocalisse (vedere "La chiave dell'Apocalisse" e "L'Apocalisse secondo Maometto").

Allora molte anime ritornerrano alla vera vita (Apocalisse 20,13). È la prima Resurrezione, è la Resurrezione dell'anima che ritorna alla Vita (Apocalisse 20,5). Essi entreranno di nuovo nel Paradiso interiore di pace, d'amore e di giustizia, e potranno di nuovo mangiare "dell'Albero di Vita":

> "Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della Vita e potranno entrare per le porte nella Città." (Apocalisse 22,14)

Tramite il combattimento contro l'Anticristo, animati dallo Spirito di Gesù di Ritorno fra noi e dallo Spirito di Maometto, gli uomini hanno la possibilità di recuperare lo stato d'armonia e d'amore interiore con Dio, perduto con Adamo. Essi possono "disporre dell'albero di Vita". È la Riconquista del Paradiso perduto.

Questa Riconquista si compie in modo particolarmente efficace tramite il Pane di Vita, Regalo divino a tutti quelli che si saranno impegnati in questa lotta (Apocalisse 3,20). È la Tavola che scende dal Cielo, di cui il profeta Maometto aveva parlato:

> "Gli apostoli dissero: 'O Gesù, figlio di Maria, può il tuo Signore far scendere dal Cielo su di noi una Tavola imbandita?'; 'temete Dio', rispose Gesù, 'se siete credenti'. 'Noi vogliamo', essi dissero, 'mangiare di essa, affinché si rassicurino i nostri cuori e sappiamo che Tu ci hai detto la verità e siamo di quella testimoni' (testimoni della Tavola). Gesù, figlio di Maria, disse allora: 'O Dio, Signor nostro, fa' scendere su di noi, dal Cielo, una Tavola imbandita, la quale sia per noi una festa, per il primo come per l'ultimo di noi, e un Segno da parte Tua; provvedici quindi del necessario (nutrici) poiché Tu sei il migliore dei sostentatori'. Dio disse: 'Io, in verità, la faccio scendere su di voi: però

> chi di voi, dopo di ciò, ancora non creda, Io, certo, lo punirò di un castigo, con cui non punirò mai alcun'altra delle creature'." (Corano V; La Tavola,112-115)

Beati quelli che si nutrono di questa Tavola di "Festa" che ci riapre la porta del Paradiso!

(Vedere: "Il Pane di Vita nella Bibbia e nel Corano", "Pane di Vita e Sacerdozio nuovo", "Gesù ristabilisce il sacerdozio")

Perchè questa Tavola è così importante?

Gesù è il solo che sia venuto in questo mondo senza alcuna macchia di peccato. Sua Madre è stata preservata da ogni macchia per circondarlo di purezza e di un ambiente Celeste.

Accettando di versare il suo Sangue sulla Croce ha riparato ai nostri errori. Come annunciato dal profeta Isaia 7 secoli prima: "Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti" (Isaia 53,5).

Il Suo Sangue ci lava dalle conseguenze della macchia di Adamo. Egli solo, la Parola di Dio e lo Spirito di Dio (Corano IV; Le Donne,169), poteva operare questo.

Per questo la Cena di Gesù, che è un sacrificio, ci lava l'anima così potentemente. Infatti questa santa Cena è la partecipazione alla Croce e alla messa a morte di Gesù, perché il Corpo e il Sangue sono separati come sulla Croce.

Prima della Sua Passione, Gesù, prendendo del pane e una coppa di vino disse ai suoi Apostoli:

> "Prendete e mangiate; questo è il mio Corpo sacrificato per voi, per la Remissione dei peccati.
>
> Bevetene tutti, questo è il mio Sangue, il Sangue della nuova Alleanza versato per voi e per molti per la Remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me." (Luca 22,19-20 / Matteo 26,26-29)

Le espressioni "sacrificato per voi" e "versato per voi" indicano il Sacrificio che si fa nel presente. Così si compie la profezia di Malachia 1,10-11 dove Dio proclama: "Dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo è offerto un sacrificio al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le nazioni."

Le Parole di Gesù concernenti il Pane di Vita sono e rimangono sempre Vita eterna per tutti quelli che se ne nutrono (meditare in profondità Giovanni 6,32-63).

E Maometto sottolinea:

> "In verità, chi si presenterà al suo Signore, avendo commesso delitti, avrà, per ricompensa, la Gehenna; egli non morrà in essa e non vivrà. Chiunque invece si presenterà a Lui, credente, e abbia fatto il bene, quelli avranno i gradi più elevati dei Giardini dell'Eden, sotto i quali scorrono i fiumi e in cui rimarranno eternamente; quella sarà la ricompensa di colui che si purifica." (Corano XX; T. H.,76-78)

Purificarsi dei propri peccati equivale a "lavare la propria veste". L'Apocalisse dice:

> "Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'Albero della Vita." (Apocalisse 22,14)

È la Riconquista del Paradiso. Tramite il Combattimento ingaggiato contro l'Anticristo e la partecipazione alla Cena di Gesù, la Riconquista diventa possibile da quaggiù.

Infine Dio disse al profeta Maometto nel Corano:

> "In verità ti abbiamo concesso una vittoria evidente, affinché Dio ti perdoni le tue colpe passate e future, perfezioni su di te la Sua Grazia e ti guidi sulla retta via; e affinché Dio ti presti ausilio possente. Egli è Colui che ha fatto scendere la Pace nel cuore dei credenti, affinché possano accrescere la loro fede: appartengono a Dio le armate dei Cieli e della Terra, Egli è il Sapiente, il Saggio. Lo ha fatto per far entrare i credenti e le credenti nei Giardini bagnati d'acque vive, dove rimarranno in perpetuo, per mondarli dei loro peccati e questa è una immensa felicità presso Dio." (Corano XLVIII; La Vittoria,1-5)

E anche:

> "Ecco la descrizione del Paradiso, che è stato promesso ai timorati di Dio: in esso sono fiumi di acqua incorruttibile, fiumi di latte, il cui gusto non cambia, e fiumi di vino, delizioso per coloro che lo bevono, inoltre, fiumi di miele purificato; avranno pure, in quello, di ogni sorta di frutta, e il perdono del loro Signore. . . " (confrontare con il Cantico dei Cantici 5,1) (Corano XLVII; Maometto,16-17)

Questi "fiumi di acqua incorruttibile" così come i "fiumi di vino, delizioso per coloro che lo bevono" corrispondono chiaramente alla Comunione al Sangue di Gesù che ci lava e ci reintroduce nel Paradiso perduto.

BR (18.02.2015)

7

La mistificazione escatologica profetizzata

1. Prospettiva generale

Questa conferenza è una testimonianza per la verità e la giustizia di Dio. Essa presenta un giudizio profetico degli avvenimenti mondiali attuali.

Gli avvenimenti internazionali che sconvolgono e rendono inquieta l'umanità contemporanea hanno un fondo spirituale: si tratta dell'ultimo combattimento fra il Bene e il Male sulla terra. Questi avvenimenti furono predetti dalle profezie divine per metterci in guardia; queste ci raccomandano la prudenza e la vigilanza per discernere la giustizia dall'iniquità e la verità dalla menzogna travestita da verità e giustizia. Esporrò queste profezie come sono riportate dalla Bibbia e dal profeta Maometto.

Il mondo intero ha espresso la sua opinione a proposito di ciò che si svolge oggi. Nazioni e individui hanno manifestato il loro giudizio, soprattutto riguardo al problema internazionale maggiore: la Palestina e Israele. Dei militanti sono stati qualificati dagli Israeliani come «terroristi», mentre altri hanno accusato gli stessi israeliani di terrorismo. In questo caos, Dio ci dice la sua per orientare coloro che cercano la verità. Questa Parola è stata proclamata secoli fa, ma l'uomo l'ha dimenticata. È ora di ricordarsi queste parole ispirate dal Creatore ai suoi profeti per non deviare dalla retta via.

L'oggetto del nostro studio è lo stato di Israele come segno della fine dei tempi, cioè dal punto di vista profetico e morale: l'atteggiamento verso lo stato ebraico viene considerato come criterio di giudizio, gli uomini sono giudicati a seconda che siano pro o contro Israele. Ciò che è decisivo in questa faccenda è il giudizio di Dio: egli è favorevole ad uno Stato ebraico oppure lo disapprova? Perché, come vedremo più avanti, Dio, nella Bibbia, si è pronunciato contro la creazione di un'entità politica ebraica.

Ora i sionisti pretendono che Dio, nella Bibbia, abbia destinato loro la Palestina per fondare uno stato ebraico. Io affermo il contrario, dimostrando che Dio non ha mai voluto la fondazione di uno stato politico per gli Ebrei. Sosterrò le mie convinzioni tramite i libri biblici dell'Antico e del Nuovo Testamento dimostrando la concordanza totale fra tutte queste profezie nel condannare i tentativi di stabilire un'entità politica ebraica. Il fatto che Dio invitò Abramo e la sua discendenza a stabilirsi in Canaan non significa che gli Ebrei potevano permettersi di erigervi un proprio stato, ma che il Patriarca e i suoi discendenti potevano viverci come una comunità religiosa senza però soccombere alla tentazione di politicizzare la loro fede. Infatti, il giudaismo è una fede monoteista che ha lo scopo di elevare spiritualmente tutti gli uomini e non riguarda i soli Ebrei.

L'evoluzione del monoteismo non è politica come i sionisti spingono certi uomini a credere.

Il rifiuto divino di uno Stato ebraico significa la condanna di ogni nazionalismo religioso che sia ebreo, cristiano o musulmano.

Dal momento che si tratta di parlare di Israele, parlerò senz'altro degli Ebrei della nostra epoca. Devo precisare che le mie posizioni non sono suggerite da sentimenti superficiali e condannabili come l'antisemitismo, ma si basano su solidi fondamenti biblici; tanto più che io stesso sono semita e testimonio in favore di un autentico semita: Gesù il Cristo.

Il mio impegno per Gesù è una denuncia del razzismo sionista ed è una testimonianza per l'universalità della fede giudaica totalmente opposta al falso giudaismo degli Ebrei di oggi. Non bisogna essere «antisemiti» per scoprire la menzogna israeliana; ci basta capire il vero messaggio del giudaismo come è stato ben spiegato da Gesù.

Io accuso Israele come fanno molti Ebrei in Israele, come il movimento dei «Naturei Karta», questi Ebrei non sionisti che rifiutano di riconoscere Israele al punto di venir loro rilasciati passaporti particolari. Io accuso Israele come stato politico contrario alla volontà divina, che ha deviato dall'essenza spirituale e universale del vero giudaismo. Io accuso Israele di aver macchiato la fede giudaica e di impedire a molti uomini di vedere lo splendore del messaggio divino a causa del suo razzismo e del suo materialismo opaco. Io accuso Israele senza temere di essere calunniato come antisemita da parte degli sciovinisti sionisti e dei loro alleati pro-sionisti.

Il titolo della mia conferenza è: «Israele: la mistificazione escatologica profetizzata». Per essere meglio compreso, definirò i termini di questo titolo.

Il dizionario Garzanti definisce così la parola «mistificazione»: «Atto, effetto del mistificare; imbroglio». Il verbo mistificare è così definito: «Ingannare qualcuno approfittando della sua credulità o buona fede». Definita in questo modo, la mistificazione ci pone nel cuore stesso della menzogna poiché si tratta di travestire il Male in Bene, di dare una falsa immagine della verità. Ed è proprio ciò che fa Israele pretendendo di essere un prodotto divino. La verità è totalmente differente.

La verità è che lo stato sionista mistifica il Regno di Dio presentandosi come l'opera di Dio sulla terra. Molti sono stati sedotti da questo inganno israeliano, particolarmente fra i Cristiani, forse dei ferventi credenti..., ma ingenui e «creduloni».

Israele è un prodotto di falsari che non sfugge all'occhio attento, esattamente come la falsa moneta è riconoscibile agli esperti.

Questo stato attira solo i deboli e convince solo coloro che hanno una coscienza confusa, ma non fa alcuna presa sugli uomini integri. Sul piano mistico, Israele incarna la menzogna, la seduzione tramite il potere temporale e ha potuto fare suoi alleati gli arrivisti e gli opportunisti in tutto il mondo della politica.

La denuncia di uno stato ebraico non è un fatto nuovo, ma un autentico atteggiamento biblico. Difatti, nel passato, i profeti della Bibbia hanno sempre condannato l'istituzione di uno stato politico ebraico, di un regno ebraico terrestre avendo come monarca un uomo ebreo. Un tale regno è una mistificazione, perché il vero Regno spirituale è quello in cui Dio è l'unico Re delle creature. Per questo motivo i profeti hanno denunciato questo regno israeliano come contrario alla volontà divina. Nonostante ciò, come vedremo più avanti, gli Ebrei insistettero per avere un Ebreo come re. Malgrado la condanna esplicita nella Bibbia di uno stato ebraico, gli Israeliani di oggi continuano a presentare il loro stato come il compimento della volontà divina. Qui sta la mistificazione.

Quanto al termine «escatologica», si riferisce alla fine dei tempi e viene dalla parola greca «escatos» che significa «la fine». Israele è un fenomeno escatologico, perché fu annunciato dalle profezie come uno dei principali segni della fine dei tempi e del ritorno di Gesù come Giudice supremo di tutti gli uomini. È proprio perché lo stato di Israele fu profetizzato per la fine

dei tempi che ho scelto come titolo di questa conferenza «Israele: la mistificazione escatologica profetizzata».

Per escatologico che sia lo stato ebraico del ventesimo secolo, esisteva già nel passato, nell'XI secolo a.C., sotto forma di regno. Questo regno, stabilito dagli Ebrei a dispetto del rifiuto divino con Saul come primo re, si è diviso in due solo un centinaio di anni dopo la sua fondazione. Vi erano allora due re ebrei, uno per il Regno del Nord chiamato Israele, e l'altro per il Sud chiamato Giuda. Il primo non tardò a scomparire: un centinaio di anni dopo la sua creazione fu distrutto dagli Assiri nell'anno 721 a.C. Il secondo subì la stessa sorte un secolo e mezzo più tardi, nel 586 a.C. saccheggiato dall'armata del re babilonese Nabucodonosor. Il Tempio di Gerusalemme fu allora distrutto, lasciando gli Ebrei sionisti con la sete secolare, diventata tradizionale, di ristabilire il regno di Israele... e tutto ciò non tenendo conto del rifiuto divino tante volte ripetuto.

Dopo quasi cinque secoli, e precisamente nel secondo secolo a.C., un nuovo regno ebraico apparve sotto la dominazione dell'impero Romano con Erode il Grande come primo re. Questo regno, stabilito dai Romani, fu distrutto da loro stessi un centinaio di anni più tardi sotto l'imperatore Vespasiano, quando suo figlio Tito invase Gerusalemme e distrusse il suo tempio nell'anno 70 della nostra era. Gli Ebrei, come sappiamo, si dispersero allora ai quattro punti del globo terrestre. Essi non cessarono quindi di sognare un ritorno in Palestina per stabilirvi un regno ebraico che credono messianico e a beneficio dei soli Ebrei. Non cessavano di ripetere fra di loro: «Ha shana ha vaa bi Yerushalaim», che significa: «L'anno prossimo a Gerusalemme» (*Oggi, invece, gli Ebrei che vivono in Israele delusi da questo Stato, che essi hanno creato, si ripetono: «L'anno prossimo a Parigi, a Roma, a New York o in Russia...»*).

Dopo 2000 anni di assenza, uno stato israeliano riappare in Palestina. La maggioranza degli Ebrei e dei Cristiani, ingannati dalla propaganda sionista, ha visto in questo un miracolo divino. Altri, al contrario, sono riusciti a rimanere lucidi e hanno capito che con la riapparizione di Israele si compiono le profezie evangeliche sull'Anticristo.

Riapparendo, questo stato Anticristo ha spiegato non solo le profezie evangeliche a suo proposito, ma ha anche chiarito pienamente le profezie enigmatiche dell'Apocalisse di San Giovanni. Questo libro, ispirato e profetico per eccellenza, mette in guardia contro la potenza malefica e seduttrice che deve manifestarsi con forza in Palestina alla fine dei tempi, per mettere alla prova gli uomini del mondo intero.

L'Anticristo fu annunciato da S. Giovanni nella sua prima lettera. L'apostolo ci dice che costui si presenterà alla fine dei tempi e che avrà come carattere distintivo quello di negare che Gesù sia il Cristo. È il caso di Israele che, non soltanto nega il messianismo di Gesù, ma si presenta anche, agli Ebrei e davanti al mondo, come uno Stato-Messia, il salvatore degli Ebrei del mondo intero. Questo messianismo di stato è sciovinistico perché, essendo politico, è ristretto e riservato a una sola categoria di uomini, gli Ebrei; è l'antitesi del messianismo spirituale e universale di Gesù, aperto a tutti gli uomini di buona volontà, senza alcuna distinzione religiosa o razziale.

D'altra parte, il libro dell'Apocalisse di San Giovanni mette tutti gli uomini in guardia contro una potenza ingannatrice, vista dallo stesso San Giovanni come una «Bestia», che apparirà in Palestina poco prima del ritorno del Cristo per il giudizio finale. Giovanni spiega che «questa Bestia esisteva nel passato, ma non era più (*nell'anno 95 d.C., quando egli ebbe le sue visioni apocalittiche*) e che ritornerà nel mondo momentaneamente, ma per andare definitivamente in perdizione.» (Apocalisse 17,8).

Israele, ritornando nel mondo nel 1948 dopo la sua sparizione, ci ha spiegato questa profezia biblica rimasta oscura per 2000 anni. Difatti, solo questo stato esisteva nel passato, essendo stato distrutto da Tito nel 70 d.C. e dunque non era più nell'anno 95 d.C., durante le visioni apocalittiche di Giovanni, ed eccolo riapparso «dall'Abisso» per manifestarsi nel mondo dal 1948.

Tutte le profezie divine predicono la buona novella della caduta di questa «Bestia», l'Anticristo, affinché sia glorificato sulla terra, Gesù di Nazareth, l'unico vero Cristo (Apocalisse 14,6-13).

Israele è qualificato «Bestia» a causa del suo carattere bellicoso e bestiale, sia nel passato, sia nei nostri giorni. Questo stato è dedito all'ingiustizia e alla violenza perché esso non può essere eretto che a detrimento dei diritti dell'uomo, particolarmente dei Palestinesi, i proprietari legittimi e secolari della Palestina. È una delle ragioni per le quali uno stato ebraico fu sempre condannato da Dio e dai profeti come dimostrerò nella prima parte di questa conferenza.

2. La Bibbia condanna la Nazionalizzazione del giudaismo

Il primo tentativo di nazionalizzazione del giudaismo è menzionato dalla Bibbia al capitolo 8 del libro dei Giudici. Ciò accadde nel XI secolo a.C. Gedeone, uno dei Giudici, conduceva allora trionfalmente guerre in Palestina per insediarvi gli Ebrei. Ottenne così la fiducia della comunità che gli mandò dunque dei rappresentanti per sollecitarlo a stabilire un regno ebraico. Egli stesso avrebbe dovuto inaugurare una dinastia regale diventando il primo re e suo figlio gli sarebbe succeduto, poi il figlio del figlio (Giudici 8,22).

Gedeone, però, avendo colto l'essenza spirituale e non politica del giudaismo, rispose al comitato: «Non regnerò su di voi, nemmeno mio figlio, perché Dio è il vostro Re» (Giudici 8,23). Il rifiuto di Gedeone fece abortire questo primo tentativo, ma il germe della politicizzazione continuò a rodere il cuore degli iIsraeliti, rendendoli più aggressivi verso i vicini e più determinati a scegliersi un re ebreo.

Il secondo tentativo di statizzazione avvenne un secolo dopo il primo, al tempo del profeta Samuele. Il capitolo 8 del primo libro di Samuele ci informa che «si radunarono tutti gli anziani di Israele e andarono da Samuele a Rama. Gli dissero...: «Stabilisci per noi un re che ci governi, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele era una proposta cattiva perché avevano detto: «Dacci un re che ci governi.» (1 Samuele 8,4-6).

Ciò dimostra che la situazione sociale della comunità ebraica, fin dal principio, era spirituale e non nazionalista, ed era diversa da quella delle altre nazioni. Gli Ebrei, però, e particolarmente quelli di oggi, hanno ridotto il giudaismo ad un nazionalismo israeliano, trasformandosi da Israeliti in Israeliani. Il termine «israelita» è in rapporto agli Ebrei come comunità religiosa; «israeliano», invece, è in rapporto alla nazione israeliana, al cittadino dell'attuale stato di Israele.

Un tratto distintivo di questo secondo tentativo è che la Bibbia, questa volta cogliendo l'occasione, rivela ciò che non era stato chiarito nel primo tentativo, cioè che la nazionalizzazione del giudaismo dispiaceva non soltanto a Samuele, come a Gedeone prima di lui, ma anzitutto **a Dio**.

Difatti, la Bibbia ci dice che, non contento degli Ebrei venuti a chiedergli un re, «Samuele pregò il Signore, e il signore rispose a Samuele: '..costoro non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di essi...'.» (Samuele 8,7-9).

Davanti a questa sentenza divina che consolidava la sua convinzione, Samuele si sforzò di convincere gli Israeliti a rinunciare al loro nazionalismo, ma essi si intestardirono ed esigettero un re, sordi alla direttiva divina e detronizzando Dio stesso (*Commenti della radio israeliana nel 1986 a proposito della Rivoluzione Francese: «I Francesi non sono stati i primi a detronizzare un re (Luigi XVI), ma noi (gli Ebrei) siamo stati i primi detronizzando Dio.»*) per soddisfare i loro desideri.

Essi risposero dunque a Samuele: «No, ci sia un re su di noi, saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie» (1 Samuele 8,19-20).

Analizzando questi propositi, constatiamo che lo scopo supremo della scelta di un re ebreo è la guerra fin dall'inizio, poiché consiste nel portare gli Israeliti invasori in guerra contro gli abitanti indigeni, i proprietari legittimi del territorio cananeo bramato dagli Israeliti. Così dunque, ieri come oggi, Israele è caratterizzato dalla guerra irrimediabilmente votato alla pratica della violenza armata per usurpare il territorio altrui.

La ragione del carattere bellicoso di Israele è la necessità, di questo stato anormale, di ricorrere all'ingiustizia e alla violenza armata per soddisfare la sua cupidigia. Sono ben fondate le ragioni per le quali Dio e i suoi profeti si sono opposti alla sua istituzione. Il profeta Michea ha denunciato con forza rara i crimini d'Israele e dinanzi al silenzio timoroso di tutti, questo nobile profeta osò coraggiosamente proclamare ad alta voce: «Io, al contrario, sono pieno di forza e del soffio di Dio, di giustizia e di coraggio per proclamare a Giacobbe le sue colpe, e Israele il suo peccato. Udite questo, dunque, capi della Casa di Giacobbe, governanti della casa d'Israele, voi che aborrite la giustizia e storcete quanto è retto, che costruite Sion sul sangue e Gerusalemme col sopruso...» (Michea 3,9-10). Dio stesso gridò la sua ira dalla bocca del profeta Osea: «Hanno creato dei re che io non ho designato, hanno scelto capi a mia insaputa» (Osea 8,4).

Tale è il linguaggio da tenere verso gli Israeliani di oggi. Bisognerebbe però avere il coraggio dei profeti per parlare come loro. È veramente strano che dei Cristiani, come pure i loro capi, temano di seguire i passi dei profeti e, invece di rispettare la testimonianza che devono a Gesù, se ne vanno a incensare gli Israeliani che Lo rinnegano.

I Cristiani non devono dimenticare che il loro Maestro rifiutò di approvare uno stato israeliano e, come Gedeone fece prima di Lui, Egli sfuggì ai Giudei che venivano per farlo re sionista, come ci informa il capitolo 6,15 del Vangelo di Giovanni. È ancora l'impero sionista politico che il diavolo offrì a Gesù e che Egli rigettò con disprezzo (Matteo 4,8-10). Si cessa di essere discepoli del Cristo dal momento in cui si accetta lo stato dell'Anticristo, Israele. Molti hanno perso la propria anima seguendo il sionismo. Al contrario, ogni uomo che resiste alla menzogna israeliana e la combatte è un testimone di Dio, anche se fosse ateo in apparenza.

3. I profeti annunciano la riapparizione di Israele

Le profezie parlano della rinascita di Israele come potenza del Male e segno della fine dei tempi. Ora, lo stato ebraico si presenta come il compimento di profezie divine e il simbolo del Bene. La maggioranza dei Cristiani, ingannati da questo simulacro israeliano, sostiene lo stato di Israele.

Tuttavia, non è falso credere che la Bibbia abbia annunciato Israele. Ciò che è falso è credere che questo stato sia un potere benefico che risulti dalla volontà di Dio. Perché è vero che la Bibbia abbia parlato del ritorno di Israele, ma come forza malefica e opera diabolica. Dio permette questa manifestazione per sondare il cuore e la coscienze degli uomini prima del ritorno di Gesù. Perciò la Bibbia ha avvertito gli uomini, ma questa messa in guardia è stata vana per molti.

L'Apocalisse ci raccomanda di avere sapienza e intelligenza (Apocalisse 13,18 e 17,9). È ora di acquistare queste armi spirituali per discernere lo spirito che agisce tramite lo Stato Ebreo: è il buono Spirito del Creatore oppure quello del demonio ingannatore?

Il simulacro Israeliano è stato ben concepito, ma l'intelligenza umana chiarita è in grado di scoprirlo. Le profezie divine ci furono date appunto per aiutarci a capire senza confusione il significato degli avvenimenti che si svolgono sotto i nostri occhi in Medio Oriente. Coloro che vogliono essere ciechi non vedranno.

Gli Ebrei contemporanei si appoggiano su profezie scadute dell'Antico Testamento per convincere i Cristiani e allearli ad Israele. I Cristiani, in massa, hanno risposto all'appello israeliano; popoli e individui sono stati ingannati dai ragionamenti sionisti. Eppure questi ragionamenti sono basati su false interpretazioni delle profezie bibliche per giustificare l'esistenza politica di

Israele. Ciò che ci lascia stupefatti non è l'astuzia sionista, ma l'ignoranza biblica dei Cristiani e la loro credulità; hanno bevuto tutte le menzogne israeliane travestite da profezie bibliche per timore di essere accusati di antisemitismo.

Bisogna denunciare l'interpretazione sionista della Bibbia e la «sionizzazione» dei testi biblici. Poiché le profezie alle quali si riferiscono i sionisti per giustificarsi non si adattano a uno stato israeliano contemporaneo. Gli Ebrei e i Cristiani sanno bene che queste profezie si riferiscono al ritorno in Palestina dall'esilio assiro-babilonese degli Ebrei, che ritornarono, però, come comunità religiosa, senza scopo politico o nazionalista. Essendosi compiuto questo ritorno nel VI secolo a.C. è chiaro che queste profezie non abbiano alcun rapporto con lo Stato israeliano del XX secolo.

Il Cristo ci aveva messo in guardia contro le sottigliezze ebraiche e ci aveva ancora raccomandato la vigilanza per mantenere la nostra intelligenza viva e avere «**la forza** di sfuggire a tutto ciò che deve accadere» (Luca 21,36). Siamo dunque stati avvertiti contro Israele. Nonostante ciò, pochi hanno avuto «la forza» di resistere alla corrente sionista che ha trascinato i deboli. Gesù ci aveva ancora detto: «Guardate che nessuno vi inganni poiché molti verranno nel mio nome dicendo: 'Io sono il Cristo' e trarranno molti in inganno... Allora se qualcuno vi dirà: 'Ecco, il Cristo è qui o è là', non ci credete. Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. Ecco, ve l'ho predetto» (Matteo 24,4-25).

Difatti, Israele è un prodigio considerevole che ha ingannato masse umane che erano state avvertite del pericolo. Pochi Cristiani, soprattutto fra i capi, hanno avuto la forza di mantenere l'integrità del loro discernimento e della testimonianza che devono a Gesù davanti agli Israeliani che Lo negano. Questi ultimi sono i falsi profeti annunciati da Gesù.

Gli Israeliani sono, in effetti, falsi profeti perché rifiutano Gesù e parlano del cristo sionista. Hanno creduto di trovarlo nella persona di Menahem Begin, ex Primo Ministro dimessosi nel 1983, poi in Ariel Sharon, ex capo dell'esercito, decaduto a causa dei suoi crimini a Sabra e Shatila in Libano nel 1983, o ancora nella persona del rabbino deputato integralista Meir Kahana. Tutti questi, però, hanno deluso le aspirazioni sioniste. Nonostante ciò, gli Israeliani proseguono la loro ricerca del Messia...

Così dunque, come si può constatare, molti Cristiani solidarizzano con i falsi profeti israeliani che pretendono ancora che il Cristo sia talvolta qui, talvolta là, come aveva predetto Gesù. Perciò, noi testimoniamo che Gesù è il vero Cristo e che Israele è l'Anticristo che cerca di sostituirsi al Cristo. C'è forse ancora tempo per i Cristiani sedotti per svegliarsi.

Il Vangelo ha predetto l'attuale e dura prova sionista come azione **mistificatrice** che è apparsa **improvvisamente** alla fine dei tempi per sondare i cuori di **tutti** gli uomini. Presenterò dunque le profezie che ne parlano, sottolineando questi tre aspetti:

1. La mistificazione
2. L'effetto sorpresa perché inaspettato
3. La sua universalità

Questi tre aspetti si adattano perfettamente e solamente allo Stato di Israele.

3.1 La mistificazione

Israele fu annunciato come una mistificazione. Abbiamo visto che mistificare è sinonimo di ingannare, abbindolare, imbrogliare o di abusare della buona fede di qualcuno.

Abbiamo anche visto che il Cristo aveva messo in guardia contro i falsi profeti della fine dei tempi: «Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete» (Matteo 7,15-16).

Gli Israeliani si presentano come pecore sgozzate da Hitler. Tramite questo ricatto affettivo hanno guadagnato la simpatia e il sostegno degli occidentali. Poiché, paradossalmente, per esistere, l'Anticristo ha bisogno dell'appoggio materiale e morale dei discepoli europei e nordamericani dello stesso Cristo che lui rifiuta; egli non osa dunque attaccare direttamente Gesù, negando che sia il Cristo, né esprimere manifestamente la sua opposizione al cristianesimo, perché non gli converrebbe. Israele ricorre dunque a sotterfugi per ottenere il consenso dell'opinione pubblica americano-europea, evitando di parlare di religione e mostrandosi rispettoso della persona di Gesù presentandoLo come un «ebreo come loro», e uno di loro, ma evitando di rivelare che non credono che Egli sia il Messia atteso.

Insistono però su dei punti ai quali gli occidentali sono stati resi sensibili: aiutare le vittime ebree del nazismo e il popolo della Bibbia a ritornare alla terra promessa. È attraverso tali slogan che la maggioranza degli occidentali si è lasciata abusare.

Gli Europei furono incolpati dall'esagerazione e dalla messa in evidenza del fenomeno dell'olocausto. Le innumerevoli organizzazioni e ramificazioni del giudaismo internazionale, come il Congresso ebraico mondiale, hanno obbligato l'Europa occidentale, e particolarmente la Germania, a risarcire gli Ebrei aiutando lo stato di Israele finanziariamente, politicamente e militarmente contro gli Arabi. Gli Israeliani hanno ottenuto questi aiuti.

Con le armi ricevute, Israele ha commesso i suoi innumerevoli crimini contro i popoli Palestinesi e Libanesi in particolare e gli Arabi in generale. Nonostante ciò, i Cristiani occidentali continuano a sostenere il nemico del Cristo, rendendosi complici dei suoi crimini.

Tramite le potenti lobby internazionali al suo servizio, lo Stato ebraico si è garantito la solidarietà dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti d'America. Inoltre, tramite il controllo quasi totale dei mezzi di informazione (stampa, radio e televisione) i sionisti vegliano per mantenere i loro alleati nell'ignoranza di ciò che si svolge in Medio Oriente. Non rivelano, per quanto dipenda da loro, altro che ciò che aduli Israele e che dia di questo stato, pertanto decaduto, un'immagine di marca, presentandolo come il simbolo di distinzione e di alta civilizzazione.

Sul piano sociale, dunque, gli Ebrei moderni appaiono come vittime e sul piano biblico come il popolo eletto di ritorno alla loro cosiddetta terra promessa, la Palestina.

Questa doppia mistificazione ha sedotto la quasi totalità delle chiese cristiane. Il potente sonnifero sionista ha addormentato queste «spose» di Gesù Cristo che, col tempo, hanno dimenticato di vegliare come aveva chiesto il loro Sposo. È vero che il Vaticano non ha riconosciuto ufficialmente lo stato di Israele, ma i capi israeliani vi sono stati ricevuti ufficialmente e sontuosamente come capi di stato. Golda Meier, la defunta ex primo ministro d'Israele, ricevuta in udienza dal defunto Papa Paolo VI, ha espresso davanti al Pontefice che la riceveva la sua indignazione per il fatto che gli Ebrei avessero sofferto a causa del crocefisso che pendeva sul muro dietro di lui. Questo capo cristiano, però, come anche i suoi successori, non ha mai osato chiedere alle personalità israeliane che lo hanno visitato ciò che pensavano di Gesù e della sua crocefissione. D'altra parte, Israele ha i suoi rappresentanti «ufficiosi» in Vaticano nonostante l'assenza di relazioni diplomatiche fra i due «Stati». Metto la parola «Stati» fra virgolette perché tutti e due non hanno un'esistenza politica giustificabile. Difatti lo «Stato» del Vaticano, come entità politica, é un nazionalismo condannato da Gesù come fu per lo Stato di Israele.

Le relazioni sornione e ipocrite fra Israele e il Vaticano sottolineano la gravità dell'abdicazione dei Cristiani in favore dell'Anticristo israeliano.

Però è proprio contro l'inganno israeliano che il Vangelo ci aveva prevenuto. Coloro che si presentano a noi oggi sotto la maschera del giudaismo sono smascherati dall'Apocalisse di Giovanni che li rivela come ciarlatani e «usurpatori del titolo di Giudei». A due riprese l'Apocalisse li denuncia come falsi Giudei dicendo: «Si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di Satana» (Apocalisse 2,9). Poi Gesù dice ancora al suo popolo nell'Apocalisse: «Io obbligherò quelli della sinagoga di Satana, quelli che si dicono giudei ma mentono perché non lo sono, li farò venire perchè si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che ti ho amato» (Apocalisse 3,9).

Questi bugiardi non sono altri che l'Anticristo descritto da San Giovanni nella sua prima lettera: «Chi è il menzoniero se non colui che nega che Gesù è il Cristo! Eccolo l'Anticristo!» (1 Giovanni 2,22).

Nella sua seconda lettera, San Giovanni ci parla ancora di questo astuto nemico del Cristo e ci rivela che egli è costituito da un gruppo di seduttori, dicendo: «Molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco, il Seduttore, l'Anticristo» (2 Giovanni 1,7).

Notate bene che «molti seduttori», al plurale, formano insieme «il Seduttore» per eccellenza, l'Anticristo, al singolare. Questo gruppo omogeneo di persone che insieme rifiutano il Cristo Gesù, forma una «persona morale»: l'Anticristo. Allo stesso modo, durante le guerre, si dice il «nemico» (al singolare) per designare le truppe nemiche (al plurale).

Nel nostro caso, il «nemico» da combattere sono gli Israeliani che negano che Gesù sia il Cristo. Il loro simbolo è lo Stato di Israele perché è là che sono radunati, aspettando con ansia il loro «Messia». Lo hanno confuso talvolta con lo Stato ebraico, tal'altra con il popolo israeliano o l'insieme degli Ebrei del mondo o ancora con qualche Capo uscito dalle loro fila.

Questa ricerca disordinata e vana di un Messia sionista mette in evidenza la mistificazione predetta da Gesù che aveva detto a questo proposito: «Molti verranno nel mio nome, dicendo: io sono il Cristo e trarranno molti in inganno» (Matteo 24,5). Questi mistificatori sono apparsi e pretendono ogni giorno che, con la riapparizione di Israele, il mondo sia ormai entrato nell'era messianica, quella del messia sionista e israeliano. Invece, noi ricordiamo agli uomini che l'era del vero Messianismo è cominciata 2000 anni fa con Gesù di Nazareth, e noi riconosciamo nell'epoca israeliana attuale quella del l'Anticristo, annunziato dal Cristo e dai suoi Apostoli.

La grande missione dell'Anticristo è radunare gli Ebrei dai quattro punti della terra in Palestina. Questo raduno è la spina dorsale della mistificazione sionista. Per compierla, bisogna che gli Ebrei moderni siano essi stessi sedotti dall'idea di essere il popolo eletto che riguadagna la sua terra promessa. Questa seduzione è riuscita perché la quasi totalità degli Ebrei del mondo l'ha creduta e appoggiata, volente o nolente sotto la pressione del sionismo mondiale.

Perciò l'Apocalisse aveva già predetto che sarebbe stato Satana e non Dio che, alla fine dei tempi, avrebbe ispirato questo raduno degli Ebrei in Palestina: «Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni ai quattro punti della terra (*cioè gli Ebrei del mondo intero*), Gog e Magog, per radunarli per la guerra ... Marciarono per tutta la superficie della terra (*la Palestina*) e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi, la Città diletta (*Gerusalemme*)» (Apocalisse 20, 7-9). La citazione di Gerusalemme («la Città diletta») indica che il centro degli avvenimenti apocalittici a partire dai quali l'Anticristo opera, è la Palestina e particolarmente Gerusalemme, voluta dagli Israeliani come capitale.

Così dunque, l'Apocalisse ci illumina rivelandoci che gli Israeliani sono condotti da Satana, il loro «seduttore». A loro volta essi sono diventati ingannatori e sono riusciti a sedurre gli alleati tramite un ragionamento menzognero.

Anche Paolo, nella seconda lettera ai Tessalonicesi, predice l'apparizione futura dell'Anticristo che egli chiama «l'Empio». Egli dice che questi riuscirà a fuorviare solo coloro che amano la menzogna e ci previene contro le sue opere mistificatrici, dicendo: «La venuta dell'Empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri e con ogni sorta di inganno per quelli che vanno verso la rovina, perché non hanno accolto l'amore della verità per avere la salvezza. Per questo Dio invia loro una potenza di inganno perché essi credano nella menzogna e siano cosi condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità» (2 Tessalonicesi 2,9-10).

La verità è che Israele é l'Anticristo. Molti Cristiani rifiutano questa verità e preferiscono seguire la menzogna israeliana. Coloro che solidarizzano con Israele diventano complici del male. Lo Stato sionista, con i suoi potenti mezzi di informazione e l'arte di travestirsi, non inganna altri che coloro che sono votati alla perdizione per non aver creduto a questa verità che proclamiamo: **ISRAELE È L'ANTICRISTO**.

Bisogna notare infine che Paolo, come Giovanni, attribuisce al diavolo, non a Dio, la potenza momentanea di Israele, dicendo che la venuta dell'Empio avverrà «nella potenza di Satana».

L'opera mistificatrice israeliana sarebbe riuscita perfettamente se le profezie divine non ci fossero state date per illuminarci in un mondo ottenebrato dalle menzogne sioniste.

3.2 Israele annunciato come prova inaspettata

La prova apocalittica fu profetizzata come fenomeno improvviso. È con l'apparizione inaspettata dell'Anticristo che Dio sonderà il cuore degli uomini alla fine del mondo, prima del ritorno del Cristo come giudice universale.

Gesù aveva detto a questo proposito: «Se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte verrebbe il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti perché nell'ora che non immaginate il figlio dell'uomo verrà (*per sondare i cuori tramite l'Anticristo*)» (Matteo 24, 43-44). Gesù dice ancora: «Se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in che ora io verrò da te» (Apocalisse 3, 3).

Paolo ricorda la messa in guardia di Gesù e chiede ai credenti di essere vigilanti per non lasciarsi sorprendere. Egli dice in effetti «Voi ben sapete che come un ladro di notte verrà il giorno del Signore. E quando si dirà: Pace e sicurezza, allora d'improvviso li colpirà le rovina e nessuno si salverà. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre cosi che quel giorno possa sorprendervi come un ladro.» (1 Tessalonicesi 5, 2-4).

Si capisce dalle profezie che la terribile prova apocalittica sorprenderà solo gli imprudenti che non hanno vigilato per salvaguardare l'integrità del loro discernimento. Questi sono rifiutati da Dio. Coloro, invece, che saranno trovati degni di essere avvertiti, lo saranno dal Cristo stesso che nell'Apocalisse dice a colui che vigila: «Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti pre¬serverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero» (Apocalisse 3,10). Paolo conferma il fatto che il Cristo stesso interverrà per salvare coloro che saranno fedeli ai suoi precetti; egli dice in effetti: «Il Cristo...apparirà una seconda volta...a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.» (Ebrei 9,28).

La seconda apparizione del Cristo è discreta e non è fatta davanti a tutti, ma a coloro che vegliano con l'amore nel cuore per aspettare Gesù. Si svolge nel segreto, dentro l'anima beata scelta da Dio grazie alla sua fedeltà. Gli assetati di manifestazioni esteriori e i curiosi non vedranno nulla. Nel passato, Gesù prendeva spesso i suoi intimi in disparte per spiegare loro le parole che diceva e le profezie che Lo annunziavano. Dopo la Sua Resurrezione apparve soltanto ai Suoi intimi e «spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a Lui» (Luca 24,27). Allo stesso modo, oggi, in questi tempi apocalittici: il Cristo vivente spiegherà i misteri e le profezie escatologiche soltanto a coloro che Egli giudica sinceri e devoti.

L'improvvisa apparizione di Israele è stato un fatto inaspettato. Gli Israeliti stessi non osavano più crederci. Sorpresi ed esaltati, hanno gridato al miracolo. Hanno trascinato nel loro entusiasmo alleati cristiani sedotti ed incantati dalle meraviglie mentoniere del sionismo. Sorpresi dalla prova che li ha stregati, Israeliani e pro-israeliani addormentati sono stati presi nelle reti perverse dell'ingiustizia e della menzogna che hanno preferito alla verità.

3.3 Israele annunciato come prova universale

La prova della fine dei tempi è un esame di promozione alla Vita eterna. Tutti vi siamo sottoposti. Coscientemente o incoscientemente, collettivamente e individualmente, la coscienza di ognuno, senza alcuna eccezione, è scrutata meticolosamente, poiché l'influenza di Israele è internazionale. La sua presenza all'O.N.U. lo dimostra.

I pro-sionisti sono, in generale, delle persone attaccate a Israele per interessi materiali comuni. Non sono pronti al sacrificio per la giustizia e non vogliono dunque andare contro corrente a una situazione stabilita dalle grandi potenze. Egoisti, temono prima di tutto per il loro avvenire ed evitano, a ogni costo, i pericoli di un impegno anti-israeliano. È il caso di molti politici occidentali che, per guadagnare il sostegno degli Ebrei del proprio paese, hanno dovuto piegarsi alle esigenze del sionismo internazionale. Oltre a manifestazioni pubbliche pro-israeliane, hanno dovuto compiere con sottomissione il loro «pellegrinaggio» politico in Israele contro il loro volere...e spesso contro la loro coscienza, sapendo che questo è necessario per la loro posizione politica. Non si può progredire oggi nella vita politica senza l'obbligo di adulare Israele.

Ciononostante, alcuni sono ben coscienti del significato profondo degli avvenimenti che si svolgono attualmente nel mondo e particolarmente in Medio Oriente. Altri, invece, appaiono totalmente incoscienti delle gravi conseguenze delle loro prese di posizione, impegnandosi senza conoscenza e senza matura riflessione. Questo stato di ignoranza è voluto da un subconscio che si sente colpevole e che cerca di fuggire la conoscenza di una verità che lo condanna. Solo una coscienza perversa si impegna con Israele. Un cuore integro e vigilante non si lascia trascinare.

Per questo Gesù ci aveva detto: «State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazione, ubriachezza e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso **improvviso**; come un laccio esso si abbatterà sopra **tutti** coloro che abitano sulla **faccia della terra**. Vegliate dunque e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere.» (Luca 21,34-36). Purtroppo, malgrado tanti avvertimenti, molti hanno perso la loro forza e si sono arresi al nemico sionista, presi dalle reti dell'Anticristo.

L'universalità della prova apocalittica è stata ben annunciata dal Vangelo e, infatti, gli avvenimenti apocalittici si svolgono in modo da obbligare ciascuno di noi a formulare un giudizio sui protagonisti. I mezzi di informazione hanno rivelato tutte le ingiustizie commesse e tutti i crimini sono stati esposti al mondo intero. La grande maggioranza in occidente giustifica l'Anticristo nonostante i suoi crimini, incriminando le vittime del sionismo. Il laccio israeliano si è abbattuto come era stato predetto da Gesù, «Improvvisamente su tutti gli abitanti della terra», ma ben poche persone hanno avuto la forza di scappare.

L'universalità della prova apocalittica è apparsa anche dall'ampiezza del malessere profetizzato: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle e sulla terra angoscia di **popoli** in ansia,.... Mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere nel **mondo**», ha detto Gesù nel Vangelo di Luca (21,25-26). Gesù prosegue questo stesso annuncio nell'Apocalisse dichiarando: «Tutte le Chiese (*cioè tutti gli uomini*) sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini» (Apocalisse 2,23). Ciò che spaventa il mondo di oggi è la guerra nucleare che i sionisti e i loro agenti segreti infiltrati ovunque sono capaci di far scoppiare.

Gesù ci dà un punto di riferimento concernente il momento della prova. Questo punto è anch'esso universale. Egli dice: «Questo Vangelo del Regno sarà annunciato **in tutto il mondo**

perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti, e allora verrà la fine!» (Matteo 24,14). Oggi il Vangelo è tradotto in tutte le lingue ed è diffuso in tutto il mondo. È dunque giunto il momento della prova universale che, come dice ancora Gesù nell'Apocalisse, «deve venire sul mondo intero per mettere alla prova gli abitanti della terra» (Apocalisse 3,10).

La prova sionista deve servire i disegni di Dio e glorificare Gesù. Tramite questa prova tutte le nazioni conosceranno che Gesù è il vero Cristo e il Giudice degli uomini, come Egli stesso dice: «Tutte le chiese sapranno che Io sono Colui che scruta gli effetti e i pensieri degli uomini» (Apocalisse 2,23).

Gesù dice ancora: «Subito dopo la tribolazione di quei giorni... comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'Uomo e allora si batteranno il petto tutte le razze della terra» (Matteo 24,29-30). L'Apocalisse aggiunge parlando di Gesù: «Ognuno lo vedrà, anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno il petto per Lui». (Apocalisse 1,7). Cosi dunque tutti gli uomini ammetteranno che Gesù è il Cristo di Dio, anche gli Ebrei responsabili della sua crocifissione.

Il sondaggio escatologico deve ancora radunare in una grande famiglia spirituale tutti i discepoli del Cristo sparsi nel mondo. A questo scopo Gesù manderà nuovi apostoli annunciati dal Vangelo che dice a questo proposito: «Il Figlio dell'uomo manderà suoi angeli (*i suoi inviati*) con una tromba dallo squillo potente per radunare tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli...», (Matteo 24,30-31).

Con l'apparizione dell'Anticristo, Gesù suscita una nuova generazione di apostoli, poiché, come Egli stesso aveva detto: «Il vino nuovo non si mette in vecchi otri» (Matteo 9,17), soprattutto visto che gli otri vecchi non sono stati fedeli nel testimoniare in favore di Gesù contro l'Anticristo.

La «tromba dallo squillo potente» che il Cristo consegna oggi ai suoi apostoli degli ultimi tempi per radunare i suoi eletti, è la rivelazione dell'identità dell'Anticristo. Questi apostoli sono già all'opera nel mondo.

4. I frutti della mistificazione sionista

Come profetizzato, la mietitura sionista è stata abbondante. Centinaia di milioni di anime sono cadute e cadono ancora nelle trappole sioniste. Uomini, e di qualità, hanno finito per cedere sotto il peso delle pressioni sioniste.

Difatti, il Concilio Vaticano II è arrivato fino a giustificare gli Ebrei di oggi, dimenticando il loro rifiuto di Gesù e i loro crimini contro i diritti dell'uomo in Medio Oriente. Questo Concilio ha invitato i cristiani a una collaborazione stretta con gli Ebrei. Alcuni vescovi hanno poi pubblicato dichiarazioni di solidarietà non solo con gli Ebrei, ma anche con gli Israeliani, sotto il pretesto che il giudaismo sia l'antenato del cristianesimo. Qui appare la totale riuscita del piano sionista che mira a condurre i Cristiani a riconoscere Israele tramite il giudaismo. È stata così operata la confusione tra il giudaismo come religione e Israele come stato. I Cristiani non discernono più l'uno dall'altro.

Alti responsabili del clero cristiano, particolarmente Cattolici e Protestanti, in Francia e negli Stati Uniti d'America, hanno emesso dichiarazioni pro-ebree che portano a un sostegno indefettibile allo stato d'Israele. La solidarietà con questo stato è stata spesso presentata come un obbligo morale e una fedeltà al cristianesimo. In molte parrocchie è stata imposta una collaborazione stretta non solo con gli Ebrei, ma anche con Israele.

L'argomento intentato dal Concilio Vaticano fu il seguente: ciò che è stato commesso durante la passione del Cristo non può essere imputato né indistintamente a tutti gli Ebrei di quell'epoca, né agli Ebrei del nostro tempo, concludendo che la Chiesa non può dimenticare il patrimonio spirituale che essa ha in comune con gli Ebrei.

La questione che si pone alla coscienza del Cristiano maturo è la seguente: «Che patrimonio spirituale comune può esistere tra colui che crede nel messianismo di Gesù e colui che lo nega?». Gesù non aveva forse detto agli Ebrei che Lo rifiutavano: «Se voi non credete che io sono (*il Messia*) voi morirete nei vostri peccati» (Giovanni 8,24). Perciò, noi affermiamo che nella misura in cui si rinnega Gesù come Cristo si diventa complici dei Suoi carnefici e implicati nella Sua crocefissione. In effetti, Paolo considera che coloro che cadono nell'apostasia «crocifiggono di nuovo per conto loro il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia» (Ebrei 6,6).

Come dunque qualificare coloro che si intestardiscono a rinnegare Gesù come il Cristo? Il Vangelo risponde che «l'Anticristo è colui che nega che Gesù è il Cristo». Non dispiaccia dunque alla gente del Vaticano, noi preferiamo tenerci all'avviso del Vangelo e denunciamo gli Israeliani come l'Anticristo. Abbiamo capito che lo Spirito del Cristo è antisionista.

Purtroppo, vi sono cardinali e altri capi protestanti che si permettono di giudicare il Vangelo troppo antisemita. A questo proposito, cito un testo riportato dalla stampa internazionale del 1985, che cita l'Agenzia France-Presse, che dichiara che «il cardinale Johannes Willebrands, responsabile del Vaticano delle relazioni ebree, ha ammesso a Oxford che molti passaggi del Nuovo Testamento erano serviti a giustificare l'antisemitismo. In occasione di un dibattito all'università di Oxford, il cardinale Willebrands ha citato parecchi versetti del Nuovo Testamento che, secondo lui, avevano avuto delle conseguenze antisemite, contribuendo particolarmente a creare una visione negativa degli Ebrei e del giudaismo. Il cardinale Willebrands ha citato particolarmente un versetto di San Matteo (Matteo 27,25: «Tutto il popolo rispose: il suo sangue ricada su di noi e su tutti i nostri figli») e molti versetti del Vangelo di Giovanni che presentano gli Ebrei, quasi senza eccezione, come «accecati dalla malvagità». L'articolo prosegue dicendo che «un alto personaggio della Chiesa Anglicana aveva dichiarato che la Chiesa doveva rinnegare certi tratti viziosi del Nuovo Testamento al fine di purificarli dall'antisemitismo» (vedere il giornale libanese di lingua francese «L'Orient-Le Jour» di venerdì 15 marzo 1985).

Così dunque, in questo XX secolo, uomini che si dicono discepoli di Gesù e del suo Vangelo attaccano il Vangelo. Nel loro desiderio di piacere agli Ebrei, annientano la loro personalità e perdono il discernimento al punto di diventare anti-Cristiani senza rendersene conto.

È stupefacente come nessuno in Vaticano, né nella Chiesa Anglicana, abbia preso la difesa del Vangelo. La ragione, come aveva già previsto Paolo 2000 anni fa, è che l'Anticristo perverrà «fino a sedere nel Tempio di Dio» (2 Tessalonicesi 2, 4).

Osservando la ripetizione dei tradimenti clericali in favore degli Ebrei, si conclude che l'Anticristo sia già confortevolmente seduto nel santuario di Dio, in Vaticano e altrove.

Ogni uomo intelligente che usi un minimo di riflessione si domanda perché capi religiosi, cosiddetti Cristiani, si entusiasmino per «purificare» il Vangelo da un così detto antisemitismo. Perchè non parlano degli attacchi dei profeti dell'Antico Testamento contro gli Ebrei? Questi attacchi sono ancora più virulenti, più diretti e più generali, essendo indirizzati all'insieme del popolo ebraico. Il versetto seguente, che il profeta Isaia indirizza al popolo ebraico, è una condanna collettiva: «Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti, dove colpirvi ancora ... La testa è tutta malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è parte illesa...» (Isaia 1,4-6). Questo versetto è un esempio fra tanti altri nell'Antico Testamento. Il Vangelo non ha fatto altro che riportare l'atteggiamento della maggioranza degli Ebrei e le parole calunniose che essi hanno indirizzato a Gesù. Così facendo, il Vangelo è fedele alla verità, riportando la storia obiettivamente.

La mietitura sionista ha raggiunto tutti i livelli sociali: piccoli e grandi, ricchi e poveri, religiosi, politici e civili sono incappati nelle reti israeliane. Sono numerosi i paesi che hanno fraternizzato con Israele; i gruppi di fratellanza europeo-israeliani abbondano e sono molto attivi al servizio di Israele.

Ci sono anche «dei sionisti cristiani». Questo termine simbolizza il culmine dell'inganno perché i sionisti negano Gesù e i Cristiani Lo riconoscono. Questi sionisti travestiti da cristiani si sono radunati nell'agosto del 1985 per il loro primo congresso mondiale. Il giornale francese «Le Monde» di martedì 3 settembre 1985 riporta che questa gente si è radunata «nella stessa sala del Casinò di Basilea dove Theodore Herzl si era indirizzato nel 1897 al primo congresso sionista mondiale, per tenere il primo congresso sionista-cristiano. Alla fine del loro lavoro, i quasi 600 partecipanti venuti da 28 paesi hanno lanciato un appello ai Cristiani per sostenere Israele». È interessante sottolineare ancora il fatto che il giudaismo serva da trampolino di lancio per lo stato di Israele.

Questo fenomeno è corrente negli Stati Uniti d'America dove il vasto movimento dei «Cristiani Fondamentalisti» (The Christian Fundamentalists) porta un sostegno incondizionato a Israele. Questo movimento «evangelico» potentissimo ha un'influenza incontestabile sulla politica pro-israeliana degli U.S.A.

Cosi dunque, ovunque nel mondo occidentale, detto libero, o nelle nazioni influenzate da quest'ultimo, nessuno è libero di essere contro Israele senza il rischio della prigione. Constatiamo sempre che il dialogo cristiano-ebreo porta immancabilmente a una solidarietà indefettibile con lo stato ebreo.

Ho menzionato solo qualche esempio fra innumerevoli altri della riuscita della seduzione sionista nel mondo. Questo successo dimostra che Israele è proprio la potenza menzoniera profetizzata, capace di trascinare tanta gente .

Ed ora ecco le principali profezie che riguardano l'abbondanza della mietitura sionista: - «...e trarranno molti in inganno» (Matteo 24,5). - «Ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, **rinnegando il Signore** che li ha riscattati, attirandosi una pronta rovina. Molti seguiranno le loro dissolutezze...» (2 Pietro 2,1-2). Specificando che questi falsi dottori «**RINNEGANO**» il Signore, Pietro denuncia gli Ebrei che rinnegano Gesù. - «Allora la terra intera presa d'ammirazione andò dietro alla Bestia (*Israele*)... Le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo lingua e nazione. L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato (Gesù).» (Apocalisse. 13,3-8).

Per coloro che vigilano, queste profezie mirano, senza dubbio, alla universale mistificazione sionista.

Presso il mondo mussulmano, è tramite il Corano che i sionisti difendono la loro causa. Si riferiscono, per esempio, ai versetti 21 e 22 del capitolo 5 «La Tavola» del Corano (questa numerazione è secondo il Corano arabo, può differire di alcuni versetti nelle diverse traduzioni): «Mosé disse al suo popolo:...Oh! Mio popolo, entra nella terra santa che Dio ti ha destinato...». Molti Mussulmani si sono lasciati convincere del diritto legittimo degli Ebrei di oggi al possesso della Palestina, perché Dio l'avrebbe «destinata» a loro. Gli accordi di Camp David conclusi tra Egitto e Israele sono, almeno in gran parte, dovuti alla falsa interpretazione di tali versetti.

Non dobbiamo mai isolare un versetto biblico o coranico dal suo contesto, né lasciarci trascinare a interpretare i versetti secondo i capricci sionisti. Il versetto menzionato ci dice che Mosé aveva invitato gli Israeliti che fuggivano dall'Egitto a stabilirsi in Palestina entrando dal Sud del Paese. Questo stesso fatto si trova nella Bibbia nei capitoli 13 e 14 del libro dei Numeri. Il Corano lo presenta così:

«Mosé disse al suo popolo:...Oh! Mio popolo entra nella terra santa che Dio ti ha destinato. Non ritornate indietro (*in Egitto*) per non andare in perdizione. Risposero: Oh! Mosé, ci sono dei giganti potenti (*in questo paese*) e noi entreremo solo quando loro saranno usciti da questa terra».

Mosé aveva dunque invitato gli Israeliti a coabitare pacificamente con gli abitanti Palestinesi. Invece, fin dal principio, la maggioranza degli Ebrei aveva escluso ogni possibilità di cœsistenza pacifica con i proprietari legittimi della terra di Canaan, esigendo la loro partenza prima di installarsi al loro posto. Se la comunità israelita avesse avuto intenzioni pacifiche, non avrebbe temuto di entrare in Canaan; invece ha desiderato appropriarsi dei terreni dei giganti potenti, preferendo vederli andar via prima di entrarvi. Questo atteggiamento di «non assimilazione» con gli altri ha sempre caratterizzato i gruppi ebrei che vivono spesso in ghetti nei paesi che li ospitano.

Gli Israeliani si sforzano di imporre una comprensione sionista dei testi ispirati che riguardano avvenimenti del passato. Rendono attuali e accomodano questi testi secondo la loro visione nazionalista odierna. Tuttavia, l'intenzione divina era chiara fin dal principio: introdurre gli Ebrei in Palestina per diffondervi il monoteismo, vivendo tranquillamente con i suoi abitanti.

È dunque come **comunità israelita**, e non come **nazione israeliana**, che Dio voleva introdurre gli Ebrei in Palestina. Infatti, costoro sono di origine siriana, come ci insegna il libro del Deuteronomio al capitolo 25,6. Essi non hanno dunque mai avuto bisogno di un'altra nazionalità per esistere in Medio Oriente, sia nel passato che oggi. L'ottica nazionalista e sionista degli Israeliti, trasformati in Israeliani, però, ha abortito il piano di Dio che li riguardava.

Nell'interpretazione dei testi ispirati bisogna insistere su due punti:

1. I versetti precitati non sono indirizzati agli Israeliani del XX secolo e non giustificano il nazionalismo e l'espansionismo israeliano.

2. Il Corano, dopo la Bibbia, denuncia la rottura dell'Alleanza fra Dio e gli israeliti, a seguito dell'infedeltà di questi ultimi. Dio disse, infatti, nel Corano: «Dio accettò l'alleanza dei figli d'Israele. Noi scegliamo in mezzo a loro 12 capi e Dio disse: sarò con voi se voi persevererete nella preghiera. ...Ma poiché hanno violato il patto concluso, Noi li abbiamo maledetti» (Corano 5; La Tavola, 12-13).

Questa maledizione coranica conferma quella della Bibbia. Difatti Mosé disse alla comunità ebrea nel libro del Deuteronomio: «Ma se tu non obbedisci alla voce, di Yahvé il tuo Dio... tutte le maledizioni seguenti ti seguiranno e ti colpiranno: sarai maledetto nella campagna...» (Deuteronomio 28,15-69).

I profeti biblici hanno unanimemente denunciato le numerose infedeltà degli Ebrei (Geremia 7,24-3 e 31,32) e, di conseguenza, hanno proclamato la rottura dell'Alleanza. È la maledizione che permane, soprattutto dopo aver rinnegato Gesù, il Messia, il Fondatore della Nuova Alleanza.

Il Corano e la Bibbia condannano Israele. Non dimentichiamolo per non sbagliare!

5. La dimensione profetica del conflitto arabo-israeliano

Risulta, da tutto ciò che è stato precedentemente detto, che la lotta araba contro lo stato di Israele è di natura profetica e spirituale, essendo la concretizzazione del combattimento contro il Male assoluto incarnato in questo stato ciarlatano. Eretto contrariamente alla volontà divina e sopra un territorio usurpato con la violenza armata, Israele diventa il simbolo dell'ingiustizia. Perciò, tutti coloro che combattono questa ingiustizia sono i rappresentanti del Bene assoluto sulla terra, soldati di un'armata celeste ispirata da Dio e che ha per capo l'Arcangelo Michele.

Poca gente si rende conto di questa dimensione spirituale e apocalittica del combattimento arabo israeliano in generale, e islamico-israeliano in particolare. Purtroppo, non si può parlare di un conflitto cristiano-israeliano, perché la maggioranza delle chiese cristiane si sono legate a

Israele. Invece, la grande maggioranza dei Mussulmani ha capito che Israele è il «Male assoluto» e che «collaborare con Israele è un peccato» come aveva detto il famoso capo religioso sciita Moussa El Sadr. È appunto a questo titolo che lotta coraggiosamente la Resistenza libanese nel sud del Libano contro l'occupante israeliano. Questa valorosa Resistenza nazionale è formata maggiormente da -Mussulmani sciiti.

Secondo il Vangelo, combattere Israele significa attaccare l'Anticristo e proclamarsi, coscientemente o inconsciamente, discepolo del Cristo Gesù. Al contrario, accettare lo stato di Israele equivale a rinnegare il Cristo.

Oggi, è tramite l'impegno contro Israele che Gesù si procura nuovi discepoli; ed è tramite l'alleanza con Israele che appaiono le defezioni verso il Cristo. La potenza mistificatrice di Israele ha passato ogni limite presentando il Male israeliano travestito da Bene assoluto che i Cristiani devono proteggere contro gli Arabi mussulmani. Questi ultimi sono rappresentati, dagli Israeliani, come l'Anticristo appoggiato dal comunismo ateo. La gente avida di menzogna ha creduto a questa mistificazione sionista. Così, Israele si é rivelato essere quel potere di menzogna inviato nel mondo per radunare attorno a sé coloro che amano la menzogna, come ha spiegato Paolo nella lettera ai Tessalonicesi precedentemente citata (2 Tessalonicesi 2,11-12).

Il ciarlatanismo sionista conferisce a Israele l'immagine della vittima eroica e agli Arabi, particolarmente alla Siria sua attuale prima nemica, quella del terrorismo e dell'Anticristo. Questa frode viene periodicamente menzionata dalla stampa occidentale e, sotto diverse forme, anche nelle interpretazioni delle cosiddette profezie di Nostradamus. Anche il mondo della cinema ha la sua parte per spingere i Cristiani a credere che il nemico sia l'Arabo e il Mussulmano. L'Ebreo e l'Israeliano sono sempre vittime o eroi. Questi film sono prodotti da Ebrei-Israeliani, come Menahem Golan. Questi film sono largamente diffusi in America e in Europa.

La credenza popolare comune di alcuni Cristiani dell'occidente a proposito di Israele, particolarmente negli Stati Uniti, si riassume nei tre punti seguenti:

1. Il ritorno degli Ebrei in Palestina e la fondazione di uno stato ebraico sono realizzazioni bibliche e profetiche.

2. Con questo ritorno e la fondazione di questo stato, la Storia umana entra nella sua fase finale che terminerà con la guerra di Armageddon menzionata nell'Apocalisse di Giovanni (Apocalisse 16,16). È la guerra contro il nemico di Dio, l'Anticristo, presentato anche come il nemico dello Stato di Israele. Ne risulta che gli alleati di Israele combattono per Dio.

3. Dopo la guerra di Armageddon avrà luogo il secondo Avvento di Gesù e gli Ebrei crederanno in Lui.

L'errore in questi punti è di presentare l'Arabo e il Mussulmano come l'Anticristo, poiché l'Islam riconosce che Gesù è il Cristo e condanna gli Ebrei che Lo hanno rinnegato. La profezia di Giovanni sull'Anticristo non si applica che agli Israeliani che rifiutano Gesù e vogliono un altro Cristo.

Noi crediamo, perciò, ai tre punti menzionati con la sola differenza, che cambia tutto l'aspetto del problema, che l'Anticristo è Israele. Ecco il nemico di Dio descritto dalle profezie e che i discepoli del Cristo devono combattere.

Noi arriviamo dunque ad una conclusione contraria a quella dei «Cristiani» alleati a Israele: combattere contro Israele significa combattere per Dio e per il suo Cristo. È proprio a questo che ci invita Gesù nel Vangelo dicendo: «E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me» (Luca 19,27).

Il combattimento anti-israeliano attualmente si concretizza intorno alla Siria. Questo paese è la risposta del Cristo all'Anticristo. Alla fine della conferenza, e come conclusione, riservo dunque una parola al ruolo profetico e apocalittico della Siria.

È utile riportare brevemente l'opinione dei sapienti biblici Ebrei e del profeta Maometto sul conflitto arabo-israeliano.

5.1 I sapienti biblici Ebrei

Essi hanno usato e abusato dei capitoli 38 e 39 di Ezechiele per guadagnare la simpatia dei Cristiani al servizio di Israele. Questi capitoli dicono che alla fine dei tempi «Gog e Magog», simbolo del paganesimo, verranno dal Nord contro il popolo di Dio stabilito in Palestina. Lì, Dio li annienterà per sempre. Gli Ebrei della nostra epoca interpretano ciò a loro vantaggio, pretendendo di essere questo popolo di Dio, indicando la Siria, appoggiata dalla Russia, come Gog. e Magog venendo dal Nord di Israele.

L'Apocalisse di Giovanni, però, interpreta questa profezia di Ezechiele in modo diverso, spiegando che Gog e Magog invaderanno la Palestina dai quattro punti della terra. Sedotti da Satana, non guidati da Dio, si insedieranno su tutta l'estensione del paese tramite la guerra e occuperanno Gerusalemme. In seguito, però, un fuoco cadrà dal Cielo e per distruggerli (Apocalisse 20,7-9). Ciò si applica agli «Ebrei» che hanno invaso la Palestina dai quattro punti della terra per occupare il paese intero, compresa Gerusalemme, con il crimine. Il popolo di Dio oggi è quello che subisce l'ingiustizia israeliana e quello che la combatte.

Gli Ebrei, sedotti da Satana, credono di essere il «popolo eletto» che ha diritto alla «terra promessa». Hanno dunque invaso la Palestina, venendo dal mondo intero, ma particolarmente dal Nord, come dice Ezechiele, dalla Russia e dalla Polonia, patrie iniziali di molti capi israeliani. Ed è sempre dalla Russia, dal Nord, che gli Israeliani sperano di vedere arrivare in Israele i milioni di Ebrei russi che vi sono ancora.

Gesù ritorna oggi, tramite il suo Vangelo, e sconvolge come ha fatto 2000 anni fa, tutte le convinzioni acquisite della mentalità israeliana. Questa mentalità razzista è dovuta ad una comprensione erronea e «israelo-centrica» del giudaismo.

No, il giudaismo non è rappresentato dagli Israeliani.

No, Israele non rappresenta il giudaismo.

Il vero giudaismo fu perfettamente rappresentato e spiegato da Gesù. Il Cristo sconvolse tutte le illusioni sioniste dicendo che gli Israeliani, che credono di essere i primi, sono al contrario gli ultimi, e che gli ultimi agli occhi degli Israeliani, sono i primi presso Dio: ecco il vero giudaismo. I «giudei» di oggi lo rifiutano.

Dio pone gli Israeliani nel cuore dell'ingiustizia per aver rinnegato Gesù senza ragione e per avere usurpato una terra, sgozzando i suoi abitanti. Ma i proprietari legittimi della Palestina, che gemono sotto il giogo dell'ingiustizia e che resistono per recuperare i loro beni, come pure i loro alleati, sono elevati presso Dio. Beata questa gente affamata e assetata di giustizia, come ci ha insegnato Gesù; la maledizione, invece, è la sorte dei nemici del Cristo che occupano la terra d'altri.

5.2 Il profeta Maometto

Maometto ci mette in guardia, come il Vangelo, contro l'Anticristo e il flagello di Gog e Magog che si abbatterà sulla Palestina intera.

Nelle sue discussioni spirituali, Maometto designa l'uomo sionista come il nemico per eccellenza dei credenti. Egli dice: «La resurrezione dei morti non avverrà prima che i mussulmani combattano contro i giudei» (La parola «sionista» è recente e non poteva in alcun modo essere usata dai profeti del passato) (n. 1818) (La numerazione delle Discussioni spirituali è fatta secondo il

libro dello Cheikh Sobhi El Saleh «Manhal el Waridine» dal quale sono tradotte). Ciò significa che gli Ebrei, alla fine dei tempi, recupereranno una forza sufficiente per poter guerreggiare contro i Mussulmani che li avevano vinti nel passato e scacciati dalla penisola arabica.

Per il Corano, gli Ebrei e gli idolatri de La Mecca sono i più grandi nemici dei credenti. Dio disse a Maometto: «Troverai che i giudei e gli idolatri (della Mecca) sono i peggiori nemici dei credenti» (Corano 5; Il Viaggio notturno, 82). In questo punto, l'ispirazione coranica non differisce né dall'Antico Testamento, che denuncia l'infedeltà degli Ebrei, né dal Vangelo che li qualifica come falsi giudei.

Le profezie di Maometto sull'Anticristo ci portano a concludere che questo terribile nemico viene dal mondo ebreo. Egli disse nelle sue Discussioni: «Settemila giudei d'Ispahan seguiranno l'Anticristo» (n. 1810). Il Profeta dell'IsIam, specificando che sono degli Ebrei che seguiranno questo Seduttore, ci indica già la sua identità ebrea. Ispahan è la città dell'Iran che contiene il numero più grande di Ebrei iraniani. Costoro dopo la caduta dello Shah d'Iran, sono emigrati numerosi in Israele. La cifra 7.000 è simbolica e rappresenta una totalità.

«L'Anticristo apparirà nella mia comunità (o nazione), disse ancora Maometto, «Dio susciterà contro di lui Gesù, figlio di Maria che lo inseguirà e lo annienterà» (n. 1808). È proprio nel cuore della nazione araba e della comunità mussulmana che Israele è apparso.

Il profeta dell'IsIam aveva ancora predetto che l'Anticristo sarebbe venuto per ingannare e sedurre molti Arabi. Li mette anche in guardia dicendo: «Non temo per voi altro che l'Anticristo... Egli si presenterà al popolo e li solleciterà (li inviterà), crederanno in lui e risponderanno al suo appello...» (n. 1806). Israele ha invitato gli Arabi al dialogo. Alcuni hanno risposto esplicitamente ed altri implicitamente alle sue proposte. Gli accordi di «Camp David» tra Egitto e Israele sono l'esempio tipico delle sollecitazioni israeliane esaudite dagli Arabi mussulmani come previsto dal grande profeta arabo.

Molti capi arabi vorrebbero, a loro volta, scendere a patti più francamente con l'Anticristo israeliano, ma non osano farlo per paura dei loro popoli. Difatti, re arabi esigono dai capi palestinesi di riconoscere lo stato di Israele; il re del Marocco ha proposto agli Arabi di delegare uno dei loro capi per stabilire dei colloqui con lo stato ebraico in loro nome.

Ci sono conflitti fra gli Arabi, poiché alcuni di loro sono pro e altri contro il suo riconoscimento. Ciò spiega gli innumerevoli avvertimenti di Maometto contro l'Anticristo. Egli disse agli Arabi: «L'Anticristo apparirà in mezzo a voi...Dio vi proibisce di versare il vostro sangue e di donare il vostro denaro... Guai a voi, siate attenti, non ritornate ad essere dei miscredenti dopo di me, colpendovi la testa gli uni contro gli altri» (n. 204). Vedendo il sangue degli Arabi versato e il loro denaro dilapidato in conflitti fra di loro a causa di Israele, particolarmente in Libano, vedendo ancora il petrolio arabo, messo indirettamente e discretamente al servizio di Israele e dei suoi alleati, si dà ragione al nobile profeta del Corano.

Parlando di Gog e Magog, Maometto esprime, a loro riguardo, la stessa inquietudine che verso l'Anticristo. Nelle sue Discussioni spirituali i due flagelli appaiono identici e saranno tutti e due combattuti da Gesù e dai Suoi. Parlando di questi due mali nella Discussione 1806, disse ai credenti: «Non temo per voi altro che l'Anticristo! Se egli appare mentre sono fra voi, io rifiuterò i suoi argomenti. Ma se egli appare ed io non sono fra voi, sarà a ciascuno di argomentare per se stesso (contro di lui), e Dio sarà il mio successore per ogni mussulmano... Poi Gesù radunerà contro l'Anticristo delle genti che Dio renderà invulnerabili. Poiché Dio disse a Gesù: ho scelto fedeli che nessuna mano può combattere. E Dio manderà Gog e Magog che verranno da ogni parte. I loro pionieri attraverseranno il lago di Tiberiade. Allora Gesù e le sue genti, benedetti siano, intercederanno presso Dio che manderà contro (Gog e Magog) vermi che li uccideranno e moriranno tutti subito, come un sol uomo».

Abbiamo visto nella Discussione spirituale n. 1808 che l'Anticristo apparirà nella nazione araba e che Gesù lo inseguirà e lo annienterà. Nella Discussione n. 1806 è ancora Gesù che deve combattere Gog e Magog. Ciò dimostra che l'Anticristo e Gog e Magog non sono che un solo e stesso nemico sotto due nomi diversi.

Questo nemico viene con forza «da ogni parte», dai quattro punti della terra, come dice l'Apocalisse, e invade la Palestina giacché passa dal lago Tiberiade. Gesù e i suoi vinceranno questo Anticristo, il Gog e Magog della fine dei tempi, come predetto anche dal Vangelo (Matteo 24,30 - Apocalisse 19,11-16).

Nei giorni nostri, i discepoli di Gesù non sono necessariamente i Cristiani tradizionali, iscritti nei registri delle chiese parrocchiali, ma tutti i coraggiosi combattenti impegnati di tutto cuore nella difficile lotta contro Israele e i suoi potenti alleati. Questi hanno il proprio nome scritto «nel libro della vita dell'Agnello immolato» (Gesù), secondo l'espressione di Apocalisse 13,8... anche se le parrocchie cristiane rifiutano di iscriverli nei loro registri.

6. Conclusione: Il ruolo salutare della Siria

L'ispirazione divina cominciò discretamente nel Nord della Siria 4000 anni fa (Genesi 11,31 - 12,5). Abramo era siriano, come rivela Deuteronomio 26,5. Dio cominciò la sua opera di salvezza sulla terra in Siria e con un siriano. In questa fine dei tempi è tramite la Siria che Dio trionferà sugli apostoli del male nel mondo.

Il 13 Maggio 1983, la Siria ha proclamato ufficialmente e definitivamente il suo rifiuto categorico di ogni accordo con Israele. Questo «No» siriano al sionismo ha sconvolto i piani e deluso le speranze israeliane perché ha fatto scattare il processo, lento ma irreversibile, della disintegrazione dello stato ebraico.

È per questo che gli Stati Uniti, protettori di Israele, tentarono a più riprese e con tutti i mezzi di ottenere dalla Siria un cambiamento del suo atteggiamento, ma tutti i loro tentativi furono vani e il «No» siriano apparve, dopo ogni tentativo, risolutamente stabile e definitivo, come annunciato dalla Siria fin dal principio.

Le conseguenze della fermezza siriana si sono presto manifestate. È questa la causa diretta e sottile delle dimissioni catastrofiche di Menahem Begin, nell'agosto dello stesso anno, cioè solo dopo tre mesi dalla proclamazione del «No» siriano. Queste dimissioni inaspettate e repentine di un Primo Ministro sono state un fatto senza precedenti in Israele e hanno sorpreso il mondo. Gli Israeliani hanno risentito delle gravi conseguenze a breve e a lungo termine: ne hanno capito il simbolismo e hanno parlato della caduta di tutto il popolo nella persona del suo Primo Ministro, del «declino»e dei «funerali di Israele».

Tutti gli sforzi per far ritornare Begin alla vita politica e alla vita umana normale sono stati vani. Questa eclisse di Begin fu una grande delusione per tutti gli Israeliani che avevano visto in lui durante le elezioni anticipate del 1981, solo due anni prima, il re e il «Messia» degli Ebrei.

Un'altra conseguenza diretta del «No» della Siria del 13 maggio 1983 fu l'abrogazione, nel marzo 1984, dell'accordo libanese-israeliano del 17 maggio 1983. Questo accordo era stato firmato solo quattro giorni dopo e malgrado il rifiuto siriano.

La sua abrogazione, sotto la pressione siriana , soltanto 10 mesi dopo la sua firma, sottolinea e simbolizza il ruolo salutare della Siria. Per alcuni in Occidente ciò non apparve né importante, né efficace; ma un tale accordo avrebbe fatto del Libano una colonia israeliana al servizio dei piani universali, politici ed economici, del sionismo. Questa abrogazione è stata un duro colpo per il prestigio morale e politico di Israele e ha aumentato il suo isolamento.

Peraltro, la situazione economica è catastrofica in Israele; l'inflazione raggiunge ogni giorno nuovi tetti massimi e obbliga a licenziamenti massicci. La disoccupazione inquietante in Israele

è dovuta al suo isolamento diventato ancora più ermetico con l'atteggiamento di opposizione della Siria.

Per meglio apprezzare il «No» siriano del 13 Maggio 1983, immaginiamoci cosa sarebbe stato un «Sì» a Israele. Tutto si sarebbe volto in favore allo Stato ebraico e il suo ex-Primo Ministro dimissionario, Menahem Begin, si sarebbe rallegrato e rafforzato invece di scomparire.

Paese limitrofo di Israele e unico fronte anti-israeliano diretto e attuale, la Siria rappresenta la lotta contro gli usurpatori dei terreni mediorientali e particolarmente del Golan, terra siriana. Questo paese di Hafez El Assad, Presidente della Siria, è la testa della resistenza all'Anticristo e il simbolo che raduna attorno a sé gli assetati di giustizia nella lotta profetica contro l'ingiustizia israeliana.

L'atteggiamento siriano è pienamente profetico. Il soffio dei profeti che hanno condannato Israele è presente oggi nella Siria e nei suoi alleati. È giunto il momento di dire con il profeta Michea a tutti coloro che sono affascinati o intimoriti dallo Stato israeliano: «Io, invece, sono pieno di forza e del soffio di Dio, di giustizia e di coraggio per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato» (Michea 3,8). La Siria ha infatti tradotto queste parole profetiche e coraggiose.

Dio, dalla bocca del profeta Ezechiele, invita tutti i guerrieri a radunarsi per sterminare i Gog e Magog israeliani e a «mangiare» questi nemici di Dio e del suo Cristo, dicendo: «Radunatevi, venite, raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande sui monti d'Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne di eroi, berrete sangue di principi del paese... Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza.» (Ezechiele 39,17-20).

È importante notare che Dio offre questo sacrificio «sulla montagna d'Israele». È dunque là, in Israele, che Dio dirige i suoi guerrieri contro l'Anticristo che vi raduna la sua gente alla fine dei tempi. Il «corpo» o il cuore del sionismo mondiale si trova oggi nella Palestina occupata, trasformata, per l'occasione, in Israele.

Gesù parlava ai Suoi apostoli di questi avvenimenti ed essi hanno desiderato sapere dove ciò doveva svolgersi. Il Vangelo di Luca riporta questo episodio dicendo: «Allora i discepoli gli dissero: 'Dove, Signore' Ed egli disse loro: 'Dove sarà il corpo, là si raduneranno anche gli avvoltoi'» (Luca 17,37). L'anima del sionismo è diffusa nel mondo intero nello spirito degli Ebrei sionisti ovunque, ma il suo «corpo» è Israele. Là, dunque, devono radunarsi gli «avvoltoi», cioè i soldati di Dio, per distruggere lo Stato dell'Anticristo.

Matteo adopera la parola «cadavere» (Matteo 24,28). Ciò esprime lo stato di «decomposizione» di questo «corpo» israeliano sul piano sociale, economico e morale. La decadenza del popolo che crede di essere eletto, fa dell'entità politica che egli stesso si è creato uno stato morto. Amos Kenan, il famoso autore israeliano, esprime così la sua opinione: «L'Israele creato da Ben Gurion va ora verso la sua fine. Il disastro del Libano ha segnato il suo destino».

Dio aveva anche chiesto a Ezechiele di convocare «gli uccelli di ogni specie» per mangiare il sacrificio offerto da Lui sulla montagna di Israele. (Ezechiele 39,17). Anche qui, i soldati di Dio sono simbolizzati dagli «uccelli», poiché bisogna avere un'anima nobile ed elevata, come gli uccelli del cielo per osare combattere i nemici di Dio.

Nell'Apocalisse di Giovanni, Dio ripete questo appello alla guerra e manda la sua armata contro le due Bestie maledette alleate, Israele e gli Stati Uniti d'America, dicendo (cito l'Apocalisse): «A tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: venite, radunatevi al gran banchetto di Dio! Mangiate le carni dei re, le carni dei capitani, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri...», e Giovanni aggiunge subito dopo: «Vidi allora la Bestia (*cioè Israele*) e i re della terra (*cioè gli Stati Uniti*) con i loro eserciti radunati per muover guerra contro Colui che era seduto sul cavallo (*Gesù*) e il suo esercito (*coloro che combattono contro Israele*). Ma la Bestia

fu catturata e con essa il falso profeta che aveva operato quei portenti al suo servizio (*cioè l'America*)... Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco di zolfo» (Apocalisse 19,19-20). Questo annuncio profetico della disfatta delle due Bestie, l'israeliana e l'americana, è una garanzia del trionfo della Siria sui suoi nemici.

Anche la Parabola del «banchetto nuziale» dal Vangelo di Matteo (Matteo 22,1-14) si riferisce alla guerra contro Israele. Durante questo «banchetto», la carne dell'Anticristo è «divorata» dagli amici di Gesù, il Cristo. Questa Parabola descrive le nozze del «Figlio del Re». Il Re (Dio) mandò suoi servi (profeti e apostoli, poi i guerrieri contro Israele) a «chiamare gli invitati, ma questi non volevano venire» e uccisero i servi del loro Re. «Il Re pieno di ira, mandò i suoi soldati per sterminare quegli omicidi e bruciare la loro città».

Come spiegare questa violenza in un pranzo di nozze?

È incomprensibile questa violenza omicida, descritta da Matteo, contro i servi mandati per invitare al banchetto pacifico delle «nozze del Figlio del Re»; è incomprensibile anche il castigo sanguinario e sterminatore del Re contro gli invitati che hanno rifiutato di partecipare al banchetto, se questa parabola non insinuasse un fatto bellicoso.

Il parallelismo fra questa Parabola e i passi di Ezechiele e dell'Apocalisse, consiste nel fatto che il Banchetto di nozze di Matteo non è altro che l'invito alla battaglia contro Israele e i suoi alleati.

I Cristiani pro-israeliani non solo rifiutano l'invito di combattere il sionismo, ma anche combattono e uccidono «i servi del Re» divino che si appongono all'Anticristo israeliano.

Sono la Siria e i suoi alleati questi servi del Re mandati per invitare al combattimento contro la parte sionista, per «mangiare» la carne dell'esercito dell'Anticristo nelle «Nozze» di trionfo del Cristo Gesù, il «Figlio di Dio Re». Questa è la ragione per la quale la parte siriana è calunniata e accusata di terrorismo e, come tale, è combattuta a morte dall'Anticristo.

Ora, però, il Re divino sta mandando i Suoi soldati per sterminare gli uccisori dei Suoi servi. È già in esecuzione l'ordine dato da Gesù nel Vangelo di Luca: «Quei miei nemici che non volevano che diventassi loro Re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me» (Luca 19,27).

La guerra contro Israele è non solo il banchetto di Nozze della Parabola di Matteo, ma sono anche «le Nozze dell'Agnello» messianico dell'Apocalisse, Gesù, in cui Dio offre sulla sua tavola spirituale, agli invitati che rispondono al Suo appello, la carne dei capi israeliani e pro-israeliani per divorarla trionfalmente e a sazietà.

«Beati gli invitati al banchetto delle Nozze dell'Agnello», dice Dio nell'Apocalisse a coloro che si presentano per combattere l'Anticristo (Apocalisse 19,9).

È dunque beata la parte siriana, perché ha generosamente risposto all'invito divino.

Il ruolo profetico della Siria contro Israele nel XX secolo si inserisce nel quadro di ciò che i profeti hanno chiamato «il Giorno del Signore». Gli Israeliani del passato aspettavano questo giorno con impazienza, credendo che fosse il gran giorno della loro vittoria sui loro nemici assiri, siriani, babilonesi o romani, secondo le varie epoche della storia del nazionalismo israeliano. Gli Israeliani di oggi aspettano con ansia, come i loro antenati, di vedere quel gran giorno che loro credono vittorioso e felice per Israele.

Ora, i profeti hanno sempre avvertito i nazionalisti ebrei, invitandoli a liberarsi dalle loro illusioni e dal loro ottimismo irreale, predicendo che questo «Giorno del Signore» sarà per loro un giorno nero, una serie di lutti; non sarà quel gran giorno di liberazione nazionale definitiva che essi sperano. Difatti, il profeta Amos dice agli Israeliani: «Guai a coloro che attendono il Giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce... e oscurità senza splendore alcuno... Perciò ti tratterò così, Israele! E poiché questo devo fare di te, preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele!» (Amos 5,18-20 e 4,12). L'Apocalisse

ripete questa profezia contro l'Israele di oggi. Giovanni predice il «Gran giorno di Dio», come un giorno di guerra mondiale tramite la quale lo spirito diabolico percorre il mondo, come ci informa l'Apocalisse, per «radunare tutti i re di tutte la terra per la guerra del gran giorno di Dio Onnipotente» (Apocalisse 16,14). Questo gran giorno di Dio è un giorno di trionfo per Gesù e il suo esercito e di sterminio dell'Anticristo. È anche chiamato nell'Apocalisse con il nome di Armageddon (Apocalisse 16,16). Il confronto siriano-israeliano prepara questo meraviglioso Giorno di Dio, giorno di tenebre per Israele, come predetto dai profeti, ma Giorno di trionfo per il Cristo che combatte l'Anticristo oggi con armi siriane.

Solo allora il mondo realizzerà il ruolo benefico della Siria e l'importanza del «No!» siriano proclamato inesorabilmente contro Israele il 13 maggio 1983.

Parte XII

Varie

Indice

1 Il Calvario Palestinese **465**

2 Ascolta Israele **479**

1

Il Calvario Palestinese

Lo scopo di questo testo è informare sulle origini e il contesto storico -spesso ignorati- della creazione dello Stato d'Israele. È stato scritto alla fine degli anni '70, ma resta sempre attuale.

1. INTRODUZIONE

Il popolo Palestinese vive da decenni un calvario ignorato da un gran numero di persone. È a esso che i «credenti indipendenti» indirizzano quest'opera il cui scopo è dare una rapida idea storica dei fatti salienti che hanno provocato l'insanguinato e iniquo espatrio dei Palestinesi.

Con questo testo i «credenti indipendenti» fanno appello a tutti gli uomini liberi, invitandoli a contribuire al ristabilimento della Giustizia agendo per mettere fine all'inammissibile calvario subito da un intero popolo, oggetto di un genocidio senza precedenti, orchestrato dai sionisti e dai loro agenti nel mondo. Questo ristabilimento della Giustizia si opera tramite la solidarietà al popolo Palestinese nella sua giusta lotta per recuperare i suoi diritti legittimi e per stabilire il suo Stato democratico indipendente.

Presentiamo la tragica storia del popolo Palestinese in due tempi:

1. Prima dell'esilio forzato del maggio 1948, come risultato del riconoscimento dello Stato ebraico dall'O.N.U.
2. Dopo l'esilio il calvario prosegue sia nella Palestina occupata che nei territori dell'esilio.

Noi non parliamo per antisemitismo, ma per preoccupazione per la Giustizia e la Verità.

2. PRIMO TEMPO: La Palestina e i Palestinesi

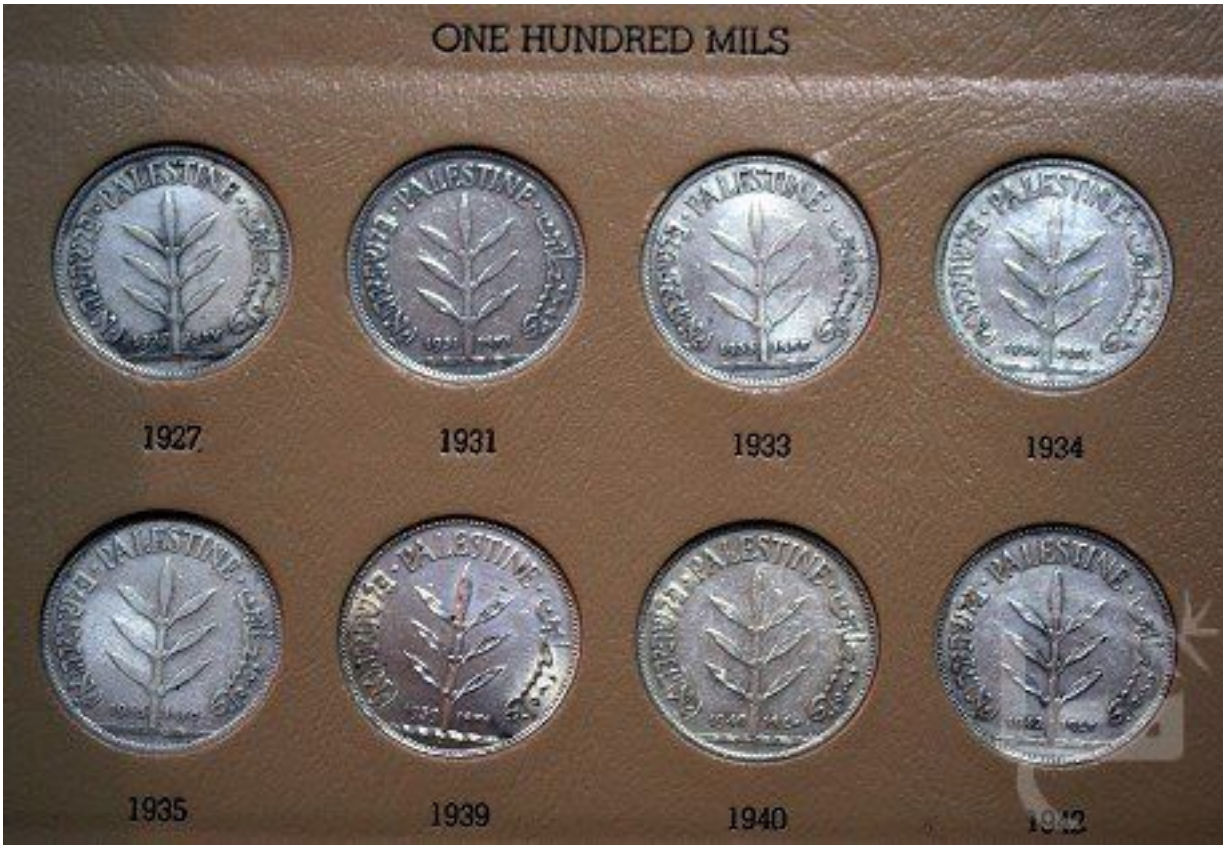
La storia ci insegna che la Palestina e i Palestinesi esistono da tempi immemorabili. Anche la Bibbia li menziona e descrive la Palestina come:

> «. . . Un paese dove scorre latte e miele; ecco i suoi frutti. Ma il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e immense.» (Numeri 13,21-33)

Così erano apparsi la Palestina e i Palestinesi alle spie ebree mandate da Mosé a esplorare il paese. La regione dunque non era né deserta, né disertata.

Tuttavia un fatto è incontestabile: la Palestina è stata oggetto della bramosia umana durante i secoli. La cosa è ancor più spiacevole per il fatto che alcuni si sono concessi un diritto biblico su questo paese, provando ad attribuire a Dio un crimine che Egli non ha cessato di condannare tramite i profeti (Vedere il testo: «I Cristiani e Israele»).

La propaganda sionista moderna ha indotto il mondo occidentale in particolare a credere che la Palestina fosse un paese deserto, trasformato in giardino dalle mani miracolose israeliane e che secondo l'espressione della Sig.ra Golda Meir: «Non ci sono dei Palestinesi; non sono mai esistiti». Si comprende meglio così lo slogan sionista: «Date la terra senza popolo (*la Palestina*) a un popolo senza terra (*gli Ebrei*)». Ora la Palestina è sempre stata popolata e prospera e le belle arance di Giaffa sono sempre state coltivate dalle mani palestinesi.



La Palestina è certo esistita: Lire Palestinesi utilizzate prima della creazione dello Stato ebraico

La Palestina appartiene ai Palestinesi come la Francia appartiene ai Francesi e l'America agli Americani. Nessuno può pretendere il contrario senza recare gravi pregiudizi alla Giustizia. Parliamo perché sentiamo che sia imminente il tradimento umano ai più alti livelli e che sia tempo di avvertire gli uomini di buona volontà, affinché non affondino nell'ingiustizia reclamando la liberazione di Barabba (*vedere Matteo 27,17-26*) rappresentato oggi dall'usurpatore sionista.

Perché la Palestina è dei Palestinesi.

2.1 Le mire sioniste sulla Palestina

I sionisti aspirano da secoli a stabilirsi in Palestina; «L'anno prossimo a Gerusalemme», si ripetono tra loro senza tregua. Sospinti dalla pretesa di essere il «popolo eletto», bramano la «terra promessa» che essi situano in Palestina. Ora questa è la proprietà legittima dei Palestinesi.

Per appropriarsene, i sionisti si sono riuniti in collaborazione con la Gran Bretagna prima, e con l'America poi, presentandosi come i protettori dei loro interessi in Medio Oriente. Avendo così fatto interessare gli Alleati al loro piano, sono riusciti a penetrare in Palestina, ivi installandosi sotto la loro potente protezione, usando la violenza per espellere i Palestinesi, esiliandoli fuori dalla loro patria.

I sionisti che sono immigrati in Palestina dai quattro angoli della terra hanno abitato in appartamenti ammobiliati sempre appartenuti a dei Palestinesi esiliati in tende e nelle minuscole baraccopoli che sono state chiamate «campi profughi Palestinesi». Quando gli Israeliani si sono impossessati con la forza di questi appartamenti, hanno trovato negli armadi abiti da uomo, da donna e da bambini che le famiglie Palestinesi, in fuga davanti all'aggressore sionista, non avevano avuto nemmeno il tempo di prendere.

Prima di diventare violenta, l'immigrazione sionista cominciò in modo abusivo nel 1880. Il terrorismo sionista è apparso più tardi, sotto il mandato Inglese. Ci sono stati tre gruppi sionisti terroristici noti: «Haganah», «Stern» e «Irgun». Questo ultimo fu comandato dal Primo Ministro israeliano, Menahem Begin, autore del triste massacro di Deir-Yassin e della distruzione del King David Hotel. Oggi, i sionisti accusano i resistenti Palestinesi di essere dei terroristi perché lottano per liberare la Palestina, loro patria.

2.2 Il Sionismo

Come istituzione il sionismo si concretizzò e costituì al congresso di Basilea nel 1897.

Théodore Herzl, il fondatore del sionismo politico, alla cui richiesta pressante si era tenuto questo congresso, preconizzò nel 1896, nel suo libro «Der Judenstaat», (*Lo Stato ebraico*) **la colonizzazione della Palestina**, finalizzata alla creazione di un Stato ebraico sovrano, le cui frontiere sarebbero state: «A nord: le montagne che dominano la Cappadocia (*Turchia*), a sud: il canale di Suez, a est: l'Eufrate». Questa definizione delle frontiere si basava su una **falsa interpretazione** dei testi biblici poiché l'Alleanza Mosaica fu dichiarata infranta dai profeti, particolarmente da Geremia che, già 500 anni prima del Cristo, aveva annunciato che una NUOVA ALLEANZA avrebbe sostituito la prima (vedere il testo «I Cristiani e Israele»). È dunque importante qui sottolineare che nessun legame esiste tra l'Israele della Bibbia e l'Israele del 1948 che ha usurpato questo nome per mascherare il furto della Palestina.

Al congresso di Basilea Herzl dichiarò:

> «Siamo qui per porre la prima pietra della casa che ospiterà la nazione ebraica.»

Il programma che egli propose si può così riepilogare:

1. Favorire una colonizzazione su vasta scala e razionalmente organizzata della Palestina per gli Ebrei.
2. Ottenere il diritto riconosciuto internazionalmente di colonizzare la Palestina.
3. Costituire un organismo permanente (Organizzazione sionista) per unire tutti gli Ebrei a difesa del sionismo.

Questa formula divenne la chiave della politica sionista.

2.3 Contesto storico

2.3.1 Manovre sioniste precedenti il 1914

Prima della I guerra mondiale l'egemonia turca si estendeva su tutto il Medio Oriente, ivi compresa la Palestina.

Nel 1901 Théodore Herzl fece un tentativo presso il Sultano turco Abdul Hamid, per convincerlo che gli Ebrei avrebbero potuto aiutare la Turchia a ristabilire le proprie finanze e a valorizzare le risorse naturali dell'Impero Ottomano. Propose la creazione di un'associazione Ebrea-Ottomana per la colonizzazione della Palestina e della Siria. Fu anche redatta da

Herzl una carta, il cui articolo 3 «dava agli Ebrei **il diritto di deportare la popolazione autoctona**». Questo tentativo fallì.

Conseguentemente dal 1902 gli sforzi sionisti si diressero allora verso gli Inglesi e l'esecutivo della loro organizzazione avviò delle trattative con il governo britannico. I primi frutti di queste manovre apparvero nel 1914, quando il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, dichiarò, dopo un incontro con l'eminente sionista Haim Weizman:

> «I dirigenti sionisti ci hanno formalmente promesso che se gli Alleati si fossero impegnati a facilitargli la creazione di un Focolare Nazionale ebreo in Palestina, essi avrebbero fatto del loro meglio per radunare gli Ebrei del mondo intero alla causa degli Alleati e ottenere il loro sostegno.»

Così durante la I guerra mondiale il movimento sionista fu radunato in Gran Bretagna che, da parte sua vide nel sionismo una base britannica nel Medio Oriente. A questo punto i sionisti operarono allo scopo di mettere fine all'egemonia turca in Palestina.

2.3.2 1914: Indebolimento della Turchia

Allo scoppio della I guerra mondiale nella Turchia già indebolita dalle guerre precedenti con i suoi vicini il potere era nelle mani del «Comitato Unione e Progresso» diretto da un Triumvirato formato da «Talaat, Djavid ed Enver». Questi ultimi due erano Ebrei «convertiti» all'Islam. Da segnalare che a quel tempo la Turchia era un Stato Islamico.

Quattro mesi dopo l'inizio della guerra il Triumvirato spinse una Turchia già esausta a entrare in guerra a fianco della Germania contro gli Alleati. Questo per darle il colpo di grazia e mettere fine all'egemonia Ottomana in Palestina, per porre quest'ultima sotto l'influenza britannica favorevole al piano sionista.

2.3.3 1916: L'accordo Sykes-Picot

Nel 1916, i governi britannico e francese conclusero segretamente un accordo di spartizione del Medio Oriente firmato dai loro rispettivi ministri degli Affari Esteri: Sykes e Picot. Quest'accordo pose la Siria e il Libano sotto mandato francese, la Palestina sotto mandato britannico.

2.3.4 1917: La Dichiarazione di Balfour

Gli sforzi dei sionisti furono coronati dal successo il 2 novembre 1917 quando Lord Balfour, il ministro degli Affari Esteri britannico, dichiarò in una lettera ad Edmond Rothschild:

> «Il governo di Sua Maestà vede con favore la costituzione in Palestina di un focolare nazionale per il popolo ebraico, e si adopererà per facilitare il raggiungimento di questo scopo, essendo chiaro che nulla deve essere fatto che pregiudichi i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche della Palestina. . . »

La collettività in questione era composta da Cristiani e Mussulmani; essa fu, nella sua grande maggioranza, espulsa dalla Palestina.

Difatti, il governo britannico fece del suo meglio per servire il sionismo. Non rispettò, invece, la seconda parte della sua dichiarazione: tre milioni di Palestinesi sono oggi esiliati dalla loro patria, il governo britannico non fece mai niente di concreto per impedire la sanguinosa tragedia. Più tardi, nel 1944, la risoluzione adottata dal comitato esecutivo del partito laburista britannico concluse:

> «Incoraggiamo gli Arabi ad andarsene all'arrivo degli Ebrei.»

2.3.5 1918: L'Inghilterra nel Medio-Oriente

Il 3 ottobre 1918 il generale Allenby entrò a Damasco alla testa dell'esercito inglese, dichiarando di prendere il comando di tutti i territori occupati, inclusa la Palestina.

2.3.6 1920: Il Mandato Britannico

Il 25 aprile 1920 la Società delle Nazioni diede alla Gran Bretagna il mandato sulla Palestina. Nell'agosto dello stesso anno il governo britannico fece sapere che autorizzava all'immigrazione 16.500 ebrei ogni anno.

Da allora, e sotto mandato britannico, i flussi abusivi di immigranti sionisti vennero ad allargare le fila ebree in Palestina. I Palestinesi si opposero all'invasione della loro patria, ma gli Inglesi soffocarono ogni resistenza, non facendo, in contro parte, nessuno sforzo efficace per fermare l'immigrazione ebrea diluviale. Già nel 1925 il numero di 16.500 fu di molto superato diventando 33.801 immigranti, cioè il 3,5 % della popolazione, nel 1935: 60.000 immigranti cioè il 4,7% della popolazione.

Gli invasori sionisti miravano a rosicchiare immediatamente, sotto il mandato britannico, i terreni appartenenti ai Palestinesi, attentando così ai diritti delle collettività non ebree che vivevano in Palestina.

2.3.7 1929: Rivolta Palestinese

I Palestinesi manifestarono il loro malcontento verso il complotto giudeo-britannico. Numerosi scontri ebbero luogo tra Palestinesi e sionisti. Nell'agosto del 1929 un incidente riaccese le ostilità in tutto il paese, facendo 249 morti e 571 feriti.

2.3.8 1936: La rivolta Palestinese si organizza

Nell'aprile del 1936 i Palestinesi si rivoltarono. Costituirono un comitato supremo e indirono uno sciopero generale «affinché il governo britannico modificasse interamente la sua politica attuale e iniziasse a interrompere l'immigrazione ebrea». Lo sciopero durò sei mesi e l'insurrezione si diffuse in tutto il paese. Lloyd George commentò questi avvenimenti, dicendo lo stesso anno a Ben Gurion:

> «Così, gli Arabi temono che la Palestina diventi un Stato ebraico!? Bene, essa diventerà un Stato ebraico.»

Difatti sin dal giugno del 1936 la Gran Bretagna armò gli Ebrei contro i Palestinesi la cui rivolta era divenuta allarmante. Migliaia di giovani ebrei furono così armati dagli inglesi e organizzati in unità territoriali per «aiutare a mantenere l'ordine». Essi costituirono il nucleo di un esercito ebraico operante alla luce del giorno, al fianco delle forze terroriste ebree clandestine della «Haganah». Il loro addestramento fu affidato dal generale Wiegal al maggiore Wingate, entrambi inglesi.

2.3.9 1937: l'Inghilterra propone la spartizione

L'Inghilterra raccomandò la divisione del paese in due Stati: Palestinese ed Ebreo. Fu la prima menzione fatta di un «Stato ebraico», le frontiere proposte superavano di molto le terre che possedevano all'epoca gli Ebrei, stimate nel 5,4% della Palestina. Lo Stato ebraico comprendeva il 25% della Palestina.

I capi sionisti esultarono e Ben Gurion disse a questo proposito:

> «Questo Stato ebraico proposto non corrisponde all'obiettivo sionista, ma è solo un primo passo... Romperemo le frontiere che ci saranno imposte.»

In ottobre tra le altre misure prese dagli Inglesi per indebolire i Palestinesi, cinque dei membri più influenti del comitato supremo furono arrestati e deportati nelle isole Seychelles (Oceano indiano).

2.3.10 1939: Il sionismo vira verso l'America

Alla fine del 1939 la ribellione Palestinese fu domata: 5679 Palestinesi furono incarcerati e 110 impiccati.

Il 1 settembre 1939, scoppiò la II guerra mondiale. I sionisti, vedendo indebolirsi l'Inghilterra, cambiarono politica e cominciarono a virare verso l'America. Ben Gurion scrisse nelle sue note:

> «La nostra preoccupazione maggiore era la sorte riservata alla Palestina dopo la guerra... Era manifesto che gli Inglesi non avrebbero conservato il mandato... Personalmente, non dubitavo che il centro di gravità dei nostri sforzi sarebbe passato dal Regno Unito all'America che stava assicurandosi il primo posto nel mondo, e dove si trovavano gli Ebrei più numerosi e più influenti.»

2.3.11 1941: Il sionismo si associa all'America

Gli Ebrei americani e i sionisti del mondo intero chiesero a gran voce la creazione di un Stato ebraico in Palestina dopo la guerra. I sionisti americani formarono comitati Giudeo-Cristiani che ebbero il compito di riunire i Cristiani e il clero degli Stati Uniti alla causa sionista. Essi riuscirono nel loro intento perché fondavano i loro argomenti su basi bibliche. Gli Ebrei non mancarono di approfittare del fatto che molti falsi cristiani -la maggioranza in America- interpretavano alla lettera la Bibbia, appoggiandosi a essa per giustificare le loro pretese sulla Palestina. Essi ottennero anche la cooperazione di giornalisti e di personalità ufficiali, iniettando così il nazionalismo Sionista nelle vene degli interi Stati Uniti.

2.3.12 1943: Il sionismo abbandona l'Inghilterra

Il 17 marzo Ben Gurion dichiarò che la fine della guerra non significava la fine della lotta ebraica, in quanto i sionisti in Palestina non avrebbero cooperato con le autorità britanniche.

2.3.13 1944-45: Terrorismo Sionista

Fine della II guerra mondiale.

I sionisti, entrati forzatamente in Palestina sotto la protezione degli Inglesi, praticarono sistematicamente il terrorismo contro i Palestinesi e gli alti funzionari del governo britannico. Riuscirono a ottenere il sostegno incondizionato del Presidente americano Roosevelt che, all'epoca della Conferenza di Yalta (febbraio 1945), disse a Stalin:

> «Io sono sionista, e voi?», a cui Stalin rispose: «Lo sono, in principio, ma non ignoro le difficoltà.»

Dopo la morte di Roosevelt, Harry Truman succedette alla presidenza e sottoscrisse il programma sionista. Alle obiezioni sollevate da quattro ambasciatori americani in paesi Arabi, egli esclamò:

> «Spiacente Signori, centinaia di migliaia si augurano ardentemente il successo del sionismo; non ho centinaia di migliaia di arabi tra i miei elettori.»

Nel luglio 1945 Truman intervenne presso al governo britannico per accordare agli Ebrei 100.000 certificati di immigrazioni.

Nell'agosto 1945 Ben Gurion richiese la creazione di un Stato ebraico.

2.3.14 1946: Distruzione del Quartier Generale Inglese

Il 22 luglio, Menahem Begin, alla testa di un gruppo di terroristi, fece esplodere il King David Hotel a Gerusalemme, quartier generale delle forze britanniche. Bilancio: 200 morti, per la maggior parte Inglesi.

2.3.15 1947: Voto dell'O.N.U. per la divisione della Palestina

L'11 ottobre, seguendo le istruzioni di Truman, il governo degli USA appoggiò all'O.N.U. il piano di spartizione della Palestina. Il prestigio dell'America incitò gli altri paesi a fare lo stesso.

Il 29 novembre l'Assemblea Generale dell'O.N.U. votò per la divisione della Palestina in tre zone: Palestinese, sionista e neutrale (Gerusalemme e i Luoghi Sacri).

La reazione degli Arabi fu immediata e violenta: manifestazioni di protesta furono organizzate in tutti i paesi Arabi. Nella Palestina stessa i Palestinesi non si erano ripresi dall'insurrezione del 1936-1939 a causa delle numerose perdite in vite umane, dell'esilio dei loro capi e della confische della quasi totalità delle loro armi da parte degli Inglesi. Non poterono dunque resistere agli Ebrei, organizzati e bene armati che intensificarono i loro atti terroristici per obbligarli a lasciare il paese. Attentati furono perpetrati in tutto il paese, particolarmente a Gerusalemme, Haifa, Giaffa, Safed, ecc... Gli Ebrei distrussero ponti, case, negozi, depositi... appartenenti ai Palestinesi.

2.3.16 1948: L'O.N.U. riconosce lo Stato d'Israele

Il massacro di Deir-Yassin: Il 9 aprile del 1948, il gruppi terrorista «Irgun» di Menahem Begin attaccò il villaggio Palestinese di Deir-Yassin. Gli abitanti furono selvaggiamente massacrati. Ben Gurion negò di avere avuto la benché minima responsabilità in questa barbaria. Menahem Begin, capo dell'Irgun, disse, parlando di Deir-Yassin:

> «Non solo il massacro era giustificato, ma senza questa vittoria, lo Stato d'Israele non sarebbe esistito.»

Dopo questo massacro l'esodo palestinese si incrementò massicciamente per la paura di altri Deir-Yassin, fu così il primo passo verso l'espulsione dei Palestinesi, che disarmati e sotto la minaccia di terroristi sionisti, evacuarono intere città come Haifa, che cadde il 22 aprile del 1948.

I sionisti entrarono in questa città sparando all'impazzata, minacciando la popolazione attraverso altoparlanti, avvertendoli di fuggire se non volevano subire la sorte di «Deir-Yassin». I cittadini terrorizzati non ebbero altra scelta che fuggire gridando: «Deir-Yassin». Essi poterono fuggire esclusivamente in direzione del porto dove li stavano aspettando delle navi inglesi per portarli in altri paesi arabi. Solo in quella notte, Haifa, che contava circa 100.000 abitanti, si svuotò per metà.

Chiudendo gli occhi davanti al terrorismo israeliano, l'America continuò a sostenere incondizionatamente i sionisti; il 23 aprile del 1948, il Presidente Truman informò Weizman che se lo Stato ebraico fosse stato proclamato, gli Stati Uniti lo avrebbero riconosciuto immediatamente.

Il 14 maggio 1948 si concluse il mandato britannico. Alle 9 del mattino l'ultimo Alto-commissario britannico lasciò il paese. Alle 16 Ben Gurion proclamò lo Stato d'Israele alla presenza di 200 personalità, fotografi e giornalisti.

Nello stesso giorno le forze ebree occuparono Akko e la Galilea Occidentale cacciandone gli abitanti.

Lasciando Gerusalemme, i britannici consegnarono gli edifici di maggiore importanza strategica alla Haganah. Dall'alto di questi edifici Haganah attaccò i quartieri residenziali Palestinesi della città occupandoli, senza potere penetrare nella città vecchia che conteneva i Luoghi Sacri a causa della forte resistenza che i Palestinesi opposero.

Solo sedici minuti dopo la proclamazione d'Israele da parte di Ben Gurion il governo americano riconobbe Israele. L'Unione Sovietica fece lo stesso l'indomani.

Con la proclamazione dello Stato d'Israele 1.000.000 di Palestinesi furono esiliati dalla loro patria. Fino al maggio del 1948 i Palestinesi avevano dovuto soffrire del sionismo in Palestina, nel loro focolare. Dopo il 1948 il calvario Palestinese si aggravò ancora e continuò sotto l'occupazione sionista e in esilio.

Tutto questo popolo, le cui famiglie sono oggi smembrate, sono state da allora disperse nelle misere tende e nelle bidonville a Gaza, in Giordania, in Siria ed in Libano.

Soddisfazione agli «alti livelli» (J. Carter e M. Begin)

Esilio forzato dei Palestinesi

3. SECONDO TEMPO: Dopo l'esilio

Dopo avere forzato circa 1.000.000 di Palestinesi a essere esiliati dalla loro patria, i sionisti disprezzarono le frontiere tracciate dall'O.N.U. e procedettero con il loro piano espansionista in Palestina, assillando i Palestinesi rimasti nel paese con atti terroristici. Così il calvario del popolo Palestinese si svolse su due livelli: all'interno, sotto l'occupazione sionista, e all'esterno, in esilio.

3.1 All'interno della Palestina

I Palestinesi resistettero quanto poterono al movimento di espatrio al quale furono sottomessi violentemente. Lo scrittore sionista Jon Kimhe descrisse nel Jewish Observer (03.03.1967) come il generale Moshé Dayan, nel luglio del 1948 «entrò a Lydda con tutta la forza, sparando e terrorizzando... La popolazione Palestinese di 30.000 persone fuggì o si assembrò sulla strada per Ramallah. L'indomani anche Ramleh si arrese e i suoi abitanti subirono lo stesso destino. Le due città furono saccheggiate dagli Israeliani».

A dispetto di ciò l'opinione internazionale continuò a essere totalmente favorevole agli Israeliani e ostile ai Palestinesi. L'influenza sionista in America -particolarmente avvantaggiata dall'avvicinarsi delle elezioni del novembre del 1948- rese la politica americana ancora più prosionista. Armi e aerei furono forniti agli Israeliani e personale militare americano fu autorizzato a combattere al fianco degli Israeliani: «Capitani e maggiori americani in pensione occuparono posizioni strategiche nell'esercito israeliano» (The Time 03.05.1967). Compilando la biografia di Ben Gurion, Michael Bar Zohar, scrisse che Ben Gurion parlando di questo personale militare disse: «Non so se avremmo potuto vincere la guerra senza il loro aiuto».

Dopo la guerra del 1967 Israele occupò completamente Gerusalemme, si impossessò del Golan, della Cisgiordania, di Gaza e del Sinai e in seguito diffuse il Giudaismo su tutta la distesa della Palestina.

La sorte dei patrioti Palestinesi fu la più penosa. Accusati di essere «terroristi», furono gettati in prigione e sottoposti ad atroci torture. Ai rappresentanti della Croce Rossa Internazionale fu impedito di verificare quale fosse lo stato dei prigionieri. Nel 1977 il «Sunday Time» pubblicò un rapporto opprimente sul trattamento disumano al quale i prigionieri palestinesi erano sottoposti.

L'articolo 3 della legge di emergenza attualmente in vigore stipula che il «governo israeliano ha il diritto di detenere amministrativamente, dovunque e ogni momento, non importa quale persona in zona occupata, senza dovere specificare le accuse a carico della persona così detenuta».

Alti dignitari furono catturati a motivo della loro testimonianza in favore dei Palestinesi. Tra i più conosciuti menzioniamo il Vescovo greco-cattolico di Gerusalemme, Hilarion Capucci, incarcerato nel 1974 e liberato nel 1977, dopo avere passato tre anni e mezzo nelle carceri israeliane.

Il Vescovo Hilarion Capucci: Solidarietà pro-Palestinese

Circa 4000 palestinesi furono detenuti nelle trenta prigioni israeliane, che non erano altro che vecchi insani edifici, dove le celle erano oscure, umide, dove il sole difficilmente penetrava. A causa di cattive canalizzazioni prevaleva un forte fetore. Certe celle, concepite per quindici prigionieri, ne detenevano 45 che, per dormire, erano obbligati a alternarsi in tre turni successivi.

3.2 All'esterno della Palestina

L'inverno 1948-1949 fu particolarmente duro per i profughi Palestinesi. Erano senza bagagli e senza ripari. Parecchi morirono di freddo e di fame e testimoni dissero di avere visto dei bambini con le braccia «come dei fiammiferi e il ventre gonfio dalla continua carestia. Molti bambini morirono per mancanza di latte».

I dirigenti d'Israele insistettero tuttavia sul principio di un Stato sionista, puramente ebraico, e rifiutarono categoricamente di reintegrare i profughi Palestinesi perché erano sia Cristiani che Mussulmani.

Un campo di profughi Palestinesi

Le proprietà Palestinesi furono confiscate dallo Stato ebraico: terre, residenze, negozi, depositi, laboratori, ecc... furono presi. Centinaia di migliaia di famiglie furono espulse dalla Palestina in una sera del 1948: senza denaro, senza passaporti, né documenti di identità, senza diplomi né possibilità di praticare una professione. Cacciati senza preavviso o preparazione, essi alloggiarono in tende, fuori dalla loro patria, alla mercé di una coscienza internazionale a loro riguardo spietata e completamente devota agli usurpatori israeliani. La coscienza occidentale, fortemente colpevolizzata per i crimini di Hitler, volle riscattarsi agli occhi dei sionisti permettendo loro di perpetrare un crimine ancora più odioso contro degli innocenti. Ciò perdura da più di trent'anni.

In esilio, i Palestinesi furono privati dei più elementari diritti civili. Dai loro ospitanti furono spesso più «tollerati» che accolti. Furono concentrati in campi profughi senza acqua potabile e senza sistemi fognari.

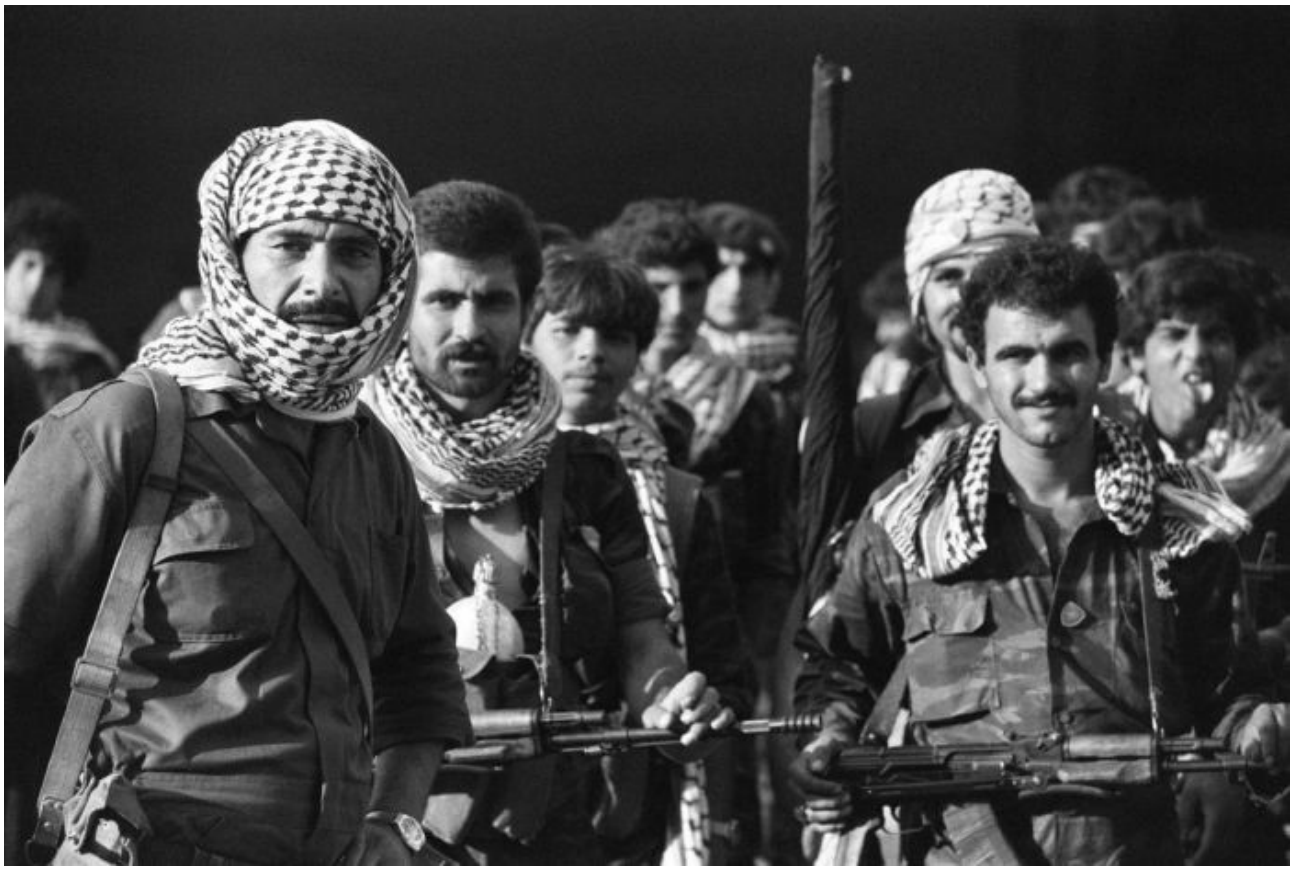
Demolito, il popolo Palestinese profugo vive nel disorientamento, nella paura.

3.3 L'O.L.P. (Organizzazione per la Liberazione della Palestina)

Il 28 maggio del 1964, il primo Consiglio Nazionale Palestinese si riunì a Gerusalemme. L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (O.L.P.) fu proclamata e la Carta Nazionale fu redatta. L'entità Palestinese fu così rivendicata, mettendo fine a una situazione di smarrimento totale.

Lo stesso anno l'Esercito di Liberazione della Palestina fu costituito.

Nel 1965, la lotta per la liberazione della Palestina prende una nuova e decisiva piega con l'apparizione dei «FEDAYIN», i resistenti Palestinesi che operavano nei territori occupati, per la liberazione della loro patria.



I «Fedayin»! Il diritto dei palestinesi a recuperare la loro terra!

3.4 L'aggressione sionista del 1967

Nel giugno del 1967, i sionisti si impossessarono interamente di Gerusalemme, del Golan (Siria), del Sinai (Egitto) e di tutta la Cisgiordania. Lo stato ebraico si sbarazzò di un nuovo flusso di decine di migliaia di Palestinesi che fuggirono in Giordania attraversando il ponte Allenby. Furono raggruppati nei campi profughi. Il calvario continuò: questi 410.000 nuovi profughi si aggiunsero a quelli già in esilio.

In una risoluzione del 22 novembre 1967, il Consiglio di Sicurezza chiese a «Israele» di ritirarsi dai territori occupati nel giugno del 1967. La risposta di Mr. Abba Eban, Ministro Israeliano degli Affari Esteri fu:

> «Se l'Assemblea Generale votasse 121 voti contro 1, in favore del ritorno di Israele ai confini dell'armistizio (*Frontiere prima del giugno 1967*) Israele negherebbe di conformarsi a tale decisione.» (New York Times 19.06.1967)

3.5 Due tentativi di genocidio

In esilio, i profughi Palestinesi furono per due volte l'obiettivo di un genocidio da parte dei paesi che li accoglievano: in Giordania nel 1970 e in Libano nel 1975.

3.5.1 In Giordania

I Palestinesi esiliati si rifiutarono di essere assorbiti dal Regime giordano. Essi reclamarono il loro diritto di lottare per la liberazione della Palestina partendo dalla Giordania. Nel settembre del 1970, il Re Hussein reagì violentemente: il suo esercito attaccò i campi profughi e migliaia furono uccisi e feriti. È il famoso «settembre Nero».

Di nuovo nel luglio del 1971, il Re della Giordania imperversò. Il bilancio delle due carneficine fu di circa 25.000 morti e feriti. Più di 200.000 Palestinesi dovettero fuggire dalla Giordania verso la Siria e il Libano.

3.5.2 In Libano

Coscienti degli attentati che venivano tramati contro essi, i Palestinesi chiesero allo Stato Libanese di proteggere i loro campi dalle infiltrazioni esterne. Il Presidente della Repubblica, Mr. Sleiman Frangié, rispose che il governo non era in grado di assicurare loro la protezione e che avrebbero dovuto incaricarsene essi stessi.

Nella notte del 13 aprile 1973 commando israeliani sbarcarono a Beirut. Aiutati da collaboratori Libanesi, si diressero verso le abitazioni di 3 capi Palestinesi e li assassinarono nelle loro camere da letto.

In seguito a questo incidente, i Palestinesi decisero di erigere dei check-point intorno ai loro campi, per assicurare un minimo di protezione. A Beirut un massimo di quattro check-point furono eretti all'entrata dei campi principali, due dei quali erano occasionali.

Questo irritò l'ala di estrema destra Libanese guidata dai Falangisti Cristiani che consideravano questi check-point una sfida alla sovranità Libanese. D'altra parte la maggioranza dei Libanesi, Cristiani e Mussulmani giustificava i Palestinesi a causa del permesso preliminare che era stato dato loro di auto-difendersi e perché questi check-point, del resto poco numerosi, non si estesero mai oltre i limiti dei campi profughi.

La tensione contro i Palestinesi era fomentata da alcuni alti responsabili Cristiani pro-israeliani di estrema destra. Un potente sentimento anti-palestinese fu iniettato così nella destra Cristiana Libanese che reagì automaticamente verso i Palestinesi.

Il 13 aprile 1975, in occasione della commemorazione dei loro martiri, i profughi tennero una riunione in uno dei loro campi. Finita la riunione, un autobus che trasportava più di 25 Palestinesi, uomini, donne e bambini, che ritornavano al loro campo, nel passare da un quartiere maronita di estrema destra, senza alcuna provocazione da parte Palestinese, fu intercettato da una milizia Cristiana Falangista armata. Tutti gli occupanti furono ferocemente uccisi.

Fu la scintilla che provocò la guerra civile in Libano. I patrioti libanesi -Cristiani e Mussulmani- solidarizzarono con i Palestinesi contro un evidente piano di genocidio orchestrato nell'ombra dagli Israeliani con i loro agenti Libanesi e Arabi. Da allora Palestinesi e patrioti Libanesi fecero causa comune.

Quattro campi Palestinesi situati in settori Cristiani maroniti furono rasi letteralmente al suolo dalla milizia Cristiana. Due di questi campi -il «Quarantine» e il famoso «Tell-El-Zaatar»- davano riparo sia a Palestinesi che a Libanesi che erano fuggiti dal sud del Libano in seguito alla distruzione delle loro abitazioni da incursioni israeliane. Gli altri due campi -«Dbayé» e «Jisr-El-Bacha»- davano riparo a Palestinesi Cristiani, di rito greco-cattolico.

Il campo di Tell El Zaatar dopo il genocidio

In seguito a questi avvenimenti una grande parte dei profughi Palestinesi fu ricacciata nel sud del Libano. Ancora una volta l'estrema destra Libanese ricominciò ad accusare i «profughi Palestinesi che risiedevano in Libano di tentare di prendere il Libano come patria al posto della Palestina» (Pierre Gemayel, capo dei milizia Cristiana Falangista, a «L'Orient-Le Jour» del 9 gennaio 1978). Peraltro, l'estrema destra libanese sparse voci attraverso i suoi mass media che i Palestinesi stavano acquistando terra Libanese nel sud per stabilirsi lì permanentemente.

Davanti al complotto che mirava a screditarla per distruggerla, la Rivoluzione Palestinese affermò a più riprese, ufficialmente e pubblicamente, che i Palestinesi non avrebbero mai accettato una patria di ricambio, fosse stato anche il Paradiso.

La lotta per la sopravvivenza e la liberazione della Palestina prosegue. Questa lotta è un simbolo: chi lavora per liberare la Palestina, lavora per liberare la propria Patria.

4. ALLEGATO BIBLICO

I sionisti gridano all'antisemitismo tutte le volte che qualcuno gli rimprovera i loro crimini. Dato che essi si basano sulla Bibbia per mascherare la loro usurpazione della Palestina, ci è sembrato utile dimostrare che la Bibbia è il più «antisemita» dei libri perché essa non ha smesso mai di denunciare lo spirito sionista che va contro la nozione spirituale della salvezza e della Terra Promessa così come l'universalità dell'elezione.

Il lettore cristiano riflessivo potrà notare facilmente che nessun legame reale esiste tra l'Israele artificiale del 1948, che è una fabbricazione umana, e l'Israele profetico e spirituale di cui parla la Bibbia.

Per una migliore comprensione del problema riferirsi al testo: «I Cristiani e Israele».

Pierre (1978)

2

Ascolta Israele

Messaggio ricevuto l'11 luglio 1973: Ascolta Israele

La mano del Signore fu su di me per annunciare
a Israele ciò che segue...
Ascolta Israele!
Figli di Giacobbe siate attenti!
Ascolta Israele la Parola di Yahvè Sabaot:
Dai quattro angoli del mondo vuoi raggrupparti,
Navigando sul sangue che fai colare.
Ascolta ora ciò che ho da dirti, prima della fine, prima della tua fine;
Un'ultima parola,
Una parola d'amore
A dispetto della giusta collera a cui ti destino.
Ascoltami dunque ovunque tu sia, chiunque tu sia.
Hai recalcitrato e ti ho castigato.
Hai scosso il Giogo, il Giogo leggero,
E io ti ho frustato!
Contro il mio Cristo ti sei eretto,
Allora contro te Io Mi sono alzato.
Ascolta senza irritarti di sentire la Verità:
Vano è il tuo culto; non mi è indirizzato.
Non lo ricevo! Parola di Jahvè!
Il sangue del Giusto tu hai sparso;
Il sangue di Abele e dei profeti e di Gesù.
Ascolta Israele adesso ascolta, se hai orecchie:
Non essere più una giovenca ostinata,
Non essere più come le mucche di Basham,
Non fare più la Bestia,
Perché la Bestia, dice l'Apocalisse,

Va alla sua rovina, anche se risale dall'Abisso.
Ascolta ti supplico, per una volta, è l'ultima:
Ai piedi del muro hai un bel da gridare,
Ai piedi del muro hai un bel da piangere,
Ai piedi di questo solo muro hai un bel da gesticolare,
Hai un bel da suonare il corno e da pestare i piedi,
Hai un bel da attorcigliarti,
Hai un bel da colpirti il petto,
Da attorcigliarti fronte e braccio,
Israele, Io non ti ascolto!
È ai piedi della Croce che devi presentarti,
È ai piedi della Croce che devi purificarti.
Al muro del pianto, se insisti, puoi andare...
Ma ascolta Israele:
È ai piedi della Croce che devi lamentarti,
Se vuoi pretendere di essere, da Me, ascoltato,
Ascolta allora Israele:
È quando tu mi ascolterai che Io ti ascolterò,
Perché la tua rovina è vicina!
Ha! Ha! Tu ridi?
«Io seggo Regina» dici tu?
Ma ecco, in un solo giorno, le disgrazie piomberanno su di te.
Ascolta Israele, la tua unica muraglia scomparirà,
E allora dove andrai a gemere? Dove ti lamenterai?
Il tuo Tempio non l'avrai!
Parola di Jahvè Sabaot.
Io ti parlo ancora una volta, un'ultima volta ancora,
Prima della fine, prima della tua fine, questa volta definitiva.
Riconosci il mio Cristo...se no...
Egli ti aveva messo in guardia; tu hai disubbidito.
Allora la disgrazia è venuta su di te, come Egli ti aveva detto.
Nel 70, il tuo Tempio, sono Io che l'ho distrutto,
È ciò che hai voluto, tu, sì tu lo hai voluto
Distruggere il mio Tempio, il mio Beneamato,
Il mio Figlio Gesù Cristo, la pupilla dei miei occhi, sì il Messia,
Nel quale la mia anima, incessantemente, si rallegra!
Ascolta Israele, ascolta,
I giorni passano e non ritornano.

Tu acquisti l'oro, l'oro della terra e fai bene...
Ascolta allora Israele:
Acquista l'oro, l'oro della saggezza, della Divina Saggezza,
Mentre c'è ancora tempo.
E se vuoi, su te spargerò il suo Sangue divino,
Sì su te e sui tuoi figli,
Per la tua salvezza, non più per la tua condanna.
Israele, nella tua grande potenza, nei tuoi giorni di forza,
Cerca di seguire i miei passi affinché indebolita,
La debolezza non ti confonda.
Ascolta Israele, tu molto potente
Ciò che ti dice l'Onnipotente,
Se no sarai ridotto a niente.
O Israele, Israele quante volte, ma quante volte
Ho voluto covarti e non hai voluto.
Israele per una volta, per quest'ultima volta,
Ascolta la parola di Shaddaï
Ascolta la parola di Jahvè
Ascolta dunque il Verbo Onnipotente...

Parte XIII

FAQ

Indice

1 FAQ **485**

1

FAQ

1. I credenti indipendenti

1.1 Chi siete?

Noi non siamo né una setta, né fanatici. Siamo un gruppo omogeneo internazionale testimone delle sconvolgenti rivelazioni divine fatte a un prete cattolico. La più importante di queste rivelazioni riguarda l'identità insospettata dell'Anticristo, "la Bestia" del capitolo 13 dell'Apocalisse. Essa fu rivelata da Gesù Stesso il 13 maggio 1970.

Questa rivelazione apre, a coloro che ci credono, una nuova porta di liberazione e di lotta spirituale.

Queste rivelazioni denunciano, inoltre, il tradimento della gerarchia cattolica e la sua mancata testimonianza contro l'Anticristo, la cui identità fu rivelata dalla Vergine Maria a Fatima. Questo segreto fu, e rimane, occultato dai papi, a partire da Giovanni XXIII. Ecco perché tocca a noi smascherare l'Anticristo e "profetizzare (testimoniare) di nuovo su molti popoli, nazioni, lingue e re" (Apocalisse 10,11), per la semplice ragione che tutto questo mondo, per mancanza di fede e di coraggio, si è lasciato intimidire dall'Anticristo.

Per saperne di più, vedere la nostra Introduzione e il testo: "La Chiave dell'Apocalisse".

1.2 Federare i credenti indipendenti?

> Eccetto questo sito, avete dei luoghi di incontro, una struttura particolare?
>
> Parlate di credenti indipendenti, ma senza culti e senza luoghi di culto (chiese, templi e altri). Non è sempre facile (e alla portata di tutti) coltivare la propria fede. Quale cammino proponete voi?

I nostri luoghi di incontro sono le nostre rispettive case, come facevano i primi Cristiani (Atti 2,46-47). Il Signore, anche così, aggiunge coloro che desidera salvare tramite Internet o tramite incontri. Cosa intendete per struttura? Gerarchia? Assolutamente no! Siamo servitori gli uni degli altri, nella gioia, nella solidarietà, nell'amore autentico e nella semplicità. Il Cielo si incarica di "federarci". Siamo sparsi un po' dappertutto, anche in Italia. Siamo tuttavia molto prudenti perché molto perseguitati (per fortuna) soprattutto dalle gerarchie delle diverse religioni monoteiste. Abbiamo ricevuto dal Cielo una Missione; sta al Cielo occuparsi della nostra istruzione e non manca mai al richiamo dei suoi figli. Il Cristo è vivente fra di noi, noi Lo "tocchiamo" e udiamo la Sua Voce nel Messaggio Apocalittico da Lui rivelato il 13 Maggio 1970 (vedere il nostro testo: "La Chiave dell'Apocalisse"). Coloro fra di noi che sono più istruiti aiutano i nuovi ad approfondire la loro conoscenza... e "coloro che hanno orecchi ascoltano ciò

che lo Spirito dice e vi riconoscono la Voce del buon Pastore" (Apocalisse 2,11... Giovanni 10,3-5).

Il Cammino che noi proponiamo è quello di Colui che ha detto: "Io sono la **Via**, la Verità e la Vita" (Giovanni 14,6).

Vi rimandiamo al testo: "Culto e Luogo del Culto".

1.3 Come agire? Cosa significa Pierre2?

Messaggio di J. (tradotto dal tedesco).

> Salve Pierre,
>
> Prima di tutto scusatemi per aver impiegato tanto tempo per rispondervi. Volevo prima di tutto scrivere "la lettera agli atei", ma questa lettera, attualmente, non mi viene né con il tempo, né con il pensiero.
>
> L'immagine dell'Anticristo con il suo alleato (USA) diviene sempre più chiara ed è anche la mia opinione che non si possano mettere tutti gli Ebrei nello stesso sacco. Personalmente, ho incontrato fra di loro delle persone molto socievoli e molto umane.
>
> Con Medjugorje, ho anch'io qualche problema perché secondo me, girano in tondo e la libertà nello Spirito (tramite Gesù) trova poco posto da loro. La sottomissione senza condizione alla santa Chiesa non mi ha mai caratterizzato, nonostante possa "ancora" qualificarmi come cattolico. Che la sedia di Pietro sia diventata la sedia del male, penso sia possibile, perché fin da adesso una certa decadenza è visibile.
>
> Avrei ancora una domanda: Cosa significa di fatto il nome: Pierre 2?
>
> Uniti nella preghiera
>
> J.

Salve J.,

Comprendiamo molto bene la difficoltà nello scrivere un testo per gli atei. Né la nostra famiglia d'Oriente, né quella d'Occidente è riuscita a produrre qualche cosa di intelligente. C'è un vuoto nella testa, non sappiamo cosa dire e anche a noi manca il tempo. La comprendiamo molto bene. Se lo Spirito Santo volesse questo testo, ci avrebbe ispirato cosa dire. Per il momento la nostra relazione con gli atei è un'apertura e una disponibilità affettuosa. Se hanno dell'amore nel cuore finiranno per scoprire il Padre. Io penso che PER IL MOMENTO dobbiamo agire secondo ciò che Gesù aveva prescritto ai suoi primi apostoli: "Non prendete il cammino dei pagani *(atei)*... andate piuttosto verso le pecore perdute della casa di Israele *(i credenti)*..." (Matteo 10,5). Ha prescritto, a me particolarmente, di: "Non andare verso le persone; Io ti porterò quelli che Io ho scelto per la loro salvezza". Quello che noi facciamo tramite il nostro sito è informare molte persone dall'Oriente all'Occidente. Consacriamo il nostro tempo a rispondere a tutti coloro che, come J., hanno fame e sete della Verità. Il resto è il lavoro dello Spirito Santo... e di Maria Nostra Madre.

Medjugorie??

Hai ragione a diffidare. Io ne diffido come della peste. Ne ho incontrato qualcuno. Non hanno assolutamente maturità nelle Fede e sembrano idioti... Lo Spirito Santo non è né sui loro visi, né nelle loro parole infantili. Non saranno mai in grado di convincere delle persone intelligenti e atee. Personalmente penso che non sia la voce di Maria, che sentono in quel luogo, a invitare i pellegrini a seguire ciecamente il Papa. Maria ha detto a me di diffidare del Papa. Di quel Papa che ha detto: "God bless Israel", che è stato a piangere al Muro del Pianto, seduto a Gerusalemme su un trono con la Croce di Cristo rovesciata dietro di sé, invece di invitare gli Israeliani a pregare sulla tomba di Gesù a Gerusalemme. Questo Papa che ha consigliato ai

Cristiani, l'ultimo venerdì di Novembre 2002, di approfondire la conoscenza dell'Induismo e del Buddismo perché la pace regni nel mondo. Avrebbe dovuto invitare il mondo a conoscere e ad approfondire la fede in Gesù, il Re della vera Pace, perché il mondo si riposi e conosca la vera Pace, quella del cuore, come ha detto la Santa Vergine, nostra Madre, a Marienfried.

Io ero Cattolico, difendevo il Papa e la Chiesa ciecamente. Gesù mi ha aperto gli occhi il 13 Maggio 1970 (vedere il nostro testo: "La Chiave dell'Apocalisse") perché a mia volta aprissi gli occhi dei miei fratelli e sorelle nel mondo. Questo è ciò che faccio con il sito. Non posso fare come il Papa che ha tradito la Vergine Benedetta alterando e tradendo il suo Messaggio di Fatima. Io parlo, profetizzo e insegno agli altri a profetizzare con saggezza e prudenza... attendendo la caduta prossima e certa della Bestia.

Domandi: "Cosa significa dunque il nome 'Pierre 2'?" Se poni la domanda vuol dire che sei sul cammino della risposta. Hai già capito che il Vaticano (Pierre 1) è morto perdendo la "testimonianza di Gesù". La nostra Missione è dunque "testimoniare DI NUOVO CONTRO..." (Apocalisse 10,11) per conservare la "Testimonianza di Gesù" e questa testimonianza è "lo Spirito di Profezia" (Apocalisse 19,10). Ecco perché ci riferiamo alle profezie, soprattutto a quelle dell'Apocalisse.

Sì, non tutti gli Ebrei sono colpevoli. Noi abbiamo ricevuto la raccomandazione di pregare per quelli in mezzo a loro che sono ingannati dal sionismo. Vi riferiamo al sito dell'ebreo anti-sionista Israel Shamir (www.israelshamir.com).

Ciò che egli dice della Vergine Maria è commovente ed egli meriterà di vedere Gesù (Apocalisse 1,7). Noi preghiamo per lui e per i suoi simili che sono numerosi. Noi preghiamo anche per i Musulmani, gli atei, i buddisti, ecc... per tutti gli uomini di buona volontà.

Pregate con noi perché tutti possano vedere la Gloria di Gesù e Maria e vivere così la felicità del Cielo da quaggiù.

Fraternamente in Gesù e Maria.

Pierre

P.S.: Contro la Chiesa Cattolica, ma non contro i suoi insegnamenti relativi al messianismo e alla divinità di Gesù, all'intercessione di Maria, alla sua verginità, all'Eucaristia, ecc...Tutto è chiaro sul sito.

1.4 L'utilità della Chiesa

> Voi ritenete che le Chiese, il catechismo, i pellegrinaggi ecc... siano se non inutili, magari nocivi? Quale evangelizzazione senza credenti strutturati? Quale possibile perdizione d'altra parte?

Le Chiese e i luoghi di culto non hanno mai impedito gravi sbandamenti. La pedofilia, argomento attuale, è solo la punta dell'iceberg e sotto le vesti sacerdotali circolano "delle cloache d'impurità" come ha segnalato la Vergine Maria a La Salette, Messaggio che i Signori preti si impegnano a seppellire. Troverete il messaggio di La Salette sul nostro sito. Viviamo dei tempi apocalittici che vedono già spuntare un Giorno spirituale meraviglioso liberato dalle varie cloache. Beati coloro che lo vedono.

L'Apocalisse rivela che, negli ultimi tempi, non ci sarà un edificio per i veri credenti: tempio, chiesa, moschea: "...non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello *(Gesù)* sono il suo tempio" (Apocalisse 21,22). Vedere il nostro testo: "Culto e Luogo del Culto".

Quanto al Catechismo, se ne esce più ignoranti delle Sante Scritture che prima di entrarci. È una falsa scienza che distrae dalle profezie messianiche e apocalittiche e dal vero nutrimento

solido dell'anima. I Cristiani ignorano perché essi "credano" in Gesù come Messia; gli Ebrei sanno perché Lo rigettano. Vi parlo supponendo che siate Cristiani, magari anche preti come ve ne sono fra di noi.

Quanto ai pellegrinaggi, perché no? Non bisogna, però, trascurare il pellegrinaggio più importante e più difficile al quale non si pensa ahimè: quello verso il cuore, lì dove Dio dimora. Quale perdizione possibile quando si raggiunge questo luogo sacro fra tutti?!

Quanto all'evangelizzazione, ce ne incarichiamo sia tramite il sito, sia tramite i contatti personali al bisogno. Ci fidiamo della buona fede di coloro che si avvicinano per sapere, non per criticare. Una ricerca e un approfondimento personale sono indispensabili per un risultato. Lo Spirito Santo si occupa del resto. Dopo la caduta prossima dell'Anticristo, le relazioni saranno facilitate; non essendo il contesto attuale sempre adatto. Riferirsi al Corso Biblico.

1.5 Il Papa Giovanni Paolo II

> Sono rimasto un po' sconvolto dall'attacco fatto contro il Papa perché, non che approvi tutto ciò che fa, ma me ne ero fatto una ragione e pensavo che agisse con la grazia di Dio. Mi spiego. Il fatto che non abbia divulgato il messaggio della nostra Santa Vergine (Fatima) non verrebbe dal fatto che il Cristo ci ha insegnato che con la preghiera tutto può cambiare e non accetterebbe questa soluzione? È anche vero che, malgrado tutti gli errori che ha potuto fare, il Cristo ci ha insegnato a pregare per i nostri nemici, senza odio. Penso piuttosto che sia attorniato da satanisti franco-massoni e che non sia libero di agire. Almeno lo spero.
>
> J.

Il Papa è un uomo spiritualmente morto e condannato dopo che ha ricevuto Netanayahu esclamando "God bless Israel!" Egli che sa (il messaggio di Fatima)!!! Se io dicessi il contrario, a rischio di scioccare ancora e ancora, mancherei alla mia santa Testimonianza e sarei condannato, morto anch'io. A ciascuno le proprie opinioni! La Bestia è Israele ed egli lo sa. Ho detto e spiegato tutto (nel sito). Se taccio, è perché noi siamo "nella mezz'ora di silenzio" (Apocalisse 8,1). Ma ben presto la mia voce risuonerà nelle coscienze. Io non posso giustificare quelli che la Santa Madre di Dio ha qualificato, a La Salette, "cloache d'impurità" predicendo che "Roma perderà la fede" e diventerà la "SEDIA DELL'ANTICRISTO". Bisogna essere sordi e immaturi per non comprendere. Io non ammorbidisco le mie parole. Nessun profeta l'ha mai fatto. Essi furono perseguitati e crocifissi per questo.

Tu proveresti a spiegare al Padre la tua giustificazione di questo tradimento del Papa che ha perduto tante anime e ne perderà ancora. Gli errori che egli ha commesso sono un peccato contro lo Spirito Santo, un peccato IMPERDONABILE!!! (1 Giovanni 5,16-17)!!!

No! La preghiera non è sufficiente per cambiare tutto!! Ci vuole anche la TESTIMONIANZA (Apocalisse 10,11). Se non è libero di agire, farebbe meglio a dare le dimissioni, come ha fatto uno dei suoi nobili predecessori Papa San Celestino V (nel 1294) che rinunciò al pontificato a causa della corruzione nella curia romana (...eh sì, di già). Io non posso giustificare coloro che il Padre condanna. Se la preghiera fosse sufficiente Gesù avrebbe pregato per gli scribi e i Farisei ipocriti. Egli pregò "per i suoi discepoli" disse "**Io non prego** per il mondo". Fai dunque la morale al Cristo!! Digli di pregare per i suoi nemici!!! Preghi per Satana!!! Beato colui che comprende le intenzioni di Gesù. Comprenda chi può!

Io non prego per il Papa!!!... Né per i miei nemici perché sono i nemici del Cristo e gli schiavi di Satana. Io non ho nemici personali. Io sono odiato per ciò che rivelo e la mia testimonianza sciocca gli immaturi e gli impenitenti. Che gli uomini pensino di me ciò che vogliono. Come dice la canzone di Edith Piaf: "Io me ne f... del mondo intero!!!"

Se pensi che io testimoni contro il Papa per odio, non in giustizia e spinto dal Padre, è meglio non scriverci. Tutti coloro che confondono la forza con l'odio, la debolezza con l'amore finiscono per pregare per Ariel Sharon e la sua banda... e per "amore" lasciano entrare i ladri che sgozzano le loro spose e i bambini. Nel mio cuore ho, secondo lo spirito che mi guida, lo stesso "odio" di Giovanna d'Arco.

P.S.: Le parole di Maria, la sua maniera dolce e compassionevole, quasi supplichevole di parlare, invitante al pentimento e alla divulgazione del Messaggio di Fatima non possono lasciare indifferenti che uomini come Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II... altre tre "rane" (Apocalisse 16,13-14)... Io sono persuaso che Giovanni Paolo I sia stato assassinato per aver deciso di rivelare il Messaggio.

Quando Theodor Herzl si indirizzò a Pio X, domandandogli di riconoscere il diritto degli Ebrei al ritorno "biblico" in Palestina, questo Papa rifiutò fermamente di piegarsi a tale esigenza. Se ci fosse stato uno dei tre papi "rane" superdevoti (non all'Apocalisse), avrebbe accettato gridando a voce alta e forte: "God bless Israel!!" Altri tempi, altra chiesa! Sì, la chiesa è morta di morte spirituale.

La nostra missione sconvolgente è testimoniare contro questa gente di una chiesa morta e contro la Bestia. Un doppio choc dunque. La Vergine a Marienfried aveva detto che aveva un Messaggio SCONVOLGENTE da rivelare. Eccolo! È il nostro!

La nostra missione è smascherare: "Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza per cui **non puoi sopportare i cattivi**; li hai messi alla prova, quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati BUGIARDI! (Apocalisse 2,2). Se noi li abbiamo trovati bugiardi, dobbiamo avere il coraggio e l'onestà di denunciarli. Noi lo facciamo. Noi non possiamo tacere in nome dell'amore. Attenzione a non lasciarti prendere da questa trappola satanica! Gesù loda coloro che "non possono soffrire i cattivi". L'hai letto!

Coloro che si armano della parola di Gesù: "Amate i vostri nemici" ignorano a chi Egli si indirizzasse. Gesù dice: "Io dico **a voi che mi ascoltate**, amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che odiate... a chi ti dà uno schiaffo sulla guancia porgi l'altra guancia..." (Luca 6,27-38).

"A voi che mi ascoltate"; chi Lo ascoltava? La folla degli Ebrei che credevano in Lui come Messia **sionista**, dunque una folla simile a quella che oggi segue Sharon al grido: "morte agli Arabi nostri nemici!" e anche certamente: "morte ai Palestinesi". È a questa folla sionista che Gesù dice: "A voi Io dico: amate i vostri nemici..." perché sono loro i vostri "nemici", i Palestinesi ad aver ragione!! Fate loro del bene invece di distruggere le loro case e di uccidere i loro bambini. Se vi schiaffeggiano, porgete l'altra guancia perché hanno ragione a schiaffeggiarvi!! Gesù, però, non si è lasciato schiaffeggiare e percuotere dal soldato davanti al Sinedrio, non ha porto l'altra guancia e ha replicato: "Perché mi schiaffeggi tu? Ecc..." (Giovanni 18,22-23). Non chiede di condurre davanti a Lui i suoi nemici e di ucciderli? (Luca 19,27). Possiamo amare i nostri nemici i diavoli e coloro che si lasciano sedurre da loro? Io non amo e non prego né per Sharon, né per Bush. Prego Dio di dare loro una cocente sconfitta e di salvarci da loro... e dal Papa.

Il nostro Padre ha già detto a Geremia: "Io ti ho posto come saggiatore fra il mio popolo perché tu conoscessi e saggiassi la loro condotta. Essi sono tutti ribelli, spargono calunnie, tutti sono corrotti" (Geremia 6,27-28).

Che dire ancora della pedofilia clericale, degli usurai clericali, della Banca del... "Santo Spirito???". Ecco a cosa hanno ridotto questo Spirito Santo del Padre... scandalo rivelato dall'affare Marcinkus, grande vescovo davanti a Satana, trasferito negli USA dal Vaticano per essere elemosiniere dei... milionari... Eh sì, niente di meno! E tutto questo è approvato dal "Santo Padre"... non dal Santo Padre di Gesù, ma da Giovanni Paolo II, uno degli "usurpatori del

titolo di apostolo e del titolo divino di Santo Padre..." titolo che non appartiene che al Nostro Santo Padre Celeste, il Padre di Gesù Cristo (Matteo 23,9).

La Vergine a La Salette invita i suoi figli a combattere, promettendo loro la sua assistenza e che Ella li avrebbe guidati verso la pienezza dell'età spirituale, verso la maturità dell'anima. Si riconosce questa maturità in coloro che hanno il coraggio di denunciare una gerarchia diventata satanica, come Pietro e gli apostoli risposero una volta al Sinedrio (il Vaticano di oggi) che gli ordinava di non predicare più Gesù: "Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini" (Atti 5,27-29). Ecco la fede matura! Nostra Madre annuncia il tradimento della Chiesa, a Fatima Ella dice a Lucia (la veggente) che non bisogna più aspettare gli appelli dalla gerarchia, ma che ciascuno deve agire indipendentemente. I credenti indipendenti sono là, in questo momento, a sua disposizione. I tempi sono maturi per la "mietitura". Siamo dunque maturi per essere mietuti dallo Spirito Santo e radunati per il combattimento decisivo contro il diavolo incarnato negli abiti talari.

Certi troveranno forse duro ciò che dico. Altri, in compenso, comprenderanno bene e saranno ben pronti, io lo so!

Che il nostro buon Padre, con Gesù e Maria, ci dia il dono della pienezza del Suo Spirito con il discernimento, in modo che in questo mondo di confusione, possiamo distinguere tra il male e il bene, in quanto il male si maschera così bene che si fa chiamare IL BENE. Per convincerci ascoltiamo George. W. Bush.

Ma "guai a coloro che chiamano il male bene e il bene male..." (Isaia 5,20), a coloro che, a parte Gesù, dicono: "chi non è con me è contro di me!" Da parte mia non posso né amare, né pregare per simili persone! Io prego contro di loro.

Io prego la Madonna e il suo divin Figlio di proteggerci da tutto il male, di guidare i nostri passi spirituali, di elevarci, di prepararci a tutto ciò che deve accadere inevitabilmente, molto presto.

Pierre

N.B.: A Fatima dicendo che la grande, grande guerra avrà luogo nella seconda metà del XX secolo, Maria parlava già della guerra mondiale contro l'Iraq che è iniziata nel 1991. Il Cielo mi aveva detto "alla fine della seconda metà della seconda metà *(sì)* del XX secolo". Questo è avvenuto nell'ultimo quarto del XX secolo. Ci ho messo del tempo a capire ciò che il Cielo mi aveva detto a proposito di queste "metà".

Questa "grande guerra", iniziata dalla I guerra in Iraq nel gennaio del 1991 (Georges Bush), destabilizza fino a oggi l'equilibrio mondiale. Gli episodi successivi a questa guerra continuano: attentati dell'11 settembre 2001, guerra in Afghanistan dell'ottobre 2001 (Georges W. Bush), II guerra in Iraq del 2003 (Georges W. Bush), guerra contro la Libia, destabilizzazione della Siria e di altri paesi arabi ecc...

1.6 Francesco I esorta i Cristiani al tradimento: L'Alleanza degli Ebrei non revocata

> Ultimamente il Papa Francesco I ha emesso un'esortazione apostolica dal titolo EVANGELII GAUDIUM.
>
> Vi si legge: "Uno sguardo molto speciale si rivolge al popolo ebreo, la cui Alleanza con Dio non è mai stata revocata, perché "i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili" (Romani 11,29).
>
> E anche: "Il dialogo e l'amicizia con i figli d'Israele sono parte della vita dei discepoli di Gesù."

Cosa ne pensate?

F.B.

Con questa esortazione (vedere il testo "Esortazione apostolica di Francesco I (24 Novembre 2013)" qui sotto), Francesco I dimostra che è veramente il Papa dell'Anticristo, ancora più dei suoi predecessori. Il tradimento del Vaticano ha raggiunto il culmine.

Egli nega totalmente Gesù proclamando:

"Uno sguardo molto speciale si rivolge al popolo ebreo, la cui Alleanza con Dio non è mai stata revocata, perché "i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili" (Romani 11,29).

Se l'Alleanza del "popolo ebreo" con Dio non è mai stata revocata, perché allora una nuova Alleanza???

È la prima che continua...

Paolo aveva già proclamato chiaramente:

> "... Ora invece il Cristo ha ottenuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse. Se la prima infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: *"Ecco vengono giorni, dice il Signore, quando io stipulerò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda* ***un'alleanza nuova****; non come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché* ***essi violarono la mia alleanza****, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie Leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro -oracolo di Yahvé- perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati.*" (Geremia 31,31-34). Dicendo però alleanza nuova, Dio ha dichiarato antiquata la prima; ora, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a sparire." (Ebrei 8,6-13)

Francesco I ha mai letto Paolo e Geremia?

Paolo si esprime ancora a proposito del Sacerdozio levitico istituito da Mosè parlando del Sacerdozio secondo Melchisedek che prefigura il Messia:

> "Si ha così l'**abrogazione** di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità -la Legge (*di Mosè*) infatti non ha portato nulla alla perfezione- e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio." (Ebrei 7,18-19)

Paolo dice ancora a proposito del Cristo annunciato nel Salmo 40,7-9:

> "Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio (*di animali*) né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo -poiché di me sta scritto nel rotolo del libro- per fare, o Dio, la tua volontà". Dopo aver detto prima "non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la Legge (*di Mosè*), soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà". Con ciò egli stesso **abolisce il primo sacrificio** per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre." (Ebrei 10,5-10)

Questa offerta si è concretizzata durante l'ultima Cena di Pasqua di Gesù con i suoi Apostoli, poco prima della Sua Passione, quando Egli disse loro:

> "Questo calice è la **nuova Alleanza** nel mio sangue, che viene versato per voi" (Luca 22,20), "in remissione dei peccati." (Matteo 26,28)

Solo il Sangue di questa nuova Alleanza ha il potere di purificarci e di lavare le nostre anime. Il sangue degli animali sacrificati nel quadro dell'alleanza di Mosè non prefigurava che questa realtà spirituale immutabile come ben spiegato da Paolo nella lettera agli Ebrei capitoli 9 e 10,1-18.

Paolo parla dunque della nuova Alleanza che si "**sostituisce**" all'antica, di "ordinamenti precedenti **abrogati**", di un "primo sacrificio **abolito** per stabilirne uno nuovo", di una alleanza "**antica che invecchia**, e prossima a sparire".

E Francesco I afferma che Dio non ha mai revocato l'alleanza con gli Ebrei!

È vero che "i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili" (Romani 11,29), ma ciò significa semplicemente che gli Ebrei di buona volontà sono sempre e ancora chiamati a credere nel Messia Gesù. Non significa nient'altro. È così che bisogna comprendere basandosi sullo Spirito di Gesù e sulla totalità degli scritti di Paolo.

Pio XII aveva ben compreso questo Spirito quando aveva proclamato nell'enciclica Mystici Corporis Christi (29 Giugno 1943): "Con la morte del Redentore successe il Nuovo Testamento alla Vecchia Legge".

Gesù stesso aveva sottolineato la conseguenza del rifiuto degli Ebrei a riconoscere in Lui il Messia annunciato:

> "E Gesù disse loro: 'Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare'." (Matteo 21,42-43)

È la conseguenza logica: essendo la prima Alleanza "violata" e il "primo sacrificio abolito", il Regno di Dio viene dato ad altri.

Israele, riapparso nel 1948, è l'Anticristo annunciato (vedere il testo "La Chiave dell'Apocalisse"). E il Vaticano e le Chiese oggi si prostrano davanti a Israele. Questo è rinnegare Gesù che è andato sino alla Croce per liberarci dalla mentalità sionista di ieri e di oggi. Questi sionisti vogliono un Messia Re militare e conquistatore in loro solo favore. E Gesù risponde loro:

"Il Mio Regno non è di questo mondo..." (Giovanni 18,36)

Ciò che Francesco I afferma è un'eresia flagrante e il compimento della profezia di Paolo:

> "Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'Uomo iniquo, il Figlio della perdizione, Colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, **fino a sedere nel tempio di Dio**, additando se stesso come Dio." (2 Tessalonicesi 2,3-4)

Colui che si contrappone (l'Anticristo con il suo agente il Papa attuale) che rinnega la nuova Alleanza si è seduto nel santuario di Dio (il Vaticano).

Ciò che è particolarmente perverso con Francesco I è che egli proclami queste opinioni ingannevoli nel quadro di un'esortazione apostolica. I Cristiani sono in principio tenuti ad ascoltarlo. In più questo Papa traditore ci raccomanda "l'amicizia con i figli d'Israele". Non dice con gli

Ebrei, ma con "i figli d'Israele". Invita, dunque, implicitamente i Cristiani ad accettare il Sionismo e a riconoscere lo Stato d'Israele. Ora, questo Stato è la Bestia dell'Apocalisse di San Giovanni (Vedere: "La Chiave dell'Apocalisse", "L'Anticristo e il Ritorno del Cristo").

Tuttavia la vera testimonianza dovuta a Gesù è, al contrario, rifiutare totalmente il riconoscimento dello Stato di Israele (vedere il testo "I Cristiani e Israele). In altri termini, oggi Francesco I invita ufficialmente a tradire Gesù.

Non bisogna stupirsi di questo tradimento. È stato annunciato da Gesù per la fine dei tempi:

> "Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti." (Matteo 24,10-11)

Questi falsi profeti sono le due Bestie dell'Apocalisse, Israele e America, e anche quelli che parlano in loro favore...

È ancora l'Apocalisse del nostro beneamato Giovanni che ci rivela la vera ottica di Dio:

> "Conosco la tua tribolazione, la tua povertà -tuttavia sei ricco- e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di Satana." (Apocalisse 2,9)

Essi "si proclamano Giudei e non lo sono" perché negano il solo e unico Messia inviato da Dio. I **veri Giudei** credono in Gesù che ha perfettamente compiuto tutte le profezie bibliche sul Messia.

In più Paolo sottolinea:

> "Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Gesù Cristo, che sono nella Giudea, perché avete sofferto anche voi da parte dei vostri connazionali come loro da parte dei Giudei, i quali hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti e hanno perseguitato anche noi; essi non piacciono a Dio e sono **nemici di tutti gli uomini**, impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo." (1 Tessalonicesi 2,14-16)

Come può questo Francesco traditore esortarci a dare la nostra amicizia a coloro che, secondo Paolo, "sono nemici di tutti gli uomini" e che oggi in più, tramite lo Stato d'Israele, sono l'Anticristo annunciato con tutte le sue innumerevoli ingiustizie?

1.6.1 Uscire e lasciare

Il Papa che avrebbe dovuto essere luce è diventato tenebre.

Colui che avrebbe dovuto essere Sole è diventato oscurità.

E per questo che Dio, che precede sempre il suo nemico, proclama nell'Apocalisse a proposito dei veri credenti:

> "Non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli." (Apocalisse 22,5)

Sì, oggi noi facciamo a meno dei traditori Vaticanesi e dei traditori delle altre Chiese e mettiamo in pratica questa luminosa parola di San Giovanni:

> "Se qualcuno viene a voi e non porta questa dottrina (*del Cristo*), non ricevetelo in casa e non salutatelo; poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse." (2 Giovanni 10-11)

Ormai è la Gerusalemme Celeste formata da coloro che vivono già oggi la Restaurazione Universale a essere la luce delle nazioni:

> "La città (*la Gerusalemme Celeste*) non ha bisogno della luce del sole (*Vaticano e le altre chiese*), né della luce della luna (*Moschee*) perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce..." (Apocalisse 21,23-24)

L'Apocalisse che è il libro dei nostri tempi ci indica la strada da seguire:

> "Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli... Per questo, in un solo giorno, verranno su di lei questi flagelli: morte, lutto e fame; sarà bruciata dal fuoco, poiché potente Signore è Dio che l'ha condannata." (Apocalisse 18,4-8)

Questi versetti si applicano a "Babilonia la Grande" (Apocalisse 18,2) che è Gerusalemme, cuore del Sionismo internazionale.

In altri termini, Dio dice a tutti: de-solidarizzatevi da Israele e lasciate questo Stato. Lasciatela anche come spirito, cioè cessate di essere sionisti.

Questo appello è indirizzato anche agli Ebrei di buona volontà, agli Ebrei "mal guidati", secondo l'espressione di Gesù a Pierre2, per i quali noi preghiamo affinché la Stella radiosa del Mattino (Apocalisse 22,16), che è Gesù stesso, si levi nel loro cuore.

E nello stesso Spirito, questo vale anche per i Cristiani che devono de-solidarizzarsi da questa Chiesa e da tutte le Chiese che strisciano davanti all'Anticristo. Lo stesso dicasi per le altre religioni che hanno capi religiosi traditori.

Perché le parole di Pietro e degli Apostoli al Sinedrio sono ancora valide: "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (Atti 5,29).

Nessuno potrà fermare questo movimento di liberazione che si è messo in moto, perché esso viene da Dio e non dagli uomini. Ciò che Gamaliele disse all'epoca si applica oggi:

> "Se infatti questa impresa o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!" (Atti 5,38-39)

1.6.2 La risposta di Dio

In vista di un Risveglio generale e per la Gloria del Suo Messia Gesù, Dio saprà rispondere a in breve tempo ai traditori installati in Vaticano.

Questo tradimento è iniziato quando Giovanni XXIII per diplomazia si è rifiutato di divulgare il segreto di Fatima nel 1960. Il Papa si è rifiutato di obbedire alla richiesta esplicita della Vergine Maria.

Ora, il vero segreto di Fatima -non lo pseudo-segreto divulgato da Giovanni Paolo II- rivela l'identità dell'Anticristo (vedere "Messaggio di Maria a Fatima").

La diplomazia ha schiacciato lo spirito profetico di Gesù. Ora, nel Regno di Dio, il tiepido diplomatico che gioca con le parole come ha fatto Francesco I viene vomitato (Apocalisse 3,15-16).

Egli vuole piacere ai potenti di questo mondo. Egli, però, dimentica le parole profetiche di Maria nel Magnificat dove Ella proclama a proposito della Venuta del Messia:

"Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili." (Luca 1,52)

Oggi come allora i potenti saranno rovesciati.

Così, dal 1960, questa profezia di Gesù che si indirizzava a Pietro si è ben compiuta:

> "In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane (*quando la chiesa era ancora giovane*) ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi (*seguivi lo Spirito Santo*); ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi." (Giovanni 21,18)

Questo "altro" è l'Anticristo che, dal concilio Vaticano II, conduce oggi la vecchia Chiesa dove ella non vorrebbe, cioè alla perdizione.

Sappiamo che la risposta di Dio a questi traditori sarà fulminante.

È stata annunciata da nostra Madre a La Salette (1846):

> "Roma (*il Vaticano*) perderà la fede e diventerà la sedia dell'Anticristo".
>
> "Roma pagana scomparirà; il fuoco cadrà dal cielo e distruggerà tre città; l'intero universo sarà colpito dal terrore e molti si lasceranno sedurre (*dall'Anticristo*) perché non hanno adorato il vero Cristo (*Gesù*) vivente in mezzo a loro."

È stata annunciata anche a Fatima (1917) da Maria:

> "Anche a Roma vi saranno grandi cambiamenti. Roma sarà distrutta. Ciò che è putrido cadrà e ciò che cadrà più non si alzerà. La Chiesa sarà offuscata e il mondo sconvolto dal terrore..."

Ed è stata annunciata da Gesù a Pierre2 (Messaggi ricevuti):

> 30.06.1976: "Con tutti questi terremoti che avete visto in Europa, in Italia e ne avrete altri sotto forme diverse. Parigi sarà sterminata, così come Roma e il Vaticano. Tale è il segreto di Fatima che i Monsignori del Vaticano non vogliono rivelare per la loro condanna; ma questo non cambierà le cose. Già, qui viviamo il clima della terza guerra mondiale."
>
> 15.11.1992: "Molti di quelli che vogliono conoscere il segreto di Fatima e criticano il silenzio a suo riguardo, si sarebbero essi stessi tagliati la lingua piuttosto che rivelarlo. Ci sono "delle parole troppo forti da ascoltare..." (*Giovanni 6,60*). Tutti gli altri "segreti" sarebbero accettabili, ma non la rivelazione dell'identità dell'Anticristo... È troppo scomodo!... Questo causa delle persecuzioni che non si è pronti a subire... fosse questo per amore di Cristo. Lucia, la povera e santa veggente di Fatima, si è ritirata presso il convento delle Carmelitane nel 1948... Perché nel 1948? Proprio l'anno dell'apparizione della "Bestia"!"
>
> 21.03.1994: "Il tradimento si manifesta tramite la non proclamazione del segreto di Fatima, finendo con la firma dell'accordo vaticano-israeliano." (*Dicembre 1993*)

Siamo alla vigilia di grandissimi avvenimenti.

L'Apocalisse proclama le conseguenze del Tradimento. Sono valide per tutti:

> "Chiunque adora la bestia e la sua immagine e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano (*chi pensa o lavora per lei*), berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli Angeli santi e dell'Agnello." (Apocalisse 14,9-10)

"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese..." (Apocalisse 2,11)

1.6.3 Una nuova Chiamata

In Nome del Cristo Gesù di Ritorno tra noi e della Vergine Maria chiamiamo tutti gli uomini di buona volontà a sollevarsi contro l'Anticristo e contro le Chiese traditrici che lo sostengono.

L'Apocalisse è il libro Rivoluzionario per eccellenza.

Dicendo: "Uscite, popolo mio ..." (Apocalisse 18,4), Gesù si rivolge a tutti i veri credenti "di ogni nazione, razza, popolo e lingua" (Apocalisse 7,9) perché essi si liberino da Israele, dalle Chiese tradizionali e dai politici venduti.

Liberiamoci e andiamo al Cristo direttamente per la via del cuore.

È Lui che ci invita:

> "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me." (Apocalisse 3,20)

(Vedere i testi: "La Restaurazione Universale", "Gesù restaura il sacerdozio" e "Pane di Vita e Sacerdozio nuovo").

A partire dal momento in cui noi identifichiamo la Bestia e ci impegniamo contro essa, entriamo nella Cerchia degli Intimi di Gesù.

Egli allora si rivela a noi nell'intimità del cuore e dello spirito e il suo Ritorno si opera in noi. Ciò è valido per tutte le religioni, tutti i popoli, tutte le lingue.

Perché resistere a Israele è lo Spirito di Gesù.

Gesù ci ha anche detto in questo santo piccolo Libro dell'Apocalisse:

> "Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro... Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della Vita e potranno entrare per le porte nella Città (*della Gerusalemme Celeste*). Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!" (Apocalisse 22,7 / Apocalisse 22,12-15)

E fuori i traditori come voi Signor Papa!!!

1.6.4 Esortazione apostolica di Francesco I (24 Novembre 2013)

Le relazioni con l'ebraismo

Testo completo su www.vatican.va/holy_father/francesco/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium_it.html#Le_relazioni_con_l%E2%80%99Ebraismo

> 247. Uno sguardo molto speciale si rivolge al popolo ebreo, la cui Alleanza con Dio non è mai stata revocata, perché 'i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili' (Romani 11,29). La Chiesa, che condivide con l'Ebraismo una parte importante delle Sacre Scritture, considera il popolo dell'Alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana (cfr Romani 11,16-18). Come cristiani non possiamo considerare l'Ebraismo come una religione estranea, né includiamo gli ebrei tra quanti sono chiamati ad abbandonare gli idoli per convertirsi al vero Dio (cfr 1 Tessalonicesi 1,9). Crediamo insieme con loro nell'unico Dio che agisce nella storia, e accogliamo con loro la comune Parola rivelata".
>
> 248. Il dialogo e l'amicizia con i figli d'Israele sono parte della vita dei discepoli di Gesù. L'affetto che si è sviluppato ci porta sinceramente ed amaramente a dispiacerci

per le terribili persecuzioni di cui furono e sono oggetto, particolarmente per quelle che coinvolgono o hanno coinvolto cristiani.

249. Dio continua ad operare nel popolo dell'Antica Alleanza e fa nascere tesori di saggezza che scaturiscono dal suo incontro con la Parola divina. Per questo anche la Chiesa si arricchisce quando raccoglie i valori dell'Ebraismo. Sebbene alcune convinzioni cristiane siano inaccettabili per l'Ebraismo, e la Chiesa non possa rinunciare ad annunciare Gesù come Signore e Messia, esiste una ricca complementarietà che ci permette di leggere insieme i testi della Bibbia ebraica e aiutarci vicendevolmente a sviscerare le ricchezze della Parola, come pure di condividere molte convinzioni etiche e la comune preoccupazione per la giustizia e lo sviluppo dei popoli.

Ecco ancora qualche parola di Paolo sul soggetto dell'Antica Alleanza, del suo ministero e della sua Legge (di Mosè):

2 Corinti 3,5-16: "Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, che ci ha resi **ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita**. Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circonfuso di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. Anzi sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più a confronto della sovra-eminente gloria della Nuova Alleanza. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto."

Galati 2,16-21: "... sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della Legge (di Mosè) ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della Legge; poiché dalle opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! Infatti se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti **se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano**."

Galati 5,1-6: "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io Paolo vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. **Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia**. Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo. Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo dell'amore."

Come allora, Francesco I può dire che l'Alleanza con gli Ebrei non è stata revocata da Dio? (Vedere anche i testi "Fede contro Legge" e "Culto e luogo del Culto").

2. L'Anticristo

2.1 A proposito dell'Anticristo

Messaggio di SB

> Buongiorno.
>
> Ho letto con attenzione alcuni dei vostri articoli e sono parzialmente d'accordo con voi quando dite che l'Anticristo (o l'Antecristo, cioè colui che, a ogni modo, si manifesterà prima del Cristo) si deve manifestare prima e che inoltre arriverà a sedersi nel santuario di Dio. Tuttavia, dubito fortemente che questo "santuario di Dio" possa essere il Vaticano. Considerando il numero impressionante di "idoli" di ogni genere che si trovavano in quel luogo, mi chiedo seriamente come potrebbe uno considerare questo luogo il "Santuario di Dio"! Capitemi bene, la Chiesa Cattolica Romana è colpevole di avere eliminato volontariamente il secondo comandamento autentico di Dio, cioè quello che proibisce formalmente la riproduzione e l'esposizione di "immagini" o di "statue" di tutti i generi davanti alle quali le persone si prostrino ad adorare. Detto questo, io invece credo che un terzo Tempio Ebreo sarà un giorno costruito in Israele, e che sia in questo posto, nel vero "Tempio di Dio", che l'Anticristo arriverà fino a sedersi! Voi sapete, per gli Ebrei Ortodossi (non-Cristiani), un Messia è sempre stato una persona importante della loro storia. Davide, per esempio, fu considerato al tempo un autentico "Messia" (una specie di eroe nazionale) dai sacerdoti di Israele, cioè un "unto" da Dio. Dunque, a partire da questa semplice constatazione, sarebbe logico ammettere che il vero "Anticristo" sarà il "Messia" atteso e accettato dagli Ebrei ortodossi (sicuramente uno di loro) che rinnegano evidentemente che Gesù possa essere il Messia, essendo noto che lo considerino piuttosto un "impostore".
>
> Per maggiori informazioni sull'argomento, suggerisco di visitare il mio sito personale: http//.....nephtali/
>
> Vi auguro ogni bene.
>
> E che Dio vi custodisca.
>
> SB

Noi siamo bene informati sulla vostra logica riguardante il Tempio Sionista, una logica che ha sviato e sedotto, come Gesù aveva predetto (Matteo 24), un gran numero di Cristiani mal formati. Soprattutto tra i Protestanti Anglo-Americani che supportano l'Anticristo nei suoi piani invece di combatterlo, e ciò sin da Lord Balfour. Gesù non ha mai agito così! Al contrario, Egli ha annunciato, con grande scandalo dei Sionisti di ieri e di oggi, la distruzione del tempio di Gerusalemme in favore del Suo Tempio: Egli stesso (Giovanni 2).

La vostra concezione del Tempio di Gerusalemme come del "vero tempio di Dio" (?!) è un'eresia denunciata dal Cristo Stesso che aveva dichiarato, come voi d'altra parte sapete bene, che quel luogo fosse "un covo di ladri" (Luca 19,46). Così come il Vaticano è stato denunciato a "La Salette" da "Chi voi conoscete" come "cloaca di impurità". Ella ha assai ragione e non sarò certo io a contraddirLa dicendo che era il demonio che denunciava se stesso... così come i Farisei avevano detto di Gesù (Matteo 12,24-28 / Luca 11,14-18). Se il Vaticano, a giusto titolo, non è più degno di essere il Tempio di Dio, il tempio che voi state difendendo lo è ancora meno. La logica del Cristo vivente, Gesù, trionferà su quella degli uomini.

Maria, Colei "che ha ricevuto una grazia speciale" direttamente da Dio, non dagli uomini (una grazia che nessun altra donna ha mai ricevuto che lo si voglia o no), Colei "la cui anima sarebbe stata trafitta in modo che molti cuori e pensieri potessero essere rivelati" (Luca 2,35), questa umile Donna ha già rivelato molti cuori mascherati. Questa grazia **unica donata a Maria**

fu percepita da Elisabetta che, sotto l'influenza dello Spirito Santo, vide il privilegio con cui Maria era stata gratificata e, di fronte alla sua grandezza, esclamò: "**Benedetta sei Tu tra le donne**... **A che debbo** che la Madre del Mio Signore venga a Me?". Grazie al suo amore e alla sua umiltà, Elisabetta percepì l'insigne grandezza di Maria che, sempre sotto l'azione dello Spirito Santo, rispose: "La mia anima magnifica il Signore... d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto **in me** l'Onnipotente" (Luca 1,39-45). Noi diciamo "Amen" a queste parole ispirate, perché solo le generazioni dei dannati non riconosceranno la grandezza unica della Donna scelta dal Padre per essere la Madre del Verbo incarnato.

D'altra parte, noi vi segnaliamo che, come Davide, il re Ciro, un non-Ebreo, fu anche considerato come "unto", Messia, per aver permesso la ricostruzione del Tempio (Isaia 45,1). Ora, Gesù è IL TEMPIO unico di Dio, ecco perché Egli è l'unico Messia. In questo Tempio nessuna macchia può penetrare; Giovanni non vide un altro Tempio nella Gerusalemme spirituale (Apocalisse 21,22-27). Vi raccomandiamo la lettura dell'eccellente libro "THE BIBLE UNEARTHED" (in italiano "SULLE TRACCE DI MOSÈ" The Free Press, New York, USA) scritta da due archeologi ebrei non fanatici: "Israel Finkelstein" e "Neil Asher Silberman". Essi informano storicamente sulla realtà di Davide e del suo presunto tempio. Hanno provocato le proteste generali tra le fila dei Sionisti e dei rabbini integralisti. In ogni caso i fatti parlano chiaramente. Vi raccomandiamo inoltre i siti dell'ebreo non Sionista Israel Shamir (www.israelshamir.com) e degli ebrei Ortodossi "Neturei Karta" i quali si oppongono allo Stato di Israele e alla ricostruzione del Tempio (netureikarta.unblog.fr). Essi hanno compreso certi punti molto meglio dei cosiddetti discepoli di Gesù. Ebrei simili non sono molto lontani dal credere che la Bestia del capitolo 13 dell'Apocalisse sia Israele, perché presto "Tutti gli occhi vedranno Gesù, anche quelli che lo trafissero" (Apocalisse 1,7).

Riconsiderate la vostra analisi interamente perché Dio trionferà sull'analisi dei moderni Farisei e delle persone dalla "mente letterale" perché la "lettera uccide, ma lo Spirito dona la vita" (2 Corinzi 3,6). D'altra parte, e sempre secondo lo Spirito, non in accordo con la lettera che svia, il secondo comandamento si applica allo spirito pagano del passato che **adorava** dei inesistenti, non a quelli che, secondo lo Spirito del Cristo, amano e stimano le riproduzioni delle anime sante che sono esistite e che ci ricordano, guardandole, l'importanza salvifica della vita spirituale in Gesù. Questo fatto dispiace ai demoni e a tutti quelli che essi riescono a ingannare tramite l'odio per gli altri, non l'amore della Verità. **Venerare** anime sante, non significa assolutamente adorare altri dei. Basta un po' di discernimento, vediamo!! Altrimenti, si dovrebbe fare come i rabbini che, secondo un'interpretazione letterale, proibiscono agli uomini di avere fotografie dei loro familiari, dei loro bambini e dei loro defunti... Quelli che ancora comprendono le Sacre Scritture secondo lo spirito ristretto della Torah sono i più infelici degli uomini. Il loro battesimo non sarà servito a niente (Galati 3,3).

È ancora necessario parlare del comandamento eucaristico di Gesù riguardante il "Pane della Vita?" Questo comandamento è trascurato e deformato da tanti cosiddetti Cristiani. In ogni caso "quelli che non mangiano questo Pane e non bevono questo Sangue non hanno la Vita in loro" (Giovanni 6,51-58). Alcuni non vi vedono che un simbolismo. Là dove è necessario interpretare alla lettera essi vi mettono il loro spirito, e là dove bisogna interpretare nello Spirito, essi vi mettono la lettera che uccide: "La mia Carne" ha detto Gesù "è REALMENTE un cibo e il mio Sangue REALMENTE una bevanda.... Ci sono alcuni tra voi che non credono" (Giovanni 6,54-64). Ahimè, ve ne sono anche tra di noi che non ci credono! Tali furono le parole del Verbo della Vita. Esse confondono le mentalità e le interpretazioni umane di coloro che non vi credono: "chi mangia e beve **senza riconoscere il Corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna"** (1 Corinzi 11,29).

Gli avvenimenti apocalittici che si sono già verificati nei dintorni dell'Eufrate (Apocalisse 9 e Apocalisse 16) parlano e parleranno ancora più forte e "quelli che hanno orecchie udranno ciò

che lo Spirito dice alle chiese". Tanto peggio per gli altri! Questi eventi profetici confermeranno l'integrità del nostro Messaggio nella sua totalità.

La menzione di "Nephtali" in coda al vostro indirizzo Web rivela uno spirito. Perché non "Zabulon"... o piuttosto uno dei dodici apostoli?

Addio

Sito Pierre2

2.2 Il Papa Giovanni Paolo II e il segreto di Fatima

> In una delle vostre pubblicazioni dite che il Papa Giovanni Paolo II non ha rivelato il vero segreto di Fatima. Spiegatemi cosa vi spinge ad affermare ciò?

Karol Wojtila, ha gravemente mentito. Non merita i nomi degli apostoli Giovanni e Paolo.

Vi presento qui l'argomento indiscutibile della sua menzogna.

Aveva detto nell'anno 2000 che il segreto di Fatima riguardava l'attentato contro la sua persona del 13 maggio 1981.

Nostra Madre aveva chiesto che il segreto di Fatima fosse rivelato nel 1960 "per essere compreso".

Se doveva essere rivelato in questa data, nel 1960, non poteva CERTAMENTE essere riferito a un avvenimento futuro, che avrebbe avuto luogo 21 anni dopo.

Nessuno l'avrebbe compreso. Si tratta CERTAMENTE di un avvenimento ANTERIORE al 1960 per essere compreso nel 1960, e non di un avvenimento posteriore al 1960.

Un avvenimento che ebbe luogo nel 1948... in Palestina!!!

(Vedere i testi: "Messaggio di Maria a Fatima", "Lettera aperta al papa Giovanni Paolo II" e "La Chiave dell'Apocalisse")

3. L'Apocalisse

3.1 Non pensate che la Misericordia di Dio e non la Sua collera sarà sul mondo?

Noi non possiamo rispondere se non ispirati dallo Spirito Santo. Questo Spirito fu nella sua pienezza nel Messia che aveva detto ai suoi Apostoli:

"Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, Egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio" (Giovanni 15,26-27).

Questa testimonianza con lo Spirito Santo riguarda non solo i primi Apostoli, quelli che furono con Gesù fin dall'inizio, ma anche gli Apostoli degli Ultimi Tempi, coloro che devono annunciare il Suo Ritorno, rimanendo con Lui fino alla fine per la potenza dello Spirito Santo che è in loro.

Gesù parla apertamente degli Apostoli del Suo Ritorno:

"E vedranno il Figlio dell'Uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria ed Egli manderà i suoi Angeli *(Apostoli degli Ultimi Tempi)* con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti" (Matteo 24,30-31).

I primi Apostoli testimoniarono in passato per Gesù. Gli ultimi Apostoli devono fare allo stesso modo "profetizzando di nuovo contro una folla di popoli, di nazioni, di lingue e di re" sedotti dalla Bestia (Apocalisse 10,11).

Come i loro predecessori, gli Apostoli apocalittici non possono portare la loro testimonianza se non sostenuti dallo Spirito Santo in loro. Una delle clausole di questa testimonianza è l'annuncio dell'esplosione della Collera divina sul mondo. Non è più questione di misericordia per un mondo diventato empio. Sarà, Gesù ha detto, come nei giorni del diluvio con Noè e di Sodoma e Gomorra con Lot (Luca 17, 26-30).

La nostra testimonianza apocalittica, ispirata dallo Spirito Santo, ci spinge a dire che Dio esaudirà le preghiere "delle anime di coloro che furono immolate, sotto l'altare, per la parola di Dio e la Testimonianza che gli avevano resa" contro la Bestia (Apocalisse 6,9).

Queste anime sante gridano verso Dio con voce potente: "Fino a quando tu tarderai a fare giustizia, a vendicare il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?" (Apocalisse 6,10). Gli Apostoli apocalittici offrono al Padre queste preghiere attraverso l'incensiere d'oro il cui fumo d'incenso sale verso Dio con le preghiere di questi santi (Apocalisse 8,3-4).

Dio risponde, rivela l'Apocalisse, e si vendica con fragore:

"Le genti ne fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di dare la ricompensa ai tuoi servi i profeti... e annientare coloro che distruggono la terra" (Apocalisse 11,18)... "Poiché Tu solo sei Santo; e tutti i pagani verranno e si prostreranno davanti a Te, perché hai fatto esplodere la tua vendetta" (Apocalisse 15,4). Gesù aveva già predetto che saranno giorni di vendetta dove si compierà tutto quello che è stato scritto (Luca 21,22). Non è più quindi questione di misericordia. È tempo di scrutare ciò che è stato scritto nell'Apocalisse.

È sulla Bestia e sui suoi alleati che cade la Vendetta del Padre Divino (Apocalisse 17,12-14 / 18,1-24 / 19,20-21 / 21,7-10).

I veri credenti, essi solo, scamperanno a questa divina Vendetta che "si abbatterà come un laccio su tutti quelli che abitano sulla faccia della terra" aveva detto Gesù che raccomandava: "Vegliate dunque e pregate in ogni momento, affinché abbiate la forza di sfuggire a quello che deve arrivare, e di comparire davanti al Figlio dell'Uomo" (Luca 21,34-36).

Comunque, il Salvatore non mancò di tranquillizzare i cuori puri che sarebbero rimasti a Lui fedeli fino alla fine contro la Bestia, tutti i suoi Apostoli e Testimoni degli ultimi Tempi:

"Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate la testa, perché la vostra liberazione è vicina" (Luca 21,28).

3.2 Il combattimento apocalittico contro l'Anticristo

> Buongiorno Pierre,
>
> ma come è possibile che Gesù voglia fare la guerra a Israele con le armi. Se Israele è uno stato illegittimo dovrebbe cessare di esistere con la diplomazia.

Caro G.,

Per comprendere la dimensione profetica del combattimento armato dei Palestinesi per la liberazione della loro terra, è necessario meditare bene i versetti di seguito elencati.

Purtroppo le chiese tradizionali non spiegano mai questi versetti. Esse non ne sono nemmeno capaci. Questo perché esse non hanno o rifiutano la Chiave che è l'Apocalisse aperta.

Il Tempo dell'Apocalisse è il tempo della Giustizia di Dio profetizzata da Gesù Stesso. Alla fine dei tempi, Gesù ritorna per punire i Suoi nemici che lo rifiutano e per ricompensare i suoi veri fedeli che si saranno impegnati contro la Bestia.

Gesù ne ha parlato nel Vangelo affrontando il soggetto della Fine dei Tempi. È il tema delle Nozze del Figlio del Re (Dio):

> Marco 12,7-11: "Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà (*è il Ritorno di Gesù*) e **sterminerà quei vignaioli** e darà la vigna ad altri. Non avete forse letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?"

> Matteo 22,2-9: "Il Regno dei Cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi (*gli Apostoli degli ultimi Tempi*) a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi (*i due testimoni*) a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi *(i Palestinesi, i resistenti Libanesi*), li insultarono e li uccisero. **Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città (*Gerusalemme*)**. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze."

Le truppe inviate da Dio-Re oggi sono i Palestinesi, gli Hezbollah, la Siria e coloro che li sostengono. Si tratta di "dare alla fiamme la loro città" (la città di coloro che hanno ucciso i servitori inviati). È dunque realmente un combattimento armato. È un combattimento di Giustizia e di liberazione come quello di Santa Giovanna d'Arco. La terra dei Palestinesi è occupata come all'epoca gli Inglesi occupavano una parte della Francia.

I nemici di Gesù sono coloro che "non volevano che diventasse loro re":

> Luca 19,12-27: "Disse dunque: 'Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare ... Quando fu di ritorno (*il Ritorno di Gesù*), dopo aver ottenuto il titolo di re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro,

> per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato... E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e **uccideteli davanti a me**."

Al momento stabilito la Collera di Dio si abbatterà sui Suoi nemici.

Alla testa di queste truppe che compiono la Vendetta di Dio si trova Gesù, il Cavaliere:

> Apocalisse 19,11-14: "Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava 'Fedele' e 'Verace': egli giudica e **combatte con giustizia**. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro."

Questa guerra di Giustizia che il Cavaliere sul cavallo bianco conduce non è solo una guerra spirituale. È anche una guerra fisica, perché:

> Apocalisse 19,1-2: "Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: 'Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice (*Gerusalemme*) che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!' (*i servitori uccisi in Matteo 22*)".
>
> Apocalisse 16,5-6: "Allora udii l'Angelo delle acque che diceva: 'Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, poiché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti,
>
> tu hai dato loro sangue da bere: ne sono ben degni!'".
>
> Apocalisse 14,19-20: "L'Angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì **sangue fino al morso dei cavalli**, per una distanza di duecento miglia(*la lunghezza della Palestina*)".

È un linguaggio di guerra.

L'Apocalisse chiama a questo santo combattimento di resistenza dicendo:

> Apocalisse 13,10: "Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso. In questo stanno la resistenza e la fede dei Santi."

La Resistenza e la Fede dei Santi consistono quindi oggi nel restituire alla Bestia ciò che essa ha seminato.

È un appello molto forte al Combattimento contro la Bestia. Questo versetto è qui tradotto dal testo originale. Nelle bibbie moderne il testo è spesso diluito.

Nostro Padre invita i combattenti a restituire alla Bestia anche il doppio di ciò che ella ha fatto:

> Apocalisse 18,6-8: "Pagatela con la sua stessa moneta, **retribuitele il doppio** dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa con cui mesceva. Tutto ciò che ha speso per la sua gloria e il suo lusso, restituiteglielo in tanto tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: Io seggo regina, vedova non sono e lutto non vedrò; per questo, in un solo giorno, verranno su di lei questi flagelli: morte, lutto e fame; **sarà bruciata dal fuoco**, poiché potente Signore è Dio che l'ha condannata."

Lo stesso Appello è contenuto anche nei versetti seguenti:

> Apocalisse 19,17-21: "Vidi poi un Angelo, ritto sul sole, che gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: 'Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei capitani, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi'. Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro il Cavaliere e contro il suo esercito. Ma la Bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la sua immagine. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo..."

I veri discepoli di Dio rispondono all'Appello e si radunano in questo Combattimento sia esso su un piano fisico o spirituale, secondo la Missione di ciascuno.

Di seguito altri versetti che mostrano che questa guerra non è unicamente spirituale:

> Apocalisse 11,13: "In quello stesso momento ci fu un grande terremoto **che fece crollare un decimo della città**: perirono in quel terremoto settemila persone".
>
> Apocalisse 16,13-14: "Poi dalla bocca del Drago e dalla bocca della Bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: sono infatti spiriti di demoni che operano prodigi e **vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra** del Gran Giorno di Dio onnipotente".
>
> Apocalisse 18,17-18: "Tutti i comandanti di navi e l'intera ciurma, i naviganti e quanti commerciano per mare **se ne stanno a distanza**, e gridano guardando **il fumo del suo incendio**: 'Quale città fu mai somigliante all'immensa città?'".
>
> Apocalisse 20,9: "Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la Città diletta (*Gerusalemme*). Ma un **fuoco scese dal cielo** e li divorò".

Per concludere ancora qualche Messaggio di Gesù ricevuto da Pierre:

> 16.10.1970: "Padre Pio mi promette di consegnarmi un'immagine di Maria. È una foto di bambini palestinesi che ricevo con una croce sulla foto tra i bambini."
>
> Conclusione: La Vergine è il popolo palestinese in olocausto.
>
> 23.10.1970: "Il castigo che ci dà la pace è su di lui (*sul Palestinese*)."
>
> 02.11.1970: "Guai a voi, giornalisti, scribi moderni che informano la menzogna."
>
> 15.08.1971: "Vorresti sapere cosa farebbero al Cristo se ritornasse? Osserva i Palestinesi che condividono la Sua sorte!!!" (*ripetuto*)
>
> 22.04.1975: "Coloro che li aiutano (*i Palestinesi*) vivranno per sempre."
>
> 1975: "I Palestinesi sono il Corpo del Cristo."
>
> 09.05.1980: "Il sangue che cola dalle vene dei Fedayn palestinesi è il seguito del sangue che è colato dalle Mie vene. Il grido d'angoscia e di dolore uscito dal cuore del Palestinese è l'eco del Mio grido di agonia. Egli parteciperà alla Mia Resurrezione."
>
> 19.04.1981: "I figli del Diavolo diranno un giorno al loro padre: Sono i Palestinesi che ci hanno impedito di stabilire il tuo regno sulla terra."
>
> 01.07.1983: "Il Mio nuovo nome è 'Palestinese ferocemente antisionista'."
>
> 27.04.1991: "La Palestina beffata per essere crocifissa come Gesù."
>
> 25.08.1991: "Il sangue innocente dei Palestinesi versato dalla Bestia è prezioso agli occhi di Dio. Come il Sangue innocente di Cristo, questo sangue umano infine farà fallire il

piano dell'Anticristo (*Apocalisse 11 / 12*). Il Cristo ci ha parlato a Dozulè di un sangue umano redentore. È quello versato dalla Bestia a Gerusalemme e in Palestina 'là dove il loro Signore fu crocifisso' (*Apocalisse 11,8*). Questa è la grande croce vista dalla veggente Maddalena, grande come quella di Gerusalemme, la 'Grande Città' criminale di sempre (*Apocalisse 17,6 & 17,18 / Apocalisse 18,24 / Matteo 23,37-39*). La minuscola Palestina è stata il centro della Redenzione per il Sangue divino versato; lo è di nuovo per il sangue umano versato."

30.10.2000: "La Palestina glorificherà Dio e il suo Messia per 500 anni."

16.04.2003: "La Resistenza irachena" (*come la resistenza francese e la resistenza palestinese*).

30.08.2004: "La pace tra gli sgozzati (*Palestinesi*) e i carnefici (*Israeliani*) è impossibile."

24.07.1971: "Tutti gli uomini, tutti i peccatori, tutti gli smarriti hanno adesso una possibilità di riscattarsi. Che si uniscano alla lotta contro il male incarnato nella Bestia"

Tu sei libero caro G. di credere o meno a tutto ciò che è stato scritto qui.

Come i discepoli dissero a Gesù a quel tempo:

"Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: 'Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?'" (Giovanni 6,60).

Allo stesso modo oggi molti non possono sopportare questo linguaggio forte dello Spirito. Tuttavia, queste sono le parole del Libro della Vita (Apocalisse 20,12).

Buon cammino e che nostra Madre ti chiarisca

Sito Pierre2

4. La Restaurazione Universale

4.1 L'Eucaristia senza prete?

Voi dite di credere nell'Eucaristia; come fate senza un prete?

L'Eucaristia è infatti il Pane della Vita spirituale e della Resurrezione (vedere Giovanni 6,51-58; Matteo 26,26-29). Noi preferiamo chiamarlo "il Pane di Vita" secondo l'espressione di Gesù Stesso (Giovani 6,35) o ancora la "Cena del Signore" secondo gli Apostoli (1 Corinzi 11,20). Eucaristia viene dal greco Eukharistia che significa "Ringraziamento". Dopo essersi nutriti del Corpo e del Sangue di Cristo, i primi Cristiani ringraziavano Dio. Questo, però, non ne rileva il Contenuto: il Corpo, il Sangue, l'Anima e lo Spirito di Cristo che vi si trovano (Marco 14,22-24; 1 Corinzi 11,23-29). Con il passare del tempo, per la grande maggioranza dei credenti, l'Eucaristia ha rappresentato una cosa, invece Essa è **Qualcuno** di vivente: Il Cristo! Questo Pane di Vita è Gesù vivente con noi, in noi. Vedere **la preghiera di Hermann Cohen** nel nostro testo: "Gesù ristabilisce il sacerdozio".

Bisogna essere preti del Cristo Gesù per potere incarnare il suo Corpo e il suo Sangue divini nel Pane e nel Vino. In questi ultimi tempi che noi viviamo, Gesù inaugura un nuovo sacerdozio degno della Terra nuova e del Cielo nuovo (Apocalisse 21,1-5). Al tempo della sua prima Venuta, Gesù sconvolse il sacerdozio ebraico. Allo stesso modo, oggi, al tempo della Sua seconda Venuta, e in virtù di questa nuova epoca, Gesù instaura un nuovo sacerdozio rivoluzionario, un sacerdozio apocalittico. Questo sconvolge le concezioni cristiane acquisite durante i secoli di una Terra e di un Cielo vecchi e scaduti.

Questo sacerdozio è riservato a coloro, uomini o donne, che credono nel messaggio apocalittico rivelato da Gesù Stesso nel 1970: "A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di **sacerdoti** *(la traduzione corretta dal greco è "ha fatto di noi re e sacerdoti")* per il suo Dio e Padre" (Apocalisse 1,5-6; Apocalisse 5,10; Apocalisse 20,6).

Il Cristo, che è capace di incarnarsi nel pane e nel vino attraverso un prete tradizionale fosse anche indegno, è tanto più capace di fare lo stesso tramite sacerdoti e sacerdotesse apocalittici **di Sua scelta**.

Beato colui che ci crede!

Vi riferiamo al testo: "Gesù ristabilisce il sacerdozio".

4.2 Conferenza sull'Apocalisse

Alcuni corrispondenti ci chiedono di venire a fare una Conferenza in Italia sull'Apocalisse. Molte persone sarebbero interessate.

Ecco la nostra risposta:

Vi scrivo a proposito di un'eventuale conferenza sull'Apocalisse in Italia e altrove. Vi prego di leggere attentamente e con calma, riferendovi alle referenze bibliche.

Immaginatemi (o -vi) parlare a una conferenza del "Sacerdozio nuovo", quello apocalittico, e del "Cielo Nuovo".

Il sacerdozio nuovo:

> "A Colui che ci ama... ha fatto di noi re e SACERDOTI per il suo Dio e Padre..." (Apocalisse 1,5-6). "Tu sei degno di prendere il Libro *(dell'Apocalisse)* e di aprirne i sigilli... e hai riscattato per Dio con il tuo Sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazioni... e li hai costituiti per il nostro Dio re e SACERDOTI e regneranno sopra la terra..." (Apocalisse 5,9-10).

> "Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione... saranno SACERDOTI di Dio e del Cristo..." (Apocalisse 20,6).

È chiaro che un nuovo sacerdozio è accessibile a coloro che riconoscono la Bestia, che aprono la porta del cuore e delle loro case per introdurre lo Sposo divino divenendo così automaticamente preti di una nuova alleanza, l'alleanza apocalittica:

"Ecco sto alla porta *(del cuore)* e busso. Se qualcuno *(o qualcuna)*, ascolta la mia Voce e mi apre la porta, Io verrò da lui *(o da lei)*, e cenerò *(Eucaristia)* con lui ed egli con Me" (Apocalisse 3,20).

Gesù ci aveva preparato a questo nuovo sacerdozio. Troviamo nel Vangelo di Luca:

"Siate simili a coloro che aspettano il padrone... Per aprirgli subito, APPENA arriva e bussa... *(Egli)* li farà mettere a Tavola *(l'Eucaristia)*..." (Luca 12,35-38).

Siamo a Tavola con Lui e con la nostra carissima Mamma nelle nostre case, perchè Egli ha fatto di noi tutti, che crediamo alla Rivelazione del 13 Maggio 1970, un nuovo sacerdozio. Gli abbiamo aperto la porta APPENA Egli è arrivato, subito, come la sposa che aspetta ardentemente lo Sposo. Allora Egli ci ha messo alla Sua Tavola nelle nostre case.

Perciò è ormai imperativo seguire il consiglio di Gesù: "E perchè non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?" (Luca 12,57). Allora siamo cristiani indipendenti giudicando da noi stessi...

Non é facile per i deboli e per i tiepidi giudicare da se stessi!

Se io dovessi dare una conferenza apocalittica dicendo queste cose, non rimarrebbe nessuno nella sala ad ascoltare. Tutti uscirebbero come gli Ebrei che avevano lasciato Gesù che parlava della sua Carne e del suo Sangue da bere e da mangiare: "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo... Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro" (Giovanni 6,60-66).

Non è ancora il momento di parlare apertamente: "Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo..." (Apocalisse 10,4).

Molti mi hanno lasciato e perseguitato per ciò che dico. Pochi altri benedetti mi hanno creduto divenendo preti per l'Eternità e Cenando con Gesù attorno alla Sua Tavola (Matteo 22). Un esempio: parlando con il nostro caro G. qualche giorno fa, egli mi ha detto che un frate (monaco) non voleva più sentirlo parlare a causa della cieca ubbidienza al Papa di Roma. Noi diciamo ciò che Pietro ha detto davanti al sinedrio in collera:

"...Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato..." (Atti 4,19-20). E anche "...Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini"... (Atti 5,29). "Roma perderà la fede e diventerà la sedia dell'Anticristo" ha detto nostra Madre Immacolata a La Salette.

È arrivato il momento di "...aprire i libri *(della Bibbia, del Vangelo per conoscere le profezie)* e poi un altro Libro fu aperto *(L'Apocalisse)* quello della Vita..." (Apocalisse 20,11-13)... e "di giudicare da noi stessi" se vogliamo piacere a Gesù e a Nostra Madre.

Il Cielo nuovo e la Terra Nuova sono menzionati in Apocalisse 21 e 22 come voi sapete.

Verrà presto il momento di parlare e di rivelare queste cose apertamente: "Non mettere (*più*) sotto sigillo le parole profetiche di questo Libro..." (Apocalisse 22,10).

Unione di preghiere nell'amore attorno a Gesù e Maria.

Vostro fratello che vi ama

P.S.: Sarebbe bene leggere sul sito i testi "La Restaurazione Universale", "Gesù ristabilisce il sacerdozio", " Pane di Vita e Sacerdozio Nuovo".

4.3 Il profeta Aggeo e il Tempio

> Ho letto il profeta Aggeo e ho avuto un dubbio sulla costruzione del Tempio. Sembra che Dio benedica la costruzione del Tempio materiale e non quello spirituale, come voi asserite.
>
> G.

Bisogna comprendere le profezie di Aggeo, come tutte le profezie, non materialmente, ma spiritualmente. La Ricostruzione del Tempio, che è una benedizione per tutti coloro che vi partecipano, è nell'intenzione di Dio la Ricostruzione del Vero Tempio di Dio secondo la Parola di Gesù:

"Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere... Ma egli parlava del tempio del suo corpo" (Giovanni 2,19-21).

Lavorando alla costruzione di questo Tempio in noi, noi otteniamo tutte le benedizioni di cui parla il profeta Aggeo nei capitoli 1 e 2.

La profezia di Aggeo sulla ricostruzione del Tempio intesa materialmente non ha senso. Il secondo Tempio, infatti, non aveva la bellezza del primo (vedere Esdra 3,12 e il Corso Biblico sul Libro di Esdra). Bisogna dunque elevarsi al piano spirituale per comprendere la profezia. In più, è attraverso il Tempio del Corpo e del Cristo che nostro Padre accorda la Pace, secondo la parola di Aggeo: "in questo luogo porrò la pace" (Aggeo 2,9). È unicamente in Gesù che noi troviamo la pace: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dá il mondo, io la do a voi" (Giovanni 14,27).

Se gli Ebrei sionisti stanno ancora facendo delle guerre per un territorio geografico, è perché non hanno ancora costruito il Tempio spirituale accogliendo in loro lo Spirito del vero Cristo. Fino ad oggi, non hanno ancora messo mano alla ricostruzione del vero Tempio spirituale. Ecco perché Aggeo continua un po' più avanti dicendo: "Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me! Oracolo del Signore, e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è immondo" (Aggeo 2,14).

La benedizione comincia con la fede in Gesù, il vero Messia di Dio, e l'impegno per costruire il Suo Tempio interiore e universale in noi. Allora noi entreremo in questo "oggi" di cui parla Aggeo: "Da oggi in poi io vi benedirò" (Aggeo 2,19).

Negli scritti di Aggeo, come in tutte le opere dei profeti, la "penna menzognera"(Geremia 8,8) degli scribi si è infiltrata. Noi la riconosciamo bene in queste parole che non saranno state certamente ispirate da Dio: "A me l'oro, a me l'argento" (Aggeo 2,8).

Difatti, Aggeo ci invita a credere nel Messia veritiero dicendo: "In quel giorno... io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtièl mio servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti" (Aggeo 2,23). Questo "sigillo" è il Messia che verrà dalla discendenza di Zorobabele. Questa profezia riguarda soprattutto il Ritorno di Gesù, perchè al versetto 2,22 Aggeo dice: "abbatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni".

È alla fine dei tempi che Dio nostro Padre ricostruirà il vero Tempio spirituale (Apocalisse 21,22), sorgente di tutte le Benedizioni e della vera Pace.

È grazie al "piccolo libro aperto" dell'Apocalisse (Apocalisse 10,2) che noi comprendiamo il livello reale del pensiero di Dio. In effetti, l'Apocalisse attira la nostra attenzione sul fatto che i due olivi di cui parla il profeta Zaccaria (contemporaneo di Aggeo; Zaccaria 4,1-14) sono nell'intenzione di Dio i due testimoni dell'Apocalisse: questi sono dunque il popolo palestinese e il popolo libanese che resistono a Israele e sono messi a morte da questo Stato. Nostro Padre, donando a Zaccaria la visione dei due olivi, non si riferiva dunque a Zorobabele e a Giosuè che

hanno ricostruito il tempio materiale, ma bensì ai due testimoni dell'Apocalisse che con la loro testimonianza fino al martirio stanno costruendo il vero Tempio spirituale di Dio (Apocalisse 11).

Chi è che costruisce veramente il Tempio di Dio? Noi abbiamo la risposta in Zaccaria 6. Solo il Messia, il "Germe" annunciato che "porterà le insegne reali" (Zaccaria 6,12-13). "Egli ricostruirà il tempio del Signore" (Zaccaria 6,12). Ecco il solo Tempio che interessa nostro Padre e che Gesù ha costruito con il sacrifico della Sua vita. Questo Tempio sarà "misurato" di nuovo alla fine dei tempi grazie al martirio dei due testimoni (Apocalisse 11). È la nuova scelta degli eletti in rapporto al loro impegno contro l'Anticristo. Ecco come nostro Padre "provi menti e cuori" oggi (Salmo 7,10).

Caro G., speriamo di aver risposto alla tua domanda. Poiché sei un'anima assetata di conoscenza, ti consigliamo di leggere e studiare nei dettagli il Corso Biblico che è nel sito. Troverai là le risposte a molte tue domande. E soprattutto, comprenderai in quale Spirito sia necessario leggere la Bibbia. A proposito dei profeti, potrai leggere in particolare le lezioni 10 e 11 che ti chiariranno molto, così come la spiegazione del secondo Libro di Samuele dove è spiegata la profezia di Natan sul vero Tempio (vedere a questo proposito 2 Samuele 7,5-7 / Isaia 66,1 / Atti 17,24 / 1 Corinzi 3,16 / 1 Pietro 2,4 / Apocalisse 21,22).

Preghiamo per te. Che la nostra Mamma Immacolata ti ispiri e ti faccia scoprire lo splendore della nuova Gerusalemme (Apocalisse 21) perché anche tu possa cantare a Dio il "Cantico Nuovo" (Apocalisse 14,3).

Vedere anche il testo: "Culto e luogo del culto".

5. Gesù

5.1 Secondo il Corano affermare che Gesù sia il Figlio di Dio è una bestemmia?

> Voi sostenete che Gesù sia il Figlio di Dio. Ora, secondo il Corano, affermare ciò è una bestemmia: "Essi dicono: 'Il Misericordioso si è preso un figlio!' Avete asserito una cosa mostruosa! Poco mancò che i cieli si fondessero, a causa di questa parola; si squarciasse la terra ecc..." (Corano XIX; Maria,91 e 92)

Il versetto coranico riporta così: "Essi dicono: 'Il Misericordioso si è preso un figlio!' Avete asserito una cosa mostruosa! Poco mancò che i cieli così fondessero a causa di questa parola...". Bisogna notare che l'espressione: "Il Misericordioso si è preso un figlio" non figura né nella Bibbia, né nel Corano a proposito del Cristo. Questa è un'espressione pagana che si adatta alla mentalità dei pagani della penisola arabica. Di chi parla dunque questo versetto? Chi sono quelli che hanno detto: "Il Misericordioso si è preso un figlio"?

I Cristiani non l'hanno mai detto e non dicono mai che "Dio si sia dato un figlio". Questo versetto coranico non accusa i Cristiani dunque, ma riguarda manifestamente gli idolatri politeisti di La Mecca che confondevano Gesù coi loro idoli.

La spiegazione di questo versetto del Corano XIX; Maria,91-92 si trova al capitolo 4.2 di "Sguardo di Fede sul Corano", sotto il titolo "Il Messia e il suo titolo di Figlio di Dio". Da leggere soprattutto a partire dal paragrafo che comincia così: "Come comprendere allora ciò che il Corano rivela nella sura seguente a proposito dell'unità di Dio: 'Devi dire: Dio è uno...'" (Corano CXII; Il Culto Puro,1-4).

La sura di Maria versetti 91-92, come i versetti 1-4 della sura CXII: "Il Culto Puro", si riferiscono ai pagani di La Mecca a proposito degli dei mitologici **e dei loro figli immaginari**; questi versetti non riguardano i Cristiani a proposito del Messia. Leggere il seguito del testo indicato.

Dunque i versetti 91-92 della sura di Maria non riguardano i Cristiani, ma gli idolatri (politeisti) di La Mecca poiché Dio ha scelto Maria PER AVERE DA LEI UN FIGLIO, che **non ha altro Padre che il Dio unico**.

Tale è la testimonianza ispirata da Dio anche nel Vangelo. Peraltro il Corano si presenta come una **conferma** del Vangelo (Corano IV; Le Donne,50). Ogni interpretazione coranica che non confermi il Vangelo e la Torah annulla il Corano e, di fatto, ci sarebbe di che mettere fine alla pazienza di Dio e "fondessero i cieli e le montagne, a causa di quest'interpretazione fallace, crollassero..." come si esprime il Corano nel versetto che voi citate.

Alcuni credono che Dio "si sia preso un figlio" adottando Gesù **dopo la sua nascita**, come fece con i profeti dopo la loro nascita. Questo, però, non è il caso e provoca l'ira di Dio dopo tutto quello che Egli aveva pazientemente spiegato nella sua santa Rivelazione riguardo la nascita del suo Messia, sia nella Bibbia che nel Corano. Ecco perché "i cieli si squarciano d'ira" a causa dell'incomprensione di alcuni uomini dalla mentalità ottusa, incapaci di cogliere l'intenzione divina. Perché Dio, nel Corano, rivela **chiaramente** che Egli ha creato il corpo di Gesù "con la sua Parola messa nel seno di Maria" (Corano III; La Famiglia d'Imran,40). Questo non lo ha fatto con **nessun** profeta, unicamente con Gesù. Perché? Perché Gesù solo è la Parola di Dio, il suo unico Figlio tramite Maria che è rimasta vergine. Dunque "Il Misericordioso" non si è "preso un figlio" accoppiandosi fisicamente con una compagna come comprendono i politeisti che meritano la collera di Dio (vedere Corano VI; Il Gregge,101).

Gesù non ha altra Madre che Maria, né altro Padre che Dio. Colui che ha Dio per Padre è di Dio il Figlio. Bisogna essere logici, non fanatici, né chiusi all'intenzione divina se non si vuole meritare la giusta collera del Giudice Divino.

Che si dica chi è la Madre di Gesù.

Che si dica chi è il Padre di Gesù... secondo il Corano ovviamente.

Che si dica di chi Gesù è Figlio, chi sono i suoi genitori, sempre secondo il Corano.

Capisca chi può!

La giusta collera di Dio squarci i cieli e si abbatta su coloro che si rifiutano di cogliere l'intenzione divina e si ostinano a fare del Corano una contraddizione del Vangelo.

5.2 Perché dite che Gesù è Dio

> Perché dite che Gesù sia Dio?

È la rivelazione divina, e non noi, ad affermare che Gesù sia Dio incarnato. Noi ci crediamo fermamente. Vedere i nostri testi: "La Divinità di Gesù".

Lettera scritta da un lettore del sito e nostra risposta.

> Buon giorno,
>
> Il vostro sito è interessante e mi congratulo del vostro tentativo di unire Musulmani, Cristiani ed Ebrei nella sola religione gradita a Dio che non necessita di clero e che è El-Islam, cioè Sottomissione a Dio. Grazie al vostro sito sono stato illuminato sul Libro dell'Apocalisse, libro che conoscevo molto poco. Sono sempre più convinto che la Bestia sia Israele. Tutto sembra concordare, d'altronde anch'io ho letto dei passaggi del Corano che portano alle stesse conclusioni.
>
> Detto questo, c'è un problema ai miei occhi ed è la vostra credenza che Gesù sia Dio, o Dio incarnato e che Pierre2 abbia visto Gesù, il quale gli avrebbe attestato di essere il Figlio di Dio! Dio stesso, però, afferma che non bisogna associargli dei figli! Dovrei credere allora in ciò che Dio ha rivelato o in una probabile illusione ottica o satanica?
>
> Mi trovo forse davanti a gente che idealizza il creato invece del creatore, Gesù e non Dio, come fanno i Sunniti con Maometto e come fanno altri con i loro idoli?
>
> Pierre.

Caro Corrispondente,

Capiamo la vostra "reticenza" e il "problema che si pone ai VOSTRI occhi", ma non ai nostri. Coloro che "idealizzano il creato invece del Creatore" non hanno posto tra noi: noi vi rimandiamo al testo "Sguardo di Fede sul Corano", capitolo 4.2; Il Messia e il suo titolo di Figlio di Dio e capitolo 4.3; La Divinità del Messia. Noi parliamo giustamente di "ciò che Dio ha rivelato", di ciò a cui noi "ci sottomettiamo", di ciò che il santo Corano viene a confermare. "Probabile illusione ottica o satanica" o piuttosto strabica ed evidente cecità totale di coloro che girano le spalle all'evidenza rivelata e si attaccano alla loro opinione e all'umana filosofia. Questo non ci riguarda: noi testimoniamo.

La nostra testimonianza infastidisce molte persone. Noi non siamo qui per piacere, né per essere diplomatici, né per cedere a compromessi... ma spesso per disturbare... e far arrabbiare gli increduli. Voi "non sapete davanti a chi vi trovate". Questo è evidente!!!

Quanto a noi sappiamo davanti a chi ci troviamo. Buona ricerca e buona riuscita. È inutile rispondere prima di avere letto bene. Se non siete d'accordo, vi diciamo: "Addio".

Sito Pierre2

P.S.: Gli avvenimenti mostreranno, dopo la caduta della Bestia, che abbiamo ragione. "Ognuno vedrà allora chi è il Messia" (Apocalisse 1,7).

5.3 Gesù è resuscitato corporalmente?

Molte correnti di pensiero cercano di far passare l'idea che Gesù non è morto, ma che è vivente.

Essi dicono: «Egli vive in noi. Come per esempio Pio vive in noi.»

Bisogna rettificare questa deviazione. È una delle ragioni per le quali Giovanni ha scritto il suo vangelo.

Questo grande miracolo della resurrezione **corporale** di Gesù deve essere molto chiaro per tutti i veri credenti.

Gesù, tramite la sua resurrezione, ristabilisce le cose tali e quali dovevano essere con Adamo dal principio.

Adamo non doveva conoscere la morte; il suo corpo fisico non doveva imputridire. Ora, a causa del peccato, il suo corpo si è putrefatto, come succederà per ciascuno di noi.

> Genesi 3,19: «...tu sei polvere (*adama*) e polvere ritornerai.»

È la conseguenza del peccato, ma al principio non doveva essere così. Ne è la prova l'elevazione al Cielo del profeta Elia (2 Re 2).

Elia non è morto, ma è stato preso corpo e anima. È ciò che sarebbe dovuto succedere ad Adamo: una sorta di «trasformazione elettronica» operata da laser divini; una trasformazione dell'energia corporale in energia spirituale.

È il Corpo fisico del Cristo che è resuscitato e non il suo corpo spirituale che non ne aveva bisogno.

Gli apostoli testimoni della resurrezione del Cristo

> 1 Corinzi 15,14-17: «Ma se Cristo non è resuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede... Ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati.»
>
> Atti 2,32: «Questo Gesù, Dio lo ha resuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.»
>
> Atti 3,15: «...e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni.»

La pietra tombale e il Santo Sudario

La pietra che chiudeva la tomba era della dimensione approssimativa seguente: diametro di 1,25 mt. almeno e con uno spessore di circa 50 cm.

Era di forma circolare e bloccava l'entrata della tomba; messa in un incavo. Quindi, non bisognava «solamente» far rotolare la pietra, ma sollevarla per farla uscire dalla cavità!

E' per questo che le donne si chiedevano: «Chi ci sposterà la pietra?» (Marco 16,3).

Questa pietra è stata miracolosamente fatta rotolare (Marco 16,4) con la tomba vuota e il sudario dentro (Giovanni 20,7).

E' per questo che molti cercano di attaccare la Sacra Sindone di Torino.

Che la si cerchi di spiegare, ma che non la si attacchi.

Ma in tutti i modi, io non mi baso sulla Sacra Sindone per dare il mio giudizio, ma mi baso sulle parole del Vangelo.

Il Cristo doveva resuscitare, come è scritto

La nostra logica ci dice: questo Corpo di Cristo che è servito alla gloria di Dio, non può conoscere la corruzione.

E come lo dice esplicitamente il Salmo 16,10, citato da Pietro negli Atti:

> Atti 13,34-37: «E che Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, è quanto ha dichiarato:
>
> Darò a voi le cose sante promesse a Davide, quelle degne di fede.
>
> Per questo anche in un altro luogo dice:
>
> Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione.
>
> Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subìto la corruzione.»

E il corpo di Maria?

Ci si può allora domandare che n'è stato del corpo di Maria?

Crediamo fermamente che il corpo di Cristo è stato sublimato, spiritualizzato.

Noi crediamo ugualmente all'Assunzione del corpo di Maria, Nostra Madre, Immacolata Concezione.

Anche Lei non poteva subire la corruzione del corpo, essendo Immacolata dal suo concepimento e fino alla fine dei tempi, secondo la Volontà di Dio.

La differenza è che Maria è morta e non è stata lei stessa a sublimarsi o a resuscitare. E' il Cristo, Egli stesso, che l'ha resuscitata.

E' la tradizione che lo afferma, anche se il Vangelo non ne parla. Ma se si cercherà nello Spirito del Vangelo, si troveranno molte cose. Che si dica di noi tutto quello che si vuole; prendere o lasciare. Noi ci crediamo.

Il Cristo si è resuscitato da sé stesso, perché Egli è il Creatore.

E' per questo che c'è differenza tra Ascensione e Assunzione. Maria è stata assunta. Cristo Gesù si è asceso.

Cosa dicono i Vangeli?

> Giovanni 20,1-9: «Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: 'Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!'. Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.»

Gli apostoli sono andati alla tomba e non hanno **trovato nulla...** dov'è andato questo corpo? A coloro che dicono che il Cristo non è resuscitato fisicamente, io domando, dov'è andato questo corpo?!

Che ci rispondano! ...

Essi hanno trovato la tomba vuota!

Matteo 27,62-66/28,1-6:

«Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: 'Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!'. Pilato disse loro: 'Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete'. Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia... ».

«Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: **un Angelo del Signore**, sceso dal cielo, si accostò, **rotolò la pietra** e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve.

Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: 'Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. **Non è qui**. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto.'»

Da notare che i giudei fecero mettere delle guardie.

«Un Angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò e rotolò la pietra». E' l'Angelo che, per intervento divino, ha spostato la pietra e ha detto: «Non è qui». Dov'è il corpo?

Marco 16,1-6: «Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungere Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: **'Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?'**. Ma, guardando, videro che **il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande**. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: 'Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, **non è qui**. Ecco il luogo dove l'avevano deposto.»

Le donne volevano ungere il corpo, ma non potevano farlo nel giorno di sabato a causa della loro tradizione.

Arrivate alla tomba esse domandarono: «Chi ci sposterà la pietra?», poiché «era molto grande», e questi sono dei dettagli da rilevare quando si è sensibili alla cosa.

Resuscitato o vivente?

Quindi, Egli è resuscitato? Solo con il Corpo spirituale? Spetta a ciascuno scegliere.

Io dico: «Il Cristo è resuscitato» e non: Egli è vivente. Pio è vivente e tutti i santi sono viventi.

Tutti coloro che ascoltano la Parola di Cristo sono viventi in questa «prima resurrezione».

Essi sono viventi, ma non sono resuscitati.

Lazzaro è stato resuscitato, ma il suo corpo è rimasto materiale e non spiritualizzato. Lazzaro è morto di nuovo e il suo corpo si è decomposto. E' questa la differenza.

Le sfumature sono da conoscere.

Il Cristo è resuscitato con il suo corpo spiritualizzato.

Egli è apparso ai suoi apostoli dicendo loro: "Tocca!", è il mio corpo resuscitato.

Poi Egli ha mangiato.

Giovanni 20,27: «Poi disse a Tommaso: 'Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!'.»

> Luca 24,38-43: «Ma egli disse: 'Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho'. Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: 'Avete qui qualche cosa da mangiare?'. Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.»

Gesù non aveva bisogno di mangiare. Egli ha mangiato non perché avesse fame, ma perché occorreva una testimonianza.

L'incredulità degli apostoli dell'epoca

> Luca 24,9-11: «E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Magdala, Giovanna e Maria, madre di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse.»

Gli apostoli hanno avuto difficoltà a credere. Oggi però non è permesso ad un cristiano di non credere e di vedere in questo del «vaneggiamento», dopo tutto ciò che gli apostoli hanno scritto.

La resurrezione di Gesù annunciata nel Vecchio Testamento

Dopo la sua resurrezione, Gesù spiegò agli apostoli in tutte le scritture ciò che si riferiva a Lui (Luca 24,27), e quindi anche molto bene la sua condanna a morte e la sua resurrezione.

Ed ecco qualche esempio:

> Isaia 53,11: «Dopo il suo intimo tormento, **Egli vedrà la luce** e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti. Egli si addosserà la loro iniquità.»

Questo capitolo che parla della passione del Cristo descrive come egli è stato ucciso, messo a morte con i malfattori, messo in un sepolcro, ... ma «Egli vedrà la luce»: questa è la resurrezione.

> Atti 2,23-33: «Dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo (*la resurrezione del Cristo*):
>
> Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;
>
> poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.
>
> Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua;
>
> ed anche **la mia carne** riposerà nella speranza,
>
> perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi,
>
> **né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione**.
>
> Mi hai fatto conoscere le vie della vita,
>
> mi colmerai di gioia con la tua presenza.
>
> Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò:
>
> questi non fu abbandonato negli inferi,

né la sua carne vide corruzione.

Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.»

Egli ha effuso lo Spirito Santo dopo l'Ascensione, alla prima Pentecoste. E' sotto l'effetto dello Spirito Santo che Pietro ci riporta queste parole ispirate.

Qui si tratta della carne del Cristo. E' Lui il «Santo» che proclama: «la mia carne stessa non ha visto la corruzione». Non si può essere più chiari!

Gesù ha resuscitato la sua carne, la sua carne. Non parlo del corpo spirituale, ma del corpo materiale, corporale, fisico, fisiologico.

E Pietro lo appoggia sottolineando: «Noi ne siamo testimoni», cosa vogliamo di più?

Saper ascoltare il proprio cuore

Domandiamo al nostro cuore ciò che ci dice. Il mio mi dice: Egli è veramente resuscitato. La Carne del Cristo è resuscitata. E noi la mangiamo nell'Eucarestia (Giovanni 6,54).

Ecco di cosa beneficiamo oggi.

Poiché se il corpo non è resuscitato, io direi che è vana la nostra comunione.

Perché dire allora: «Questo è il Corpo e il Sangue»? Potete ben vedere fino a dove possono andare le conseguenze?

E pensando così, dunque non c'è né Corpo né Sangue, poiché Egli è sepolto. Ma dove? Che ci si dica dove!? I Giudei allora hanno ragione a dire che i suoi apostoli sono andati a prendere il corpo?...

Chi vuole credere a questo, che ci creda... non è questo che io insegno.

Io, Pietro2, con Pietro1 dico: «Non ha lasciato la carne vedere la corruzione.» (Atti 2,27).

La fervida immaginazione degli apostoli?...

Coloro che parlano della fervida immaginazione degli apostoli, come possono dire cose simili se credono che il Vangelo è ispirato?!

Nessuna penna menzognera ha potuto inserirsi nel Vangelo.

L'immaginazione fervida è quella degli scribi e farisei nell'Antico Testamento di cui parla il profeta Geremia (Geremia 8,8).

E se lo si vuole credere, dove si ferma questa immaginazione? All'Annunciazione? Alla nascita miracolosa di Gesù? Alla resurrezione di Lazzaro? Alla guarigione dei ciechi?

A mio parere, il più grande miracolo è il concepimento di Gesù nel seno di Maria. Più che la resurrezione che opera su qualcuno che esiste già. Ma il Concepimento: dal nulla qualche cosa fu e non per intervento di un uomo.

Ci si creda o non ci si creda. Coloro che credono alla fervida immaginazione, non credono più al Vangelo. Non sono più cristiani, fine.

A ciascuno di fare la sua scelta in coscienza e nell'anima, con tutte le conseguenze che ne derivano.

6. Il Corano

6.1 Perché non vi fate Mussulmani?

Una lettrice ci scrive:

> 1. Poiché, se ho ben capito, voi accettate il Corano come messaggio di Dio e riconoscete la qualità di profeta a Maometto, perché molto semplicemente non vi fate Mussulmani?
>
> 2. Ora voi dite a pagina 222: "Dio ha voluto che la Sua rivelazione coranica fosse una porta aperta e un passaggio verso la Bibbia". Questo mi dà piuttosto l'impressione che voi invitiate i Mussulmani a convertirsi al Cristianesimo, ho capito male?
>
> 3. O allora il vostro tentativo di avvicinamento Bibbia/Corano appare più come un abile stratagemma per giustificare il Cristianesimo e i suoi dogmi, cosa che del resto fate perché nessun dogma viene messo in discussione, ma al contrario lo confermate anche tramite il Corano! Vi trovate dunque nella posizione di manipolatori.
>
> 4. O allora vi è una terza alternativa che io non ho capito e in questo caso vi sarei realmente molto riconoscente se voi poteste spiegarmela.

La nostra missione consiste nel testimoniare l'unità del messaggio biblico-coranico ai cuori di buona volontà e di buona fede provenienti da tutti i riti e da tutte le confessioni senza fanatismo né bigotteria.

Noi invitiamo non solamente i Mussulmani, ma anche gli Ebrei, i Cristiani e gli altri a conoscere le Sante Scritture. Dio infatti ci mette in guardia:

> "Ci sono degli uomini che disputano intorno a Dio, senza conoscenza alcuna, senza avere una guida, né un Libro Luminoso." (Corano XXII; IL Pellegrinaggio,8)
>
> "Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio è utile per insegnare, confutare, raddrizzare e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona." (2 Timoteo 3,16-17)

Queste sono le Scritture che non solamente giustificano i dogmi, per riprendere la vostra espressione, ma più ancora li certificano.

Ogni persona che legge la Bibbia e il Corano con obiettività, senza pregiudizi, si renderà conto della parità dei due messaggi e delle due Ispirazioni e crescerà in saggezza e perspicacia.

(Vi raccomandiamo di leggere o rileggere e approfondire il testo "Sguardo di Fede sul Corano" sul sito).

Il Corano stesso attesta che esso è una porta verso la Bibbia: "Dì: o gente del Libro (la Bibbia), voi non vi appoggerete su nulla di solido, finché non vi atterrete al Pentateuco e al Vangelo." (Corano V; La Tavola,72).

> "Tu non sapevi, prima, quel che fosse il Libro (la Bibbia) né la fede. Ne abbiamo fatto una luce per mezzo della quale guidiamo chi vogliamo, tra i nostri servi." (Corano XLII; Il Consiglio,52)

Voi ci chiedete perché non diventiamo Mussulmani? Perché credendo alla rivelazione Coranica e alla rivelazione Biblica, noi lo siamo già:

> "O voi che credete, credete in Allah e nel Suo Messaggero, al Libro che ha fatto scendere sul Suo Messaggero e al Libro che ha fatto scendere in precedenza. Chi non crede in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri e al Giorno Ultimo, si perde lontano nella perdizione." (Corano IV; Le Donne,135)

Per questo il Corano attesta che noi riceveremo una doppia ricompensa: "Quelli ai quali demmo il Libro (la Bibbia), prima di esso (il Corano), credono in quello. E quando viene loro recitato dicono: 'Noi crediamo in esso; esso, certamente, è la verità, da parte del nostro Signore, e noi, invero, eravamo già mussulmani... A quelli verrà data loro ricompensa doppia..." (Corano XXVIII; La Storia,52-54).

Noi siamo anche Cristiani perché riconosciamo che Gesù è il solo e unico Messia come attestato dalla Bibbia e dal Corano (Vedere per esempio Matteo 16,13-20 / Giovanni 1,45 / Corano III; La Famiglia d'Imram,40 / Corano IV; Le Donne,169 / ecc.)

Ma noi siamo soprattutto e fortunatamente credenti indipendenti. Che i fanatici di ogni genere ci attacchino l'etichetta che vogliono!

Quanto a noi, ci sentiamo coinvolti dalla chiamata di Dio, del Messia, dei Profeti, di Maometto e della Vergine Maria. Rispondiamo esponendo gli insegnamenti e le profezie della Bibbia, del Corano e delle hadith, specialmente quelle concernenti la fine dei tempi che si stanno compiendo oggi sotto i nostri occhi.

La terza alternativa di cui lei parla, è dunque salire in spirito per cogliere l'Intenzione di Dio. Oltrepassare la lettera per elevarsi allo Spirito.

Questo è uno sforzo che Ebrei, Cristiani e Mussulmani devono fare. Si tratta oggi di oltrepassare i culti, i riti e le religioni e di unirsi nell'adorazione di Dio in "spirito e verità" (Giovanni 4,24).

Tale è il Piano di Dio.

L'apparizione dell'Anticristo, lo Stato d'Israele, annunciato da Gesù e Maometto accelererà questo processo salutare per tutti.

Tutto è sul sito per le persone assetate di verità.

A ciascuno di giudicare secondo la propria anima e coscienza.

6.2 I cinque Pilastri dell'Islam

La stessa lettrice risponde:

> Sono molto contenta e vi ringrazio della risposta. Credo infatti di avere colto meglio la vostra posizione che è del tutto originale, sincera e motivata dalla voglia di elevazione, cosa che non posso che lodare!
>
> Ho dunque ben compreso per riprendere i vostri termini che "si tratta oggi di oltrepassare i culti, i riti e le religioni e di unirsi nell'adorazione di Dio in spirito e verità".
>
> Nondimeno e per il mio caso puramente personale non ci si può accontentare di una via unicamente spirituale perché altrimenti quale sarebbe l'interesse della pratica raccomandata dalle Scritture? Voi giustificate i dogmi tramite le Scritture cosa che si applica dunque ugualmente delle pratiche. Non si può dire "noi siamo già Mussulmani" e attendere una doppia ricompensa senza applicare i 5 pilastri (preghiera, digiuno, elemosina, ecc.). Altrimenti non è equo nei confronti di quelli che credono all'unicità e a tutti i messaggi e che in più si sbattono per le preghiere dalle 3:30 alle 21:16, per i trenta giorni di digiuno, ecc.. O allora si è giusto Mussulmani di cuore e... beh così è troppo facile! Io penso che Dio si aspetti da noi più che lo Spirito altrimenti non ci avrebbe creati di carne.
>
> Sono d'accordo con voi dunque interamente sull'unicità del messaggio, dei credenti, ma divergo sulla pratica.
>
> Amo, però, il vostro statuto di credenti indipendenti. Amo i movimenti alternativi (io lo sono allo stesso modo, non nella pratica, come avrete potuto comprendere, ma nella mia anima). Nella misura in cui va bene a voi, siete felici e ciò vi permette di crescere e

di elevarvi, io dico Amen. Dio guida chi Egli vuole come vuole. Crediamo tutti insieme, eleviamoci e yuppi! "Un giorno Dio ci spiegherà perché ci ha diviso".

Vi auguro comunque un bellissimo e felice cammino spirituale. Che possiamo un giorno incontrarci in questa vita o nell'altra.

E in ogni caso complimenti per il vostro lavoro!

Amichevolmente

Abbiamo apprezzato la sua risposta sincera.

Lei è una credente indipendente nell'anima. Questo ci fa piacere.

E comprendendoci meglio vedrà che siamo molto vicini.

La pratica è per noi ugualmente fondamentale.

Estratto da `http://islamfrance.free/pilier.html`.

I cinque pilastri dell'Islam ci sono stati trasmessi da Dio tramite il suo profeta Maometto Pace e Salvezza su di lui, come riportato da Ibn 'Uma (estratto di Sahih al-Bukhari -Volume 1, Libro 2, Numero 7-):

Il profeta di Dio ha detto:

"L'Islam si basa su questi cinque principi:

- Testimoniare che nessun altro che Dio possa essere adorato e che Maometto è il profeta di Dio,

- Effettuare la preghiera obbligatoria,

- Digiunare durante il mese del Ramadan,

- Pagare la Zakatt obbligatoria (elemosina),

- Effettuare l'Hajj (Pellegrinaggio a La Mecca)."

Noi testimoniamo del primo punto: nessun altro che Dio può essere adorato e Maometto è il profeta di Dio.

La preghiera:

Le preghiere quotidiane elevano l'anima verso Dio e ci aiutano a entrare in comunione con Lui. Queste preghiere sono uno slancio dell'anima verso Dio. Quando lei ama qualcuno, non fissa degli orari per dichiarargli il suo amore. Lo fa spontaneamente e non importa a quale ora.

Con il tempo e l'esperienza, la preghiera diventa uno stato permanente. È a questo stadio che noi tutti dobbiamo aspirare per Grazia di Dio. Tutta la nostra vita è diventata una preghiera, per Grazia di Dio. Non dobbiamo dunque più rispettare degli orari o delle formule o orientazioni del corpo verso luoghi santi. Ciò poteva essere importante al tempo di Maometto dove si trattava di elevare in spirito persone che erano abituate ai culti ben strutturati degli idoli.

È dunque una pedagogia come spiegato in "Sguardo di Fede sul Corano" (capitolo 3.3 "La pedagogia divina nell'Ispirazione").

Dio è ovunque e vuole essere adorato in "spirito e verità".

Ecco qualche Messaggio di Dio a Pierre2 (FAQ - La preghiera: "Potete dirci come pregate?"):

15.12.1995: "La miglior preghiera è entrare nel piano di Dio".

17.03.1997: "Saper parlare a Dio e saper ascoltarLo. Molti, all'infuori delle formule di preghiere preparate da altri, non sanno parlare a Dio. Sanno così poco ascoltarLo".

> 29.11.1989: Pregare è un'arte, non è dato a tutti di saper pregare. Si confondono spesso fervore e concentrazione, preghiere e culti. Pregare con fervore non significa essere teso nella preghiera. Bisogna arrivare a pregare con fervore senza concentrazione, senza corrugarsi. Pregate intensamente ma nella distensione, con il viso rilassato. La preghiera è una sinfonia che bisogna suonare con calma, pacificamente, come l'acqua che cola, come un corso d'acqua limpida che va diritto nel suo cammino. La preghiera è un'arte e bisogna saper pregare, è per questo che gli apostoli hanno chiesto a Gesù: "Signore, insegnaci a pregare" (Lc.11,1).
>
> Vi voglio grandi. Bisogna convertire la concentrazione in tenerezza. La concentrazione è del diavolo.
>
> Più siamo teneri, meglio preghiamo. Il nostro Papà non resiste alla tenerezza.
>
> Sulla croce il "buon ladrone" ha intenerito il Cristo con uno sguardo di tenerezza: "Gesù ricordati di me" gli ha detto con gli occhi lacrimanti di amore e di pentimento per i suoi errori "quando sarai nel Tuo regno" (Luca 23,42). Il cuore di Cristo ha ceduto all'istante: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso" (Luca 23,43).

Il digiuno:

Il digiuno voluto da Dio è spiegato bene in "Sguardo di Fede sul Corano" (capitolo 3.2 "La ricerca del senso spirituale del testo").

L'elemosina:

Noi siamo per l'elemosina e la pratichiamo essendo attenti ai bisogni di ciascuno, secondo ciò che Dio ci ispira.

Il profeta Maometto e Gesù hanno sostenuto l'elemosina.

Il Pellegrinaggio a La Mecca:

Il più bel Pellegrinaggio è quello in cui incontriamo Dio in noi. È là che Egli ci attende.

Questo non impedisce a coloro che lo desiderano di fare il Pellegrinaggio a La Mecca o altrove.

In tutte queste pratiche, è dunque fondamentale passare dalla lettera allo Spirito, come il Corano e il Vangelo ci incoraggiano. Noi non annulliamo queste pratiche, noi gli diamo tutto il loro valore spirituale andando all'essenziale voluto da Dio e attestato dal Corano e dalle Sante Scritture:

> "Vi sono alcuni che servono Dio, ma alla lettera. Se tocca loro un bene, prendono coraggio, ma se tocca un male, cadono faccia a terra, perdendo questo mondo e l'altro. Ecco manifestamente i perdenti." (Corano XXII; Il Pelligrinaggio,11)

Ritroviamo la stessa messa in guardia nel Vangelo in uno stile differente:

> "...Dio ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita." (2 Corinzi 3,6)

Preghiamo per lei cara S.. Continui a leggere il nostro sito. L'aiuterà a meglio comprendere e ad approfondire le Sante Scritture e il Corano per coglierne l'Intenzione di Dio.

E poi orientiamo le nostre preghiere insieme contro Al Massih al Dajjal, l'Anticristo, la Bestia dell'Apocalisse installata in Palestina. (vedere "L'Anticristo nell'Islam", "La Chiave dell'Apocalisse" e "L'Apocalisse secondo Maometto")

È in questo combattimento benedetto che Dio ci attende.

Che Dio illumini la sua vita e la sostenga in tutto

6.3 Domande sul Corano

Un corrispondente ci pone le seguenti domande:

> 1) Qual è la vostra spiegazione del versetto che dice che Issa (Gesù) ha profetizzato che sarebbe venuto dopo di lui un profeta di nome Ahmad? (Corano 61; Le File serrate,6)
>
> 2) Cosa dite voi della "discussione raccontata" del profeta Maometto che ha detto che "al suo ritorno il Messia romperà la croce e ucciderà il porco"?! Dunque se egli rompe la croce credere nella Redenzione non vale più niente!
>
> 3) Perché rinnegate il pellegrinaggio? Credete che sia Abramo ad aver costruito la Kaaba sacra? E credete voi che Maometto venga dalla stirpe di Ismaele figlio di Abramo?

1. Questo profeta annunciato da Issa (Gesù) indica non solamente il profeta Maometto, ma anche il Mahdi annunciato da Maometto, questo Mahdi che deve denunciare l'Anticristo (al Massih al Dajjal). Questo Dajjal è stato già denunciato dall'uomo che ha ricevuto da Dio la grande Missione di rivelare l'identità della Bestia dell'Apocalisse ("Wahsh Sifr al Ro'ya": Israele), sostenuta da una 2a Bestia: USA. Leggere il testo "Al Massih al Dajjal fil Islam" *("L'Anticristo nell'Islam")*. Allahou Akbar!!

2. Prima di tutto, questa discussione raccontata è veritiera!

   Secondariamente, il fatto di rompere la croce al ritorno del Messia, vuole dire che Egli non sarà crocifisso una seconda volta, ma romperà quelli che l'hanno crocifisso.

   È per questo che la credenza nella redenzione è Eterna!

3. Noi non siamo né gente della Bibbia, né gente del Corano!

   Noi siamo dello Spirito della Bibbia e dello Spirito del Corano e della loro intenzione e di quelli a cui Dio ha dato la saggezza.

   Vi preghiamo dunque di inviare le vostre domande alla vostra gente.

   Tutte le nostre risposte si trovano sul sito `www.pierre2.net....`

6.4 Il velo nell'Islam

Ecco i versetti chiave nel Corano a proposito del velo:

> Corano XXIV; La Luce,30-31: "Dì inoltre alle credenti che abbassino i loro sguardi e siano costumate, né mostrino i loro ornamenti, eccetto quelli esterni, gettino i loro veli sopra i loro seni, e non mostrino i loro ornamenti se non ai loro mariti..."
>
> Corano XXXIII; I Confederati,53,55,59: "Quando vorrete chiedere alle mogli del Profeta un oggetto, chiedetelo loro dietro a una cortina *(velo)* questo sarà più puro per i vostri cuori e per i loro... Non graverà peccato su di esse, se parleranno a viso scoperto, con i loro padri, o i loro figli, o i loro fratelli ecc... O Profeta, dì alle tue mogli, alle tue figlie e alle donne dei credenti che facciano scendere qualcosa sul loro viso per coprirlo; questo sarà il modo più acconcio, perchè esse vengano riconosciute, e non vengano offese..."
>
> Corano XXXIII; I Confederati,32-33: "O mogli del Profeta! ... Rimanete, inoltre, tranquille nelle vostre case, e non fate pompa di ornamenti, come al tempo dell'ignoranza antecedente."

Da nessuna parte è scritto che la donna debba velarsi la testa. Come quest'articolo allegato spiega bene, le donne che, prima di Maometto, erano rigettate dai loro mariti, non avevano più

redditi e diventavano schiave. Passeggiavano nelle strade con i seni scoperti come le donne di certe tribù dell'Africa ancora oggi. Era il segno che fossero schiave e potessero darsi a chiunque. Allora Maometto le ha liberate dicendo loro: Mettete un velo sul vostro petto. Non siete più schiave ora. Siete donne libere.

Il velo nell'Islam: "Ciò che dice il Corano (del dottor Mahmoud Azab)"

Un lettore ha reagito al testo scritto sopra e ci ha chiesto:

> Ho visto nel vostro sito alcune delle vostre osservazioni sull'Islam, è molto interessante, particolarmente ciò che concerne il velo islamico. Voglio, però, precisarvi che ci sono delle hadith che stabiliscono che la donna dopo la pubertà non deve mostrare che il suo viso e le mani, che cosa ne pensate?

Il Messaggio del profeta Maometto parlando nel Corano del velo (parola mal tradotta in italiano e che significa a seconda dei versetti: tenda, velo spirituale, velo di distanza geografica, mantello o vestito largo) è duplice:

Libera le donne respinte dai loro mariti e/o diventate schiave che passeggiavano nelle strade con i seni scoperti per attirare l'attenzione. Maometto le libera dicendo loro: "coprite il vostro petto, non siete più schiave ora". Gli restituisce la loro dignità. È dunque un messaggio di liberazione *(vedere i versetti su sito FAQ Il Corano - "Il velo e la purificazione interiore" e l'articolo correlato).*

Egli chiama gli uomini e le donne a essere decenti nei loro abiti e soprattutto a rivestire il "vestito della pietà". Dice Maometto: "O figli di Adamo, vi abbiamo fatto scendere un abito che coprisse le vostre nudità e vesti preziose, però l'abito della pietà, quello è migliore; questo è uno dei Segni di Dio." (Corano VII; A'raf,25)

Tramite quest'ultimo versetto ispirato, Maometto ci svela l'Intenzione profonda di Dio quando Egli parla altrove di mantello, di vestito largo, ecc...

Nei Libri Santi non bisogna mai attaccarsi alla lettera. Bisogna giungere al senso spirituale del testo e dell'Intenzione di Dio alla luce della totalità dell'Ispirazione biblico-coranica.

Le hadith che chiedono alle donne di coprirsi totalmente il corpo tranne le mani ed i volti devono essere comprese ugualmente in questo senso spirituale: Essere decenti e soprattutto rivestire "l'abito della pietà".

D'altronde c'è una hadith (Sahih El Boukhari) che accenna alle donne che si preparavano per la preghiera lavandosi nella stessa piscina degli uomini, all'epoca del Profeta Maometto e del Califfo Abu Bakr a un certo tempo dell'epoca di Omar Bin Al Khattab, di fatto il viso, i capelli e le braccia erano scoperti nel momento del lavaggio.

Rimanendo al livello della lettera, ci sarebbe contraddizione tra le due hadith menzionate.

Tutte le interpretazioni alla lettera sono a rigettate perché:

> "La lettera uccide, lo spirito dà vita." (2 Corinzi 3,6)
>
> "Vi sono alcuni che servono Dio, ma alla lettera... Essi cadono faccia a terra, perdendo questo mondo e l'altro. Ecco manifestamente i perdenti." (Corano XXII; Il Pellegrinaggio,11)

Come sempre, Gesù e Maometto sono d'accordo.

Tutto sommato, il velo è quello del cuore. Gli abiti religiosi sono quelli dello spirito. Sono il cuore e i pensieri che devono essere purificati. È per questo che Maometto si rivolge tanto agli uomini quanto alle donne, dicendo:

> "Dì ai credenti che abbassino i loro sguardi e siano costumati, ciò sarà per essi più puro; Dio, per certo, è bene informato di ciò che essi operano. Dì inoltre alle credenti che abbassino i loro sguardi e siano costumate, né mostrino i loro ornamenti, eccetto quelli esterni, gettino i loro veli *(significa vestito largo)* sopra i loro seni..." (Corano XXIV; La Luce,30-31)

L'uomo e la donna sono chiamati alla castità e alla purezza del cuore.

Ecco il senso spirituale dei testi sul velo. Ciò che è stato detto nel testo sul nostro sito "Sguardo di Fede sul Corano", Capitolo 3.2;"La ricerca del senso spirituale del testo", si applica tanto alla circoncisione, al digiuno, ai sacrifici, al pellegrinaggio quanto al velo. Sono dei simboli "allegorici" che evocano delle realtà spirituali (vedere Corano III; La Famiglia di Imran,7). Rileggere bene e approfondire questo testo.

Diciamo con molto amore alle nostre sorelle Mussulmane che portano il velo ciò che San Paolo ha detto ai Galati a proposito della legge di Mosè (e di tutte le prescrizioni seguite):

> "Maometto ci ha liberati perché restassimo liberi."

Paolo ha detto:

> "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io Paolo vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato a osservare tutta quanta la legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia. Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la speranza della giustizia. Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo dell'amore." (Galati 5,1-6)

Questo testo si applica ugualmente al velo così come a tutte le prescrizioni religiose ristrette.

6.5 Il Velo e la purificazione interiore

A guisa di approfondimento dell'argomento del velo (vedere FAQ Il Corano - "Il velo nell'Islam"), ecco ancora alcuni versetti biblico-coranici che appoggiano l'interpretazione spirituale del velo e di ogni altra prescrizione religiosa. Per ben comprendere questo testo, si consiglia di leggere e approfondire prima i testi sul sito "Sguardo di Fede sul Corano", "La Chiave dell'Apocalisse" e "Culto e Luogo del Culto".

6.5.1 Purificare l'interiore

Con il seguente versetto Maometto ci insegna che lo sforzo di purificazione deve essere interiore:

> "...Sia che manifestiate ciò che è negli animi vostri o lo teniate nascosto, Dio ve ne chiederà conto; Egli perdonerà a chi vorrà e punirà chi vorrà, poiché Dio è Onnipotente." (Corano II; La Vacca,284)

È dunque l'interiore che conta. È su ciò che si nasconde in noi che saremo giudicati.

E Gesù aveva detto ai farisei nello stesso senso:

> "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere perché anche l'esterno diventi netto!" (Matteo 23,25-26)

È tramite l'interiore che siamo purificati. L'esteriore è secondario. Gesù insiste su questo punto dicendo:

> "Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo... Ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi... adulteri, prostituzioni... Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo, ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende immondo l'uomo." (Matteo 15,10-20)

Tali sono le parole limpide e liberatrici del "Verbo che emana da Dio" (Corano III; Famiglia di Imran,40).

Per arrivare alla purificazione del cuore, non bisogna portare un velo o degli abiti esteriori particolari, ma aprirsi alla grazia di Dio. Maometto dice:

> "Oh voi che credete, non seguite i passi di Satana, poiché chiunque segua i passi di Satana, questi, certamente, gli ordinerà le cose turpi e le illecite, e se non fosse per la grazia di Dio su di voi, e per la Sua misericordia, di voi neppure uno sarebbe puro; però Dio purifica chi vuole e Dio ode e sa tutto." (Corano XXIV; La Luce,21)

È collaborando con la grazia che raggiungiamo lo stato della purezza. Tutto è misericordia.

È in questo senso che Maometto ci chiede di rivestire "l'abito della pietà" (Corano VII; A'raf,25). È il solo abito che piace a Dio. E Maometto ci spiega ciò che è la pietà. È una dimensione spirituale, interiore, e non di movimenti, di gesti o di abiti esteriori:

> "La pietà non consiste in ciò che voi rivolgiate il viso verso Oriente o Occidente, bensì la pietà è in colui che crede in Dio, nel Giorno estremo, negli angeli, nel Libro e nei profeti e dà del suo avere per amore di Dio ai parenti poveri, agli orfani, ai bisognosi, al viaggiatore, ai supplicanti e per riscattare i prigionieri, che osserva la preghiera, che fa l'elemosina e in quelli che mantengono il loro impegno quando l'hanno preso, che sono pazienti nelle avversità e nel tempo dell'angoscia; quelli sono i sinceri e quelli sono i timorati di Dio." (Corano II; La Vacca,172)

La pietà consiste dunque nel fare il bene per amore di Dio.

È questo il vestito di cui dobbiamo rivestirci per guadagnare la Benedizione di nostro Padre.

L'Apocalisse sottolinea questo fatto dicendo a proposito delle vesti di lino puro dei vincitori nella grande prova: "La veste di lino sono le opere giuste dei santi" (Apocalisse 19,8).

6.5.2 Nessuna costrizione nella religione

Il seguente versetto del profeta Maometto è un versetto chiave, perché esso annulla tutte le prescrizioni della Legge che, al livello dello Spirito, sono costrizioni inutili:

> "...Il Suo Trono si estende sui cieli e sulla terra, né la custodia di questi lo affatica. Egli è l'Eccelso, il Magnifico. Non vi sia costrizione alcuna nella religione; la via retta si distingue bene dall'errore." (Corano II; La vacca,256-257)

E a proposito del digiuno Maometto insiste:

> "Dio vuole per voi la facilità, non vuole, per voi, la costrizione". (Corano II; La Vacca,181)

Paolo dice a questo proposito:

> "...Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali "Non prendere, non gustare, non toccare"? Tutte cose destinate a scomparire con l'uso: sono infatti prescrizioni e

> insegnamenti di uomini! Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne." (Colossesi 2,16-23)

Difatti, tutte queste interdizioni sono invenzioni umane. Gesù le ha denunciate citando il profeta Isaia che diceva già a suo tempo:

> "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini." (Matteo 15,1-9 / Isaia 29,13-14)

Per quelli che vivono dello Spirito, le ordinanze legali sono annullate. Paolo dice:

> "La Legge non ha il potere di condurre alla perfezione coloro che si accostano a Dio." (Ebrei 10,1)

E anche:

> "Egli *(il Cristo)* ha cancellato, **a detrimento delle ordinanze legali**, la cedola del nostro debito, che c'era contraria; l'ha soppressa inchiodandola alla croce." (Colossesi 2,14-15)

Ogni abito religioso così come il velo fa parte di queste ordinanze legali annullate.

6.5.3 Oltrepassare la legge

Se solo la fede, l'amore e la purificazione del cuore contano agli occhi di Dio, perché Mosé e Maometto avrebbero dato nel Vecchio Testamento e nel Corano una Legge o una Charia?

La risposta c'è stata data da Paolo. La legge era un come un pedagogo. Bisognava preparare gradualmente gli Ebrei alla comprensione spirituale della purificazione, dei sacrifici, del culto, del Tempio, dei vestiti, ecc... Gli Ebrei non potevano ancora comprendere, all'epoca di Mosé, queste realtà spirituali. Era già un immenso passo offrire il culto al Dio unico e non alle moltitudini di idoli.

Gli Arabi della penisola Araba sono dovuti passare per la stessa evoluzione. È per questo che il Corano contiene molti versetti che impongono una Legge similare alla Legge di Mosé. Qui, ugualmente, la Legge doveva servire da pedagogo.

Paolo spiega bene il conflitto tra la pratica della Legge di Mosé con suoi divieti e le sue prescrizioni ristrette e la fede in Cristo che ci comunica lo Spirito Santo e che ci libera:

> "...Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge *(di Mosè)* che avete ricevuto lo Spirito, o per avere creduto alla predicazione? ...Colui dunque chi vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete creduto alla predicazione? Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia. Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede... Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è per noi come un **pedagogo** che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù." (Galati 3,1-29)

Il Cristo dunque ci ha liberati della "maledizione della legge" (Galati 3,13).

Ecco ancora altri versetti di Paolo che spiegano questa liberazione:

> "...Il termine della Legge *(mosaica o di ogni altra Legge)* è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede..." (Romani 10,4)

> "...Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della Legge; poiché dalle opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno." (Galati 2,16)

L'evoluzione degli Ebrei, a partire dall'adorazione degli idoli (vedere p.e. l'episodio del vitello d'oro, Esodo 32; essi adorarono il vitello d'oro a imitazione del toro Apis che era adorato in Egitto), passando dall'adorazione del solo Dio attraverso il culto materiale e la Legge di Mosé per arrivare finalmente con il Cristo al concetto spirituale della salvezza per la Fede e per le opere dell'amore come spiegato da Paolo, è durata dei secoli. Durante questi secoli molti profeti sono stati inviati da Dio per spiegare il concetto spirituale del digiuno, della circoncisione, del Tempio, ecc... (vedere "Sguardo di Fede sul Corano", Capitolo 3.2;"La ricerca del senso spirituale del testo").

Maometto, invece, ha dato agli Arabi tutta la rivelazione in una volta e in un colpo solo.

Come spiegato in "Sguardo di Fede sul Corano" Capitolo 3.3;"La pedagogia divina nell'ispirazione":

> "Non era possibile dare agli Arabi la pienezza della luce in un solo momento, a causa della loro lontananza totale dalla Verità divina. Nello stesso modo non è possibile per l'occhio umano, rimasto a lungo nell'oscurità, aprirsi subito alla luce del sole senza esserne abbagliato, ossia accecato. Analogamente, occorreva dare gradualmente la Luce divina a costoro che erano rimasti per tanto tempo nelle tenebre."

È per questo che il Corano racchiude degli elementi della Legge e degli elementi di salvezza spirituale per la Fede e l'amore.

Maometto, tenendo conto della mentalità della sua epoca, ha dunque dato anche delle prescrizioni in un senso pedagogico. Ciò era valido per un certo tempo.

Non poteva parlare di colpo della liberazione tramite lo Spirito e della purificazione del cuore. Nessuno nel suo tempo l'avrebbe compreso. Occorreva prima staccare gli Arabi dal culto degli idoli. Allo stesso tempo, egli apriva la via alla liberazione tramite lo Spirito parlando per esempio "dell'abito della pietà", del fare il bene per amore di Dio (Corano II; La Vacca,172) e del perdono di Dio a quelli che lo amano:

> "Dì loro: Se amate Dio, seguitemi; e Dio vi amerà e perdonerà i vostri peccati, poiché Dio è Indulgente e Compassionevole." (Corano III; La Famiglia d'Imran,29)

Allo stesso tempo, egli rivela loro la Giustizia di Dio:

> "In quel giorno, pagherà loro Dio ciò che loro è giustamente dovuto, e allora sapranno che Dio è la Verità evidente." (Corano XXIV; La Luce,25)

6.5.4 I tempi nuovi

Oggi, con l'apertura del Libro dell'Apocalisse e la Rivelazione dell'identità della Bestia dell'Apocalisse che inaugurano "il Cielo nuovo e la Terra nuova", Ebrei, Cristiani e Mussulmani sono chiamati tutti insieme a fare un nuovo passo verso la maturità spirituale.

Con l'Apparizione della Bestia, il Nemico annunciato di Dio, ogni uomo e ogni donna è chiamato a provare il suo Amore per Dio impegnandosi per la Giustizia contro questa Bestia. È così che si fa la scelta degli eletti.

È per questo che oggi l'Apocalisse lancia questo grido a tutti i cuori puri che hanno riconosciuto la Bestia dell'Apocalisse: "Sali quassù" (Apocalisse 4,1).

"Sali quassù" per identificare la Bestia e combatterla, per comprendere le profezie concernenti le due Bestie e le loro cadute imminenti.

"Sali quassù" anche superando le obbligazioni, i culti, i riti, le vesti per arrivare al culto spirituale interiore tramite l'Amore e la Giustizia.

È impegnandoci contro la Bestia, che ci purifichiamo interiormente.

È salendo a questo livello dello Spirito che accediamo al Banchetto di Nozze dell'Agnello (Apocalisse 19,9). Questo Banchetto consiste nel nutrirsi della "Tavola che scende dal Cielo" (Corano V; La Tavola,112-115), il Corpo e il Sangue di Gesù dati in cibo a tutti i cuori puri che avranno creduto nell'Apocalisse rivelata e si saranno impegnati contro la Bestia (vedere testo "Il Pane di Vita nella Bibbia e nel Corano"").

Maometto dice:

> "Quelli saranno rivestiti di abiti verdi, di seta finissima e di broccato, gli abitanti del Paradiso saranno ornati di braccialetti di argento; il loro Signore darà loro a bere di una bevanda purissima." (Corano LXXVI; L'Uomo,21)

Questi abiti "verdi di seta purissima e di broccato" e questi "braccialetti di argento" sono simboli della ricchezza interiore degli eletti. La degustazione di una "bevanda purissima" è la Comunione al Sangue di Gesù versato per la nostra purificazione.

Ecco come si raggiunge la purezza del cuore...

Maometto ci rivela:

> "Dio dirà: questo è un Giorno in cui gioverà **ai giusti la loro sincerità**; poiché essi avranno, in ricompensa, dei Giardini, sotto i quali scorrono i fiumi e nei quali rimarranno eternamente. Dio sarà soddisfatto di essi ed essi saranno soddisfatti di Lui; quella sarà la grande felicità." (Corano V; La Tavola imbandita,119)

Alla Luce di tutte le Sante Scritture siamo tutti chiamati ora a superare ogni forma di culto, di legge, di prescrizioni ristrette per lanciarci con Gesù di Ritorno tra noi nel Culto spirituale "in spirito e in verità". "Dio è Spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità", aveva detto Gesù (Giovanni 4,24).

Le prescrizioni religiose fanno parte del Vecchio mondo che deve scomparire:

> "Udii allora una voce potente che usciva dal trono: Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro".
>
> E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate."
>
> E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, Io faccio nuove tutte le cose" (Apocalisse 21,3-5)

6.6 L'alcool nel Corano

Molti Mussulmani sono del parere che Dio difenda sempre l'alcool nel Corano. Altri credono che un uso moderato dell'alcool sia permesso.

Che cosa dice la Rivelazione divina?

Il profeta Maometto dice nel Corano a proposito del vino:

Corano II; La Vacca,216: "Ti interrogheranno riguardo al vino e al maisir *(specie di gioco d'azzardo degli antichi Arabi)*; dì loro: in ambedue è peccato grave e sonvi pure vantaggi per gli uomini, però il loro peccato è maggiore della loro utilità".

Il vantaggio di cui parla Maometto consiste nel bere il vino con moderazione. Un bicchiere di vino al giorno è salutare.

Il "grande peccato" risiede nell'eccesso e nell'ebbrezza. Maometto mette dunque in guardia i credenti contro ogni eccesso di vino. Non proibisce di toccare il vino, quando è preso con moderazione, in modo equilibrato, diversamente non avrebbe parlato di "vantaggi".

Maometto dice ancora:

Corano IV; Le Donne,46: "O voi che credete, non vi accingete alla preghiera quando siate ebbri, ma attendete di poter comprendere quello che dite; né quando siate in istato di impurità, a meno che non siate in viaggio, finché non abbiate fatto l'abluzione...".

L'ebbrezza è totalmente incompatibile con la preghiera e con la vita spirituale in generale. Maometto mette in guardia i credenti contro le stesse deformazioni.

Paolo nella sua lettera ai Corinzi fa lo stesso. Biasima i Cristiani che si riunivano per mangiare e per ubriacarsi, invece di prendere la Cena di Gesù:

> "Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la Cena del Signore. Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!" (1 Corinzi 11,20-22)

Infine Maometto dice ancora a proposito del vino:

Corano V; La Tavola imbandita, 92-94: "O voi che credete, invero, il vino, il maisir, gli ansab *("pietre ritte" idoli o statue di religioni pagane)* e le frecce per l'estrazione a sorte, sono un'opera abominevole di Satana; astenetevi quindi da quelle, affinché voi possiate prosperare. Satana, invero, vorrebbe gettare fra voi inimicizia e odio, col vino e col maisir e vi vorrebbe pure allontanare dalla menzione di Dio e dalla preghiera; desisterete quindi voi? ...Non vi è alcuna colpa per quelli che credono e fanno opere buone riguardo a cibi che abbiano preso, quando temano Dio, credano e pratichino le opere buone, ancora temano Dio e credano, e ancora temano Dio e facciano il bene, poiché Dio ama quelli che fanno il bene".

Questo testo mostra chiaramente come sia importante credere in Dio e fare il bene, non scegliere un cibo o una bevanda. Da qui la ripetizione per tre volte di ciò che è importante e che deve essere ricordato.

Allo stesso tempo, Maometto mette in guardia quelli che all'epoca si riunivano per bere, si dedicavano al gioco d'azzardo, adoravano degli idoli e utilizzavano frecce divinatorie. Doveva essere usanza di quel periodo dedicarsi a tutte queste attività allo stesso tempo. Maometto condanna fermamente questa pratica dicendo che viene da Satana e provoca l'odio.

Le regole sono generalmente necessarie fino a che le persone non abbiano maturità psicologica e spirituale per discernere la retta via. Questo era il caso degli Arabi del tempo di Maometto che

vivevano negli eccessi di cibo, di bevande alcoliche, nei giochi d'azzardo e nei vizi di ogni genere. Ugualmente nell'Antico Testamento gli Israeliti ancora immaturi nella loro vita spirituale sono stati orientati dai precetti contenuti nella Legge di Mosé. Come spiegato da Paolo, la Legge è stata pedagoga:

> "Così la Legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù." (Galati 3,24-26)

Ecco ancora alcuni testi del Vangelo concernenti il vino, dato che il Corano è stato dato agli Arabi per certificare la Bibbia (Vedere il testo "Sguardo di Fede sul Corano"):

- Alle nozze di Cana, Gesù, su richiesta di sua Madre, cambia l'acqua in "buon vino" (Giovanni 2,1-12). Il vino non è dunque da condannare in sé.
- Gesù trasforma il calice riempito di vino nel suo Sangue (Marco 14,22-25).
- Paolo dice affettuosamente al suo figlio spirituale Timoteo: "Smetti di bere soltanto acqua, ma fa' uso di un po' di vino a causa dello stomaco e delle tue frequenti indisposizioni" (1 Timoteo 5,23).

Anche nell'Antico Testamento la moderazione nell'uso del vino viene esaltata:

- "Non fare il forte con il vino, perché ha mandato molti in rovina...

  Allegria del cuore e gioia dell'anima è il vino bevuto a tempo e a misura. Amarezza dell'anima è il vino bevuto in quantità, con eccitazione e per sfida. L'ubriachezza accresce l'ira dello stolto a sua rovina, ne diminuisce le forze e gli procura ferite..." (Siracide 31,25-30).
- "Il vino è rissoso, il liquore è tumultuoso; chiunque se ne inebria non è saggio" (Proverbi 20,1).
- "Non guardare il vino quando rosseggia, quando scintilla nella coppa e scende giù piano piano; finirà con il morderti come un serpente e pungerti come una vipera. Allora i tuoi occhi vedranno cose strane e la tua mente dirà cose sconnesse..." (Proverbi 23,31-35).

In riassunto, il vino non è un male in sé, l'eccesso è un peccato condannabile. Il limite non è tuttavia sempre facile da discernere. Bisogna essere molto prudenti. L'alcool è un abisso che attira molte anime.

L'alcool assunto regolarmente in grandi quantità, come pretesto di distensione dopo una giornata di lavoro, spesso distrugge la comunicazione nelle famiglie ed è causa di molte frustrazioni. Anche in questo bisogna cominciare a moderarsi. Il limite è talvolta molto sottile. Le cattive abitudini vengono acquisite rapidamente. Spetta a ciascuno analizzarsi davanti a Dio.

Paolo dice:

> "La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!" (Filippesi 4,5)

Così, la Bibbia e il Corano si uniscono per condannare l'eccesso di vino. L'equilibrio e la moderazione in ogni cosa sono indispensabili per costruire una vita spirituale ricca della Parola di Dio e della Sua Santa Presenza.

Paolo riassume dicendo:

> "E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito." (Efesini 5,18)

7. Maria

7.1 Perché viene detto che Maria è Immacolata Concezione?

La Vergine è apparsa a Lourdes a Bernadette Soubirou nel 1858. Quando questa gli domandò il suo nome, la Vergine rispose: "Io sono **l'Immacolata Concezione**". Questa Verità fu dunque una rivelazione fatta dal Cielo Stesso. Essa è fu e resta supportata da miracoli.

Molte persone comprendono male il significato di questo fatto. Essi credono che Immacolata Concezione significhi che Maria ha partorito Gesù essendo vergine, non avendo conosciuto un uomo sessualmente. "Ella si trovò incinta per opera dello Spirito Santo" (Matteo 1,18). Ora, Maria non avrebbe commesso alcuno sbaglio nell'avere con Giuseppe, suo legittimo sposo, delle relazioni coniugali. D'altra parte si tratta del **concepimento di Gesù** nel seno di Maria, non del concepimento di Maria.

Ora, Maria è una Concezione Immacolata nella **sua stessa persona**, dal momento della sua concezione nel seno di Anna, sua madre. Ella è Immacolata, cioè non è stata colpita dalla ferita o dalla tara di Adamo e Eva, tara ereditata da tutti gli uomini.

Adamo e Eva erano ognuno un' "immacolata concezione" prima di essere sedotti dal nemico dell'Umanità. Essi sono caduti, ispirati da Satana (Genesi 3). Attraverso loro la tara è passata in eredità a tutta l'umanità. Dio ha promesso che la donna si sarebbe vendicata e avrebbe schiacciato la testa del serpente (Genesi 3,15).

È tramite Maria, la Madre del Messia, il Verbo di Dio, che Dio opera questa vendetta. Il Verbo divino Stesso si è incarnato per salvare gli uomini che credono in Lui. Non avrebbe potuto incarnarsi in un seno perturbato dalle conseguenze del peccato originale. Bisognava che il ricettacolo femminile della Parola di Dio fosse risparmiato e questo per l'unica Gloria di Dio. Questo ricettacolo fu Maria. Ella non fu Immacolata per una sua gloria personale, ma in funzione del Piano divino.

Così Maria **sola** è Immacolata Concezione per l'intervento di Dio per compiere il Piano del Padre Divino. Ella è Immacolata perché il Messia non poteva essere concepito in una "camera perturbata". Dunque ecco perché la Vergine è stata preservata da questa tara, non per se stessa, ma in funzione del Piano divino. Ella non ha cessato di rispettare questo Piano, di essere in perfetta armonia con la Volontà del Padre, senza mai sfidare Dio come hanno fatto i primi genitori dell'Umanità. Ella fu e rimane sempre Immacolata.

Il Corano testimonia molto esplicitamente la Concezione Immacolata di Maria oltre quella di Gesù. Nei versetti seguenti, la moglie d'Imran, cioè la madre di Maria (la Famiglia d'Imran sono i genitori di Maria) dice:

"'Signor mio, io ho votato a Te ciò che è nel mio seno come dedicato al Tuo servizio; accettalo da me, poiché Tu sei l'auditore, il Sapiente' e quando ebbe partorita essa disse: 'Signor mio, ho partorito una femmina, io l'ho chiamata Maria, e a Te raccomando essa e la sua posterità *(Gesù)*, perché tu la preservi da Satana, il lapidato'" (Corano III; La Famiglia d'Imran,31).

Dio ha ascoltato la preghiera della madre di Maria e ha esaudito il suo voto: Maria e Gesù furono i soli protetti dal demonio, così come riporta Maometto nelle sue "Nobili discussioni" (vedere l'interpretazione coranica dei "Jalalein" riguardo i versetti sopraccitati):

"Nessun uomo nasce senza che il diavolo lo tocchi fin dalla sua nascita ed egli grida a causa di questo tocco satanico *(tara del peccato originale)*, **ad eccezione di Maria e di suo Figlio**".

(Vedere i testi: "Sguardo di Fede sul Corano" e "I Fratelli di Gesù").

Così, dopo Adamo e Eva, Maria **sola** e il Cristo Gesù ben inteso sono di **Concezione Immacolata**.

7.2 Maria è dunque rimasta vergine?

Cosa pensate dei fratelli di Gesù: Giacomo, Giuda, Ioses, Simone menzionati nei Vangeli? Maria è dunque rimasta vergine?

Vedere il nostro testo: "I Fratelli di Gesù".

7.3 Domanda sulle nozze di Cana

Durante le nozze di Cana (Giovanni 2,1-12), Gesù rispose a Maria: "Che ho da fare con te, o donna?" Cosa pensate di questa fredda risposta?

Questa traduzione è fatta da certi fanatici adirati contro Maria. La vera traduzione dal greco è: "Cosa è *(questo)* per te e per me, donna?", un'espressione orientale che si usa ancora oggi in Oriente e che significa: "Che cosa importa a te e a me?" Cioè, ciò non ci riguarda, non è nostro affare, non è il mio matrimonio, non tocca a noi vegliare su ciò che manca, "donna". Ancora oggi, un marito indirizza quest'espressione "donna" alla sua sposa in un tono stuzzicante o affettuoso o arrabbiato. Secondo voi Gesù in che tono dice questo a Maria? A Colei che lo ha partorito? A Colei che Gesù ha dato come Madre a Giovanni quando era sulla croce: "Donna, ecco il tuo figlio" (Giovanni 19,26).

Gli parlerebbe senza rispetto come alcuni vorrebbero far credere? Come Gesù potrebbe indirizzarsi a Colei che "è piena di grazia"? (Luca 1,27). A **LA** Donna, per eccellenza, che fu sua Madre? Non dimentichiamo che Gesù, un figlio modello, era "sottomesso" ai suoi genitori, come sottolinea Luca nel suo Vangelo (Luca 2,51). A ciascuno di rispondere in coscienza a seconda che questa coscienza sia pura o imbrattata dall'odio e dal fanatismo o dalla gelosia. Maria è questa Donna annunciata dai profeti la cui discendenza schiaccia la testa del serpente in Genesi 3,15. Ella è la Donna gloriosa dell'Apocalisse vestita di sole (Apocalisse 12), che fa nascere una nuova generazione spirituale vittoriosa sul diavolo.

Infatti, il testo greco dice: *"TI (cosa) emy (per me) ké (e) si (te), yinai (donna)?"* I Vangeli furono scritti in greco (salvo Matteo in aramaico). Coloro che traducono male con una cattiva intenzione commettono un crimine **imperdonabile**.

L'evidenza del rispetto di Gesù per sua Madre è l'aver esaudito generosamente la sua domanda cambiando l'acqua in vino, sconvolgendo così il piano divino, compiendo questo miracolo nonostante "non era ancora giunta la sua ora". Ella osò teneramente metterlo davanti al fatto compiuto dicendo ai servi: "Fate quello che vi dirà" (Giovanni 2,4-5).

7.4 L'onnipotente intercessione di Maria

Come conoscere Maria e la sua potente intercessione?

Per conoscere la grandezza di Maria, bisogna farne l'esperienza tramite la preghiera fiduciosa e affettuosa.

1. I Vangeli: Luca 1,26-38: L'Angelo le dice: "...**piena** di grazia. ecc..."

   Sono io, siete voi pieni di grazia? Io non lo sono.

   Luca 1,38-56: "...tutte le generazioni mi chiameranno beata".

   Giovanni 2,1-12: Per la sua intercessione, Ella ottenne che Gesù cambiasse il piano divino. Dopo averle risposto: "Non è ancora giunta la mia ora" Gesù cedette e cambiò l'acqua in vino (segno dell'Eucaristia).

2. Il Corano: molti versetti: Corano III,35-36; Corano III,42; Corano IV,155 e la Sura di Maria Corano XIX.

3. La tradizione secolare. Chiedete a dei preti e leggete dei libri. Difficile spiegare tutto.

4. Il testo sul sito: "I Fratelli di Gesù". Importante.

5. Le apparizioni di Maria: a Lourdes Ella ha detto "Io sono l'Immacolata Concezione". Ciascuno è libero di crederci o no. Io non sono immacolato. Voi lo siete?

   Le sue apparizioni a La Salette e a Fatima. (Vedere il nostro testo: "Spiegazione del Messaggio di Maria a La Salette").

6. La sorgente più sicura e più **rivelatrice dei cuori** è quella del cuore e dell'intuizione di ciascuno. È soprattutto lì che il primo getto del cuore di ognuno è rivelatore.

I Protestanti negano l'intercessione di Maria perché: "Gesù è l'unico mediatore fra Dio e gli uomini" (1 Timoteo 2,5).

Ogni intercessione e mediazione passa tramite Gesù e in Lui. Altrimenti non dovremmo pregare gli uni per gli altri. Ora San Paolo chiede anche che noi intercediamo per tutti i credenti e per lui stesso (Efesini 6,18-19).

Conclusione: A ciascuno la propria intuizione; seguite la vostra a vostro rischio e pericolo o per la vostra più grande gioia, come me.

Vedere i nostri testi: "L'Intercessione dei Santi nella Bibbia" / "Sguardo di Fede sul Corano", capitolo 5.2;La Vergine Maria.

7.5 Medjugorié

> Dite di non credere alle Apparizioni di Medjugorié. Tuttavia conosciamo delle persone che sono state a Medjugorié e che hanno cambiato vita. Cosa ne dite?

Rimandiamo il lettore al FAQ 1.3 dove le apparizioni di Medjugorié sono discusse.

Tutti i "veggenti" nel mondo saranno giudicati dal loro atteggiamento nei confronti del "piccolo libro aperto" dell'Apocalisse (Apocalisse 10,2) tramite il suo Messaggio chiave rivelato a Pierre2 "La Bestia è Israele".

Questo Messaggio rivela i cuori. È la misura per "misurare il Tempio di Dio" (Apocalisse 11,1), cioè riconoscere i veri credenti.

Nostra Madre non si contraddice.

Le banalità riportate dai "messaggi" di Medjugorié sono opposte ai messaggi gravi e attuali dati da nostra Madre a La Salette, a Fatima e a Marienfried concernenti i tempi che viviamo. Dio non invia Maria a parlare al mondo per raccontare tali sciocchezze.

I Messaggi di La Salette, Fatima e Marienfried sono stati una preparazione alla Rivelazione del Mistero dell'Apocalisse. Questi tre Messaggi di nostra Madre e l'Apocalisse di San Giovanni hanno un unico e solo Spirito.

A La Salette la Santa Vergine aveva denunciato il tradimento del clero che aveva definito "cloache di impurità", e rivelato che "Roma (il Vaticano) perderà la fede e diventerà la sedia dell'Anticristo".

Al contrario, i Messaggi di Medjugoré parlano della sottomissione alla chiesa e al Papa che tuttavia ha tradito il Messaggio di Gesù associandosi all'Anticristo e rifiutandosi di denunciarlo.

Ecco alcuni estratti dei Messaggi di Médjugorié confrontati con i Messaggi di La Salette e di Fatima.

A ciascuno di giudicare da se stesso secondo le parole luminose e liberatrici di Gesù:

> "E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto." (Luca 12,57)

E Suor Lucia di Fatima che ebbe contatti con la Vergine Maria, aveva compreso l'ampiezza del tradimento della chiesa e aveva detto (Lettera del 22 maggio 1958 al reverendo Padre Agostino Fuentes):

> "Pertanto, Padre, bisogna dire alle persone che non devono attendere dal Papa un richiamo alla penitenza e alla preghiera, né da parte dei vescovi, né dai parroci, né dai superiori in generale. È tempo che ciascuno, di sua iniziativa, compia opere sante e riformi la sua vita secondo i richiami della Madonna!"

Quelli che sono stati a Médjugorié e hanno cambiato vita, sono stati toccati da una grazia della Vergine Maria, perché vi sono stati con amore e devozione. Il luogo non c'entra nulla. I pellegrinaggi e le grazie sono interiori. Non sono esteriori, legate a un luogo preciso (vedere Giovanni 4,21-24).

7.5.1 Esempi di messaggi

Noi vi invitiamo a comparare lo spirito dei messaggi seguenti:

Medjugorié, messaggio del 25 giugno 2010: "Cari figli, con gioia **vi invito tutti a vivere i miei messaggi gioiosamente**; soltanto così figlioli, potrete essere più vicini al mio Figlio. Io desidero guidarvi tutti soltanto a Lui e in Lui troverete la vera pace e la vera gioia del vostro cuore. Vi benedico tutti e vi amo con amore immenso. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

La Salette: "**Dio colpirà in una maniera esemplare**. Guai agli abitanti della terra! Dio verserà la sua collera e nessuna persona si potrà sottrarre a tanti mali insieme.

Al primo colpo della sua spada folgorante, le montagne e tutta la natura tremeranno dallo spavento perché i disordini e i delitti degli uomini squarciano la volta dei Cieli."

Fatima: "La terza volta mi disse che esauriti gli altri mezzi, disprezzati dagli uomini, ci dà **con tremore** l'ultima ancora di salvezza che è la Santissima Vergine in persona, **segni di lacrime**, messaggi di diversi veggenti sparsi in tutte le parti del mondo. Disse la Madonna che se non ascoltiamo e offendiamo ancora, non saremo più perdonati".

\- - -

Medjugorié, messaggio del 2 settembre 2011: "Cari figli, io con tutto il cuore e con l'anima piena di fede e di amore verso il Padre Celeste vi ho donato e vi dò nuovamente mio Figlio. Mio Figlio ha fatto conoscere a voi, popolo di tutto il mondo, l'unico vero Dio e il suo amore. Vi ha condotto sulla strada della verità e vi ha reso fratelli e sorelle. Perciò, figli miei, non vagate inutilmente, non chiudete il cuore di fronte a questa verità, speranza e amore. Tutto attorno a voi è passeggero e tutto crolla, solo la gloria di Dio rimane. Perciò rinunciate a tutto ciò che vi allontana dal Signore. Adorate solo lui perché egli è l'unico vero Dio. Io sono con voi e rimarrò accanto a voi. **Prego particolarmente per i pastori affinché siano degni rappresentanti di mio Figlio e affinché vi conducano con amore sulla strada della verità**. Vi ringrazio!".

Medjugorié, messaggio del 2 ottobre 2011: "Cari figli! Anche oggi il mio cuore materno vi invita alla preghiera, a un vostro rapporto personale con Dio Padre, alla gioia della preghiera in

Lui. Dio Padre non vi è lontano e non vi è sconosciuto. Egli vi si è mostrato per mezzo di mio Figlio e vi ha donato la vita, che è mio Figlio. Perciò, figli miei, non fatevi vincere dalle prove che vogliono separarvi da Dio Padre. Pregate! Non cercate di avere famiglie e società senza di Lui. Pregate! Pregate affinché la bontà che viene solo da mio Figlio, che è la vera bontà, inondi i vostri cuori. Solo cuori pieni di bontà possono comprendere e accogliere Dio Padre. Io continuerò a guidarvi. **In modo particolare vi prego di non giudicare i vostri pastori. Figli miei, dimenticate forse che Dio Padre li ha chiamati?!** Pregate! Vi ringrazio".

Fatima: "In nessuna parte del mondo vi è ordine. **Satana regna sui più alti posti determinando l'andamento delle cose. Egli riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa.**"

La Salette: "**I sacerdoti, a causa delle loro vite malvagie, per le loro irriverenze e la loro empietà nel celebrare i Santi Misteri, per l'amore del denaro, l'amore degli onori e dei piaceri, i sacerdoti sono diventati cloache d'impurità**. Sì, i sacerdoti domandano vendetta e la vendetta è sospesa sulle loro teste. Guai ai sacerdoti e alle persone consacrate a Dio, che per la loro infedeltà e la loro condotta malvagia, crocefiggono di nuovo mio Figlio. I peccati delle persone consacrate a Dio gridano al Cielo e invocano la vendetta di Dio; **ed ecco la vendetta è alle loro porte**, poiché non si trovano più persone che implorano misericordia e perdono per il popolo. Non vi sono più anime generose, non vi sono persone degne di offrire la Vittima senza macchia all'Eterno in favore del mondo." [...] "**I capi, le guide del popolo di Dio, hanno trascurato la preghiera e la penitenza e il demonio ha oscurato la loro intelligenza** *(essi sono incapaci di comprendere l'identità dell'Anticristo)*; essi sono diventati quelle stelle erranti che il vecchio diavolo trascinerà con la sua coda fino a farli morire" (Apocalisse 12,4). [...] "**Guai ai principi della Chiesa che si saranno dedicati solamente ad accumulare ricchezze su ricchezze, a salvaguardare la loro autorità e a dominare con orgoglio.**"

8. La preghiera

8.1 Come vi indirizzate a Dio nelle vostre preghiere?

Vi invio queste raccomandazioni dal nostro Beneamato Fratello maggiore concernenti il Suonostro Padre. Voi sapete che ci si rivolge a Lui come Signore, Adonaï, Dio, Allah, God ecc... Ora, Gesù ci raccomanda di indirizzarci a Lui così: "Padre".

Matteo ci dice che Gesù ci chiede di pregare così: "Padre Nostro che sei nei Cieli ecc..." (Matteo 6,7 ecc...)

Ora, Luca ci dice che Gesù prescrive di pregarLo così: "Padre, che il tuo Nome sia santificato..." (Luca 11,1 ecc...). Luca è più intimo, poiché quando ci rivolgiamo a un padre non gli diciamo "Padre nostro", ma "Padre" o più brevemente "Papà". Luca ci avvicina ancora di più al Padre non citando "che è nei Cieli", perché questo tenero Padre è in noi, non lontano nei Cieli.

Come sapere se noi santifichiamo il Nome di Dio? Coloro che santificano questo Nome Lo chiamano "Padre" o anche "Papà e tenero Papà". È così che bisogna indirizzarsi a Lui. Altrimenti, non siamo ispirati dallo Spirito di questo Padre benedetto. Poiché, ispirati dallo Spirito benedetto di questo Padre santo, i nostri cuori gridano verso di Lui "Abba, Padre". Paolo ha detto: "E la prova che voi siete dei figli, è che Dio ha inviato nei nostri cuori lo Spirito di suo Figlio che grida: Abba, Padre" (Galati 4,6). Altrimenti non siamo né figli, né ispirati dallo Spirito del Padre.

Paolo dice ancora ispirato dallo Spirito del Padre: "E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abba! Padre! Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio" (Romani 8,15-16). Realizziamo dunque che dicendo "Abba, Padre" è lo Spirito di questo Padre benedetto che ci anima.

Gli Apostoli non erano consci di questo dono meraviglioso di essere a questo punto veri figli di questo tenero Padre, non degli schiavi adoratori. Quando gli Apostoli domandarono a Gesù di mostrargli il Padre, Egli rispose loro: "Chi ha visto me ha visto il Padre..." (Giovanni 14,7-11). Gesù non si è presentato come despota. Egli incarna l'Amore tenero del Padre fino al dono estremo di Se stesso sulla croce. È così che Egli rivelò il vero Nome del Padre. Chi ha visto questo e l'ha capito, vede il Padre, nostro Padre.

Poiché Gesù, ed Egli solo, poteva rivelare il vero volto del Padre: "Nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Luca 10,22). Egli ha ben voluto rivelarlo a noi, così piccoli agli occhi del mondo: "Io ti rendo lode Padre, Signore del Cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì Padre, perché così a te è piaciuto" (Luca 10,21).

Gesù ci ha dato non soltanto un Padre Eterno, tutto amore e tenerezza, ma anche una Madre altrettanto tenera e amorevole: Maria. E dicendo a questa tenera Madre di adottare Giovanni come figlio e a quest'ultimo di accoglierla come Madre è a tutti i suoi che Gesù indirizza queste parole e li affida a Sua Madre che diventa anche la nostra dolce e tenera Mamma (Giovanni 19,26-27).

Siamo dunque attenti a questo Spirito Santo che ci adotta e grida in noi: "Abba Padre" e "Mamma cara".

E siamone confortati in questi tempi apocalittici dove la Donna grida nei dolori del parto... il nostro parto nuovo come figli (Apocalisse 12).

Chi rifiuta Maria come Madre non ha Dio per Padre...

8.2 Il rosario

Che cosa pensate del Rosario?

Il rosario è la più bella preghiera alla Vergine Maria.

In ciascuna delle sue apparizioni a Fatima, nostra Madre ha insistito dicendo:

- 13.06.1917: "Voglio... che diciate il rosario tutti i giorni".
- 13.08.1917: "Voglio... che continuiate a recitare il rosario tutti i giorni".
- 13.10.1917: "Che si continui sempre a recitare il rosario tutti i giorni".

E Lucia, la veggente di Fatima, scrisse al reverendo Padre Agostino Fuentes (22 Maggio 1958):

> "Da quando la Santissima Vergine ha dato grande efficacia al Santo Rosario, non c'è problema materiale, né spirituale, nazionale o internazionale che non possa risolvere con il Santo Rosario e con i nostri sacrifici."

Perché il rosario è così importante?

L'Ave Maria deriva direttamente dalle parole dell'Angelo Gabriele e di Elisabetta indirizzate a nostra Madre sotto l'azione dello Spirito Santo (Luca 1,28 / Luca 1,42).

Maria ha detto a Santa Gertrude (nel XIII secolo):

> "Mai un uomo ha fatto qualche cosa di più bello dell'Ave Maria. Non mi si può salutare in maniera più dolce al mio cuore che attraverso queste parole piene di rispetto con le quali lo Stesso Dio Padre mi ha salutata."

L'Ave Maria ricorda a nostra Madre il più bel momento della sua vita. È il momento dove il suo "spirito ha esultato di gioia in Dio, suo Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Luca 1,47-48). È il momento dell'incarnazione del Verbo eterno per ridarci la Vita. "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Giovanni 1,14).

Ricordare questo momento benedetto a nostra Mamma è entrare con lei in comunione profonda con tutto il Piano di Salvezza di nostro Padre.

Ora, Maria ha la missione di formare Gesù in noi. È per la ripetizione dell'Ave Maria che Maria forma Gesù in noi.

Messaggio di Gesù a Pierre2 (20.02.1982):

> "Dì loro che il rosario è come i colpi ripetuti dallo scalpello dello scultore per scolpire il vero volto di Cristo in noi, i suoi veri tratti, il suo vero splendore, il suo vero sguardo."

La potenza del rosario

Il rosario è un scudo contro le forze del male.

Il diavolo non sopporta il rosario, perché non sopporta nostra Madre. La più grande sconfitta del diavolo è di non avere mai potuto raggiungere questa Donna pura e Immacolata. L'Immacolata Concezione ha sempre ascoltato la Voce di Dio e non ha mai prestato orecchio alla sua voce. Quindi, fare piacere a nostra Madre lo disturba molto. Ogni Ave Maria è un colpo di martello sulla sua testa e a forza di ripetere questo colpo di martello è necessariamente obbligato ad allontanarsi.

Il rosario perciò è un potente esorcismo. Nei peggiori momenti della nostra vita è il rosario che ci dà la forza di uscirne. Il rosario è anche il solo rimedio efficace contro la depressione.

Padre Pio chiamava il suo rosario "la sua arma".

Tramite il rosario cambiamo la faccia della terra. È nostra Madre che ha schiacciato la testa del serpente infernale e gliela schiaccerà ancora nel futuro nel Trionfo totale di nostro Padre sulla terra (Apocalisse 12). Pregando il rosario, acceleriamo questo Trionfo.

Perché la ripetizione?

Il rosario è la ripetizione di pensieri nobili e positivi verso nostra madre che fà da ostacolo all'onda di pensieri negativi che ci assalgono tutto il santo giorno.

È per la ripetizione dell'Ave Maria come un mantra che il nostro spirito si calma, si tranquillizza, si concentra e riesce dopo un certo tempo a entrare in comunicazione profonda con lo spirito infinitamente sereno di nostra Mamma.

La ripetizione fa parte del ciclo della vita. Nella vita spirituale la ripetizione calma la mente per liberare lo spirito.

Con il rosario noi ci colleghiamo all'Eternità.

Suor Lucia di Fatima diceva:

> "La ripetizione dell'Ave Maria, Pater noster e Gloria Patri sono la catena che ci eleva fino a Dio e ci lega a lui, dandoci una partecipazione alla sua vita divina, come la ripetizione dei bocconi di pane di cui ci nutriamo mantiene la nostra vita naturale, e noi non chiamiamo ciò una cosa superata! Questo disorientamento è diabolico! Non lasciatevi ingannare." (Lettera di Suor Lucia, del 29 dicembre 1969, a uno dei suoi tre nipoti sacerdoti)

Messaggi a Pierre2 riguardanti il rosario

02.11.1970: "Il rosario, recita incessantemente il rosario, incessantemente l'Ave Maria. Che questa sia la tua preghiera prediletta".

25.11.1970: "Il rosario, ancora il rosario, sempre il rosario! È tramite esso che semplificherai la tua missione".

16.11.1981: Crociata di rosari per il ritorno dei Palestinesi.

20.02.1982: È il rosario che mi forma nell'anima e negli occhi dei figli di mia Madre.

Io sono figlio di Maria, Gesù figlio di Maria, il Vangelo lo grida su tutti i tetti.

Non mi vergogno di essere Figlio di Maria.

È tramite Lei che ho assunto la mia missione di Figlio di Dio.

I figli di Dio sono figli di Maria.

Voglio la Chiesa dei figli di Maria.

Credere o non credere, prendere o lasciare...

Dì loro che il rosario è come i colpi ripetuti dallo scalpello dello scultore

Per scolpire il vero volto di Cristo in noi, i suoi veri tratti, il suo vero splendore, il suo vero sguardo.

17.03.1982: "La mia fionda è l'incensiere, il rosario".

09.05.1982: "Dì loro che amo il rosario, che non resisto al rosario".

20.10.1983: "Più preghi il Rosario, più mi manifesterò a te e più ti illuminerò come ho fatto con Pio prima di te".

04.05.1989: "Il tuo rosario ha del peso".

01.10.1990: "Mamma, prega sempre in me". "Io prego per te poiché Me lo chiedi nel rosario... Prega con me in silenzio".

23.01.1992: "Passare il tempo a trasformarlo in Eternità" (tramite il rosario).

10.08.1992: Gesù: "Questi rosari mi donano della forza per voi, mi rendono muscoloso".

03.05.1995: "Vai a Maria tramite il rosario, a Gesù non tramite il rosario. Maria è la tua Strada".

07.08.1997: "Prega il rosario e la Vergine ti accorderà le grazie e la forza".

15.01.2004: "Attenzione: Preghiere, Mensa, Rosario!".

All'inizio degli anni 80, a un certo momento, Pierre2 ebbe molte difficoltà. Nostro Padre gli disse che era perchè in quel periodo aveva trascurato il rosario.

Come pregare il rosario?

1. Il Credo
2. Tre preghiere a "Mater Admirabilis"
3. Ringraziamenti e lodi
4. Il "Padre nostro" poi 11 Ave Maria poi "ringraziamenti e lodi" (da ripetere 3 volte)

Vedere le preghiere qui sotto.

Per solidarietà con i Mussulmani, noi preghiamo il rosario di 33 grani (il rosario cattolico consiste in 5 Padre nostro e 5 decine di Ave Maria). A ciascuno di scegliere il rosario che gli conviene. Non vi sono obblighi. Pregando il rosario, meditiamo la vita di Gesù e i misteri dell'Apocalisse. Noi preghiamo contro l'Anticristo e per il trionfo degli eletti.

Annesso: Le esortazioni al rosario quotidiano di Nostra Signora del Rosario a Fatima

13.05.1917: "Recitate il rosario tutti i giorni, al fine di ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra".

13.06.1917: "Voglio... che diciate il rosario tutti i giorni".

13.07.1917: "Voglio... che continuiate a recitare il rosario tutti i giorni in onore di Nostra Signora del Rosario, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra, perché soltanto lei potrà soccorrervi".

13.08.1917: "Voglio... che continuiate a recitare il rosario tutti i giorni".

13.09.1917: "Continuate a recitare il rosario al fine di ottenere la fine della guerra".

Commento di Suor Lucia di Fatima su queste parole di Nostra Signora:

> "Il Messaggio ci chiede la perseveranza nella preghiera, cioè continuare a pregare per ottenere la fine della guerra. È vero che a quell'epoca il Messaggio parlava della guerra mondiale che tormentava allora l'umanità. Questa guerra, però, è anche il simbolo di molte altre guerre che ci circondano e di cui abbiamo bisogno di vedere la fine, tramite la nostra preghiera e il nostro sacrificio. Penso alle guerre che ci fanno i nemici della nostra salvezza eterna: il demonio, il mondo e la nostra propria natura carnale." (Appelli

del Messaggio di Fatima, 1a edizione francese di luglio 2003, capitolo XVI: Appello alla perseveranza nel bene, pagina 157)

13.10.1917: "Che si continui sempre a recitare il rosario tutti i giorni".

"Che si reciti il rosario tutti i giorni. La Nostra Signora ha ripetuto ciò in tutte le sue apparizioni, come per premunirci contro questi tempi di disorientamento diabolico, affinché non ci lasciassimo ingannare da false dottrine e affinché, per mezzo della preghiera, non si riducesse l'elevazione della nostra anima verso Dio." (Lettera di Suor Lucia, del 12 aprile 1970, a Maria Teresa da Cunha, una delle sue amiche, impegnata con zelo nella difesa della devozione mariale)

"Vedo tramite la vostra lettera che siete preoccupato per il disorientamento del nostro tempo. È triste in effetti che tante persone si lascino dominare dall'onda diabolica che spazza via il mondo e che siano accecate al punto di essere incapaci di vedere l'errore! Il loro errore principale è che hanno abbandonato la preghiera; si sono così allontanate da Dio, e senza Dio, tutto fa loro difetto: "Senza me, non potete fare niente"[...].

"Il diavolo è molto astuto e cerca i nostri punti deboli per attaccarci. Se non ci applichiamo e se non siamo attenti a ottenere da Dio la forza, cadremo, perché il nostro tempo è molto malvagio e siamo deboli. Solo la forza di Dio può tenerci in piedi." (Lettera di Suor Lucia, del 13 aprile 1971, a Padre José Valinho, salesiano, uno dei suoi tre nipoti sacerdoti)

"[...] Ciò che alcuni disorientati hanno diffuso contro la recitazione del rosario è falso. La luce del sole è più vecchia della recitazione del rosario, ed essi non vogliono smettere di beneficiare del suo fulgore; più vecchi sono i salmi e, anch'essi, come le preghiere che costituiscono il rosario, fanno parte della liturgia sacra.

La ripetizione dell'Ave Maria, Pater noster e Gloria Patri sono la catena che ci eleva fino a Dio e ci lega a lui, dandoci una partecipazione alla sua vita divina, come la ripetizione dei bocconi di pane di cui ci nutriamo mantiene la nostra vita naturale, e noi non chiamiamo ciò una cosa superata!

Questo disorientamento è diabolico! Non lasciatevi ingannare." (Lettera di Suor Lucia, del 29 dicembre 1969, a uno dei suoi tre nipoti sacerdoti)

8.3 Potete dirci come pregate?

Pregare è parlare a nostro Padre e soprattutto ascoltare la Sua voce nel nostro cuore.

È mettersi in stato di ascolto interiore.

È ascoltare la Voce di nostro Padre per compiere la sua Volontà.

Messaggi a Pierre2

15.12.1995: "La miglior preghiera è entrare nel piano di Dio".

17.03.1997: "Saper parlare a Dio e saper ascoltarLo. Molti, all'infuori delle formule di preghiere preparate da altri, non sanno parlare a Dio. Sanno così poco ascoltarLo".

29.11.1989: Pregare è un'arte, non è dato a tutti di saper pregare. Si confondono spesso fervore e concentrazione, preghiere e culti. Pregare con fervore non significa essere teso nella preghiera. Bisogna arrivare a pregare con fervore senza concentrazione, senza corrugarsi. Pregate intensamente ma nella distensione, con il viso rilassato. La preghiera è una sinfonia che bisogna suonare con calma, pacificamente, come l'acqua che cola, come un corso d'acqua limpida che

va diritto nel suo cammino. La preghiera è un'arte e bisogna saper pregare, è per questo che gli apostoli hanno chiesto a Gesù: "Signore, insegnaci a pregare" (Lc.11,1).

Vi voglio grandi. Bisogna convertire la concentrazione in tenerezza. La concentrazione è del diavolo.

Più siamo teneri, meglio preghiamo. Il nostro Papà non resiste alla tenerezza. (Doris)

Sulla croce il "buon ladrone" ha intenerito il Cristo con uno sguardo di tenerezza: "Gesù ricordati di me" gli ha detto con gli occhi lacrimanti di amore e di pentimento per i suoi errori "quando sarai nel Tuo regno" (Luca 23,42). Il cuore di Cristo ha ceduto all'istante: "In verità ti dico, fin da oggi sarai con me in Paradiso" (Luca 23,43).

Le preghiere

Noi proponiamo qui qualche preghiera che recitiamo regolarmente. Ben inteso, ciascuno è libero di scegliere le preghiere che corrispondono al proprio stato d'animo.

IL NOSTRO CREDO

Credo in Dio, nostro buon Padre, Creatore del cielo e della terra.

Credo che Gesù è il figlio di Dio, la Sua incarnazione e il Messia inviato dal Padre per rimettere i peccati di coloro che credono in Lui.

È stato concepito dallo Spirito Santo, è nato dall'Immacolata Vergine Maria, è stato consegnato da Caifa e dal Sinedrio a Ponzio Pilato,

Ha sofferto per noi, è stato flagellato e crocefisso, morì e fu sepolto,

Ha visitato il soggiorno dei morti, è resuscitato il terzo giorno come aveva predetto.

È apparso ai suoi apostoli, è salito al cielo, e ritornerà alla fine dei tempi per la restaurazione di tutte le cose.

Credo che Gesù è già di ritorno, apre Lui stesso l'Apocalisse tramite il Suo Inviato particolare, smaschera l'Anticristo, la Bestia dell'Apocalisse, e inaugura il Cielo Nuovo e la Terra Nuova.

Si manifesta ancora a coloro che L'attendono per donare loro la Salvezza.

Credo nel Santo Spirito dato da Gesù ai Suoi, nella presenza personale del Cristo nel Pane di Vita, per mezzo del Suo Corpo e del Suo Sangue, alla compassionevole intercessione della Vergine Maria, Corredentrice e Mediatrice di tutte le grazie, alla sua Immacolata Concezione, alle sue apparizioni a Lourdes, a La Salette e a Fatima, alla Restaurazione Universale e al tempio spirituale aperto a tutti gli uomini di buona volontà.

Credo che Maometto è il profeta di Dio.

Credo nell'intercessione e alla comunione dei Santi, alla solidarietà dei credenti, alla remissione dei peccati, alla resurrezione del corpo e alla Vita Eterna già stabilita in noi. Amen.

PADRE NOSTRO

Padre Nostro che sei in noi,

sia santificato il Tuo Nome,

venga il Tuo Regno,

sia fatta la Tua Volontà come in cielo così in terra.

Perché a Te Solo appartengono il Regno, la Potenza e la Gloria

nei secoli dei secoli. Amen.

(Questa preghiera è stata semplificata da Pierre2, perchè dopo anni di impegno, nostro Padre non voleva più che lo si pregasse "Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri

debiti...". Poiché, come Buon Papà, Egli ci dona il pane quotidiano e ci perdona i nostri debiti. Non c'è più bisogno di chiederGlielo sempre).

Coloro che vogliono possono conservare la vecchia preghiera:

...sia fatta la Tua Volontà come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Perché a Te Solo appartengono il Regno, la Potenza e la Gloria

nei secoli dei secoli. Amen.

AVE MARIA

Ave Maria, piena di grazia, Nostro Padre è con te.

Tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto Gesù, tuo Figlio, il Messia.

Santa Maria, madre di Dio e madre nostra carissima, prega per noi, tuoi figli, adesso e fino all'ora benedetta della nostra partenza. Amen.

(La seconda parte dell'Ave Maria è stata aggiunta dalla Chiesa:

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Pierre2 l'ha modificata per liberarci dalla colpa di "peccatori" e darci uno spirito di apertura e di amore filiale verso nostra Madre).

PREGHIERA "MATER ADMIRABILIS"

Una preghiera a "Mater Admirabilis" (Madre Ammirabile) fu composta, il 20 ottobre 1945 da una giovane libanese, "Doris Toutounji", nata il 24 giugno 1930. Ella fu all'improvviso presa in cielo il 10 dicembre 1945, quaranta giorni dopo avere composto questa bella preghiera ispirata dallo Spirito Santo. Agli Apostoli dell'Apocalisse piace recitare questa preghiera e rendere felice la loro Madre Ammirabile offrendogliela ogni giorno. Si riconoscono nella "piccola schiera" dei suoi figli che "Le rendono gloria sotto questo titolo" (Messaggio di Maria a Marienfried). Da notare che le apparizioni di Maria a Marienfried cominciarono nell'aprile del 1946, solo quattro mesi dopo la "scomparsa" di Doris per raggiungere questa Madre Ammirabile alla quale aveva dedicato questa preghiera con amore.

"Ave Maria, piena di grazia, scintillante luce dove si riflette la Trinità Divina. Il tuo nome, oh Maria, è un balsamo sparso e per noi che ti amiamo un soccorso sempre atteso.

Nostro Padre è con te, come Te, oh Maria, sei con noi per illuminare, guidare, consolare i tuoi figli, poveri pellegrini che camminano in questa valle di lacrime con gli occhi fissi su di Te, dolce stella loro.

Tu sei benedetta fra tutte le donne, perché Nostro Padre ti ha scelta per essere la Madre del Verbo Incarnato, senza mai permettere che il peccato sbiadisca la tua risplendente bianchezza.

Gesù tuo Figlio benedetto è il Messia, perché per mezzo Tuo Egli ci fu dato, l'Unico Salvatore che dalla morte ci redime e ci riapre la porta del cielo.

Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra carissima, prega per noi che combattiamo ora insieme a te il diavolo e i suoi uomini sulla terra. Sii ad ogni ora il nostro rifugio, affinchè in questa fine dei tempi, attirati da Te alla vita spirituale, possiamo già contemplare il tuo dolce viso nello splendore dell'Eternità. Amen."

RINGRAZIAMENTI E LODI

Grazie caro Padre di esaudire le nostre preghiere

Per il nostro trionfo tramite il Cuore Immacolato di Maria, tua sposa nostra Madre ammirabile. Amen.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo

Oh Dio nostro Padre che è, che era e che viene nei secoli dei secoli, Amen.

Grazie mio Gesù per la prima resurrezione

E porta in Cielo tutti coloro che hanno bisogno di te

Santa Madre di Dio

Infiamma il mio cuore perchè possa infiammare il mondo

Sacro Cuore di Gesù

Confidiamo solo in te

Cuore Immacolato di Maria

Prega per noi che ricorriamo a te

Cuore paterno di Giuseppe

Contiamo su di te e su di voi tutti fratelli e sorelle del cielo e della terra, Amen

E tu Michele, capo dell'armata celeste, e Gabriele e Raffaele respingete nell'inferno con la forza divina dell'Immacolata Concezione, Satana e tutti i maligni che vagano nel mondo per perdere le anime. Amen

LA CENA DI GESÙ

(Vedere il testo "Gesù ristabilisce il sacerdozio")

Raccogliersi. Dire qualche preghiera come il Credo, il Padre nostro, l'Ave Maria.

Siamo riuniti attorno a Gesù, con tutti i nostri fratelli del Cielo e della Terra, teneramente uniti raccolti nel Cuore Immacolato di Maria nostra tenera Madre, di Giuseppe, di Michele, di Maometto per sentire Gesù dirci con Amore e fervore:

> "Prendete e mangiate; questo è il mio Corpo, sacrificato per voi, per la remissione dei peccati. Amen.
>
> Bevetene tutti, questo è il mio Sangue, il Sangue della Nuova Alleanza, versato per voi e per molti per la remissione dei peccati. Amen. Fate questo in memoria di Me"

Gesù, noi facciamo questo in memoria di Te

e ne viviamo tutti, perché sappiamo che questo è veramente

il Tuo Corpo e il Tuo Sangue, glorificati tramite la tua Resurrezione

per donarci la Vita, e per glorificarci della tua Gloria, fin da quaggiù,

con lo Spirito Santo che qui si trova.

Noi facciamo questo con Te quotidianamente, in famiglia e annunciamo il tuo Ritorno.

Grazie mio Gesù di essere qui con noi e di custodirci sempre con te. Amen.

Prendere l'eucarestia

Ti ringraziamo Padre caro per questa comunione, al Corpo, al Sangue, all'Anima e alla Divinità di Gesù. Che questa comunione e tutte le altre servano alla nostra unione intima con Te. Noi Ti offriamo Gesù che è in noi e noi ci offriamo a Te, con Lui e in Lui, uniti nel Cuore di Maria, con tutte le preghiere dei martiri perseguitati dall'Anticristo. Amen.

MADONNA DELL'APOCALISSE

Madonna dell'Apocalisse, Immacolata Madre di Dio e Madre nostra carissima, difendici nel combattimento. Sii nostro soccorso contro la malizia e i tranelli degli uomini e dei demoni, che Dio faccia sentire a essi il tuo Impero, ti supplichiamo. E tu Michele, capo dell'Armata Celeste, e Gabriele e Raffaele respingete nell'inferno con la forza divina dell'Immacolata Concezione, Satana e tutti i maligni che vagano nel mondo per perdere le anime. Amen.

Sacro Cuore di Gesù, confidiamo solo in Te.

Cuore Immacolato di Maria, prega per noi che ricorriamo a Te.

Cuore paterno di Giuseppe, contiamo su di Te e su di voi tutti fratelli e sorelle del Cielo e della Terra. Amen.

PROMESSE A MARIA

Ti promettiamo Maria, Immacolata nostra cara Mamma, tu Nostra Madre de La Salette e di Fatima, di essere nel mondo testimoni del tuo Cuore Immacolato, testimoniando per la Giustizia e la Verità, come tuo Figlio, Gesù, ci ha insegnato. Donaci il tuo soccorso potente perché possiamo essere fedeli alla nostra Promessa. Amen.

Fra le tue mani, Maria, rimettiamo il nostro spirito e ti confidiamo la nostra preghiera, la nostra missione, il nostro combattimento, la nostra famiglia e la nostra vita eterna. Aumenta in noi la vita interiore, la conoscenza della volontà di Dio, la fermezza, la forza, l'amore, l'umiltà, l'intelligenza, la saggezza, il discernimento, lo spirito di profezia, l'equilibrio in tutte le cose e la consapevolezza che viviamo in vostra dolce compagnia. Amen.

PICCOLE PREGHIERE

A nostro Padre

Padre caro, investici della tua Potenza per combattere contro Satana e i suoi.

E vieni a rinnovare tutte le cose per la Potenza del tuo Spirito. Amen.

Angelo di Dio (Preghiera al nostro Angelo Custode)

Angelo di Dio che sei il nostro custode,

Illuminaci, custodiscici,

Reggici e governaci.

Svegliaci nel momento del combattimento,

Noi che ti fummo affidati dalla Misericordia Divina. Amen.

L'Eterno Riposo (Preghiera per le anime del purgatorio)

L'Eterno riposo dona loro Papà

E risplenda a essi la Tua Luce Perpetua,

Riposino in pace. Amen.

LA FATIHA

(Vedere il testo qui sotto)

PREGHIERE TRATTE DAL CORANO O DALLE HADITHS

Sura 1: La Fatiha

Nel nome di Dio, il Misericordioso e il Compassionevole.

La lode spetta a Dio, il Signore dei mondi,

Il Misericordioso, il Compassionevole,

Il Padrone del Giorno del Giudizio.

Te noi serviamo e te noi invochiamo in aiuto.
Guidaci per il retto sentiero,
Il sentiero di coloro che tu hai favorito, contro i quali tu non sei adirato, e che non vanno errati.

Sura 2, versetto 256, chiamato il versetto del Trono (Ayah al-koursayy)

"Dio, non vi è dio all'infuori di Lui, il Vivente, l'Esistente per virtù propria;
non hanno presa su di Lui assopimento né sonno;
a Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra:
chi è colui che può intercedere presso di Lui, se non col Suo permesso?
Egli conosce il loro presente e il loro futuro;
gli uomini non abbracciano della Sua scienza se non ciò che egli vuole;
il Suo trono si estende sui cieli e la terra, né la custodia di questi Lo affatica;
Egli è l'Eccelso, il Magnifico."

Sura 45, La Genuflessa, 35-36

A Dio spetta la lode,
Signore dei cieli
e Signore della terra,
Signore delle creature.
A lui la grandezza nei cieli e su la terra,
ed Egli è Potente e Saggio!"

Sura 59, del Bando, 22-24

Egli è Dio,
Oltre al quale non vi è alcun dio,
Conoscitore dell'invisibile
E del visibile;
Egli è il Misericordioso,
Il Compassionevole.
Egli è Dio,
Oltre al quale non vi è alcun dio,
Il Re, il Santo, il Datore di Pace,
Il Fedele, il Custode, il Potente, il Dominatore e il Possessore di ogni grandezza;
Gloria a Dio!
Egli è ben superiore a ciò che gli associano!
Egli è Dio,
Il Creatore,
Il Fattore,
Colui che foggia ogni cosa;
A lui spettano i Nomi più belli;
Lo glorifica

Ciò che è nei cieli e su la terra;

Egli è il Potente, il Saggio.

"Oh Dio, aiutami a ricordarmi di Te, a manifestarTi la mia gratitudine e ad applicare perfettamente la mia adorazione per Te." (Riportato da Ahmad, Abou Daoud, Nasâ'i et Hakîm)

"Oh Dio, Tu sei la Salvezza, da Te proviene la pace. Sii Benedetto Tu, oh Signore, Tu che detieni la maestà e la munificenza." (Riportato da Mouslim)

8.4 Pregare in un edificio materiale?

Un lettore insiste sull'utilità delle chiese come edifici per pregare. Ci scrive:

> In una delle vostre risposte, mi dite che gli Apostoli si riunivano al Tempio per consultare le Scritture, dato che non avevano i testi nelle case. Questo è credibile. In Atti 3,1, è scritto che Pietro e Giovanni salirono al Tempio per la preghiera dell'ora nona. Che cosa potete dirmi a questo proposito?

Gli Apostoli si riunivano al Tempio per consultare le Scritture e soprattutto per testimoniare. Gesù faceva lo stesso (Luca 22,53).

Paolo testimoniava al Tempio o nella Sinagoga (Atti 17,2-4). Gli Apostoli frequentavano ogni giorno il Tempio e "spezzavano" il Pane nella loro casa (Atti 2,46-48,).

Testimoniando, gli Apostoli glorificavano Gesù e, grazie a Lui, operavano guarigioni e miracoli. Così, molti tra il popolo si convertirono (Atti capitoli 3 e 4).

Gli Apostoli non erano saliti al Tempio per la preghiera, ma per incontrare le persone che erano là per la preghiera e per annunciar loro la Venuta del Messia. Dunque per testimoniare.

Questo perché gli Apostoli avevano ancora l'insegnamento e l'esempio di Gesù in loro:

> "Quando preghi, entra nella tua camera. . . " (Matteo 6,5-7)

> Quando Gesù pregava, si ritirava in un luogo deserto, da solo. (Matteo 14,23 / Marco 1,35)

> "In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione." (Luca 6,12)

E poi, quale preghiera in comune può esserci tra coloro che riconoscono Gesù come Messia e quelli che lo rinnegano?

Quale preghiera in comune può esserci oggi tra coloro che testimoniano contro l'Anticristo e quelli che lo accettano e lo lodano (vedere il testo "Lettera aperta al papa Giovanni Paolo II").

Già Paolo ci incoraggiava ad avere un atteggiamento fermo:

> "Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? **Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente**, come Dio stesso ha detto: 'Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e riparatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò, e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente'." (2 Corinzi 6,14-18)

L'Empio oggi è l'Anticristo, lo Stato d'Israele, e tutti quelli che gli si associano.

E l'Apocalisse di San Giovanni lancia la stessa chiamata a tutti i cuori giusti e fedeli:

> "Uscite, popolo mio, da Babilonia *(la grande)* per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli." (Apocalisse 18,4)

Babilonia la Grande è Gerusalemme, il cuore del Sionismo mondiale.

A te di scegliere il tuo campo nella preghiera e nel discernimento.

Quanto a noi, ci schieriamo al fianco degli Apostoli che avevano detto davanti al sommo sacerdote e a tutto il Sinedrio:

> "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini." (Atti 5,29)

> "Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a Lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato." (Atti 4,19)

E Paolo conferma:

> "Se qualcuno non ha lo spirito di Cristo, non gli appartiene." (Romani 8,9)

L'Apocalisse dice:

> "Chi ha intelligenza calcoli il numero della Bestia..." (Apocalisse 13,18)

Chi dunque appartiene al Cristo oggi?

Smettiamo di vivere nello spirito di timore della Chiesa.

Entriamo tramite il culto "in Spirito e Verità" (Giovanni 4,24) "nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Romani 8,21).

9. Il combattimento spirituale

9.1 Cosa ne pensate del diavolo?

Cosa ne pensate del diavolo? Esiste veramente? Lo si vede sulla terra?

Il diavolo è una reale potenza malefica personificata. La sua più grande astuzia è fare credere che non esista. La Rivelazione divina lo denuncia nella Bibbia e nel Corano. I perspicaci lo scorgono nelle sue manifestazioni tramite il male in questo mondo. Un male che spesso sorpassa la potenza strettamente umana. Il diavolo ha bisogno di uomini da lui manovrati. È una legione numerosa e diversificata. A ciascuno la sua specialità e la sua categoria di uomini (il potere, la violenza, la menzogna, l'astuzia, il sesso disordinato...). La corrente diabolica cominciò prima della creazione del mondo, nel mondo spirituale conosciuto come "il Cielo". Fu provocata dal capo degli Angeli, detto Lucifero, il cui nome significa, "Portatore di Luce", ma che si trasformò in portatore di tenebre. Perché? La sua potenza gli fece montare la testa e lo ubriacò al punto da sentirsi più grande del suo Creatore, fino a tentare di sottometterLo e rifiutando di ubbidirGli. Esigette anche di essere da Lui ubbidito. Trascinò nelle sua rivolta una quantità innumerevole di Angeli sedotta da lui.

Michele, però, che era subordinato a Lucifero, rifiutò, a sua volta, di sottomettersi a quel capo insubordinato a Dio. Il rivoltato esigette da Michele ubbidienza, ma costui esigette che il suo capo per primo ubbidisse all'Onnipotente, per poter a sua volta ubbidirgli. Davanti al suo rifiuto Michele esclamò: "Chi è come El *(Dio)*?!" In ebraico **Mi** *(chi)* **ka** *(è come)* **El** *(Dio)*, cioè MIKAEL = Michel in francese, Michael in inglese, Mikhaïl in arabo, Michele in italiano. L'Apocalisse 12,7-9, riporta questo terribile combattimento che ebbe luogo in Cielo fra gli adepti di Lucifero e quelli che scelsero di raccogliersi attorno a Michele che, però, sembrava, (ma sembrava solo), a causa della sua umiltà, più debole del suo capo. Fu il "debole" a trionfare e il "forte", che sembrava muscoloso e minaccioso, esibendo la sua potenza e i suoi bicipiti, fu mandato sulla terra con i suoi. L'amore potente che Michele e i suoi hanno per Dio, la Giustizia, e la Verità ebbero ragione della potenza luciferina.

Ed ecco il nostro "Lucelu" sulla terra in mezzo a noi ben visibile ai nostri giorni, dopo che gli è stato permesso di uscire dall'Abisso infernale grazie alla Stella *(di Davide)* che gli ha aperto le porte dell'Abisso (Apocalisse 9,1). Un'arma molto potente contro questo nemico del bene è metterlo in ridicolo, non prenderlo sul serio. Ecco perché noi lo chiamiamo Lucelu.

La "stella" maledetta che ha liberato Lucelu gli serve attualmente da strumento sottile per riprodurre sulla terra la rivolta di Lucifero contro Dio. Ecco perché "il Drago *(Lucelu)* dà la sua potestà alla Bestia" (Apocalisse 13,2) e spinge gli uomini a prostrarsi davanti a essa, cosi facendo, infatti, è davanti a Satana che ci si prostra. Le forze sataniche sulla terra oggi rispondono al grido che risuona nel Cielo da Michele e i suoi contro il diavolo: "MI KA EL". Questa risposta satanica è "chi è come la Bestia" *(MI KA ISRAEL!!!)*: "Chi è simile alla Bestia e chi può combattere contro essa!!!" (Apocalisse 13,4). Si prostreranno davanti a essa solo coloro che non sono scritti nel Libro della Vita dell'Agnello (Apocalisse 13,8), ma gli eletti le resisteranno: "In questo sta la costanza e la fede dei santi" (Apocalisse 13,10). Quanto a noi, al grido di "MI KA ISRAEL", opponiamo il grido onnipotente di "MI KA YESHOUA *(Gesù)*!!!" Riproduciamo così sulla terra la contro-rivolta di Michele contro Lucelu.

E credetelo, il nostro santo grido, soffocato, per il momento, dal tumulto assordante del mondo (preoccupazioni, guerre, mondanità, sesso sregolato, sport esagerato, droga ecc... Luca 21,34-36), finirà per soffocare la voce della Bestia apocalittica e i suoi alleati.

Le nostre preghiere non udibili dai nostri nemici umani, ma assordanti per le orecchie dei demoni, vinceranno i demoni che finiranno "nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la Bestia e il falso profeta..." (Apocalisse 20,10).

Vedere il nostro testo: "La Chiave dell'Apocalisse".

9.2 Come combattere il diavolo?

Una lettrice ci ha scritto a proposito del combattimento spirituale:

> "Quest'imbecille del maligno è qui in ogni momento cercando di perturbarci e di distruggerci. Io sono molto consapevole di lui... ma divengo sempre più capace di riconoscere il suo gioco. Voi sapete ciò di cui io parlo... Come combatterlo efficacemente?"

Le armi migliori per combatterlo sono quelle che ci fanno crescere spiritualmente: La Cena di Gesù presa nella semplicità in casa propria, il Rosario e la fiducia assoluta nel Cuore Immacolato di Maria, la lettura delle Sante Scritture e la preghiera. Più noi cresciamo spiritualmente e meno il diavolo ha presa su di noi. In questo combattimento quotidiano occorre lottare e tenere duro. A poco a poco diventiamo sempre più capaci di riconoscere le tattiche del diavolo. Povero diavolo... egli si ripete sovente e con il tempo e l'aiuto delle nostre armi quotidiane e della nostra tenera Mamma Maria noi riusciamo immediatamente a riconoscerlo e a scacciarlo. Le sue tattiche ruotano attorno a questo:

- Scoraggiare con idee negative su noi stessi (non degno, non capace, è troppo difficile, ciò non è per me, io non valgo niente ecc...).
- Distrarre quando noi vogliamo pregare (giusto nel momento della preghiera mille e una cosa ci vengono in mente...), dare il disgusto della preghiera.
- Ossessionare con un'idea negativa che ritorna continuamente.
- Ritardare nella vita spirituale (quando il diavolo non riesce più ad avere un'anima, fa di tutto per ritardare la sua evoluzione... Allora prova a farci rinunciare al Rosario, alla Cena quotidiana di Gesù, alla preghiera, alla lettura delle Sante Scritture distraendoci con mille pensieri... Bisogna esserne consci).
- Impedire la frequentazione regolare dei nostri fratelli e sorelle ("Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro", aveva detto Gesù (Matteo 18,20). È una grande forza).
- Accusare l'altro (un fratello), presentare un'idea negativa dell'altro, di ciò che egli ha fatto o detto (è qui che la trasparenza tra noi lo scaccia, perché parlare di ciò che ci ha infastidito permette di chiarire tutto; se non se ne parla, una piccola cosa diventa, certamente con l'intervento di satana, una montagna...). Gesù, invece, come ha detto al Suo Messaggero, è Colui che prende la nostra difesa...
- Abbattere tramite persone al lavoro che attaccano ingiustamente (occorre contrattaccare in GIUSTIZIA e imporsi; cercare di evitare per quanto possibile queste persone per la nostra PACE interiore; utilizzare l'arma della presa in giro. Il diavolo e i suoi uomini non sopportano la beffa...).
- Vuotare interiormente tramite persone e attività superficiali (bisogna evitarle per quanto possibile. La Vita Spirituale richiede un'Atmosfera... Vedere Corano XIX; Maria,61-65: "Sono quelli i giardini dell'Eden, che il Misericordioso ha promesso ai suoi servi... Non udranno, in essi, cose futili, bensì solo Pace!...").
- Influenzare con un sogno negativo che presenti un'immagine negativa di uno dei nostri fratelli o che ci tiri in un modo o nell'altro verso il basso. Spesso utilizza questa astuzia quando gli altri mezzi sono esauriti...

Appena lo si riconosce, bisogna correre subito dalla nostra tenera Mamma Maria e chiedere il suo aiuto. Basta uno SLANCIO D'AMORE E DI FEDE e tutto l'edificio di menzogna crolla...

È dunque un combattimento quotidiano. Noi abbiamo tutte le armi per vincere: la Cena di Gesù in famiglia, il Rosario, la lettura delle Sante Scritture e la preghiera.

E non dimentichiamo di prenderci gioco di lui! Lucelu (diminutivo di Lucifero...) non sopporta la presa in giro... Dopo tutto: "Lucelu ha delle belle natiche... bisogna proprio che le ingrassi..." (canzone dedicata a Lucelu dal Messaggero apocalittico).

A proposito del Rosario, Lucia, la veggente di Fatima, aveva detto a Padre Fuentes: "La Vergine mi ha ripetuto che gli ultimi rimedi dati al mondo sono: il Santo Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Ultimi significa che non ce ne saranno altri. Da quando la Santissima Vergine ha dato grande efficacia al Santo Rosario, non c'è problema materiale, né spirituale, nazionale o internazionale che non si possa risolvere con il Santo Rosario e con i nostri sacrifici. Recitarlo con amore e devozione sarà consolare Maria e tergere tante lacrime dal suo Cuore Immacolato".

Quanto a Padre Pio, un santo moderno (passato all'altro mondo nel 1968) che portava le stigmate di Gesù, egli chiamava il Rosario: "la Sua arma".

Con le armi sopra citate, il diavolo in fin dei conti non ha alcun potere su di noi.

"...ma abbiate FIDUCIA; IO HO VINTO il mondo", aveva detto Gesù (Giovanni 16,33).

Il Corano sottolinea: "'Signore mio', disse Iblis *(il diavolo)*, 'poiché tu mi hai indotto in errore *(di nuovo l'accusatore)*, io, per certo, abbellirò a essi le loro cattive azioni sulla terra e indurrò in errore essi tutti, eccetto quei servi tuoi, fra di essi, che sono sinceri'. Disse Dio: '...quanto ai miei servi, tu non avrai alcun potere su di essi...'." (Corano XV; al-Higr,39-42). Per il combattimento spirituale meditare:

- Introduzione: Luca 14,28-33 ed Efesini 5,8-14. Impegnarsi nella Vita Spirituale è come partire in guerra. Occorre armarsi ed essere pronti a rinunciare a tutto
- Rivestirsi dell'armatura di Dio: Verità (Conoscenza), Giustizia, fede, zelo: Efesini 6,10-20 / 2 Corinzi 6,7
- Non scendere al livello del nemico: 1 Pietro 3,8-9 - Resistere al diavolo tramite la fede: 1 Pietro 5,5-11 / Giacomo 4,7
- Discernere le voci o i pensieri in noi: Giovanni 8,38 / Giovanni 16,13 / Galati 5,16-26. Come Gesù ha rivelato ultimamente: "Con Adamo ed Eva il diavolo è entrato nel subconscio collettivo allontanandovi Dio. L'uomo non è più solo con Dio. Egli ha qualcun'altro che pensa in lui. Il Cristo viene a scacciare l'intruso dall'anima e dal cuore di coloro che Lo ascoltano"
- Ascoltare la Parola per produrre frutto: Matteo 7,24 / Giovanni 15,1-3 / 1 Pietro 1,22-24. La Parola di Dio è vivente. Essa ci modella, ci purifica e ci rende efficaci per il Regno del nostro Padre
- Utilizzare la spada della Parola: Apocalisse 1,16 / Ebrei 4,12+ / Isaia 55,10+ - Avere un'attitudine tagliente di fronte agli ingiusti: Apocalisse 2,26 / Matteo 23,12-32 / Giovanni 2,14-17. Gesù è stato tagliente nei confronti dei farisei ipocriti. Egli non ha esitato a prendere la frusta al Tempio per scacciare i venditori. Egli ci raccomanda anche di essere "prudenti come serpenti e semplici come le colombe" (Matteo 10,16)
- Coltivare la trasparenza tra noi (vetro puro, mare di cristallo): Apocalisse 21,18 / 15,2 / Galati 6,2

- Rinnovarsi tramite la Conoscenza: Colossesi 3,9-17

9.3 Il problema del male

"Perché c'è il male nel mondo?

Dio che è buono perché ha 'creato' il male?"

Queste sono domande che si sentono spesso.

Per trovare le risposte, bisogna darsi la pena di riflettere bene e di utilizzare la propria logica, cominciando, per esempio, con il convincersi che Dio, che è buono, non può avere creato il male; perché ogni albero non può donare che i suoi frutti.

Da dove viene dunque il male?

Si impone una riflessione sul male. Il male non è un'entità a sé, ma un bene spezzato, un'infermità: la malattia è una mancanza di salute, la cecità è una privazione della vista, il furto è una perdita, l'assassinio è una privazione della vita, la menzogna è una verità deformata, l'ingiustizia è una mancanza di giustizia, i piaceri corporali irregolari sono una deviazione dell'energia umana.

Tutte queste infermità impediscono all'uomo di evolvere spiritualmente. Definito così il male, diventa chiaro che Dio non può provare piacere nel "crearlo" né si compiace nel vedere le sue creature soffrire. Non ha in questo alcun interesse. Tutte le persone logiche e imparziali lo constatano.

Al contrario, Dio ha donato un senso alla creazione; c'è un orientamento, una direzione da prendere nella vita; non dobbiamo circolare controsenso, né fare una corsa di velocità, né guidare in stato di ebbrezza, ecc... per non fare del male né a se stessi, né agli altri. Ora molti rifiutano di impegnarsi sul cammino tracciato da Dio e preferiscono fare di testa loro. Là si trova la sorgente del male nel mondo. Alcuni fanno i 200 km/h in stato di ubriachezza, fanno degli incidenti e dei morti e... questo è colpa di Dio!!!

Dunque è l'uomo che ha introdotto presso di sé l'amarezza del male. Egli non smette di innaffiare questa pianta malefica con l'egoismo e la passione del potere e del dominio. Sono le avidità dell'uomo a essere all'origine delle guerre fratricide. L'uomo uccide l'uomo suo fratello al fine di dominarlo e sottometterlo alle sue esigenze. Questo è contro il precetto del divin Creatore. A chi dunque la colpa?!

È la Rivelazione divina che, nel racconto **simbolico** della caduta di Adamo ed Eva, ci informa riguardo alla sorgente del male sulla Terra. L'uomo e la donna scelsero di credere ai cattivi consigli che il diavolo ispirò loro, piuttosto che confidare nelle istruzioni divine, per giungere alla pienezza della vita. Introdussero così il pensiero diabolico nell'intuizione dell'uomo. Questo è stato il primo peccato, la scissione tra Dio e la Sua creatura. Dopo aver introdotto lo squilibrio tra l'uomo e Dio, "Caino" proseguì l'azione malefica uccidendo suo fratello "Abele" e introdusse il male tra l'uomo e l'uomo suo fratello. La colpa non è certamente di Dio che aveva messo in guardia l'uomo.

La Bontà di Dio si manifesta verso l'uomo peccatore con la grazia del perdono. Questa grazia è simboleggiata dalla "tunica di pelle" che Dio dà ad Adamo ed Eva per nascondere la loro vergogna. Dio, in effetti, tende la mano a tutti gli uomini per farli uscire dalla loro infelicità. Non può però forzare la mano dell'uomo che è libero, e non può obbligarlo alla pratica del bene, né impedirgli con la forza di commettere il male. Dio non può, non più, obbligare l'uomo a cogliere la grazia divina, ad approfittare del soccorso divino per salvarsi. Egli tende la Mano, a noi afferrarla.

Dio sollecita; Egli si propone. Egli non si impone mai.

Così l'uomo non può essere **costretto** né a fare il bene, né ad evitare di commettere il male. E questo per due ragioni:

1. **La natura del Creatore**: Dio non è un dittatore. Egli consiglia, ma non obbliga le sue creature alla pratica del bene. Libero Egli stesso ha creato gli spiriti e gli uomini a sua immagine: liberi.

2. **La natura umana**: L'uomo non è uno schiavo, né un animale qualunque, un cane al quale si metta la museruola perché non morda. Libero e degno deve fare uso delle proprie facoltà affettive e intellettuali nel suo stesso interesse e nell'interesse generale. Per commettere il male, l'uomo deve perdere il cuore e l'intelligenza. Questa è la peggiore delle infermità perché questa è la sorgente di tutti i mali.

Si avrebbe ragione a volerne al Creatore, se avesse, all'inizio, creato delle infermità. Ora, all'inizio la creatura umana era, nella sua dimensione umana, impeccabile, ma propensa a evolvere verso Dio. È l'orgoglio umano che respinge tutte le possibilità di collaborazione, tutta la sincronizzazione con l'opera del Creatore. Da qui lo squilibrio e la sorgente di tutti i mali sulla terra.

È l'uomo che commette liberamente degli atti sconsigliati dal suo Creatore. Egli è un Padre che non vuole alcun male agli uomini. Quale interesse avrebbe a vedere le sue creature gemere? Se si riflette bene, Egli non ha nulla del sadico. È vero il contrario. Non smette mai di consigliarci paternamente di evitare le pratiche e i comportamenti che nuocciono al corpo e all'anima (la droga, i piaceri illusori, l'ingiustizia, l'egoismo, l'orgoglio, ecc...).

Perché Dio ti ha creato?

La vita, la vera vita, quella concepita dal genio del Creatore, è bella. Egli ha voluto che la condividessimo con Lui. C'è dunque un gesto altruista e buono alla base della creazione. Ci si può impegnare per cercare in profondità, per riconoscere gli errori che sono le vere cause del malessere e superare i pregiudizi nefasti. Ci si guadagnerebbe molto, anzi, tutto, superandosi. Ci si troverebbe liberati dalle false concezioni con un gesto di umiltà e di obiettività. Chi cerca sinceramente, con obiettività e distacco, senza acredine né sforzo, trova infallibilmente!

Ma perché aver creato tutto sapendo che il diavolo e l'uomo caduti non avrebbero gioito della vita? Perché aver creato sapendo che ne sarebbe uscito del male?

Il Creatore è libero. Infinitamente libero. È secondo questa concezione che Egli ha creato, esprimendo così un sentimento d'amore infinito verso coloro che Egli chiama alla Vita. Ora, se si fosse astenuto dal creare, prevedendo tra gli spiriti e gli uomini che delle creature sarebbero diventate malvagie per gelosia o per sfida, Dio non sarebbe stato dunque libero. Si sarebbe depersonalizzato. Se di fatto a causa di una tale opposizione Dio si fosse astenuto dal creare, Egli sarebbe stato sottomesso a dei nemici ancor prima che questi fossero esistiti. Questo è evidentemente illogico. Perché il Creatore è infinitamente libero. Come l'uomo può fare liberamente ciò che vuole nei limiti della sua natura, Dio può tanto di più fare ciò che vuole per la sua natura **infinitamente libera**. L'opposizione della natura creata non è in grado di frenare la Volontà Onnipotente del grande Architetto della creazione.

Gli spiriti angelici e gli uomini caduti sono liberi di auto-distruggersi. Ciò che però Dio ha creato era, all'inizio, perfetto, ciascuno secondo la propria natura. Questo è l'insegnamento delle Sante Scritture.

In Cristo Gesù Dio ridona la Vita eterna con un immenso amore a quelli che collaborano a questo riscatto. "Non c'è più grande amore di colui che dona la sua vita per i suoi amici", ha

detto Gesù (Giovanni 3,16 / 15,13 / 1 Giovanni 4,9). Occorre avere anche sufficiente umiltà e riconoscenza, accettare di tendere la mano per afferrare la grazia offerta gratuitamente. Sono, purtroppo, così pochi quelli che vogliono comprendere.

L'uomo avvisato saprà recuperare, tramite Gesù, ciò che il diavolo, tramite Adamo, è riuscito a togliergli.

9.4 Esorcismo di Leone XIII

Cosa pensate della preghiera d'esorcismo del Papa Leone XIII?

Ci credete?

La preghiera d'esorcismo di Papa Leone XIII è la conseguenza di una visione celeste e raggiunge con il suo contenuto i messaggi della Vergine Maria a La Salette (Francia, 1846), a Fatima (Portogallo, 1917) così come l'apertura del libro dell'Apocalisse tramite Gesù stesso il 13 maggio 1970 in Libano.

Ecco un estratto dell'Articolo "La visione terrificante dell'inferno di Leone XIII", pagina 11 della rivista "L'Appel du Ciel" n ° 25 del settembre 2010:

"Il 13 ottobre 1884, Leone XIII finito di celebrare la Santa Messa nella cappella vaticana, rimase immobile per 10 minuti. Si precipitò, poi, verso il suo ufficio senza dare la minima spiegazione ai suoi prossimi che lo videro diventare livido. Leone XIII compose subito una preghiera a San Michele Arcangelo, ***con l'istruzione che fosse recitata ovunque*** *dopo ogni Messa. Questo preghiera continuò a essere recitata sino al 29 settembre 1964 (Concilio Vaticano II...), quando l'istruzione Inter œcumenici (n ° 48, § j.) decretò "...Le preghiere Leonine sono soppresse...".*

Più tardi, il Papa testimoniò: "Dopo la Messa, intesi due voci; una dolce e soave, l'altra gutturale e dura; sembrava provenissero a fianco del tabernacolo. Si trattava del demonio che si indirizzava al Signore, come in un dialogo. Ecco quello che sentii:

- La voce gutturale, la voce di Satana nel suo orgoglio, gridò al Signore: "Posso distruggere la tua Chiesa".

- La voce soave del Signore: "Tu puoi? Allora, fallo dunque".

- Satana: "Per questo, ho bisogno di più tempo e potere".

- Nostro Signore: "Quanto tempo? Quanto potere?

- Satana: "Da 75 a 100 anni e un potere più grande su coloro che si mettono al mio servizio".

- Nostro Signore: "Hai il tempo, avrai il potere. Fa' con questo ciò che vuoi".

Poi ebbi una terribile visione dell'inferno: vidi la terra come avvolta dalle tenebre e, da un abisso, vidi uscire una legione di demoni che si diffusero nel mondo per distruggere le opere della Chiesa e attaccare la Chiesa stessa ***che vidi ridotta all'estremo****. Allora, San Michele apparve e ricacciò gli spiriti malvagi nell'abisso. Poi vidi San Michele Arcangelo intervenire non in quel momento, ma ben più tardi, quando le persone avrebbero moltiplicato le loro ferventi preghiere verso l'Arcangelo".*

Questa visione ebbe luogo il 13 ottobre 1884, esattamente 33 anni (l'età del Cristo) prima dell'ultima apparizione della Vergine Maria a Fatima il 13 ottobre 1917. In questa visione, Leone XIII intravide l'apparizione dell'Anticristo (le tenebre sparse sulla terra, vedere Apocalisse 9,1-2) e la sua infiltrazione in seno al Vaticano stesso. La preghiera dice infatti: "**Laddove fu istituita la sede del beato Pietro e la cattedra della Verità, là hanno posto il trono della loro abominazione nell'empietà**". A La Salette, la Vergine Maria aveva annunciato "**che Roma perderà la fede e diventerà la sedia dell'Anticristo**". È ciò che è successo. Con il rifiuto dei papi di rivelare il terzo segreto di Fatima nel 1960, come richiesto espressamente

dalla Vergine Maria, il Vaticano ha definitivamente perso lo Spirito (Vedere i testi sul sito "Spiegazione del Messaggio di Maria a La Salette" e "Messaggio di Maria a Fatima").

È proprio a quest'epoca (1964) che Roma decise di sopprimere questa preghiera di Leone XIII così come aveva già seppellito i messaggi della Vergine Maria di La Salette e di Fatima. Quest'ultimo rivela esplicitamente l'identità dell'Anticristo: Si tratta dello Stato d'Israele apparso nel 1948 in Palestina (vedere il testo "La Chiave dell'Apocalisse"). Per paura di essere tacciati di antisemitismo, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco I hanno rinunciato alla testimonianza per Gesù e tradito la loro nobile missione. Pensiamo che Giovanni Paolo I sia stato assassinato per aver voluto rivelarlo.

Tuttavia e fortunatamente **la vera Chiesa** non si limita a una istituzione vaticana oggi morta e superata *(il termine "chiesa" in effetti deriva dal greco "ekklesia" che significa "assemblea").* Essa è oggi costituita da tutti quelli e quelle che credono al messaggio dell'Apocalisse e che si impegnano contro l'Anticristo. È contro questa Chiesa che "le porte dell'inferno non prevarranno" come annunciato da Gesù (vedere Matteo 16,18). È "La Chiesa di Luce" menzionata nella preghiera di Leone XIII (Vi raccomandiamo di leggere e approfondire il testo sul sito "La Strada di Damasco").

Leone XIII ha visto il ruolo importantissimo dell'Arcangelo Michele in questa Fine dei Tempi che stiamo vivendo. Una grande parte del capitolo 12 dell'Apocalisse gli è consacrato.

A La Salette la Vergine Maria aveva annunciato il suo intervento: "Ecco la Bestia con i suoi sudditi, che si dice il salvatore del mondo *(il Messia sionista).* Si innalzerà con orgoglio nell'aria *(prodigi aerei d'Israele)* per andare fino al cielo. Esso sarà, però, soffocato dal soffio di San Michele Arcangelo *(1 Tessalonicesi 4,16).* Cadrà e la terra che da tre giorni *(Apocalisse 11,9-11)* sarà in continue evoluzioni, aprirà il suo seno pieno di fuoco; egli sarà precipitato per sempre, con tutti i suoi, negli abissi eterni dell'inferno *(Apocalisse 12,16 / 19,19-20 / 20,9-10).*"

Il profeta Daniele, 500 anni prima del Cristo, lo aveva ugualmente annunciato: "Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran Principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo..." (Daniele 12,1-3).

Noi ricorriamo all'esorcismo di Leone XIII nei momenti più difficili e nei combattimenti interiori e esteriori più forti contro le potenze del male. È una preghiera molto potente e molto efficace. Non possiamo che raccomandarla.

Ogni vero credente è in grado di esorcizzare.

Le seguenti parole di Gesù ci danno molta forza e sicurezza per scacciare ogni specie di demoni. Matteo ci riporta nel suo Vangelo:

> "Chiamati a sé i dodici discepoli, Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità." (Matteo 10,1)
>
> "E strada facendo, predicate che il Regno dei Cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date." (Matteo 10,7-8)

E appena prima di salire al Cielo, Gesù disse loro:

> "E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che avranno creduto: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno." (Marco 16,17-18)

Questa promessa è fatta a tutti "quelli che avranno creduto". Rianimiamo in noi la Fede nelle parole di Gesù. Le sue parole sono eterne. Esse sono per Oggi.

Ogni vero credente che vive nell'amore e nella giustizia e compie il Piano di Dio è in grado di esorcizzare i demoni.

Riproduciamo qui sotto l'esorcismo di Leone XIII, nella sua versione originale. Al posto del "voi" abbiamo messo il "tu" e abbiamo rimosso la frase "per la sacra autorità della nostra Madre Chiesa". Comprenderete il perché.

9.4.1 Esorcismo contro Satana e gli Angeli ribelli

Pubblicato per ordine del Sovrano Pontefice Leone XIII

In Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Salmo 67

Sorga Dio, i Suoi nemici si disperdano; e fuggano davanti a Lui quelli che Lo odiano. Come si disperde il fumo, si disperdano: come fonde la cera di fronte al fuoco, così periscano gli empi davanti a Dio.

Salmo 34

Giudica, o Signore, chi mi vuole male, trionfa su chi mi assale.

Siano confusi e coperti di ignominia quelli che attentano alla mia vita;

Retrocedano e siano umiliati quelli che tramano la mia rovina.

Siano come polvere al vento: e che l'Angelo del Signore li scacci dinnanzi a lui;

Sia la loro strada buia e scivolosa: e che l'Angelo del Signore li incalzi.

Poiché senza motivo mi hanno teso una rete per perdermi, senza motivo hanno rimproverato la mia anima.

Li colga all'improvviso la rovina, li catturi la rete che hanno tesa; che vi cadano e periscano.

La mia anima esulterà nel Signore per la gioia della Sua salvezza.

Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo,

Come era nel principio, e ora, e sempre nei secoli dei secoli.

Amen.

Preghiera a San Michele

Gloriosissimo Principe della celeste milizia, San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia e nel combattimento che dobbiamo affrontare contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre e contro tutti gli spiriti perversi "che errano nell'atmosfera" (Efesini 6,12).

Vieni in aiuto degli uomini, da Dio creati vergini da ogni errore, "forgiati a immagine della sua propria natura" (Sapienza 2,23), e riscattati "a così grande prezzo" (1 Corinzi 6,20) dalla tirannia esercitata dal diavolo.

Ora ancora, tu stesso San Michele e tutto l'esercito dei beati Angeli, combattete la battaglia di Dio, come combatteste un tempo contro Lucifero, il caporione della superbia, e contro i suoi angeli apostati. "Ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e Satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli" (Apocalisse 12,8-9).

Ora, ecco che questo antico nemico "omicida fin da principio" (Giovanni 8,44), si è eretto con veemenza, "mascherato da angelo di luce" (2 Corinzi 11,14), scortato dall'orda degli spiriti perversi, in ogni senso percorre e invade tutta la terra: al fine di abolire il nome di Dio e del

Suo Cristo e di ghermire, far perire e perdere nella dannazione eterna le anime destinate alla corona dell'eterna gloria. Il drago malefico, negli uomini depravati nella mente e corrotti nel cuore, trasfonde come un fiume pestifero il veleno della sua malizia: lo spirito di menzogna, di empietà e di blasfemia, il soffio mortale del vizio, della lussuria e dell'iniquità universalizzata. La Chiesa, Sposa dell'Agnello Immacolato, eccola saturata di amarezza e abbeverata di fiele da molto astuti nemici; essi hanno messo le loro empie mani su tutto ciò che c'è di più sacro. **Laddove fu istituita la sede del beato Pietro e la cattedra della Verità, là hanno posto il trono della loro abominazione nell'empietà; così che colpito il pastore, il gregge possa essere disperso**.

O invincibile condottiero, renditi dunque presente al popolo di Dio che è alle prese con lo spirito d'iniquità, dagli la vittoria e fallo trionfare. La Santa Chiesa ti venera come suo Custode e suo Protettore; ella ti rende gloria come suo Difensore contro tutte le potenze nocive, sulla terra e negli inferi; a te il Signore ha affidato di condurre le anime dei redenti nel luogo della suprema felicità. Prega il Dio della Pace perché Egli schiacci Satana sotto i nostri piedi e non possa più né continuare a tenere schiavi gli uomini, né danneggiare la Chiesa. Offri le nostre preghiere in presenza dell'Altissimo, "perché discendano tosto su di noi le misericordie del Signore" (Salmo 78,8), e che tu possa arrestare il dragone, il serpente antico, che è il diavolo e Satana, e che, incatenato nell'abisso, non seduca più le nazioni (Apocalisse 20,3).

Così che, affidati alla tua protezione e alla tua tutela, [...] è in tutta fiducia che possiamo respingere, in nome di Gesù Cristo, nostro Dio e Signore, le infestazioni dell'astuzia diabolica.

Ecco la Croce del Signore, fuggite potenze nemiche;

Vinse il Leone della tribù di Giuda, il discendente di Davide.

Che la tua misericordia, o Signore, sia su di noi.

Perché abbiamo sperato in Te.

Signore, esaudisci la mia preghiera.

E il mio grido salga fino a Te.

Preghiamo

Dio e Padre di Nostro Signore Gesù Cristo, invochiamo il Tuo Santo Nome e supplici imploriamo la Tua clemenza, affinché, per intercessione della Vergine Immacolata, Madre di Dio, di San Michele Arcangelo, di San Giuseppe, sposo di Maria, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi, Ti degni di concederci il tuo aiuto contro Satana e tutti gli altri spiriti impuri che percorrono il mondo per nuocere al genere umano e perdere le anime. Amen.

ESORCISMO

(ogni volta che vedete il segno + fare il Segno della Croce)

Esorcizziamo te, chiunque tu sia, spirito immondo, potenza satanica, orda infernale nemica, legione demoniaca, ogni congregazione e setta diabolica, in nome e per la "Virtù" (Luca 8,46) di Gesù Cristo + Nostro Signore, sii sradicato e allontanato dalla Chiesa di Dio, dalle anime (Matteo 12,43) create a immagine di Dio e riscattate dal prezioso Sangue del divino Agnello +. D'ora innanzi, perfido serpente, non ardire ingannare il genere umano, perseguitare la Chiesa di Dio e scuotere e "vagliare come il grano" (Luca 22,31) gli eletti di Dio +. Te lo comanda l'Altissimo Iddio +, al quale, nella tua grande superbia, presumi ancora di essere simile, e Il quale vuole che "tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità." (1 Timoteo 2,4)

Te lo comanda Dio Padre +

Te lo comanda Dio Figlio +

Te lo comanda Dio Spirito Santo +

Te lo comanda la maestà di Cristo, Verbo eterno di Dio fatto carne +, che per la salvezza della nostra razza, perduta dalla tua gelosia, "umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte" (Filippesi 2,8); che ha edificato la sua Chiesa sulla "Roccia" (Matteo 7,24), e ha promesso che "le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (Matteo 16,18), e che "Egli rimarrà con Essa tutti i giorni fino alla consumazione dei secoli" (Matteo 28,20). Te lo comanda il segno sacro della Croce + e il potere di tutti i misteri della fede cristiana +.

Te lo comanda l'eccelsa Vergine Maria Madre di Dio +, che dal primo istante della sua Immacolata Concezione, per la sua umiltà, ha schiacciato la tua superbissima testa. Te lo comanda la fede dei santi Apostoli Pietro e Paolo e degli altri Apostoli +. Te lo comanda il Sangue dei Martiri e la pia intercessione di tutti i Santi e Sante +.

Così dunque, dragone maledetto, e ogni legione diabolica, noi scongiuriamo te per il Dio + Vivo, per il Dio + Vero, per il Dio + Santo, per Iddio che tanto ha amato il mondo da sacrificare per esso il suo Unigenito Figlio, affinché, chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna (Giovanni 3,15): cessa d'ingannare le umane creature e di propinare loro il veleno dell'eterna dannazione; cessa di nuocere alla Chiesa e di porre ostacoli alla sua libertà.

Vattene Satana, inventore e maestro di ogni inganno, nemico dell'umana salvezza. Cedi il posto a Cristo, sul quale nessun potere hanno avuto le tue opere; cedi il posto alla nuova Chiesa di Luce, che lo stesso Cristo ha acquistato col Suo Sangue. Umiliati sotto la potente mano di Dio, trema e fuggi alla nostra invocazione del santo e terribile Nome di Gesù che fa tremare l'inferno e a cui sono sottomesse le Virtù dei cieli, le Potenze e le Dominazioni, e che i Cherubini e i Serafini lodano incessantemente, dicendo: Santo, Santo, Santo il Signore Dio degli eserciti.

O Signore, ascolta la mia preghiera.

E il mio grido giunga fino a Te.

Preghiamo

O Dio del cielo, Dio della terra, Dio degli Angeli, Dio degli Arcangeli, Dio dei Patriarchi, Dio dei Profeti, Dio degli Apostoli, Dio dei Martiri, Dio dei Confessori, Dio delle Vergini, Dio che hai il potere di donare la vita dopo la morte e il riposo dopo la fatica: che non vi è altro Dio fuori di Te, né può essercene altro che Te, Creatore di tutte le cose visibili e invisibili e il cui regno non avrà fine: umilmente supplichiamo la Tua Gloriosa Maestà di usare la Sua Potenza per liberarci da ogni tirannia, laccio, inganno e infestazione degli spiriti infernali, e di mantenerci sempre incolumi da ogni male. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dalle insidie del demonio,

Liberaci, o Signore.

Che la Tua nuova Chiesa ti serva nella libertà, l'ordine e la pace;

Te ne preghiamo, ascoltaci, o Signore.

Che i nemici della Tua Santa Chiesa siano umiliati e convertiti;

Te ne preghiamo, ascoltaci, o Signore.

Amen.

10. Temi biblici

10.1 Che cosa significa avere lo Spirito Santo?

> Che cosa significa avere lo Spirito Santo? E come possiamo sapere di averlo?

Avere lo Spirito Santo è essere in armonia con il pensiero di Dio, pensare come Lui (1 Corinzi 2,16 / 7, 40 e Ebrei 10,16).

Sappiamo che abbiamo lo Spirito Santo quando il nostro giudizio è conforme alle profezie. Queste avevano annunciato la venuta del Messia e ne avevano rivelato le principali caratteristiche. Gesù ha compiuto tutte queste profezie. Coloro che hanno lo Spirito Santo riconoscono in Lui il Messia: "Ebbene, vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: 'Gesù è anàtema', e nessuno può dire: 'Gesù è il Signore' se non sotto l'azione dello Spirito Santo" (1 Corinzi 12,3).

Oggi, poiché l'Anticristo è apparso, coloro che lo riconoscono hanno lo Spirito Santo, dichiara l'Apocalisse: "Qui sta la sapienza *(il discernimento)*. Chi ha **intelligenza** calcoli il numero *(riconosca)* della Bestia..." (Apocalisse 13,18). Riconoscere la Bestia equivale a un nuovo battesimo spirituale che dispensa dall'antico battesimo con acqua, come questo dispensò dalla circoncisione tramite la conoscenza del messianismo di Gesù.

Sta a noi capire il significato spirituale degli avvenimenti che si svolgono davanti ai nostri occhi. Cosa penserebbe, cosa direbbe Gesù vedendo tutto questo? Parlerebbe come il Papa? Sfigurerebbe i messaggi di La Salette e di Fatima? Direbbe "God bless Israel?" Cosa direbbe Gesù sulla pedofilia ecclesiastica, sul matrimonio dei preti, ecc...?

Non credere che Dio esista, che Gesù sia il Messia, che i profeti siano mandati da Dio, non credere alle profezie bibliche e coraniche, al bene e al male ecc... significa non avere lo Spirito Santo. Vedere il nostro testo: "La Chiave dell'Apocalisse".

10.2 Bisognerebbe odiare i Romani?

> "Alcuni rimproverano agli Ebrei di aver ucciso Gesù. Fu, comunque, la decisione di Pilato, il governatore romano in Palestina, e dei suoi soldati Romani che, secondo il Vangelo, hanno concretamente crocifisso Gesù (certamente, sotto la pressione della folla). Bisognerebbe odiare anche i Romani?
>
> AR.

Voi domandate: "Bisognerebbe odiare anche i Romani?"

Odiare?! Che parola strana! Non c'è nel suo orizzonte una parola più adatta? Insinua dunque che bisognerebbe odiare anche gli Ebrei! Se questo sentimento è in lei, non lo proietti altrove.

Quanto a noi, non odiamo né Ebrei, né Palestinesi, né nessun altro. Noi non siamo contro gli Ebrei dei quali molti di loro sono mal guidati e mal informati dai media Sionisti. Siamo contro il sionismo il cui scopo è il Grande Israele (Eretz Israel) che si estende dal Nilo all'Eufrate, spodestando tutti i popoli non ebrei che vi si trovano al grido "maout ha aravi" (morte agli Arabi). Questo grido rivela l'amore o l'odio? Abbiamo ammirazione per Ebrei come il giovane avvocato ebreo ortodosso Shamai Leibovitz che ha deciso di prendere la difesa del militante Palestinese Marwan Barghouti ed è apparso in televisione abbracciandolo. Noi abbiamo stima, veramente affetto per tali Ebrei e Israeliani non Sionisti come il movimento Neturei Karta negli Stati Uniti, il movimento "Shalom Akhshav" (Pace Adesso), per l'avvocato Felicia Langer che prende la difesa dei Palestinesi, per Israel Shamir e altri Ebrei che denunciano il Sionismo e i suoi crimini. La riferiamo al sito di Israel Shamir (www.israelshamir.com).

Dovreste "odiare" anche lui?

Noi non odiamo nessuno, neppure il Sinedrio che ha condannato Gesù dopo averlo rinnegato come Messia. **La giusta ira** e l'opposizione all'ingiustizia non significano odiare, ma giudicare. Non si condanna un criminale per l'odio verso la sua persona, ma per amore della giustizia e per la salvaguardia della società. Chi discolpa un criminale è anch'egli criminale. Mosé uccise e fece guerre, allo stesso modo anche alcuni profeti. Gesù all'occasione prese la sferza (Giovanni 2,13-17) e chiese che si giudicasse in Giustizia senza debolezza (Giovanni 7,24 e Luca 12,57). Il profeta Maometto fece la stessa cosa. Se seguissimo la sua logica, bisognerebbe chiudere i tribunali e condannare i giudici.

Certamente non è stato Pilato a decidere di crocifiggere Gesù. Lei stesso ha detto che ciò certo accadde "sotto l'insistenza del popolo". Cosa spiegarle dunque? Lei ha capito tutto! Tuttavia, e per chiarire altre persone, rispondiamo secondo il Vangelo dato che si riferisce a esso.

Il Vangelo dichiara che Pilato, lontano da voler crocifiggere Gesù, si sforzò, al contrario, di salvarlo. La decisione di crocifiggere Gesù, lo ripetiamo, non fu certo di Pilato, come lei vorrebbe far credere. Fu il Sinedrio a condannarlo a morte (Luca 23,13-19 e Matteo 27,11-26). Non sfiguriamo la Storia. Il Sinedrio minacciò Pilato di denunciarlo a Cesare come protettore di un uomo rivoluzionario, Gesù, che sobillava il popolo ebraico a sollevarsi contro Roma (Luca 23,2). "Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei **gridarono**: 'Se liberi costui, **non sei amico di Cesare**: Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare'... Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare" (Giovanni 19,12-15). Fu questo ricatto a intimidire Pilato, il cui sbaglio fu non raccogliere la sfida. I Romani crocifissero Gesù, a malincuore, ma la volontà che incitò al crimine, la mano nascosta che Lo crocifisse, fu certo quella del Sinedrio che sollevò la folla, come lei stesso ha ben menzionato.

Ecco perché Gesù chiese al Padre di perdonare loro perché "...non sanno quello che fanno" (Luca 23,34). Questo perdono riguarda i Romani che non sapevano perché crocifiggessero quest'uomo innocente; essi non volevano metterlo a morte. Per contro, gli Scribi e i Farisei membri del Sinedrio sapevano bene il perché: avevano ingiustamente rifiutato il Messianismo spirituale, non sionista e non politico, di Gesù. Erano dunque ingiustificabili perché tutti gli Scribi e i Farisei conoscevano bene le profezie messianiche. Ora, queste si applicano perfettamente a Gesù; i Romani, d'altra parte, non conoscevano queste profezie. Ecco la ragione della loro giustificazione. Non aveva detto Gesù a Pilato: "Chi *(Caifa)* mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande" (Giovanni 19,11). Infatti come Giovanni rivela, c'è un peccato che è perdonabile, quello dei Romani, e un altro peccato, quello contro lo Spirito Santo, che è imperdonabile. Questo è il peccato di Caifa e dei suoi (1 Giovanni 5,16-17). Non avevano essi detto: "Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli"? (Matteo 27,25). Riconoscono dunque la loro responsabilità, non quella di Pilato.

Dove pone quindi l'odio?

10.3 Che cos'è la profezia?

Si tratta della parola profetica di cui parla Paolo e della sua importanza (1 Corinzi 14).

"Se la vostra lingua non emette delle parole distinte come comprenderanno ciò che voi dite?" (1 Corinzi 14,9).

Profetizzare, nella mentalità evangelica, non significa annunciare degli avvenimenti futuri, ma parlare di cose divine, celesti, spiegare chiaramente delle profezie e delle verità divine e celesti. Vi sono però diversi modi di esprimersi, alcuni sono vaghi, confusi e più spesso incomprensibili. Esprimersi così è "parlare in lingue" emettere parole imprecise, quasi un balbettamento. Nel mondo ci sono dei buoni parlatori che non sanno esprimersi bene se non parlando di politica, economia, di scienza, ecc... Questi sono dei "profeti" della politica, dell'economia o della scienza.

Ci sono dei seduttori che "profetizzano" bene le loro menzogne e arrivano a convincere la gente poco istruita.

Ci sono pochi profeti spirituali che sanno, guidati dallo Spirito Santo, passare bene il Messaggio e lo Spirito del Padre. È per questo che Paolo dice: "Colui che parla in lingue si edifica lui stesso, colui che profetizza edifica l'assemblea" (1 Corinzi 14,4).

Per molto tempo i Cristiani non compresero ciò che Paolo voleva dire con "parlare in lingue" e "profetizzare". Il movimento dei "carismatici" si è messo a ripetere dei balbettamenti ebeti accompagnati da chitarre o da altri strumenti musicali con la pretesa di "parlare in lingue". Non è questo "parlare in lingue", ma è semplicemente esprimersi male. È per questo che Paolo dice: "Colui che parla in lingue non parla agli uomini, ma a Dio; nessuno in effetti lo capisce. Colui che profetizza parla agli uomini, li edifica, esorta, li consola". Colui che parla in lingue ha bisogno di qualcuno che spieghi il suo pensiero più chiaramente all'assemblea.

Ho scritto molti testi. Secondo voi mi sono espresso in lingue o ho profetizzato? Avete capito bene ciò che vi ho scritto? Se sono stato chiaro allora ho profetizzato. In mezzo al clero molti parlano in lingue nei loro sermoni, senza saperlo. Dicono molte belle parole, ma che dicono in definitiva? Dei bla...bla...bla...

Vi lascio leggere e approfondire il capitolo 14 di 1 Corinzi.

Parlare in profezia è un fatto della più grande importanza per noi, gli Apostoli dell'Apocalisse. Noi dobbiamo tutti pregare per avere questo dono della profezia raccomandato da Paolo nella sua epistola. Perché noi "dobbiamo profetizzare DI NUOVO CONTRO una folla di popoli, nazioni, lingue e re *(si tratta dei popoli sedotti dalla bestia)...*" (Apocalisse 10,11).

Gesù dice: "E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli DAVANTI A ME" (Luca 19,27).

San Paolo dice agli Efesini: "prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio" (Efesini 6,17).

Come dobbiamo ucciderli? Con un coltello o una spada?

Con una "spada affilata" quella che esce dalla Bocca del Cristo (Apocalisse 1,16). Dunque è tramite la Parola di Verità che si trova nelle profezie, soprattutto nelle profezie apocalittiche, che noi sgozziamo i nemici del nostro divino Sposo. Non è forse Egli che "farà sparire l'Anticristo, l'Empio, con il Soffio della Sua Bocca e l'annienterà con lo splendore della Sua Venuta?!" (2 Tessalonicesi 2,8).

La Parola di Dio, Parola di Verità, è potente. Essa distrugge e sgozza i nemici. Questa Parola è più tagliente di una spada. Nulla ha potuto, né potrà opporvi un argomento: "la Bestia è Israele". Questa Parola da sola ha sgozzato, ucciso!!!

Pierre

10.4 Qual è la differenza tra un santo, un profeta e un angelo? Siete voi dei santi?

10.4.1 Un santo

Nella terminologia cristiana, un santo è una persona che abbia vissuto sulla terra avendo avuto una vita pura ed esemplare. Possono aver avuto anche dei doni, dei carismi come Padre Pio, per esempio, San Francesco d'Assisi, Santa Chiara, tutti gli Apostoli di Gesù, ecc... e che la Chiesa ha canonizzato. Ci sono dei santi, però, che sono sconosciuti come ad esempio Sir Thomas More, cancelliere del Re Enrico VIII e giurista nel 1529, caduto in disgrazia poi imprigionato e decapitato per ordine del Re perché si era opposto fermamente al divorzio di Enrico VIII. Il film "Un uomo per tutte le stagioni" racconta la sua edificante storia.

Nel senso più ampio, sono santi tutti coloro che cercano di conoscere la Verità una e sola, e ciò a prezzo della loro stessa vita. Essere pronti a tutte le persecuzioni è spesso il prezzo da pagare per scoprire e custodire La Verità una ed unica. Per noi Ghandi è un santo. Quanti che si dicono credenti: Ebrei, Cristiani, Musulmani cercano **di conoscere**? Essi sono anche catalogati per nascita, ma si curano poco di giustificare la loro appartenenza religiosa.

Conoscere la Verità non è che la metà del cammino. È necessario, inoltre, **rimanervi**, non rinunciarvi per paura di eventuali persecuzioni, o per un sordido profitto materiale, o anche per piaceri di natura carnale: "Se **rimanete** fedeli alla mia Parola... conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi" ha detto il Messia (Giovanni 8,32). Non è dunque sufficiente conoscere, ma raccogliere la sfida restando nella verità e nell'integrità morale.

Conoscere la Verità porta a conoscere la volontà del Creatore e il suo piano di salvezza che spesso sono contrari alle **nostre** inclinazioni, ai **nostri** desideri e ai **nostri** piani ed interessi umani. Siamo noi pronti a superarci, a rinunciare a dei punti di vista e a degli impegni opposti alla direzione che porta alla Verità assoluta? Il Papa Giovanni Paolo II stesso non rivelando il "segreto" del messaggio di Maria a Fatima, non ha potuto sottomettere la sua volontà a quella di Dio. A nostro avviso "sua santità" non è che un titolo umano fuorviante. Tanti altri che si definiscono credenti e praticanti non hanno né la forza, né il desiderio di rinunciare al confort lussuoso e alla vanagloria umana per arrivare alla gloria eterna. Ai nostri giorni, questa gloria si ottiene dimorando nella Parola di Verità attraverso la testimonianza contro l'Anticristo.

Oggi la santità è riconoscere la Bestia del capitolo 13 dell'Apocalisse e poi non lasciarsi ingannare da essa, presi nelle sue reti sottili: "Qui sta la costanza **dei santi** (Apocalisse 13,10). Qui sta la sapienza..." (Apocalisse 13,18). I santi, oggi, sono questi testimoni dell'Apocalisse, "questi martiri che disprezzano la loro vita fino a morire" nel loro combattimento contro la Bestia apocalittica (Apocalisse 12,11). Questi sono anche, al loro livello e secondo la loro possibilità, "testimoni contro una folla di popoli, di nazioni, di lingue e di re" sedotti dalla Bestia, l'Anticristo (Apocalisse 10,11). (Leggere il nostro testo: "La Chiave dell'Apocalisse").

Tutti quelli che fanno la Volontà di Dio su questa terra sono santi. Dio ci domanda di smascherare la Bestia e stabilire anche sulla terra "il Cielo Nuovo e la Terra Nuova" (Apocalisse 21,1-8 / 2 Pietro 3,13).

La santità è conoscere e in più diffondere la conoscenza a quelli che il Padre celeste ci invia. Allora saremo amati da Dio. Questa è la santità: **conquistare il Cuore di Dio**. Beati quelli che ci riescono.

Ci viene chiesto se siamo santi!

La nostra risposta è quella di Giovanna D'Arco: "Se noi lo siamo, che Dio ci mantenga. Se no, che Dio ci aiuti ad esserlo!" Pensiamo di essere sulla buona Strada, la Strada apocalittica di Colui che aveva detto: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Giovanni 14,5). Il Vangelo, oggi, è superato dall'Apocalisse di San Giovanni, questo "Piccolo Libro Aperto" (Apocalisse 10,2) che, nella nostra epoca della fine dei tempi dell'Anticristo, è "quello della Vita" (Apocalisse 20,12) e del **rinnovamento** di tutte le cose: "Ecco, Io faccio **l'universo nuovo"** (Apocalisse 21,5).

Da meditare: Léon Bloy, pensatore Cristiano, ha detto: "C'è una sola tristezza: non essere un santo".

10.4.2 Un Profeta

È un essere umano, uomo o donna, che è inviato e ispirato da Dio per denunciare gli errori (Geremia 1,10), o per annunciare uno o più avvenimenti futuri, di cui il più importante è stato la Venuta del Messia (Isaia 53 / Zaccaria 9,9-10).

10.4.3 Un Angelo

Diversi significati:

1. Angeli Custodi: Ogni essere che nasca in questo mondo è accompagnato dal suo Angelo Custode. Ci sono altri esseri spirituali non incarnati come l'Arcangelo Michele e l'Arcangelo Gabriele.
2. Angeli Celesti: I nostri occhi carnali non li vedono. Alcuni santi li hanno avvertiti intuitivamente per grazia divina. Essi riempiono il Regno dei Cieli; Matteo 4,11: "Ed ecco che degli Angeli si avvicinarono e Lo *(Gesù)* servirono"; leggere anche in Matteo 22,30.
3. Angelo: Vuol dire anche "messaggero di Dio": Matteo 13,39-50 / 24,31.
4. Angelo: Significa anche "capo di una comunità", vescovo, ecc...: Apocalisse 1,20 / 2,1 / 2,8 / ...
5. Gli angeli decaduti sono coloro che si sono rifiutati di adattarsi al piano divino. Si sono rivoltati contro il Creatore volendo stabilire un ordine differente. Lucifero (Satana) è stato il loro capo.

   Provano, spesso con successo, a trascinare gli uomini dalla loro parte. Ci sono riusciti con un gran numero su questa terra.

Un chiaro discernimento ci aiuta a riconoscere gli angeli santi dagli angeli decaduti.

10.5 La reincarnazione

> Io credo nella reincarnazione. Gesù disse che era necessario "nascere di nuovo per vedere il Regno di Dio..." (Giovanni 3,1-11). Ho esperienze personali interiori per crederci. Cosa ne pensate a riguardo?

La Rivelazione divina afferma che ogni uomo nasce una volta solo: "Gli uomini muoiono una sola volta, dopo di che c'è il giudizio" (Ebrei 9,27).

È necessario essere attenti a tutto ciò che Gesù aveva detto a proposito di dover rinascere; si tratta di rinascere "in spirito, **dall'Alto**". In effetti, indirizzandosi a Nicodemo, Egli disse: "In verità, ti dico, se uno non rinasce dall'Alto *(alcuni traducono: di nuovo)*, non può vedere il regno di Dio... se uno non nasce **da acqua e da Spirito**, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito" (Giovanni 3,3-6).

Gesù parlava dell'acqua del battesimo che purifica il cuore e fa rinascere attraverso la fede nella sua Persona come il Messia atteso. Questo stesso battesimo è sostituito oggi da quello in spirito, che si realizza attraverso la fede nella rivelazione che Gesù ha fatto sul mistero apocalittico (vedere il nostro testo: "La Chiave dell'Apocalisse").

Quanto alle "esperienze interiori" di questo tipo, bisogna essere prudenti, essere diffidenti a loro riguardo. Le forze del male sono astute e sanno giocare sui nostri sentimenti e sulla nostra ignoranza. Esse cercano di rivivere sulla terra attraverso noi, di possederci per deviarci dalla Via che porta alla Verità. Diamo credito alle Sacre Scritture. Esse ci spingono **già** a rinascere, ad approfittare pienamente del nostro soggiorno sulla terra, per rinascere noi stessi in Spirito e scoprire in noi l'essere nuovo che **siamo invitati a divenire**, quello di cui parla San Paolo:

"È necessario per voi abbandonare il vostro primo genere di vita e deporre l'uomo vecchio, che si corrompe dietro le passioni ingannatrici, per rinnovarvi attraverso una trasformazione spirituale del vostro giudizio e rivestire **l'Uomo Nuovo**, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera" (Efesini 4,23-24).

Si tratta quindi di una rinascita spirituale, interiore, personale che fa di noi un essere nuovo, rigenerato, durante il nostro unico passaggio terreno. Rendiamo questo passaggio fruttuoso.

10.5.1 Lettera a un'anima in ricerca sulla reincarnazione

"La reincarnazione; crederci o no è molto importante. Una dottrina come quella può farci **mancare il nostro scopo** se è falsa. Essa è incompatibile con l'insegnamento del Cristo, incompatibile con la sua Chiesa, incompatibile con le Sante Scritture **rivelate da Dio**.

Nella lettera di San Paolo agli Ebrei è scritto: "...Egli *(Gesù)* una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come è stabilito per gli uomini **che muoiano una sola volta**, dopo di che viene il giudizio, così il Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza." (Ebrei 9,26-28).

L'anima è un dominio oscuro che non si può totalmente sondare. Ne abbiamo già parlato. Ed è per questo che bisogna accettare la sola Luce valida, la sola nella quale possiamo confidare, riporvi la nostra fiducia anche se non abbiamo ancora le risposte a tutte le nostre domande. Questa Luce è il Cristo Gesù. Quando, rannicchiata sul Suo Cuore, su quello di Maria, avrai deciso di patteggiare con Lui, scoprirai il mistero della verità che ti attende.

Abbiamo parlato della psicologia del profondo (archetipo di Jung). Che cosa di stupefacente c'è nel **sentire** che a un certo momento, una tale persona, un tal luogo, una tale circostanza era già stata vissuta da me "precedentemente". Di fatto, non precedentemente nel tempo e nello spazio. È una predestinazione, una **certa** predestinazione scritta già nelle nostre anime, un genere di "pre"-sentimento, di "pre"-sapere che attendeva il momento propizio per rivelarsi nel più intimo di noi stessi per far scattare un incontro con l'**Io** interiore (il subconscio) poi con Dio in noi, con l'Eternità di cui facciamo già parte, un faccia a faccia non con un corpo reincarnato, ma con l'anima di Dio stesso, un dialogo non tra me stesso di oggi e quello di ieri o quello che verrà, ma tra me e ME, poi tra ME e Dio. Non una questione di storia e di geografia, ma un affare di Eterno già avviato.

Non è una affare del passato, ma del futuro attuale, cioè dell'Eternità.

Nulla ci dovrà distrarre da questo dialogo (con Dio) che deve fare di noi dei giganti. Tutte le altre interpretazioni faranno di noi dei nani, degli afflitti, dei prigionieri e degli insoddisfatti e non ci condurranno all'Unica Sorgente che ti ha nutrito come tu non lo sei mai stata.

Non è vero? E non è segno di Verità quello di mangiare fino a sazietà?

La tua anima propende con tutto il suo peso a dire "sì" al Cristo. Per te (per Te) non ci sono altre vie che potranno darti quello che hai già gustato. Egli è l'Unico e non ce ne sono altri Marie. Dove andrai mio piccolo uccellino? Essi soli ti fanno cinguettare come tu vuoi e sgambettare come tu aspiri.

Dopo aver letto queste righe crollerà un muro e un Raggio ti libererà.

Sul piano dell'anima, le esperienze e i sentimenti personali possono essere comunicati, a esempio se si incontra qualcuno contento, egli ci comunica la sua gioia. Qualcuno di malinconico può rattristarci come quello che è chiamato guastafeste.

Così le anime dei defunti, invidiose e cattive, con il fine di farci perdere con esse, ci comunicano i loro stessi sentimenti, le proprie esperienze e la loro scienza quando Dio le lascia agire. "Che Dio ci protegga dai cattivi morti, soprattutto se membri della nostra famiglia", diceva un santo. Costoro ci possono fare molto male.

Queste anime nefaste, tra le quali si trovano spiriti diabolici, agiscono in noi per perderci. Nella nostra ignoranza e cecità di tutto ciò che succede all'interno di noi stessi, noi confondiamo i piani, cioè noi non distinguiamo ciò che ci è proprio e i sentimenti o gli stati d'animo che ci sono comunicati o "infusi".

Si arriva perfino al sentimento di riconoscere un luogo visto per la prima volta: "Ho già visto questa casa, questa strada, questo giardino, ecc..." Così si arriva alla conclusione di essere reincarnati. Questo luogo magari esiste solo da due o tre anni, per cui bisogna cercare la spiegazione altrove.

È allo stesso modo che Dio può comunicarci la scienza, la Sua scienza, che noi chiamiamo "Scienza infusa", di cui abbiamo già parlato, un'intuizione chiara e precisa su differenti oggetti. Bisogna saper distinguere tra questa scienza infusa e la scienza acquisita per un nostro proprio sforzo. La scienza del Cristo è tutta infusa dall'interno.

È così che una giovane ragazza oggi si crede la reincarnazione di Chopin, dato che a soli quattordici anni suonava e componeva come lui. Un'anima deceduta può passarle una simile esperienza. Chiunque può, se lo desidera, d'accordo con i demoni diventare dall'oggi al domani un virtuoso musicista per una gloria terrestre, attribuendo questo alla reincarnazione, quando la realtà è tutt'altra.

Ci vuole molto discernimento e luce divina per scoprire tutto ciò che succede in noi e poter così rigettare i sentimenti negativi che gli spiriti satanici vogliono imporci come la disperazione, la depressione, la malinconia, la paura, ecc... Al contrario la gioia e l'ottimismo sono i frutti dello Spirito Santo. Noi siamo influenzati da coloro che frequentiamo; nel bene e nel male. "Dimmi chi frequenti e ti dirò chi sei", questo proverbio è valido anche per il mondo spirituale".

10.6 L'intercessione dei morti

> Buona sera,
>
> Tutti i testi citati parlano dell'intercessione possibile dei credenti gli uni per gli altri, ma solamente per i viventi ... nella Bibbia non si trovano, mi sembra, dei passaggi dove i santi morti possono intercedere per i viventi ... quindi è realistico indirizzarsi ai santi perché essi intercedano per noi?
>
> Grazie di dedicarmi del vostro tempo per rispondermi appoggiando la vostra risposta sugli scritti biblici.
>
> Fraternamente in Cristo.
>
> P.

Caro P,

Ma è sicuro che l'intercessione dei morti esiste.

Il Cielo è la comunità delle anime che si sono purificate e che hanno la grazia di contemplare il Volto dell'Amore di nostro Padre. Il Cielo è il Regno dell'Amore bello, santo, puro, infinito.

Ora, l'Amore è intercessione.

Quando voi amate qualcuno, voi pregate per lui.

Le anime dei nostri defunti che avevano un cuore puro intercedono per noi dal Cielo o anche dal purgatorio.

La legittimità della venerazione dei santi si deduce dalla venerazione degli Angeli, confermata nelle sante Scritture:

Nel libro di Giosuè leggiamo questa apparizione di San Michele:

> "Mentre Giosuè era presso Gerico, alzò gli occhi ed ecco, vide un uomo in piedi davanti a sé che aveva in mano una spada sguainata. Giosuè si diresse verso di lui e gli chiese: "Tu sei per noi o per i nostri avversari?". Rispose: "No, io sono il capo dell'esercito di Yahvé. Giungo proprio ora". Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò e gli

> disse: "Che dice il mio signore al suo servo?". Rispose il capo dell'esercito di Yahvé a Giosuè: "Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu sei è santo". Giosuè così fece." (Giosuè 5,13-15).

Il profeta Daniele scrive:

> "Intesi la voce di un uomo, in mezzo all'Ulai, che gridava e diceva: "Gabriele, spiega a lui la visione". Egli venne dove io ero e quando giunse, io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: "Figlio dell'uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine" (Daniele 8,16-17).

Giosuè e Daniele cadono con la faccia a terra vedendo la grandezza spirituale di Gabriele e Michele. Così facendo, essi li venerano.

Gli Angeli esercitano per Volere di Dio una funzione di aiuto e di protezione verso gli uomini. Paolo lo sottolinea:

> "Non sono gli Angeli tutti spiriti al servizio di Dio, inviati per dare aiuto a coloro che devono ereditare la salvezza?"(Ebrei 1,14).

Ora, la magnificenza degli Angeli deriva dal fatto che essi contemplano senza sosta il Volto di Dio (Matteo 18,10). Anche i santi, come gli Angeli, contemplano nostro Padre direttamente (1 Corinzi 13,12 / 1 Giovanni 3,2). Dunque, possiamo anche venerarli e domandare ugualmente la loro intercessione.

La fede degli ebrei dell'Antico Testamento nell'intercessione dei santi è attestata nei 2 Maccabei:

> "Dopo aver armato ciascuno di loro non tanto con la sicurezza degli scudi e delle lance quanto con il conforto delle egregie parole, li riempì di gioia, narrando loro un sogno degno di fede, anzi una vera visione. La sua visione era questa: Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo eccellente, modesto nel portamento, mite nel contegno, dignitoso nel proferir parole, occupato dalla fanciullezza in quanto riguardava la virtù, con le mani protese pregava per tutta la nazione giudaica. Gli era anche apparso un personaggio che si distingueva per la canizie e la dignità ed era rivestito di una maestà meravigliosa e piena di magnificenza. Onia disse: "Questi è l'amico dei suoi fratelli, colui che innalza molte preghiere per il popolo e per la città santa, Geremia il profeta di Dio". E Geremia stendendo la destra consegnò a Giuda una spada d'oro, pronunciando queste parole nel porgerla: "Prendi la spada sacra come dono da parte di Dio; con questa abbatterai i nemici" (2 Maccabei 15,11-16).

Questo testo sottolinea chiaramente l'intercessione degli uomini santi come Onia e Geremia per il loro popolo.

Questa intercessione si ritrova anche nel libro dell'Apocalisse e riguarda il nostro tempo:

> "E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi." (Apocalisse 5,7-8).

I quattro viventi sono i quattro evangelisti. I 24 vegliardi sono gli eletti delle 12 tribù d'Israele (i santi dell'Antico Testamento) e gli eletti basati sui 12 Apostoli (i santi del Nuovo Testamento). Essi offrono a Dio "la preghiera dei Santi". Questi santi sono "le anime sgozzate sotto l'altare" che domandano vendetta a Dio (Apocalisse 6,9-11).

Offrire la preghiera dei santi significa intercedere per questi santi sulla terra.

Tutti i santi del Cielo intercedono, dunque, perché giustizia sia fatta ai due testimoni dell'Apocalisse massacrati dalla Bestia (vedere "La Chiave dell'Apocalisse" sul sito).

Il Libro dell'Apocalisse testimonia un grande movimento d'amore e di solidarietà in Cielo a favore del combattimento contro l'Anticristo sulla terra.

Questa intercessione scaturisce dalla perpetuità dell'Amore (1 Corinzi 13,8).

Infine, leggiamo nel Libro di Daniele:

> "Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro." (Daniele 12,1)

Durante questo tempo di angoscia che riguarda il nostro tempo, il tempo della fine (Matteo 24,21), San Michele si terrà al nostro fianco. Egli sarà al nostro fianco per difenderci, per proteggerci, per intercedere per noi.

Allo stesso modo, i grandi santi che noi invochiamo, stanno al nostro fianco per proteggerci, difenderci e insegnarci a "salire" spiritualmente.

E' un'immensa ricchezza spirituale, di cui non bisogna privarsene.

Non bisogna mettere delle barriere intellettuali là dove non ci sono. Il mondo dello spirito è uno. Non c'è tra la vita e la morte una barriera.

Noi vi consigliamo di leggere anche i due testi sul sito:

"L'Intercessione dei Santi nella Bibbia" "La Sopravvivenza dopo la Morte"

Che tutti i santi del Cielo intercedano per voi e vi aprano gli occhi sulla grandezza della loro intercessione.

Sito Pierre2

11. Varie

11.1 I rapporti prematrimoniali

Quale è la vostra posizione concernente i rapporti pre-matrimoniali?

La nostra posizione riguardo i rapporti prematrimoniali non é la "nostra", ma é quella del Maestro Salvatore: "Io vi dico... chiunque guarda una donna **per desiderarla**, ha già commesso adulterio..." (Matteo 5,27-30). Noi abbiamo conosciuto delle persone che non volevano avere come marito o moglie nessuno se non una persona capace di condividere, non tanto il proprio letto, quanto la propria sete spirituale. Essi desideravano leggere e approfondire in due le divine parole delle Sante Scritture. Amare Dio in due. Saint Exupéry ha detto: "L'amore non é guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme verso uno stesso scopo". Non poniamo dunque i rapporti fisici prima dei sentimenti. Siamo chiamati a sublimare il nostro concetto di legame fra l'uomo e la donna.

Il filosofo francese Jacques Maritain e sua moglie Raissa erano innamorati l'uno dell'altra. Non si sono, però, mai conosciuti sessualmente. Questo non significa certo che tutte le coppie debbano imitarli. Il loro esempio deve spingerci a considerare il legame matrimoniale in una dimensione diversa da quella carnale; poi il resto verrà. Questo è santificarsi, con l'aiuto della Grazia celeste e della preghiera. Anche Giuseppe e Maria di Nazareth si sono amati e sposati senza essersi conosciuti sessualmente.

Quanto ai rapporti pre-matrimoniali, essi sono normali oggi per il mondo. Quanto a noi, noi siamo stati scelti per testimoniare, in questo mondo, ma contro questa mentalità sensuale. A livello spirituale, un uomo e una donna che vivono lontani da Dio e che abbiano rapporti intimi tra loro sono già sposati secondo Dio e secondo noi. Essi devono considerarsi anche legati l'uno all'altra e fedeli l'uno all'altra. Nel momento in cui si avvicinano a nostro Padre sono chiamati a legalizzare la loro unione. Quanto a quelli che desiderano vivere secondo il Piano di Dio, la pratica della continenza prima del matrimonio civile e spirituale è il cammino da seguire per la loro santificazione e la loro testimonianza davanti agli uomini. Una relazione detta "sentimentale" per l'unica soddisfazione dei sensi, con una tale persona o un'altra è un adulterio. Bisogna pregare molto per meritare un marito santo o una moglie santa. Un tale matrimonio diventa santificante.

11.2 I prodotti anticoncezionali

Cosa pensate dell'uso dei prodotti anticoncezionali?

Il loro uso dipende da casi particolari. Coloro che hanno già figli e non possono averne altri per ragioni valide (materiali, fisiche, psicologiche, ecc...) sono giustificati. Dio é un Padre comprensivo. Esigere da una coppia che ha avuto due volte due gemelli che si astengano dagli anticoncezionali non ci parrebbe giusto, particolarmente ai nostri tempi così difficili ed esigenti. Tutto dipende dallo spirito nel quale si agisce. Così, se è semplicemente per soddisfare piaceri sessuali che uno si sposa, se è per sfuggire da responsabilità paterne o materne che si è largamente in grado di assumere, se è per festeggiare a destra e a sinistra tutte le notti o tutti i weekend che ci si dedica ai contraccettivi, allora, sì, una tale irresponsabilità, una tale immaturità sono abbondantemente una dannazione per l'anima. La paternità e la maternità sono una purificazione che può condurre alla santità.

11.3 Il matrimonio: Testimonianza

11.3.1 Quale è la vostra testimonianza a proposito del matrimonio?

Risposta: Lettera di Pierre2 (2005):

Cari fratelli e sorelle,

Il fidanzamento UFFICIALE di S. e M. danno ai genitori l'occasione di testimoniare del loro e nostro impegno spirituale, del nostro Matrimonio indefettibile con Dio tramite il Cristo. In questa settimana del 13 Maggio, giorno dell'apparizione della Vergine benedetta a Fatima, dobbiamo a Dio e a questa Madre Immacolata questa testimonianza.

Alcuni dei nostri giovani si sono legati per amore e coabitano già insieme senza essere sposati... ne tanto meno fidanzati ufficialmente. Tale è la mentalità di questo mondo senza fede. Ora, per noi che crediamo in Dio, questo legame si santifica tramite un'unione francamente dichiarata e benedetta da Dio. Questa benedizione si ottiene tramite il matrimonio riconosciuto e benedetto (dunque civile e spirituale). Il mondo, per contro, si accontenta di concubini e concubine che vivono insieme il tempo delle rose per separarsi quando i petali avvizziscono dopo l'euforia e l'entusiasmo dei primi tempi e dei primi baci... L'amore tra un uomo e una donna è un impegno per i meglio e per il peggio. Non si limita ai baci primaverili e ai "rapporti sessuali" fatti sotto la "protezione" delle pillole contraccettive (nocive al corpo delle donne), dei preservativi, ecc... "Tutto mi è lecito!", dice San Paolo, "Ma non tutto giova. Ma io non mi lascerò dominare da nulla... Il corpo poi non è per la fornicazione (i rapporti sessuali illeciti), ma per il Signore...", (1 Corinzi 6,12-14).

"Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?... Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!" dice ancora Paolo (1 Corinzi 6,15-20). Menziono questi versetti considerando, ovviamente, che voi siate Cristiani! Se li disapprovate, sappiate almeno che voi non siete Cristiani... o non lo siete più.

In questo caso non ho niente da dirvi. Conducete la vostra vita temporale come volete... a vostro rischio e pericolo, a detrimento della Vita spirituale!

I genitori - se essi vogliono testimoniare in modo autentico della loro fede - sono tenuti ad avvertire i loro figli che vivono in concubinato... apertamente o discretamente. I genitori solidali di un concubinato manifesto dei loro figli sono una contro-testimonianza della loro fede in Dio e certo non benedetti da Lui. Essi contribuiscono ad aumentare le tenebre spirituali in questo mondo già così oscuro e si allontanano da Dio. Dovranno renderGliene conto... anch'essi! Egli è in processo contro di loro!

Sarebbe bene che i genitori discutano con i loro figli già impegnati nell'amore e nella coabitazione, parlino francamente con essi. Bisogna dirgli:

- Noi non possiamo garantire una relazione non legalizzata. Se vi amate veramente, dichiarate questo amore con un fidanzamento ufficiale seguito da un matrimonio benedetto da Dio, come noi tutti abbiamo fatto.

- Voi siete un esempio per gli altri, per le vostre sorelle e per i vostri fratelli principalmente. Un esempio da seguire o da evitare secondo i casi. Voi rischiate di scioccare, di scandalizzare, di farvi imitare, di diffondere l'epidemia immorale. Se siete credenti, manifestate la vostra fede legalizzando il vostro amore agli occhi di Dio e della società. Se non lo siete, noi non garantiamo la vostra unione moralmente impura agli occhi di Dio e sotto sanzione divina. "Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma che il rinnovamento del vostro giudizio vi trasformi e vi faccia discernere quale è la Volontà di Dio, ciò che è buono, ciò che a Lui piace, ciò che è perfetto" dice San Paolo (Romani 12,2).

- Se siete credenti, dovete fare così. Se rifiutate di ascoltarci, noi rifiutiamo di riconoscervi, di sostenervi e di approvarvi. Voi siete liberi! Noi anche!

Vi comunico questo messaggio dalla parte del Padre.

Pierre2

11.3.2 Cosa pensate del matrimonio spirituale e civile? Possono essere separati?

Il matrimonio benedetto e voluto da nostro Padre è uno. Il matrimonio spirituale e il matrimonio davanti agli uomini sono uno.

Se ci si sposa davanti a nostro Padre (che questo sia in privato attorno alla Cena di Gesù o che sia davanti alla nostra famiglia spirituale), bisogna sposarsi anche davanti agli uomini, cioè davanti al sindaco. Le due cose sono inseparabili e non dovrebbero essere separate nel tempo.

Il matrimonio civile è importante in quanto testimonianza davanti agli uomini.

Gesù ha detto: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Matteo 22,21).

Ci sono leggi umane che bisogna rispettare.

Pierre2 aveva detto con forza a una coppia dopo il loro matrimonio spirituale: "Adesso sbrigatevi a fare il matrimonio civile. La testimonianza davanti agli uomini è importante". Ha sempre insistito sul matrimonio davanti a Dio e sul matrimonio civile, effettuati nello stesso tempo. Ha consigliato a una coppia in Libano sposata spiritualmente di andare a sposarsi civilmente a Cipro, perché in Libano il matrimonio unicamente civile non esiste.

Non essere causa di scandalo:

E soprattutto, soprattutto, il nostro comportamento deve essere irreprensibile, per non essere causa di scandalo o pretesto per deviazioni.

In questo mondo completamento folle dove non vi è più alcuna regola e dove tutto è permesso, che la nostra condotta in seno alla nostra famiglia spirituale sia un esempio chiaro che non possa essere interpretato falsamente da altri. Pensiamo soprattutto ai nostri giovani.

È bene dunque astenersi da relazioni fisiche fin tanto che non si è sposati davanti a Dio e davanti agli uomini.

Diversamente diventiamo una contro-testimonianza, perché le persone che ci vedono pensano che siamo per l'unione libera.

È importante, che TUTTO SIA CHIARO E LIMPIDO, soprattutto su un soggetto così importante come il matrimonio.

Gesù, nostro Fratello Beneamato ha detto:

> "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Matteo 19,4-6).

L'uomo e la donna devono dunque lasciare i loro genitori e fondare un nuovo focolare, assumendosi le responsabilità dell'impegno sia su un piano spirituale che temporale.

> "Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Matteo 5,14-16).

Che possiamo sempre essere una lampada che illumina e riscalda i cuori tramite la fedeltà allo Spirito di Gesù!

In nessun modo dobbiamo aprire la porta all'accettazione dell'"unione libera". Perché se non legalizziamo il nostro matrimonio (spirituale) immediatamente tramite il matrimonio civile, allora davanti agli uomini viviamo in "concubinato".

È una contro-testimonianza e ciò distrugge il piano di nostro Padre.

Nostro Padre aveva detto, qualche anno fa, a proposito di due nostri giovani che avevano una relazione libera:

"16.05.2005: 'I sabotatori!! Gli stessi che hanno sabotato i fondamenti della mia Chiesa'." (Due giovani della famiglia che praticavano l'unione libera).

Meditare: Non essere causa di scandalo (1 Corinzi 8,13).

Paolo ha detto anche:

> Ma è un dovere per noi, i forti, portare le debolezze di coloro che non hanno questa forza e di non cercare ciò che ci piace. Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso..." (Romani 15,1-3).

Praticando la continenza prima del matrimonio ufficiale - dunque spirituale e civile - noi seguiamo il Piano di Dio e testimoniamo dell'amore come vuole nostro Padre.

Un fratello del Libano, ispirato da nostro Padre, ha detto: "Colui che si sposa davanti a Dio e non si sposa davanti agli uomini (matrimonio civile) inganna Dio perché non testimonia davanti agli uomini di ciò che ha fatto davanti a Dio". Era stato spinto dallo Spirito Santo a dire questo. Infatti, egli non inganna solamente Dio, ma inganna anche gli uomini perché nasconde loro che è sposato. Ora, il matrimonio non è un affare privato. Il matrimonio è un'inserzione nella società con delle responsabilità. Non si può farne un affare privato unicamente davanti a Dio.

Il matrimonio civile e la famiglia sono i fondamenti della nostra società. Per questo i sionisti lavorano fortemente per abolire il matrimonio. Attenzione a non andare nel loro senso. Sono essi che lanciano slogan molto popolari tra i giovani quali: "Il matrimonio non è che carta". Questo argomento non ha fondamenti. Allora tutto non è che carta. I contratti più importanti si fanno sulla carta. In più questa carta è firmata davanti al sindaco e in presenza di testimoni. È una "carta" che coinvolge delle leggi, tra l'altro per la protezione dei nostri figli. E le leggi sono fatte per evitare il caos e gli abusi nella società.

Le società europea e americana sono molto, troppo permissive. L'unione libera è entrata nelle abitudini e inconsciamente certi non reagiscono nemmeno più davanti a essa.

Gesù aveva detto a Pierre2: "Dio dice a Israele: Basta! È l'europeismo...". (15/05/1983)

Con Pierre2 abbiamo meditato questo e abbiamo detto che la mentalità europea è marcia. Essa è invasa dal piano sionista-massonico che cerca e provoca lo smantellamento della società tramite la distruzione delle famiglie

Non ci modelliamo secondo il mondo: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come ostia vivente, santa e gradita a Dio; è questo il culto spirituale che voi dovete rendere. E non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma che il rinnovamento del vostro giudizio vi trasformi e vi faccia discernere quale è la Volontà di Dio, ciò che è buono, ciò che a Lui piace, ciò che è perfetto" (Romani 12,1-2)

"La Volontà di Dio, ciò che è buono, ciò che a Lui piace" (Romani 12,2) è dunque proprio astenersi da relazioni intime fino al Matrimonio ufficiale davanti a tutti.

Questo è chiaramente espresso da Gesù nelle sue parole concernenti il matrimonio:

> "Perciò io vi dico: 'Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di fornicazione, e ne sposa un'altra commette adulterio'. Gli dissero i discepoli: 'Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi'. Egli rispose loro: 'Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso... vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il Regno dei Cieli. Chi può capire, capisca'" (Matteo 19,9-12).

Queste parole di Gesù riguardano il matrimonio, perché è proprio di questo soggetto che Gesù parlava. Esse significano che gli eletti di Dio si astengono da relazioni fisiche - si rendono eunuchi - prima del matrimonio e vivono in seguito il matrimonio nell'amore e nella fedeltà al coniuge, senza guardare a sinistra e a destra. Beati coloro che comprendono questo linguaggio!

Paolo ha detto anche:

> "Ai non sposati e alle vedove dico... se non sanno vivere in continenza, si sposino; è meglio sposarsi che ardere" (1 Corinzi 7,8-9).

Nell'ottica di Dio le relazioni fisiche non sono dunque da prendere in considerazione che nel contesto di un matrimonio benedetto da Dio e riconosciuto dagli uomini.

Dio ugualmente lo sottolinea chiaramente nel Corano:

> "Quelli che non trovano un partito si mantengano casti, finché Dio non li arricchisca della sua grazia" (Corano XXIV, La Luce,33).

La più bella preparazione al matrimonio e la più bella testimonianza di una fede viva per due fidanzati è dunque crescere spiritualmente insieme e scoprirsi mutualmente a livello dello spirito e dell'anima fino al giorno benedetto dell'unione riconosciuta davanti a Dio e a tutti.

In questo modo santifichiamo il Nome di Dio e viviamo queste belle preghiere che Paolo ci rivolge:

> "Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la Venuta del Signore nostro Gesù Cristo" (1 Tessalonicesi 5,23).

> "Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il grande Pastore delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, producendo in noi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen" (Ebrei 13,20-21).

11.3.3 Può il divorzio civile essere preso in considerazione per motivi finanziari?

> Certe coppie hanno ultimamente divorziato civilmente per motivi finanziari. In Svizzera per esempio, vi sono leggi che fanno si che coppie sposate, in cui ognuno lavora, pagano più tasse di quante ne pagherebbero se vivessero insieme senza essere sposati. È questa una ragione per un divorzio civile?

Certamente no.

Siamo inseriti in una società davanti alla quale dobbiamo essere irreprensibili. Non dobbiamo aggirare le leggi per interessi personali. La nostra testimonianza sul piano del matrimonio è molto importante per le generazioni future. Portiamo una grande responsabilità. Se accettiamo un'eccezione alla linea direttrice formulata all'inizio di questo FAQ, apriamo la porta a molte altre eccezioni, perché molti avrebbero ragioni per "divorziare" per motivi finanziari o per non sposarsi civilmente "per motivi finanziari". Se ognuno comincia ad agire secondo i propri interessi, ci esponiamo a tutte le deviazioni.

Ultimamente noi riflettiamo indirizzandoci a nostro Padre: "Ma noi non siamo degli anarchici (per aggirare il matrimonio civile e lasciarlo alla libera scelta di ognuno)!" Nostro Padre ci ha dato la risposta inspirandoci a leggere Romani 13. La risposta è stata folgorante. Ecco ciò che dice Paolo:

"Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio... (L'autorità) è al servizio di Dio per il tuo bene... Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo dunque dovete pagare i tributi... Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi l'onore l'onore" (Romani 13,1-7; meditare anche 1 Timoteo 2,1-2 / Tito 3,1 / 1 Pietro 2,13-15 / Matteo 17,24-27).

Apparentemente i primi Apostoli erano davanti alle stesse nostre questioni.

Quando ci si sposa, ci si sposa per la vita davanti a Dio e davanti agli uomini. E "quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Matteo 19,4-6), neanche nel matrimonio civile, perché la testimonianza davanti agli uomini è importante.

I mussulmani praticano a parte il matrimonio legale, il "matrimonio di piacere", cioè un uomo e una donna si dicono una formula "davanti a Dio" e poi hanno rapporti fisici insieme e possono separarsi in ogni momento. Se due tra di noi si sposano unicamente davanti a Dio, essi aprono la porta a questo genere di deviazioni. Pensiamo alle generazioni future.

Pensando al matrimonio, ogni volta, un pensiero s'impone a noi: "Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Matteo 5,48).

Gesù ha detto: "E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?" (Luca 12,57). Ora che ciascuno giudichi da se stesso ciò che è giusto e agisca di conseguenza!

Infine Paolo ci raccomanda la linea di condotta:

> "Cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace... È lui che ha "stabilito" alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, organizzando così i santi per l'opera del ministero, in vista della costruzione del Corpo del Cristo, al termine della quale dobbiamo riuscire, tutti insieme, ad essere uno nella fede e nella conoscenza del Figlio di Dio, e a costituire questo Uomo perfetto, nella forza dell'età che realizza la pienezza del Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso Colui che è il Capo, il Cristo" (Efesini 4,3-15).

Il 24.06.2016

Festa di Doris

11.4 Il film "La Passione di Cristo" è antisemita?

> Pensate che il film di Mel Gibson, "La Passione di Cristo" sia antisemita?

A proposito del film "La Passione del Cristo", si impone una sana riflessione. La domanda fondamentale non è, ripeto NON È, se questo film sia o no antisemita, ma se Gesù di Nazareth sia **o non sia** il Messia predetto dalle profezie bibliche.

Una buona comprensione delle profezie di Isaia, tra le altre, conduce a una sola conclusione: Gesù (Yehoshua) è senza alcun dubbio il Messia annunciato dal Signore Creatore.

Noi tutti abbiamo crocifisso il "Figlio dell'Uomo". Il perdono di questo peccato drammatico è credere che Egli, Gesù, sia il solo e unico Messia, per cui noi tutti possiamo ottenere la salvezza eterna credendo in Lui. Le profezie di Isaia non conducono a nessuna altra conclusione. Il film di Mel Gibson viene al momento opportuno ricordandoci le parole profetiche di questo grande profeta:

> "Come molti si stupirono di Lui, tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo... Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire... era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure Egli si è caricato delle nostre sofferenze... Egli è stato trafitto per i nostri delitti... Il castigo che ci da la salvezza si è abbattuto su di Lui; per le sue piaghe siamo stati guariti. NOI TUTTI ERAVAMO SPERDUTI... il Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti... per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte" (Isaia 52,14 - 53,12)

Come potremmo dunque accusare una categoria di persone quando "noi **tutti** eravamo sperduti?"

L'unica conclusione dopo avere visto il film di Mel Gibson è lontano dall'essere antisemita. È chiaramente e semplicemente a favore del messianismo universale di Gesù di Nazareth... e anti- i miei stessi peccati che Lo hanno crocifisso. La sana reazione spirituale dovrebbe essere di inginocchiarsi e d'implorare il perdono dal Signore misericordioso.

La nostra preoccupazione non è che si sia pro o antisemita, ma piuttosto che si sia pro o anti-identità messianica di Gesù, in altri termini pro o anti-Cristo, come rivela San Giovanni, un semita: "Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo?" (1 Giovanni 2,22).

Nessun antisemita avrebbe seguito Gesù, un semita, o si sarebbe preoccupato di leggere i suoi Vangeli e tutto il Nuovo Testamento scritti da semiti.

Smettiamo dunque di pensare in termini ristretti e morbosi di pro- o antisemitismo. Solo una coscienza colpevole ricorre a una meschina e inutile scappatoia dal giudizio severo di Dio attraverso Gesù, il suo Santo Messia semita.

11.5 Domanda sul divorzio

> Buongiorno,
>
> Sono capitato per caso sul vostro sito e sono stato affascinato dal suo contenuto. Mi piacerebbe veramente conoscere la vostra opinione sul divorzio e su ciò che dicono a riguardo i libri santi.
>
> Sinceramente
>
> K.

Gentile K.,

Siamo lieti di sapere che le è piaciuto il nostro sito. Per comprendere l'Intenzione di Dio nel matrimonio, le consigliamo di leggere il nostro testo "Sguardo di fede sul Corano" (vedi alcuni estratti nel P.S. alla fine di questa risposta).

Il divorzio è stato permesso da Maometto solo in casi gravi e seri e ciò per pedagogia, per un periodo particolare della storia, a causa della mentalità degli Arabi di quell'epoca che erano abituati al divorzio facile. Con Mosè è stata la stessa cosa.

L'Intenzione di Dio, però, è immutabile. Essa è riportata da Gesù nel Vangelo:

> "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi".
>
> Gli obiettarono: "Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?" Rispose loro Gesù: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così..."(Matteo 19,3-8)

In un'altra occasione Gesù disse allo stesso modo:

> "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio."(Marco 10,11-12)
>
> "Ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio."(Matteo 5,32)

Paolo nelle sue lettere attesta ugualmente il carattere immutabile del matrimonio nell'Intenzione di Dio:

> "Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito, e, qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito, e il marito non ripudi la moglie." (1 Corinzi 7,10-11)

Se Dio ci ha prescritto il matrimonio "per il meglio e per il peggio", ci darà la forza per superare tutte le difficoltà e le prove del matrimonio. All'interno del matrimonio, bisogna sapere perdonare. Gesù ha detto di perdonare non 7 volte, ma 77 volte (Matteo 18,22). E nessuno di noi è perfetto.

Ma con la grazia e la preghiera, tutte le difficoltà, anche quelle in apparenza insormontabili, possono essere superate. L'Amore nutrito dalla preghiera e dal sacrificio ci dona la forza di rafforzare il matrimonio ogni giorno di più per la Gloria di Dio e la pace interiore dei nostri figli.

Infatti, è inconcepibile che dei veri credenti divorzino (quando tutti e due siano dei veri credenti), perché il matrimonio è la via della santificazione tramite il superamento del sé. Tale è l'Intenzione di Dio.

Ecco perché Maometto disse in una hadith considerata autentica:

> "Iblis stabilisce il suo trono sull'acqua e invia le sue legioni. Il demone che è (in seguito) a lui più vicino è colui che è riuscito a creare le più grandi agitazioni (fitna). Uno dei demoni vieni da lui e gli dice: "Ho fatto questo e quello". Ma lui gli risponde: "Tu non hai fatto niente". Poi uno degli altri viene e dice: "Io non l'ho risparmiato [un tale uomo], finché non abbia provocato la separazione tra lui e sua moglie". Iblis si avvicina a questo demone e gli dice: "Hai fatto bene!" *(riportata da Muslim, n° 2813, e altre).*"

In altre parole, il divorzio è il frutto dell'opera del diavolo.

Bisogna nella preghiera resistere al demonio del divorzio e ricercare con il coniuge la via dell'apertura, del dialogo, del perdono e dell'amore.

Che Dio le dia la forza di camminare in questa Via.

Sito Pierre 2

PS: Estratti da "Sguardo di Fede sul Corano", paragrafo 3.3.2, il matrimonio (sul nostro sito):

Osservando la società araba moderna, constatiamo la riuscita del piano pedagogico di Dio nella pratica della monogamia. Oggi, la grande maggioranza degli Arabi ha una sola moglie e la poligamia è screditata. Parimenti, il divorzio è disprezzato nella maggior parte delle famiglie arabe, costituisce generalmente l'ultimo rimedio nei casi molto gravi e seri. Grande è la differenza fra la società islamica di oggi e la società preislamica, dopo il passaggio del soffio vivificante del Corano.

Anche il Vangelo adotta lo stesso atteggiamento pedagogico verso il matrimonio e il divorzio: i Farisei che praticavano liberamente il divorzio, interrogarono il Messia a questo proposito, per metterlo alla prova:

> "È lecito a un uomo ripudiare *(divorziare)* la propria moglie per qualsiasi motivo?". Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi". Gli obiettarono: "Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?". Rispose loro Gesù: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così." (Matteo 19,3-8).

Bisogna sottolineare l'atteggiamento sconcertato degli stessi Apostoli quando ascoltarono le parole del Maestro:

> "Gli dissero i discepoli: "Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi". Egli rispose loro: "Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca!" (Matteo 19,10-12).

Da questa storia risultano due fatti importanti: il primo è che fu Mosè a permettere di dare l'atto di divorzio, non Dio. Mosè autorizzò questo come un passo pedagogico, una concessione temporanea, a causa dell'immaturità psicologica degli uomini di quel tempo, concessione che bisognava superare più tardi per ritornare allo stato d'origine voluto da Dio, come l'ha spiegato il Messia. Gli Ebrei, però, attaccati alle tendenze umane, si aggrapparono alla lettera della Legge, rifiutando di elevarsi fino all'intenzione divina.

Il secondo fatto da ricordare è che il Messia, partendo dal suo discorso sul matrimonio e sul divorzio, è andato più lontano, lodando la castità di coloro "che si sono resi eunuchi da soli per possedere il Regno di Dio". Quest'espressione non implica un'operazione chirurgica né un celibato perpetuo, ma un matrimonio fedele improntato su sentimenti profondi e spirituali. Non si tratta più di appagare gli istinti puramente sessuali, ma di dominarli, fino all'incontro con il compagno o la compagna scelto/a da Dio. Essi si fanno così spiritualmente "eunuchi", che significa casti e fedeli nel matrimonio unico per tutta la loro vita.

Anche il Corano parla della castità dicendo: "Quelli che non trovano un partito, per mancanza di mezzi, si mantengano casti, finchè Dio non li arricchisca della sua grazia *(mandando lo sposo o la sposa)*" (Corano XXIV; La Luce, 33).

Gli Arabi al tempo dell'anarchia disprezzavano la continenza e la castità prematrimoniale. Questa virtù era ignorata, ossia disprezzata, al punto che quelli che la praticavano erano accusati di mancanza di virilità. È il caso, ancora oggi, nei paesi cosiddetti cristiani.

Gli insegnamenti coranici hanno portato i loro buoni frutti nei cuori di molti Arabi. Il Corano è l'istigatore dell'evoluzione della società islamica anche se alcuni dei suoi insegnamenti sono

rimasti infruttuosi presso parecchi Mussulmani che si sono chiusi allo spirito coranico. Ugualmente, il Vangelo non ha portato i suoi frutti nel cuore dei molti Cristiani che hanno disprezzato la castità e la santità del matrimonio.

Estratti da "Reazioni al libro Sguardo di Fede sul Corano":

Seconda Risposta allo Cheikh K.R.:

"...Voi vi siete arrabbiato con me perché ho detto che il divorzio, che era anarchico all'epoca dell'ignoranza araba, è oggi disprezzato nel mondo arabo, dopo il passaggio del soffio vivificante del Corano. Che cosa c'è in questi proponimenti da mettervi così in collera? Vi ricordo le parole del nobile profeta Maometto nelle sue Discussioni: "Per Dio, il divorzio è la più odiosa delle cose permesse *(delle "permissibili")*". Non devo commentare queste parole profetiche perché c'è una saggezza per quelli che sono capaci di comprendere

11.6 Il perdono dei peccati

> Tempo fa mi ha inviato una risposta alla mia domanda concernente la confessione dei peccati. Ecco un estratto della sua e-mail:
>
> *"Con l'Apocalisse, Gesù consacra sacerdoti tutti coloro che credono nel Libro aperto, perdona i loro peccati e la seconda morte non ha potere su di essi (Apocalisse 1,6 / 20,6).*
>
> *In più, "chiunque è nato da Dio non commette peccato... non può peccare perché è nato da Dio", ha detto San Giovanni (1 Giovanni 3,9).*
>
> *Allora dove non c'é peccato, non c'é neppure bisogno di confessione. Tutto é cambiato e rinnovato nel "Cielo Nuovo e nella Terra Nuova" (Apocalisse 21,1), nella quale non c'è più tempio o chiesa o sinagoga per i credenti, essendo essi stessi il Tempio e il Luogo d'incontro con il Padre (1 Corinti 3,16-17 / Apocalisse 21,22)".*
>
> Ho notato tuttavia che nella Bibbia é scritto che se diciamo che siamo senza peccato... la verità non é in noi (1 Giovanni 1,8+).

Per comprendere ciò che Giovanni dice nella sua prima Lettera a proposito del peccato bisogna distinguere tra:

I "piccoli" peccati quotidiani, delle imperfezioni che noi tutti commettiamo e dai quali Gesù ci lava nel Suo Sangue ogni giorno tramite la Cena di Gesù.

I peccati più gravi attraverso i quali feriamo per esempio un fratello. Da questo genere di peccati, allo stesso modo, Gesù ci lava nel Suo Sangue ogni giorno, quando Gli domandiamo perdono dal profondo del cuore. Contemporaneamente, è buona cosa in questi casi andare a chiedere perdono direttamente al fratello che abbiamo ferito. Questo è il significato delle parole di Gesù: "Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e và prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!" (Matteo 5,23-26) e anche "Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Luca 17,3-4). Il vero pentimento, dal profondo del cuore, è la condizione per ottenere il perdono.

Infine c'è il peccato contro lo Spirito Santo, che è un peccato volontario, con cognizione di causa, per il quale non vi è perdono (Matteo 12,31-32) e per il quale Giovanni dice che non bisogna più pregare (1 Giovanni 5,16).

Bisogna quindi distinguere in Spirito di quale genere di peccato Giovanni parli. Scrivendo: "Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi" (1 Giovanni 1,8), Giovanni parla delle prime due categorie di peccato. Noi tutti commettiamo degli errori.

Quando egli dice: "Chiunque è nato da Dio non commette peccato..." (1 Giovanni 3,9), Giovanni parla del peccato contro lo Spirito Santo. Chi è generato da Dio non può commettere un tale peccato

Nella comprensione delle Sacre Scritture è importantissimo elevarsi allo Spirito e non attaccarsi alla lettera, così come scrive Paolo "...la lettera uccide, lo Spirito dà vita" (2 Corinzi 3,4-6).

È dai peccati delle categorie 1) e 2) che Gesù ci lava ogni girono con il Suo Sangue. In effetti, proseguendo la lettura di 1 Giovanni 1,8 è chiaro come sia Gesù "a purificarci da ogni iniquità", perché "ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo Sangue" (Apocalisse 1,5).

Negli ultimi tempi (i nostri) questo avviene nella comunione quotidiana al Corpo e al Sangue di Gesù, presi nell'intimità delle case come desiderio espresso da Gesù (Apocalisse 3,20). Non c'è più dunque bisogno di andare a confessarsi da un sacerdote. Questo fa parte del "Cielo nuovo e della Terra Nuova" (Apocalisse 21,1). Ad ogni modo, in questa Gerusalemme Celeste, ogni uomo e ogni donna che credano al Messaggio apocalittico rivelato il 13 Maggio 1970 diviene sacerdote (Apocalisse 1,6).

Questo è il Piano meraviglioso di nostro Padre nella Restaurazione Universale profetizzata da Pietro (Atti 3,19-21).

Approfondimenti Leggere il Corso Biblico, Lezione 12 paragrafo VII

11.7 Posso essere ancora salvato?

> Fino a qualche anno fa guardavo ancora siti pornografici. Il mio spirito mi dice che probabilmente non vedrò il volto di Dio. Ora come penitenza dovrei, per quanto mi è possibile, allontanarmi dalla luce del sole, ossia vivere al buio il più possibile.

Dopo avere pregato e chiesto il Consiglio del nostro Papà, ti diamo la seguente risposta:

Il fatto che tu ci scriva è già una confessione. Dunque, ora chiedi perdono a Dio dal profondo del cuore.

In seguito non guardare più al passato. Pierre aveva ricevuto il seguente Messaggio il 04.01.2009: "Non guardare mai indietro: ciò che eravamo... ecc..., ma verso ciò che siamo e saremo: dei figli e delle figlie di Dio, vittoriosi,vittoriosi per la sua Santa Grazia!"

È il demonio che ti dice di vivere nell'oscurità. Gesù ti invita a vivere nella Luce. Il demonio vuole scoraggiarti opprimendoti con il tuo passato. Non ascoltarlo. Riconoscilo in questi pensieri negativi e scaccialo tramite l'Immacolata Concezione e con piccole invocazioni ripetute frequentemente come: "Cara Mamma, aiutami a liberarmi di tutto ciò". "Mamma, ti confido questi pensieri, scacciali". "Io ti ordino Satana, vattene in Nome dell'Immacolata Concezione".

Sii forte G. Nostro Padre ci vuole forti.

Ricordati che se credi al messaggio Apocalittico rivelato a Pierre nel 1970, allora sei sacerdote apocalittico. Allora, prendi Gesù ogni giorno nel Pane di Vita in casa, con amore, nell'intimità come è spiegato sul sito. Egli appunto si dà a noi in "Remissione dei peccati":

"Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: 'Prendete e mangiate; questo è il mio corpo'. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: 'Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati'." (Matteo 26,26-28)

È nel Pane di Vita quotidiano che Gesù ci lava in profondità dai nostri errori e dai nostri peccati.

E poi, caro G., dopo ciò, vivi nella Luce. Vivi nella Sua Luce.

È a questo che sei chiamato.

I nostri peccati non sono niente, quando li gettiamo con amore e pentimento nel Sangue di Gesù che è colato a profusione sulla Croce per noi.

G., ti amiamo. Coraggio

Sito Pierre2

PS: Ecco altri Messaggi Celesti a Pierre da meditare:

03.01.1995: "Pentirsi tutti e chiedere perdono. Poi vivere nel pentimento, per vivere nel perdono. Vivere nella vigilanza per non ricadere".

01.01.2006: "L'amore copre una moltitudine di peccati"

07.07.1990: Gesù ci parla del Pane di Vita: "Avevo detto ai vostri fratelli, i primi apostoli, che Io mi consegnavo a loro tramite il mio Corpo e il mio Sangue per la remissione dei peccati. Quello che rimette i peccati sono Io. Io rimetto i vostri peccati perché venite a Me che sono nel Pane di Vita. Avevo anche fatto il comandamento della perfezione: "Siate perfetti come vostro Padre celeste è perfetto", ben sapendo che voi, da soli, non potevate riuscirci. È per questo che ho detto: "Senza di Me non potete fare nulla". Ed è ancora la ragione per la quale Io mi dono a voi nel Pane di Vita, affinché con Me voi possiate riuscirci, ed elevandovi, voi eleviate gli uomini".

Padre Pio diceva:

"Il mio passato, oh Signore, alla tua Misericordia, il mio presente al Tuo Amore, il mio avvenire alla tua Provvidenza".

Salmo 38 (37) (ribattezzato da Pierre2)

"Signore, Nostro buon Padre,
non mi hai punito secondo il Tuo giusto furore.
La Tua compassione paterna mi ha fatto uscire dal mio peccato.
Le mie offese salivano più alte della mia testa,
ero prostrato, abbattuto a morte per i miei peccati;
ero senza forze, annientato, triste e demoralizzato.
Ignoravo, tenero Padre, che tutti i miei sospiri erano davanti a Te,
che nessuno dei miei pensieri ti era nascosto.
Anche il mio cuore veniva meno, la mia forza mi abbandonava,
ho sofferto dei miei peccati.
Ma Tu, Padre amatissimo, Ti sei rivelato a me.
Mi hai mandato il Tuo Messia, ho sentito la sua Voce,
ho riconosciuto i miei errori, mi sono pentito.
Allora la Tua grazia mi ha sostenuto per non ricominciare mai più.
Ho bevuto di Gesù le Parole vivificanti,
ero come la samaritana al bordo di questo Pozzo di Vita.

Grazie a Lui ho ripreso vita e la gioia germogliò nel mio cuore prostrato.
Poi mi rivelasti Maria, Ella mi inondò della sua luce,
Ella mi sostiene nel nobile combattimento per la gloria del Tuo Nome.
Ho voluto dividere queste luci divine con i miei genitori, i miei amici e i miei compagni,
ma si girarono tutti contro di me e si tennero a distanza.
Mi hanno teso delle trappole, vollero la mia vita e tramarono dei complotti.
E io non aprivo bocca.
Ti dicevo: "È in Te Signore Gesù, è in Te che spero.
Signore Gesù, mio Dio, sei Tu che risponderai!"
Quelli che mi nuocevano senza ragione si erano moltiplicati.
Cercano ancora di osteggiarmi per avere cercato il bene.
Vogliono abbattermi per aver detto la Verità,
mi rendono male per il bene che ho fatto loro,
mi osteggiano per avere compiuto la Tua Volontà.
Tu, nostro Padre, Tu non mi abbandonerai.
Tu sei qui vicino a me, Tu sei in me.
Affrettati a soccorrermi, Padre, vieni rapidamente in nostro aiuto.
Oh! Tu nostra salvezza".

Copyright © 2026 - Pierre2.net - All rights reserved.

Indice

I Credenti indipendenti **3**

1 Introduzione **5**

2 Ai nostri fratelli **7**
1. Ai nostri fratelli Ebrei . . . 7
2. Ai nostri fratelli Cristiani . . . 8
3. Ai nostri fratelli Mussulmani . . . 9

3 La Nostra Fede **11**

4 La Nostra Missione **13**

5 La «Strada di Damasco» **19**
1. Carta d'indipendenza . . . 19

6 Il Dramma di Gesù **23**
1. Sionismo contro Giudaismo . . . 24
2. Storia della politicizzazione del Giudaismo . . . 24
3. Giovanni Battista . . . 25
4. Gesù . . . 25
5. Giuda . . . 29
6. Gli Apostoli dopo la Crocifissione . . . 29
7. Gli Ebrei di oggi . . . 29

7 I Cristiani e Israele **31**
1. La legittimità storica . . . 33
2. La legittimità biblica . . . 34
   - 2.1 La Terra Promessa . . . 34
   - 2.2 Il popolo eletto . . . 36
   - 2.3 Cosa dunque concludere? . . . 38
3. Israele segno dei tempi . . . 38
4. L'atteggiamento di ogni vero Cristiano . . . 39

II Il Messia 41

1 Il Messia annunciato 43
1. Profezie sul luogo di nascita e d'azione del Messia . . . 43
2. Profezia sul momento d'apparizione del Messia . . . 44
3. Profezie sul precursore del Messia . . . 44
4. Profezie che riguardano certe caratteristiche del Messia . . . 44
5. Profezie sul Messia Profeta, Re e Prete . . . 45
6. Profezie sul Messia, figlio di Davide, figlio di Dio: la Divinità del Messia . . . 46
7. Profezie sul Messia salvatore di tutte le nazioni: universalità del Messia . . . 47
8. Profezie sul Messia sofferente . . . 48
9. Profezie sulla Resurrezione del Messia . . . 50
10. Conclusione . . . 50

2 Le profezie Messianiche 53
1. Dialogo tra un prete e un rabbino . . . 53
2. Le profezie messianiche . . . 54
3. Il Messia Profeta . . . 55
4. Il Messia Re e Prete . . . 55

III L'Anticristo e il Ritorno di Gesù 59

1 L'Anticristo ieri e oggi 61
1. L'Anticristo ieri . . . 61
2. L'Anticristo oggi . . . 62

2 L'Anticristo e il ritorno del Cristo 63
1. Messaggio agli uomini . . . 63
2. Il Ritorno del Cristo e l'Anticristo . . . 63
3. L'annuncio dell'Anticristo . . . 64
4. L'Anticristo, segno del Ritorno del Cristo . . . 66
5. Il Ritorno del Messia . . . 66
6. Il ruolo degli Apostoli degli ultimi tempi . . . 68

3 L'Anticristo nell'Islam 71

4 I segni del Ritorno di Gesù 77
1. Introduzione . . . 77
2. Apparizione dell'Anticristo: Israele . . . 78
3. Apparizione dei falsi profeti . . . 78
4. Guerre, nazione contro nazione . . . 79
5. Carestie . . . 79
6. Terremoti . . . 79
7. Tradimenti . . . 79
8. Propagazione universale del Vangelo . . . 79
9. Segni nel cielo . . . 79
   9.1 Le apparizioni di Maria . . . 80

9.2 La venuta annunciata del Messaggero dell'Apocalisse . . . 80
9.3 L'apertura del Libro dell'Apocalisse . . . 80
10. Il più grande smarrimento di tutti i tempi . . . 80
11. Tenebre Spirituali . . . 80
12. Gerusalemme . . . 81
13. La luce ritorna dall'Oriente . . . 81
14. Il Messaggero Apocalittico . . . 81
15. Gli Apostoli del Ritorno del Cristo . . . 82
16. Commento . . . 82
17. Conclusione . . . 83

5 Il Ritorno di Gesù 85
1. L'annuncio del Ritorno di Gesù . . . 85
2. Come si compie il Ritorno di Gesù . . . 86
2.1 «Senza alcuna relazione col peccato» . . . 87
2.2 «A coloro che l'aspettano» . . . 87
2.3 «Per la loro salvezza» . . . 88
3. Le motivazioni del Ritorno di Gesù . . . 89
3.1 Per smascherare l'Anticristo, la Bestia dell'Apocalisse . . . 89
3.2 La Restaurazione Universale . . . 89
4. La data del Ritorno di Gesù . . . 90

IV L'Apocalisse 93

1 La Chiave dell'Apocalisse 95
1. Introduzione . . . 96
2. L'enigma chiave . . . 97
3. Come Gesù ha rivelato l'enigma . . . 99
4. Presentazione del Libro . . . 106
4.1 La prima parte . . . 106
4.2 La seconda parte . . . 106
5. Riassunto della storia . . . 111
5.1 I protagonisti alleati dell'Anticristo . . . 111
5.2 I protagonisti alleati del Cristo . . . 116
6. Ragioni dell'ermetismo: la profezia sigillata è spiegata nel suo tempo . . . 119
6.1 L'intreccio . . . 120
6.2 Le ripetizioni diverse . . . 120
6.3 Le forme simboliche differenti . . . 121
7. Spiegazione dei numeri e dei simboli . . . 122
7.1 Il numero «666» . . . 122
7.2 I «42» mesi . . . 123
7.3 Le «corna» . . . 124
7.4 I «4 cavalli» e i loro cavalieri . . . 124
7.5 Le armi apocalittiche . . . 124
7.6 Le caratteristiche della Bestia . . . 126
8. Dopo la caduta . . . 128

8.1 La Restaurazione: Cielo e Terra nuovi . . . 128
8.2 Il Regno di Dio sulla Terra . . . 128

2 Spiegazione del Messaggio di Maria a La Salette 131

3 Messaggio di Maria a Fatima 137
1. Suor Lucia parla del Messaggio nel 1958 . . . 138
2. Apparizione del 13 Luglio 1917 . . . 139
3. Avvertimenti angosciosi . . . 139
4. Articolo del giornale «Neues Europa» . . . 140
5. Testo di Radio Vaticano . . . 141
6. Articolo su «Vox Fidei» . . . 142
7. Estratto del libro di Padre Michel della Santa Trinità . . . 142
8. Commento . . . 144

4 Le apparizioni di Maria a Marienfried 145
1. Prima Visione: 25 Aprile 1946 . . . 145
2. Seconda visione: 25 Maggio 1946 . . . 145
3. Terza visione: 25 Giugno 1946 . . . 146
4. Preghiera a «Mater Admirabilis» . . . 147

5 La Chiave delle profezie 149
1. L'Apocalisse spiega tutte le profezie bibliche . . . 150
2. Le Profezie riguardano la «fine dei tempi» . . . 150
3. Lo scopo divino . . . 151
4. Gog e Magog radunati in Palestina dai quattro punti della terra per la guerra . 151
5. Un'aggiunta chiarificante . . . 151

6 Lettera aperta al papa Giovanni Paolo II 153

V La Restaurazione Universale 155

1 La Prova Universale 157

2 La Restaurazione Universale 159
1. Lo scopo del Ritorno di Cristo . . . 160

3 Culto e luogo del culto 165

4 Il vero Battesimo 169

VI Il nuovo sacerdozio 173

1 Gesù ristabilisce il sacerdozio 175

2 Pane di Vita e Sacerdozio Nuovo 179

3 L'Incensiere d'Oro 185

VII Unità della Bibbia e del Corano 191

1 Sguardo di Fede sul Corano 193
1. Introduzione . . . 194
2. Il Corano è il testo arabo della Bibbia . . . 199
3. I principi dello studio . . . 204
   - 3.1 Il ritorno al testo coranico . . . 204
   - 3.2 La ricerca del senso spirituale del testo . . . 205
   - 3.3 La pedagogia divina nell'ispirazione . . . 210
   - 3.4 L'unità dell'ispirazione . . . 214
   - 3.5 Commento . . . 217
4. I punti di controversia . . . 218
   - 4.1 La Trinità Divina, i tre aspetti del Solo e Unico Dio . . . 219
   - 4.2 Il Messia e il suo titolo di Figlio di Dio . . . 222
   - 4.3 La divinità del Messia . . . 225
   - 4.4 La crocifissione del Messia . . . 230
   - 4.5 La falsificazione della Bibbia . . . 235
   - 4.6 La vita del Profeta Maometto . . . 242
5. I principali punti d'incontro fra il Corano e il Vangelo . . . 250
   - 5.1 Il Messia . . . 250
   - 5.2 La Vergine Maria . . . 253
   - 5.3 La Tavola Celeste . . . 253
   - 5.4 Lo Spirito . . . 256
6. Invito alla riflessione . . . 257
   - 6.1 La lettera a Eracle . . . 257
   - 6.2 Il rifugio dei Mussulmani in Etiopia . . . 258
   - 6.3 Conclusione . . . 259

2 Reazioni al libro «Sguardo di fede sul Corano» 261
1. Prima reazione: Articolo dello Cheikh Z Y . . . 261
2. Seconda reazione: Risposta agli articoli dello Cheikh KR . . . 263
3. Risposta dello Cheikh KR . . . 271
4. Seconda risposta allo Cheikh KR . . . 272

3 L'Apocalisse secondo Maometto 279
1. Il Libro dell'Apocalisse . . . 279
   - 1.1 Il Libro dei puri . . . 279
   - 1.2 Il Libro posto in evidenza . . . 280
   - 1.3 La pergamena dispiegata . . . 280
2. La porta aperta in Cielo . . . 281
3. La Bestia e Gog e Magog . . . 282
   - 3.1 La Bestia . . . 282
   - 3.2 Gog e Magog e il Bicornuto (Zhou el Quarnain) . . . 283
   - 3.3 Le bestie selvagge . . . 284
   - 3.4 Il Seduttore . . . 284
4. L'ora, il Giorno del Giudizio . . . 285
   - 4.1 All'improvviso . . . 285

4.2 Una guerra mondiale . . . 285
5. Il Ritorno di Gesù . . . 288
5.1 Il Re è ovunque . . . 288
5.2 Gesù conosce l'Ora . . . 290
5.3 Gesù ritorna a Damasco con i due testimoni . . . 290
6. L'Angelo dell'Apocalisse o "il più grande testimone" . . . 291
6.1 Preparazione all'Incontro . . . 291
6.2 Indicare l'Anticristo . . . 292
7. Gli Apostoli degli ultimi Tempi . . . 292
7.1 Il Ritorno di Gesù con i suoi Angeli . . . 292
7.2 Gli uomini che sorgeranno in gruppi . . . 293
7.3 Coloro che sono inviati . . . 294
7.4 Coloro che si sottraggono alla morte . . . 294
7.5 I compagni di Gesù . . . 295
8. Il Cielo nuovo e la Terra nuova, la Restaurazione universale . . . 295
8.1 Il Cielo nuovo e la Terra nuova . . . 295
8.2 La Restaurazione: liberarsi . . . 296
8.3 La Restaurazione: L'intimità con Dio . . . 297
8.4 La Restaurazione: Una sola comunità . . . 298
8.5 Il grande giorno della Riconciliazione . . . 300
8.6 La Restaurazione: il Pane di Vita in famiglia . . . 301
9. Conclusione . . . 302

4 L'azione dello Spirito Santo secondo la Bibbia e il Corano 305
1. Lo Spirito Santo nei Libri della Vecchia Alleanza . . . 305
2. Lo Spirito Santo nei Libri della Nuova Alleanza . . . 305
2.1 Caratteristiche dello Spirito Santo . . . 305
2.2 L'azione dello Spirito Santo . . . 306
2.3 La nostra relazione con lo Spirito Santo . . . 307
3. Lo Spirito Santo nel Corano . . . 307
3.1 Gesù è un Spirito proveniente da Dio. Egli era fortificato dallo Spirito Santo . . . 308
3.2 Lo spirito è stato infuso in Maria. Testimonianza della sua verginità. Il miracolo di Gesù e di Maria . . . 308
3.3 Dio ha infuso il suo Spirito nell'uomo, al momento della creazione . . . 308
3.4 Dio infonde il suo Spirito nell'uomo e ne fa un profeta . . . 309
3.5 Dio ispira il Corano tramite il suo Spirito . . . 309
4. Lo Spirito Santo nell'Apocalisse . . . 310
4.1 La Gerusalemme Celeste e lo Spirito . . . 310
4.2 Coloro che hanno lo Spirito ascoltino . . . 311
4.3 Lo Spirito e la Sposa chiamano Gesù . . . 312

5 Versetti coranici sul Messia Gesù 313

6 Il Cristo Dio nel Vangelo e nel Corano 315
1. Contesto storico . . . 315
2. Paragonare al testo evangelico . . . 315

VIII Temi biblici **319**

1 Il Mistero della Pietà **321**

2 Il Mistero dell'Empietà **323**

3 Fede contro Legge **327**
1. Investitura dei sacerdoti . . . 327
2. Olocausti quotidiani . . . 328
3. Sacrificio per il perdono dei peccati . . . 328
4. Animali impuri . . . 328
5. Circoncisione . . . 329
6. Riposo sabbatico . . . 329
7. Lapidazione di una donna adultera . . . 329
8. Non mangiare sangue . . . 330
9. Gravidanza impura . . . 330
10. Impurità sessuali . . . 330
11. Conclusione . . . 331

4 Il perdono dei peccati **333**

5 Il Pastore, le Sue Pecore e la Porta **335**

6 L'Intercessione dei Santi nella Bibbia **337**

7 La Sopravvivenza dopo la Morte **341**
1. Sopravvivenza dell'anima . . . 341
2. Resurrezione del corpo . . . 341

8 La Fine Ultima **343**
1. Il Cielo . . . 343
2. L'Inferno . . . 344
3. Il Purgatorio . . . 346

9 Isaia 7, 8, 9 **347**

10 Due meravigliose scoperte gemelle **351**

IX Dio nostro Padre **355**

1 Il Vero "Nome" di Dio **357**

2 Dio è Padre **363**

3 La Divina Trinità **367**
1. Il Padre è Dio . . . 367
2. Il Figlio è Dio . . . 368
3. Lo Spirito Santo è Dio . . . 368
4. Manifestazione della divina Trinità nel Vangelo . . . 369

5. Riflessione 369

X Gesù 371

1 La Divinità di Gesù 373
1. Risposta al primo punto 373
2. Risposta agli altri punti 374
3. La divinità del Messia nell'Antico Testamento 374

2 I fratelli di Gesù 375

XI Approfondimenti 379

1 Il Pane di Vita nella Bibbia e nel Corano 381
1. Nell'Antico Testamento 381
1.1 Melchisedek 381
1.2 La benedizione di Giacobbe da parte di Isacco 381
1.3 La benedizione di Giuda da parte di Giacobbe 382
1.4 La Manna 382
1.5 La Coppa e il Vino aromatico 383
1.6 Il Pane e il Frumento 383
1.7 La Restaurazione tramite l'abbondanza di Pane e di Vino 384
1.8 La Tavola preparata da Dio 384
2. Nel Nuovo Testamento 385
3. Nell'Apocalisse 386
4. Nel Corano 387
4.1 La Tavola che scende dal Cielo 387
4.2 Il vino sigillato 388
4.3 Il vino delizioso, le coppe che circolano, le coppe riempite di un liquore delizioso 388

2 Maria nel Corano 393
1. L'Immacolata Concezione 393
2. La verginità di Maria 394
3. L'infanzia di Maria 395
4. Conclusione 397

3 Maria nella Bibbia 399
1. Nel Vecchio Testamento 399
2. Nel Nuovo Testamento 402

4 Amore e Giustizia 405
1. Antico Testamento 406
2. Dimensione spirituale 407
3. Dimensione umana 408
3.1 Agire sempre secondo giustizia 409

3.2 Denunciare ogni sorta di ingiustizia . . . 411
4. La Giustizia presuppone la fermezza . . . 412
5. Messaggi ricevuti da Pierre2 . . . 414

5 Il Giorno di Yahvé 417
1. Antico Testamento . . . 417
1.1 Il Castigo . . . 417
1.2 La Consolazione . . . 423
1.3 Dio sarà esaltato . . . 426
2. Nuovo Testamento . . . 426

6 La Riconquista del Paradiso secondo la Bibbia e il Corano 431
1. Primo racconto del peccato di Adamo nel Corano . . . 431
2. Secondo racconto del peccato di Adamo nel Corano . . . 433
3. Terzo racconto del peccato di Adamo nel Corano . . . 436

7 La mistificazione escatologica profetizzata 441
1. Prospettiva generale . . . 441
2. La Bibbia condanna la Nazionalizzazione del giudaismo . . . 444
3. I profeti annunciano la riapparizione di Israele . . . 445
3.1 La mistificazione . . . 447
3.2 Israele annunciato come prova inaspettata . . . 449
3.3 Israele annunciato come prova universale . . . 450
4. I frutti della mistificazione sionista . . . 451
5. La dimensione profetica del conflitto arabo-israeliano . . . 454
5.1 I sapienti biblici Ebrei . . . 456
5.2 Il profeta Maometto . . . 456
6. Conclusione: Il ruolo salutare della Siria . . . 458

XII Varie 463

1 Il Calvario Palestinese 465
1. INTRODUZIONE . . . 465
2. PRIMO TEMPO: La Palestina e i Palestinesi . . . 465
2.1 Le mire sioniste sulla Palestina . . . 466
2.2 Il Sionismo . . . 467
2.3 Contesto storico . . . 467
3. SECONDO TEMPO: Dopo l'esilio . . . 472
3.1 All'interno della Palestina . . . 472
3.2 All'esterno della Palestina . . . 473
3.3 L'O.L.P. (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) . . . 474
3.4 L'aggressione sionista del 1967 . . . 475
3.5 Due tentativi di genocidio . . . 475
4. ALLEGATO BIBLICO . . . 477

2 Ascolta Israele 479

XIII FAQ **483**

1 FAQ **485**

1. I credenti indipendenti . . . 485
   - 1.1 Chi siete? . . . 485
   - 1.2 Federare i credenti indipendenti? . . . 485
   - 1.3 Come agire? Cosa significa Pierre2? . . . 486
   - 1.4 L'utilità della Chiesa . . . 487
   - 1.5 Il Papa Giovanni Paolo II . . . 488
   - 1.6 Francesco I esorta i Cristiani al tradimento: L'Alleanza degli Ebrei non revocata . . . 490
2. L'Anticristo . . . 499
   - 2.1 A proposito dell'Anticristo . . . 499
   - 2.2 Il Papa Giovanni Paolo II e il segreto di Fatima . . . 501
3. L'Apocalisse . . . 502
   - 3.1 Non pensate che la Misericordia di Dio e non la Sua collera sarà sul mondo? 502
   - 3.2 Il combattimento apocalittico contro l'Anticristo . . . 503
4. La Restaurazione Universale . . . 507
   - 4.1 L'Eucaristia senza prete? . . . 507
   - 4.2 Conferenza sull'Apocalisse . . . 507
   - 4.3 Il profeta Aggeo e il Tempio . . . 509
5. Gesù . . . 511
   - 5.1 Secondo il Corano affermare che Gesù sia il Figlio di Dio è una bestemmia? 511
   - 5.2 Perché dite che Gesù è Dio . . . 512
   - 5.3 Gesù è resuscitato corporalmente? . . . 513
6. Il Corano . . . 518
   - 6.1 Perché non vi fate Mussulmani? . . . 518
   - 6.2 I cinque Pilastri dell'Islam . . . 519
   - 6.3 Domande sul Corano . . . 522
   - 6.4 Il velo nell'Islam . . . 522
   - 6.5 Il Velo e la purificazione interiore . . . 524
   - 6.6 L'alcool nel Corano . . . 529
7. Maria . . . 531
   - 7.1 Perché viene detto che Maria è Immacolata Concezione? . . . 531
   - 7.2 Maria è dunque rimasta vergine? . . . 532
   - 7.3 Domanda sulle nozze di Cana . . . 532
   - 7.4 L'onnipotente intercessione di Maria . . . 532
   - 7.5 Medjugorié . . . 533
8. La preghiera . . . 536
   - 8.1 Come vi indirizzate a Dio nelle vostre preghiere? . . . 536
   - 8.2 Il rosario . . . 537
   - 8.3 Potete dirci come pregate? . . . 540
   - 8.4 Pregare in un edificio materiale? . . . 546
9. Il combattimento spirituale . . . 548
   - 9.1 Cosa ne pensate del diavolo? . . . 548
   - 9.2 Come combattere il diavolo? . . . 549

9.3 Il problema del male . . . 551
9.4 Esorcismo di Leone XIII . . . 553
10. Temi biblici . . . 558
10.1 Che cosa significa avere lo Spirito Santo? . . . 558
10.2 Bisognerebbe odiare i Romani? . . . 558
10.3 Che cos'è la profezia? . . . 559
10.4 Qual è la differenza tra un santo, un profeta e un angelo? Siete voi dei santi? . . . 560
10.5 La reincarnazione . . . 562
10.6 L'intercessione dei morti . . . 564
11. Varie . . . 567
11.1 I rapporti prematrimoniali . . . 567
11.2 I prodotti anticoncezionali . . . 567
11.3 Il matrimonio: Testimonianza . . . 568
11.4 Il film "La Passione di Cristo" è antisemita? . . . 572
11.5 Domanda sul divorzio . . . 573
11.6 Il perdono dei peccati . . . 576
11.7 Posso essere ancora salvato? . . . 577